LE MEDICINE PARTENENTI ALLE INFERMITA' delle Donne,

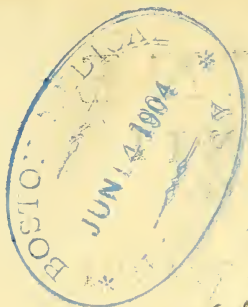
SCRITTE PER M. GIOVANNI MARINELLO,

Nuouamente da lui ampliate, & ricorrete:

Diuiſe in Tre Libri.

CON PRIVILEGIO.

IN VENETIA,

Appreſſo Giouanni Valgriſio, al Segno della Vittoria. 1574.

ALLE GENTILI, ET HONESTE DONNE.

GIOVANNI MARINELLO.

PARVE ad alcuno de gli antichi Philosophi, che i segreti della natura per niuna maniera si douessero riuelare alle genti; acciochè la arte che per quelli essi haueano acquistata, fosse da molto riputata, & tenuta: percioche, come le piu uolte suole auenire, à gli huomini, che non sanno, ne intendono alcuna cosa; sentendone gli effetti, pare di ueder noue, & gran marauiglie. onde coloro, che ne la essercitano, appaiono huomini, che mostrino miracoli, et che siano tra gli dei, & all'hora massimamente, che l'opera è meno aspettata, & piu desiderata. & per

queſto i ſaui ſoli erano eſſaltati, riueriti,
& adorati, da chi meno di loro ſapeua:
& da molto piu erano quegli, che oltre la
ſcienza, haueano imperio ſopra gli huomi-
ni: percioche tra per quella, & per queſto
loro erano fatte ſtatue, & il nome loro ue
nerato. & perciò a diſcepoli commetteua-
no, che non doueſſero manifeſtare la ſcien
za à niuno idiota per le raccontate ragio-
ni, lequali ſe alcuno ſanamente riguarda,
uedrà, che quelli, che uoleuano eſſere chia
mati ſaui, erano nimici della natura: per-
cioche cercando l'honore, & l'utile pro-
prio, deſiderauano, che niuno ne foſſe par
tecipe: ma chi ne hauea biſogno, foſſe co-
ſtretto pregandogli a domandare aiuto.
queſta impietà, & crudeltà è durata lun-
gamente in alcuni paeſi, & quaſi per tut-
to. & non ſappiamo, perche dalla natura
ſia ſtata lungamente comportata, ſi come
atto di quelli, che non quando doueano,

ma quando lor piaceua, usauano il lor ingegno. & tra questi se alcuni ciò adoperauano, erano coloro, i quali attendeuano alla medicina; percioche operauano negli infermi miracolosamente: ma, se lor non era a grado, sosteneuano, che quel misero piu tosto si morisse, che rimanersi da alcuna lor ostinatione, ò presuntione uana. & questo di quanto castigo sia degno, il lascio a giusto giudice considerare. ma molto piu quello, che, se erano domandati di alcun particolar rimedio, nol uoleuano insegnare, scusandosi, che ò nol saprebbero usare, ò se pur il sapessero, all'hora non era il tempo, & altri simili ciancie. anzi a suoi commandauano, che a niun partito douessero iscoprire alla moltitudine. laqual cosa se di pessima intentione sia fermo segno essi medesimi il confermano, oue dicono, che noi siamo nati per aiutare, & souenire l'uno all'altro: & essi dall'altra

 parte

parte ne lasciauano piu tosto perire l'huomo, che prestargli un piccolo soccorso. et, se loro era rimprouerato, iscusandosi diceuano, che la qualità del male richiedeua piu lunga cura. et così tra l'altre cose è stata occulta la medicina, & tanto stretta tenuta, che se alcuno fu, che ne sapesse molto, come assai ce ne sono stati, non la dimostrando altrui, ma piu tosto lasciandose, con la scienza perire, si è quasi del tutto estinta, & perduta. & quella piccola parte, che rimasa ci è, è tanto fallace, et dà tanto poco bene, che molti piu se ne moiono, che di sua morte naturale. & di ciò ne è stato cagione, & sono gli scrittori passati, & i medici presenti: perciochè di quegli ciascuno sforzandosi di auanzare gli altri, ributta, et danna le opinioni de gli altri moderni, ò trappassati: & di questi se alcuni insieme s'abbattono alla cura di qualche infermo, comportano piu tosto,

che

che il malato ſi moia, che di cederſi l'uno all'altro. tacciomi per uergogna la preſente noſtra età, laquale piu ha riguardo al guadagno, che alla ſalute humana: che, doue dourebbe ſtudiando cercare di riuocare a ſanità lo infermo; laſcia i libri, che ha letto nel paſſato, & ſi crede, che tanto hauer fatto le debba baſtare: & coſi non ha altro penſiero, che di hauere gran copia di malati, che nel premiano. dunque parendo a coſtoro tanto graue, che altri ſappia ſenza il mezzo loro, che direbbero di me, che a fatica tutta dalla lor intentione contraria mi ſono meſſo? ma che ne diranno i moderni? i primi mi cacciarebbero del mondo a lor potere, & i ſecondi mi biaſimeranno, & danneranno, & di loro alcuni rideranno di me, & delle mie coſe. biaſimandomi diranno quello, che gli antichi, cio è, che primieramente tolgo l'autorità alla medicina, riducendola in lin-

 gua

gua uolgare Italiana: onde ogni vile per-
ſona l'intenderà: dipoi altri aggiugne-
ranno, che, ſe coloro, che hauranno biſo-
gno de' medicamenti quà ſcritti, ne gli uor
ranno ſeguire; le piu uolte non riuſciran-
no loro per le varie cagioni dell'infermi-
tà: anzi in contrario ne gli offenderan-
no. ſi che non ſarà minore errore il mio di
quello, che io imputo a gli altri. appreſſo,
certi ſi rideranno, che io ſono molto inten
to a ſeruire le donne: mà che il mio ſerui-
gio lor ſarà poco caro: percioche poche, ò
niuna ſe medica non ſarà; ſapra vſare i
modi inſegnati: ſoggiugnendo queſte pa-
role, che ſe io ho ſcritta queſta opera per
gli huomini volgari; non l'intenderan-
no: &, ſe per gli latini, ò di altre nationi
ſtrane; loro non accadono: che troppo ne
hanno de' ſcrittori, donde veder poſſano
i lor rimedi: da quali latini, & altri per
auentura ho tolto le mie ſcritture in gran
parte

parte. & costoro non come i primi mi riprenderanno, ma schernendomi diranno, che non mi turbi; percioche non sarò dannato per dar le cose di medicina nelle mani del volgo. però, che responderò io prima? certo io non so, che dirmi se non poche parole in mia difesa. la onde a primi come morti non accade risposta, ma a' secondi dirò, che, se Hippocrate, Galeno, Rasis, Auicenna, & gli altri successiuamente, che nella pura loro lingua scrissero di medicina, le tolsero l'autorità; che lor piaccia contentandomene io, di lasciarmi seguir le lor pedate: & che a punto ho messo insieme queste poche cose, come etiandio fecero essi stessi, perche siano intese. &, se lor non riusciranno, anzi ne haranno offesi, ne lascino da indi innanzi il pensiero ad altri, che meglio di loro haurà perauentura imparato di usarle. a quegli; che ridendo

dicono

dicono, che molto io ſono intento a ſeruire donne, dico, che non lo nego. ma aggiungno anche, che l'ordine delle coſe medicinali mi pare, che coſi richiegga: percioche douendo io trattare della conſeruatione del corpo humano, ho meco ſteſſo riputato conueneuole principio queſta mia opera, allaquale ſeguirà la maniera, con che ſi debba alleuare la creatura vſcita del ventre della madre fino al quartodecimo anno della ſua età. &, ſe lor pare male fatto, & non buono ordine; meglio eſſi diſpongano le coſe loro: che coſi voglio io le mie: & di piu lor dico, che ne alla noſtra fauella, ne all'altrui ne l'ho ſcritta, ma ſolo a coloro, che hauendone biſogno la leggeranno, la dedico, & dono. & queſti il piu ſo, che ſaranno donne, & alcuni huomini amici, liquali troueranno queſto ordine, che in Tre Libri ſi contiene tutta la vita della giouane donna cominciando

dal

dal suo maritarsi fino, che sia uscita del parto. nelqual tempo s'alcuna noia le si facesse incontro; si come è qualche impedimento, pel quale si hauesse a frastornare il matrimonio, nel Primo Libro dimostro, come rimouere si debba. & nel Secondo si legge, secondo che i medici ne ragionano, come la sterilità toglier via si debba: & nel Terzo la grauidanza col parto. lequali cose non dubito, che carissime non debbano essere a ciascuna donna: percioche in questi libri si trattano tutte, ò in gran parte delle medicine partenenti all'infermità loro. oue leggendo vedranno i piu scielti, i piu virtuosi medicamenti, che da gli antichi, & moderni huomini medici siano lasciati, essere scritti. l'uso de' quali, s'io non m'inganno, non sarà a prudente donna tanto difficile, quanto altri s'auisa: ma ageuole, & piaceuole molto, & ispetialmente nel Terzo Libro

bro

bro, nelquale ſentiranno il gouerno, che habbia ad hauere la donna grauida fino al tempo ſuo conueneuole al partorire: & nel parto isteſſo quanto diligente, & ſollecita debba eſſere la leuatrice, allaquale ſi inſegna piu modi; pe' quali ſi produca in poche hore la creatura in luce, & appreſſo ſe ne tragga la ſecondina. laquale arte non hauendo ella, come le piu non ne la hanno, fa ſpeſſe volte, che ò la creatura, ò la donna, ò ambedue inſieme ſi moiano. & certamente non mentirei, ſe io diceſſi, che delle dieci donne, che periſcono nel parto, noue per poca ſcienza, & cognitione della leuatrice ſi moiono. adunque hauendo io composta queſta opera a beneficio, & conſeruatione delle donne: & d'altra parte auedendoſi elle medeſime il pericolo, nelquale non di rado vengono ſi per la conditione de' mali loro, ſi ancho-

anchora pel poco accorgimento delle leuatrici; cosi come a tutte insieme la dono, cosi esse la leggano, & vedano volentieri: perciochè voi tutte, Gentili donne, ne hauete bisogno: conciosia cosa che ad alcune gioui a se medesime, & ad alcune ad altre. quelle, che portano figliuoli, ne la hanno ad intendere in loro aiuto, & sostegno. ma le attempate ne la debbono vedere, non solamente per consigliare le figliuole, le parenti, ò le vicine; ma per mantenimento della lor sanità: perciochè presso, che tutte come si rimangano per l'età le loro purgationi, cosi cadono in molte, & diuerse infermità, che spesso le conducono alla morte. perche io carissimamente tutte voi, ò honeste Donne, priego, che volentieri riceuiate questa mia fatica; perciochè primieramente durata ne la ho

a vostra

à vostra utilità, & bene, come chiaramente conoscere potete: dipoi percioche quella a voi dono.

ALLI LETTORI.

OI vi diamo in questa Seconda impresſione il Libro delle Medicine partenenti all'infermità delle Donne ampliato, & accresciuto dal medesimo Autore di molte infermità con la lor cura, che sono proprie delle Donne; & perciò vedetelo volontieri: percioche è opera vtile à Medici, à Leuatrici, & ad ogni gran Donna: & aspettate in breue gli Ornamenti delle Donne, acconci, & ampliati dal medesimo.

IL PRIMO LIBRO DELLE MEDICINE PARTENENTI ALL'INFERMITÀ DELLE DONNE.

NEL QVALE SI MOSTRA, COME CVRAR SI DEBBANO QVE' MALI, CHE POSSONO SCIOGLIERE IL LEGAME DEL MATRIMONIO.

DELLE MEDICINE PARTENENTI ALL'INFERMITA' DELLE DONNE:

LIBRO PRIMO.

Nel quale si mostra, come curar si debbano què mali, che possano sciogliere il legame del Matrimonio.

La damigella in che tempo della sua età maritare si debba, & qual marito dare li debbano i parenti di lei. Cap. I.

PERVENUTA la Damigella al decimo ottauo anno della sua età, debbono i parenti di lei porre grandissima cura, & diligenza in cercarle marito. istimiamo, che questo sia tempo conueneuole al suo maritarsi: percioche aßai ageuolmente potrà sostenere la noia della grauidanza, & vie piu quelle del parto: che, se tenera, & debole fosse; troppo haurebbe di fatica: sen

za che tra per la molto giouane età, & tra per lo nuouo affanno facilmēte generarebbe figliuo li meno che perfetti. ma però non vogliamo che ella trappassi il vigesimo quinto: conciosia che due mali, & forse piu ne nascerebbono: l'uno, che per la ferma età non apprehēderebbe se non con grandissima amaritudine del marito; costumi di moglie, & di donna da gouerno: percioche gli anni ne la haurebbono confirmata ne uezzi della casa paterna. l'altro, che conuerrebbero i padri pigliare huomo, che fosse ò di maggior età, ò di vguale. se di maggiore; ne auerrebbe, che quando fosse bisogno d'instruire li figliuoli; ne fosse tanto vecchio, che non potesse ciò adoperare: ouero che non per esser conforme l'età, fossero parimenti discordi gli animi dell'vno, & dell'altra: ma se fosse vguale, ella non gli haurebbe alcuna riuerenza: che pur ragioneuolmente si vuole honorare i maggiori di casa, & quelli da cui la moglie tutta dipende. deue adunque la giouane essere di diciotto fino a venticinque anni: il marito, che le si ha a donare, uogliamo, che giunga a trenta: percioche questo tempo è perfetto al generare figliuoli, a conseruare i beni, & i gradi della sua conditione. ma solo questo non intendiamo, che sia assai al marito, che si ha da dare alla pulzella: anzi doppo questo il padre deue eleggere huomo, che non sia ne di piu alto, ne di piu basso legnaggio di quello, che

egli

egli la figliuola uede: percioche essendo il marito piu nobile, trattarebbe la moglie, come sua fante, & ne la haurebbe a sdegno, & odiarebbe: se da meno; ò ella l'haurebbe a schifo: ò, quando questo non fosse; li figliuoli, si come auiene le piu volte, degenerarebbono. oltra l'eßere vguale di sangue, richiedesi anchora, che egli sia nato di padre, & madre ornati di buoni costumi, & maniere: percioche poco monta la nobiltà, & vguaglianza là, doue non si troua ne honestà, ne gentilezza: oltre che ueggiamo il piu de' figliuoli fare ritratto à padri loro. finalmente con tutte le cose dette sia il marito sano della persona, apparente, & di bello aspetto: acciochе li figliuoli, iquali generalmente da tutti sono desiderati di bella persona, & ben formati, & sopra ogn'altra cosa sani, & ben complessionati diano di se allegrezza, & consolatione a parenti, & à chi negli uedrà.

Se si deue riguardar alcun tempo nello accompagnarsi il marito, & la moglie. Cap. II.

Poi che la figliuola haurà marito tale, quale habbiamo detto: due tempi sono osseruati per congiunger questi insieme: l'vno è ordinato dalla nostra santa religione. & chi non ubidisce a commandamenti diuini, non si deue doler poi, se da Dio non riceue figliuoli, ò ne gli dà maluagi dell'animo, & infermi del corpo: & oltre a questo nascano discordie tra il marito, & la moglie. L'altro tempo, che tra quei giorni conceduti dalla nostra fede si troua, sono i dì, & l'hore a ciò mostrate da gli Astrologi: percioche, anchora che tutto il pēsier nostro habbia solo a riuolgersi al grādissimo Iddio, & creatore nostro; tuttauia essendo le cose celesti gouernatrici, & guida di noi; doppo l'aiuto delle maggior cagioni alle minori non ci sarà disdiceuole il discendere. Si che eletti questi tempi conueneuoli potranno li nouelli sposi insieme giacersi. & sommamente ci piacerebbe, che non prima si conoscessero, ch'ella fosse ben purgata de' mēstrui: percioche, se in quel tempo, che ne patisce, rimanesse grauida; ageuolmēte la creatura nō sarebbe senza pericolo di morte, ò di alcuna infermi-

tà

tà, & ſentendo noi gli appetiti carnali eſſere ar dentiſſimi, et diſordinati, conſigliamo molto gli ſpoſi a non laſciarſi da quelli traſportare: cõcio ſia che pochi huomini ueggiamo, che continuãdo in ſimili atti, non ſi infermino, ouero non diuengano uecchi di dieci anni piu auãti, che nõ ſareb bono. appreſſo queſto fanno la uita breue, & ne menano la uecchiezza, indeboliſcono, et corrom pono l'intelletto, i ſenſi, et generalmẽte ne toglio no tutte le forze. ſimilmẽte offendono lo ſpirito, eſtinguono il ſuo calore naturale, & riſoluono i nerui motiui: diminuiſcono la forza delle giõtu re, et maßimamẽte delle anche, et di tutti li mẽ-bri; come è de' piedi, de gl'occhi, del ceruello del la nucha, & ſopra ogni altra coſa del ſtomacho. rendono il corpo peſſimamẽte diſpoſto generano ſuono nell'orecchie, fanno febri acute, ſono cagio ne di tremore, di debolezza di nerui, di continue vigilie. nuocono piu ch'altri alla uiſta, fanno di uenire caluo, muouono il male caduco, incitano dolore di ſchiena, di reni, et della ueſica, deſtano dolori colici, fanno puzzare tutto'l corpo, et ſpe cialmẽte il fiato, & le gẽgiue. attriſtano, eſtãca no il corpo, & all'hora piu, che l'huomo ſente maggior diletto del ſolito: pcioche n'eſce gran co pia di ſperma. et noi ſi come quegli, che ſentiamo queſto ragionamento douer piacere ad infinite perſone, a parlarne piu alquanto per auentura ci diſtenderemo, che non ſarebbe neceſſario:

ma questo faremo inuitati da migliori scrittori medici. & perciò ci auisiamo, che sommamente sarà caro alle piu genti intendere, qual tempo, & qual hora sia piu conueneuole, & vtile à questo essercitio: dipoi à quale complessione, à qual corpo, & à qual età piu, & meno nuoca.

Qual tempo dell'anno, & qual hora del dì sia piu conueneuole al generare: poi à qual complesſione, à qual corpo, & à quale piu, & meno gioui, & nuoca. Cap. III.

RA le stagioni dell'anno è meno nociuo l'atto del coito, & meglio si comporta nella primauera, & appreßo, nello inuerno: poco si deue vsare nel tempo della estate & meno nell'autunno. ma del tutto bisogna fuggirlo ne' tempi di peste.

Sono due hore particolari, nelle quali l'huomo puo esser con la donna. l'una è, quando la digestione del cibo non è anche compiuta, & auanti il dormire. questa hora è ottima à generare: perciochе lo sperma dell'huomo si conferma, & lo spirito, che genera insieme con la materia dello sperma è in vigore. l'altra hora si può eleggere non per generare, ma per conseruare se medesimo

desimo sano, quando il seme è cresciuto in troppa abondanza. ilche sarà cominciando da due à tre hore doppo mangiare insino all'altro cibo: che perauentura quel tempo è tale, che il corpo non è alterato da alcuna qualità non naturale.

I corpi, che piu, & meno sono atti al coito sono tali. quelli, à cui si conuiene, & gioua il giacersi con donna, sono i calidi, & humidi: percioche, si come grassi, & sanguigni, essendo copiosi di sperma, sentono vtilità grande, vsandolo moderatamente. &, quando non gioui loro; meno gli offende, che tutte l'altre maniere di corpi. doppo i detti sono li cholerici, & appresso li phlegmatici. i melācholici à niun partito ui hanno ad attendere: percioche dicesi, che vn veleno non è lor piu dannoso, che si sia simile atto. si che meno nuoce al grasso, poi al magro cholerico, appresso al pallido: ma piu che à gli altri à magri, & bruni; si come quegli, che sono melancholici.

Ma venendo alla età, si richiede sopratutto, & meno nuoce à quella specie di gioueni, che sono cresciuti quanto debbono, o poco meno: doppo loro à giouani fermi: ma poco à uecchi & meno, anzi niente à uecchissimi.

Finalmente colui, a cui dopo il coito verrà nella persona tremore, ò freddo, ò occulta ritentione di fiato, ò sbadigliamento, ò battimento di cuore, ò gli occhi profondi, ò difetto nello appe-

tito, et quello che auãti dicẽmo, debolezza di sto macho, lascilo del tutto. & quello diciamo non senza cagione: pcioche, oltre alla cattiua dispositione, di ch'è da cosi fatti accidẽti soprapreso, affermano alcuni medici, che piu si discolora colui, a cui è vscito sperma una sola uolta, & piu debile diuiene, che se quarãta fiate gli fosse tratto tãto sangue, quãto è quella sola dello sperma.

I*n contrario, se gli sposi useranno il coito moderatamente; ne sentiranno queste utilità. prima e' ne rende la persona gagliarda, aitante, & ardita: come chiaramente ueggiamo ne' caualli, liquali doppo che hanno assalite le caualle; annitriscono, saltano, & in loro a pena capiscono. dipoi acquieta l'ira, & rimoue ogni graue pensiero dall'animo. appresso desta in noi acutezza d'intelletto, ci orna di costumi, & di presenza graue, et autoreuole. quindi l'huomo dorme molto meglio, & gli si risueglia il calore naturale, & accrescono le uirtù di quello. gioua a chi è melancholico, a chi sostiene dolore di reni, & alle uolte a dolori de' testicoli. &, qual hora il caldo sia assai forte; guarisce non di rado alcune infermità, che procedono da phlegma. appresso le dette cose ne difende dalle aposteme, che nascono nelle inguinaglie, & nelle parti genitali. oltre a ciò dissolue que' fumi, che sagliano alla testa. onde ne segue, che sia utile a dolore di capo, tolga le caligini della uista, le uertigini, & la grauezza,*

za, che ui si sente alcuna fiata. il che pauentura auiene per lũgo tempo passato, che l'huomo non ha conosciute donne. ma, percioche spesse uolte auiene, che per troppo continuare si nuoca al corpo; come a ciò dar aiuto si debba, uegniamo a mostrarui.

A gli sposi che troppo hãno usati con le donne loro, in guisa che i lor corpi siano rimasi deboli, ouero lor soprauenga alcuno de gli dannosi accidenti, che di sopra habbiamo raccontati, che aiuti donar si debba a racquistar la lor sanità. Cap. IIII.

ONO molti, anzi il piu de i giouani, che ne' primi congiungimenti tanto si lasciano trasportare da diletti carnali, che se medesimi sentono rimanere troppo debili, ò perderne la uista, la memoria, & lor auenire altri accidenti, che dauanti habbiamo contati. di ciò ne puo esser segno, oltre le parole loro, la magrezza di tutto il corpo, la pallidezza, il color giallo, ò di terra sparso pel corpo, & la rarità della cute. & a prouedere a questo male prima egli fa dibisogno attendere alle parti principali, dalle quali si possano racquistare gli spiriti perduti

duti:dipoi,ſe per loro cagioni ne ſono ſoprauenuti accidenti; remouergli del tutto.

Adunque primieramente ſi conuiene confortare, & dar vigore allo ſtomacho con beueraggi, epitheme, & empiaſtri, quali lor moſtrerà il medico: acciochè la digeſtione, che cattiua è diuenuta, ſi faccia buona: onde la debolezza ſi parta, & la virtù ſolita ritorni. non ſarà anchora diſdiceuole vſar medicine, le quali allegrino il cuore: anzi ſarà vna delle migliori coſe, che adoperare ſi poſſano. doppo queſto egli ſi dourà fare vntione, & altri argomenti a membri genitali; acciochè quel ardente deſiderio di giacerſi con la donna ſi rimanga. di che ſeguendo ragionaremo là, doue ſi vede il modo di raffrenare l'empito di coloro, a cui il membro virile ſta continuamẽte atto ad vſare, & in altri luoghi.

In queſto tempo le viuande ſue ſiano fatte dilicate, & buone: lequali habbiano dell'humido, & alquanto del calido: quali ſono polli, pernici, caponi, & i lor brodi, de' quali ſia fatto mineſtra con roßi di oui, & vn' pochetto di zaffrano, ò altre ſpecie odorifere non molto calide. guardiſi di non mangiar troppo. & per queſto vuolſi, che i cibi ſiano di gran nutrimento, il vino dolce, & di grato odore. il latte di pecora, ò di vacca gioua oltra modo per confortare, & rendere gli ſpiriti ſmarriti: ma egli è biſogno prenderlo la mattina à digiuno, in quel-

la

la quantità però, che si possa digerire: & poi dormirui alquanto doppo. il pane bianco bagnato in buon vino è vn prestissimo aiuto alla debolezza. il bagno è molto commendato. però lauinsi le mani, & i piedi con acqua, nella quale siano cotte rose, & foglie di salice. il dormire similmente in questo caso è sommamente laudato, & per conseguente il riposo. & nõ meno de gli altri uale il giocare fatto senza turbatione d'animo, ma con risa, & piacere. alla fine porge grandissima vtilità il mitridato preso con cose, che rendano humido, lo elettuario fatto di muschio, & quello fatto di ambra: & tra le cose odorifere conforta vna palla fatta di laudano, garofoli, muschio, sandali, & alquanto di zaffrano: la quale in mano si deue portare: Et tutte queste cose si haueranno alle speciarie.

Gli accidenti, che soprauengono per gli spiriti smarriti, si rimoueranno cosi. prima la debolezza si toglierà via con gli argomenti dauanti mostrati. ma, se la vista haurà riceuuta alcuna offesa; sappiasi, che ne è cagione il cerebro, che si è fatto secco. & perciò vngasene il capo con oglio violato, & facciasene stillare nelle orecchie, & ne tiri suso al naso. bagnisi etiandio con acque dolci, & in quelle fissi gli occhi, guardino.

Et, quãdo perciò ne uenga tremore ne' membri; deuesi purgare quello humore, che n'è cagione: dipoi ungersi la uerga cõ unguẽti fatti d'olio

di giglio,ò di cipero,ò di ſpigo, ò di ſauina,ò d'al tri coſi fatti, aggiugnendoui ambra,muſchio,zi betto,& ſimiglianti odori calidi.ma,ſe il tremo re non ſi mouerà da humore alcuno; baſteranno gli unguenti, che habbiamo ſcritti nella noſtra prattica uniuerſale di medicina al capitolo ſuo: nella quale ſi ragiona della maniera, che debba tenere l'huomo in conſeruar la ſanità acquiſta-ta, & in recuperare la perduta.

Coloro, che menrre che vſano carnalmente, vanno del corpo, & vrinano ſenza al-cun ritegno, come guarire ſi debbano. Cap. V.

A, perciochè ſpeſſe uolte ueg giamo auenire, che benche l'huomo ſia ſano; nondimeno inferma,& maſſimamente(co me al noſtro propoſito pare, che ſi pertenga)d'alcune infer mità, per le quali il cõtratto matrimonio ſi fra ſtorni,& ſi guaſti;et perciò a quelle togliere uia ci douremmo ordinare, ricordandoci prima,che queſto difetto perauentura ſi moue da feruen-tiſſimo deſiderio,o da grãdiſſimo piacere: o pur da muſcoli,che ſi rallentino p riſolutione de' ſpi riti.onde o huomo,o donna,che ſoſtenga cotal no ia, il piu ſono di corpo troppo molli,& dilicati.

Liquali

Liquali,acciochè nõ corrano lungamente in ſimile accidẽte,debono sforzarſi di uotare il corpo prima,che inſieme ſi congiungano. & troueranno buona,& utile medicina a ritenere lo ſterco queſta.

Pigliano una dramma di acatia,una di incẽſo,una di balauſti,o fiori di pomi granati,che gli uogliate chiamare,una di gomma arabica, una di bolo armeno,& una di ſangue di drago.peſtino queſte coſe, & ne le impaſtino con ſucco di piantagine,o di ſolatro: poi ne facciano pilole ſimili ad una nociuola,o una mandola: &, quãdo lor fa biſogno; una ſe ne ſuppongano di dietro.

Ma nel tẽpo,che uoi non hauete ad uſare inſieme,ugneteui dentro, & fuori con oglio di maſtice,di ſpica, di mirto, di galla ciaſcuno per ſe, o parte,o tutti inſieme, aggiugnẽdoui a maggior ſicurtà alcun' oglio calido: ſi come di agnocaſto, di ſauina,di nardo,& di cipreſſo.&,ſe il medico uoleſſe,potete uſſare moderatamente uiuande, che habbiano del ſtittico,bere uino negro acerbo:& ſeguire il ſiropo d' agreſta, o di cotogni,o di mirto, o altri coſi fatti. il cotognato auanti mãgiare è molto utile, & molte altre cõfettioni,lequali nõ accade ricordare. Ma chi urina in queſto atto,o nel letto, legga il capitolo, che in queſto primo libro ſopra ciò ragiona.

Gli ardenti stimoli della carne, che ci nuocono troppo, come raffrenare si debbano. Cap. VI.

I sentono alcuni esser continuamente stimolati da fieri appetiti carnali, liquali di grandissima noia, & dispiacere lor sono. & se questo desiderio procede da sanità, & complessione sanguigna nella giouentù atta a simile seruigio; diansi a lor diletti: percioche lo sperma ritenuto è mortifero veleno nel nostro corpo, & massimamente in coloro, che sono della natura, che habbiamo detta: conciosia cosa che il generarsi assai di quello conforti il cuore, & tutto il corpo: ma in contrario il poco corrompa il colore, faccia debile la memoria, & lo intelletto. ma, qual hora questa concupiscenza si mouesse da acutezza di sperma, ò di souerchia abondanza, ò di calidità de' luoghi spermatici, che nol tirassero a se, o da copia di sangue con debolezza del corpo, o da prurito, che fosse in detti luoghi; si come auuiene alle donne alla bocca della matrice; & per questo non cessasse il desiderio loro: o pur da ventosità, o per dormire supino; noi habbiamo ad hauerne quella cura, quale si è.

Che prima, se questa tentatione sia in corpo sanguigno senza le qualità narrate; gli si debbe

vngere

ungere le reni,la uerga,& li testicoli cõ unguento fatto di oglio rosato,cãphora,& cera: ouero composto di populeon, litargirio,& aceto: o di populeon,argẽto viuo,& aceto.poscia dormire alquanto: che sarà di grãdissimo giouamento, guardandosi di nõ cõtinuare troppo cotali untioni:perciochе rẽderebbero,debile la uerga.Dipoi facciasi cõdire uiuãde di cose acetose, et acerbe: onde chi mãgia lẽti cotte,& condite cõ aceto, o agresta:o lattuca cruda, o portulache pur con aceto in insalata,o ĩ altra guisa,frena oltra modo gli appetiti disordinati di Venere: similmẽte il farsi trarre sangue,& pigliar medicine.

Dipoi,quando uenga da acutezza di sperma: laqual cosa conoscerassi troppo bene: perciochе uscendone il seme, sentesi lo huomo farsi debile, & lasso,con mordimento,& fuoco nella uerga; si ha da prouederci mangiando cibi,che rendano il corpo humido,& freddo, qual sarebbero zucche,meloni,portulache,lattuche,& altre specie cõ aceto,agresta, o uino di pomi granati garbi. beuasi uino freddo inacquato cõ aqua,o agresta. le carni siano d' agnello, di capretto, o di porco giouane cotte, o concie con aceto,o pur agresta: o fatte gelatina, o miste con papauero, o succo di limoni,di naranzi,di cedro,o altri tali, & ungasi con li unguenti dauanti mostrati.

Appresso,se da abõdãza di sperma,ò da calidità de' luoghi spermatici procedesse tale deside

rio;

rio; ſeguendo le maniere dette per uoi ci ſi ſarà oppoſto.

Quindi, ſe il prurito ſarà cagione di ciò; ui douete far trarre ſangue, purgare lo humore, & uſare que' rimedij, che ſiano contrarij al male.

Ma, oue la uentoſità accendeſſe queſti appetiti; tenendo gli ordini detti ſarebbe aſſai; ſolo che il calore moueſſe coſi fatto uẽto: ma, ſe foſſe freddo; pigliate que' partiti, che nel diſſolueſſero: come ſarebbe lo elettuario, che uiene appreſſo.

Togliete una dram. di carui, di cumini, di origano, di mentha, & di ruta per ciaſcuna coſa: tre di gengeuo, & altrotanto cinnamomo. riducete tutto in poluere, & con ſei lire di buon zucchero fattene elettuario. del quale poi che ne haurete preſo, quanto è una caſtagna; beuete alquanto di uino bianco puro, che ſenta del forte. & ricordateui di porne ſopra le uiuande uoſtre cumino, ſenape, ò mentha fatti in poluere: che ciaſcuno per ſe adopererà molto.

Come ſi habbiano a curare coloro, li- quali dormendo ſi corrompono. Cap. VII.

Gli auiene aſſai uolte a giouani huomini, & dõne non maritate, & a maritate anchora, che dormẽdo ſi corrõpano nõ altrimẽti, che ſe eſſi ſi giaceſſero

ro insieme.il che procede perauentura da dormi re supino,ò in letto,che riscaldi troppo.& pare, che i corpi di rara testura,& di cōplessione calida,piu che altri siano offesi da tale accidente.appresso le molte uiuāde, & di gran nutrimēto;il bere uino assai,dolce,ò nuouo,i lūghi pēsieri dell'amore,& l'acutezza dello sperma.& mouono à corrompersi li uapori,che sagliono al celebro.

Vogliono i piu de' medici,che si habbia a guarire questo male con que' uniuersali argomenti, che al scolamento si fanno:dipoi a particolari in questa guisa discendere.

Che lo infermo dorma sopra foglie di solatro di salice,ò di agnocasto.ma deuesi sapere,che sono stati di quegli,che facēdo dormire giouani robusti su queste foglie, loro è uenuta una ardentissima febre.& perciò chiūque ne patisce,se ne guardi.si che prenderà il seguente confetto.

Ilquale si faccia di tre dramme,& mezza di seme di lattuca:mezza di ruta : & una di seme di agnocasto.peste tutto sottilmente con alquanto aceto,& aggiuntoui zucchero l'usi, mouendosi poi.

In altra maniera si comporrà, se piglia due drāme di calamento,due di iusquiamo,due di seme di ruta, due di seme di agnocasto,et due di rose roße : delle quali peste ne sorba due dramme con acqua fredda mista con alquanto di aceto.

Et in altra,riducēdo in poluere pur due drā-

me di seme di ruta,due di seme di iusquiamo,& due di castoreo:tre & mezza di fiori di rose rosse,& altrotanto di fiori di pomi granati:lequali beua al peso di due dramme cō acqua fredda.

Ouero tolga uno garbo con farina di ghiande,ò seme di lattuca con succo di portulaca. & cosi gli seccheranno , ò raffredderanno lo sperma in guisa,che non gli darà noia la notte .

Et, quando alcuno di uoi non uolesse seguire questi modi;vsate lo impiastro, che segue . Mescolate con bianco di ouo , & aceto , farina di ghiande,& stendetelo sopra il pettenecchio.

Similmente fateui fare due piastre di piombo,sottili, & forate tutte:lequali tuffate tre , ò quattro uolte in aceto negro bollēte fatto di uino debile,nel quale siano cotti agnocasto.seme di lattuca,etdi portulaca.legateleui cō alcuna correggiola lontano dal filo della schiena , & l'una dall'altra ben un deto grosso: accioche per la frigidità loro non offendano troppo . gioueranno portandoleui al corrompersi nel sonno , & allo scolamento .

Alla fine sono alcuni , che si fanno fare una palla di legno , & quella forata si cingono dietro;quando uanno a dormire:affinche,nel sonno uolgendosi supini,habbiano a destarsi:concio sia che sentano per lo riscaldarsi delle reni seguirne la corrottione.

Lo

Lo ſcolamento da che naſca, con ſegni, & la cura, che tenere ſi debba per guarirlo. Cap. VIII.

LO ſcolamẽto coſi detto da' moderni, ilquale è uno fluſſo di ſeme da niuno appetito moſſo, uogliono i piu de' philoſophi naturali, che deriui da due cagioni: l'una è da coſe, che s'accõpagnano alle uolte cõ noi: l'altra da altre, che in noi ſi trouano. la prima è; come un carnale appetito che cada nella noſtra mẽte, gli abbracciari amoroſi, il uedere coſe, che n'accẽdano a desij d'amore, un profondo penſiero: appreſſo le dette coſe il ſedere ſopra alcuna pietra, il cadere, le percoſſe, le untioni, l'uſare de' bagni, et cotali altre, che ne poſſono rẽder debili in quella parte, doue ſi ſta lo ſperma. la ſecõda, la quale ſi troua nel noſtro corpo accidẽtalmente però, naſce dalla qualità dello ſperma; ſi come è, ſe foſſe copioſo troppo, ò acuto, ò ſottile: ò dalla uirtù fatta debile a ritenere: ò da uaſi ſpermatici diuenuti molli: ò da calidità delle reni, ò altra indiſpoſitione.

Queſto male ſe haurà origine dalla prima cagione; l'iſteſſo infermo ne ſaprà dare informatione: &, ſe dalla ſeconda; deue il medico andare diſcorrẽdo coſi. ſe naſce d'acutezza di ſperma; ſenteſi ardore, ò prurito nel mẽbro: ſe da paraliſia;

esce lo sperma, senza che lo infermo il senta: se da spasmo; è cõ dolore di pettinecchio, & d'ingui naglie: se da calidità, ò frigidità; è aiutato da rimedij contrarij: se da copia di sperma; il corpo non s'imagrisce: se da seme acquoso; la camiscia poco, ò niente rimane macchiata: & se da uirtù debile à ritenere, l'huomo diuẽta magro. & per ciò ha di bisogno d'essere curato cõ diligẽza: per cioche, se s'inuecchia; ò fa hetico, ò tisico ò il con duce alla morte. onde ciascuno, che sostiene questa noia, deue prenderne consiglio, ne uergognar si di palesarla.

Onde il medico, che intẽde à guarire il detto male, attẽda a sei cose per ciascuna cagione. la prima è, che ordini uiuãde, che s'oppõgano alla infirmità in questa guisa. che, qualhora conosca quella nascere da cosa salsa, acuta, & simili; ado peri, che lo infermo mangi uiuande di natura fri gide, si come è latucha, endiuia, portulache, & si miglianti. & così faccia nell'altre cagioni.

La secõda è, che procacci di mãdar fuor del corpo quegli humori, che tengono il male addos so. si che, se sarà uenuto per la ragione cõtata ne gli ordini delle uiuãde; saranno di bisogno cristie ri, c'habbiano uirtù di mollificare, sottigliare, nettare, lenire, & trarre le materie. tali saranno, qualhora siano fatti cõ biete, attreplice, portulaca, lattuca, mercorella, anetho, orzo, cassia, olio cõmune, sale, & simili cose: dellequali alcu

ne

ne sempre ui porgeranno grandissimo aiuto. & quãdo accadesse pigliare alcuna medicina, che li nisse il corpo, si potrebbe fare, ma tale, che fosse cõueneuole al male. similmente, se fosse bisogno; giouarebbe il trarre sangue dalla uena commune, ma in tanta quantità, quanto richiedono le circonstanze manifeste ad ogni medico.

La terza cosa è, che uoi, doppo che ui sarete alleuiati con alcuni de gli argomẽti detti; togliete col consiglio del medico siropi tali, quali si conuengono. & appresso che sarà la quarta, uacuate il corpo con medicine al proposito; si come sono le pilole fatte delle specie, con che si compone lo elettuario detto benedetta, la cassia, l'agarico, il reubarbaro, & cotali altri medicamenti, che sono utili alla qualità del male. ma uoglio, che egli ui ricordi, che il uomito è megliore medicina, che le pilole, & altre cose, che purgano il corpo per la uia da basso, & tanto piu, se sono uiolenti: percioche riuolgono le materie alle parti debili. sappiate anchora, che lo uso delle cose, che faciano urinare sono poco laudate.

La quinta sarà il prendere prouedimento ad altre infermità, che per cagione dello scolamento possono auenire. & perciò quelle si deuono curare secondo la conditione loro.

Hora sapẽdo il medico quãte cose debba osseruare p ciascuna cagione, uerrà alla cura de' ma

li in questo modo. se il flusso procederà da atto estrinseco; rimoualo operando il contrario, & fortificando la parte debile a ritenere.

Ma, quando hauesse origine da cagione intrinseca, si come è, che lo sperma fosse troppo acuto; con cose fredde, & humide estinguane l'acutezza. &, qual hora la grauezza del male fosse insopportabile; potrà usare quelle, che alquanto rendano grossa la humidità. onde i cibi dell'infermo saranno fatti di lēte, ò brodo suo, di lattuca, portulaca, orzo cotto, miglio, & altre simigliāti. uagliono i cinque semi freddi, l'acqua fredda; se maggior male nō la ui togliesse. ma apparēdo il bisogno, euacuisi l'humore con un simil modo.

T*olgansi due dramme di mirobalani: cinque prune damascene: otto sebesten; dieci giuggiole, & mezzo pugno di uiole: lequali tutte bollano in una lira di acqua, fino che la terza parte sia consumata. colisi poi, & piglisi quella quantità dell'acqua colata, che sia assai a dissoluere una dramma di fiore di cassia, ò di reubarbaro con tre grani di spigo in poluere. & calda si porga al malato, il quale ne sentirà gran giouamento. & chi uolesse tenere la uia diritta, & massimamente se il corpo dello infermo fosse pieno di humori cholerici; auāti ad ogni altra medicina diaglisi una oncia di cassia, &, se fosse gagliardo della persona; due dramme di elettuario di succo di rose con la cassia, & un pochetto di zucchero*

chero mischiato.dipoi sarebbe conueneuole il salasso,cauando fino a sei,o sette oncie di sangue: appresso fargli pigliare tāte uolte, che gli humori fossero disposti ad essere euacuati, un siropo, quale è il sequente.

Piglisi mezza oncia di siropo di mirto, mezza di siropo di cotogni, & mezza di siropo fatto di succo d'acetosa: altrotanto per parte di acqua di piantagine, di portulaca, & di acetosa: lequali acque miste con siropi diansi tepide la mattina per tempo.fatte queste cose si puo dare la medicina auanti narrata.doppo laquale lo infermo toglia ogni mattina nell'aurora una girella composta delle seguenti specie.

Trouinsi due drāme di trochisci di rose:mezza di seme di lattuca, mezza di seme di cocumero,mezza di seme di portulaca, mezza di rose rosse,& due grani di camphora: riducansi in poluere, & con mucilagine di seme di cotogni faccianſi girelle d'una dramma l'una.

Sarebbe ottimo, quando per le dette medicine non si rimanesse lo scolamento, o pur facendolo doppo le euacuationi mostrate, ungersi le reni con alcun oglio di natura freddo, quale è quello di uiole, di rose, di nenuphare, aggiugnendoui, quando il male fosse graue; alquanto di opio, o di iusquiamo, o di mandragora: similmente lo unguento infrigidante di Galeno con tre sandali,l'unguento detto po-

puleon, & di papauero: o alcun' altro in questa guisa descritto.

Prendasi una oncia di olio rosato, una di olio di mirto, & una di olio di nenuphare: mezza dramma di seme di lattuca, mezza di seme di cocumero, & mezza di seme di portulaca: un scropolo p ciascuno di seme di rose rosse, di bacche di mirto, & di rasura d'auolio. facciasi poluere di tutti i semi, & cō alquāto di cera compōgasi un guēto, delquale ungāsi le reni, & il petenecchio.

Ma, quando lo sperma fosse acquoso; doppo la cassia data porgasi un siropo ogni mattina fino, che si ueda lo humore, che è cagione del male, preparato: ilquale sia composto in simile maniera. Togliete una oncia di siropo di sticados: mezza di siropo de rose secche. et mezza di melle rosato colato: una per ciascuna di acqua di betonica, di saluia, & di buglossa: & insieme le meschiate. & deuesi ricordare il medico, che nascendo lo scolamento le piu uolte da materia calda sottile mista con fredda acquosa; componga siropi, che habbiano riguardo a dette qualità. le uiuande parimēti siano di natura calide, et secche: come sono quelle di pasta, formento cotto, riso, & cotali altre, la mentha in ogni maniera usata è marauigliosa. digesti gli humori prenda il malato d'una hora auanti il giorno alcuna medicina simile alla seguente.

Ritroui lo speciale due drāme di seme di piantagine

*tagine, due di seme di acetosa , due di seme di a-
gnocasto,& due di coriandri preparati: tre per
ciascuna cosa di mirobalani citrini,indi,& che-
buli.queste egli faccia bollire con una drãma di
ottimo turbith sottilmente poluerizato,& lega
to in alcuna pezza,in tanta acqua, che basti.&
cõsumata la metà la coli,gettãdone uia le cose,
che ui erano dentro.in questa acqua colata spar
ga due dramme di buon reubarbaro fatto in mi
nuta poluere,et una oncia di elettuario nomina
to diacatholicon.uale allo scolamento nato tãto
da cagione calida,quanto frigida,o mista:et mol
to piu,se nel membro si sente ardore.*

*Finita la purgatione,se piglierà mattina,&
sera due hore auanti mangiare due dramme del
seguente confetto con due oncie d'acqua di pian
tagine;migliorerà assai: anzi molti,& molti ne
sono rimasi del tutto sani in pochi giorni. Hab-
biate meza oncia di pignoli mõdi,& lauati con
acqua rosa:mezza di pistacchi, & mezza di se-
me di zucca acconci nella guisa de' pignoli: una
di uua passa;una dramma di gengeuo,di canella
fina,di mace,di seme di agnocasto,& di anisi per
specie: uno scropolo di zaffrano , & tanto zuc-
chero , che sia assai à farne elettuario con det-
te cose peste , & insieme miste . questo uarrà;
quando il male sia fatto da causa semplicemen-
te fredda : percioche , se fosse calida , & mor-
dente ; si conuerrebbe farne d'altra maniera;si
come*

come è quello, che uiene appresso.

Togliete due oncie di semi di melone monde: una di seme di zuccha netti: mezza di seme di agnocasto: una dramma d'accatia, & una di coralli rossi: due scropoli di been bianchi, & parimenti di rossi: dellequali specie peste, & fatte in poluere componete elettuario con tanto zucchero, che basti: ilquale usate nel modo, che habbiamo mostrato quello dauanti.

Similmente pigliate tre oncie di latte di pecora: mezza di acqua, o di succo di piãtagine: una dramma di bolo armeno: & insieme miste tepide beuete per sette giorni continui. & , quando un rimedio uniuersale desideraste; fate cosi.

Habbiate quattro oncie di latte di pecora: due dramme di peli di lepore arsi, & poluerizati sottilmente: lequali insieme miste mattina & sera due hore auanti mangiare sorba lo infermo di qualunque specie di scolamento: & guarirà.

Et cõ tutto questo tornãdo allo sperma acquoso si usa alcuna mirabile untione alle reni, & al pettenecchio in questo modo descritta. pigliate due oncie di incẽso: due dramme d'accatia, et due di hipocisthide, mezza oncia di olio di mastice, di spica, & di mirto p̃ ciascuno: una drãma di galla, & mezza di laudano. riducete in poluere tutto, & cõ gli olij, & tanta cera, che sia assai, fate un'unguento molle, aggiugnendoui mezzo scropolo di camphora. questo usate mattina, & sera.

Et,

Et, doue si conoscesse miglioramẽto; si doureb be seguire alcuna cosa, che diseccasse il seme quale è il seguente elettuario. apparecchiateui due dramme per specie di seme di ruta, di ortica, di agnocasto, di mentha, & di menthastro: mezza di garofali, mezza d'incenso, & altrotanto di legno aloe: uno scropolo di pietra hematite, & parimenti di galla, di fiori di pomi granati, et di seme di iusquiamo bianco. lequali cose fate in poluere: dipoi con quella quãtità di zucchero, che sia a bastanza, fattene elettuario, delquale toglietene un buon mezzo cocchiaro la mattina tre hore auanti mangiare, uarrà etiandio à coloro, che si corrompono dormendo.

Fasi similmente un siropo troppo utile al scolamento acquoso cosi. Cauate mezza lira di succo di finocchio, & mezza di succo di mẽtha: liquali purificate. poi u'aggiugnete quattro oncie d'acqua, nellaquale sia cotto mirto. & cõ sofficiẽte quãtità di melle cotto et spumato fategli bollire sino, che prẽdano forma d'un siropo: delquale toglietene una oncia et mezza, et meschiate in tre oncie d'acqua, doue siano cotti mirto, fiori di nenuphare, & cupule di gianda. porgetelo caldo la mattina per tempo all'infermo: che rimouerà la acquosità dello sperma, & in parte diseccarà..

Sono alcuni, liquali dopo li siropi piglian la medicina, che segue: pcioche ha ppria uirtù di euacuare

cuare la acquosità. pigliate quattro scropoli di turbith buono, ma non corretto: perciochè così euacua lo phlemma acquoso, & sottile: & mezza oncia di diacatholicon. fatte sottil poluere del turbith, & col diacatholicon il dissoluete in acqua di melle. & questa pigliate la mattina a buon'hora.

Purgato il corpo, ungano le reni di quello col unguento, che uiene appresso. togliano una oncia di olio di mastice, una di olio di ruta, & una di olio di giglio: uno scropolo per ciascuna parte di seme di agnocasto, d'ortica, & di ruta. poluerizino i semi, & misti con gli olij, & con alquanto di cera nel facciano.

Ma, quando questo male procedesse da' vasi spermatici, iquali fossero debili a ritenere; tutta la cura del medico sarà di adoperare cose stittiche, ma calde, o fredde secondo, che la conditione del male richiede. &, poiche saranno compiute le solite purgationi; dia al malato il seguente siropo magistrale.

Togliete due oncie di siropo di mentha: una drãma di seme di agnocasto, una di seme di portulaca, una di coriãdri preparati: uno scropolo di rasura d'auolio: mezza drãma di mentha secca: & tre oncie d'acqua di piãtagine. tutto quello, che si può fare in poluere, fate. dipoi insieme misto stia tepido tutta notte: & la mattina per tẽpo colate ben forte per una pezza, et datele a

bere:

bere:che ne sentirà grandissimo giouamento.

Potrà egli etiandio dare i trochisci di rose con seme di agnocasto, seme di portulaca, sandali, mentha secca, & cotali cose: che saranno utili molto.

Alche uarrà anchora alcuna epithima composta di sandali, incenso, mastice, mentha, & uiole con succo di piantagine, & vino odorifero.

Molti ci hanno, che usano il castoreo in beueraggi, affermando per questo solo hauere curati infiniti, che hanno hauuta debile uirtù di ritenere, o patito di spasmo. altri, se la materia è calida; seguono il seme di lattuca, di portulaca, il coriandro, le rose, i fiori di nenuphare, il solatro, & somiglianti. alcuni, quando proceda da frigidità; togliono lo ireos, l'agnocasto, la mentha, il pepe, il calamēto, il seme di canape, l'anetho, la pietra hematite, & molte altre specie di semplici. assai pigliano quelli, che hanno uirtù propria a cio: come la farina di galla, il seme di agnocasto, il corno di ceruo arso, la farina di giande, & il seme di lattuca: co quali ne fanno untioni, polueri, & elettuari: quale è il seguente.

Piglisi una dramma per specie di corno di ceruo arso, di farina di giande, di farina di galla, di pietra hematite, di seme di agnocasto, & di lattuca: & fassene poluere. compongasi elettuario con quella quantità di zucchero, che basti.

Vn'altro trouiamo molto usato pur alla debolezza

bolezza de' uasi spermatici fatto cosi. tolgasi una drāma & mezza di mētha secca: mezza di ruta, & altro tanto di nenuphare: una & mezza di seme di agnocasto, & parimenti di rasura d'auolio: et una di sandali rossi. ridotta ogni cosa in poluere si faccia elettuario cō alquanto di siropo rosato, & tanto zucchero, che sia assai.

Doppo li semplici cōtati uagliono molto l'acqua fredda, la cāphora, il latte di capra beuuto con melle, il castoreo beuuto con succo di agnocasto, la cichorea, la ruchetta, la ruta, & altre semplici medicine, dellequali farete elettuarij. siropi, untioni, epithime, & simili.

Hora, se lo scolamēto deriui da spasmo, ò mollificatione de' nerui; deuesi curare nella maniera, che si fanno dette infermità: delle quali noi fauellaremo ne' libri della nostra Prattica uniuersale. Da qualunque specie di detto male, che l'huomo, ò la donna sostenesse con debolezza della persona, & magrezza, sarà ottimamente fatto operare, che sia preparato alcun confetto, che ristori, & ricuperi le forze, & la forma perduta: quale è quello, che uiene appresso.

Trouate mezza dramma di been bianchi, & rossi, doronigi, zedoaria, mace, canella fina, garofali, zaffrano, & cardamomo per ciascuno: uno scropolo per parti di legno aloe, seme di basilico garofilato, perle forate, & non forate, giacinthi, saphiri, & smeraldi: una dramma di coralli

bianchi,

bianchi,una di rossi,una di draganti, & una di gomma arabica:uno scropolo di sete cruda, & egualmente di scorze di cedro,di carabe,& di li matura d'auolio: una dramma di confetto detto diarhodon: mezza oncia per specie di pignoli,pistacchi,& uua passa:alla fine tanto zucchero liquefatto in acqua di melle,& di rose,quanto sia bastante à farne elettuario,ilqaale si condisca con un pochetto di muschio. ne potete pigliare tre dramme con uino inacquato mattina,& sera auanti mangiare per due hore. & ui uete sicuri, che poche altre cose si trouarebbeno,che hauessero uirtù di confortare,& consolare il cuore, & di ricuperare le smarrite forze, si come ha questo. ma chi ha bisogno solamente di ristorarsi, legga l'opera nostra intitolata gli Ornamenti delle donne nel primo libro al capitolo,doue si mostra la uia d'ingrassarsi.

Leggesi *in alcune scritture antiche di ottimi, & gran philosophi naturali tutte le specie dello scolamento esser guarite cosi. prima ordinano, che lo infermo stia quieto, senza mouersi troppo: & che mangi poco, & che beua acqua:di poi facciano fasciarsi su lombi, & intorno à membri genitali lana bagnata in vino, & olio rosato, o di fiori di lambrusca, ò di fiori di pomi cotogni. ouero ui leghino spugne bagnate in acqua temperata con aceto. queste maniere osserui per due, ò tre giorni: doppo liquali,*

quali, & anche prima, se fa di bisogno, impongono, che si facciano empiastri costrettiui; come sono gli composti di palme, pomi cotogni, acatia, fior di pomi granati, ipocisthide, fiori di lābrusca, & cotali altre specie di semplici.

Cuocono anchora in uino acerbo foglie di lētisco, di mirto, di rubo detto in alcuni luoghi raggia, et altri: et cōmandano, che dētro ui segga lo infermo. le uiuāde apparecchiano di cose, che malageuolmente si corrōpono, & hanno forza di diseccare. le cōdiscono cō poluere fatta di seme di canape arso, di uitice, seme, & foglie di ruta, seme di lattuca, radici, & tronchi di nenuphari. il bere continuo uogliono, che sia acqua commune, nella quale piu uolte sia estinto acciaio focato.

Danno parimenti pastelli fatti in questa guisa. tolgansi sette dramme di seme di salice: sei di calamento: cinque di seme di uitice bianca: quattro di ruta: & dui di seme di cicuta. lequali cose faccianſi in poluere, & con acqua impastata se ne formino pastelletti simili ad una nociuola: uno de' quali danno ogni mattina auanti mangiare di due hore con acqua, & aceto misti. ilche gioua a questa infermità, & a coloro, che in sonno si corrompono.

In questo mezzo tēpo nō lasciano māgiare cose acri, ne bere molto, ne gustare herbe, che il piu si usano nelle uiuāde: ma tutt'il uiuer è tale, che disecchi, & stittichi. doppo queste cose uengono alle

elle untioni, et alcun diporto piaceuole. nõ comportano bagni: tuttauia, quando niuna cagione loro gliel tolga; lasciano bagnarsi quelli in acqua fredda, & perauẽtura minerale, ò artificiale, accõcia. non uogliono, che il dormire loro sia se nõ dal lato, & sotto foglie di calamento, di ruta, & di uitice. uãno finalmẽte mutãdo le untioni in impiastri, in elettuarij, & questi in quelli.

Come quegli, i quali per la continua erettione de' membri genitali diconsi incordati, siano guariti. Cap. IX.

Vesto accidente è nominato da Latini Priapismus, & Satyriasis. ma, si come ha due nomi; cosi è di due specie: perciochè il primo è, quando si stẽde il membro senza appetito alcuno carnale: & il secondo, oue stia cõ desiderio. oltre a ciò il primo è senza sperma, il secondo ne ha. onde, quando colui, che nel sostiene, ha conosciuto donna; cessa col desiderio quella erettione continua. ma all'altro cosi non auiene; cõcio sia cosa che per niuna maniera si muoua intanto, che, se non ui si prouede; ò ne segue una acerba morte, ò alcun spasmo insopportabile.

L'uno, et l'altro deriua dalle uene dilatate, et da spirito uentoso quiui disceso. ilche uogliono i piu de' medici, che possa accadere, ò per cibi mangiati,

giati, ò per cingersi troppo stretto, ò per grande abondanza di sperma, ò per troppo hauer usato con femine, ò per ardẽtissimo desiderio di usare. alche si aggiugne la pelle del mẽbro, che impedisca il risoluersi, & l'humore, che sia acuto.

Ma le cagioni narrate si conosceranno cosi. prima, se è uentosità; tremerà il membro auanti, che si moua diritto; farà salti: &, se lo scaldarete con cose, che siano atte à dissoruela; se n'andrà uia.

Dipoi, se sarà lo sperma cagione di ciò; il corpo apparirà grasso, & rosso, & le uene delle faccia gonfie, & quelle de gli occhi.

Oltre a ciò, quando uenga semplicemente dalle uene dilatate; l'huomo sentirà in se alcuna grauezza, & massimamente, se fosse assai tempo, che non hauesse conosciuto donna. poi lo sperma n'esce con difficultà.

Finalmente da qualunque altro atto e si moua, lo infermo ne saprà render ragione: ilquale uogliamo auertire, che nol sopporti senza rimedij, percioche come dauanti habbiamo mostrato, alcuna uolta ne seguita la morte.

Venẽdo alla cura, sei ordini in guarire i detti mali bisogna tenere. il primo è la dieta, la quale deue opporsi in tutto alla cagione. la onde, se uerrà da uẽtosità grossa generata da cibi, ò beueraggi; si hanno da lasciare, ma in cõtrario dilettarsi di quelli, che la dissoluano: come sarebbe, se le ui

uande fossero cōdite cō aniso, comino, canella, se nape, satureia, anetho, et simili: bēche alcuni me dici cōmandino nella Satyriasis, che tutte le cose, che possono fare urinare, si fuggano. altri nō uogliono, che e si mangi: & se pure questo ha da fare per mangiare usi panata, & acqua per bere. lasci i cibi accetosi: perciochè infiammano alcuna uolta. dicono oltre a ciò, che gioua molto il bere l'acqua, nellaquale siano cotte ostrache. facciansi Christieri cō malua, bieta, & matri di uiole. il faticarsi uale assai, & massimamente il giocare alla palla, però che consuma gli spiriti uentosi. egli è il uero, che il coito si conuiene lasciare, solo che egli non fosse spinto dal bisogno.

Appresso, se la materia sarà calida; usi le frigide: se uerrà da caliditā di reni; curi quelle cō rimedi proprij loro: se da grassezza, ò altra pienezza; uotasi, faccia gran dieta, & segua le cose, che seccano lo sperma. se sarà per esser stato longamente di non giacersi con donna; prendane piacere: se per troppo usare; astengasi. & questo sia inquanto alla dieta s'appartiene.

Il secondo ordine è, che, se sarà bisogno; digerisca la materia, che è cagione del male, con siropi; ancora che gli argomenti in ciò debbano essere virtuosi, & presti.

Il terzo è di euacuare, ma nō p le parti da basso; cōciosia che il corso della materia facilmente accrescerebbe la noia: ma facciasi col vomito, et

col trarre ſangue, però nel principio ſarà conue neuole il ſalaſſo, & tanto piu ſe la materia ſarà calida, & la natura dello infermo il richieda. et quando ſeguiſſe auanti; forſe non ſarebbe ſe non bene mettere uentoſe tagliate, & anche in huomo ſanguigno appiccare ſanguiſughe al mẽbro. Il ſalaſſo è cõmendato molto ſotto il preputio, ò nelle due uene di ſotto à quello: ma alle donne, benche loro coſi fatto male venga di rado; nelle ſaphene.

Il *quarto, & il quinto è impedire, che piu nõ ui ſi generi uentoſità, ò mutare la materia da luogo in due guiſe: l'una è, quando con coſe fredde ne la rẽdiamo groſſa, & il calore debile. la ſeconda è, ſe cõ calde, & ſecche, lequali riſoluano, & diſtruggano quella. onde, qual hora la materia ſia troppo calda; fugganſi le coſe, che generano, & accreſcono uentoſità. & perciò ſaranno buone le fredde, & che eſtinguono il caldo, ſiche giouerà tenere il membro nell'acqua fredda, & ungerlo tutto di olij frigidi; quali ſono l'olio roſato, & di nenuphari con alquanto di aceto: ò bagnare pezze in detti olij, ò in acqua fredda, & tenerleui ſopra. alche uale ſimilmente ſcoprire quello all'aere, ò ponere una piaſtra di piõbo tale, quale nel precedente capitolo habbiamo deſcritto, ſopra il pettinecchio. ſarãno etiandio ottimi gli empiaſtri di ſolatro, ſempreuiua, portulaca, lattuca, iuſquiamo, nenuphare, & cicuta fatti*

fatti à lombi,& intorno al membro. uarrà molto il fregare dell'altre parti,& il giacere in luogo freddo per natura,ò fatto artificialmẽte, nõ supino,ma in lato. similmente è utile assai linire tutto il membro con spuma d'argento, terra chimolia,ò cera,& cirusa in aceto,ò in acqua, o nel l'uno & l'altra insieme misti. sarebbe anchora di grandissimo giouamento comporre uno cerotto con olio rosato lauato piu uolte in acque di natura fredde,& con cera. beuono alcuni non senza grande utilità loro acqua di nenuphare,et di lattuca con un pochetto di camphora : ma auanti, che uengano a ciò,usano cose calide.

Ma, quando la uentosità si habbia à distruggere;fomentisi il membro cõ una spongia bagnata nella sequente decottione.

Tolgasi mezzo pugno di pulegio, mezzo di calamento,& altrotanto origano;due dramme per ciascuna specie di carui,cumino, aniso,& finocchio:le quali cose facciãsi bollire fino, che la metà dell'acqua si sia dileguata.

Alcuni dal primo dì fino al terzo bagnano il mẽbro,et i testicoli cõ succo di ruta,et di agnocasto:ò cõ uino,in cui siano cotti la ruta,& l'agno casto,& cumino:delle quali cose ne fanno anchora empiastro. alla fine,quando uedano niẽte giouare;pigliano mucilagine di psilio cõ aceto,et ui dissoluono dẽtro alquãto di opio, & si ungono i testicoli. oltre à ciò fanno odorare camphora al

malato laquale per prouerbio ſi dice, che cõ l'odore caſtra glibuomini. dãno anche berbenaca a bere: laquale dicono hauere tanta uirtù, che fa l'huomo impotente per ſette giorni. uſano altri altre eſperienze, lequali tacciamo al preſente.

Le cagioni, i ſegni, & la cura di quegli, che ſono debili, & impotenti al generare. Ca. X.

He coſa ſia il non potere uſare carnalmente con donna, coloro il ſanno troppo bene, che il prouano, ò ne lo hanno prouato. ma donde proceda, non è coſi manifeſto: ne come ſi conoſca, ne che argomento ſia buono. & perciò non dourà parer marauiglia ad alcuno, ſe nel ragionare ſaremo forſe piu lungo, che non parrebbe, che ſi conueniſſe hauendo riguardo alla utilità, che ne potrà ſeguire: & perciò incominciando diciamo, che i megliori medici antichi, & moderni uogliono tre coſe eſſere neceſſarie a colui, che uuole uſare con donna. la prima è la humidità, laquale il piu naſce dal ceruello. la ſeconda è uentoſità ſpiritale, che uiene dal cuore: laqual diſſolue detta humidità, et la ſpigne al mẽbro uirile. la terza è un deſiderio naturale, che ſi moue dal fegato. dal che ne ſeguono tre cagioni principali: l'una s'attiene alla uirtù, l'altra

a gl'in-

a gl'instromenti,& la terza alla materia.

Quando la debolezza procede dalla uirtù; puo nascere da piu cose. l'una è, se lo appetito concupiscibile è diminuito,& fatto debile. ilche suole auenire; quando la mente & li pensieri nostri sono riuolti ad altre bisogne: si come accade a religiosi, a studenti, & a mercatanti, liquali hanno tuttauia l'animo uolto a loro negocij. Vn'altra è, quando l'huomo nell'hora, che si giace con la donna, si fermi in alcuna imaginatione tale, che gli faccia fuggire l'animo, & rimanersi dall'atto. la terza auiene per debolezza della uirtù uitale, quale si discerne ne magri, & estenuati, ne' quali il calore naturale è debile troppo. la quarta deriua da debolezza di uirtù naturale: si come è, quando i membri non digeriscano bene. egli si pare alla fine, che la uirtù animale sensitiua ci habbia parte; poi che all'atto del coito tutto è profitteuole.

Ma, doue gli instrumēti siano cagione della debolezza; puo uenire da alcune delle seguēti parti. prima è possibile, che il mēbro uirile ne sia colpeuole, si come quello, che nō riceua alcuna uētosità dalla parte inferiore del uētre, ò gli intestini: ouero li testicoli, ò li mēbri principali siano male disposti: ò pur quelli, che sono tra i genitali, & li principali. Dipoi auiene, che da tutto il corpo nasca; come sarebbe, qual hora in quello fossero poche humidità, che menassero uentosità

tosità à genitali:senza che oltre à quello che si è detto , il mẽbro uirile sostenga alle uolte alcuni mali, che generano tale impotenza:com'è,se fusse di cõplessione fredda, & secca;ò troppo lũgo: & appresso questo gl'altri mẽbri genitali fossero distẽperati, et massimamente in complessione fredda,& secca:ò troppo piccoli in guisa,che nõ fussero capaci a tenere lo sperma: ò troppo grossi,si che la uirtù loro non fusse atta:ò perche fussero disciolti , & paralitici,ò impiagati . ma le piu volte questa impotenza uiene da uasi spermatici oppilati:et etiandio da mẽbri principali; si come è,quàdo gli spiriti nõ discendono dal cuore alli testicoli:et anchora da difetto di sperma: perciochè il fegato sia cagioneuole:et oltre à ciò da molto spirito , & dallo sperma istesso . il che uerrebbe dal ceruello, dal quale istimano molti naturali philosophi,che discẽda la maggior parte dello sperma.similmente,quando alcuno delli principali mẽbri raccontati,ciò è il cuore,fegato,ceruello,sostiene qualche dolore, ò offesa:conciosia cosa,che se il pẽsiero, & l'imaginatione si tolga dal coito, nasce dal ceruello : se il desiderio,et cada la uerga;dal cuore: se la cõcupiscenza,& lo appetito; deriua da difetto di fegato.

Li mẽbri,che sono tra li genitali,et li principali,fanno debili;se essi sono debili come auiene dello stomacho,et delle reni, liquali mali cõplessionati offendono:si com'è,se sono di natura freddi.

Et

Et, se la materia, ciò è lo sperma, fosse cagione di questa debolezza; nascerebbe ò d'esser troppo poco, com'è ne gli estenuati, magri, & ne' uecchi mangiare poco; o hauere alcuna infermità. ò ne uerrebbe, perche discendesse lentamente ne membri genitali, o fosse grosso, & quasi congelato: o fussero le uie oppilate, & strette. o pur ciò sarebbe, perche esso non mordicasse: onde per questo la uirtù che spigne, non si mouesse.

ALTRI sono, che diuidono queste cagioni in altro modo, dicendo cotale debolezza uenire da una delle tre seguenti, lequali i latini chiamano primitiua, antecedente, & congiunta.

La primitiua cõsiste nel poco regolato gouerno, che l'huomo ha in sei cose non naturali del corpo: delle quali la prima è l'aere commune: che se sarà freddo, mortificherà il calore: come è il freddo de' piedi. & perciò non si ridano costoro, se uedono andare i Frati minori co' piedi nudi: perciòche uogliono li philosophi naturali, che lo stare co' piedi scalzi rimoua assai gli stimoli della carne. se sarà secco; consumerà l'humido: se troppo caldo; gli spiriti essalerãno: & se troppo humido; suffocherà il calore. ma che il souerchio caldo, & il troppo freddo nuoca al coito, la esperienza il dimostra: conciosia che molti animali siano, che non fanno oua ne del mese di Gennaio, ne di Luglio. La seconda sono i cibi, de quali à chi ne mangia troppo, suffocano il calore

calore:ò per la lor qualità lo estinguono , come quelli,che ſono di compleſſione fredda:ouero per la lor siccità consumano,ò ingroſſano l'humido. il medeſimo fa il bere ſouerchio,ò di natura tale,che offenda . La teza coſa è lo eſſercitio uie piu:che moderato:& il bagno,che ſcalda,& diſecca.La quarta il troppo dormire, ò poco. La quinta è il mãgiare poco troppo,alcun fluſſo,& il non andare del corpo. La ſeſta ſono le paſſioni dell'animo ; come è il timore,la uergogna,i penſieri,& ſimiglianti.

La cagione antecedẽte è la troppo fredda, & humida compleſſione di tutto il corpo , ò de mẽbri genitali,ò prĩcipali ; come ſono il cuore,il fegato,il ceruello,ò le reni:et parimẽti le vene grãdi,p lequali lo ſperma uien' alla terza digeſtione.

La cauſa cõgiunta è la mala diſpoſitione de' teſticoli calida,et humida,fredda,ò ſecca,ſemplice,ò composta: ò temperata in humidità, peccante in quantità,qualità,ò ſoſtanza . è oltre a ciò il difetto di uentoſità.ma ueniamo a ſegni.

I SEGNI, che dimoſtrano,quali ſiano le cagioni della debolezza del coito,ſono coſi fatti.Se il difetto naſce da teſticoli:come è,ſe foſſero male cõpleſſionati ; & ſpetialmẽte per freddo,lo ſperma è molto,& acquoſo:et eßi a toccare ſon freddi. ma, ſe p ſiccità ſono mal diſpoſti;lo ſperma ſarà poco,difficile a diſcendere,& il corpo magro, & di poco ſangue . & meglio queſto ſi conoſce:

per-

perciochе chi tale è, ſente utilità ne bagni, nelle uiuande, & ne beueraggi humidi.

Se il fegato, ò le reni fanno queſta impotenza; fugge la uolontà del mangiare, non ſi digeriſce, ne ſi genera ſangue, ſecondo che ſi richiede.

Se'l cuore moue ciò; ogni dì meno ſi deſta l'appetito della carne.

Se il ceruello ne è cagione; o eſſo è di compleſſione fredda, & humida: o ha alcuna infermità, che gli ha tolta la uirtù ſenſitiua: come fa lo ſtupore, il lethargo, & qualche percoſſa. onde diſcende lo ſperma ſenza, che ſi ſenta.

Se haurà origine dalle reni; conuiene uedere le cagioni de' mali, che uengono a quelle: & appreſſo i ſegni. onde leggete i noſtri libri di conſeruare la ſanità detti Pratica vniuerſale.

Se uerrà da difetto di uentoſità; ſentire ſani i membri, che ſono in aiuto a ciò, cioè il cuore, il ceruello, il fegato, & ſimili: ma debolezza ne la parte uirile. ilche chiaramẽte ſi conoſce, ſe uſando coſe uentoſe, ſegue erettione.

Se procederà da picciol moto di ſperma, & da poca mordicatione di quello; n'eſce buona quantità congelata, quieta, & graſſa.

Se ſi moue da poco appetito; il corpo è arſo, eſtenuato & debile: il color è giallo.

Se auerrà, pche lo ſperma ſi ſia diminuito in ſoſtãza, quiete, & mordicatione; n'eſce poco & tar-

tardi,& si sente un freddo manifesto alle parti genitali.

Se ne sarà cagione la complessione fredda; ne uerrà fuora quantità di sperma, indigesto, liquido, & nell'acqua fredda non si apprende, & ne esce difficilmente, & insieme.

Ma, se la complessione de' testicoli sarà fredda, & secca; il corpo haurà poca carne adosso, poco sangue, & poco sperma, & uscirà con difficultà.

Se nascerà da sperma, che poco morda, & che sia quieto, & congelato; esce congelato, grosso, & grasso.

Se uiene da qualche pensiero; l'animo è tutto rimosso dal coito: similmẽte se da souerchio amore, timore, speranza, & altre passioni.

Se deriua dal membro mollificato, et insieme dal corpo secco; si sẽte debolezza in quello, et stupore. ma quãdo si uedesse per freddo de' nerui del membro; lo sperma è abondante, utile, & facilmente esce. il desiderio è assai ben fermo, ma con fatica, & debilmente si moue la uerga.

Alla fine, se nasce da causa primitiua: lo infermo ne saprà ragionare, & noi descenderemo alla cura: ma prima sappiasi, che.

Le psone grasse nõ sono cosi gagliarde in questo seruigi, come i magri, & lor mãcano le forze.

Li fanciulli, gli estremi uecchi, gli ubriachi, li mangiatori, quelli, che hanno il membro troppo lungo,

lungo, & quelli che troppo attendono à diletti carnali, non generano figliuoli, ò di rado; & se pur ne generano, sono monstri, & brutti.

La presẽte cura sarà p noi diuisa in due parti. nella prima si dimostrerà come si guarisca rimouẽdo ciascuna delle cagioni. nella secõda raccõtaremo infinite cose, lequali accrescono lo sperma il sangue, la uentosità, et fanno lo spirito grosso.

Se il non poter usare con donna, uiene da poco desiderio, & da non sentire stimolo della carne; egliè di bisogno confortare il corpo, & l'animo con allegrezza, diletto, essercitio temperato & simili cose: dipoi mangiare uiuãde, che facciano grasso, & che siano facili ad esser digerite, come sono brodi di gallina, & di polli grassi, carne loro, carne di buon castrato, di uitello, di capretto, e di uccelli piccoli et grassi, sopra liquali spargansi specie cosi fatte.

Togliete due dramme egualmente di cardamomo, pepe longo, galanga, gengeuo, & cubebe: mezza di zaffrano, & due oncie di ottima canella, lequali cose si facciano poluere, poi si meschino insieme. giouano molto le uiuande di pasta, il riso macerato, & cotto in latte di pecora, ò di capra, ò di uacca, spargendoui sopra delle dette specie. ragionate spesso con donne di cose amorose, da ridere, & che incitino al coito, & scherzate con loro. beuete ottimo uino dolce alle prime mense con un gocciol d'acqua: & all'altre non

ſia garbo. uſate alcuno de gli elettuarij di natura calidi,che uerrãno appreſſo.di rado ui date a' diletti carnali, & dormite ſpeſſo.potete mangiare alle uolte ceci, faua,fagiuoli macerati,& cotti in latte,ò pur come ſi coſtuma, conditi con le ſpecie moſtrate.

Ma,ſe il ceruello foſſe cagione del male;tra le coſe dette,ſi deue ſeguire il diamuſco,& il diambra.ſe il fegato;diaſi il diacurcuma, il ſazenea, & il mitridato,qual'hora ſia offeſo da frigidità: ſe il cuore, ſeguanſi le coſe cordiali, come ſono quelle del ceruello.

Se lo ſtomacho;confortiſi,& fortifichiſi.& ſe lo ſtomacho,ò il fegato foſſero tanto calidi, che non la ſciaſſero farſi uentoſità;ſi hanno da temperare con cibi freddi,& uẽtoſi,come ſono peri, pomi cotogni,more,latte,faua,& altri, di che à pieno ne fauellaremo di ſotto.ma in contrario ſe foſſero freddi ſi,che faceſſero il medeſimo dãno, ſi riſcalderanno con uiuande calide,& uentoſe; quali ſono ceci, fagiuoli conditi con le ſpecie narrate.& quiui ſono utili l'oua freſche, il latte,il buturo,le rape,le mandrole dolci, le noci indiane,le nociuole,i piſtacchi,& cotali altre maniere,& uie piu,ſe il corpo ſarà debile.

Se il difetto naſcerà da frigità ſenza ſiccità; trouasi molto gioueuole l'elettuario detto diatrionpipereon preſo tre,& quatro uolte il dì: di poi bere alquanto di uino dolce. uale parimenti

la

la theriaca il diagalãga,et il diaſpermatõ,et tutti gli elettuari,et altre coſe calide.le ſpecie cõtate dauãti ſon mirabili ſopra le uiuãde.il uino deu'eſſer roſſo,aſſai poßẽte,ma nõ acuto, et sẽz'acqua.Paiono ĩ ciò utiliſſime le nociuole,i fichi ſecchi,gli aglij cotti,e crudi:ancora la carne d'occa di anitra,et coſi fatte altre cõdite cõ agli, pepe, zaffrano,et cubebe ſono ottime:ſimilmẽte le untioni calide fatte alle reni,& al mẽbro ſono molto efficaci,dellequali alcune ſcriueremo di ſotto.

Ma,quando procedeſſe da frigità, & ſiccità; i cibi ſiano tali,che riſcaldino, ingraſſino,& infiammino:come ſono carni aſſai graſſe,& maßimamente di uccelli condite con melle, o zucchero,& ſpecie.il uino ſi richiede dolce, & un poco inacquato . i peſci ſono buoni, ſe arroſtirete nel ſpedo,o con le ſpecie, che habbiamo inſegnate di comporre.il bagno è ottimo,& ogni dì ſtarà meglio,chi uſarà la ſeguente maniera.

Habbiate due lire di latte di pecora,o di uacca , & due oncie di uino di pomi granati dolci. cuoceteli tanto , che uengano ſpeßi : poi gli ſerbate . toglietene ogni mattina nell'hora del deſinare tre , o quattro oncie a digiuno : & appreſſo mangiate peſci freſchi cotti con cipole , & conditi con le ſpecie.quindi a due , o tre hore entrate in alcuno tepido bagno fatto di acqua dolce , nelquale dimorate alquanto. quindi uſciti andate a dormire una buona pezza , che ui ſa-

ſarà di gran giouamento. & oue il bagno, & il dormire ui foſſe nociuo, doppo la detta compoſitione pigliate alquanto di diatrion pipereon, & un poco di uino banco dolce. la ruchetta, & le paſtinache condite con le contate ſpecie, & zucchero, ò melle ſono ualeuoli molto.

Quando la impotenza deriuaſſe, perche lo ſperma foſſe quieto, congelato, & poco mordicante, ò nulla; ſi deue confortare tutto il corpo con cibi calidi, quali ſono li moſtrati: & con elettuarij, quale è il diaſatiricon, il diatrionpipereon, & ſimili. ſommamente ſono commendate le untioni con olij calidi alle reni, alla uerga, & a' teſticoli. le uiuande, che ingraſſano giouano piu, che altri. tali ſono le carni, & i brodi di uccelli, & di animali graſſi condite con le ſpecie dette: li piſtacchi, li pignoli, li dattili, le nociuole, i fichi ſecchi, & le noci: ma ſopra tutto il uino dolce.

Doue per noioſi penſieri, & grandi affari, ò altre paſſioni dell'animo queſto accidente ſopra ueniſſe; laſcianſi tutti, & diaſi buon tempo, mangiando coſe buone da accreſcere lo ſperma, & la uentoſità, dellequali habbiamo parlato alquanto, & parlaremo piu.

Et, ſe il mẽbro ſia mollificato, & fatto paralitico, & il corpo ſia magro; biſogna curare quello & i teſticoli ungẽdoli cõ olio di coſto, & alcuno unguẽto, nelqual'entri l'euphorbio, & ſimiglianti.

ti. appresso e fa mestieri confortare tutti i membri con nutrimento calido, & con elettuarij: & fregare spesso le parti genitali con le mani: quindi entrare nel bagno, hauendo prima mangiato cose calide: nelquale non si faccia lũga dimora, ma tanto solamente, che si freghino, & ungano con alcun unguento calido dette parti. queste fregagioni nel bagno tirando gli humori ingrassano il corpo, & confortano, & incitano mirabilmente. il uedere, & nouellare con giouani donne di cose a ciò pertenenti giouano assai in questo, & in tutti i casi, che facciano l'huomo debile.

Et, qualhora l'huomo per poca uentosità cotale difetto sostenesse; uogliamo, che e si mãgi fagiuoli; faue fresche, ceci, liquali condisca cõ uno pochetto di sale, di assadolce, o di cardamomo, & di galanga. usi naponi cotti nel fuoco, & con la carne. sorba anche spesso latte con melle, & canella misto: percio che gli sarà utile. & quando desina, o cena, mangi assai. & tra le uiuande è ualeuole molto il pesce piccolo fritto, o lessato, ma condito con cipolle crude, pepe, canella, & cardamomo. il uino sia dolce negro con acqua. ogni specie di elettuario, che habbia uirtù di riscaldare, è ottimo. similmente le untioni, & i bagni.

Finalmente, se tale infermità si moue da nerui della uerga: iquali siano indeboliti; uogliono

alcuni medici, che si tolga, una, ò due uolte la settimana elettuario d'anacardi: ma pigliãdolo domãdisi il cõsiglio del medico, ilquale dirà quãdo, come, et quãto se ne habbia a togliere; ungasi poi la uerga con olio di spica, nel quale sia disciolto castoreo, & anacardi, mangi carni arrostite, et cõdite cõ pepe, & sapa. usi uiuande, che habbiano del calido, & del uentoso condite con le specie tãte uolte ricordate. beua uino acuto, et inacquato bene. facciasi de' bagni, che possano desiccare, ò stuphe doue si deue fregare il mẽbro cõ olio di euphorbio, misto con anacardi, pepe, & costo. ordinasi una uiuanda mirabile, che gioua sommamẽte nõ solo à debili per detta cagione, ma à uecchi, et decrepiti, & moue in loro appetito di conoscere donna. & questa è.

Che si piglino pesci piccioli, liquali frigansi nell'olio commune: ò cuocansi, & condiscansi, & manginsi con la seguente maniera. tolgansi due dramme per ciascuna specie di galãga, pepe lungo, cardamomo, canella, gengeuo, noce indiana, zaffrano, & stinchi sani: una egualmente di pignoli mondati, di pistacchi, di nociuole, di datti li, et uua passa. le quali cose pestinsi molto bene, & cõpongansi con sapa. & come si saranno mangiati i pesci; cosi mangisi il saporetto.

Cõponsi un'altra uiuãda marauigliosa, et giõ uenole ad ogni età cosi. cuocete castagne secche, & mõdate con carne di montone, ò di gallo, ò di

passere

passere tanto, che siano tutte disfatte. dipoi met tete in latte di pecora, ò di uacca, & quiui le fate bollire à picciol fuoco. appresso spargeteui suso delle specie dotte, o le mescolate con lo saporetto dauanti: o pur mangiate l'uno appresso l'altro.

HORA trappassiamo alla seconda parte del la presente cura: nella quale intendiamo di mostrare quelle cose, che fanno sangue, rendono lo spirito grosso, moltiplicano lo sperma, & la uentosità. lequali tutte conditioni sono necessarie à coloro, che sono debili al coito. alcuni naturali philosophi le diuidono in cibi, in medicina & cibo, & cose, che hanno proprietà di fare l'huom gagliardo, & sano. & perciò i cibi utili al proposito sono tali.

Ma prima sappiasi, che ogni cibo deue essere humido si, che generi una uentosità grossa. sia il pane di farina di formento bianchissimo fatto con grani di sesamo. la carne sia di uccelli, di galline, di galli giouani, & grassi, di anitre, di passere, polli, pipioni grassi, pnici, torture, & quaglie, & simiglianti. è commendata la lingua delle oche mangiata, o in poluere beuuta. tra gli animali, che hanno quattro piedi, uale assai la carne di pecore giouani, di uitelli, & di porchi ingrassati in casa, le medolle de gli animali lesse, o a rosto, ma non fritte. delli animali acquatici sono buoni li gambari di fiumi

ſecchi,i peſci piccioli,et le oſtrache.del latte quel lo di donna, & di pecora auanza gli altri:de gli oui quelli di gallina, di oca, di anitra,di colombo,& di peſci.dell'herbe le cauli, il boragine,la bugloſſa,la mentha,la ruchetta mangiata,& il ſuo ſeme.de' grani è ottimo il formento cotto,il riſo con latte di pecora, o di mandrole,i ceci,la faua,li fagiuoli,& i piſi. tra frutti ſono l'uua freſcha dolce,i peri, & i cotogni.tra le noci i pignoli,li piſtacchi,le mandrole dolci, le nociuole, le noci,le noci indiane, & le noci freſche.de germogli uagliono piu che altri gli ſparagi,& la uite alba:delle radici il ſecacul,li naponi,le cipolle bianche,i porri,gli agli cotti,le tartuffe,li ringi,& le rapi:tra beueraggi il uino negro,ſpeſſo, dolce,nuouo,o di mezza età, & odorifero.l'acqua ſia cotta.& ſe colui, che ne ha biſogno foſſe debile nelle parti eſtreme; ſarà bene cuocendola metterui dētro un poco di canella,o macis,noce muſchiata,legno aloe,o di gēgeuo,o cotali altri.

Delle coſe,che poſſiamo uſare per cibi, & medicine ſono il ſeme di naponi,di urtica,di mēthaſtro,di ſparagi,di raphano,di apio,di petroſemolo,di lupini,di pepe lungo,& macro pepe:i grani uerdi,i grani di been, & il ſuo olio:la zedoaria,il coſto dolce, li teſticoli di uolpe,il gengeuo, la galāga,il piretbro,l'aſſaro,l'hermodattilo, l'aſſa dolce,laquale è ſingolare medicina togliēdone una oncia con uino, & il dragaganto, tra le

cose frigide sono il seme di lattuca, di portulaca, di melone: tra le temperate il fien greco, il sisamo, & il dattilo: tra gli animali que' uermi, che hanno tanti piedi, lo stellione, la lucerta, lo stinco, & massimamēte la punta della sua coda, & le reni. il sale di lucerta è mirabile, & fassi cosi.

Tagliate il collo ad alcuna lucerta nel tēpo della state, & cauatele le'nteriora, & piena di sale l'appiccate all'ombra fino, che sia secca. all' hora trattene il sale, & gettate uia la lucerta.

Tra minerali il giacinto è buono a questo seruigio: percio che conforta il cuore: dipoi le pietre, che si trouano nel capo de gli animali: conciosia che confortino il ceruello. ha grandissima proprietà il mēbro genitale de toro: perciochе secco poluerizato, & sparso sopra alcun ouo da bere, opera marauigliosamente. sono etiandio utili l'acoro, l'aglio cotto con coriandri, & uino, l'aniso, i cappari, il carthamo, i cristeri fatti dell'acqua, nellaquale sia cotto una testa di capra, il diasatirion, l'enula, lo sterco di fagiano beuuto, ò usato in untione, la gallia muscata, li testicoli di galli secchi in poluere beuuti con uino, li garofali, il seme di malua, la melissa, l'olio di pignoli, gli ossi di calcagno di orso arsi, et beuuti, la pestinaca, i persichi, il rafano, li testicoli di uitello: le quali tutte cose ordinerà il medico secōdo il bisogno, hauēdo riguardo alle diuerse ca

gioni che impediſcano il potere dar opera à figliuoli. uogliamo anchora, che nelli compoſiti ſeguenti habbia queſta cura: percioche n'haurà honore, & altri n'acquiſterà ſanità.

Raccõtaſi uno elettuario, ilquale è mirabile, & ſi compone coſi. pigliate uguale parte in peſo di roſſi di oui, di buturo freſco, di uerga di toro, di ceci, di galanga, di ſatirioni, di zedoaria, di gengeuo, di mentha, di teſticoli di gallo, & di uolpe: ſei tanto di ceruello di colombi, di paſſere ben cotti, & arroſtiti: tre di medolla di noce indiana, & parimente di pignoli mondati, di piſtacchi, di mãdrole dolci, di giugiole, di ſeme di malua, di nociuole, & di dattili: mezza di pepe lungo: di lingua d'uccello, & di cinnamomo. queſte coſe tutte cuocete in latte di pecora, & poi le peſtate diligentemente, aggiogendoui tanto di coda di ſtinco, quanto è il cinnamomo. appreſſo ne fate elettuario à piccol foco con tanto melle roſato, & zucchero fino, che ſia aſſai. di queſta compoſitione ſe ne puo fare marzapane, & torta; ſe ſarà in piacere di chi la uorrà uſare.

Vn'altro trouiamo molto coſtumato: ilquale ſi compone in queſta guiſa. Togliete una oncia & mezza di coda di ſtincho: due drãme di ſeme di rapa, di ſeme di paſtinacha ſeluatica, di ſeme di cipolla biãcha, & di ſeme di ruchetta in parte eguale: una & mezza p ciaſcuno di tutti e tre i pepi, & di gõma: una oncia & mezza di pignoli mondati:

mondati:una drãma di pirethro:una & mezza di lingua d'uccello : una di ceruello di passere maschio: & due di testicoli di gallo. cõponetene elettuario con buturo di uacca,& melle, ò zuccbero: del quale ne pigliate mezza dramma con uino dolce dopo mangiare. moltiplica lo sperma,& rende l'huomo potente, & atto a diletti carnali : laqual cosa opera & il seguente.

Pigliate mezza dramma per parte di seme di pestinaca saluatica, seme di naponi, ò di rapa, seme di cipolle, di raphano, di sparagi, di ruchetta, pignoli mondati, cardamomi, pepe, pistacchi, lingua di montone, iringi, been bianco, & rosso, satirioni, costo, gengeuo, & nasturtio : lequali cose pestate, & con ottimo melle, ò zucchero fattene elettuario : del quale toglietene per uolta una oncia con una di latte caldo, & mezza di penidij. il che farà & il seguente.

Habbiate una dramma igualmente di mandrole, nociuole, noci indiane, pistacchi, & pepe:tre di gengeuo, & tre di semo di peonia. fattene elettuario con melle, ò zucchero, & con penidij ne togliete, quando ui piace d'usare con donna.

Stimola, & incita al coito quello, che uiene appresso. trouate due dramme di seme di ruchetta:una oncia di comino:& una drãma di seme di portulaca:liquali pestate, & cõ zucchero

fatene elettuario,del quale mattina, & sera ne togliete uno cocchiaro.

Tenta parimente, & inuita gli impotēti questo.trouate uguale parte di pepe,seme di petrosemolo,pignoli mondati, uerga secca d'uno ceruo,et termētina.lequali cose peste,et insieme miste componete in elettuario,delquale ne pigliate con vino una oncia auanti mangiare.

Et quanta efficacia habbia il seguente,uedasi: ilquale si può piu tosto chiamare uiuandetta, che elettuario. trouate una oncia per specie di testicoli di uolpe, di ceruello di passere, & di colomba,liquali cuocete alquanto:poi gli frigete nella padella con olio di mandrole dolci.& come saranno arrostite,spargeteui sopra di queste specie poluerizate, cioè mezza oncia di canella ottima,di garofali,di pepe,& di gengeuo per ciascuno miste. potete anche pestare ogni cosa insieme,& fare come un elettuario. ma nell'uno, & nell'altro modo è di tanta uirtù, che pare incredibile; si come è quello, che uiene appresso.

Habbiate mezza oncia egualmente di gengeuo, di iringi, di satirioni, & di galanga tutti conditi.fate pestare il gengeuo, & gli iringi, & li meschiate con gli altri,che si pestino, quando si fanno in elettuario. di questa compositione togli etene uno cocchiaro la mattina nel far del dì, & uno altro due hore auanti cena: che sentirete

tirete di quanto ualore ſia, ma non meno, che il ſeguente.

Trouate mezza oncia di ſeme di napone, di ſeme di cipolla, di ſeme di ſeſeli, & di ſeme di ruchetta per ciaſcuno: ſei di farina di ceci bianchi, & ſei di farina di ſeſamo. riducete in poluere i ſemi, & con tanto melle ſpumato, & zucchero fino, che baſti, fatene elettuario. ma ſarebbe aſſai meglio ricorrere dallo ſpeciale, che il ui componeſſe. & parimente l'altre coſe, nellequali dubitaſte. & di queſti ricordi habbiamo ragionato a pieno nel lib. de gl'Ornamenti delle donne.

Non meno è utile, ſe peſate egualmente mezza oncia di radici di ſatirione, di pignoli mondati, di piſtacchi, et di nociuole arroſtite: una drãma di ſeme di paſtinaca ſeluatica detta dauco, una di ſeme di naponi, & uno di ſeme di cipolle; mezza di gengeuo, mezza di cardamomo, & parimẽte di cubebe: due ſcropoli per parte de been bianco, & di roſſo. peſtate tutto ſottilmente, & con mele ſpumato, & penidij ne componete elettuario, ilquale ſara marauiglioſo. Et quello, che ſegue.

Pigliate mezza dramma di cantharidi: una di ſtinco marino, una di uerga di toro, et una di uerga di ceruo: due ſcropoli di borace: uno di pepe negro, & egualmente di lungo, di gengeuo, & di cardamomo: mezza dramma di cubebe: una per ſpecie di pignoli, piſtacchi, radici di ſatirioni,

tirioni,& palma christi:mezza di lingua d'uccello, & mezza di seme di ruchetta:cinque oncie di zucchero, col quale farete uno elettuario di tutte le cose poluerizate sottilmente: & il trouerete ottimo.

Il simile auerrà, se pestate diligētemēte mezza oncia per specie di castoreo, uerga di ceruo, pepe, gengeuo, galanga, noce indiana, sangue di drago, borace, & stinchi, che non siano rancidi, & due dramme di ruchetta. la poluere meschiate non melle spumato, & componetene elettuario.

ET, Doue il cuore fosse cagione della debolezza, & del poco appetito carnale; facciasene uno, il quale rallegri, in questa guisa. habbiate cinque dramme di rose rosse secche, & altrotanto cipero:due per specie di garofali, mastice, spica, assaro, canella fina, & zaffrano: una & mezza di mace, & parimenti di cardamomo, & di noce moscata:tre per ciascuno di melissa, fiori di boragine, radici di buglossa, radici di garofilata secche all'ombra, aristolochia lunga, & dragaganto:due & mezza di osso di cuore di ceruo, & similmente di perle. ogni cosa dalle radici, & da fiori in fuori pestate, & passatele per sottile criuello:ma le radici, & i fiori bollite in due lire d'acqua rosa con mezza di mirobalani emblici tāto, che la terza parte si sia cōsumata. et in tāto melle spumato, quāto uedrete cōuenirsi, gettate

l'altre

l'altre specie dette, meschiando con una spatola di salice fino, che sia cotto. poi spargeteui sopra uno scropolo di muschio, & usatelo: che rende lo animo consolato, & allegro: & per consequente gioua a coloro, che p poco appetito nato per difetto di cuore non potessero usare con donne.

Fassene pur uno altro, ilquale moltiplica lo sperma, il rende acuto, & accresce il desiderio. Pesate cinque dramme di seme di sparagi, & altrotanto di radici di satirioni: tre di been, & gengeuo: due per specie de' seguenti semi cioè, rapa, cipolla bianca, ruchetta, urtica, & dauco: tre di squilla arrostita, & tre di stincho; sette di cardamomo: una di lingua d'uccello: & tanto melle spumato, ò zucchero, che sia assai a farlo. se ne togliono quatro dramme con latte, o con acqua, & melle insieme cotti. opera marauigliosamente.

Non ha molto, che in questa città prese un gẽtil giouane moglie, & mai non hebbe potere di usare con lei fino, che non cominciò a togliere una dramma & mezza ogni sera, quando andaua a dormire, dello elettuario, che segue. pigliate una dramma eguale di seme di lino, di seme di sparagi, papauero bianco, sesamo mondo, farina di ceci, & di faua, & mandrole dolci: quatro di seme d'urtica, & quattro di pepe: & tre di penidij. pestate ogni cosa, & cõ melle spumato è zucchero le componete. si piglia con uino.

Vn'altro seguiua quello, che uiene appresso, & liberossi da cosi fatta impotenza. Toglieua dieci dramme di cumino, dieci di rucchetta, & dieci di satirioni: quindici di gengeuo: uenti di pignoli, & otto di anisi. pestauale prima diligentemente per se sole: poi con buturo fresco le meschiaua pestando: alla fine ne faceua elettuario, delquale ne pigliaua, andando a dormire, cinque dramme: & ui beueua doppo alquanto di latte, & ungeuasi il uentre con olio di sambuco, nelquale hauea dianzi fatto cuocere pirethro. non hebbe mai cosa, che piu gli giouasse, che questa; benche la seguente sia mirabile, & massimamente a coloro, che per complessione frigida nõ hanno forza. onde è ottima a' uecchi.

Trouate sei dramme di gengeuo, & parimenti di aniso, carui, & pirethro: quattro per specie di seme di elleboro bianco, seme di cepolle bianche, & di seme di ruchetta: due di pepe negro, due di pepe lungo, due di incenso, & due di noce moscata. fate tutto in poluere, & componetene con zucchero, ò melle spumato elettuario, ilquale è profitteuole molto.

Et il medesimo uale questo, che si prepara con mezza lira di radici di dauco, allequali trate l'anima: mezza oncia di gomma arabica: una di olio di sesamo, & tre di melle. pestate le radici, & la gomma minutamente, & con l'olio, & col melle le mescolate. poi frigete tutto in alcuno stagna-

ſtagnato fino, che ſia inſpeſſito. all'hora ui gettate ſopra cinque roſſi d'oui meſchiãdo. & appreſſo leuate dal fuoco ſpargendoui, & miſchiandoui le ſeguẽti ſpecie. due dramme per parte di galanga, ſeme di ruchetta, pepe lungo, garofali, canella fina, ſeme di rape, di cipolle, & di paſtinaca ſeluatica: & tre di zaffrano. dellequali meſchiate con lo elettuario deſcritto quella quantità, che ſentirete conuenirſi: perciochè fanno opere grandiſſime per ſe ſole, & con altre coſe miſte.

A uecchi debili ſi uede giouare ſommamente il ſeguente, oue ſi ripongono quattro oncie di ſeme di ruchetta, & una di pepe in poluere, & con melle ſpumato l'accompagnano, meſchiando bene.

Si fanno etiandio alcune nociuole artificialmente: lequali hanno grãdiſsima uirtù di accendere ad amore carnale. il modo è queſto. toglionſi ben trenta ceruelli di paſſeri, & anche piu, & meno ſecondo il piacere di colui, che ne uorrà. et dimeninſigli con diligenza in alcuna ſcutella capace. appreſſo prendeſi altrotanta quantità di quello ſeuo di becco ſubito amazzato, che ſta d'intorno alle reni. et ben netto meſchiaſi co' ceruelli, & poi amendue friganſi inſieme in alcuna patella. quindi tratti con melle ſpumato facciãſi cuocere tanto, che s'induriſcano come uno elettuario. di che faccianſene piccole palle, quali

ſono

ſono le nociuole. di queſte auanti che l'huomo uada in letto; ne maſtichi una: & conoſcerà, quanto beneficio recano a chi le uſa.

Ma ad ogni età è utile queſto confetto, & fortifica molto. habbiate uguale parte di radici di paſtinaca ſeluatica, ouero dauco, come il chiamano alcuni: acqua, nella quale ſiano ſtati cotti ceci roſſi, & melle ſpumato, & bianco: altrotanto di ſeme pur di paſtinaca ſeluatica netto dalla ſcorza. lequali coſe fate bollire inſieme tanto, che diuengano ſpeſſe. poi ui ſpargete un pochetto di zaffrano. &, ſe foſſe di natura fredda naturalmente, o per età; non ſaranno diſdiceuoli le ſpecie fatte di uguale quantità di galanga, canella fina, noce moſcata, garofali, & gengeuo.

Vn'altra compoſitione appreſſo la detta ſentiamo molto al contato difetto ualeuole: laquale è. che facciate bollire inſieme una lira di latte di uacca freſco, & una di acqua, fino che tutta ſe ne ſia andata. aggiugneteui poi due cocchiari di butiro freſco tratto di latte pur di uacca, & altrotanto melle ſpumato, & bollano alquanto inſieme. ſeruate queſta compoſitione. & ogni mattina, & ſera pigliatene: ma ſarebbe meglio dopo queſta alcuno de gli elettuarij ſcritti diſopra.

Togliete anchora eguale quantità di penidij, di ſucco di cipolla, & di latte: & bollano fino, che s'iſpeſſiſcano. di che ne pigliate ogni dì

una

una oncia: che è mirabile.

Similmente habbiate quella quantità di ceci rossi, che ui è a grado d'adoperare: & pestateli alquanto. poi macerategli in acqua, nella quale sia cotta ruchetta. &, come saranno ben gonfiati; cauatenegli, & seccategli all'ombra. cuocete gli alla fine con alquanti penidij, & latte si, che rimangano, quale è vno elettuario: se ne toglie quanto è vna nociuola, & appresso ui si beue alquanto di ottimo uino. conuiensi a coloro, che non sentono lo sperma uscire: & ne lo reade copioso, & atto a generare.

A costoro anchora si richiede il succo di cipolla, & il melle in quantità uguale: liquali bollano tanto, che il succo si sia consumato. tolgansene due cocchiari, quando uanno a dormire: & doppo ui beuano un poco di acqua calda.

Si fa uno altro composito molto efficace cosi. si piglia brodo di teste di polli, & di colombi, & se ne fa uno manicaretto con rossi di oui, alquanto di farina di formento. buturo, & olio di mandrole dolci in quantità di mezza lira, & piu se fa bisogno: uno scropolo di muschio, & uno altro di ambra: & due oncie di olio muscellino. cuocesi tutto insieme fino, che siano fatti spessi. & sene toglie ogni sera uno cocchiaro, beuendoui appresso uino caldo. sono di quegli, che u'aggiũgano uguale parte di seme di ruchetta, di coda di stinco, satirioni, pignoli, pistacchi, dattili,

pepe,

pepe,gengeuo,been bianco,et rosso,ma in ciascu na maniera è ottimo à giouani, & à uecchi.

Egli è il uero, che a gli antichi, & frigidi si conuiene il seguente piu,che altro. Piglino otto dramme di senape, otto di radici di panace, & otto di seme di ruchetta: quattro di cardamomo: & uenti grani di pepe. riducano tutto in poluere, & faccianne piccoli pastelli con succo di ruchetta. se ne mastichano una dramma à digiuno con uino uecchio stringente.

A' detti pur uale quello, che segue. Habbiano quattro dramme egualmente di seme di hedera, & di fiori di chamemilla: una di seme di ruchetta, uno di pepe bianco, & similmente di senape: quattro di pirethro: lequali cose in poluere fatte con melle si compongano, & meschino con diligenza. se ne tolgano doppo il bagno, quanto è una grossa nociuola.

Ha propria virtù quello, che viene appresso. Togliete la verga d'uno ceruo, & secca pestate. della poluere datene una dramma con uino puro. è buono argomento à giouani, & vecchi.

Trouate pur eguale parte di hormino, sesamo, pepe, seme di ruchetta, senape, pignoli, coda di stinchi satirioni, seme di porro, & uua passa. fate di tutto poluere, & con melle spumato, ò zucchero il componete. è cosa marauigliosa a uecchi: & il seguente parimenti.

Polue-

Poluerizate una dramma per ſpecie di mirrha, pepe, ſpigonardo, & dragaganto: mezza d'incēſo, una di zaffrano: due di ſtorace, & egualmente di galbano, dauco, & ſeme d'hormino: ſei di ciaſcuno di ſeme di finocchio, ſeme di lino, ſeme d'urtica, ſeſeli, comino buono, aniſo, ſeme di ruchetta, & di hemo biancho arroſtito: tre di ſeme d'apio: dieci di ſeſamo: quindici mādrole amare: trenta dolci: cento pignoli: le quali ſpecie in poluere ridotte cōponete con tanto melle, o zucchero, che baſti, à renderle ſimili ad uno elettuario. reputaſi una delle migliori medicine, che trouare ſi poſſano a uecchi, & deboli ma è alquanto ſpiaceuole al guſto.

Alcuni medici hanno per ſegreto grādiſſimo, & prouato queſto pigliano uno ſtellione, & lo abbruſciano, & fanno in poluere, laquale laſciano in olio cōmune alcun giorno: poi ſe ne ungono il deto groſſo del piede deſtro. & affermano, che opera piu quella untione, che qualūche ſi ſia de migliori elettuarij, che habbiamo cōtati. & quādo l'huomo uuole laſciare di uſare; lauiſi il detto cō acqua, & ceſſa ſubitamēte il deſiderio.

Dicono anchora, che chi toglie uno coagolo di lepore, o graſcio di leone, & ſe ne unge il membro: dipoi meſcoli la poluere di tre grani di pepe con ſucco di dragaganto, & ſe ne freghi tra li teſticoli, & il ſedere; è di marauiglioſa uirtù. ma, prima che alle untioni diſcēdiamo; finiremo

niremo di ragionare delle medicine,che si danno per bocca.onde ascoltate una poluere rarissima composta per coloro, che per difetto di sperma non potessero usare,ne generare per conseguẽte.

Faccianſi recare mezza oncia per specie di seme di napone,seme di cipolla,seme di seseli,& seme di ruchetta:una dramma di coda di stinchi: due scropoli per parte di canella fina, galanga, garofali,cardamomo,& zaffrano: uno per ciascuno di grani di sesamo,et di cubebe:una drãma & mezza di nociuole arrostite,mandrole dolci, & pistacchi.poluerizino tutto sottilmente, & della poluere togliane una dramma per uolta con ottimo uino. si deue conseruare la poluere in alcuno bossolo ben coperchiato:percioche altrimenti facẽdo la uirtù sua perdendo si andrebbe.& sono alcuni,che accioche questo non auenga;ne formano pastelli con olio di mandrole dolci.& come ne hanno bisogno; ne fanno in poluere una dramma;& la beuono con uino: & altri non solamente con uino,ma la spargono sopra le uiuãde loro,o sopra oui da sorbire.& chi desidera cose, che ad una hora moltiplichino lo sperma,& ingrassino, legga i nostri libri de gli Ornamenti delle donne:doue trouerà molte maniere al proposito.

Si compõgono oltre a ciò alcune pilole a questo seruigio molto confaceuoli nella guisa seguẽte.habbiate egual peso di seme di cipolle biã

che,

che, di testicoli di uolpe, di ceruello di passere, di fior di palma, & d'incenso maschio. pesto tutto temperate con acqua, & fatene pilole simili a ceci: delle quali datene sette la sera. uedrete questa esperienza utili, & bella. molti sono, che doppo ui beuono un poco di uino.

Appresso le dette compositioni si usano alcuni beueraggi ottimi: come è il presente. mescolate nel uino seme di ruchetta poluerizato, o il succo dell'herba: che accende desiderio concupiscibile.

Se togliete una drāmn di uerga di toro, quando è in amore, ò di ceruo, & il diate con alcuno ouo da sorbire; sentirete uno rimedio utile, & presto.

Stimola fieramente la carne; se meschiate una dramma di poluere di garofali con un gran bichiero di latte tepido di uacca: & quello beuerete. ma delli compositi, che si togliono per bocca sia detto assai, & ueniamo alle untioni.

Pesate una dramma per specie di olio di rana, olio di fiori di cipolla canina, olio di formiche, et olio di sesamo: una et mezza di pirethro, & egualmente di staphisagria, & di seme d'urtica. queste ultime cose ridotte in poluere mischiate con gli olij, & fattele bollire una buona pezza. poi u'aggiugnete tanta cera, che sia assai, & fatene unguento: del quale fregatene li

testicoli,la uerga,le reni,& il pettenicchio: che operarà marauigliosamente.

Bolla parimente in oglio di giglio o di sambuco,o di costo,o di assenzo , o di noce,seme di laureola,& pirethro in egual quantità , & poluerizati. ungetene i luoghi detti: che farà mirabile opera.

Appresso pigliate due dramme di euphorbio , & due di galbano:una di seme di anetho, una di seme di urtica,& una di castoreo:,tre & mezza di pirethro : una & mezza di olio fatto cō fiori di cipolle canine:& sette di cera.pestate tutte quelle specie,che si deuono : & disfatta la cera,& lo olio,insieme le mescolate facēdone unguento,il quale usarete , come è detto dauanti.

Fa li medesimi effetti, & diletta alla donna, & per conseguēte ui ama piu, che se medesima, lo unguēto, che segue.Riducete in poluere ugua le quantità di euphorbio,pirethro, cubebe,et pe pe:laquale incorporate cō fiele di toro,o di bue, & ungetene la uerga.

Similmente habbiate una oncia di olio di pepe,una di olio di zaffrano , & una di olio di costo : mezza dramma egualmente di storace calamita , di costo , di garofali , di pepe bianco, & negro , & di canella . poluerizate le specie,& meschiatele con gl'olij , iquali fate scaldare al fuoco ottimamente, & poi u'aggiugnete cera facendone unguēto. di che ui fregate la

ſpina della ſchiena uerſo le reni, il pettenecchio, & il membro. & il ſentirete molto uirtuoſo.

Et, ſe altri ne deſiderate di hauere; pigliate due dramme di olio di ſpica: una di pepe lungo, una di cubebe, una di coſto dolce, & una di noce moſchata. fate poluere del pepe, & dell'altre coſe, che ſi poſſano peſtare: & appreſſo con un poco di cera disfatta miſte ne fatte unguento, ilquale uſate, come ui ho detto douerſi fare de gli altri.

Ouero leniteui il membro con melle, zucchero, & macropepe inſieme miſti: che uedrete l'eſperienza manifeſta. & è caro molto alla donna; anchora che tutti gli unguēti deſcritti il facciano, ſolo che ſe ne tocchi il membro.

O pur trouate da nouanta di quelli uermicelli, che ſtanno ſuſo il tithimallo, o altra herba, che faccia il latte. & queſto ſi faccia d'eſtade, quando è in uigore. & gettatele in una lira di olio uecchiſſimo, ilquale ſtia al ſole ſette giorni. ui ungete i lombi, & tra il ſedere, & il membro: che meglio non ſapeſte deſiderare.

Meſchiate anchora con olio ſambacino, & olio di ſtorace uguale parte di aſſa, pirethro, cipero, & graſcio di leone. ungetene i luoghi contati: che è di grandiſſima uirtù.

Togliete parimēte mezza oncia di cera biancha: una di ſatirioni: due dramme per ciaſcuno di ſeme di ſenape, di ſeme di cipolla, & di apio:

uno ſcropolo di muſchio, & uno di ambra. diſ-
ſoluete la cera, & il rimanente fate in minuta
poluere, & quella meſchiate con tanto olio di ci
pero, che baſti nella cera disfatta. non ſaprete
addimandare meglio, che queſto.

Cogliete pur, ſe ui piace, oui di formica, &
bolliteli in olio con alcuno uaſo di uetro: & bol
lendo ui ſpargete poluere fatta di eguale quan-
tita di ſeme di cipolla, di ſeme di ruchetta, di eu-
phorbio, & di caſtoreo: & dipoi ſubitamẽte tan
ta cera, che ſia aſſai a formare unguento, ilqua-
le è coſa ſingolare.

Disfacete ſimilmente pari quantità di butu-
ro, & di quel graſcio di uolpe, che ſta attaccato
alle reni. come ſaranno liquefatti; meſchiateui
eguale parte di ſeme di ruchetta, di urtica, & di
portulaca poluerizato. u'aggiugnete li teſticoli
della uolpe. ma auanti i ſemi per una buona pez
za. bolla ogni coſa tanto, che li teſticoli ſiano diſ
fatti: all'hora ui mettete della cera, & fatene
unguento: che è una delle migliori medicine del
mondo.

Quindi habbiate due dramme di mirrha. due
di carthamo: due ſcropoli di pirethro: tren-
ta grani di pepe, & uinti di cardamomo. peſtate
tutto in poluere. appreſſo con tanta cera, che ſe
ne poſſa fare unguento, la meſchiate.

Vngonſi alcuni le piãte de' piedi con olio ſam
bacino, nelquale ſiano ſtate di quelle formiche,
che

che hanno l'ale, cinque giorni al sole. &, se piu auanti desiderano; se ne fregano li testicoli, le reni, & il pettenecchio: percioche incita al coito oltre misura.

Si possono etiandio comporre cristieri ottimi alla debolezza del coito: quale è il seguente. togliete una testa di mōtone, & tre, ò quattro de i testicoli loro. & mezza una anitra, & due pugni di ceci. cuoceteli in acqua fino, che si spicchino l'ossa dalla carne. dipoi pigliate di quella decottione, & spargeteui alquanto di olio di noci, & fatene cristiero. ilqual'è mirabile.

Fannosi suppositorij, & cristieri in molte maniere, & commendati molto: perciochè alcuni sentono grandissimo aiuto; se nel sedere si pongono alcuno satirione senza altro fare. alcuni sogliono fare cristiero con brodi di testa di capra, ò di pecora, di colombi, di rossi di oui, di testicoli di montone, di buturo. di olio di sesamo, di olio di noce indiana, di nociuole, di latte di pecora con seme di ruchetta, di pastinaca seluatica, & con castoreo. delle quali cose ne pigliano o tutte, o parte, & l'usano. altri togliono la decottione di dattili, di fiengrego, & simili, et la meschiano cō alcuni de' brodi detti, et olij, facendosene poi cristieri, sopra i quali conuiene dormire. ma sarà hoggimai tempo, che ad altro ueniamo: conciosia che habbiamo fauellato pienamente di tutto quello, che alla presente parte fa bisogno.

Il marito, ò la moglie che odia la compagnia & fugga, come naturalmente, & senza offendere la diuina legge, tornano santamente ad vnirsi. C. XI.

A non legitimo amore, o da altra meno che lecita cagione spesse uolte cade discordia, risse, & odio tra il marito & la moglie in guisa, che stanno separati l'uno dall'altro. cosa ueramente contraria alle leggi diuine, humane, et naturali. la onde noi spinto da honesto zelo ci disporremo ad insegnare alcuni facili & utili medicamenti, i quali vsati hauendo prima pregato il signore Dio per la pace, et concordia tra l'uno & l'altro, uadano con buona intentione ad accompagnarsi: che senza alcun dubio, in pochissimo spacio di tempo se amaranno, & piacendo a Dio, generaranno figliuoli.

Et perciò coloro, che ne hanno mestieri, trouino una dramma di piretbro, & una di assa: et poluerizati meschiano in dieci dramme di olio sambocino. quindi a tre giorni ungansi la verga, se è huomo: &, se donna; la natura: conciosia che lor sarà caro, & infinito amore si porteranno.

In altra maniera si farà la medesima opera; se togliete una dramma eguale di pepe lungo, et

pepe

pepe negro, pirethro, & galanga: liquali polue-rizati meschinsi con melle. &, quãdo uolete usa re; ugnetene le parti uergognose.

Et, se alcuna donna desiderasse un bellissimo modo; mescoli cõ acqua rosa mezza oncia di gallia muscata: & una di laudano. impasti tutto insieme, & facciano uno pastelletto lungo, il quale si mette nel luogo.

Dall'altra parte, se qualche huomo habbia caro di essere amato, & carezzato dalla moglie, debbe masticare cube, & con la saliua bagnarsi. è ottima medicina al generare. il pirethro adopera il medesimo: ma alla donna da ardore, & mordimento in tanto, che, se non quando sono priue tutte di sentimento in quella parte; non si ha da usare.

Similmente ungeteui con olio di giglio, o di spica, nel quale sia stato tre, o quattro dì assa poluerizata. la quãtità dell'olio sia dieci dramme, & l'assa una. ma l'assa rende gran puzzore: però in luogo di questa sarebbono ottime le cubebe fatte in poluere, & poste nell'olio.

Fate etiandio in poluere una dramma di pirethro, una di gengeuo, & una di canella: laquale poluere impastate con acqua, nellaquale sia disciolto un pochetto di gomma arabica. della pasta componetene palle simili a grani di ceci: una, o due dellequali, dopo che saranno secche; masticate, & della saliua ui bagnate.

Masticano

Maſticano alcuni cubebe con mezzo grano di muſchio, ò di ambra: & ſe ne bagnano il luogo. ma douete ſapere, che il muſchio per ſe medeſimo, l'ambra, & il zibetto ſono le migliori del mondo: ma paiono ad alcuni mordere troppo.

Altri togliono poluere di gengeuo, & di pepe igualmente, & la meſchiano con melle, del quale ſi ungono i membri non ſenza frutto.

Certi trouano fiele di becco, & di lupo, & li ſeccano. quando ne uiene il biſogno, ne diſſoluono alquanto in un pochetto di olio caldo, & s'ungono. dicono, che ſeguendo queſta maniera, naſce grandiſſima unione tra il marito, & la moglie.

Non ci mancano di quegli, che ſi ungono di ſeuo di becco giouane. la uirtù delquale è troppo grande in coſi fatte coſe.

Et dicono certi altri, ſe l'huomo deſidera, che la moglie non conoſca altri, che lui, & il marito la moglie; cogliano de' capelli, che loro cadono, quando ſi pettinano: & gli bruſcino, & facciano poluere, la quale meſchino con graſcio di becco, & fiele di gallina. unganſi poi, & vſino inſieme.

Altri cercano di hauere alcuna cornacchia uiua, laquale amazzano, & le cauano le ceruella. queſte incorporano con melle, & s'ungono.

Altri fannoſi recare oui di cornacchia, & ſe fregano, & bagnano li teſticoli. & uogliono chi

ne

ne sorbe, ami di uero, & leale amore. il medesimo dicono, che operano gli oui di rondine.

Lo sterco di daina, se alcuno se ne ung a con olio tepido; fa, che la moglie non ami altra persona, che il suo marito. la qual cosa si uede parimenti nel fiele del porco seluatico, se altri l'usa. & noi giudichiamo, che questo deriua dal diletto, piu che da altri: tuttauia li semplici hanno alcune uirtù occulte, delle quali non ne possiamo noi hauere uera notitia.

Quegli huomini, ò donne, che urinano in letto, che prouedimento si habbia à prendere, perche ciò non facciano. Cap. XII.

Enche il presente soggetto non sia proprio della materia di questa opera; tuttauia percio che o lo sposo, o la sposa ne potrebbe hauere vergogna insieme co' suoi parenti: & appresso ageuolmente sarebbe cagione di separare quelli, o almeno operare, che tra loro fosse poco amore, ma odio, & discordie; non sarà disdiceuole il mostrarui prima le cagioni, & poi la cura.

Nasce questo difetto da uasi, che contengono l'urina: liquali siano molli, & debili. alle uol

te., quando la loro debolezza fosse nulla, o non molta; si moue dall'acutezza dell'urina, & da cibi mangiati. & ne fanciulli il piu ciò auiene per lo dormire loro profondo. il che manifestamente si uede esser uero: percio che, quando sono diuenuti grandi; cessa il uitio, essendosi fortificate le parti debili, & fatto il sonno assai piu leggiero.

MA in quanto appartiene alla cura, sono molti, liquali si mettono senza altro fare ad usare cose, che stringano, ò che habbiano propria uirtù di fermare l'urina: ma perauentura sarà ottimamente fatto, che, auãti che alle dette materie l'huomo si dia; si purghi leggiermente così.

Prima tolga ogni mattina nell'aurora fino, che gli humori siano digesti un siropo tale. pigliSi mezza oncia di siropo di succo d'acetosa, mezza di siropo mirtino, & mezza di siropo fatto di rose secche: una per parte di acqua di piantagine, di acetosa, & di buglossa. miste l'acque con siropi, leghinsi in alcuna pezza sottile due scropoli di mirobolani citrini, & due di coralli rossi tutti poluerizati: laquale lascisi per tutta notte nel siropo: poi la mattina si prenda. &, se perseuererà fino à sette giorni togliendoli; sentirà assai miglioramento. nella fine di questi è conuiene prendere la seguente medicina, ò altra simile.

Trouisi mezza oncia egualmente di fiori di rose,

rose, di fiori di boragine, & di fiori di buglossa: due dramme di seme di piantagine, & due di seme di portulaca: mezza oncia di scorze di mirobalani citrini: lequali tutte cose bollano in tanta acqua di piantagine, che basti, fino, che la metà sia consumata. poi si coli aggiugnendoui sei dramme di fiore di cassia tratta pur all'hora: una dramma & mezza di reubarbaro fatto in poluere minuta, et altrotanta quantità di mirobalani citrini poluerizati. stiansi in questo termine fino alla mattina di due hore auāti il giorno: nel qual tempo si beua.

Et, mentre, l'huom penerà a pigliare li siropi, & la medicina; deue usare uiuande, che facciano stittico, & bere similmente, come è uino negro inacquato con acqua, nella quale siano cotte bacche di mirto, o fiori di pomi granati o estinto ferro ardente: mangiare carni cotte, & condite con agresta, o cotogni, nespoli, & simiglianti. ma astengasi da cibi humidi, ò che facciano urinare; quali sono le rape, i naponi, i meloni, le cipolle, gli agli, li raphani, gli anethi, il pepe, il gengeuo, & cotali. & altro rimedio non sarà bisogno à coloro, che per cibi vrinano in letto.

Se il uitio procederà da' luoghi debili, et molli, poi che haurà presa la medicina; facciansi untioni con olio di giglio, o di costo, o di been, nelquale dissoluasi alquanto di castoreo, bolo arme

no,

no, mumia, mastice, & mirrha. Sarà etiandio utile torre alle uolte tanta theriaca, quanto è un grano di cece. & berla con uino garbo. si conosce, quando uiene da debolezza de i uasi; perciò che non solamente dormendo, ma uegghiãdo anchora n'esce la urina.

Laquale se sarà acuta, & mordicante; significherà calidità delle reni accompagnata da qualche humidità, & l'huomo dormirà profondamẽte, & andrassi riuolgendo per lo letto. patirà grandissima sete. laqual cosa dimostra spetialmente calidità: percio che anche per frigidità altri si uolge per lo letto: ma non haurà sete, & l'urina uscirà senza mordere. onde essa essendo acuta, usi la seguente poluere.

La quale si faccia con due dramme di coriandri arrostiti, & infusi per un dì, et una notte nello aceto: due di mirobalani emblici, & parimenti di stecade, bolo armeno, giande secche, & lenti pelate. di questa poluere ne pigli ogni mattina da una fino a tre dramme con miua di cotogni, o siropo d'agresta acqua di sumach, o altre cotali cose. il uiuer suo sia non altrimenti di quello, che auanti habbiamo detto: ma s'egli mangierà souente carne di riccio cotta con sumach, o mirto, condite con la descritta poluere, & con miua di cotogni, o di pero o di mirto; non sarà senza frutto.

ET, oue per frigidità, & humidità insiememen-

mente accadesse questo; curisi col medicamento, che segue. colgansi uinti dramme di giande secche: quindici d'incenso: tre di mirrba: cinque di coriandri arrostiti, & igualmente di acoro, & di cipero. lequali cose faccians in poluere, & quella si criuelli. beuansi a digiuno la mattina due, o tre dramme con uino negro stringente inacquato con acqua, nellaquale sia stato cotto pepe lungho, galãga, cardamomo, & zaffrano. appresso se ne condiscano le uiuande, & con l'acqua narrata inacquisi il uino. le uiuande, che habbiamo raccontate di sopra, sono ottime, & massimamente la carne di riccio acconcia nella guisa mostrata: pcioche lasciamo stare la uirtù del condimento, essa ha proprietà di fermare l'orina a coloro, che ne la fanno in letto. laqual cosa fa parimenti il prendere spesse uolte della theriaca.

Ma, quando fosse calidità senza materia; facciansi comporre al speciale li seguenti trochisci. pigli esso quindici dramme di spodio, & altrotanto di succo di liquiritia: dieci di seme di lattuca: sette, & mezza di seme di portulaca, & parimenti di rose, et di coriãdri secchi: una p specie di acatia, gomma arabica, sandali, lente pelate, fiori di pomi granati, & bolo armeno: & uno scropolo di camphora. serbisi il succo, & del rimanente faccia poluere. & fatta, col succo, & con acqua rosa ne la uada impastan-

do,

do, & ne formi trochisci di tre dramme l'uno, ilquale prenda chi ne ha bisogno la mattina nel far del giorno con uino di pomi granati, o miua di cotogni, & simili cose.

Ordinano i medici alcuno empiastro, quale è questo. meschisi seme di portulaca, seme di solatro, seme di milone, o di cucumero, o rasura di zucca pesti con grascio di porco: & empiastrinsi le reni. & qual hora ui si ritorni sopra; da capo si meschi, è prestissimo rimedio.

SE la calidità è accompagnata da qualche humore, oltre alla poluere insegnata là, oue si è detto della cura della humida; habbiansi due dramme di spodio: cinque di polpa di berberi: tre di boloarmeno: due d'incenso, due di sandali: sei di seme di portulaca: cinque di sumach: una di camphora, & tre di lacca. poluerizinsi le specie, & con succo di rose facciansi trochisci, ciascuno de' quali pesi tre dramme. diasene uno a bere cõ siropo di papauero. in questa parte è ottima uiuanda la lente pelata, & cotta: poi condita con aceto, ò agresta.

Quelli, che patiscono la presente uergogna per cagione di profondo sonno; conuiene destare assai uolte, & fargli urinare prima, che tornano ad addormentarsi, & inãzi che uadano a dormire. usino poi uiuande, & beueraggi tali, quali habbiamo narrati. oltre a ciò, se essi sono fanciulli; si deuono battere, & minacciarli, perche da

ciò

ciò si rimouano: & alle uolte giouerà molto me narli al letto, nel quale hanno pisciato, & quiui hauere alcuna bābina di stracci, & batterla fieramēte, dādo lor a uedere, che essa sia stata quella, che ui habbia urinato, dicendo loro, che se farāno cosi: hauranno delle busse. &, quando fosse il fanciullo grandicello; riprendasi, & dicaglisi uillania, & facciaglisi uedere il letto tutto bagnato: &, se altro non si potesse; pongaglisi nel letto alcuna imagine di santi: acciochè per la riuerenza si uada astenendo.

MA per proua si conosce, che chi è purgato, se userà un mese intiero il seguente elettuario; guarirà di questo male quasi da qualunque cagione procedente. & è, che, si faccia preparare al speciale una oncia di mucilagine di psilio, & una di seme di cotogni: due dramme egualmente di mirobalani citrini, di ossi di dattili, & di coralli rossi tutti in poluere ridotti. sono alcuni, che hanno il mucilagine di psilio per cosa pericolosa: pero raddoppiano la quantità di quello di cotogni, & il lasciano. questi con la poluere fatta, & tanto zucchero, che basti, ne componga elettuario, delquale ne pigliate ogni mattina tre hore auanti desinare mezza oncia.

Togliono alcuni in luogo di questo certe pilole alla hora detta per un mese: & guariscono. le pilole in questa guisa si preparano. pigliate tre dramme di trochisci di spodio, & altrotāto

ſeme di acetoſa, liquali poluerizate ſottilmente, & con ſucco di cotogni ne formate quindici, dellequali toglietene tre ogni mattina.

Si fa uino con alcune maniere di coſe: ilquale beuuto un meſe per tre uolte la ſettimana ferma ogni fluſſo d'urina. il modo è tale. Bolla in debita quantità di uino negro ſtringẽte mezza oncia igualmente di bacche di mirto & oſſi di grani di pomi granati: due dramme di fiori di detti pomi, due di ſcorze, & due di ſumach: una di ſeme di cotogni, una di ſeme d'acetoſa, & una di ſeme di roſe roſſe: una & mezza di been bianchi, & altrotanto di roſſi: & mezza di coralli roſſi. & conſumata la terza parte del uino, il colate: delquale pigliatene tre oncie: una & mezza di mirobalani citrini ſottilmente poluerizati, & inſieme miſti datene a bere la mattina a digiuno quattro hore auanti mangiare.

Opera il medeſimo il ſeguente elettuario, ilquale ſi componga con due oncie di cotognata fatta ſenza ſpecie con zucchero, & due di zucchero roſato uecchio: due dramme di ſpodio: una & mezza di coralli roſſi: una di mirobalani citrini fatti in poluere incorporandogli con ſucco di cotogni. tolgaſene ogni mattina un boccone.

Hanno alcuni trouato, che ſe ſi mangia ogni mattina un mirobalano citrino condito; fa ottima

tima operatione: ma habbiasi questo riguardo, che oppila.

Et percioche per opera uediamo di quanta efficacia siano le untioni, gli empiastri, & le epithime in questo, & in infiniti altri accidenti; però bagnisi una pezza biancha di lino nella seguente compositione, & appicchisi alle reni, & anchora al fegato, se farà di mestieri.

Mescolate in mezza lira di acqua di piantagine, & parimenti di acqua rosa, acqua di solatro, & d'acetosa: in quattro oncie di acqua d'assenzo, & tre di ottimo aceto una oncia di specie, con che si fa il ceroto de' tre sandali: due drāme di spodio, & egualmente di coralli rossi, seme di rose rosse, seme d'acetosa, & seme di piantagine: & dieci grani di spigo. dato un bollore, & quasi raffreddata bagnate una, ò due pezze, & ben spremute le ponete a luoghi contati: percioche il fegato, & le reni male complessionate sono la origine le piu uolte del souerchio orinare.

Doppo questa epithima ungansi le reni, & il fegato, se sarà bisogno, con alcuno unguento; quale è quello, che uiene appresso. fate in poluere una dramma per parte di coralli rossi, di sandali bianchi, & di rossi, di rose rosse, & di spodio: laquale mischiate al fuoco con una oncia di olio rosato, di olio di mirto, & di olio di cotogni per ciascuno: & mezza oncia di succo di

piantagine, & mezza di succo di sempreuiua. aggiugneteui tanta cera, quanto è necessario a farne unguento molle.

Simile al detto è il seguẽte. habbiate sei dramme di olio rosato, & sei di olio di mirto: uno scropolo per specie di rose rosse, di bacche di mirto: di bacche di sumach, di coralli rossi, & di rasura d'auolio: le quali fate in poluere, & al fuoco le meschiate con gli olij, & un poco di cera.

Vn'altra epithima si suole fare simile alla precedente: & è, che pigliate una dramma, & mezza di spodio, & similmente di sandali rossi: mezza di seme di rose rosse, & mezza di seme di portulaca: uno scropolo di camphora: mezza oncia di succo di piantagine, & mezza di succo di sempreuiua: una, & mezza di latte di donna, che nutrisca una fanciulla fate di tutte le cose, che il richiedono, poluere: & la mescolate col rimanente, quanto potete il piu. poi bagnateui entro pezze, lequali calde ponete su le reni: che nè uedrete marauiglia.

Dicesi, che uno fascetto di cime di mirto cotte in aceto, & messo su quello è di tanto ualore, che piu nõ si potrebbe imaginare. & ferma ogni maniera di corso d'urina.

Et doue, le reni fossero infiammate; sarebbe utile molto l'olio di salice, il rosato, il uiolato, & simili altri frigidi. et una piastra di piõbo fatta

ta nella guisa, che per noi fu mostrato nel capitolo dello scolamẽto è mirabile, & acqueta la sete.

Oltre le epithime, & le untioni dette usano li medici alcuni empiastri fatti, come è questo. togliono mezzo pugno di rose rosse, & parimenti di foglie di piantagine, di scorze di pomi granati, fiori loro, sumach: & due oncie di farina d'orzo. fanno bollire, & pestare tutto in un mortaio fuor che la farina, laquale poi ui aggiungono meschiando con tanta acqua, nella quale siano state cotte le cose, & olio mirtino, che sia assai a rammorbidare. & fatto lo empiastro, il legano alle reni.

Di simile uirtù sarà, se hauete due dramme per specie di acatia, d'incenso, succo di herba detta barba di becco, laudano, mirrha, & galla: le quali componete con acqua rosa a similitudine d'uno empiastro, & lo stendete su le reni.

Il farà il seguente modo. cauate uguale parte di succo di solatro, di uerga pastore, di cime di rubo, di cocumero, di zucca, di uermicularia, di sempreuiua, di cotogni, di grani di pomi granati garbi, & di pampini di uite, nelqual succo spargete poluere fatta di pari quãtità di boloarmeno, mastice, incenso, acatia, sangue di drago, sandali bianchi, & rossi, rose rosse, gomma arabica, spodio, sumach, & fiori di pomi granati. quindi fate ogni cosa scaldare al fuoco, aggiungendoui alquanto di olio rosato, & cera, perche

uenga, ſimile ad unguento, ilquale è ottimo a chi troppo urinaſſe per calidità di reni. & non meno il ſeguente.

Trouate tre oncie egualmente di olio roſato, uiolato, & di mandragora: & parimenti di ſucco di umbilico uenere, acqua roſa, ſucco di ſempreuiua, et aceto biāco: lequali maniere incorporate inſieme, & ponete al fuoco. &, come ſaranno calde; ui meſcolate una lira di farina d'orzo, tre oncie di roſe ſecche: due di bacche di mirto, & una per ciaſcuna ſpecie de' ſandali tutte poluerizate ſottiliſſimamente. queſto come uno empiaſtro faſciate alle reni.

Ma a coloro, che per calidità di quelle ſoſtengono queſta infermità, ſi fanno etiandio criſtieri con latte freddo, & con alcuno de' ſucchi contati, & uno poco di olio roſato, & uiolato inſieme miſti. ma cauano prima il buturo del latte.

PER lunga eſperienza hanno conoſciuto alcuni, che la carne di riccio ſecca nel forno, et poluerizata ha uirtù propria, & occulta di ritenere l'orina a colui, che ne beue con un pochetto di uino negro, una drāma, & mezza per uolta.

Dicono altri, che le reni di lepore cotte, & condite con anetho, ſeme d'apio, & di petroſemolo operano occultamente il medeſimo. & la qualità delli ſemplici, che condiſcono queſta carne dimoſtra contrarij effetti.

Vsano altri di dare una dramma di poluere cupule di gianda, & di corno di ceruo arso con uino negro stringente. & fa marauigliose opere in ogni specie di flusso di orina.

Seccano alcuni altri nel forno creste di gallo, & della poluere ne pongono una dramma con detto uino a chi non puo ritenerla. laquale usata in poche mattine sentono se deliberati da cosi fatta noia.

Pigliano anchora anguisigole, & le seccano, come le creste, & in poluere ne togliono con uino della predetta qualità ogni sera, quando uanno a dormire, alquanto. & auanti che trappassi il quarto giorno, dicono essere guariti.

Hacci di quelli, che seccano nel forno alcuna uesica di capra, o di bue: & della poluere ne danno a bere a fanciulli, che ne hanno difetto, due dramme per uolta con aceto, & acqua misti. affermano, che in pochi giorni guariscono.

Questi medesimi danno la poluere gallia perfetta, & ne porgono mezza dramma con uino odorifero. & in brieue acquistano la sanità.

Taglisi anche la gola tutta ad un gallo, & in alcuno forno si secchi: dipoi si riduca in poluere, della quale presa a digiuno cō acqua tepida ferma l'orina marauigliosamente.

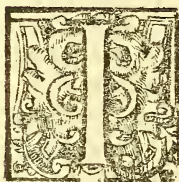
Piglinsi similmente li testicoli di lepore, & secchi si facciano in poluere, della qual alquāto

beuuta cō uino odorifero in poco tēpo ne libera.

Riducaſi pur in poluere uguale parte di calamento, & di mirrha, & auanti cena ſe ne tolga con acqua: che ſarà non ſenza grandiſsimo giouamento.

Cauano certi le lingue a tre ocche, & cotte ne fanno mangiare ogni dì una. & al terzo giorno giurano l'urina non dar moleſtia.

Alla fine cuocaſi alcuna ueſica di toro, ò di porco cingiale nello aceto: & mangiata cura in breuiſsimo ſpacio di tempo.

Il fetore del fiato, che uiene dalla bocca, ouer dal naſo, come rimouere, e correggere ſi poſſa. Cap. XII.

L fiato, che puzza, ò uēga dalla bocca, o dal naſo, dà cagione al marito & alla moglie di ſepararſi, come per le leggi è conceduto. la onde per impedire il danno, & la uergogna, che ne potrebbe ſeguire; ui narraremo le cagioni, i ſegni & la cura, che a coſi fatto diffetto douete tenere, e curarlo. e perciò ſappiate prima, che il fetore naſce ò da cibi mangiati: & quello ageuolmente ſi rimoue, o dalla perſona per qualche accidente, il quale perauentura non ſenza la diligenza del medico ſi toglierà uia. però ue-

uenendo a questo, dico, che

Il fiato, che uiene dalla bocca, ò dal naso, con fetore, puo nascere da otto cagioni. delle quali, la prima è putrefattione, ouer corrottione di gengiua. la seconda puo esser putrefattione d'alcun dente guasto. la terza il piu alcuna mala complessione calida nella carne, che cuopre la bocca, la quale altera l'humidita di quella: percioche è piena di molta humidità, essendo iui il fonte della saliua. la quinta è humore flegmatico putrefatto nello stomacho, ouer humore cholerico ritenuto nella bocca di quello. la quinta è una ulceratione del pulmone, come si uede ne' tisici. la sesta è humore corrotto, il quale è nel colatorio nella radice del naso, ouer nelle parti circonuicine. la settima puo essere alcuna piaga nelle nari. la ottaua è da ulceratione della bocca dello stomacho, ò pur della bocca, & maßimamente quando ui sono ulcere putride, et brutte.

I segni, per gli quali si comprenda l'una cagione dall'altra sono questi. Cap. XIII.

E il fetore della bocca, ò del naso sarà fatto per putrefattione, ouer corrottione di dente, o di gengiua; si uederà manifestamente con l'occhio, &, se alcun si toccherà col deto,

di

di poi il si metta al naso;sentirà fetore.

Se tocchi col stilo,ouer con paglia il dēte corrotto,& pute;il fetore sarà dal dente guasto: si conosce anche dal dolore del dente, & del facile sanguinare di gingiua.

Ma, se il fetore hauerà origine di mala complessione della carne, se sarà cōplessione calda;si sente sete,e calidità nella bocca: ma se è frigida; si sente frigidità,& molta humidità.

Appresso,se uiene dal petto,& è tisico;si conosce per i segni de' tisici,& se è marcio ; per gli segni de' marci,& lo sputo è grosso, spesso,bianco,& sanioso.

Quando nasce dallo stomacho;il fetore piu si sente inanzi il cibo.

Se auerrà dal cerebro , ouer da humori ritenuti,e corrotti attorno al colatorio,et nelle parti circōuicine,se chiuderai la bocca;si sente il fetore;ancora che quella tenghi piena d'acqua.

Finalmente se è fatto p ulcere nel naso, ouer da polipo; si possono uedere con gli occhi.

Ma uenēdo alla cura dico,quādo nasca da corrottione,& da putrefattione di dēte,ò di gengiua,o da mollificatione di quella , o della carne, ch'è fra i dēti . se il corpo sarà pieno di sangue;si salassi dalla uena cephalica,di poi al collo si attacchi una uētosa.ma prima, se la uirtù et l'età il cōsentirà;si solua il corpo cō mirabolani citrini,et tamarindi.di poi cō un pāno le gengiue ulcerate

cerate si freghino infino che buona copia di sangue ne uēga fuori. poi piglisi di fiori di pomi granati, di cupule di ghiāde, di rose rosse per specie una drāma: & di stafisagria mezza cuocansi con acqua, con laquale si laui la bocca spesso.

Et se la materia si uede esser flegmatica, si debbe purgare con pilole cocchie, ouer con quelle, le quali cosi si cōpōgono: pigliate di hierapigra sei drāme, di polpa di colloquintida drāma meza, di bdellio scropolo mezo. facciasi una pasta, & di quella se ne diano due drāme, & piu, ouer meno secondo che si richiederà. appresso lauisi la bocca cō questa lauāda. piglia oncia una per specie di rose rosse, di noce di cipresso, di galla, et di alume arso. aggiungasi acqua, & aceto, quanto basta, et facciasi una lauanda, mettēdoui una quarta parte di melle. poi sopra ui si sparga la seguente poluere. pigliate di alume brusciata, di balausti, di alume di piuma, di bacche di mirti per ciascuno una dramma, & mezza, di corno di ceruo una dramma, poluerizinsi, & adoprasi: ouer mescolisi con succo, o decottione di bacche di mirto, & facciasene linimento.

Se il fetore della bocca nasce da putredine, et corrottione di dente, il quale sia guasto, fateloui cauare: ma, se non è guasto tutto; deuesi limare uia la parte cattiua, & la buona tener netta, & ogni giorno doppo il desinare, & cena, diligentemente si laui. poi cuocasi pirethro,

& sta-

& stafisagria nell'aceto, & spesso si laui la bocca, ouer si gargarize con melle squilitico: & uoglio che si freghino i denti, & le gengiue con cose aromatiche calide; se il diffetto è da frigidità, come è galanga seluatica, & domestica, garofali, spico nardo: ma, se uiene da calidità; con aromatici freddi, come sono acqua rosa, rose, sandali, & camphora, uale la untione d'oglio rosato: tengasi netta la concauità del dente doppo il cibo: ilche fatto ui si metta un piccolo pezzetto di galanga entro, ouer un poco di mirrha, o d'incenso, o un grano di pepe, o garofali, o un poco di melle cotto con alume arso, & cose simili, si deue etiandio lauar la bocca con uino di saluia, ouer co'l uino solo.

MA, se il puzzo sarà fatto da mala cõplessione della carne della bocca, ouer del naso, ouer de' membri circonuicini, se la complessione è calda, come il piu auiene, & alcuna uolta al cerebro, si sente mordicatione, & calidità nel toccare, & sete grande. però bisogna all'hora salassare della uena cephalica, e purgarsi il capo, con pilole auree, & simili. & è necessario lauare la bocca con acqua rosa, di piantagine, di uerga pastore, & altre simili.

Et se si dubita, che uenga dal cerebro, ouer dal naso; facciasi una soffomigatione di malua, & di lattuca. odori rose, uiole, & fiori di nesari, di salice, sandali, & simiglianti: queste cose si

possono

possono anche porre nella decottione sopradetta, la quale si debbe tirare pel naso uerso il cerebro, & le parti circonuicine: percioche con tale soffomigatione, & odore, le dette parti si correggeranno.

Et se nel cerebro, ouer nelle parti uicine sarà una mala compleßione fredda con humori; purghisi il capo, si come è stato raccontato nel principio, con pilole cocchie, ouer con pilole di hiera pigra, bdellio, & polpa di colloquintida: doppo userà osmele squillitico, lauisi anchora la bocca con decottione di radici d'ireos, di cipero, di ginepro, di sansuco, di basilicò, di rosmarino, d'origano, di calamento, & d'altri, & spesse uolte ne riceua il fumo, & su tiri per lo naso: nel quale è molto a proposito ponere chamemilla alcuna uolta nel uiuere guardisci da pesci, da frutti, da faue, da legumi, & da cose, che difficili siano a digerirsi, & da quelle che ageuolmente si corrompano. finalmente rimouasi l'humor freddo, & correggasi la mala compleßione.

SE il fetore del fiato ha origine da humore contenuto nello stomacho, & quiui corrotto, se cotal humor sarà cholerico, il che si conosce dalla sete, & siccità di bocca, & amaritudine, & dà maggiore fetore inanzi il cibo: digeriscasi l'humore con lo siropo acetoso, & l'oxizaccara, co' quali si mescoli il siropo d'absintio: questi non solamente sono ottimi a gli humori freddi, ma

ma si uede, che giouano alli calidi. si purghi poscia l'humor putrido dello stomacho con pilole d'aloe, o con quelle di Ruffo, & con mirabolani citrini.

Fatta la purgatione usi lo elettuario di sandali, & la rosata nouella: percioche alterano la mala complessione calida, & sono ancora odoriferi, & leuano uia il cattiuo odore. sono buoni li persici, e meloni, & li persici secchi sono utili, & li cotogni ancora giouano. mangi la lattuca con aceto, & i cibi fatti d'orzo, & di auena. ma guardisi da pesci, da latte, da carne salata, da cipole, porri, & da agli. le cose acetose alcuna uolta giouano.

Se uerrà da humore freddo contenuto nello stomacho; digeriscasi la materia con lo siripo di mentha. il qual cosi si fa.

pigliate una lira di succo di codogni, una di granati dolci, & acetosi, una di succo di mentha mezza di ottimo mèlle una di zucchero, & facciasi siropo, il quale gioua assai allo stomacho freddo, stringe il uomito, scaccia il singhiozzo, & altera la mala qualità dello stomacho. & quando il uorrete adoperare, mescolateui una terza parte d'ossimelle squillitico. dipoi pigliate le pilole stomachali: & oltre a ciò elettuarij calidi aromatici, come sono il diagalanga, diambra, pliris arcoticon, diamusca, & altri simili. egli è buono anchora il gengeuo condito.

I cibi

I cibi siano arrostiti, come galline, carne di castrato, uitello, pernice, & altre, le quali non si corrompano, condite con specie odorifere, uogliono le carni fritte nella patella al modo di Catalogna: non beua acqua, ma buon uino odorifero, a sofficienza. non usi frutti, ne herbe, ne cibo superchio, ne soperchio beuere. lauisi la bocca con cose odorifere, & freghin le gingiue, & i denti con scorze d'arbori amari, come di tamarisso, ginestra, scorza di pomo granato, foglie d'oliua, & scorze di frassino: percioche esse sono buone a sacciare, & a far sputare le superfluità cattiue, & le humidità ritenute entro la bocca, & nello stomacho, & fanno buono appetito. in questo caso si mangi raphano, pesci salati, senape, & porri con melle, & beua uino. poi prouochi il uomito due uolte la settimana: percioche la materia nello stomacho non cosi presto, ne per altra strada, si puo cosi facilmente euacuare, come per lo uomito.

Appresso si dia siropo d'absinthio, nel qual ui si infonda qualche poco d'aloe, & d'agarico; percioche l'aloe con tutto, che purga; fa buono odore, & preserua da putrefattione.

Si puo anche dare il medicamento, che uiene appresso, ilqual purga lo stomacho, et rēde il fiato soaue. piglisi canella eletta, et grossa, uisco di quercia, sal gēma, cardamomo, spiconardo p ciascuna specie una dramma, & sei d'aloe. forminsi pilole

pilole con succo di mentha, delle quali due drāme, ouer tre se ne diano, spesso deuonsi usare mirabolani conditi, maßimamente li belirici: perciocbe uacuano la flegma, & fortificano lo stomacho. similmēte li cheboli confetti sono buoni, & buono è il cardamomo, li garofali, & il mastice: & con questi facciasene tale medicamēto.

Piglisi di uino odorifero, & d'acqua rosa per ciascuno due lire & mezza; et dramme due per ciascuno di legno aloe, di garofali, di noce moscata, & di mastice. facciasene poluere, & lighisi in un panno di lino, & bolla col predetto uino, & acqua rosa a fuoco lento, infino alla consumatione della metà: colasi poi, & di questo tengasi in bocca mattina, & sera due cocchiari d'argento a poco, a poco inghiottendo.

MA, se il fetore della bocca sarà fatto da ulceratione del pulmone ouer delle parti pettorali; si sente tosse, & lo sputo è sanioso, con febre hettica, & consummamento di tutto il corpo, puzza lo sputo, & il fiato. la cura di ciò sia quale è de' tisici: & oltre a ciò, faccianfi lauande, et gargarismi con cose aromatiche fredde, & quei remedij locali, che forse uagliono, oue è l'humore calido corrotto nello stomacho.

SE il puzzo procederà da marcia, ouer da flegma putrefatta nella cōcauità del petto, usinsi cose, che incidano, & che penetrino, come è il iulep fatto d'acqua di capiluenere, & d'acqua distillata

distillata di radice di fenocchio, di petrosemolo, d'hissopo con zucchero: uale il siropo d'hippo, & l'ossimelle squillitico, se non ui è febre, giouano ancho queste pilole.

Pigliate una oncia di carne di passere grasse, uno di penidij, due dramme di macis, di spiconardo, tanta conserua d'ireos quanto pesano le cose dette, faccians pilole & si tengono sotto la lingua: perciochè la radice di giglio celeste, che si chiama ireos, scaccia le superfluità del petto con la sua mordacita, & fa buono fiato, & soaue.

OVE il fetore nasce da humore ritenuto nel colatorio, digeriscasi la materia col siropo di sticados, ouer cō ossimelle squillitico, nel qual siano bolliti sansuco, & hissopo, & si punghi con hieralogoion, ouer con pilole di cinque specie di mirabolani, ouer con pilole cocchie, o con fetide. & li stemperi senape pesto nel vino, & spesso si gargarizi: ouer si faccia cosi.

Togliete una oncia per ciascuno di senape, di stafisagria, & di ruta: & due dramme di pirethro. fattene poluere, & ne la bollite nel vino, & acqua, & gargarizateui spesso. la sternutatione con condisi, & poluere d'euforbio è molto valeuole, & masticare gengeuo. a questo similmente vale il succo di magiorana tirandolo su per lo naso, & quello di foglie di lauro, & d'hedera. a questo similmente giouano

no le semi di nigella, & il pirethro, le quali cose pulverizate, & distemperate con uino tirate pel naso. & ciò faccia innanzi il cibo.

Vltimamente, se il fetore del fiato nasce per vlceratione della bocca, ouer di gengiua, ouer per corrottione di quelle deuesi gargarizare con vino, oue sian cotte foglie d'oliua, con melle.

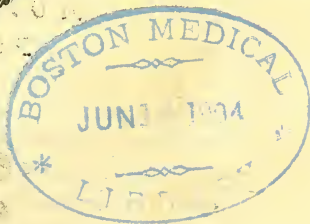
Ma mi piace di narrare alcune medicine, le quali giouano al fetore di bocca, che sia fatto da qualunque cagione: & sono queste le radici di sanamondi, il cipero, l'incenso, il legno aloe, la canella grossa, le scorze di cedro, il seme di dauco, li garofali, la noce moscata, il mastice, il cardamomo, l'agnocasto, lo spico nardo, il squinanto. le foglie di lauro, le scorze, & foglie di cedro, & di naranze: le rose, li sandali, la camphora, i fiori di neufare, li cotogni, la tormentilla, & cose simili.

Ma notate questo medicamento, il quale fa il fiato grato, & conforta le gingiue, pigliate cinque dramme di sandali bianchi, di rose rosse per ciascuna specie. & tre dramme per ciascuno di sandali rossi, scorze di cedro, squinanto secco, & gallia muscata: due dramme per ciascuna specie, di cardamomo, cubebe, macis, garofali, mastice, legno aloe. se ne fa poluere, & di quella se ne frega a denti, & se

ui

uiè in piacere la distemperate con uino odorifero, ouer con acqua rosa.

Quando il fetore di bocca fosse fatto da cose mangiate, che puzzino, è buono masticare ruta, & foglie di rubo, et lauarsi la bocca con aceto squillitico, & masticare cipero, zedoaria, finocchio, anisi, comino, & simili specie.

IL FINE DEL PRIMO LIBRO.

IL SECONDO LIBRO

DELLE MEDICINE PARTENENTI ALL'INFERMITA' DELLE DONNE:

NEL QVALE SI SCRIVE DELLA STERILITA' LORO, ET QVALE, ET COME RIMOVERE SI POSSA.

INCOMINCIA IL SECONDO LIBRO DELLE MEDICINE PARTENENTI ALL'INFERMITA' DELLE DONNE.

Nelqual ſi ſcriue della ſterilità loro,& quale, & come rimouere ſi poſſa.

PROEMIO.

TVTTO quello, di che fino à queſta hora habbiamo ſcritto, non ſolamente ſi conuiene al marito,& alla moglie, che deſiderano di hauere figliuoli: ma & à ciaſcuno di loro, che ſoſtenendo alcuno de' detti difetti, foſſe coſtretto a laſciar il primo matrimonio, & ad altrui rimaritarſi. ſonoſi raccontate molte infermità communi all'huomo,& alla donna: alcune, che all'huomo ſpecialmente,& alcune, che alla donna auengono: ma altre nel preſente libro ne moſtraremo, le quali ſono ragioneuolmente ſchifate,& fuggite da gli huomini,& dalle don

ne parimenti: anzi danno cagione di sterilità in amendue, ò nell'uno, ò nell'altro. di molti ne ragionammo ne' libri de gli Ornamenti delle donne. & ne scoprimmo la cura loro: lequali insieme con le raccontate nel precedente libro, & con quelle, di che nel presente fauellaremo, se saranno diligentemente guardate, & ne bisogni usate; noi uiuiamo sicuri, che carißima sarà al marito, & alla moglie ad una hora la compagnia, & la catena del matrimonio, che indissolubilmente amendue haurà insieme legati. ma alla intentione nostra ueniamo. in questo libro parlaremo della sterilità, che si troua cosi nell'huomo, come nella donna: delle cagioni di quella, di quante specie sia, quanti, & quali infirmità faccia, & quale rimouere si possa. lequali cose chiunque leggerà, grandissima utilità ne haurà, & piacere insieme.

Quante siano le specie della sterilità, quali le cagioni, che alcuna donna non faccia figliuoli, ne si ingrauidi. Cap. I.

E que' mali, che nel passato libro habbiamo scritti, non daranno molestia ne al marito, ne alla moglie: anzi nõ gli hauranno hauuti: ò, se pur hauuti negli hauessero; fossero guariti; sappiano di certo, che se la donna non s'ingrauidi; altra cosa, che le mostrate infermità, sono cagione della sterilità di lei. questa adunque ò naturale, ò accidentale. naturale chiamiamo quella, che a grandissima pena con l'aiuto del medico si puo rimouere: perciochè il corpo puo mutare natura, ma nõ senza grãdissima fatica. & chi ui si porrà, cõuiene usare lunghi, & noiosi argomẽti, liquali perauentura trouerà uani: senza che le donne nõ uogliono sostenere, che in loro sia adoperato quello, che la qualità della cosa richiede. & perciò noi consigliamo coloro, che à questa impresa si mettono, che, quando la natura non habbia loro fatto dono di alcuno speciale segreto; la lascino. pcioche piu ageuolmente n'acquisteranno infamia, & riprensione, che honore, & laude. la accidentale è assai piu facile a toglier uia: perciochè nasce, ò dall'huomo, ò

dalla dõna, o da errore cõmesso dall'uno, & l'altro nell'hora, che usano insieme, ouero doppo.

QVANDO la sterilità uenisse dall'huomo; sono molte parti in lui, che ne lo possono fare. come è se la complessione sua fosse simigliante à quella della donna. onde l'huomo si deue maritare con donna, che sia di complessione diuersa da quella di lui: quale è, se egli è di natura frigida; conuiene eleggere donna, laquale sia di complessione calida.

La seconda cagione, che rẽde l'huomo sterile, si è, quando li principali membri o quelli che seruano a principali sono offesi. la qual cosa chiaramẽte si uede ĩ coloro, che sono infermi del ceruello, o del cuore, o del fegato: dello stomacho, delle et reni della milza: cõciosia che, se sentono dolore graue di testa, o cotale altro difetto; il piu nõ generino: anzi non possano conoscere dõna. l'impediscono gli affanni, i timori, & gli sfinimenti di cuore. il medesimo opera le graui noie del fegato, o nello stomacho la uoglia di uomitare. da che ne segue debolezza di spiriti, & di seme. &, percioche lo effetto nel generare è faticoso molto; deue per conseguẽte la cagione principale di quello essere tale.

La terza, è se il seme di quel tale non è atto a generare; percioche esso ha da essere temperato, grosso, non liquido, ma uiscoso, bianco, grandinoso, di odore di palma, & di sambuco, & che

uolandoui

uolandoui dattorno le mosche, nel mangino.& forse quinci ne uiene, che ne li fanciulli, ne gli ubriachi, ne li mangiatori, ne i uecchi decrepiti, ne coloro, che troppo usanno con donne, ne chi è cagioneuole della persona il piu non generino. e si fa etiandio lo sperma non buono, qual hora sia di qualità uie piu che calida, frigida, humida, o secca. si raffredda il seme in due modi: l'uno è naturale, & l'altro accidentale. uaturale è quando l'humore uiene da nutrimento frigido. la onde qualũque mangia frutti, & altre cose frigide et beue acqua molto fredda; come sogliono fare assai dõne, & huomini: et appresso quegli, che uiuono troppo otiosamente, li melancholici, & simili hanno lo sperma per natura freddo. ma per accidente diuiene, quando l'aere fosse tale, o simiglianti altre cose, delle quali ragionaremo. nasce anchora, se per lui fosse lungo tempo ritenuto: però che gli spirti si risoluano. similmente se dimorasse nella matrice troppo. il che auiene, all'hora che l'huomo si corrompe assai prima, che la donna: conciosia cosa che gli spiriti si risoluano, & la freddezza della matrice gli corrompa. questo istesso accidente produce la troppo calidità dello sperma, & parimenti la siccità, & humidità: percioche la souerchia siccità suole conducere a tanto l'humido, che ha da compire la creatura, che in tutto il consuma, et il disecca. accade pur alcuna uolta, che non sia

buono

buono à produrre per materia, che ne lo habbia generato tale, che habbia occulta uirtù di operare ciò.

La quarta cagione, che fa lo huomo ſterile, ſi è negli inſtrumenti genitali, ciò è, nella uerga, & ne teſticoli. la uerga, tiene lo huomo ſterile, ſe eſſa è troppo curta sì, che non poſſa giugnere al collo della matrice. & accidentalmente ſuol parere curta, ſi come è, quando l'huomo foſſe troppo graſſo, & haueſſe il corpo molto groſſo: che coſi apparrebbe curta, & per l'impedimẽto non potrebbe peruenire a luoghi della matrice. il tiene anchora, ſe è troppo lunga; ſi come quella, raffredda lo ſperma per la lunghezza della uia prima, che arriui là, oue biſogna. ne toglie anche il generare, ſe è torta, & ſe molle. & debile. li teſticoli non laſciano produrre figliuoli, ne i uaſi ſpermatici, oue foſſe ſopraueuuto loro alcuna mala diſpoſitione fredda; quale ueggiamo aueni re per empiaſtri di cotale qualità, o untioni continuate: ſimilmente, quando ſi foſſero fatti debili per qualche offeſa: come loro accade, quando loro ſi caua la pietra della ueſica: percioche credono alcuni, che ſpeſſe uolte uenga tagliato alcuno neruo, ilquale dauanti portaua ſperma a teſticoli. & tante ſono le principali cagioni, che fanno lo huomo ſterile.

MA qualle, che rendano le donne tali, ſono tre, delle quali la prima è la mala compleſſione

loro,

loro, la quale non è conforme con quella dello huomo: anzi è in tutto lontana, & diuersa da quello, che deurebbe essere, & che auanti habbiamo mostrato. la seconda, quando li membri principali sono offesi: ma ciò si deue piu guardare negli huomini, che nelle donne, percioche il lor seme come uogliono alcuni, non è atto al generare, ma solo quello de gli huomini. & questo diciamo per rispetto della età, o altra cagione, che faccia questo, come disopra manifestamente si è potuto conoscere, oue habbiamo ragionato dello sperma indisposto, & delle cagioni, che togliono, che l'huomo non generi. la terza cosa è nella matrice, & nelle parti di lei. hora, come si comprenda la prima, habbiamo dimostrato nella nostra Prattica uniuersale: percioche quiui si tratta di tutte le complessioni particolarmente, & come si debbano conoscere: però questa leggete, ouero ricorrete al consiglio di alcuno ualoroso medico. della seconda si è ueduto, che piu all'huomo, che alla donna tocca il cercarne. della terza, la quale consiste nella matrice, diciamo, che

LA cagione, che nuoce alla matrice, si è primieramente la sua mala complessione calida, o fredda, humida, ò secca: senza humori o con humori: percioche, se è troppo calida; la uirtù del seme si suffoca, & s'abbruscia. & l'huomo non altrimenti che si faccia l'agricoltore, spar

ge il ſeme nel campo della donna: ilquale, quando ſia uie piu che caldo, come è ne paeſi d'Ethiopia, ò ne giorni canicolari; tanta è la ſua calidità, & l'aridità della terra, che riduce il ſeme ſparſſo nello ſtato, che e ſi troua. in contrario, oue il luogo, nel quale ſi ha da ſeminare, ſia fred diſſimo, come è ne piu alti monti, che ſeparano l'Italia dall'Alemagna: o quando la neue, & il ghiaccio è ſopra la terra, et quiui ſi ſemini; ſarà perduto ad una hora il ſeme, & la fatica: percio che la uirtù di quello tutta s'eſtinguerà, morirà, & uerrà al niente. il medeſimo poſſiamo dire della humidità: conciosia che chi ſemina in alcu na palude, ſi fatica in uano. ſimilmente, ſe la don na ha la matrice naturalmente troppo humida, o per accidente, come ueggiamo le femine triſte, che tutto dì ſi giacciano con piu huomini; non s'ingrauidano. ne quelle dall'altra parte, che ne la hanno molto ſecca: percioche nõ è altro l'uſa re con loro, che ſeminare formento nella pura arena. queſte quattro cagioni ſono o naturali, o accidentali: naturali, ſe la donna ſeco ne ha portata alcuna dal uentre della madre, o per lungo uſo tale la ſi habbia acquiſtata. accidentali ſo no, quando per cibo, beueraggi, o altri cotali coſe haueſſe mutata natura. & per queſto nella matrice male diſpoſta ſono di cattiui humori, liquali meſchiandoſi con lo ſperma, nel corrompono. onde per la loro calidità il riſoluono, o per

la

la frigidità il congelano, o per la ſiccità il diſec cano, o per l'humidità nel rendono lubrico. & quindi ne naſce, che la uirtù della matrice, laquale deurebbe ritenere lo ſperma, diuenuta debile nol laſcia uſcire: quinci, che quello, che haurebbe à tirarlo a ſe, per la ſua debolezza non ha potere di farlo: quinci, che il collo della matrice, & tutta la natura inſieme ſi fa larga, & ampia: la onde non s'agguaglia alla uerga, ne ſe medeſima ritira, & raccoglie ſopra lo ſperma. finalmente, quinci ne ſegue, che ſi ſerrano quelle uene, che menano il menſtruo, ilquale non deſcendendo, o in minore abbondanza, che farebbe meſtieri, laſcia ſterile la donna. laqual coſa opera etiandio, quando il collo della matrice foſſe troppo ſtretto, come auiene alle donne troppo graſſe in quella parte le quali non portano figliuoli: conciosia che lo ſperma non poſſa paſſare à debiti luoghi.

Non s'ingrauidano oltre alle dette cagioni uniuerſali, oue nella bocca della natura foſſero alcune graui infermità; come ſono hemorrhoidi, apoſteme, & ſimili mali. liquali ſerrano le parti della matrice molto piu, che altra coſa.

Toglie, che non ſi faccia grauida, quando, uſando, la matrice nõ foſſe al ſuo luogo. &, coſi come la troppa graſſezza della natura impediſce lo ingrauidare; coſi la ſouerchia magrezza di tutto il corpo, ò della matrice il ſuole fare.

Et,

Et, quando ui ſi trouaſſe alcuna groſ-ſa ventoſità, laquale teneſſe lontano lo ſperma, ò nel cacciaſſe; non potrebbe gene-rare.

Similmente; doue il corſo de' menſtrui foſſe ſouerchio, ò continuo, ouero il naturale mancaſſe: perciochè l'uno, & l'altro difetto indeboliſce molto la matrice.

Impediſce oltre a ciò il generare figliuoli li difetti dell'urina, la matrice chiuſa, riuolta & torta, li dolori matricali, la durezza, la hidropiſia, le inflammationi, l'eriſipile, che in eſſa auenire poſſono. finalmente toglie il generare, ſe la matrice ſia piena di acqua, & in quella ſi ſia coagulato ſangue, marcia, od altra coſa puzzolente, & noioſa.

GLI errori, che impediſcono, che la donna non s'ingrauidi, ſono primieramente quando l'huomo, & la donna non ſi portano amore, anzi ſi odiano.

Dipoi, quando l'huomo ſparge il ſuo ſeme prima della donna. per laqual coſa, percioche eſſa ſuole eſſere piu tarda in ciò, che l'huomo non è; deueſi andar ritenendo, quanto puo il piu. & coloro, che ardentiſſimamente deſiderano di hauer figliuoli tra l'altre eſperienze fanno anchora queſta, che ſi legano leggiermente li teſticoli, perche non ne poſſa uſcire lo ſperma. & di ciò ne laſciano il penſie-

pensiero alla donna, laquale come sente se esser uicina il corrompersi; cosi ne gli scioglie, & poi ne lascia il seme suo, ilquale insieme con quello dell'huomo si mescola.

Ma che il seme della donna si richieda al generare della creatura, negano il piu de philosophi, & dicono, che coloro se ingannano, iquali istamano, che le donne siano necessarie al produrre figliuoli solo per questo, che alcuna volta ghiacendosi con huomini, spargono lo sperma, & che habbiano diletto in quello atto: perciochè egli è il vero, che da vasi menstruali escono alle volte alcune humidità bianche, & liquide, lequali non sono sperma, ma proprie del luogo, donde vengono, anzi si possono piu tosto chiamare menstruo, ilquale diuiene bianco per lo fregare, & per lo riscaldare del luogo. ma supposto, che esso fosse vero sperma, sarebbe le piu uolte in vano: conciosia che presso che tutte le donne affermino, che quando si sono ingrauidate, ò s'ingrauidano, non sentano piacere, ne diletto alcuno.

Appresso le dette cose non lascia ingrauidare, se subito doppo il coito la donna facesse qual che gran fatica, per laquale le conuenisse ritenere il fiato, ò mouere tutto il corpo: come fanno quelle, che saltano sei, ò otto uolte allo indietro.

Il rende anche difficile l'aere troppo caldo, freddo, humido, ò secco, il corrotto, & pestifero: similmente le constellationi, che signoreggiano in alcuni luoghi. & però si ueggono alcuni paesi meno copiosi d'huomini, che altri non sono: & massimamente quelli, ne quali l'aere è molto sottile: quindi una aspra tosse, lo strenuto doppo il coito, qualche fatica troppo graue, il troppo riposo, il mãgiare, & bere fuor di misura, et fuor di tempo, il uegghiare di souerchio, lo euacuare piu, che non si richiede il corpo, & specialmente trahendone il sangue, ò altro humore con uiolenza, il flusso del uentre, il continuo uomito, le passioni dell'animo; quali sono lo allegrarsi oltre modo, lo attristarsi, il temere, & il simiglianti: il bagnarsi di continuo in acqua fredda, ò calda troppo, & molte altre maniere, dellequali gran parte raccontaremo nel Terzo Libro.

Come conoscere si possa, se l'huomo, ò la donna siano cagione di non generare figliuoli, & della loro sterilità. Cap. II.

Dunque da tre specie di cagioni uiene, che la donna non s'ingrauidi: ma à conoscere per uia di segni, & di esperienze, quale delle tre sia la uera, mi apparecchio à dimostrarui, prima

prima contando il modo di uſare le eſperienze: poi deſcendendo a ſegni.

Que'philoſophi naturali, che uogliono, che lo ſperma, o humidità della donna ſia neceſſario al generare, fanno queſta proua. pigliano dello ſperma dell'huomo, & di quello della donna, & gettanlo in acqua. & quello, che ſta di ſopra, dicono non eſſer buono a fare figliuoli.

Alcuni altri togliono ſette grani di formento, ſette di orzo, & ſette di faua: iquali bagnano nella loro propria urina: cioè, l'huomo i ſuoi uintiuno grani nella ſua urina, & la dōna i ſuoi parimenti: ciaſcuno di loro poi gli ſemina ſeparatamente in alcun terreno, doue non poſſa correre acqua, ne piouere. & ogni mattina l'huomo inaffia il ſeminato della ſua urina, & il medeſimo faccia la donna nel ſuo. continuaſi queſta maniera per otto, o dieci giorni fino a tanto, che ſia il tempo, che debbano naſcere. que'ſemi, che manderanno fuori il germoglio, moſtreranno, che quella perſona, non ſia ſterile: ma l'altra ſi.

Altri piu peſatamente procedono in ciò. fanno ſedere la donna ſopra alcuna ſedia forata, & la coprono con panni ottimamente. al foro pongono alcuno profumo, ilquale le aſcenda alla matrice con lo aiuto di alcuna canna. il profumo ſia, come di laudano, ſtorace calamita, legno aloe, muſchio, ambra, & cotali altre coſe

se peste su carboni accesi: il quale, se ella sentirà dalla parte da basso salirle al naso; sappia, che la colpa della sterilità non è sua, ma dell'huomo.

Piu facile modo è, se ponete alcuno aglio mõdo nella natura della donna, al naso della quale peruenendo l'odore; è manifesto segno, che da lei non procede il non ingrauidarsi, ma di ciò ne è cagione il marito. ma qual cosa in lui, ò nella donna moua la sterilità ueniamo a mostrarui.

Habbiamo ueduto, che quattro modi impediscono l'huomo all'ingrauidare: de' quali il primo è la cõplessione di lui simile a quella della dõna, la cognitione della quale al presente lasciamo à periti medici insieme co'l secondo modo.

Il terzo, che partiene al seme, è, che esso sia tale, quale l'habbiamo descritto: ma nella sua complessione, se sarà troppo caldo; la donna il saprà dire: percioche sentirà quando dal marito le è sparto nella matrice, la sua calidità. nel conoscera anchora l'huomo; percioche nell'uscire, che fa, si sente mordere da quella, & seco recar una molta calidità. oltre a ciò, benche a farlo sia meno che honesto; il suo colore nel manifesta: conciosia cosa che, se il spargete sopra alcun panno; il suo bianco tragga al giallo. si uede pur dall'età, dalla complessione, & dalla qualità del corpo: come sono coloro, liquali hanno molti peli, & grossi, li testicoli pelosi, & altre cosi fatte maniere

Se haurà molto del frigido; il dimoſtrerà l'eſſere troppo liquido, non digeſto, che non mena ſeco prurito, & li teſticoli ſenza peli. nell'uſcire non ſente caldo, ma piu toſto freddo. & coſi auiene alla donna nel riceuerlo. l'odore, & il colore etiandio ne fa certi: perciochè non è di alcuno buono odore, ne fetore. finalmente l'huomo è debile al coito, & poche uolte uſa con la moglie.

Se lo ſperma ſarà altrimenti di quello, che habbiamo detto nel primo capitolo douere eſſere; oltre alli moſtrati ſegni ſi conoſcerà, ſe l'huomo ſoſtiene ſcolamento, ò cada ſpeſſo nel difetto dell'incordarſi: ſimilmente quando foſſe troppo uecchio, ubriaco, pazzo & cotali altri.

IL quarto modo, ilquale conſiſte ne membri genitali, ſi comprende coſi. ſe il membro uirile ſarà troppo curto, ò lungo, per ſe medeſimo il manifeſta.

Se il capo di quello foſſe legato in guiſa, che, ſi torceſſe, & ſteſſe chino; ne ſeguirebbe, che uſcendo lo ſperma, ſarebbe ſenza empito, à filo, à filo, & con malo modo. & coſi l'altre cagioni manifeſte ſi uedrebbono, o dall'huomo ſe n'haurebbe piena informatione.

TRE ſono le principali cagioni, che fanno la donna ſterile: i ſegni delle quali prima che ui ſcopra; mi piace di ricordarui, che ſono alcune, lequali per lor diſpoſitione naturale non ſolo

nella prima età,ma nella ſeconda non cõcepiſcono,ma ſi nella terza: alcune ci hanno, che non nella prima, ma nella ſeconda, & terza. & di ciò ſe ne uedono molti teſtimoni in queſta, & in ogni altra città,che molte,che non hanno potuto nella prima,ne anchora nella ſeconda età ingrauidarſi, nella terza, cioè, ne' quarantacinque anni hanno conceputo,& perauentura auiene,che nel paſſato tempo non eſſendo ſtato la matrice loro diſpoſta, con l'età ſia uenuta facendoſi atta al generare.

Ma, oue il difetto naſceſſe dalla cõuenienza, che haueſſero le compleſſioni di amendui, il ſignificherà le qualità loro, & i ſegni,che eſſe cõpleſſioni portano con ſeco: percioche poniamo, che amendue conuengano in eſſere calidi; i lor corpi diuentano piu toſto, che gli altri graſſi: quando anche ſiano magri,rendono gran calore à chi gli tocca.le lor uene ſono gonfie.ſi mouono uelocemente, & ſpirano.hanno il polſo ueloce, & tutte le lor coſe.ſono oſtinati, & bizzari.dormono poco.ſono peloſi,& li capelli loro ſono creſpi,& negri.il colore della carne è roſſo cõ qualche oſcurità.

IN contrario,ſe ſono di compleſſione fredda; naſcono tardo i lor capelli, & ſono ſottili, piani, & debili. ſono di groſſo intelletto, & tardi ad operare. il polſo, loro è piccolo, & il reſpirare quieto. & appaiono freddi à chiunque

gli tocca. questi cotali, che si siano o huomini, o donne, generano pochi figliuoli, & poco desiderano di usare, & dormono molto.

Et, se deriuasse da' membri principali; ui fie anchora noto: percioche e fa bisogno, che proceda da qualche gran cosa, & molto piu nella donna, che nell'huomo.

Ma, quando lo sperma della donna sia bisognoso alla generatione; riguardisi alla natura di quello: come è, se è troppo caldo, freddo, humido, o secco: tuttauia egli pare, che piu si habbia riguardo a quello dell'huomo, che della donna; conciosia cosa che, se il seme della donna ui è necessario; sarà piu tosto come cosa passiua, che attiua.

Oue la matrice ne patisca sì, che fosse troppo o calida, o frigida, o humida, o secca; facciasi così. se è di souerchio calda; si uedrà la donna magra, pelosa, & con peli grossi. il sangue menstruale ne uerrà in poca quantita, & sarà grosso, & negro.

Et, quando fusse di complessione fredda; i menstrui n'usciranno sottili, acquosi, & pochi, & poco rossi. i peli nel pettenecchio nasceranno radi, ma biondi piu tosto, che negri, & debili, & sottili molto.

Humida si mostra, & lubrica; se ne stilla continuamente alcune humidità, onde la donna si sconcia, & auanti il tempo debito partorisce.

le mammelle si fanno molli insieme con tutto il corpo,& massimamente le anche.& essa è lenta nello andare, & in ogni altro suo atto, & opera: senza che non puo ritenere lo sperma riceuuto.& pare,che questa cagione nasca ad una hora con quella della frigidità.

Se uerra da siccità; uedrassi la donna estenuata, & i suoi menstrui ne apparirano pochi per uolta,et spessi,et rari i peli.haurà la natura secca sempre,et aspra,senza alcuna humidità;quātunque fosse per giacersi con l'huomo.

La uentosità, & massimamente grossa suole mostrare prima il uentre di sopra, & le mãmelle enfiate: la matrice, & la bocca sua piena di uento,s'accorge,che le uiuande uentose le nuocono.ode, & sente nel uentre alcun uolgimento, & romore con suono.da che nasce un dolore subito, ilquale cosi come prestamente ne uiene; cosi si parte.

La larghezza, & ampiezza della matrice, & della natura si comprende ottimamente nelle puttane,le quali,ne gli huomini similmēte s'auedono giamai, che il lor membro sia ne preso, ne stretto.

Doue la donna fosse troppo grassa;ne potranno render testimoniāza gliocchi di chi la riguarda:percioche, quādo essa è grassa,& di carne ripiena,& il suo uentre discende a basso, sarà noto, & manifesto a qualunque ui uolgerà gli occhi,

chi, che ella non s'ingrauiderà: percioche si uede, che ella è impedita, & serrata nella matrice, & ne' luoghi, oue si genera.

Et, se ciò auenisse, si come a colei, che hauesse il petto, le spalle, i fianchi, le coscie, & altre parti estenuate: & il uentre foße grasso fuor di misura, & simili offese: ouero alcuna uentosità la grauasse, ò le facesse ritenere lo sterco si, che per tutte, ò parte di dette ragioni la natura fosse di uenuta stretta; ne saprà certificare la Leuatrice, toccando questi luoghi, & cercandogli diligentemente.

Ma col giudicio, & discretione nostra, & con la uista conosceremo, se per essere troppo estenuate, & magre le parti da basso, ò per lo souerchio corso de' menstrui, ò per essersi ritenuti; nõ si farà grauida la donna. dalle quali cose, & dalle parole di le hauremo notitia, & di molte altre particolarità, lequali brieuemente trappassiamo: come quelle, che, secondo che si è detto, s'intenderanno per se stesse, ò da chi haura bisono d'aiuto. et questo tanto sia assai.

La ſterilità venuta dalla parte dell'huomo come ſi rimoua: & prima come le compleſſioni dell'huomo, & della donna ſi debbano, & ſi poſſano mutare; accioche non ſiano ſimili. Cap. III.

Ora, poiche conoſcerete, che l'huomo, & la donna ſono di compleſſione eguale, ma diſtemperata; l'huomo giacciaſi con altra donna, laquale ſia di qualità contraria alla ſua: ouero la moglie muti la ſua con cibi, & altre coſe, che habbiano uirtù di ciò adoperare, & che alcun ſauio medico, & ualente ſaprà ottimamente fare: percioche egli è meglio, che la donna faccia cotale mutatione, & che l'huomo rimanga nella propria natura, conſiderando, che la donna ſomigli nel generare la terra, & la materia. che, non altrimenti che la materia, ò la terra è moſſa, & preparata, perche ſpartoui il ſeme, ſi uenga ad ingrauidare, & a produrre; la donna deue diſponerſi, et prepararſi all'huomo: accioche, quando egli ſeminerà nel campo di lei, il troui preſto. non s'aſpetti alcuno, che io diſcopri i modi di mutare compleſſione: percioche in altra parte il faremo, laſciandone al preſente il penſiero a periti medici, liquali in coſe tali deuono eſſere chiamati.

LA SECONDA CAGIONE della sterilità dell'huomo, & della donna come toglier via si debba.

Li membri principali, come sono il cerebro, il cuore, lo stomacho, il fegato, le reni con che ordine si habbiano a curare, se per loro sarà impedito il generare. Cap. IIII.

T questa parte uogliamo trasportare alla nostra Prattica uniuersale; si come a luogo piu conueneuole, & proprio: ma cotanto mostraremo, che, Se il cerebro fosse cagione ò nell'huomo, o nella dōna di sterilità; usino lo elettuario plirisarcoticon con muschio, & la conserua di fiori di rosmarino, pur fatta con muschio. ma uedrete per segni manifesti, se dal cerebro nasca questo difetto leggendo nel primo libro il capitolo fatto a coloro, che sono impotenti, & debili al coito.

Se uerrà dal cuore; prendino dell'elettuario diamuschio, diambra, diagalanga, & il diatrion pipereon, se farà bisogno: ma ne chiedano il consiglio del medico.

Il diatrionpiperzon, & il diagalanga sono ottimi

timi allo ſtomacho; quando da frigidita foſſe offeſo: appreſſo il diaſatirion con reni di ſtinco.

Le reni, che indiſpoſte produceſſero ſterilità, ſi curano in queſta guiſa. compongaſi unguento con una oncia egualmente di aſſa fetida, di pire thro, di ſtaphiſagria, ruchetta, ſeme di cipolle, pepe, caſtoreo, mirrha, & ſtorace calamita: una dramma di ottimo muſchio tutti fatti ſottilmente in poluere: due oncie di graſcio di leone, lequali tutte coſe facciano un bollore in due lire di olio di coſto. poi aggiungauiſi due oncie di cera, & facciaſi unguento: ilquale è di grandiſſima uirtu alle reni debili ungẽdone quelle. ma, percioche ſi poſſono indebolire per diuerſe qualità; ui conſigliamo, che la cura ne diate ad alcun dottiſſimo medico.

Auiene anchora ſterilità ꝑ cagione dell'huomo, & è perpetua; quando gli foſſe tratto ſangue da alcune uene, che ſono doppo le orecchie, & che quelle foſſero del tutto tagliate: conciofia coſa che l'humore ſpermatico il piu diſcenda per quelle dal cerebro, & uiene alle reni, & a membri genitali.

LA TERZA CAGIONE DELLA ſterilità dell'huomo, & come curare ſi debba.

Quali ſiano coloro, che per cagione del ſeme non ingrauidano, & di che qualità ſia quello ſeme, che non fa figliuoli, & come ſi debba proueder-ui. Cap. V.

Aſce da due coſe, che il ſeme dell'huomo non generi: l'una è in ſe ſteſſo, & l'altra nell huomo. il ſeme per ſe medeſimo ne ſarà cagione, quando non habbia le qualità, che nel primo capitolo habbiamo detto douergliſi cõuenire. ilche uerrà o da cõpleſſione ſua troppo calda, fredda, humida, o ſecca. ma procederà dall'huomo, ſe e ſarà troppo uecchio, o troppo giouane, infermo d'alcuna infermità; come ſe haueſſe la febre, foſſe flegmatico, thiſico, o hidropico, patiſce di ſcolamẽto, o ſimili altri modi: mãgiaſſe, & beueſſe ſenza miſura in tãto, che ꝑ l'uſanza delle uiuãde mutaſſe natura, o ꝑ beueraggi ſi faceſſe ubriaco. queſti cotali o ſono priui di ſeme, o ne hanno pochiſſimo: &, ſe pur alcuni ne hanno; commet-

tono errore nel coito,o generano figliuoli monstri,o cagioneuoli della persona.

Se lo sperma dell'huomo per calidità sua non generasse;trouisi moglie di natura frigida, bianca,& morbida.le uiuãde siano anzi frigide, che nò,ma temperate almeno : quali sono le carni di capretto,di agnello,di porco giouane , di uitello,& cotali altre condite con agresta, o uino di pomi granati garbi,o succo di oxiacantha.beua uino garbo inacquato . usi alcuna uolta la mattina l'oxizacchara con acqua , nellaquale sia stata cotta lattuca,o portulaca:o in cambio del oxizacchara toglia zucchero rosato, ma dissolto in detta acqua.

Et conoscendo , che il male uenga da frigidità;prenda donna di colore bruno,che sia copiosa di mestrui rossi molto . beua uino potente inacquato,& mangi carni condite con pepe,o specie. le carni siano di castrato, o montone giouane,pipioni,& passere. tolga ogni mattina auanti desinare,& ogni sera auanti cena tanto di elettuario detto diamargariton,o diamuschio,o diagalanga,o diasatirion,quanta è una noce.

Se sarà troppo humido , & liquido ; facciasi grosso con cibi,beueraggi,& confetti tali, quali descriuemmo nel capitolo di coloro , che sono impotenti al coito : doue etiandio si trouerà la uia di moltiplicarlo a quegli , liquali ne fossero priui.

Il

Il seme de' uecchissimi huomini, & de' giouanissimi nō genera per difetto della loro età. &, benche alcuni di settanta, & ottanta anni habbiano figliuoli, & similmente de' giouanetti; nondimeno auiene poche uolte. ne consigliamo alcuno, che con l'altrui essempio si pigli moglie a lato: percioche, se sara troppo giouane; uerrà uecchio auanti il tempo, o morirà: &, se egli è di grāde età; uiuerà poco, o caderà in alcuna infermità, che in brieue il toglierà dal mondo.

In quanto a quegli, che non generano, perche habbiano alcuno male; procaccino di rimouere quello, & si faranno fecondi. il simigliante diciamo a coloro, che troppo māgiano, & beuono, & usano uiuande, & uini, che gli impediscono l'hauere de' figliuoli: percioche, se lasceranno questi uitij, & renderanno se atti al produrre seme buono; non rimarrāno senza heredi, & saranno compiti, & sani dell'animo, & del corpo.

LA QVARTA CAGIONE DELla sterilità dell'huomo, & in qual modo si habbia a curare.

A quarta cagione, che ne fa l'huomo sterile, cõsiste ne' mẽbri genitali, cioè nella uerga, & nelli testicoli. dalla uerga nascerà il difetto, se sarà indisposta a gli atti uenerei: similmente da testicoli.

Come si correggà alcun difetto della uerga che sia cagione nell'huomo di sterilità. Cap. VI.

Ascono alcuni, ò per misero accidente uengono a tale, che non possono hauere figliuoli: percioche la uerga ò ne hãno tanto breue che non giungono alla matrice, ò tanto lunga, che per uia raffreddato il seme peruiene in quella senza virtù, & senza forza. ueggonsi altri appresso, che la natura loro ne lo ha fatto torto, piegando il foro all'ingiu, ò ad altra parte. però prima all'una cosa, & poi all'altra ce ne uerremo.

Diuerrà maggiore il detto membro : se primieramente il fregarete con alcun panno ruuido, & aspro : dipoi lo ungerete con olio di costo, ò di lombrici, ò con grascio di orso, di leone, ò altra specie calida, tutta uia fregando. & questa maniera, & le seguenti conuiene tenere mattina, & sera per trenta fino a quaranta giorni.

Onde freghisi in prima ottimamēte con panno della maniera raccontata : quindi fregando uadasi spargendo sopra latte di pecora. & chi perseuererà piu uolte al dì, ne uerrà piu tosto a capo, & senza pericolo.

Lauisi anche ogni giorno mattina, et sera con acqua calda, nella quale sia stato cotto pepe, ò tithimalo. &, mentre ciò si adopera ; freghisi il luogo aspramente fino, che si faccia rosso, & che comincia ad enfiarsi. appresso ungasi tutto con olio di costo, ò di spigo, ò simile altro di uirtù calido. quindi ui stenda sopra alcuno empiastro fatto di peci, & ammoniaco in parte eguale steso, come altre fa un ceroto intorno al membro. questo modo non è senza qualche pericolo : percioche trahe a se gran copia d'humori. però procedasi discretamente, usando nello spiccare dell'empiastro latte di pecora, & cotali cose, lequali aiutino, & mitighino ad una hora.

Con minore pericolo sarà, quādo si freghi assai il membro sì, che diuenga rosso : et doppo que

ſto ui ſi ſparga ſopra acqua calda : alla fine con cera diſciolta in alquanto di olio uiolato, & ſteſa ſuſo alcuna pezza, ò empiaſtrataui intorno ui ſi faſci.

Tirerà aſſai piu, ſe, doppo che uoi il ui haurete fregato con alcun panno, & bagnato inſieme con latte di uacca; ui appiccate pece d'attorno nella guiſa detta. onde cõtinuando queſto almeno due uolte il giorno, lo accreſcerà molto: conciosia coſa che la pece tragga a ſe il ſangue, il ritenga con l'eſſere uiſcoſo, & tenace, & lo apprenda con la ſua graſſezza. queſta uſanza durò lungamente appreſſo i Romani, che uendeuano, & comprauano ſchiaui: però che, ſe uoleuano ingraſſar, acciochefoſſero piu belli, & appariſcenti; alcuna parte del corpo loro; ſeruauano la detta maniera. ma di ciò leggaſi nel primo libro de gli Ornamẽti delle donne al capitolo, che inſegna la uia d'ingraſſare un membro là, doue uedrete queſto, & altri modi.

Ma molto piu traherà, ſe cõ la pece meſchiate ſanguiſughe ſecche, & poluerizate minutamente: & poi che ne haurete ſpiccata la pece; ui ungete cõ olio uiolato, ò con latte di pecora ſenza fregarui, & tanto piu, ſe ſentiſte infiammato il membro, ò le parti uicine: perciochè potrebbono tirare, ſe non ui proucedeſſe, tanta materia, che ne ſurgerebbe alcuna noioſa, & graue poſtema.

Et,

Et, doue meſcolaſte la poluere delle ſanguiſughe con cera, & olio uiolato, & ue ne empiaſtraſte; ſarebbe piu ageuole, & non ſenza profitto.

Il che faranno pur li lombrici ſecchi, & poluerizati con olio ſambucino miſti: ouero tratti della terra, & coſi uiui porgli in alcuna ampolla di olio di giglio bianco, o ſambucino, o ſimile altro, & laſciargli al ſole fino a tanto, che ſia tutto fatto un corpo aſſai ſpeſſo: & poi farne empiaſtro.

Nondimeno ſe di prouare piu auanti u'aggrada; toglie te uguale parte di ſolfo uiuo, & di pepe: liquali peſtate, quanto potete il piu, & gli paſſate per alcun drappo di ſeta; come ſarebbe ormeſino, o zendado ben fiſſo. in tanto habbiate melle caldo, & entro ui ſpargete meſcolando la poluere. empiaſtratene poi il membro, & il laſciate coſi per una lunga hora. & ui lauate con acqua calda.

Alcuni, che ne hanno il deſtro, ui ſi legano un pezzo di piombo, ma in guiſa, che non lo tocchi: ma noi, liquali il piu portiamo calze tanto ſtrette, & tirate, che à pena habbiamo forza di moueruiſi dentro, non potremo ſeguire queſto ordine. pur chi ne ha biſogno, ſaprà trouarci ottimo modo. & di uero ſarà argomento certiſſimo, mangiando cibi, i quali habbiano uirtù di ingraſſare.

Alla fine ſi uede rimedio buono, & ſicuro il

giacersi spesse uolte con donna: percioche si uie-
ne ad essercitarsi quella parte. ma conchiudendo
diciamo, che chi haurà a seruirsi delle narrate
medicine, & di quelle si narrà, in breue haurà
pienamente il suo desiderio.

MA FASSI breue non senza malageuolez
za, ne bisogna, che uoi soli a questa impresa ui
mettiate; percioche piu di male per auentura
ne seguirebbe, che di bene. la onde datene ad
alcun perito medico il presente carico, dal qua
le in pochi parole ci spediremo; si come quegli,
che confidatoci nel consiglio, & nel ualore di
quello speriamo, che a felice fine ne riuscisca. &,
percioche oltre all'altre cose ui conuiene ri-
tenere, che il nutrimento non discenda a detto
luogo, & massimamente con empiastri, ba-
gni, fomentationi, untioni, & simiglianti ma-
niere.

Però habbiate foglie uerdi di cicuta col suo
seme, & insieme ben peste ne legate al membro,
ma meschiateui alquanto di poluere di mastice,
& di rose rosse.

O cogliete di quell'acqua torbida, che cade
della mola, alla quale si aguzzano i coltelli. la-
sciatene cadere la fece, laquale ui empiastrate.
& questo solo uogliamo, che ci basti ad hauer
detto: percioche chiunque desidera di sapere
piu medicine buone da ciò legga il primo li-
bro degli Ornamenti delle donne al capito-
lo,

lo, oue si mostra il modo di fare l'uno membro piu piccolo, che l'altro. ueda anchora il quarto capitolo, nel quale s'impara di fare piccole le mammelle: perciochè tutti li rimedij, che quiui si leggono, sono ottimi al presente suggetto.

Et, se ad alcuno paresse graue, & pericoloso a seruare le mostrate cose, o pur non gli piacesse ro, auanti che prenda moglie; riguardi diligentemente se medesimo; acciochè poi non habbia à dolersi di se stesso. &, doue si uegga la parte breue; tolga alcuna donna piccola: &, quando, usano insieme; faccia, esso s'accosti bene a lei senza mouersi ne l'uno, ne l'altro. mangi egli cibi, & altre cose che habbiano del uentoso; acciochè cresca la forza espulsiua. siche legga il capitolo, che è scritto a coloro, che sono debili al coito: & quiui haurà molte uie da moltiplicare, & fare lo sperma tale. dall'altra parte, se la cosa sarà troppo lunga; troui moglie, che sia grande, & che habbia le anche lunghe, & distese. & usando, insieme s'accostino quanto possono il piu: che cosi ne lo sperma, ne lo spirito s'indebolira, quantunque habbia a passare per lunga strada: perciochè stando stretti insieme il calore della matrice non si raffredderà: & in questa guisa conseruerà lo sperma, & lo spirito di quello.

MA qualunque fosse torto si, che perciò

la donna non s'ingrauidasse, se ciò fosse perche fosse legato troppo brieue; ungasi con buturo, o con unguento fatto di grascio d'uccelli, & doppo l'untione il tenga alto con alcuno ingegno. il quale se non facesse profitto; tagliasi in guisa, che non uenga nel tempo, che seguirà, ad appiccarsi. & questa uia serà la piu breue, & piu spedita. diasi similmente la cura di questo ad alcuno perito chirurgico, ilquale se uedrà mezzo da curarlo; il farà: conciosia che potrebbe esser tale, che non ui uorrebbe metter mano. commettansi finalmente a lui tutti que' mali, che uengono di fuori.

I testicoli, la cui mala complessione togliesse, che l'huomo non generasse, con che rimedii alla lor dispositione tornino. Cap. VII.

Olte sono le infermità, che adoperano, che i testicoli facciano l'huomo sterile: ma tra le molte solo una ci par necessaria di douer esser curata da noi, lasciando l'altre a chirurgici: & questa è la complessione loro cattiua o per natura, o per accidente acquistata. naturale è, se quelli tanto fossero indisposti, & debili, che perciò nulla ualessero al generare: la qual cosa uerrebbe

be da caliditá, frigiditá, humiditá, & ſiccitá naturale. accidentalmente auuiene il medeſimo, come ſi uedrá, ma il piu naſce da frigiditá, o humiditá, lequali per ſe ſole ne ſono cagione, o con quelle è congiunto il celebro, o il cuore, o il fegato, o altri membri ſomiglianti.

L'ORIGINE di ciò puo trarſi da coſe eſteriori, commune è dall'aere freddo, da cibi, & beueraggi tali: da humori generati da quelli: o da debolezza della uirtú per eſſerſi giacciuto troppo, hauer durata molta fatica, & ſimili: ma molto piu, & a maggiore effetto ne puo produrre la mala diſpoſitione, o compoſitione natiua.

A Segni ſi comprende, che la debolezza naturale ſia colpa del male per ſemplice caliditá: percioche le uene dell'oſſeo, & della uerga ſono larghe, & alte. le pelle diſopra della cote è rara, & con pori aperti: i peli ſono in grandiſſima copia intorno al pettinecchio, & alle coſcie, ſpeſſi, duri, & aſpri. & chi ſi troua in queſto ſtato, è ſtimolato fieramente da gli appetiti carnali, & ſi corrompe ſubitamente. & lo ſperma, che ne eſce, trahe al giallo, & allo ſcuro.

Doue la ſiccitá foſſe congiunta con la caliditá; lo ſperma ſará ſecco, & non liquido, & con queſto uno ardentiſſimo deſiderio, & continuo di trouarſi con donne. ſi che per ogni femina, che coſtui ueda, ſará aſſalito dalla concupiſcenza, & dalla carne. & la maggior parte de figliuoli,

che esso haurà, saranno maschi.

Ma, quando la calidità sia cõ humidità; l'huomo haurà piu copia di sperma, che gli raccontati. sarà ne' luoghi detti poco peloso, generarà pochi figliuoli, & sarà molto forte al coito. non gli si mouerà troppo il membro, come fa a coloro, che hanno la complessione de' testicoli calda, & secca: ma si corromperà assai nel sonno.

LA doue la debolezza fosse semplicemente fredda per natura; i segni saranno del tutto contrarij a quelli della pura calidità.

Ma, qualhora la frigidità si congiugnesse con la humidità; i peli del pettenecchio saranno molli, & non aspri. poco sarà tentato dalla carne. lo sperma liquido. di rado ingrauiderà. i peli tarderanno a nascere, & in poca quantità. & debilmente gli si mouerà il membro.

Similmente, quando la debolezza deriuasse da fredda complessione, & secca; lo sperma sarà grosso, spesso, & poco, & del tutto diuerso dalla calida, & humida.

VENVTA questa indispositione de' testicoli per alcuno accidente, habbiasi riguardo, se uiene da calidità: conciosia che si senta nel toccar quelli maggior calore del solito, & infiammatione: il colore loro tenda al rosso ben tinto, se ne fosse cagione il sangue, & la borsa de' testicoli si uede piena di uene. sentirà alcun dolore, & grauezza, & s'enfieranno alle uolte, ma senza

za pericolo di postema.

Et, se ne fosse cagione la cholera; il luogo s'infiammerà molto piu, & con calore piu intenso, accompagnato alcuna fiata da punture, & merdimento. il colore piegarà al giallo infiammato. non sentirà molta grauezza: ma alle uolte non senza febre, sete, & simili accidenti, che ne reca la cholera. ma in contrario.

Oue nascesse da frigidità; i testicoli saranno freddi, le uene piccole, & ascose, & maggior la grauezza. onde douete sapere, che non altrimenti impedisce il generare la cattiua complessione accidentale, che si faccia la naturale. & questo intorno a segni uogliamo, che basti, ricordandoui da capo, che la frigidità con la humidità suole essere cagione della sterilità, in quanto a' testicoli. però descēdiamo alla cura, che rimoua questi impedimenti.

LA diligenza, che si deue usare a togliere uia le male complessioni, pertengono piu al medico, che a uoi: percioche saprà meglio ordinare la dieta, che a ciascuna di loro ordinare si deue: meglio purgare l'humore, che signoreggia, altretanto, confortare li testicoli, & cotali altre cose. perche a lui ne lasciarete tutto il pensiero, ilquale sarà in eleggere semplici conuenienti a bagni, empiastri, untioni, fomentationi, & simili. &, anchora che habbia egli me-

moria per ricordarglisi, et scrittori donde trarrene gli possa: nondimeno per sodisfarci noi medesimi, & perche conosciate quello, che vsera il medico, hauendo per uoi stessi assai bene appresa la cagione, donde nasca il difetto, col mezzo de' segni, diciamo, che

Nella complessione calida si compongono diuerse maniere di medicine con acqua rosa, di alchechengi, solatro, olio rosato, mucilagine di seme di cotogni, cotogni stessi, faua franta, farina d'orzo, farina di faua, farina di lente, aceto, terra chimolia, acqua di zucche, & simili, lequali tutte sono di natura frigida.

Contra alla frigidità si trouano fiori di chamemilla, meliloto, farina di ceci rossi, melle, fichi, carici, bdellio, berbenaca, foglie di caule, rossi di oui, comino, uua passa, sterco di uacca, fece di uino uecchio, radice di giglio bianco, hissopo, & simili altri, che sono buoni, fino che sia dibisogno risoluere: percioche, doue si conuenisse maturare; sarà ottimo il grascio di porco, la radice di maluauisco, quelle di giglio bianco, il seme di lino, & cotali: iquali con gli narrati per la complessione calida uarranno all'humida, & alla secca.

Et da chi che si sia membro genitale, che offenda l'huomo in fare figliuoli, prouerà molto utile, & profitteuole la seguẽte untione, la quale, benche dauanti sia stata descritta da noi per

aiuto delle reni;pur ſappiendo, quanto di giouamento ſia per fare, da capo la conteremo inſieme con alcuni elettuarij, che piu che altri ridurranno a buono ſtato detti membri.

Pigliate adunque una oncia eguale di aſſa fetida,pirethro,ſtafiſagria, rucchetta,ſeme di cipolla,pepe,caſtoreo,mirrha, & ſtorace calamita:una dramma di muſchio finiſſimo:lequali tutte ſpecie peſtate,& tamiſate diligentemente:& la poluere meſchiate con due oncie di graſcio di leone,& in due lire di olio di coſto le ſcaldate al fuoco fino,che ſi facciano feruenti.all'hora u'aggiugnete due oncie di cera, & meſcolãdo laſciate raffreddare. di queſto ungete la ſpina della ſchiena,& le reni,ſe foſſero debili:& poi li teſticoli, & il membro uirile due hore doppo cena, quando ſi ua a dormire. & la mattina ſeguente, & la ſera appreſſo auanti mangiare uſate il ſeguente confetto, ilquale rende l'huomo fecondo.

Troui due teſticoli di uolpe: due dramme di cerebri di paſſere, & due di cerebri di colombi. cuocagli in acqua.& cotti gli arroſtiſca alquanto.doppo queſto peſtigli con due oncie di fiori di palma,& con una dramma di coda di ſtinco.poi le componga con tanto zucchero, & melle per ciaſcuno,quanto è la terza parte del peſo loro. pigline ogni uolta,quanto è una noce, ſeguendo l'untione doppo la cena, oltre al detto,ilquale ſi faccia

faccia comporre, o si componga, due, o tre uolte secondo che sentirà, che gli gioui, tolga quello, che uiene appresso.

Tolga sei rossi di oui: un quarto di buturo fresco, & altro tanto di seme di capra: una oncia per parte di membro di toro, satirioni, zedoaria, gengeuo condito, mentha, testicoli di gallo, & di uolpe, &, se desideri di hauere alcun figliuolo maschio; un testicolo destro di montone, & di porco non castrato: &, se è uago di femina; sinistro: due oncie di cerebro di passere ben cotto, & doppo alquanto arrostiti: una & mezza di medolla di noce indiana, & parimenti di pignoli, pistacchi, mandrole dolci, nociuole cotte alquanto, & monde, & dattili: due di seme di malua, & igualmente di seme di mercorella, di seme di ruchetta, garofali, gengeuo, pepe lungo, bianco, & negro, seme di lingua d'uccello, & canella fina. tutte queste cose purgate, & nette cuoca in latte di pecora, ò di uacca, appresso le pesti insieme col latte rimaso quanto puo il piu, mescolãdoui mezza oncia di coda di stinco. quindi con due lire di melle rosato, & sette di zucchero fino disfatti al fuoco meschi il pesto, & a picciol fuoco mescolando tuttauia lasci bollire fino, che diuenga simile ad uno elettuario. & leuato ui sparga entro una dramma di ottimo muschio, et sarà fatto. usilo iscambio dell'altro mattina, & sera auanti mangiare, & tanto quanto

è una

è una noce : che è una delle piu rare, & marauiglioſe compoſitioni, che udire ſi poſſano a rendere l'huomo, che non genera figliuoli, fecondo, & tale, che per lui non rimarrà la moglie di concipere; benche anchora eſſa ne debba pigliare alcuna fiata: percioche n'haurà non picciolo frutto: che, quando da lei ueniſſe la ſterilità, & maſſimamente per complessione fredda; non saprebbe trouare meglio.

LA PRIMA CAGIONE, LA ſeconda, & la terza della ſterilità della donna come toglier uia ſi debba.

Oiche habbiamo dimoſtrate le cagioni, che facciano ſterili gli huomini, & le donne: & ſi ſono ueduti i ſegni, che ſignificano partitamente ciaſcuna di quelle: & appreſſo ſi è narrata la maniera, che ſi ha a ſeguire a toglier uia gli impedimenti, che non laſciano generare gli huomini; tra lequali la prima, & la ſeconda è commune alle donne: reſtaci adunque ſolamente a rimouere la terza, & ultima loro, la quale, ſe bene ci raccorda è la matrice, i cui difetti, che inducono ſterilità, ſono ſcritti nel ſecondo capitolo del preſente libro: iquali ci pare ſouerchi a raccordare. ma uerremo ad iſcoprire i modi, co quali curare ſi debbano.

LA TERZA CAGIONE DELLA ſterilità delle donne: la quale è nella matrice.

Come la mala compleſsione della matrice calida, ò frigida, humida, ò ſecca ſi habbia à far buona, & per conſeguente con che argomenti la donna s'ingrauidi. Cap. VIII.

E da troppa calidità foſſe offeſa la matrice; ordini il medico ſiropi, et medicine, che purghino l'humore, che afflige queſto membro, à tutti inſieme. & in queſto mezo tempo imponga alla donna, che ſi faccia apparecchiare uiuande, & beueraggi tali, che habbiano forza di raffreddare: ma però non comporti, che gli ſegua tanto tempo, che l'uſo ſi muti in natura, & che la ſouerchia calidità trappaſsi in troppa frigidità, laquale ſuole conſumare, & diſtruggere, le uirtù naturali. mangi adunque cibi temperati; come ſono carni di capretto, di polli, di caſtrato, & di agnello, condite con lattuca, ſpinachi, boragine, zucche, & ſimiglianti. beua uino piccolo, o inacquato, nel quale non ſi guſti alcuno ſapore acuto, ne forte, ne altrimenti cattiuo. il

uino

uino di pomi granati garbi è ottimo a condire: similmente l'agresta, & la lattuca. mangi il succo d'orzo con poluere di cardamomo. astengasi dalla fatica, & dal digiuno. mangi spesso, & dorma bene, & stia quieta. &, se alcuna uolta pigliasse alquanto di zucchero rosato uecchio per se solo, ò misto con lo elettuario detto rosata nouella; sarebbe utile, & buono: e similmēte, quando si facesse bagni di acqua dolce semplici calda ogni sera almeno due hore doppo cena: ne quali però poco dimorasse: & uscita togliesse alquanto di triphera magna con uino inacquato, ò pur con acque di lattuca, o di mandragora giouarebbe molto. &, qualhora non si bagnasse; sarebbe ottimamente fatto suffumigare la matrice con acqua, nellaquale fossero cotte foglie di uiole, brāca orsina, parietaria, rose, & pulegio, aggiugnēdoui, se n'apparisse il bisogno; cāfora, & gōma arabica: ò sangue di drago, & cāfora. la mattina & fra'l dì. conuerrebbesi tenere nella natura un suppositorio, ilquale fosse stato fatto dallo speciale con triphera magna, et incenso misti con acqua di mandragora, ò di rose rosse.

Ma essendo di complessione secca, come saranno fatte le debite purgationi; componga la donna bagni di pura acqua, & gli usi di continuo doppo il mangiare una hora & mezza fino in due. mangi spesso, & dorma, & stia in riposo il piu del tempo. le uiuande siano brodi di galline, & car-

& carni grasse, & d'uccelli cõ minestre fatte di oui: lequali siano condite con poluere di cardamomo, & di zaffrano. sono buone quelle fatte di pasta, & cotte in brodi di grasse carni di galline, ò di uitello: & sopra lequali sparganſi delle specie fatte di cardamomo, & di zaffrano. beua uino nuouo negro, & dolce. & fra'l giorno stia in alcun bagno pieno di acqua calda, nella quale siano stati a bollire fiori di chamemilla, maluauisco, fien greco, malua, borragine, & buglossa. usi alcuno elettuario, che faccia grasso: di che pienamẽte ne habbiamo fauellato nel primo libro de gli Ornamẽti delle donne al capitolo di fare grasso tutto il corpo: oue leggẽdo intẽderete molte cose, & utili ad ingrassare: che sarà caro alle magre, & sterili per magrezza. trouasi anche utile molto l'usare spesso il coito, doue la matrice solamente fosse di complessione troppo secca: pcioche uiene a farsi humida. aiuta etiãdio l'ungersi della natura con grascio di occa, di anitra, & di gallo misti, & disfatti. di che se ne ne possono fare suppositorij, che piu che altri uarranno a rimouere detta mala qualità.

Et, percioche anche la troppa freddezza della matrice è cagione, che la donna sia sterile; fie di bisogno digerire gli humori freddi con siropi conuenienti, & con medicine purgargli. ne lequali sono miracolose le pilole sine quibus, & lo elettuario benedicta, per lequali medicine se i

menstrui

menstrui sopraueniſſero, ò il tempo ne gli portaſ ſe; laſciſi fare il corſo compiuto. poi entriſi una mattina per tempiſſimo in alcuna stuffa, oue ſia alcun bagno, nell'acqua del quale cuocanſi, ma treſilua, malua, bismalua, roſe, foglie di ginepro, parietaria, menthaſtro, frondi di lauro, di mirto, pulegio, chamemilla, ſauina, pimpinella, mentha, magiorana, foglie di cedro, baſilico, tutte, ò parte di ſimili herbe odoriſere. bollẽdo l'acqua ſpargaſi entro alcuna ampoletta piena di olio laurino, ò muſcellino, ò di chamemilla, & quiui la donna ſudi, & ſi bagni tre mattine. la quarta facciaſi cauare ſangue dal piede. egli è il uero, che molto ci piacerebbe, che come uſciſſe del bagno; toglieſſe tanto di elettuario detto diamargariton, ò di altro cordiale calido, & confortatiuo quanto è una noce beuendone alquanto di uino odorifero, ò ſtemperandoloui entro; ſe lo ſtomacho di quella il ſoſterrà.

Et, quando il trarre del ſangue foſſe per non fare alcuno profitto; ſeguaſi detto bagno, et doppo l'elettuario, che uiene appreſſo. habbiate eguali parti di ſpica, noce moſcata, garofali, zedoaria, galanga, pepe lungo, roſe, ſtorace calamita, & alipta muſcata, radici di biſtorta tante per ſe ſole, quanto peſano tutte le dette ſpecie inſieme. tutte riducete in poluere, & con tanto zucchero, che baſti, fatene elettuario, ſpargendoui muſchio per che dia odore. di queſto toglie-

tene

tene mattina,& ſera quanto è una noce con ottimo uino odorifero: & bagnateui per fino a dieci giorni. lauandoui ottimamente la natura con l'acqua del bagno. quindi uſcita la ui profumate con laudano, incenſo, legno aloe, ſtorace calamita, ambra, & ſimili ſpecierie. doppo queſto ſubitamente ui mettete entro alcun ſuppoſitorio fatto dallo ſpetiale di triphera magna con poluere d'incenſo, & olio laurino, o muſcellino: ilquale ui tenete tutto il dì, & il ſeguente il mutate componēdone di nuouo. la notte poi ui mettete queſto,

Pigliate igualmente noci moſcate, ſtorace calamita, alipta, garofali, muſchio, & legno aloe: liquali poluerizate, & con acqua roſa formatene ſuppoſitorij. in luogo di queſti ſi poſſono empire ſacchetti di tela ſottile con detta poluere, & tenerli nella natura tutta la notte, mutando però ogni uolta. & coſi uſarete prima il bagno, poi il ſuffumigio, appreſſo prendaſi dello elettuario: quindi il ſuppoſitorio di ſopra raccōtato, & la notte l'altro. ma non ſarà ſe non utile profumarſi alcuna uolta tutta con acqua, in cui bollano pulegio, biſtorta, laudano, & incenſo.

La uita, che in queſti dieci giorni, & anche piu, ſe farà biſogno, hauete a ſeguitare, ſi è, che uſiate uiuande, che nutriſcano aſſai: come ſono carni di mōtone giouane, d'uccelli, di galline, & di gallo: ſorbiate oui freſchi, ſopra liquali tutte

cose spargete specie forti,& odorifere: come sono quelle fatte di cubebe,pepe lūgo,& cardamo mo.il uino sia dolce,negro,chiaro, & odorifero.

Alla fine del decimo,& non prima il marito la mattina seguente nell'aurora uada a trouare la moglie al letto suo,& quiui corchisi,& li faccia quelle carezze, che in simiglianti oportunità fare si sogliono,et usi con lei carnalmēte. ma prima cerchino l'uno,& l'altro di stare casti,& di non dormire insieme:acciochè al tempo debito siano piu auidi,& stimolati dall'appetito carnale:anzi il marito deue pigliare alcun confetto,che aumenti lo sperma. di che molti ne haurà nel primo libro al capitolo di coloro,che sono debili al coito.

SONO alcuni medici, liquali seruano altra maniera;quale è questa.prima ordinano, che la donna beua il seguente siropo sette mattine nel far del giorno : ilquale cosi è descritto.

Trouate due oncie per ciascuna specie di matricaria,pulegio,calamento,radici di enula,acoro,radici di solatro,di maluauisco, & di finocchio:mezza di coscuta,& parimenti di prassio, & di melissa:una di scorze di cedro, una di uua passa,& una di liquiritia: una lira di ceci rossi: due oncie di aceto scillitico:una drāma di spigo, & una di fina canella. tutte le cose dette dal spigo,& dalla canella infuori,fatte bollire in tanta acqua, che ui paia assai alla quantità delle

herbe

berbe,fino,che la terza parte di quella sia consumata. lo spigo,& la canella peste legate in alcuna pezza sottile, & metteteleui entro a bollire. & di quella decottione ne pigliate ogni mattina due oncie & mezza. finiti di torre li siropi purgateui con pilole fetide, o di agarico, o con l'elettuario detto benedicta,o simili altri. &,se il marito fosse pieno di cattiui humori;conuerebbesi egli etiandio purgare.

Compito questo, il giorno seguente di mattina entrate in alcun bagno fatto di foglie di lauro,di menthastro,saluia,origano,& pulegio.

Di poi fateui cristiero di decottione di coloquintida,& di mastice:nella quale sia disciolta hiera.& mandisi nella matrice. quindi apparecchiateui un suppositorio composto cosi.

Habbiate due dramme di mace, due di bdellio,& due di gallia muscata:una oncia di polpa di coloquintida:& una dramma di hiera. di tutto formatene suppositorio con laudano: ilquale ui ponete nella natura. alcuni u'aggiungono euphorbio.

Et sappiate,che la noce uomica arsa, & in lana inuolta,posta nella matrice, la purga ottimamente,& la netta da humidità. onde purgata, & netta attendete a riscaldarla, & diseccarla, & confortarla con le dette cose, & altre utili: quale è il medicamento,che segue.

Pigliate una lira di radici di enula trite,e mõda

te: mezza di radici di branca orsina pur trite: lequali bollano in sette lire di uino bianco odorifero con tre lire di buon lardo uecchio pesto, & un pugno di matricaria. come saranno bollite una pezza; le colate, & riponete in qualche uase uitriato nuouo al fuoco, doue ribolla alquanto, gittandoui mezza oncia di incenso bianco, & mezza di mastice con sei di cera nuoua: le quali, come saranno disfatte; leuate dal fuoco, & spargeteui entro meschiando bene la poluere descritta in questa guisa.

Pesate tre oncie per specie di canella, gallia, garofali, noce moscata, mace, galanga, spigo, & gengeuo: & una dramma di zaffrano: lequali riducete in sottile poluere.

Raffreddata, & appresa questa compositione uedrete l'unto di sopra, & le specie di sotto, & in mezzo sarà il uino. & , quando sarete uscite del bagno mostrato, nelquale ui lauarete tutto il corpo; ungeteui tutta con la untione, & delle specie miste con l'unguento ui fregarete al uentre, & al pettenecchio, & appresso ui uestirete. non uogliamo, che ui giacciate col uostro marito ogni giorno. ma solamente, quando entrarete nel bagno: nell'uscire del quale prendete alquanto di triphera, o di rasura d'auolio con ottimo uino odorifero: o pur l'elettuario, che segue.

Pestate ottimamente iringi mondati, & netti: satirioni, & testicoli di uolpe per ciascuno otto

to dramme:tre di radici di raphano: due di radî ci di pastinaca seluatica nette, & purgate;quattro oncie di pignoli,& tre di pistacchi netti: tre di grani di sesamo : due dramme di gengeuo, & due di been bianco,& di rosso:mezza di canella fina, mezza di seme di nasturtio, & mezza di pepe lungo : due oncie di olio sesamino, & due lire di zucchero, ilquale facciasi disfare, & purgare, & compongasi elettuario, ilquale, & all'huomo, & alla donna gioverà parimenti.

ALTRI sono, liquali primieramente danno alcuni siropi, quali sono quelli, che disopra dicemmo:& poi,come gli humori sono preparati; gli euacuano con le seguenti pilole.

Poluerizate uno scropolo igualmente di legno di balsamo,frutti di balsamo, se trouare se ne puo:canella fina,siler montano,assaro, mastice,anisi,finocchio,mace,& zaffrano:due di calamo aromatico,& similmente di squinanto,& di spigo:due dramme di turbith: una & mezza di mirobalani chebuli, & altro tanto di emblici, & di citrini:tanto aloe sucotrino, quanto pesano tutte le contate specie insieme. forminsi pilole con succo di finocchio: delle quali ne togliete due dramme la mattina nello spuntare del dì: & il rimanente si serbi,come cosa di grandissima uirtù.

Come hanno purgato il corpo da gli humori,

che la donna offendono; ordinano alcun bagno di fiori di chamemilla, di meliloto, ſpigo, polio, ſiſeli, lauro, & cotali. & nell'acqua la fanno ſedere fino all'umbilico per tre, o quattro hore. &, doue non le piaceſſe bagnarſi; la fomentano con le dette coſe aggiugnendoui, laudano, pulegio, roſmarino, & incenſo.

Dall'altra parte comandano, che il marito ſi laui le gãbe, & i piedi con l'acqua, nella quale ſiano bolliti tutti, o alcuni delli moſtrati ſemplici. & queſto faccia due hore doppo cena: quindi la moglie ſi ſuffumighi con coſe aromatiche: come ſono trochiſci di gallia muſcata, di laudano, o cõ laudano, muſchio, ambra, zibetto, & ſimigliãti maniere. poi ungaſi, da che ſi haurà lauati i piedi; il membro uirile con graſcio di oca, o olio di balſamo, o di giglio: & la donna nel giorno, che la ſera ha da dormire col ſuo marito, tenga nella natura il ſeguente ſuppoſitorio.

Queſto ſi faccia di legno di balſamo, di frutto di balſamo, di ſiſeli, ſtorace calamita, ſeme di peonia, & mirrha in parte eguale cõ olio roſato, & olio di balſamo, nel quale ſia diſciolto muſchio.

Compongono alcuno elettuario di artemiſia con biſtorta, & noce moſcata tutti in poluere, la quale ſtemperano cõ zucchero fino. toglionſene due dramme mattina, & ſera con buon uino.

Fãno uno altro ſuppoſitorio con un fiele integro di capriolo; ſe deſiderano figliuoli maſchi:

&

& di capriola; se femine: quattro oncie di satirioni, & tanto melle, che sia assai a componerlo.

Et uno altro di grascio di occa cō quella compositione usata da nostri passati chiamata blacta bizantia, muschio, cipero, spigo, anetho, origano, hissopo, bdellio, & testicoli di uolpe.

Similmente ne formano uno cō tre dramme, & mezza di zaffrano, & igualmente di amomo, spigo, & meliloto: una di cardamomo due oncie di grascio di occa, due rossi di ouo: & mezza oncia di olio nardino. di queste cose insieme miste n'inuolgono quāto fa bisogno in lana azurrina: & la donna si pone al luogo. ilche facciasi ogni dì rinouando sempre suppositorio.

Questi medesimi hanno prouato, che l'aglio cotto in tanta quantità di olio rosato, ò di sesamo, quanto è l'oglio, fino, che si disfaccia, & si parta tutta la sua acquosità, è medicina mirabile, mettendolo nella parte detta riuolto in lana.

Alcuni de' nostri antecessori doppo che hanno purgata la donna con lo elettuario benedicta, & diaphinicon; le impōgono, che pigli, quando ua à dormire; due dramme dell'elettuario, che uiene appresso: ilquale dicono essere efficace molto all'ingrauidare.

Togliete mezza oncia per specie di canella fina, di cardamomo, di garofalo, & di zaffrano: due dramme di gengeuo, & due parimenti di pepe lungo, galanga, mace, cipero, noce moscata

 comino,

comino,& legno aloe:tre di cubebe:una di ambra,una di muſchio,& una di balſamo; quando ſe ne troui.queſte ridotte in poluere componete ne elettuario con zucchero finiſſimo.

Et, ſe haueſte caro di far proua d'alcuno altro confetto;poluerizate una dramma di garofali,una di canella, & ſimilmente di galanga, gengeuo,& legno aloe: uno ſcropolo p ciaſcuna coſa di blactabizantia,noce moſcata,zedoaria, doronico, ſeme di baſilico,oſſe di core ceruo,raſura d'auolio, perle, ſpico,& zaffrano: mezza drãma di coralli roſſi,meza di trochiſci diarbo don,& mezza di ſandali citrini:uno ſcropolo di ſeta cruda:mezzo di ambra,et due grani di muſchio.con zucchero fino,& acqua roſa di tutto, fatene girelle,ò elettuario,ilquale conforta,rallegra,& è ottimo al generare.

Scriuono certi ualenti medici, che doppo la purgatione generale di tutto il corpo ſi faccia alcuno criſtiero alla matrice; quale è queſto.

Trouate ugual parte di rubia, artemiſia,ſauina,et aſſenzo:lequali herbe bollano,in acqua. &,come ſarà conſumata la terza parte; diſſoluaſi alquanto di mirrha. appreſſo prendanſene quattro oncie con una dramma di polpa di colo quintida,& facciaſene criſtiero.il ſeguente giorno pigli la donna con un poco di buon uino due dramme di queſto elettnario.

Meſchiate inſieme una oncia di ſpecie di tri-

phera

phera magna ſenza opio, una di noce moſcata, una di ſpecie ſtomatiche, & una di conſerua di citrangoli: due dramme di legno aloe, & due di ambra. & di tutte in poluere componete elettuario con zucchero fino. & uſatelo uno dì doppo l'altro.

Et, percioche la ſterilità uiene le piu uolte da frigidità, ò humidità: ò dall'una, & l'altra inſieme; però, ſe noi ſaremo piu lungo, che nõ uorrebbono quelle donne, che ſono bẽ fornite di figliuoli; habbianci per iſcuſato: percioche niuno ci ha, che non deſideri, & habbia caro di hauere doppo ſe, che lo aſſomigli: oltre che, ſe queſte ſono le cagioni, che il piu impediſcono il concipere; è coſa conueneuole, che noi ci diſtendiamo piu, che nelle precedenti nõ habbiamo fatto. perche uerremo a recitare le diuerſe maniere, che hãno tenuti li medici antichi, & tengono li moderni.

SCRIVE un medico molto profondo in iſcienza, & huomo di gran giudicio, che procedete a render feconda alcuna donna, in queſta guiſa.

Purgaua quella auanti, che le ſopraueniſſero i menſtrui, con decottione di mirobolani emblici, chebuli, indi, & roſe roſſe: laqual decottione facea dolce, perche foſſe grata allo ſtomacho; con zucchero roſato uecchio. gliene daua quattro oncie, ò cinque con uino negro garbo di una hora auanti il giorno. quindi a quattro, ò

ſe

ſei dì gliene faceua pigliare altrotanto. ma uenuti menſtrui, & da quelli liberata ordinaua, che ſedeſſe cinque giorni doppo in acqua, nellaquale foſſero cotte roſe roſſe, galla, fiori di pomi granati, & radici di peonia alquanto peſtate. come ella uſciua dell'acqua, & ſi era raſciutta con alcun drappo bianco, & netto; coſi per comandamento del medico ſi poneua nella natura una candela bagnata con olio di balſamo, & ſopra l'olio ſparta di poluere di peonia, ò bagnata in ſucco di peonia, & di balſamo. ogni mattina nel leuar del ſole mangiaua a digiuno due dramme di ſeme di ſiſeli, ò il meſchiaua cõ ameo. con queſto ordine ella diuenne inſieme con molte altre donne feconda.

Et, prima che piu auanti andiamo; ſappiate, che ciò, che ſi mette nella parte da baſſo per generare; facciaſi quattro giorni doppo le purgationi del mẽſtruo: pcioche opera meglio, che in altro tẽpo, & tra le coſe marauiglioſe, che il preſente medico ſcriue, è il ſucco di peonia miſto cõ poluere pur di peonia, & poſto quiui.

Altri doppo gli ordini moſtrati di purgare compongono queſta poluere. trouate mezza oncia di teſticolo di uerro, ò porco non caſtrato, ſecco all'ombra, & fatto in poluere: mezza di limatura di auolio, & igualmente di ſeme di ſiſeli, matrice di lepore, & del coagolo ſuo. queſte coſe poluerizate, & inſieme meſchiate. l'uſano

coſi

cosi ogni mattina,& ogni sera doppo il mēstruo (che questo uogliamo,che ui sia fermamente nella memoria) ne danno bere alquanto con brodo di ceci,ò con uino.&,quando dubitano,che faccia uomito;ui aggiungono tāta liquiritia,ò zucchero poluerizati, che la rendano dolce. Ma, poiche ne hanno porta tutta la detta poluere; tengono questo modo.

Comprano una oncia di ambra,& una di storace calamita:mezza di mirrha,mastice, incenso,garofali,legno aloe,canella fina,noce muscata,& noce di cipresso . di tutto fatto in poluere ne compongono pasta cō alcuno ossimelle,che solua l'urina,& acqua rosa.laqual pasta poi diuidono in quattro parti.della prima ne fanno palla da odorare:della seconda pilole simili à grani di ceci:dellequali se ne trangugiano ogni mattina tre: della terza formano un suppositorio, ilquale prima che si metta a basso;ungāsi le donne di olio di balsamo. la quarta dissoluono in acqua ben calda, & con alcuna canna ne mandano il fumo nella matrice in guisa,che senta il calore.appresso la donna ua a dormire col suo marito: ò uiene egli la mattina nel fare del giorno, & giacesi con lei.

ALCVNO altro non men famoso, che ciascuno di coloro, le cui scritture habbiamo prodotte, seguiua questa uia, laquale riusciua felicemente.

Primie-

Primieramente ordinaua il uiuere della donna:poi con ſiropi, & medicine la purgaua : appreſſo le imponeua,che ſi faceſſe bagni tali, quali habbiamo dauanti ſcritti. quindi purgaua la matrice col ſeguente ſuppoſitorio, ilquale faceua fare a ſpeciali, come uoi etiandio hauete ad operare:pcioche eſſi meglio,che altri ſanno ciò, eſſendo lor miſtiero.

Piglino eſſi uguale parte di caſtoreo, agarico,coloquintida, & maſtice : & facciangli leggiermente bollire in uino bianco : dipoi bollanne il uino con melle,delquale formiſi il ſuppoſitorio. queſto faceua egli uſar per fino a tre giorni: nella fine de' quali ordinaua il ſeguente criſtiero.

Bollite in uin bianco ugual parte di bacche di cipreſſo, & matrice ſecca di alcuna cerua fino,che la metà del uino ſia conſumata.di queſto uino pigliatene una lira,& mezza, & dẽtro ui diſſoluete due oncie di triphera magna, & fatene un criſtiero tre giorni nella matrice : ilquale tenete piu,che ſi puo.doppo queſto uſate il ſuffumigio,che ſegue.

Queſto ſia di eguali quantità di mirrha, inceſo,legno aloe,ſtorace calamita,& canella fina tutti poluerizati, & miſti. di che pongaſene alquanto nel fuoco, & il fumo per alcuna canna riceuete nella matrice. doppo il ſuffumigio, ilquale ſi ha da uſare tre dì, poneteleui alcuno

ſuppoſi-

ſuppoſitorio: & ſia tale.

Peſtate inſieme pari quantità di coagolo di lepore, di ſterco ſuo, & di melle, & diligẽtemente incorporato tutto con lana ne formate il ſuppoſitorio, ilquale ogni dì mutando doppo il ſuffumigio tenete fino al terzo giorno.

In queſto tempo beuete ogni mattina con ottimo uino alquanto di limatura d'auolio, & compiuto di fare tutte le dette coſe, uſate col uoſtro marito.

Et, quando ui giacerete con lui; laſciate da parte tutte le medicine, che ſi fanno alla matrice fino a tãto, che ſia uenuto il tempo delli menſtrui. &, ſe non uerranno; tornate a rifare le dette eſperienze: & ſempre ſia lo ſtomacho ben diſpoſto.

SIMILMENTE il marito deue hauere riguardo a tre coſe non ſolamente in queſta cagione fredda, ma in ciaſcuna altra. delle quali la prima è, che lo ſperma ſuo conſerui tale, quale habbiamo dimoſtrato: la ſeconda, che ſi giaccia con la donna ſua ſecondo, che habbiamo detto nel primo Libro al capitolo, nel quale ſi uede, da che hora ſi debba uſare il coito. la terza è il modo di uſarlo: ilquale benche a ragionarne ſia meno, che honeſto: pur come ufficio neceſſario, & pertenente al generare il diremo.

Vogliamo adunque, che, prima che il marito, & la moglie, che non fa figliuoli, dormano inſieme;

me;stiano tanto, che all'uno, & all'altro ne uenga sommo desiderio: & guardinsi di non conosce re carnalmente altri. dipoi il marito si profumi con alcuno de' suffumigi, che spirano soaue odore: & unga il membro suo con zibetto, muschio, ò altra cosa tale. & questo faccia egli, quando ua a letto per spatio di una hora prima, che habbia ad usare cō lei. appresso, come egli è entrato in letto; cominci a toccare le mammelle amorosamente, & basciarle, et massimamente i capi di quelle, ragionādo con la dōna di materia, che inciti il coito, nelquale essendo la donna stringa le coscie, ma non si moua il marito: acciochè l'aere non corrompa lo sperma. però stiano cosi stretti insieme, lasciando andare lo sperma a tratto, alzando le ginocchia, & appoggiando i piedi al letto, & la persona al petto di lei, quanto piu è possibile, & le mani alle sue natiche, tirandole a se. la dōna dall'altra parte alzi il sedere; affin che lo sperma peruēga meglio al fondo della matrice: dipoi stringa le coscie, & le gambe, sopra le quali distendasi il marito, & non discenda subitamente, ma stiaui tanto, che habbia gettato tutto il seme. all'hora a poco a poco ne scenda; perche l'aere subito entrando non guasti quello. &, come la donna sente lo sperma dell'huomo; cosi mettasi al naso alcuna cosa odorifera, & la ui tenga alquanto. ma non bisogna sentire questo odore fino, che nō habbia riceuuto lo sperma:

ma:percioche la matrice ascenderebbe al capo: si che piu tosto si debbono odorare innanzi, che sia sparto il seme, cose puzzolenti, che odorifere. stiasi poi la donna distesa senza mouersi piu di quello, che era, & supina per mezza hora. &, se puo; dorma. & sempre tiri a se il fiato, & con ogni ingegno procacci di ritenere lo sperma. & tale è il modo, che seruare si deue nel coito. sono alcuni, che preparano gli huomini non altrimenti, che si facciano le donne, con bagni, confetti, et simili cose, secondo che richiede la cagione. ma egli di se puo fare proua, & conoscere, se egli ha colpa della sterilita. & tanto si conuiene all'huomo.

Ma alla donna bisogna oltre alle purgationi di tutto il corpo, euacuare la matrice con suppositorij, & cristieri, come pienamente si è detto di sopra per bocca de' piu famosi medici, se humore alcuno ne sarà cagione: ilquale il piu sarà freddo, & humido. la onde guardate diligentemente, se in ciò si conuenga trarre sangue, ò non, come fanno generalmente quasi tutti e medici. la seconda cosa, che ha da seruare la dōna, si è di alterare, & confortare la matrice con bagni, suffumigi, untioni, & cotali altri, di che assai si è parlato dauanti. la terza è l'hora di usare il coito, & la quarta il modo di farlo: dellequali due si è ragionato.

In tāto il medico nō deue starsi otioso, ma qual

hora haurà nella dõna operato le medicine conuenienti;ha da considerare, & uedere se ella si sarà ingrauidata,ò nò:percioche il perseuerare con le medicine se perauentura fosse grauida;le sarebbe nociuo,ò la farebbe scõciare.si che aspetti l'altra uenuta de' menstrui, liquali soprauenendo,ritorni al suo medicarla.

Ma non uogliamo perciò, che, perche queste cose si siano ricordate;altri creda noi hauer posto fine al ragionare della presente materia:anzi intendiamo di raccontare alcun ordine tenuto da altri medici: ilquale stimiamo, che non meno,che gli altri ui debba piacere. & tale è.

SE la donna per la frigidità della matrice non concepisce; riuochi in se il calore con essercitij,& piu specie di fomenti.ne sarà inutile il bere del castoreo, cumino, aniso, pulegio, & altri simiglianti, & in ciascuno meschiarui alquanto di pepe.ma ben di grã profitto sarà il seguente medicamento.

Triti uguale parte di euphorbio, epithimo, pepe,seme di pestinaca seluatica, di petrosemolo,& sia in tutto due dramme: ilquale beua con uino:percioche le purgherà,et riscalderà la matrice.oltre a ciò farà uenire i menstrui a quelle, a cui lungamente si fossero ritenuti.

Et,quando non si fosse cosi bene purgata per la uia del corpo,come sarebbe dibisogno; uomisi,solo che altra cagione nol tolga;con decottio-

ne

ne di origano, ò di thimo inanzi, & doppo mãgiare, ingegnandosi, quanto può il piu, di cacciarne l'humore dopo il uomito beua castoreo, et i semi predetti.

Si fomenti la matrice, faccia suffumigi, & uapori cosi. habbia alcun uase di terra uitriato sopra ilquale sia il suo coperchio con alcun foro nella cima. sia cõgiunto il coperchio col uase, si fattamente, che nõ esca fumo se nõ dallo buco di sopra: nel quale ficchi alcuna cãna, & quella nella natura. et cosi riceuerà ogni qualità di fumo.

Compongasi bagni con acqua calda, oue sia cotta saluia, pulegio, artemisia, ruta, cumino, cipero, acoro, & altri. lequali tutte cose insieme, & ciascuna per se puo a guisa di empiastro stendersi sul pettenecchio.

Varrà etiandio sommamente fregare bene quello, & le coscie con olio di ireos, amaracino, & di cipero: appresso mettersi qualche suppositorio fatto di mirrha, ruta, galbano, & castoreo. nelquale ui si possono aggiugnere alle uolte piu gagliarde cose, quali sono pepe, sale, & fiele di bue. & ui ricordiamo, che tutti i suppositorij noiosi meschiate con lana succida: percio che nol facendo roderebbero il corpo, & nel romperebbero.

Ne qui, se non ui discriuiamo la quantità delle cose: ui paia marauiglia: percioche hauete a crescere, & a minuire il peso, secondo che cono-

ſcerete la infirmità graue, & antica. ne ui dia mo termine alcuno pur per la detta ragione: per cioche alcune richiedono piu lungo l'uſo delle medicine, & alcune meno. la onde il medico riguardi di a tutte queſte coſe, & parimēte all'al tre circonſtanze.

NEL difetto della ſterilità nata dalla preſen te cagione, cioè da frigidità, trouiamo molte eſpe rienze di diuerſi ualoroſi medici fatte doppo al purgare del corpo: dellequali ne contaremo alquante, & appreſſo trapaſſaremo all'ultima.

Pigliano alcuni pari parte di radici di branca orſina, artemiſia, enula, & ſaluia, & tutte uerdi; tante radici di biſtorta, quanto ſono tutte le dette coſe inſieme. queſte peſtano, & con roſſi di oui farina, & acqua di matricaria le ſtemperano. & nella padella cō lardo, o graſcio ne fanno fritelle, ò nel fuoco cuocono alcuna focaccia. ne danno a mangiare: & le trouano uale uoli al concipere.

Si fa alcun ſuppoſitorio, ilquale ad una hora conſuma la frigidità della matrice, & fa la donna ingrauidare di figliuolo maſchio. & è, che pigliate tre oncie di gallia, & tre di galbano: una e mezza di laudano: due dramme di ſtorace liquido: uno ſcropolo di ſpigo: & tanto ſucco di matricaria, & di fiele di gatto, che ſia baſtante ad incorporar le dette coſe poluerizate. riuolgaſi la compoſitione in lana

ſuccida,

ſuccida, & doppo le purgationi, & i bagni mettetelaſi, quando ſi ua a dormire. nel far del giorno eſſendo uenuto a uoi il marito, habbiatelo tratto fuori, & con lui ui dimorate nella maniera, che habbiamo detto.

La medeſima uirtù ha il ſeguente, & tanto di piu, che ad ogni una delle quattro male compleſſioni moſtra di conuenire. ſi che habbiate due dramme igualmente di cera nuoua, buturo, medolla di ceruo, & olio roſato: una di zaffrano, di fina canella, & d'hiſſopo per ſpecie: tre di mirrha, & parimenti di ſtorace, aloe, termentina, calamento, graſcio di pollo, di oca, fiengreco, & di farina uolatile: & ſei grani di muſchio. peſtate ciò, che ha da farſi in poluare, & col rimanente meſchiate facēdone ſuppoſitorio, & uſandolo, come hauete ueduto douerſi fare quello di ſopra detto.

Tale è quello, che uiene appreſſo. apparecchiateui una inghiſtara piena di melle ſpumato: due oncie di graſcio di uitello, due di graſcio di uolpe, due di olio di lentiſco, & due di olio laurino: quattro di buturo: una lira di graſcio di orſo, & altrotanta cera: una inghiſtara di ſucco di artemiſia: lequali tutte coſe diſſoluete inſieme, & fate bollire. &, come ciò haurete fatto tanto, che n'habbiate cauata tutta la ſpuma; ſpargeteui per entro queſta poluere.

La quale si faccia di una oncia di galbano: due dramme di gengeuo: una & mezza d'incenso: due di mirrba, & similmente di mastice, & di canella: una oncia di spica, & una di legno di balsamo: due dramme di ameo, & due di ireos: una oncia per specie di iusquiamo, hissopo, pulegio, epithimo, agarico, storace calamita, di petroselino, di pastinaca seluatica, di carui, di marathro, & di aniso. & mescolando tuttauia lasciate raffreddare. guardateui questo unguento in alcun uase uitriato. &, quando n'haurete bisogno, hauendo fatte tutti gli ordini dati, l'inuolgete in lana succida, & la ui mettete percioche, oltre che rimouerà quasi ogni mala qualità sua, sarà cagione di farui ingrauidare di figliuolo maschio.

Et ne toglie uia il seguente medicamẽto ogni qualità fredda, & humida, che faccia sterile la matrice. & si compone in cosi fatto modo. trouate de' semplici calidi, come sono sauina, lauro, fiori di chamemilla, melliloto, sansuco, basilico, matrisilua, herba paralisis, foglie di cedro, & cotali altre, se piu ne uorrete: liquali posti nell'acqua bollano in alcun uase uitriato coperto in guisa, che niuno uapore ne possa uscire se non per una canna: dellaquale l'un capo sia fermo nel buco, che respira, & l'altra metteteui nella natura. & accõciateui sì, che possiate dormire alcuna pezza: percioche conuiene, che tutta

ta notte, ò almeno quella piu parte, che potete sofferire, ui teniate quella canna, & ne receuiate il fumo. & essendo uicino il giorno a due hore, accompagnateui col uostro marito, conciosia che, con l'aiuto diuino, ingrauidarete: &, se per isciagura il primo mese non ui uenisse fatto; da capo nel secondo usate il detto suffumigio, non lasciando però quelle conditioni, che habbiamo ragionato douer seruare dal marito, & dalla donna parimenti.

Ordinasi alcun suppositorio utile molto, ilquale si compone di sterco di uolpe, & di lepore: di fiele di amendune: di fiele di leone in quantità di peso uguale. dellequali miste con specie aromatiche, & olio laurino fatene il suppositorio. il quale è ottima medicina alle donne sterili per frigidità.

Si soleua preparare non so, che beueraggio, il quale è di tanta uirtù, che, quantunque alcuna donna sia stata piu & piu anni, che non habbia conceputo; la rende feconda, grassa, & di grande animo.

Fassi cosi. pigliate nodi di uite alba, melliloto, betonica, artemisia, pimpinella, quercula maggiore, & minore, lingua ceruina, millefoglio, caprifoglio, uiole, crassula, sauina, agrimonia, et hissopo, & tutte uerdi p parte un pugno: cẽto grani di pepe: quattro drãme di comino: due di garofoli, canella fina, spigo, galanga, noce

moſcata, gengeuo, & coſto per ciaſcuno: tenete i nodi di uite alba ben lauati con le predette her-be in ottimo uino bianco per due giorni. il terzo cuocete tutto ſino, che la terza parte ſi ſia dile guata. poi colate il uino gettandone uia l'herbe, & ui meſcalate tanto melle ſpumato, che baſti. il pepe, & l'altre ſpecie poluerizate ui ſpargete per entro. di queſto toglietene la mattina, nel mezzo dì, & la ſera mezzo bichiero con altro-tanto uino inacquato.

Generera la donna, ſe pigli un pugno di ſal-uia, uno di hiſſopo, & uno di ruta: & le peſti in-ſieme nel mortaio, & il peſto inuolto in lana ſuc cida ſi metta da baſſo. & rimoua mattina, & ſe ra per tre dì, & tre notte queſto ſuppoſitorio. in queſto mezzo habbia alcun lepore, & negli trag ga li teſticoli con tutto il membro, & ſecchi nel forno, o altroue: & poi gli riduca in poluere. del la quale, poi che haurà compiuto di uſare detti ſuppoſitorij; la terza ſera, quando ua a dormi-re, ne beua in alcun bichiero pieno di uino caldo tanta quanta ne caperebbe un guſcio di nociuo la. la mattina ſeguente nell'aurora uada il ma-rito a trouare la moglie: che con l'aiuto di Dio ingrauiderà.

Laqual coſa otterrà qualunque altra dal ſe-guente bagno, laquale non produca figliuoli per cagione della matrice frigida. Bolla in acqua quella parte di roſmarino, artemiſia, calamen-

to,

to,& origano,che le piace: ma habbia riguardo alla qnantita dell'acqua . nella quale poſcia ſi bagni per tre giorni . nell'uſcire del bagno beua del beueraggio dimoſtrato con tre dramme di triphera magna.dipoi peſti calamento, & lo riuolga in alcuna pezza ſottiliſſima di lino,et facciane ſuppoſitorio lungo , quanto è il maggior deto della mano,& tengalo due giorni. poi giacciaſi col marito.

MA SARA tempo,che ragioniamo di quelle donne, che per troppo humidità della matrice non portano figliuoli.queſte,ſe hauranno piacere di preſtare ſe feconde;piglino il ſeguente ſiropo tanto,che gli humori nociui ſiano apparecchiati all'uſcire.

Trouate mezza oncia egualmente di ſauina, calamento, ameo , & ſquinãto: una di aniſi, & una di finocchio . bollite tutto in tanta acqua, che ui paia aſſai, fino che la metà ſe ne ſia andata. l'altra metà colate: della quale tepida ne beuete ogni mattina nel far del giorno tre oncie con una di ſiropo di matricaria, & una di ſiropo di artemiſia.

L'herbe bollite , & tratte dell'acqua peſtate con triphera magna & diagridio , & mercorella , & ogni ſera ue ne fate ſuppoſitorio . ma a mio giudicio ſarebbe con piu ragione fatto , ſe aſpettaſte , che foſte compiute di purgarui tutto il corpo .

Preparati gli humori pigliate lo elettuario benedetta, la hiera logadio, ò altro, che si conuenga ad euacuare quelli, & che uoi possiate sostenere.

Mentre che penarete à togliere siropi, & medicine; il uiuer uostro sia tutto contrario à quello, che habbiamo detto conuenirsi alle donne, che hanno la matrice secca. perche il mangiare carne arrostite, pane duro, & condite tutte le uiuande con specie calide non sarà disdiceuole. similmente gioverà assai caminare, & farsi fregare, & uomitare la mattina: &, se non potete; componete alcuna cosa, che u'inciti: quale è questa.

Cuocete in acqua radice di raphano, seme di anetho, seme d'atreplice, di senape, & di cipolle: laquale poscia colate, & ne togliete ben quattro oncie, & piu, se fara bisogno, & ui meschiate due oncie di ossimelle. &, se uoi foste di natura forti; perauentura non sarebbe male porui uno scropolo di poluere di elleboro bianco.

Quindi usate fomenti spesse uolte, ma di rado bagni. fateui suppositorij, come è il raccontato dauanti: ouero quale è quello, che uiene appresso.

Togliete una dramma di coloquintida, & altrotanto per parte di alume, gith, castoreo, mirrha, galbano, pepe, calamita, & opopanaco: mezza di muschio, & mezza di ambra. queste tutte

cose

cose fate in poluere, & impastate con uino nuouo piu tosto, che di due, ò tre anni, & componetene suppositorio tale, quale è la lunghezza di un deto: & tenete tutta notte da basso: percioche marauigliosamente aiuta l'ingrauidare.

Ma non crediamo, che sia male ricordarui, che, auanti che ui purghiate generalmente tutto il corpo; non habbiate ad usare in niuna specie di medicine cose, che habbiano uirtù di strin-gere, & di seccare: percioche nuocono molto senza fare giouamento alcuno. ma, oue il corpo sarà uacuato; si potrà ciò adoperare in qualũque maniera con felice auenimento.

Et, percioche le contate cose non solamente uagliono a togliere dalla matrice alcuna cattiua complessione, ma per conseguente a rendere le donne di sterili feconde; & perciò douete sapere, che chi rimouerà li narrati difetti, farà figliuoli.

Oltre à ciò, uedẽdo in questa parte essersi raccontato tutto ciò, ò almeno il migliore, che ne habbiano scritto i piu famosi scrittori, sarà bene, che ad altre cagioni di sterilità, per difetto della matrice ueniamo.

Li dolori matricali per gli quali la donna non s'ingrauidi, da qualunque cagione ſiano nati, come ſi leuano. Cap. IX.

Aſcono dolori nella matrice ò per mala compleſſione pura, ò accompagnata cõ materia. ilche conſideri il medico, ilqual uſerà le ſeguẽti medicine ſecondo, che uerrà il biſogno.

Adunque, ſe la donna patirà tali dolori, pigliate peucedano, ariſtologia, & panace in poluere, & le meſcolate con uino dolce: lequali tepide, beuete.

Sorbaſi ancora con uno papauero biãco chiamato peplo & ſemi d'urtica poluerizati.

Oltre di ciò facciaſi ſuffomigatione di ſcorze di pomo granato dolce, limatura di loto, & foglie ſecche d'oliua, lequali ſomergerete nell'olio, & porrete ſopra ſterco di bue, che arda.

Ouer togliete galbano, mirrha, incenſo, olio bianco, lequali coſe ſiano poſte ſopra foco di uite: & riceuetene il fumo.

Facciaſi anche queſta, che è piu efficace pigliſi bitume, radice di lappa minore, peli di lepore, ruta, coriandro ſecco, piſtatele & formatene foccacie piccole, & ue ne fate ſuffomigio.

Meſcolate etiandio pece, & ſandaraca trita con cipreſſo pulueriʒato, & fatene paſtelli, i quali

quali posti nel foco ui soffomigate.

Similmente incorporate corno di capra puluerizato con olio & fatene suffomigio.

Similmente brusci si in buona quantità seme d'uua detti uinacioli, & fatti in poluere si mettano in alcuno uase, ilquale sia bagnato di buon uino odorifero. facciasi fomento alla donna, la quale sopra ui sederà.

Ma, se il dolore della matrice uenirà infino alla uesica, beuete con acqua semi di porro poluerizati, ouer radice di pan porrino infusa nel uin bianco a digiuno. & lauateui d'acqua calda, & ne beuete di tepida, innanzi che mangiate, & sopponeteui cose alquanto calde.

Vi supponete ancora un capo d'aglio intiero, & nitro brusciato, & comino: lequali cose trite siano, & con melle mescolate.

Ma ascoltate un medicamento, che cura tutte le infirmità della matrice, togliete un pugno di lino con la stoppa diligentemente pesto, il quale porrete a mollificare in uino bianco odorifero per una notte. poi cauato mettete in alcun uaso ad intepidirsi. quiui porrete lana mollissima, & la ui sopponete: & andate mutando alle uolte.

Oltre di ciò si uede, che gioua il zaffrano, la mirrha, le noci pontiche, & la lana bianca carminata posta con grascio d'occa, & con l'olio di giglio celeste, chiamato oglio irino.

Se, il dolor perſeuererà; peſtarete in una miſura di uino bianco dolce una parte di mirrha, una d'incenſo, et una per ſpecie di melãtio, ſeſeli, aniſi, ſemi d'apio, melle, ragia, graſſo d'occa, bianco d'ouo, & tepide ne farete un lauamento, ouero una lauanda con buona quantità di uino miſto.

Ma, ſe la doglia ſarà graue, & noioſa; giouano le cantharidi, il cipero, il calamo aromatico, il gionco odorato, & lo ireos, le quali coſe ſiano cotte in uin negro.

Facciaſi ancora queſta lauanda; ſe il dolore afflige, et l'urina ne eſca a gocciola. pigliate ſucco di porri, di frutti di ſambuco, di ſeſeli, d'aniſi, incenſo, mirrha, & uino, & miſte ui lauarete, ouer con acqua di mercorella cotta con mirrha, & incenſo.

O' cocerete nell'acqua, hipericon, & ſaluia, ò farete bollire nel uino ſemi d'apio, aniſi, melanthio, ſeſelo, mirrha, & con queſta decottione ui farete lauanda.

Se il dolore doppo le purgationi uoſtre ſarà molto aſpro; facciaſene un'altra di fiori di ſambuco, di bacche di lauro cotte nel uino negro, ò di ſambuco nell'acqua cotto, & quello ſcolato meſcolate con uino dolce.

Similmente beuete a digiuno radice di pan porcino con uino bianco: che ſarà utile molto, lauateui poi come ho detto.

Si uede pur giouare la radice di rosmarino beuuta cō uino; ancora che ci siano altre beuande, lequali si fanno di uarij specie di simplici, quali sono il frutto del cedro, i seseli, il milio, il frutto del lentisco, la nigella, le radici & semi di dauco. ma gli aromatici, che uagliano in ciò, sono il thimo, la thimbra, l'hipericon, il papauero biāco, la radice, & semi di crethmo, le radici di malua, le semi & foglie di mercorella, le semi d'urtica, la saluia, la pioppa negra, il dettamo, l'amomo, il cardamomo, l'aristogia, il castoreo, l'adiantho, il peucedano, la serpentaria, le semi & foglie di ruta, le semi d'apio, le semi di fenocchio, le semi di petroselino, le radici & semi di Strutio, l'hissopo, la peonia, & il panace, qualunque di queste cose uorrete, cuocerete, in acqua, ouer nel uino: & mitigaranno i dolori matricali.

Anchora è molto ualeuole la radice di malua, & le scorze di crethmo, & di fenocchio beuute con acqua.

Le radici di malua date con acqua sono molto profitteuole.

E' anche utile le semi di uitice, & di peonia con uiño beuute.

Anche molto è a proposito, se il dolore sarà tale, che renda la donna debile, & afflita; la fomentatione fatta con spongie calde bagnate in acqua, & oglio, & poi spremute, & appresso

ſo ui ungete con medolla di ceruo, graſſo d'oc-ca, cera bianca, ſterco di capra, & roſſo d'ouo miſti.

Si racconta un medicamento utile al dolor di matrice ſe ſarà ſolo, & grauiſſimo, con uentoſità, ilquale è queſto. pigliate le ſemi di atriplice ſeluatica, & bieti, le quali coſe bene peſte, & tepide ponerete alla matrice.

La bocca della matrice aperta sì, che non ritenga, ò u'entri l'aere, come ſi riſtringa, quanto è biſogno. Cap. X.

Engouo, come habbiamo ueduto, dalle dette male cõpleſſioni, & anche da natura alcuni accidenti nella matrice, che ne la preſtano ſterile. tra quali ſi pone la troppa larghezza, & ampiezza della bocca di quella: percioche per ciò ſuole auenire, che non ritenga lo ſperma: ò, ſe pur nel ritiene; ſia corrotto dall'aere, che per la capacità trappaſſa. per laqual coſa ſperiamo, che, inſegnandoui il modo di prouederci, ſarà utile, & gioueuole.

La cagione di queſto difetto, & i ſegni ſono manifeſti ad ogn'uno: & perciò non ci diſtenderemo in ciò per non faticarci in uano: ma la cura ſarà in cotal guiſa.

Trouate

Trouate galle, ſumach, alume, piantagine, gomma arabica, acatia, hipociſthide, fiori di pomi granati, conſolida maggiore, & minore in tanta uguale parte, quanto ui piace d'adoperare. cuocete tutto in uino, ò aceto fino, che ſia conſumata la terza parte, & di quello ui bagnate la parte uergognoſa, ò dentro ui tenete una ſpugna piccòla bagnata, ò alcuna pezzetta.

Oltre à queſto pigliate quattro oncie di galla, una di garofali: & fatene poluere, laquale ſtemperate con uino garbo, & tutto in alcuna pezza inuolto ui mettete.

Appreſſo habbiate eguale parte di ſquinanto, galla, alume, foglie di giglio, et cipero. et bollite in acqua, della quale lauate, & doppo ui riponete bombaſcio bagnato.

Doppo queſto, & ui piacerà ſommamente. prendete mezza oncia di roſe roſſe ſecche: uno grano di muſchio, & uno di camphora, & quattro di garofali. fate poluere di tutto, & queſta ſtemperate in acqua roſa. della quale ui bagnate, & dentro ui tenete bombaſcio.

Similmēte poluerizate una oncia di roſe roſſe odorifere, & ſecche: tre di ſandali citrini: due di camphora, & cinque grani di muſchio. diſſoluete la poluere in acqua roſa, & lauatene nō ſolo quel luogo, ma gli altri membri: che gli ui reſtituirà grati, & dilicati: & aiuterà all'ingrauidare.

Quindi togliete una lira d'acqua rosa, infino à due: una oncia di galla, una di giunco marino, & parimenti di rose, laudano, & noci di cipresso: mezza di garofali, altrotanto di gallia muscata, & di spigo: tutte queste specie ponete nell'acqua rosa, laquale in alcun uase leui un bollore. poscia tolto il uase dal fuoco ui spargete per entro, hauendo prima colata l'acqua, & tratto ne uia il rimanente, muschio, & camphora in quella quantità, che ui sarà a grado: seruate l'acqua in alcuna inghistara. &, come la uorrete adoperare; scaldatela, & lauateui ottimamente la bocca della matrice, mettendoui entro bombascio. questo modo seruate piu, & piu uolte tanto, che quella ui sentiate ristretta. è cosa segreta; percioche oltre al proposito suggetto, ne fa la donna atta a concipere, conserua l'amore fra il marito, & la moglie, tutte le carni molli, & languide fa dure, & sode, et toglie uia qualunque fetore soprauenga nell'atto del coito: ma molto piu, se farà il seguente suffumigio.

Ponete in due l'ire d'aceto, due oncie di scorze di pomi granati, due di galla, altrotanto alume di rocca, rose, & mentha: una di incenso, & parimenti di mastice, di sangue di drago, & di boloarmeno. &, come bolle; riceuetene il fumo nella matrice per alcuna canna. doppo questo ui lauate ottimamente dentro, & fuori piu uolte. quindi, uenuta l'hora d'andar a letto; ui profumate

mate con ambra, legno aloe, garofali, & simiglianti odorifere specie.

Ma per stringere mirabilmente fate così. bollite in aceto, o acqua per una lunga hora galla, alume, squinanto, foglie di giglio, cipero, fiori di pomi granati, mentha uerde, pigne uerdi, thimo, garofali, rose secche, porri seluatichi uerdi, nespili uerdi, acatia, mastice, incẽso, piantagine, sarcocolla, giande, gomma arabica, boloarmeno, & sangue di drago. queste tutte cose stianosi in detto aceto, o acqua una notte a macerarsi, & il giorno appresso le bollite. il che facendo pigliate il fumo, che n'uscirà con alcuna canna. il modo habbiamo mostrato nel passato capitolo. dipoi leuato il uase dal fuoco ui lauate, quãto ui piace. di questa compositione, & dell'altre dette ue ne uarrete fino, che ne l'haurete tutta logorata: perciochè si conserua assai.

Vaga, & soaue è la seguente: & gioua alle donne, che hanno la matrice humida, le aiuta all'ingrauidare, & mette tra il marito, & la moglie amore, & pace. & fassi in questa maniera. togliete tre dramme di gallia moscata: una di garofali: & mezzo scropolo di muschio. & & tutto in poluere dissoluete in una oncia di uino negro garbo, & alquanto fate scaldare al fuoco: poi ui bagnate.

Opera marauigliosamente questa. bollite in quattro lire di uino negro garbo, & in quattro

oncie di aceto fatto di uino negro, una oncia per ſpecie, di maſtice, gomma arabica, noce di cipreſſo, galla, & alume zuccherino. lequali bollite tanto, che quaſi la terza parte ſi ſia conſumata. leuate dal fuoco, et lauateui piu uolte il giorno. ma ricordateui, che queſta, & ciaſcuna delle contate medicine conuengono, quando le uſate, eſſer calde. come ui haurete bagnate; con una pezza ſpargete attorno alla bocca della matrice queſta poluere.

Laquale facciaſi con mezza oncia di boloarmeno, mezza di maſtice, mezza di gomma arabica, & parimenti di mumia, & di armoniaco. queſta la reſtringerà tanto, che quaſi parrà ſalda. della quale poiche ue ne haurete poſta quella copia, che farà biſogno; bagnate una pezza nella detta acqua, et la ui tenete ſopra. et, qualhora ui piacerà d'uſarla; ſe della moſtrata acqua non haurete; bagnate la pezza in uino garbo, & ſopra la ui ſtendete.

Queſti medicamēti, a noſtro giudicio, doureb bono baſtare: pur, acciocbe conoſciate, che le coſe della medicina non hanno termine; ne racconteremo alcune altre. però pigliate una dramma di galla, & una di ſquinanto & la poluere loro inuolgete in alcuna pezza bagnata in acqua che è coſa marauiglioſa.

Toglięte etiandio due oncie di ſcorze uerdi di pigna: una di alume di rocca: & mezza di cipero:

pero: & le bollite in uino garbo. bagnatene alcuna pezza, lequali usate.

Prendono alcune donne acqua di pigne uerdi, & senza piu si lauano, & ui tengono entro una spugna bagnata in detta acqua: altre u'aggiungono alume di rocca: altre altre cose. ma questo uogliamo auertire, che a niun partito lascino di porui cose, che confortino la matrice; come sono rose secche poluerizate, galla muscata, garofali, muschio, ambra, zibetto, legno aloe, & cotali altre: percioche facendo in contrario, guastarebbero ogni buona complessione di quella.

La donna, che per souerchia grassezza di tutto il corpo non ingrauidi, con che aiutare si debba. Cap. XI.

E la sterilità uerrà dalla grassezza, che sia in tutto il corpo della donna; bisogna salassarla ogni mese una uolta dalla uena del piede, & da quella del fegato nel braccio destro al tempo dell'estate: o nel sinistro al uerno. & due fiate almeno nell'anno prenda medicine solutiue, hauendo prima digesti gli humori, & pre-

parati.le uiuande ſolite laſcia da parte,uſando ne altre,che operino il contrario . & ,ſe è uſa di dormire ſopra alcun buon letto,& molle;ſtia ſopra altro,che ſia duro.il pane ſia di ſemola , & gli altri cibi tali,che diano poco nutrimento . lo irarſi,& lo attriſtarſi alle uolte non ſarà diſdiceuole,et cotali coſe.ma chi piu auanti ha caro di ſapere legga gli Ornamenti delle donne nel primo libro al capitolo di fare magro il corpo:oue trouer.. aſſai materia al preſente propoſito.

La bocca della matrice, per la cui ſouerchia graſſezza la donna non produca figliuoli, con che atti ſi poſſa rendere magra. Cap. XII.

A, qualhora egli auenga , che per tanta graſſezza della bocca della matrice l'huomo non poſſa uſare commodamente cõ la moglie sì, che perciò non s'ingrauidi ; deueſi all'hora porre ogni diligẽza,& ingegno,pche eſſa s'apra in guiſa,che quella malageuolezza del tutto ſi rimoua . la onde facciaſi rimedio nel modo, che ſegue.

Cogliete quattro pugni di radici di malua, & quattro di foglie di biſmalua : & tre di paglia

glia d'auena:lequali bollano in acqua tanto,che ſiano cotte.tratte dal fuoco,come in parte ſi ſarà raffreddata tale, che la poſſiate ſofferire;ſedeteui dentro fino all'umbilico una buona pezza.quindi uſcite fateui ſuffumigio, tornando al fuoco di queſta decottione. &, come ne habbiate a riceuere il fumo; altroue ui habbiamo detto.

Egli è uero,che in due uie ſi ſuole fare. l'una è riceuendo i uapori dell'acqua, o altro, in cui ſia cotto calamento,origano,ruta,marrobio,foglie di lauro, & ſimiglianti ſemplici di natura calidi.la ſeconda,quando ſi ſparge ſu carboni incenſo,maſtice,mirrha, aloe, & altri.ſedendo la donna ſopra alcuna panca,& per un foro fatto in quella pigliando il fumo quanto piu è poſſibile.ma ella deue eſſere ben coperta; acciochè eſſo non ſi ſparga,& uada altroue,che alla matrice: che tutta l'opera ſi perderebbe.

Fatta la ſuffumigatione, habbiate pezzetti di ſtagno formati, come ſono li ſuppoſitorij. de i quali alcuno ſia piccolo, alcuno piu grãdicello, ſi come il deto groſſo della mano.hora comincia te dal minore, ilquale unto di dialthea mettete nel luogo narrato, & uel tenete tutto il giorno. l'altro dì cõpiuto di bagnarui, & di ſuffumigar ui ui ponete il ſecondo, ilquale ſia alquanto piu groſſo del primo, & unto. & il ſoſtenete quel giorno,quanto potrete. & coſi andate proceden do auanti ogni dì con alcuno maggiore fino,che

all'ultimo ſiate uenuta.ilquale uogliamo,che al quanti dì uel debbiate portare ſi, che la aperitura habbia preſo la diſpoſitione di quello ſtagno. compōgaſi poſcia una forma ſimile al deto groſſo dell'elettuario chiamato diamargariton, & facendola bagniſi in olio di balſamo,ò muſcellino. & dalla piu groſſa parte attaccate qualche filo;acciochè ſi poſſa tirare fuora. queſto intendiamo, che uſiate alcuni giorni; affinche ſia da quella confortata la matrice. il medeſimo adopera la triphera magna in uolta in tela ſottile a ſimilitudine di alcun ſacchetto, aggiungendoui poluere fatta di canella fina, garofali, noce muſcata,ſpigo nardo,calamo aromatico, magiorana,pulegio, & aſſenzo ò in tutto, ò in parte. queſta maniera conſeruerà la matrice aperta,et ſi farà ottima a generare.

Et,benche megliore medicina della ſopradetta ſia malageuole a trouare;tuttauia n'habbiamo altre molto efficaci,& da nō douer eſſer per altra laſciate.fra quali è il ſeguente modo.

Lauateui tre uolte ogni giorno: cioè la mattina,da mezzo dì,& la ſera,cō acqua,nellaquale ſiano cotte malue,parietaria, branca orſina, foglie di uiole,fien greco,& ſimigliāti coſe.quindi cogliete altra malua, ò branca orſina, & cō medolla di ceruo, ò di uitello trite, & peſte le ui ponete in qualunque modo ui ſia commodo nella natura.

Simil-

Similmente meschiate malua, & ruta pestando con seuo di uacca. & a guisa d'alcuno suppositorio ui tenete: perciochè è cosa marauigliosa.

Il seuo di uacca solo, ò la medolla sua, ò quella di ceruo riuolta in lana succida opera sì, che altro nõ fa dibisogno. et doppo queste cose, se si sarà aperta; fateui bagni, suffumigi, suppositori, & elettuarij per ingrauidare, secondo che habbiamo scritto nel nono capitolo.

Quando la matrice della donna non porti figliuoli; perche sia lubrica, & molle, con che arte se ne habbia a liberare. Cap. XIII.

Ome le narrate infirmità della matrice mostrano di nascere da alcuna complessione non buona; cosi appare, che da superflua humidità proceda, se per lubricità la matrice non ritẽga il seme. onde è conueneuole, che & al presente male non altrimenti, che alli passati habbiamo fatti, alcuno argumento prendiamo.

Preparinsi adunque gli humori con siropi di matricaria, di artemisia, ò cotale. & oue alcuno magistrale haueste caro; fateui comporre questo.

Pigliate quattro oncie di radici di rubia, quattro di artemisia, & quattro di sauina: due di foglie di mentha, & parimenti di origano, calamento, betonica, & balsamita: mezzo pugno d'assenzo: una oncia uguale di spigo nardo, squinanto, calamo aromatico, aniso, marathro, siseli, & ameo: tanto zucchero, che sia sufficiente quantità a comporre siropo, del quale toglietene ogni mattina nel far del giorno tre oncie con due di acqua, nella quale sia cotta mentha, & rosa.

Finito il sesto, ò il settimo giorno, nel quale haurete prese i siropi; purgateui con elettuario detto Bendetta, ò con pilole sine quibus, & simile altro.

Nel tempo, che seguirete queste medicine; le uiuande uostre siano tali, che disecchino: come sono le carni arrostite, pane anzi duro, che nò, & somiglianti. nel condire delle uiuande in luogo di sale usate questa poluere.

Togliete deciotto dramme di sale commune: quattro oncie di buona canella: mezza di amomo, ameo, pepe, siler montano, hissopo, origano, & pulegio per specie. pestate, & fatene poluere, laquale adoperate in tutte le uiuande. chiamauasi da nostri antecessori sale sacerdotale: la cui uirtù è di cõsumare la phlegma dalla testa, & dallo stomacho, di purgare la matrice, & tutto il corpo, & conserualo sano. rende lo spirito del

la bocca odorifero, caccia la nebbia da gli occhi, toglie uia il dolore de' denti, delibera da doglia di testa, ferma la tosse, & rimoue ogni difficultà di spirare. perche reputiamo questo sale degno condimento de gli huomini, & dõne, che dall'età uirile trappassano alla uecchiezza.

Hóra, poi che haurete compiuto di purgarui; sarebbe ottimamente fatto preparare alcuno suffumigio in così fatta guisa habbiate galbano, fiori di pomi granati, scorze di faua, cupule di gianda, corrigiola, piantagine, sangue di drago, bolo armeno, acatia, hipochistide in quella quantità, che conoscete esser bisogno: lequali tutte cose, ò in parte bollite in acqua piouana, ò di cisterna con aceto. riceuetene il fumo per mezzo d'alcuna canna nella maniera insegnata ne i passati capitoli.

Ma, così come ui sarete leuate dal suffumigio. ilquale uogliamo, che continuate per otto, ò dieci giorni, una hora, ò poco meno per uolta, pigliate alquanto di triphera magna senza opio cõ eguale parte della seguente cõpositione.

Trouinsi due dramme & mezza per ciascuna di scorze di mirobalani citrini, indi, chebuli, & bellerici: due di comino, due di aniso, & similmente di finocchio, & di carui: & una & mezza di nasturtio. stianosi li mirobalani tutto un dì, & una notte in succo di cotogno, ò in alquanto aceto. il simigliante facciasi delle altre cose.

scaldate

ſcaldate poi alcun pezzo di ferro, ò di pietra. & , come comincia a riſcaldarſi; coſi ui ponete ſopra le ſcorze de' mirobalani, & le mouete, per che non s'abbruſcino. quando ſaranno arroſtite sì, che ſi poſſano fare in poluere; ui mettete i ſemi altre sì macerati: & poi gli peſtate. al che aggiugnaſi una dramma, & quindici grani di ſpodio, fiori di pomi granati, maſtice, ſumach, & gomma arabica arroſtita ſopra alcun teſto per ſpecie. poluerizate tutto minutamente, & con un pochetto d'acqua roſa, ò di olio roſato s'inaffii la poluere, la quale poſcia incorporate con una lira di ſiropo mirtino, & guardatelaui in alcun uaſe di terra uitriato. queſta miſtura fu nominata da noſtri paſſati Micleta. & ſenza ragione è diſuſata, così come è il ſale ſacerdotale dauanti deſcritto: perciochè è propria medicina di que' membri, la cui naturale uirtù di ritenere ſi è ſmarrita: conciosia che dato per bocca con acqua piouana, & ſangue di drago; ouero meſſa intorno a bombaſcio, & poſto al luogo, doue ſono le hemorrhoidi, fermi mirabilmente il corſo loro: dato con acqua, nella quale ſia bollito maſtice, guariſca il fluſſo: ſimilmente con ſucco di piantagine, ò di fiori di pomi granati coſi beuuto come tolto in criſtiero, curi ogni corſo.

Doppo queſto pigliate poluere di pſidia, hipoquiſtide, acatia, & colophonia: lequali incorporate con alcuno peſtello di ferro caldo. & compone-

cōponete ſuppoſitorio di ſofficiente groſſezza, ilquale tenete nella natura, & il rinouate ogni due giorni.

Et, ſe non ui parrà graue d'uſare empiaſtri; ſtemperate di detta poluere con ſucco di piantagine, & fatene due empiaſtri quadri lungo ciaſcuno un palmo, et quattro deta: & largo mezzo piede, ò poco piu: liquali accioche non ui noiano troppo; gli potete acconciare in ſacchetti ſottili di lino. l'uno ponete di ſotto all'umbilico, & l'altro ſuſo le reni. queſte medicine ſtringeranno la bocca della matrice troppo ampia, & la preſteranno atta a ritenere lo ſperma.

La ſterilità, che per troppa ſiccità, & magrezza, & debolezza di tutto il corpo, ò del la matrice auiene, come toglier uia ſi poſſa. Cap. XIIII.

On appartiene alla materia propoſtaci di dimoſtrare, come ingraſſare ſi debbano i corpi delle donne, ò alcun membro, & farlo morbido: ma chi ne è biſognoſo legga nel primo libro de gli ornamenti delle donne alli capitoli di fare graſſo tutto il corpo, & un particolare mēbro; perciochè quiui haurà molti modi,

&

& tutta la uita, che tenere si debba. tuttauia uogliamo ricordare, che

Il modo del uiuere di colei, che uuole ingrassare sia tale. mãgi spesso, dorma, & riposi il piu. usi brodi di galline, di carni grasse condite con rossi d'oui, & poluere di cardamomo, & di zaffrano. beua uino dolce, & negro, & facciasi bagni di acqua, in cui sia bollito maluauisco, fiori di chamemilla, fien greco, malua, boragine, & buglossa. ungasi la bocca della matrice con olio di balsamo, ò grascio di occa, anitra, & di gallo insieme misti.

La sterilità nata da alcuna uentosità con qual ordine si habbia a rimouere, & fare la donna feconda. Cap. XV.

E il medico uedrà, che da humori proceda uentosità, che impedisca il generare; purghi il corpo della donna. impongale, che mangi carni arrostite, & condite con finocchio, et petrosemolo. Beua essa buon uino acuto, ma in poca quantità. digiuni spesso, affatichisi, & non dorma il giorno.

Purgata la dõna facciasi un bagno d'acqua, oue sia bollito ameo, amomo, carui, comino, calamento, pulegio, & siseli: nelquale segga dentro

tro per mezza hora, & piu; se tale sarà la uolontà del medico: che le sarà di grandissimo giouamento.

Sopra le sue uiuande sparga poluere fatta di dette cose mista con pepe lungo poluerizato, canella, et simili. appresso usi elettuarij calidi; quali sono il diagalanga, il diacumino, & il diamargariton.

Vngasi souente la natura con olio di costo, ò di spico, o, quando hauer ne poteste, di balsamo: nelquale mescoli alquanto di poluere di seme di seseli, ò di seme di peonia.

I menstrui che cosa siano, quando appaiano, in che tempo, a che fine, & como siano necessarij. Cap. XVI.

Gli ben si pare, che la natura nostra commune madre niuna cosa adoperi in noi, se non cō cōsiderato consiglio, et cō prudenza. questo diciamo; percio che essendo la dōna per la sua frigidità, & humidità un debile huomo, & come fatto a caso: & per ciò sopranenendo in lei alcuni superflui humori nati da indigestione; dalla natura sono raccolti per spatio di ciascun mese nel sangue, ilquale come di souerchio, & non buono alla conseruatione del corpo ne manda

da fuori. la uia, che segue nell'uscire, si è della matrice; laquale ritiene la parte piu pura di quello, se ne ha bisogno: & l'altra n'esce. questo sangue è detto menstruo; però che ogni mese suole apparire una uolta. ma quelle massimamēte, che uiuono ociosamēte, debbono hauere per ciascun mese questo corso di sangue; acciache, non essendo di complessione perfetta, si come è l'huomo, conseruino la lor sanità.

Ma in qual tempo della lor prima età incominci ad apparire, non sappiamo troppo bene: perciache alcune non hanno anchora compiuto il duodecimo anno, che lor soprauiene: alcune anzi molti nel decimo terzo. & racconta un medico di hauere ueduta una grauida in Pauia, che non hauea piu, che noue anni. ma ciò auiene di rado: &, oue pur sia, quiui dimostra breuità di uita: conciosia che sia manifesto segno, che tale donna habbia a uenire in brieue tempo al compimento di quello, perche è nata. & perciò haurebbe a uenire nel principio del quartodecimo anno, & uiene nel piu delle donne. nelqual tempo sono atte al generare, & la uirtù loro è fatto forte, ne tanta humidità, quāto ne gli anni adietro, trappassa in accrescimento del corpo. manca il piu nell'anno quarantesimoquinto, fino al cinquantesimo: che quiui le donne pongono termine al produrre de' figliuoli. &, benche alcune trappassino questo segno; tuttauia intrauiene

rare

rare uolte. ma ben ueggiamo in molte cessare il menstruo prima: come è da trenta due anni fino a quarantacinque.

La cagione di questa uarietà di tempo uiene dalla naturale compositione del corpo, ò dalla complessione, ò da habito: come è, se è magra, & estenuata; piu tosto lascia di ingrauidare: ma, se grassa, & forte; procede auanti lungo tempo: similmente una donna melancholica piu tosto, che l'altre: & quelle, che sono di complessione fredda generano piu figliuoli, che le calide:

Il corso naturale di questo sangue è di apparere ogni mese una uolta. &, se trappasserà; non sarà naturale non altrimenti, che se non peruenisse al termine. la onde naturalmente auerrà ne trenta dì senza conoscere i nomi loro: perciohe alle giouinette uiene nel primo quarto della luna: a quelle, che sono di maggiore età nel secondo: a quelle, lequali piu auanti sono con gli anni, nel terzo: & alle uecchie nell'ultimo quarto. & perciò si suole per prouerbio dire, che la luna nuoua accompagna le nouelle donne, & la uecchia le uecchie. perche uogliamo ricordare, che la natura medesima ne insegna, che, quando habbiamo a trarre sangue ad alcuna giouane; il facciamo essendo la luna noua: & alle uecchie alla uecchia.

Et, accioche non paia ad alcuno questa uenuta di mẽstrui uana, & utile; ueda oltre alla conseruatione della sanità, che nella grauidanza della donna niente n'appare. la ragione è: percio che una parte di quello ua a generare li principali membri della creatura: la seconda si sparge a farsi carne ne luoghi uacui. la terza la nutrisce. la quarta si conuerte in latte. la quinta, che è la parte piu impura, esce fuori insieme col parto, aiutando quello all'uscire. & perciò, se ad alcuna donna grauida sopraueranno li menstrui in tanta quantità, quanto era quello, che sorgeua auanti la sua grauidanza, è segno manifesto, che il parto sia, & habbia ad essere infermo, o debile: nondimeno ciò non haurebbe luogo; quando ella fosse grassa, & i menstrui pochi.

Il menstruo lasciando da parte la necessità, che è alla generatione, conserua, come prima habbiamo detto, la donna in sanità. et libera tutto il corpo suo, & il tien purgato, & netto da qualunqne noia che offender la potesse. ne la rende casta, & rimoue que' ardenti stimoli della carne, che le darebbono fieri assalti.

In contrario quelle, a cui sono fermati, o non uengono: come quelle, a che per la età comincia no a cessare, sono tutto dì inferme, & massimamente in que' membri, che sono congiũti, & hanno non so che corrispondenza con la matrice: co-

me

me sono lo stomacho, & la testa: percioche, cosi come si fermano i menstrui; cosi nascono dolori, aposteme, male a gli occhi, debile uista, uomiti, febre: & desiderano piu che mai l'huomo. la matrice dall'altra parte mal sana tutto dì ò ascende, ò discende, ò fa altri atti graui a sostenere. appresso ne nasce strettezza di petto, sfinimenti di cuore, affanni, singhiozzi, & altri noiosi accidenti, per gli quali la donna alle uolte si muore. ne auengono anche sputi di sangue, hemorrhoidi, & spetialmēte nelle donzelle, copia grande di sangue dal naso, & infiniti altri mali, liquali istimiamo souerchio a raccontare.

Le cagioni, perche non uengano i menstrui, & i segni, che dimostrano partitamente ciascuna cagione. Cap. XVI.

On appaiono i menstrui, & si fermano naturalmente, ò accidentalmente. naturalmēte, quando la donna è grauida, ò è fatta uecchia. il uolergli prouocare in grauidanza è commettere un grandissimo peccato: percioche egli conuiene, che la donna disperda, & parimenti la creatura si moia. il cercare di ridurgli in donna uecchia, è cosa contra natura, ma non impossibile.

Quando accidentalmente cessino; nasce dalla uirtù, o dalla matrice, ò dall'humore.

VIENE dalla uirtù, se essa è fatta debile a mandar fuori per complessione calida, fredda, o secca. laqual cosa manifestamente comprẽdiamo nelle donne, che hanno la febre, ò alcuna graue passione d'animo, che le affligga. l'humida mostra di non impedire, ma piu tosto di inuitare quelli, & aiutargli ad uscire.

SE la matrice è cagione di questo difetto; se ne deue dare la colpa all'oppilatione, che deriua, o da calore, che disecca: o da freddo, che congiela. in questa cadono le donne, che usano bere acqua fredda. oltre a ciò nasce da grassezza, di che ne sia il collo della matrice ripieno: ò apostema, o cicatrice, o carne quiui cresciuta, o il collo della matrice torto fieramente, o stretto, o le porte delle uene chiuse, & serrate per percossa, ò sconciatura, che ne la habbia lasciata ripiena di cotale uiscosa humidità, che tien legata la creatura.

Si moue etiandio da altri mẽbri, & massimamente da quelli, con cui communica la matrice: qual è il fegato, quando le uene sue sono oppilate, & specialmente le congiunte con quella.

Procede da oppilatione di tutto il corpo: da grassezza di uentre, che chiuda la strada. auiene anche alcuna uolta, che il sangue se ne scenda alla matrice, & non troui la uia da uscire. onde

rimane

rimane quaſi gelato,& tornando in dietro ſi riſcalda,& ua fuori per altri luoghi.& quinci ne naſcono diuerſe infirmità.

OVE l'humore produca la retentione de i menſtrui;puo uenire da quattro modi: da quantità,qualità,ſoſtanza, ò da tutti e tre inſieme.

Viene da quantità, o percioche il ſangue ſia poco per poco cibo, & beueraggio: o perche la donna ne generi poco:o perche la uirtù reſtauratiua è forte ritenendo ne' membri grã parte del ſangue,& poco laſciandone uſcire.&,ſe la donna ne produrrà aſſai;la natura non lo manderà al luogo de' menſtrui,ma nel farà uſcire per altre uie:ſi come intrauiene a quelle, che patiſcono lunghi fluſſi ſanguinolenti di uẽtre, di hemorrhoidi,o molti ſudori,& fatiche. & noi ne habbiamo conoſciute alcune, che per fatica del corpo durata lungamente ſono ſtate ſenza queſta purgatione.

Deriua da qualità,o perche il ſangue ſia troppo ſecco per uſo di cibi, o per ſiccità dell'aere,o per ſouerchio calore, o ſia troppo freddo nõ correndo per le dette cagioni.

Ha origine dalla ſoſtanza; quando il ſangue ſia troppo groſſo uiſcoſo per ſe ſteſſo, o per eſſer miſto con altro humore groſſo.

Finalmente,oue proceda da tutti, o parte inſieme, conoſcendogli ſemplicemente, ſe ne haurà etiandio notitia inſiememente compoſti. &

tali, & tante ſono le cagioni, per che i menſtrui non corrano.

MA come ſi uede per opera, da quale ſi moua queſto accidente, ſi conoſcerà coſi.

Primieramente, ſe naſce da debolezza della uirtù de' membri, che non habbiano forza a mandar fuori il ſangue; la natura non fa alcun mouimento nel tempo, che ne haurebbe a ſurgere, & ſi uede il corpo ò troppo magro, ò troppo graſſo.

Se ne è cagione l'humore; ue ne potrete certificare in queſta guiſa. fate, che ſi ricolga quel poco di menſtruo, che al ſuo tempo è ſolito a uenire, & il ſeccate ſopra una pezza all'ombra. dipoi guardate il color ſuo: ilquale ſe ſarà roſſo; ſignifica il ſangue eſſerne cagione: ſe giallo; la cholera: ſe melancholico; roſſo oſcuro: & ſe phlegmatico; roſſo, che trahe al bianco.

Appreſſo queſto, quando il ſangue ritenga i menſtrui; que' pochi, che ne ſopraueranno; uſciranno come appreſi. ma, ſe ſarà la cholera; uenendo eſſi ſentirete pũgerui, & ardere à que' luoghi. l'urina ſarà gialliccia, & perauentura non ſenza febre.

OVE la matrice tolga il purgarui; diciamo, che procederà da oppilatione nata da calore, ò da freddo. la onde, ſe ſarà il calore; la donna ſarà colorita, patirà ſete, alle uolte ne ſentirà febre, il polſo ueloce, la bocca della natura haurà

ſecca.

secca. le arderanno le reni. l'urina sarà tinta, & sarà assalita da tentationi carnali. & per questo dicono alcuni, che la donna di natura calida quando s'inuecchia; ha maggior desiderio di conoscere l'huomo: perciochè il suo sperma moltiplica, & il sangue punge.

Doue l'oppilatione nasca da freddo, & grossezza di sangue; alle parti de' mẽstrui sarà grassezza molta, che chiuderà il camino: il corpo della donna sarà molle. dormirà profondamẽte. il suo colore sarà biancho, ma le uene uerdi. urinerà assai, andrà del corpo cosa phlegmatica con sudore freddo. il polso sarà raro, & tardo. haurà poca sete. & haurà per costume di mãgiare cose di natura fredde, grosse uiscose, che oppilano. sentirà grauezza nelle parti da basso. fermerassi anche qualche uolta l'urina, & lo sterco. & tale si uede poi, quale è l'acqua, nella quale si sia lauata carne: ò pur negra, ò rossa. le fugge la uoglia di mangiare, & pare, che desideri alcuna uolta carboni, fango, & simiglianti cose contra natura, non altrimenti che se fosse grauida. sostiene dolore di testa, & di occhi. similmente discendono da basso non di rado, ma spesso alcune humidità uiscose, & fredde: che sono quelle, che fermano il corso de' menstrui. & insieme la donna ui sente freddezza. suole anche auenire a molte donzelle, & non dõzelle, che come ne sopraniene il tempo delle lor purgationi; han-

no gran dolore nel uentre da basso, & in altre parti del corpo. laqual cosa deriua da oppilatione.

Alla fine, se la retentione de' menstrui procede da grassezza di matrice, ò da luoghi uicini, da aposteme, da cicatrici, ò da membri, che communicano con quella; con gli occhi, ò altro instrumento ue ne chiarirete: et la donna istessa ue'l saprà dire.

La cura, che seruare si dee, à rendere li soliti corsi de' menstrui alle donne; accioche si tolga uia la sterilità, & si conseruino sane. Cap. XVIII.

Ochi, ò niuno sara, che leggendo, quanto di sopra habbiamo scritto, non comprenda per se stesso troppo bene le cagioni de menstrui, & ne le sappia discernere, oue gli si presti materia. ma di hauer cotanto conosciuto non gli dourà bastare, se anchora non apparrà argomento da rimouere quelle. adunque à toglierle uia ne uerremo, & insiememente ad inuitare il corso, che soleua tenere il souerchio humore di tutto il corpo.

Et, percioche la principal cosa, che ha da ordinare il medico all'infermo, si è il modo, che si de

ue

ue tenere nel uiuere; però quello primamente mostraremo. ma egli è il uero, che per le diuerse cagioni, & specie ne dourebbero seguire diuersi ordini di uiuere. & per questo molti medici ne gli hanno tacciuti: tutta uia, tutto ciò, che da gli antichi, & moderni famosi è stato osseruato, contaremo.

Primieramente, se i menstrui si fossero rite- ritenuti per oppilatione nata da freddo, & da sangue grosso; ordiniamo, che la donna fuga l'aere freddo, grosso, & uentoso, & dimori in parte, doue habbia del calido. dipoi non sarà disdiceuole il mouersi, & farsi fregare, & ueggiare pur alcuna fiata. le uiuande habbiano uirtù di sottigliare, & di prouocare. intanto che le carni cotte con raphani, sparagi, petrosemolo, & simili non saranno se non buone. appresso il brodo di ceci, & di fagiuoli rossi uarrà molto; se uoi donne l'usate, nel tempo, che debbeno uenire i menstrui. in contrario e conuiene lasciare tutte quelle maniere di cose, che hanno uirtù di ingrossare gli humori, & di fermargli. & queste piu si debbono fuggire, quando altri senta cessare quelli per souerchia grassezza. onde uogliono riscaldare; sottigliare, & incidere. ne sarebbe male spargere su le uiuande specie fatte di canella, & zaffrano: bere uino sottile, odorifero, & bianco, ò almeno di mezzo colore.

Nell'altre ſpecie di retentione di menſtruo ſi deue con diuerſo modo procedere: concioſiacoſa che, abbruſciando una calidita eceſſiua gli humori, & ingroſſandogli, cõuenga tenere uita tutta contraria alla moſtrata dauanti. et in ciò noi ci poſſiamo auedere que' medici cõmettere grauiſſimo errore, liquali in ogni qualità di ritentione adoperano materie, che riſcaldino, aprano, et ſottiglino. però biſogna hauerci gran riguardo, & maſſimamente nell'ordine del uiuere, ilquale deue eſſere tale, che raffreddi, & humetti il corpo. la onde reputiamo ottima coſa tra le uiuande l'acqua d'orzo, la lattuca, li ſpinacchi, le zucche, li cocumeri, l'endiuia, le foglie di uiole miſte con olio di uiole, & di mandrole dolci.

Quelle donne, che cadono in coſi fatto male per eſſere eſtenuate, & di poco cibo, ò per infirmità hauute, ò per faticoſi eſſercitij, ò per digiuni, ò altre euacuationi; deuono uſare uiuãde, che nutriſcano aſſai, & bere buon uino, & chiaro. & ſe ui meſchiaranno acqua, in cui ſia bollito zucchero, humetterà molto piu. il ripoſo, & la quiete del corpo, & dell'animo lor ſarà di grandiſsima utilità: ſimilmente tutte l'altre coſe, che nel capitolo d'ingraſſare il corpo ſcriuemmo nel primo libro de gli Ornamenti delle donne.

Delle cagioni delle apoſteme, cicatrici, & altre, che gli ritengono, laſciamo il penſiero al me

dico,

dico, ilquale deue essere discreto molto, & aueduto.

DA che hauremo dato ordine al uiuere della donna; cominciaremo à medicarla. ma, auanti che a ciò ueniamo; n'aggrada di ricordar loro alcune cose, delle quali.

La prima è, che spesse uolte auiene, che malageuolmente si troui la uia di prouocare li menstrui. & perciò fa di mestieri, che chi ui si fatica, sia molto diligente, & habbia per le mani assai medicine semplici, & composite al detto proposito conuenienti.

La seconda è commune quasi a tutte le infirmità: cioè, che incominciamo da medicamenti leggieri: dipoi andiamo a mediocri: & appresso sagliamo a forti.

La terza sarà, che siano usate le cose a tempo, che sarà poco auanti la uenuta de' menstrui di tre, ò quattro infino a cinque giorni. &, doue fossero necessarie le purgationi del corpo; si potrebbe cominciare di otto, ò dieci giorni auanti. il tempo, in che sogliono uenire, saprete dalla donna, & dall'età di lei.

La quarta uogliono alcuni medici, che sia in aspettare tẽpo opportuno: quale sarebbe la congiuntione della luna, ò la sua oppositione: percioche secondo che essi dicono, le medicine saranno di maggiore efficacia.

La quinta, che prima, che adoperino estrinse

chi medicamenti forti, usino li digestiui loro.

La sesta, che, quando seguitino cotali medicamenti; le donne stiano co' piedi nell'acqua calda: acciochè gli humori menstruali piu ageuolmente siano tirati a basso.

La settima, che anzi che si usino i colliri, la donna riceua il fumo d'alcun bagno, ò di altro fatto di cose tali, quali richiede la cagione, che ritiene il corso de menstrui: acciochè i pori uengano ad aprirsi, & che la uirtu de' colliri possa meglio penetrare. ma hormai discendiamo alle medicine.

EGLI sarebbe buono alla perfetta conseruatione del corpo suo darle modo di uiuere, che il seccasse in maniera, che non gli fossero di bisogno le purgationi del menstruo. ma cotale opera del tutto sarebbe contraria alla specie humana: percioche niuna donna concepisce, che non si purghi per uia di menstrui. perche sì per questa ragione, & si percioche, come altroue dicemmo, le donne uiuono il piu senza ordine, & senza regola; le purgationi lor si conuengono.

Hora, se per debolezza della uirtù conosceste la dõna essere priua di mẽstrui; hauete ad attendere, che ella ricuperi le forze perdute usando cibi tali, quali si sono detti auãti. &, come sarà bene ritornata in se; cosi una mattina nel far del giorno imponetele, che pigli dieci dramme

di

di fior di cassia tratta piu all'hora, et due di spe cie di hiera semplice insieme miste. il giorno seguente tre hore auanti desinare fatele trarre alquanto di sangue, ma non piu di quello, che ue drete conuenirsi. uogliamo, che per ciò sia salas sata, che niuna medicina ci si sia, che piu adoperi à prouocare li menstrui, che il salasso: anzi si suole dire, che esso è luogotenente loro.

Ma, oue si faccia per inuitare quelli; sia fatto nelle uene, che dirittamente sono congiunte alla matrice: quale è la saphena, & quella, che è dop po la cauicchia del piede, & di quella del ginocchio, & tra l'altre quella, che è nella curuatura. ma prima osseruate questi precetti.

Che, doue per copia d'humori, ò per alcun difetto habbiate a trarre sangue; prima il cauiate dalla uena, che purghi, & euacui quelli: dipoi salassiate le uene congiunte alla matrice per mouere li menstrui.

IL secondo è, che, quando facciate trarre sangue per prouocargli; ordiniate, che la prima uolta ne sia cauato poco; acciochè non si smarrisca la uirtù: la seconda se ne puo trarre piu, essendo quella forte: &, se la terza sarà bisogno; sia pur poco.

IL terzo è, che piu indebolisce il salasso, che si fa alla saphena, che quello, delle uene del braccio, ò della mano. & pciò, se dal braccio cauarete sei oncie di sangue; dalla saphena saran-

no assai,& forse troppo cinque. la onde sono degni di laude coloro, liquali nel prouocare de i menstrui togliono il sangue da amendune le saphene, tirandone quella copia, che lor pare conueneuole: perciochè così operando la uirtù mostra di farsi men debile.

IL quarto è, che molto piu prouoca li menstrui il salasso reiterato; come è, hoggi si faccia dall'una saphena, & domane dall'altra, facendo intanto diuersità con legature, con uentose poste tra le coscie, & le gambe. finalmente auertite, che grande errore commettono que' medici, che subitamente fanno trarre sangue, nõ hauendo riguardo, che le piu uolte sono necessarij alcuni medicamẽti, che digeriscano, euacuino, & facciano di cotali cose: oltre che non in tutte le retentioni de' menstrui si conuengano i salassi: perciochè quiui non hanno luogo, doue il sangue è poco: similmente doue si siano serrati per sangue uscito dalle hemorrhoidi in troppo abondanza, ò dal uentre, o dal naso, & da altri luoghi. ma egli è il uero, che il salasso moue il sangue, & lo inuia all'ingiu, & nel mouersi di quello si disoppila il corpo. ma torniamo al nostro proposito.

Le uentose attaccate suso i calcagni, & su muscoli delle gambe. & specialmente nelle donne grasse sono marauigliose a mouere gli menstrui.

Trouasi

Trouasi molto utile a ciò legare fortemente tre, o quattro giorni alle uolte le coscie, & le gābe: di poi usare cose, che sottiglino il sangue, & il tirino a se: quali sono il calamento, & altri, che a suoi luoghi saranno ricordati.

Et, se la uirtù, che il ritiene, fosse gagliarda, & non uolesse cedere, col salasso nella maniera detta usato cederà, & n'haurete l'honore.

Et, qualhora il sangue, che douea discendere alla matrice, fosse uscito per altrestrade; bisogna ritornarlo su la uia debita, & buona, salassando la uena del piede, & prouocando con altri medicamenti, & massimamente all'hora; che la dōna haurà racquistate le forze smarrite pel sangue perduto: percioche chi nel uolesse cauare, quando fosse uscito, nō sarebbe altro, che doppo alcuna purgatione del corpo farne altra: cosa pericolosa, & senza consiglio.

Delle donne, che lattano, & delle donzelle parimenti diciamo, che, doue non sentano noia per essersi quelli fermati; non accade faticarsi: percioche quiui non n'appare il bisogno.

QVANDO gli humori siano quelli, chi ritengano i mēstrui; prima egli è di bisogno uedere, se ciò sia per natura calida, secca, o fredda: percioche, se uiene da calidità, ò siccita, come sarebbe da sangue, ò cholera; pigliate per linire il uentre la cassia con la biera semplice di sopra ricordata: ouero una oncia di elettuario lenitiuo:

due dramme & mezza di diaphinicon: lequali dissoluete in tanta acqua di boragine, ò di lupoli, che basti. la mattina nell'aurora togliete questa beuanda, et dormiteui sopra una hora: poi ui leuate, & passeggiate.

IL giorno seguente due, o tre hore auanti desinare cauate quattro oncie di sangue dalla uena del fegato. appresso uiuendo con modo, & misura passate due giorni. due hore auanti cena fate poi trarre sangue dalla saphena della gamba destra in quantità di sei oncie, & anche meno ricordandoui quel precetto, che dianzi scriuemmo. poi date per tre mattine continue nel fare del dì questo siropo tepido, o altro simile.

Togliete acqua, nella quale siano stati cotti ceci rossi al peso di otto oncie: & tre grani di zafrano poluerizato insieme misti. &, percioche, come habbiamo detto, è di bisogno usar queste medicine poco auanti il tempo delle purgationi: come sarebbe di otto giorni. però doppo il siropo, se la donna non sentirà cosa, che le manifesti la uenuta loro; la salassarete alla saphena del piè sinistro. &, se per tutto ciò non sopraueni ssero; fatele pigliare iui a quindici giorni il seguente siropo, il quale è miracoloso, & ottimo à qualunque cagione calida.

Habbiate due pugni per specie di radici di finocchio, di lupoli, di sparagi, gramigna, cinquefoglio, artemisia, galiitrico, endiuia, lingua cer-

uina,

uina,ſcolopendria, polithrico, & capeluenere: una oncia di fiori di boragine, di giugiole, ſebeſten, radici di betonica, ſeme d'endiuia, di lattuca, & tutti e quattro i ſemi frigidi per ciaſcuna coſa: uēti prune: mezza lira di ſucco di lattuca, mezza di ſucco di boragine, et mezza di uino di pomi granati. delle quali tutte coſe fatene cōporre ſiropo allo ſpeciale con due lire di zucchero.

Doue non uoleſte durare tanta fatica nel detto; pigliate una oncia di ſiropo di due radici: mezza di ſiropo di artemiſia, & mezza di melle roſato colato: una oncia di acqua di matricaria, una di acqua di boragine, & una di lupoli. l'ottauo giorno euacuiſi l'humore, che chiude il camino a menſtrui con alcuna medicina ſimile alla ſeguente.

Habbiate decottione di fiori di uiole, di boragine. & di prune: nella quale ſtiano in infuſione una notte una oncia di mirobalani citrini, & una di indi: tre dramme di chebuli: due di bellerici, & due di emblici. la mattina ſeguente colate premendo queſti mirobalani, liquali poi gettate uia, & in luogo loro ui diſſoluete una oncia di caſſia, & dattela a bere. &, ſe un'altro ne deſideraſte;

Togliete mezza oncia di diaſcbeſten ſolutiuo, & mezza di diacatholicon: due dramme di agarico buono, & una & mezza di reubarbaro. mettete l'agarico in oſſimelle ſemplice per

dieci

dieci hore con alquanto di gengeuo, & di ſal-gemma. dall'altra parte ponete il reubarbaro in acqua d'endiuia, & in altrotanto buon uino odorifero con un pochetto di ſpigo per lo mede-ſimo tempo. nella fine del quale premete l'agarico, & il reubarbaro quanto potete il piu, & con decottione cõmune fatta di fiori, & frutti componete beueraggio, ilquale date alla donna due hore auanti il giorno.

Preſa la medicina ordinate alcun bagno, nel l'acqua del quale cuocanſi herbe calide, & frigide miſte: che habbiano inſieme uirtù di aprire la uia a menſtrui: come ſono roſmarino, capeluenere, chamemilla, finocchio, origano, artemiſia, ſauina, mercorella, rubia, bacche di lauro, & ſimiglianti. & in queſta ui dimoriate ſedendo una buona pezza.

Ma impongono alcuni, che uoi donne dopo il bagno ui facciate alcun ſuffumigio di roſe, & maſtice in eguale parte ſottilmente polueriza-ti. & della poluere di ciaſcuna coſa miſta ne ponete in alcun pignatino uno cocchiaro: ilquale coprite, & mettete ſu carboni ardenti, & per una canna riceuetene il fumo nella matrice. & queſto perſeuerate per due, o tre giorni.

Doppo queſti ſuffumigij, o pur nel medeſimo tempo alcuni danno alla donna, quãdo ua a dormire, & la mattina per tempo quattro oncie di acqua di pimpinella fatta co lambicchi di uetro,

tro, con due grani di zaffrano ridotto in poluere, & due dramme di zucchero. & affermano essere di tanta uirtù, che in pochi dì, usandola, ne prouoca mirabilmente i menstrui. ma infinite altre maniere contaremo disotto, dellequali chi uarrà a calidità di sangue, chi a siccità, chi a frigidità, & chi per sua speciale uirtù a tutte queste cagioni, & altre insieme.

ET, qual hora il sangue sia freddo, uiscoso, & non corrente per se, ò per essere misto con phlegma, ò altro humore, che nel renda tale; da che haurete lenito il corpo con cassia, ò elettuario lenitiuo; pigliate uoi ogni mattina nell'aurora alcun siropo cosi ordinato.

Togliete mezza oncia di siropo d'artemisia, mezza d'ossimelle scillitico, mezza di siropo di steccade, & mezza di melle rosato colato: una di acqua, ò decottione di betonica, di artemisia, & di capeluenere per ciascuno. Dormiteui sopra alquanto.

Poiche ne lo haurete preso cinque giorni; il sesto di mattina fateui trarre quattro, ò cinque, oncie di sangue dalla uena basilica del braccio destro. dipoi seguite i contati siropi per cinque altre mattine & la sesta cauateui sangue dalla saphena del pie destro, ò del sinistro, doue meglio si scorgerà la uena, laquale se in niuno di quelli apparesse; attaccateui due, ò tre sanguisughe, & trattene quattro, ò cinque oncie di san-

gue. riposateui tutto quel giorno, & il seguente habbiate apparecchiate alcuna medicinetta, quale è quella, che uiene appresso.

Habbiate sei dramme di elettuario lenitiuo: due et mezza di elettuario detto benedetta semplice, & altrotanto di diapinicon: liquali dissoluete in decottione di fiori, & frutti cordiali, aggiugnendoui un pochetto di epithimo. toglietela una hora auanti il giorno, & dormiteui doppo una hora: poi destato non ui mouete di letto fino, che non comincia a mouersi il corpo.

Sono alcuni, che doppo la medicina di uno giorno ordinano alcun bagno, quale è il seguente.

Bollono in acqua, due pugni di artemisia, due di satureia, & due di sauina: quattro di chamemilla, balsamita, mercorella, menthastro, pulegio origano, & assenzo. & nell'acqua appresso ne fanno entrare, & sedere la donna per alquanto spatio: & uscita una dramma di triphera senza opio con acqua, nella quale sia stata cotta sauina, & satureia.

Que' medici, che impongono questo bagno, non cauano sangue dalla saphena fino, che non sia fatto. & uogliono, che si tragga nel giorno, & nell'hora, che soleuano apparire li menstrui. & che doppo il salasso leghino in alquanto di tela bianca sottile, due dramme di alcanna, & la pongano in lissia fatta di cenere di uite, et qui

ui

ui la lascino tutto il dì. ma uenuta la sera la bollono in acqua con un pugno di artemisia, satureia, magiorana, origano, calamo aromatico, & pulegio, & con l'aiuto della canna insegnata in altro luogo ne fanno riceuere il fumo nella matrice. doppo questo impongono alla donna, che sprema la tela, doue è l'alcanna, & la metta in uino tepido, & beua, quando entra in letto, & la notte le soprauerrà il menstruo.

Et, se per isciagura non uenisse; il seguente giorno facciasi portare radici di tasso barbasso detto in alcune contrade auedone, & rada la scorza di sopra, & acconcila a similitudine d'un suppositorio. ilquale linisca con triphera magna, oue sia incorporato mezzo scropolo di scamonea. sopra la triphera unga di olio di anetho, o di uiole, & la notte uegnente il tenga nella matrice: che haurà il menstruo. altri usano alcune pilole in luogo dell'alcanna, & del suppositorio: lequali se sono date ogni sera nel tempo, che sogliono uenire; appaiono copiosamente, & preparano la donna ad ingrauidare, & purgano ottimamente la matrice. & sono cosi descritte.

Fate succo di mercorella, & purgatelo. delquale pigliatene una oncia, & una di melle spumato: uno quarto di farina di nigella, & se non fosse assai; poneteuene quanto basti a fare pilole, dellequali ogni sera ne pigliate due, ò

tre. ma di questi, & di molti altri segreti parlaremo piu giù.

QVANDO li menstrui si fossero fermati per poco sangue, che hauesse la donna addosso; deue uedere il medico, donde nasca, & prouederui con siropi, & medicine leggieri: dipoi uenire ad ingrassare il corpo con quegli migliori, piu ageuoli, & presti argomenti, che siano possibili a fare. &, anchora che sappiamo di altroue hauerne fauellato a pieno, & massimamente nel primo libro de gli Ornamenti delle donne: nondimeno perche questo luogo di tanta importanza non uada del tutto uoto piu per tenere a memoria, che per altro, ui uogliamo dire,

Che qualunque donna sia uaga di farsi grassa, acciochè generi figliuoli; deue sempre inanzi mangiare passeggiare a lento passo, ò farsi fregare le parti estreme di tutto il corpo: percioche il calore per tutto il corpo generalmente si sparge, & per gli membri.

Doppo questo uada a mangiare, & le uiuande sue siano di farina di formento, ò di segala, ò di farro, risi, ceci, faua cotte, & condite con latte, & sparse di cardamomo poluerizato. & con tutto quello ui mescoli uino dolce negro, & caldo. sorba questo beueraggio.

Quiui ad una hora entri in alcun bagno, nel quale faccia poca dimora. &, come ne sarà uscita;

ſcita;coſi ungaſi tutto il corpo, con olio di nenuphare, ò uiolato, ò roſato. & fatta l'untione ſpargaſi addoſſo acqua tepida.et coſi uada in letto ſpiumacciato, & dorma.ma il luogo ſi richiederebbe freddo, & humido. tengaſi ogni giorno queſta maniera:che il corpo ripiglierà forza,et ſangue.

Et,poiche ciò haurà riacquiſtato;pōgaſi nella bocca della matrice alcun ſuppoſitorio di radice di maluauiſco,ò di malua : ò di mercorella & lo unga ottimamēte di olio di coſto,ò di aſſa, ò di giglio, ò di euphorbio. ma piu altre coſe ſi raccōtarāno, utili molto a puocar gli mēſtrui.

Et, doue per la graſſezza del ſangue, & per la copia ſi ſerraſſero le uene della matrice, appreſſo tutto il corpo foſſe ripieno di ſangue: & eſſa foſſe oppilata per materie groſſe, phlegmatiche,& uiſcoſe;adoperanſi prima que' elettuarij lenitiui col ſalaſſo detto diſopra. poi uſate il ſeguente ſiropo.

Cogliete due pugni d'artemiſia : uno per ſpecie di pulegio,calamento,origano,meliſſa,perſicaria,ſauina,ſanſuco,enula,chamedrios,perforata, chamepitheos, matricaria col ſuo fiore, centaurea minore, ruta, betonica, & bugloſſa: radici di finocchio,di apio,pretroſelino, di ſparagi,di bruſco,di ſaſſifragia,dittamo, cipero, rubia,ireos, & peonia;mezza oncia di ſeme di ginepro,& parimenti di leuiſtico, di petroſelino,

di apio,di nigella,carpobalsamo,costo, baccara, pirethro,canella,cardamomo, calamo aromatico, & phu. lequali tutte cose infondete in tanta acqua piouana, che uedrete essere assai: & quiui le lasciarete per un dì, & una notte. dipoi le cuocete fino,che dell'acqua sia consumata la metà.all'hora leuate il uase dal fuoco, & lasciatelo intiepidire. ilche fatto fregate tutto cō le mani,& spremete.quindi colate,gettando uia le cose.nell'acqua aggiugnete tanto zucchero, che basti a comporre siropo. del quale poi ne pigliate una oncia, & un'altra di buono aceto, & essendo uiscosi gli humori lo scillitico è mirabile. ma non lasciate di porre nel siropo detto, che è di artemisia magistrale,alquanto di canella, & di spigo in poluere: ò legati in tela sottile farui bollire. le acque,ò decottioni siano di apio, rubia, & calamento una oncia per ciascuna. ma auanti questo, se li menstrui non appaiono;suolsi darne altro, quale è il seguente.

Togliete una oncia di ossimelle semplice:mezza di siropo di due radici senza aceto: una di decottioni,ò di acque di artemisia,apio, & finocchio per specie. ilquale si piglia quattro, ò cinque mattine fino,che si uegga digestione nell'urina. appresso hauete a dare l'elettuario benedetta, ò pilole fetide, ò quelle di agarico con turbith,hiera semplice,& cotali altre medicine so

lutiue,

lutiue, lequali faranno grandissima operatione.

Ne bisogna, che la donna si sgomenti, benche ne la prima fiata, ne la seconda uegga le purgationi: perciochè procedendo auanti ne le sentirà. ne sarebbe uano, quando seguisse l'ossimelle scillitico con siropo di calamento, & con decottione di rubia, di apio, & di finocchio: similmente l'acqua di ruta, aromatizando sempre gli siropi nel fargli con canella, & spigo: perciochè è cosa ottima, & marauigliosa per uolgere il sangue alla matrice.

SE i menstrui fossero cessati per lo sangue inspissato da calidità; all'hora si conuerrebbe, quando il calore fosse conseruato da cholera; digerire con siropi, che raffreddassero, & aprissero le uie; quale è quello di giuggiole, & di succo d'endiuia con la decottione de' quattro semi maggiori frigidi. & in alcuno ardētissimo caldo adopera senza misura il siropo di papauero con acqua d'orzo, seme di zuccha, & di papauero.

Doue la calidità non sia eccessiua, ma per la lunghezza dell'attione il sangue si sia fatto spesso; ci fie conceduto il seguire medicine quasi temperate, lequali però habbiano uirtù di sottigliare, & di aprire: quale è il siropo di bizantio con acqua di capeluenere, di lupoli, & di sparagi.

Et, se hauessimo intētione di riscaldare alquāto di piu, ma poco; il detto siropo di bizantio, &

quello di due radici con acqua di chamemilla, di ſcolopendria, & di coſcuta ſaranno efficaci molto. & quelli medeſimi uarranno etiandio, quando il ſangue ſia groſſo, come fece, ma non inſpiſſato da calore.

Hora, eſſendo preparata la materia, uengaſi ad euacuarla in tutto con medicamenti conuenienti alla matrice. la onde la infuſione di reubarbaro fatta in acqua d'endiuia, & di lupoli è miracoloſa, & ottima a materia cholerica, laquale habbia tutte le dette qualità. & per maggiore opera non laſciate adietro lo ſpigo con alquanto di uino chiaro, & odorifero uſati nel modo dauanti oſſeruato: percioche aprono, & prouocano marauiglioſamente. egli è il uero, che, qualhora il fuoco, che menaſſe l'humore, foſſe troppo ardente; ſarebbe meglio laſciare ſtare il uino: ma lo ſpigo ha ſpeciale uirtù di mandare alla matrice. aggiungaſi anchora nell'infuſione acqua d'artimiſia, tenēdoui poi due, o tre dramme di reubarbaro dentro ben dodici hore: alla fine dellequali colate, & ſpremete tutto, & gettate uia le coſe. nel rimaſo diſſoluete un'oncia, ò dieci dramme di ſucco di roſe, & con zucchero nel fate dolce, o aggiugneteui elettuario roſato di Meſue tanto, che ſia aſſai. & chi ui metteſſe in una pezza legato alquanto d'aloe, non potrebbe trouare coſa, che piu ualeſſe:

Oltre alle dette medicine uagliono ſommamente

mente li cristieri, hauendo riguardo alla qualità della materia: perciochè se è grossa; piglisi hiera di Galeno agarico, & l'elettuario chiamato benedetta con decottione di centaurea, assenzo, sauina, abrotano, et simiglianti: nella men grossa; con cose piu leggieri.

Compiute queste medicine per confortare si hanno a pigliare elettuarij, & confetti, che siano ualeuoli al nostro proposito. tale sarà, essendo l'humore freddo, & uiscoso; il dialacca, il dia curcuma, il diacimino, il diacalamẽto, & la theriaca alla fine. essendo caldo, sono ottimi il triasandali, il diarhodon abatis cõ acque conuenienti. ma, come disopra habbiamo detto, scriueremo siropi, medicine solutiue, cristieri, elettuarij, confetti, & altre sperienze confaceuoli a tutte le qualità.

RESTACI solamente a curare que' mali, che sono nella matrice, ò ne' membri, che communicano con lei. nel che saremo brieui: perciochè ciascuna infermità richiede particolare cura, & lunga: di che pienamente ragionaremo nella nostra Prattica uniuersale, & solo cotanto diremo, che

Se la matrice non si purga per troppa calidità, che sia in lei: o troppa frigidita, che l'offenda; hauete a medicarla con cose, che raffreddino, o riscaldino, con siropi, & altre medicine, di che habbiamo parlato disopra partitamente.

Et, se la bocca della matrice fosse grassa, che serrasse la uia a' menstrui; attendete a smagrire, & ad estenuare tutto il corpo con cibi, & altre maniere che specialmente ne' capitoli di far magro mostrammo nel Primo libro de gli Ornamenti delle donne.

Quãdo ne fusse cagione alcuna apostema; deuete curarla nella guisa, che si curano quelle.

Oue sia cicatrice; quasi impossibile è a sradicarla: similmente, se fosse carne quiui nata: percioche bisogna rimouerla. lequal operationi lasciamo a chirurgici.

Se conoscete, che li menstrui non appaiano, perche la matrice sia naturalmente torta; non accade impacciarsene.

Et, qualhora sianosi fermati, perche le porte delle uene siano chiuse; fa di mestieri aprirle con siropi, medicine solutiue, salassi, & altri argomenti. nellequali tutte infermità conuiene, che il medico sia molto prudente.

Similmente egli è necessario usare gran diligenza, oue siano cessati per caduta, percossa, ò scõciatura: percioche, come il sangue si raffredda; si ingrossa, & oppila.

Et qualunque uolta nascesse per la communanza, che habbia il fegato, & le sue uene, come oppilate; leggete nella nostra Prattica uniuersale, come si habbia a toglier uia l'oppilatione del fegato.

Alla

Alla fine essendone cagione la grassezza del fondo del uentre;cercate di smagrirlo.& cotanto hauer detto intorno alla particolar cura di ciascuna cagione uogliamo, che ci basti.

HORA sarà conueneuole, che alcuni utili segreti ui scopriamo a prouocare li menstrui:la natura de' quali sarà tale,che moueranno il sangue, & la matrice, & farannolo penetrare ne' pori delle uene di quella, & essi pori chiusi apriranno.

Però molti argomenti sono,che quiui traggono il sangue:come beueraggi, pilole, elettuarij, trochisci,polueri,theriache, triphere, suffumigij,bagni,o lauande delle gambe,suppositorij,fomentationi,sacchetti,untioni,empiastri,sternutatorij,legature,uentose, & salassi.

Adunque è utile a ciò il siropo di due radici, & di cinque il siropo di calamento. & douete considerare, se nel corpo della donna si trouasse alcuna mala complessione calida:percioche bisogna temperare le medicine. ma osseruate un siropo efficacißimo, & oue qualche cagione fredda si fossero fermati.

Pigliate un pugno egualmente di calamento domestico,& seluatico,pulegio,radici di enula, ireos,matricaria,radici di ginepro,& perforata:quattro oncie per specie di rubia, nigella,zedoaria,doronigi,pastinaca seluatica detta dauco, polio, prassio, & squinanto. cuocete tut-

to in ſei lire di acqua tanto, che la metà di quella ſe ne ſia andata. poi cauatene, & ſpremete ogni coſa, & aggiugneteui una dramma per parte di poluere di ſpica, canella, aſſaro, garofali, et maſtice legati in alcuna pezzetta ſottile di lino. appreſſo poneteui tre oncie di aceto ſcillitico, ſolamente che alcuna cagione non uel toglia, & bollano alquanto con zucchero. di queſto ſiropo beuetene due dramme la mattina nel fare del giorno con acqua di matricaria: che prouoca mirabilmente. laqual coſa opera & il ſeguente.

Trouate tre dramme di calamento, ſtecade, petroſelino, ſauina, praſio, chamedrio, chamepiteo, & polio, per ciaſcuna maniera: due di matricaria, e parimenti di aniſo, apio, ameo, dauco, ſquinanto, eupatorio, & cuſcuta: una & mezza di canella, & altrotanto di ariſtolochia lunga, di gentiana, & di bacche di lauro. lequali coſe cuocete in tant'acqua, che ſia aſſai: & colata ne fate ſiropo con zucchero. la portione ſia una oncia, & mezza mattina, & ſera auanti mangiare di due hore con acqua di matricaria. uſano alcuni di darne un'altro, ilquale per opera ſi uede, che a molte donne, a cui era ceſſato il menſtruo, & loro era perciò cominciato ad enfiare il uentre, & le braccia, lo ha renduto. & faſſi coſi.

Habbiate mezzo pugno di capeluenere, & ſimil-

ſimilmente di caprifolio,uerbenaca, eupatorio, endiuia,ſcolopendria,boragine, bugloſſa,calamento nato ne campi, & nato appreſſo i fiumi, rubia,chamedrio,chamepiteo, & ualeriana, ò phu,che ſia chiamata:un'oncia di fiori di chamemilla,una di ſeme di finocchio,et igualmente di aniſo, comino arſicciato, radici di finocchio, di apio,di bruſco,di ſparagi,fiori di boragine,di bugloſſa,& uua paſſa:due oncie di ſemi communi: & mezzo pugno di orzo mondo: mezza oncia di ſquinanto, mezza di aſſaro, & mezza di ameo:quaranta ſebeſten:uenti giuggiole: & cinquanta cime di mentha: lequali coſe cuocete,colate,& con zucchero fatene ſiropo, delquale ne togliete ogni mattina due oncie con acqua, in cui ſia ſtato cotto pulegio,caprifoglio, & ſeme di finocchio.

Oltre a ciò uale ſommamente l'acqua, doue ſiano ſtati cotti fagiuoli, ò ceci roſſi con radici di apio,calamento, & ſimili.

Dopo queſti ſi poſſono torre pilole, & chi le da,deue ciò fare ſubitamente doppo li ſiropi. ſi richiedono pilole di ſerapino,le fetide, quelle di hiera di Galeno, & altre, lequali ſaprete cõporui ſecondo il biſogno,aggiugnendoui ſempre agarico,o aloe,o ſcammonea preparata, & concia.

Et tra l'altre pilole di gran ualore ſi ueggono alcune nella maniera,che ſegue ordinate.togliete due drãme di ſpecie di benedetta, & due di

di specie di hiera semplice: una di agarico preparato, & una de pilole auree: dellequali tutte cose rifate pilole con succo di caule, & pigliatene una dramma per uolta su la mezza notte. il che potete fare due fiate nel mese.

Et parimēti queste. trouate mezza dramma di pilole fetide maggiori: mezzo scropolo di castoreo, & grani cinque: tre di legno aloe: & cinque di trochisci balbandaal. mescolate, & fatene sette pilole con acqua di matricaria, & tutte le tranguggiate una notte.

Similmente pesate uno scropolo di pilole di hiera picra, uno di pilole di serapino, & uno di opopanago: tre grani di diagridio, ò almeno due: di che ne formate sette, o noue, & porgetele alla donna di notte.

Appresso le cōtate medicine solutiue ne uengono gli elettuarij, tra quali sono ualorosi molti il diacalamēto di Mesue, et il diaprassio di Nicolò: liquali ui consigliamo piu tosto a seguire, ò altri esperimentati, che usarne di nouo. ma il seguente è ottimo, & senza danno alcuno. Pigliate due dramme di assato, due di pulegio, & due di sauina: tre & mezza di aniso, & similmente di petroselino, di seme di apio, ameo, & ruta seluatica: una di serapino, & di armoniaco, & d'opopanago per specie. infondete le gomme nell'acqua, & tutte l'altre tritate diligentemente, & pestate, & con melle spumato,

ò zuc-

ò zucchero fatene elettuario, del quale ne pigliarete una dramma per uolta con ottimo uino uecchio.

QVINDI ne seguono li trochisci, tra quali conosciamo manifestamente essere efficaci molto quelli di mirrha in così fatta guisa descritti.

Habbiate tre drãme di mirrha: cinque di farina di lupini: due di foglie di ruta, & parimenti di menthastro, pulegio, ceci rossi, rubia, assa, serapino, & opopanago. dellequali maniere fatene trochisi, & ciascuno sia una dramma. ogni mattina ne fate torre uno cõ uino, in cui sia cotto seme di ginepro, ò di sauina.

Et non meno sono cõmendate quelli di gallia moscata: liquali oltre che si tolgano p bocca, se ne fa suffumigio miracoloso, perche uoi medesimi uene saprete cõporre, ualẽdoui de la mirrha, opopanago, gallia, calamento, sauina, & simili.

Vsano poi le polueri, delle quali ue ne potrete fare, & comporre con gli semplici, che contaremo nella fine utili a prouocare il menstruo, quante ui sarà di piacere: come è la poluere fatta di rubia, & beuuta con decottione di fagiuoli è efficace, & esperimentata molto: similmente quella di aristolochia rotonda beuuta con acqua, in cui siano cotti ceci rossi.

Trouate etiandio sterco di sparuiero, delquale ne poluerizate mezza dramma cõ altrotanta canella fina, & beuetelo con ottimo uino:

no:che moue meglio, che altri.

La qual cosa adopera similmente una dramma, o una & mezza di radice di dittammo bianco sottilmente poluerizato, dissoluēdolo in tre, o quattro oncie di acqua, oue sia bollito dittammo. ha anche speciale uirtù di fare facile il parto, & affrettarlo a chi troppo dimorasse.

Tritate poi una dramma di trochisi di mirrha, & fatti in sottil poluere dissoluete in acqua di artimisia, laquale scaldate, & date una hora auanti giorno.

Poluerizate tre dramme di ruta secca: due di dittammo: & quattro noci, & in uino, doue siano state cotte di dette cose, spargete la poluere, & la beuete: che è miracolosa.

Pigliate pur una dramma di euphorbio poluerizato con altro tanta poluere di seme di petrosemolo, & di assaro, & cō ottimo uino gli date a sorbire.

SEGVITANO a queste le theriache, et le triphere, tra le quali quella magna di Nicolò è sommamente laudata, con uino, oue sia bollita artemisia, o calamento, o sauina, o canella, ò garofali, & simiglianti. tra le triphere parimenti uale la magna di Nicolò sola con uino, in cui sia cotta artemisia. et quì auertiscono li medici passati, che non si debba dare cosa, che nō solua per bocca, laquale sia altrimenti, che liquida: percioche offenderebbe lo stomacho, & peruerrebbe

be in gran parte consumata.

FANNOSI alcune beuāde, tra le quali una è cotale, che, se la donna è grauida; non moue i menstrui: ma, se non; gli mena copiosamente: laquale ui contiamo.

Poluerizate una dramma per specie di betonica, squinanto, canella, cipero, assaro, nigella, & ireos: lequali criuellate, & la parte piu grossa, che rimane nel setaccio, ò tamiso, che ui piaccia di chiamarlo, mettete in dodici oncie di uino bianco, & chiaro: doue lasciate tutto un dì. dipoi colatene il uino senza mouere le specie, che saranno nel fondo: & il diuidete in sei parti, in ciascuna delle quali ponete una parte della poluere, che haurete tamisiata. beuetene ogni dì una parte ò uogliate la mattina nel far del giorno, ò la sera, che sarà meglio, quando si uà a dormire. &, se la donna non sarà grauida, uedrannosi i menstrui senza alcuna offesa.

Toglians i anche due dramme di borace minerale: due scropoli di canella: & tre grani di zaffrano. & si fanno in poluere, laquale si stempera in cinque oncie di acqua di matricaria, & si piglia una uolta la settimana. tale è la sua uirtù, che inuita li menstrui, aiuta ad uscire la creatura morta, ò sconcia, & rende ageuole il partorire.

Et ualorosa è questa. cogliete un pugno per specie di pulegio, artemisia, ruta, saluia, & ane-

tho: uenti grani di pepe: pestate l'herbe, & il pepe, & gli macerate per una notte in tanta acqua, che sentiate alla bisogna conuenirsi. la mattina bolla tutto insieme fino, che la metà dell'acqua si sia cõsumata. all'hora la colate, & tanto melle spumato, ò zucchero u'aggiugnete, che sia assai. beuetene la mattina a digiuno cinque oncie.

Vn liquore si compone simile al detto in uirtù, in questa guisa. cogliete una oncia egualmente delle quattro radici cõmuni, & di meu, ireos, calamento, acoro, ruta, matricaria, artemisia, camphorata, & serpillo: mezza di ameo, nardo, seme di finocchio, di petrosemolo, canella, & spica celtica. tutte queste cose fatte bollire in sofficiente quantità di acqua fino, che la terza parte si sia dileguata. la colate poi, & u'aggiugnete quella parte di zucchero, o di melle spumato. che bisogna. di questa compositione pigliatene ogni mattina due dramme con acqua di artemisia, & di ruta: che è cosa mirabile.

Cuocete similmente grani di ginepro, ò di perforata, ò di assaro, ò di hedera in acqua, ò tutti insieme, & datene due dramme a bere.

Sonoci semplici medicamenti anchora, liquali dissoluono il sangue col lor calore: quale è il thimo, il pulegio, il calamento, il dittamo, l'abrotano, l'ireos, le radici d'asphodello, le scorze delle radici di moro, la mercorella, la canella, il

carpesio,

carpesio, il fiore del giunco odorato, lo spico nar do, il celtico, l'acoro, il meo, il phu, la sauina, l'asaro, & simiglianti in decottione. percioche si puo ciascuno di questi cuocere in uino bianco uecchio, & doppo il bagno darne bere a digiuno. & moueranno li menstrui a quelle donne, che so no di complessione fredda.

Il medesimo farà una dramma di castoreo poluerizato, & beuuto: tanta mirrha, quanto è un fagiuolo, & cosi opoponago, di seraphino, & di nigella: quindi la decottione de' semi; quali so no di petroselino, comino finocchio, dauco, ameo, & ceci. &, dapoi che ne l'haurete presa; e fa di mistiero andarui diportando alquanto a pie, ò in lettica.

Ma sono due tēpi opportuni a questi beueraggi l'uno è auicinādosi i giorni delli m strui: l'altro doppo l'untioni, fomētationi, bagni, et suffumigi.

Et, doue uogliate usare suffumigi; se hauete ad ordinargli secchi: faccians con ambra, galbano, hdellio, apoponago, gallia muscata, mirrha, & simili ciascuno per se, ò parte, & tutti insieme: se humidi; habbiamo raccontate molte herbe, radici, & cotali, che saranno ottime. ma sappiate, che il uase si deue acconciare cosi fattamente, che il fumo peruenga dirittamente al la bocca della matrice della donna, laquale deue sedere sopra alcuna sedia.

A' nostri tempi trouasi un suffumigio mira

bile ilquale cosi è descritto. Fate in minuta pol uere una dramma d'iua, una di matricaria, & una di melissa: due scropoli di fina canella, & due di rubia: et una dramma di gallia moscata. laqual poluere spargete su carboni ardenti, & riceuetene il fumo per alcuna canna.

Ma ui uogliamo ricordare, che, quando fate suffumigi, & massimamente con cose odorifere; turiate ottimamente il capo della donna si, che non gli possa sentire: percioche le farebbero dolore di testa & grauezza. &, doue potesse usar gli, che non gli sentisse; sarebbero una delle migliori cose del mondo, & a menstrui, & a molte altre infermità della matrice. & per maggiore cautela ci piacerebbe, che in simili casi le poneste al naso odori fetidi, & quelli odorasse.

GIOVANO sommamente i bagni, quando sono fatti a tempo, & di cose, che aprano i pori delle uene secondo che fa il seguente.

Cogliete un pugno d'artemisia, & altrotanto per ciascuna specie di parietaria, di foglie, & radici di maluauischio, di foglie di finocchio, d'assenzo, di fien greco, & di chamemilla: mezzo di foglie d'aglij, & mezzo di pulegio: la terza parte di uno pugno di petrosemolo, & cosi di spica celtica. lequali tutte cose bollite in quattro secchi di acqua fino, che la quarta parte sia si consumata. &, doue ui poneste in luogo della metà dell'acqua, ò della quarta parte, uino bian

co; opererà molto piu efficacemente. leuato dal fuoco il uase, ò l'acqua, la gittate nel bagno per ciò apparecchiato: & dentro ui segga la donna fino all'umbilico.

Simile al detto è, se togliete uno pugno & mezzo d'iua, & parimenti di origano, pulegio, calamento, artemisia, melissa: serpillo, assenzo, prassio, parietaria, & mercorella: uno di radici, ò di fusti di finocchio: mezza di radici di apio, mezzo di petrosemolo, mezzo di sparagi, & mezzo di rubia. bollano tutte con tanta quantità d'acqua di fiume, quanta habbiamo detto di sopra, & piu, se farà bisogno, fino che la terza parte sarà andata in fumo. all'hora mettetela nel bagno, doue entro ui segga la donna per mezza hora. poi uada à letto, & ben rasciutta si unga di olio di calamento: che sarà mirabile.

Alcuni sono, che mentre che la donna è nel bagno; le fanno pigliare siropi, decottioni, & altre cotali cose: percioche il bagno aiuta quelle a peruenire a luoghi de menstrui: & molto meglio il farebbe; quando da loro le fosse ordinato alcun suppositorio.

LE lauande poi, che si usano alle gambe, sono ottime, & massimamente se continuandole non indeboliscano la uirtù, & le forze. & molte hanno prouato, che il lauarsi dalli ginocchi in giù mattina et sera due hore almeno doppo cena nell'andare a letto, senza alcun dubio ne me-

na i menstrui.& ordinano alcuna lauanda tale.

Togliete un pugno di calamento, uno di pulegio, uno di saluia, uno di artemisia, & uno di rosmarino: mezzo di radici di ireos, & parimente di radici di ebulo, & di sambuco. bollite tutto in tanto uino bianco ottimo, che sia assai fino, che la terza parte di quello sia consumata. lauateui, & la mattina nell'aurora pigliate questa beuanda.

Dissoluete in due oncie di acqua d'artemisia una dramma di theriaca uecchia, & tre grani di zaffrano poluerizato. & beuete. l'uno, & l'altro continuando cinque giorni infallibilmente moueranno copiosamente li menstrui.

Altri togliono una dramma di borace, & una di canella fina, tutti in poluere, & in due oncie di acqua di capeluenere misti ne la danno a bere.

Molti non solamente nelle lauande delle gambe, ma ne bagni sogliono porgere una dramma di triphera magna dissolta in uino, nel quale siano state cotte sauina, artemisia, origano, pulegio, dittammo, & calamento.

Danno anchora la seguente tragea. pigliate mezza drãma di specie, che fanno lo elettuario diamargariton: uno scropolo di trochisci di mirrha: dui di sauino in poluere: uno di pulegio, uno di ambedue le aristolochie, uno di bacche di lauro, & due dramme di buona canella: delle quale

le cose tutte poluerizate con due oncie & mezza di zucchero compogono.

OVE i suffumigi noiassero la donna per alcuna cagione; in luogo loro soglionsi fare fomentationi con alcuna spugna al pettenecchio: laquale sia bagnata, & spremuta in qualche decottione, quale è la seguente.

Bollite in acqua di fiume tanto, che la metà sia consumata, un pugno di pulegio, uno di calamento, uno di origano, & di sauina, & di artemisia: mezzo di rubia: una dramma di radice di apio, & una di petrosemolo. la spugna bagnata, & spremuta inuolgete calda, quanto puo soffrire la donna, in due pezze di tela di lino, sottile: & l'acconciate al pettenecchio: che aprendo le uie prouocherà li menstrui. molte altre ue ne potrete comporre co' semplici, che di sotto scriueremo: però la contata sia assai.

HORA ueniamo a suppositorij, che siano buoni da ciò.

Pigliate uguale quantità di castoreo, muschio, ambra, mirrha, & zaffrano: & con olio di been fatene uno: che il sentirete di grandissimo aiuto.

Componetene similment con succo di artemisia; nelquale sia poluere fatta di una dramma di mirrha, una di bdellio, & una di aloe: mezza di calamento, mezza di gallia muscata, & mezza di ruta secca: opera marauigliosamente.

Fate in poluere uguale parte di olibano, lau
dano, mastice, aloe hepatico, gith, bistorta, stora
ce calamita, muschio, gallia muscata, ambra, et
legno aloe, cō olio muscelino, e triphera magna.
formatene argumenti da porre al luogo detto.

Et, pcioche alcuni suppositorij s'inuolgono in
lana, alcuni si legano ad alcun filo, altri si met-
tono in qualche pezza sottile, & rara; & per-
ciò uoi haurete riguardo a questo, & farete se-
condo che conoscerete il bisogno.

Andate dissoluendo in alcun mortaio col pe
stello caldo una dramma d'opopanago, una di
galbano, una di bdellio, una d'ammoniaco, &
una di mirrha: una & mezza di serapino. diche
ne formate suppositorij lunghi sei deta: sopra i
quali spargete scāmonea poluerizata in tanto,
che i suppositorij sarāno caldi: dipoi gli inuolge
te in sottili pezze, & rare con alcun filo doppio
attaccato. queste nō ui si deuono tenere troppo
nella matrice: perciochè sogliono prouocare li
menstrui in tre giorni. ma sappiate, che alle da-
migelle non bisogna supporre di cosi fatti argo-
menti: acciochè non paiano poi nel matrimonio
suerginate, & triste.

Incorporate con fichi grassi due scropoli di
gentiana: una dramma & mezza di coloquin-
tida, & altrotanta nigella tutti pesti, et con suc
co di cocomero seluatico fatene suppositorio, il-
quale poi tenete alquanto in succo di mercorel
la,

la, & legato ad alcun filo usate.

La mercorella per se sola pesta, & supposta è ottima medicina: sì che non è marauiglia, se il descritto suppositorio mouesse in brieue spatio il menstruo. laqual cosa adopera anchora il detto succo, quando bagnatone ottimamente bombagio filato in assai quantità ui ponete, è di grandissima uirtù il seguente composito.

Ilquale sia con arte fatto di una dramma di pan porcino, una di scammonea, & una di coloquintida: & due di serapino: conciosia cosa che prouochino in poche hore.

Con cera formatene uno, nella quale sia misto una dramma di galbano, & parimenti di ammoniaco, di assa fetida, et di bacche di sauina tutte poluerizate.

Facciasene uno altro con una dramma igualmente di abrotanto, galbano, mirrha bianca, scammonea, & zucca seluatica: & due di serapino. il bagnate in olio di sasso, & l'usate.

Mirabile è quello, che sogliono fare alcuni con due scropoli di tanaceto, & altro tanto di abrotano, uerbenaca, daphnide, castoreo, & astericia per ciascuna specie. poi la mattina, & la sera, quando la donna ua a dormire; beua acqua calda, nella quale sia stato cotto peucedano, ligustico, & peonia.

Fate una forma di suppositorio di bombascio filato & bagnatelo bene in due oncie di succo

di

di ſucco di mercorella, nelqual ſia diſciolta una dramma di ſalnitro, et una di ſalgēma uſatelo: che p opera ſi è ueduto prouocare mirabilmēte.

Meſchiaua alcuno iguale quantità di zaffrano, mirrha con tanta termētina, & melle, quanto facea biſogno. & fattone ſuppoſitorio, l'uſaua: ma auanti queſto imponeua, che alla donna ſi faceſſe il ſeguente ſuffumigio.

Componganſi paſtelletti con acqua, di una dramma di radice di ariſtolochia, & parimenti di radice di aſphodello, di ragia ſecca, ſandaraca, ſterco d'auoltoio, bdellio, ſauina, cardamomo, & artemiſia: tre di oſſi di peſci ſalati fatti in poluere: quattro di nigella, & quattro di ſtorace. quando ſi hāno ad uſare; mettanſi carboni acceſi ſopra ſterco di bue: & appreſſo ui ſi ſpargano di queſti paſtelli, riceuendone il fumo per alcuna canna, ò altra uia mattina, & ſera. quindi pongaſi nella natura il ſuppoſitorio deſcritto: che preſtiſſimo mouerà li menſtrui.

Prendete anche quattro dramme di fiele di toro, & altrotanto di ſucco di aſſenzo, & delle ſue foglie piu morbide, di radici di ſturthio, & di mirrha: una di caſtoreo, & una di opobalſamo: et dieci dramme di ſucco di pan porcino. poluerizate tutto quello, che ſi puo, & la poluere peſtando meſchiate con l'altre coſe. alla fine, con ſucco d'artemiſia ne fate ſuppoſitorij tali, quali ſono quegli argomenti chiamati cure, di lun-

ghezza,

ghezza, di sei dita, & supponetegli; ma sempre doppo alcun de' bagni, ò suffumigij raccontati. & uogliono alcuni, che la coloquintida sola sparsa su carboni accesi, liquali siano posti sotto alcuna sedia, onde ne ascenda nella matrice il fumo, moua subitamente i menstrui: similmente l'opopanago, il serapino, & il cardamomo ciascuno per se. ma piu tardo, & insieme piu piaceuole è il fumo dell'acqua, oue sia cotta sauina, pulegio, & lauro, & il lauarsene la natura con le parti uicine.

Togliete pur due drāme di mirrha, & due di calamento: quattro di sauina: cinque di ruta secca: & dieci di uua passa: lequali cose tutta insieme incorporate con fiele di toro: è cosa mirabile.

Et nulla meno è una dramma di bdellio, una di galbano, & una di mirrha: mezza di poluere di sauina, di seme d'apio, & di ameo igualmente. dissoluansi sempre prima le gomme col pestello caldo: & poi s'incorporino tutta col rimanente, & faccianſi pilole, delle quali tenendone una al luogo, opera in guisa, che non sapreste meglio. & chi ne piglia ogni dì due, ò tre per bocca, ha in brieue il corso del sangue naturale.

Se ui ponete anche una pilola fatta con vna oncia di buona theriaca, & uno scropolo di succo di sauina; in breuissimo spatio uedrete quello.

Pigliate

Pigliate anchora due dramme di radice di gentiana, & due di pulegio: una di nigella con tanta carne di grassi ficchi secchi, quanto fa bisogno ad incorporare tutto. del che fatto componetene suppositorio con succo di mercorella.

In questo tempo sarebbe ottimo il bere ogni mattina quattro oncie della seguente compositione. bollite in acqua tanto, che la terza parte di quella siasi consumata, un pugno di fagiuoli rossi, mezza oncia di rubia: due dramme di seseli, due di radici di apio, e due di radici di petrosemolo. colate poi l'acqua, & con tãto zucchero, che basti a farnela dolce, la tornate al fuoco, fino, che habbia bollito alquanto, & usatela.

Similmente, se date mezza dramma di castoreo con tre di succo di quel menthastro, che nasce lungo i fiumi; aiutera marauigliosamente: anzi farà senza il suppositorio detto.

Ilche adopera una oncia, & mezza di succo di ruta beuuto la sera con uino caldo. & affermano alcuni, che la mattina seguente, senza fare altro, appaiono li menstrui.

Bello & facile modo è questo. pigliate un gambero di fiume, & suffocatelo in uino puro: ilquale scaldate, & tutto il fate bere alla donna. uerranne il menstruo. &, come le parrà di fermarlo; datele a mangiare il gambero suffocato.

Inquanto a suppositorij, raro è il seguente. arrostite una radice di giglio, & quella ui supponete,

ponete, unta prima pur di giglio.

Ouero pestate in olio irino, ò rosato uguale parte di artemisia, & di salnitro, & tutto insieme composto ne fate suppositorio doppo alcun bagno. & molte donne, che ne lo hanno prouato, dicono, che il dì medesimo cominciano ad apparire li menstrui.

Le radici di rubia per se sole supposte il prouocano subito: similmente se le ungete con olio di anetho, & poi l'inuolgete in poluere di sauina.

Lo euphorbio uolto in bombascio, & posto in poche hore nel mena. ma uogliamo, che sappiate, che le medicine così acute sogliono generare di brutti mali: però, quando ò per suppositorij, ò per suffumigij, ò per cristieri, ò altro medicamento composto con materie, che rodessero, portassero dolore, & pungessero; le douete lasciare, & attendere a mitigare quello con olio rosato, ò uiolato, o altro buono.

Et, benche le cose facili si debbano seguire; tuttauia, doue altri ueda utilità in più lunghe, & non difficili; il confortiamo ad attenderui. tale è il seguente modo.

Ilquale è uno suppositorio da usare, quando ui habbiate fatte attaccare le uentose senza tagliarle sopra le inguinaglie, & tra le coscie, & massimamente la seguente sera: ilquale in così fatta guisa si compone. fate in poluere mezza

oncia

oncia di pan porcino, mezza di elleboro bianco, & similmente di calamento, euphorbio, & serapino: laquale impastate con succo di sauina, o di mentha, ò di artemisia: et formatene alcuno suppositorio lungo un deto.

Trouate similmente artemisia, ruta, hissopo, salmitro tutti secchi in quella copia, che ui piace: con cui accompagnate la metà di mirrha, pepe, & serapino poluerizati, & con fiele di toro l'incorporate, o con latte, et melle. inuolgete poi la compositione in lana succida, o bombascio, & il ui ponete alla bocca della matrice: che prouocherà in poco di hora.

Andate pur uolgendo insieme bombascio, ò lana succida fino, che ne habbiate fatto un buon inuoglio, & lungo un deto: ilquale bagnate ottimamente in succo di matricaria, oue sia stemperata buona theriaca. uale piu che altra medicina. & se auenisse per isciagura, che alcuno de i contati suppositorij recasse dolore; là ui fomentate con acqua, in cui sia cotta malua, maluauisco, & branca orsina: & poi ungete cō olio di chamemilla, di pulegio, ò con buturo, & simiglianti.

In questo mezzo, se mãgiarete nelle uiuãde uostre assai betonica, ò usarete la decottione sua nel uino; ui menerà copia di sãgue mẽstruale. et farallo anchora senza l'opera de' suppositorij: si come & quella maniera, che uiene appresso.

ſucco di camphorata, di ruta, di artemiſia inſieme miſti, o ciaſcuno per ſe ſolo dati a bere: ouero dell'herbe fattene frittole mouono marauiglioſamente il menſtruo.

Componete etiandio con ſucco di ſauina, o di artemiſia uguale parte di ſtorace calamita, di laudano, legno aloe, aſſa fetida, ſerapino, & galbano in poluere: & fatene ſuppoſitorio.

Alquale ſomiglierà di uirtù il ſeguente, & ſenza alcun fallo gli mouerà. leuate la ſcorza di fuori ad alcuna radice di taſſobarbaſſo, et ungetelo di olio laurino, o di muſcellino. appreſſo ui ſpargete ſopra poluere di nigella.

Ma ſopra l'altre coſe è mirabile la radice di giglio peſta, & meſcolata con olio muſcellino, laurino, ò di pulegio, laquale inuolta in lana ſuccida, o bombaſcio ui ſupponete.

Tritate ſcabioſa con ſterco di porco, & impaſtate con fiele di uacca. appreſſo riuolgete tutto in alcuna ſottile pezza di lino, & l'operate.

Meſcolate anche ammoniaco, galbano, & ſerapino con theriaca: & come è detto, uſate: che è mirabile.

Il galbano, l'ammoniaco, & l'aſſafetida inſieme miſti, & fatti in ſuppòſitorio prouoca li menſtrui, & ne fa uſcire la ſecondina. ma prima e fa meſtiero ungere la natura con buturo, ò melle; accioche non ſentiate ardore per l'acutezza delle coſe, con cui è compoſto.

Il

Il bombascio bagnato nel succo di centaurea minore, supposto nel fa uenire. la qual cosa adopera quello, che fanno alcuni con dattili lessati, ficchi secchi, radice di gentiana, & di nigella.

IN quanto a sacchetti ageuolmente ue ne farete co' semplici, che poco appresso nominaremo.

MA delle untioni hauete ad usare componendole con olio di anetho, di giglio, di costo, di castoreo, di assa, di spigo, di ireos con poluere al proposito: come sono di calamento, di sauina, di rubia, & simili, aggiugnendoui alquanto di cera, come sanno troppo bene fare gli speciali. ouero ui ungete con gli semplici olij spesse uolte: che ui sarà utile molto, ponendoui entro alquanto di canella, o di zaffrano poluerizati.

DI questi olij con le polueri dette, o di altri semplici, che habbiano uirtù di prouocare, potete farne empiastri, mettendoui anchora farina d'orzo, gith, zaffrano, artemisia, & cotali. l'herbe, che tratte dell'acqua, di che fate bagni, saranno mirabili, acconcie poi con olio di zaffrano, farina d'orzo, o di fien greco, o di seme di lino.

LO sternutare è ottimo alla presente cura. però tirate pel naso poluere fatta di senape, ò di condisi, di pepe, ò di elleboro bianco si, che col mezzo loro sternutiate da dieci uolte, aiutando, se fie bisogno, con alcuna festuca di

paglia,

paglia, o alcuna penna.

LE legature uagliono ſommamente, ſe, come uogliono alcuni, ſono fatte da prima: lequali ſi debbono ſollecitare per due dì mattina, & ſera ſtringendo forte, & appreſſo rallentando le coſcie: percioche riuolgono il ſangue alla matrice.

A CHE è congiunto il fregarſi: conciosia coſa che ſia un facile, & ſolenne rimedio a prouocare li menſtrui, uſando di farlo ogni mattina, & ogni ſera nell'andare a letto. & comincisi dalle coſcie, & ſcendaſi alle cauicchie de' piedi fregando fortemente, & agramēte. &, doue non giouaſſe; è preſtiſſimo aiuto attaccare le uentoſe nelle parti dentro delle coſcie, & nella piegatura de' ginocchi: lequali, ſe conoſcerete, che ſia bene a tagliarle; fatelo. & queſto cotanto baſti anche alle uentoſe: percioche già ne habbiamo detto.

DEL ſalaſſo parimenti, come, & quando ſi debba fare moſtrammo dauanti. ſi che ueniamo a raccontare li ſemplici: & poſcia porremo fine al preſente capitolo.

Le ſemplici medicine utili a queſta materia ſono l'acoro, l'acetoſa, l'aſſenzo con melle fatto in ſuppoſitorio, ò preſo per bocca: l'agarico, che è medicina propria. l'agnocaſto beuuto, ò ſuppoſto, l'allio, l'aloe, l'amaraco, l'ameo, l'ammoniaco, l'anetho, l'aniſo, l'apio, l'abrotano, l'ar-

temisia, che propriata a ciò, l'assa, la betonica, il calamẽto, il calamo aromatico, il chamedreos & il chamepitheos, la chamemilla, le cantharidi usate ne' suppositorij, li cappari, il capeluenere, il castoreo, le cauli, la centaurea, le cipolle, i ceci rossi spetialmente, la canella, il cipresso, il cipero, il cocomero seluatico, la coscuta, il dauco. & de' compositi medicamenti è ottimo il diacalamento, il diatrion pipereon, & il diaprassio di Nicolò: l'endiuia, l'enula, l'eupatorio, i fagiuoli, & massimamente i rossi piccoli, i fichi secchi, il galbano, il gallithrico, la lacca, la lattuca seluatica, il lapathio, il lauro, il laudano, & la lente, il leuistico, il giglio, i lupini, la maggiorana, la malua, le mandrole amare, il marobio, la melissa, il mẽthastro, la matricaria, la mercorella, la mirrha, il nasturtio, gli oui di anitra, l'opopanago, l'origano, l'ozimo, la pastinaca, la peonia, il petroselino, il paucedano, il polithrico, il porro, il pulegio. & tra compositi sono le pilole di serapino descritte da Mesue, & le pilole fetide: il raphano, il rosmarino, la rubia, la ruta, il sãbuco, la saluia, la satureia, la sauina, il serapino, il senetion, il serpillo, il siseleo, la senape, il sesamo, & la sua infusione, laquale è ualorosa a prouocare: la scamonea, li sparagi, la squilla, lo spigo, lo squinanto: & ne compositi la theriaca magna di Nicolò, & la triphera magna, & massimamente presa con olio di mandro

le

le amare:li trochiſi di mirrha,il trifoglio, l'urtica,l'uſnea,& altre cotali.

Tra queſte ſono ſopportabili l'acqua, in cui ſiano ſtati cotti fagiuoli, ò ceci roſſi, ò bianchi, il fien greco, la decottione di finocchio, di ſcariola, di apio, di aniſo, di anetho,di caule, di chamemilla,di ſparagi,& le ſue radici,la meliſſa, & molti altri.

Di mediocre forza ſono il menthaſtro di fiume,il comino,lo ſtecade, l'ameo, la ſatureia, la coſcuta,i fiori di ſquinanto,lo ſpigo,l'aſſenzo,il petroſelino, il giglio,l'amomo,il leuiſtico,& ſimiglianti.

Ma gagliarde medicine ſono la rubia,il ginepro,il menthaſtro ſeluatico, la dragontea,l'elleboro negro,il caſtoreo,l'opopanago,il ſerapino, l'amoniaco,il pepe,l'euphorbio,l'aſſaro, la nigella,il menthaſtro, la ſenape,la mirrha, la coloquintida,i condiſi, il carpobalſamo, xilobalſamo,l'opobalſamo, benche di queſti poco,ò forſe nulla ſe ne ueda nelle noſtre cõtrade:la peonia, la ſauina,il calamento, il pulegio,il caſtoreo,il cardamomo,la decottione dell' enula,& il ſeme di ſanſuco,i lupini,la ruta, la centaurea minore,il cipero,il finocchio,il polio,il dauco, le foglie ſecche di magiorana,l'artemiſia,la parietaria,il dittãmo,il ſiler montano,lo ſpigo,la canella,il borace,l'acoro,& la lattuca aſinina, il ſeme d'agnocaſto,il ſeme del leuiſtico, il miraſole,

il serpillo, il cardo santo, ilquale affermano molti, che infallibilmente prouoca li menstrui: similmente l'allio, & le sue foglie massimamente in decottione, & in bagno: lequali tutte maniere sono efficaci a riscaldare.

Ma a rinfrescare uagliono la endiuia. la cichorea, la scariola, & le sementi loro, il cocomero, le zucche, il tasso barbasso, & specialmente la radice, il capeluenere, la radice di maluauischio, aggiugnendoui, acciochè piu ualorosamente operino; fien greco, cauli, & altri, che non riscaldino troppo ardentemente.

Li menstrui superflui, per liquali le donne non generano, ma infermano, donde habbiano origine, & come conoscer possiamo, da che cagione deriuino, & come fermare si debbano. Cap. XIX.

On altrimenti auiene del menstruo, ilquale soprabonda ad alcuna donna, che si faccia del corso suo naturale fermato: conciosia cosa che tanto offenda, anzi piu il uenir di souerchio, che il non apparere: percioche il troppo corso impedisce il generare, diminuisce la uirtù, & la uita à tutte le donne: ma il non uenir

nir in molte ſi uede,che, benche non concepiſca-no;nondimeno ſono ſane,& aitanti della perſo-na.perche iſtimiamo noi coſa neceſſaria per ciaſ cuna delle dette ragioni a douer dimoſtrare, co me ſi fermi a quelle donne , lequali nel portano di continuo .ma, auanti che a queſto uenia-mo ; uogliamo dire , che diſcendono in luoghi di menſtrui alcuna fiata continuamente cer-te humidità bianche , dette da alcuni menſtrui bianchi, & da altri fluſſo , ò ſcolamento della matrice , & biancure : liquali danno non mino-re noia , che ſi facciano i roſſi . & perciò dop-po che haurēmo narrata la cura , che ſi con-uiene tenere a fermare i roſſi;diſcenderemo alli bianchi.

Et , percioche egli è ufficio di philoſopho na-turale di ſpeculare prima le cagioni de' ma-li per mezzo di ſegni, ò di altre coſe coſi fat-te : per laqualcoſa contaremo quante , & qua-ll ſiano quelle , che fanno li menſtrui continui: & appreſſo i ſegni, che ſiano proprij di ciaſ-cuna cagione,quindi a fermarlo s'apparecchia-remo.

LE cagioni adunque,che fanno ſoprabonda-re i menſtrui,ſono ò nel corpo della donna fiſſe: ò di fuori da quella.tale è l'aere, ilquale ſe è cal do,& humido , moltiplicando il ſangue , & gli humori ; gli produce , & conſerua. & per que-ſto dicono alcuni , che le donne , a cui uengono li

menstrui in tempo piouoso, hannogli in maggior copia.

La seconda cosa sono il mangiare, & il bere uiuande, & uini tanti, & tali, che generino molto sangue, ouero nel rendano acuto, sottile, ò acquoso per la qualità loro cosi fatta.

La terza è il dormire troppo, da che ne segue, che gli humori si ritraggano dentro, & quiui moltiplichino senza fine. la onde la natura sentendosi grauata, & non potendo il carico sostenere, nel manda fuori per le uene della matrice. il medesimo adopera il ueggiare oltre modo: percioche cosi come il dormire trahendo a se rende il corpo morbido; cosi il ueggiare scacciando dal corpo l'humore, il disecca.

La quarta è la fatica uie piu, che graue durata, si come quella, che riscalda, infiamma, & il pone in mouimẽto. la qual cosa uien pur alle uolte dal bagno, oue essendo piu che non si dourebbe, caldo, si fa dimora.

La quinta è lo stare troppo senza conoscere carnalmente l'huomo: & in contrario il giacersi molto piu, che non si richiede: percioche l'atto uenereo smoderatamente fatto apre le porte delle uene.

La sesta è qualche graue passione dell'animo: quale è l'ira, laqual entrata nel cuore impetuosissimamente, fa bollire il sangue, & il pone in moto: similmente una eccessiua allegrezza, la-

quale il riscalda,& lo infiamma.

La settima nasce da caduta, o percossa,donde ne segua,che le uene s'aprano,si sfendano, & si rompano.queste, & simili altre sono le cagioni chiamate cose,che sono fuori del corpo, & entrino,ò circōdino quello,onde producono li menstrui troppo copiosi.

MA nel corpo della donna sono la uirtù di quello,o di alcuna parte,gli humori,et li mēbri.

La uirtù puo ciò adoperare in quattro modi: prima cercando di regolare, & mandar fuori quello,che ui è di souerchio: come ueggiamo manifestamente,che alle uolte nelle febri suole uscire sangue del naso tale, che è segno manifesto di gliorameto.ilqual sangue come souerchio la uirtù ne caccia.Dipoi se ella è debile a ritenere, & massimamente alle porte delle uene, lequali siano di sangue ripiene per alcuna cagione, questa debolezza puo nascere da chi che si sia mala cōplessione:tutta uia il piu deriua da souerchia humidità,ritenuta nelle uene,o nell'uscita loro.et, doue questa ne sia la colpa:rēdansi certi i medici,che n'haurāno poco honore:&, se pur ne l'acquisteranno;non sarà senza lunghezza di tēpo, & fatica loro,& della infelice donna:conciosia che malageuolmente cotali uene si riduchino al diseccarsi, & al temperamento loro. il terzo modo auiene,quando la uirtù, che manda fuori, detta espulsiua, è gagliarda, & ne spinge uia il

 souer-

souerchio sangue. questa cagione ha riguardo non solamente alla uirtù, ma anchora all'humore: percioche il sangue, che ò abōda piu, che non uuole, ne ha bisogno la natura: ò che non si conuiene al nutrire de' membri, tra per natura, & tra per grandezza sua ne discende alla matrice. il quarto è, quando la uirtù della matrice, che trahe a se, è tanto uiua, & forte per alcuna materia, che la habbia riscaldata, che tirando piu sangue, che non farebbe di mestieri, muoue uno superfluo flusso menstruale.

L'HVMORE genera la detta infermità; quando, come habbiamo detto, sia eccessiuo in quantità, ò in sostāza, ò in qualità. come la quantità del sangue sia troppo, si è contato. da che poi ne uiene il male. ma la sostanza sua sarà pessima, oue sia troppo liquido, o troppo sottile: percioche suda fuori de' pori delle uene. & non meno produrrà questo accidente la sua qualità, che morda, & ponga: da che la uirtù delle uene, che dourebbe ritenere, si fa debile, & male atta.

IL membro, cioè la matrice, o le parti sue suole essere cagione del presente difetto, & specialmente quando si rompe alcuna uena, o cotilidone per peso faticoso della donna, & massimamente oue la leuatrice in dare aiuto fa male il suo ufficio: pcioche le sciocche traggono alcuna fiata insieme con la creatura la secōdina attac

cata

cata anchora alla matrice, ſenza aſpettare, che li cotilidoni ſiano ſecchi, quanto fa biſogno: onde ſi rompono a uiua forza, & ſi ſeperano dalle parti delle uene della matrice. & pare, che queſto infelice accidente auenga ſpeſſo: perciochè ſi ueggono molte dõne, le quali poi che hanno partorito; terminano miſeramente. oltre a ciò molte fiate ſono moſſi di ſouerchio da piaghe, fiſſure, hemorrhoidi, & ſimiglianti mali, che ſogliono accadere alla matrice.

I ſegni, per i quali conoſciamo le cagioni dette, ſi traggono da que' luoghi, da che uengono le cagioni. perciochè o ſi togliono dalle coſe, che ſono fuori del corpo, o nel corpo.

Oue il male naſca da coſe, che ſiano fuori del corpo; il medico, come philoſopho acuto, & prudente ſe ne auederà, ſenza che & la donna ne ſaprà rendere in parte la ragione. ſe ſaranno dentro sì, che la natura ſia quella, che mandi fuora il ſangue; ceſſerà il fluſſo; quando quella ſe ne ſerà deliberata. ſe la uirtù ſarà debole; il fluſſo menſtruale durerà lungo tempo, ſarà acquoſo, & di brutto colore. il medeſimo auerrà, oue la uirtù ſia gagliarda a ſpingere. &, qualhora proceda da troppa abondanza di ſangue; il corpo iſteſſo nel moſtrerà: perciochè la faccia ſarà coperta di uene di ſangue ripiene, tutto il corpo graſſo, & le uene groſſe: oltre che la uita ſua ce ne certificherà. tacciamo il colore, ſi come quello,

lo,che ad ogn'uno è noto, che ne corpi cotali, è rosso. & che si moua dalle sostanze del sangue, apertamente conosceremo: percioche, se sarà sottile, & acquoso, prima gli occhi ne hauranno la proua, poi nel suo uscire non si sentirà caldo, ne mordente: & in cõtrario se per la sua mala qualità sarà acuto; n'uscirà uelocemeute, senza alcuno mordimẽto, ma riscalda la bocca della matrice, & difficilmente si puo ritenere. & percioche le qualità sono quattro da quale proceda, & come ueder si possa, il colore isteſſo nel farà manifesto.

Ma essendo nella matrice, o nelle parti sue, si come se alcuna uena fosse rotta; il sangue uerrebbe molto, & subito: se per piaga si andassero rodendo; uscirebbe a poco a poco, come fece, non senza dolore. &, se piu le arterie, che le uene; il sangue sarebbe piu sottile, piu chiaro, & piu caldo. uerrebbe anche con maggiore empito, & con minore distanza di tẽpo. alcuna uolta s'apprenderebbe, & uscirebbe appreso in pezzi. doue uenisse dalle uene del collo della matrice; si manifestarebbe a questo, che ad uscire non serue ne ordine, ne tẽpo, & l'accompagna alle uolte grauezza, & dolore di testa, & questo si chiama hemorrhoide. &, quãdo si uedesse appresso il collo, o la bocca della natura; non è malageuole il sentirlo toccando. & tanto sia detto, in quanto appartiene a segni: sì che uerremo a guarirlo cominciando

ciando

ciando dalle prime cagioni, donde deriua.

MA, prima che a questo procediamo; douete sapere, che non bisogna fermare ogni flusso; anchora che sia souerchio: percioche quello, che uiene ogni mese, alle uolte corre in tanta copia, che è troppo: e tuttauia non si deue serrare: anzi uogliono i piu famosi medici, che si lasci uscire, fino che si ueda la donna scolorita, senza potersi ne mouere, ne sostentarsi se non malageuolmente. egli è il uero, che qualunque hora corresse piu copiosamente, & con maggiore empito, che non si richiedesse; sarebbe necessario di alquanto raffrenarlo.

Ma, se fosse continuo, o la maggior parte del tempo, & in piu quantità, che non sarebbe bisogno; egli è da considerare, se il flusso è tale, che senza alcun timore l'huomo habbia tempo d'andarlo frenando regolatamente: o se porta pericolo, non lo fermando quanto piu tosto si puo.

Hora quando il male conceda, che si curi con ragione, & cō modo; egli bisogna farlo col mezzo di sei cose. l'una è, che si habbia ad ordinare la dieta, che deue osseruare la donna: la seconda digerire l'humore, ilquale cagione è del souerchio corso: la terza euacuarlo: la quarta uolgerlo dalla uia presa: la quinta confortare il fegato; percioche in ciascun flusso cosi fatto, ilquale si prolunghi; e s'indebolisce. la sesta è di toglier uia le cagioni, ciascuna per se. & co-

si

ſi donaremo ſanità alla donna.

La dieta, che deue tenerſi, non ſolamente conſiſte nel mangiare, & nel bere; ma nell'aere, nel quale eſſa dimora: nel mouimento, & nella quiete del corpo, nel dormire, & nel ueggiare, nelle paſſioni dell'animo, & nell'eſſere troppo ripieno, ò uoto il corpo.

Però ciaſcuna donna, che patiſce ſouerchio corſo de menſtrui, deue guardarſi dall'aere, che cõmoua gli humori, & gli uolga alle parti fuori del corpo. ſi che l'aere caldo, ſi come quello che moue, & ſimilmente il freddo oltre miſura, deuono eſſere fuggiti. perche l'habitatione di lei ſarà in aere temperato, o che tragga alquanto al freddo, & al ſecco.

Inquanto appartiene al mouimento del corpo, intendiamo, che la donna ſtia quieta, & in riposo: conciosia coſa che il mouerſi le ſia di troppa noia cagione. nõdimeno il fregare delle braccie, & delle ſpalle, & legare ſtrettamente alcuna uolta, è molto conueneuole: percioche torce l'humore dal camino preſo. fallo parimenti una uentoſa grande appiccata ſotto le mammelle: laquale, acciochè tiri piu a ſe; pongauiſi ſopra alcun pannicello bagnato, che uerrà ad inſpeſſire l'aere. et di ciò ne è auenuto ad alcuni coſi bene, che in una hora ne hanno fermato il corſo.

Del dormire, et ueggbiare ſuo uogliamo, che, quando nel principio le ſopraujene il menſtruo; non

non dorma troppo: percioche tira dentro l'humore corrente. si che all'hora molto meglio il ueggiare, si come quello, che opera il contrario. ma in processo di tempo essendo già diminuito, ma inuiato a quel luogo il sangue, il sonno è ottimo: percioche acquieta gli humori, frena la loro acutezza, & conforta la uirtù. quindi il dimorare in luoghi oscuri è al lungo andare non meno utile, che prima si fosse l'aere chiaro, & tranquillo.

Le paßioni dell'animo debbono essere tutte rimosse alla donna: percioche l'ira, il timore, la speranza, l'amore souerchio, cõmouono, & nuocono: tuttauia l'allegrezza, & la speranza presa honestamente giouano, & aiutano.

Dell'essere il corpo ripieno, ò uoto sappiate, che nel principio del male il mangiare, & il bere poco è gioueuole molto: percioche la natura è sforzata dal bisogno a diuidere in piu parti quello, che ò come superfluo ne cacciaua fuori, ò non curantesi non riteneua. appresso è necessario. non che utile, il conseruare lubrico il uẽtre: accioche per la durezza dello sterco mouendouisi il corpo non ui conuenga ritenere il fiato, et per forza spingerlo fuori. il quale atto non meno incitarebbe il sangue ad uscire, che uoi cercaste di scaricarui il uentre. esso si conserua lubrico o co' cibi, o con cristieri piaceuoli: ma non con que' suppositorij chiamati al presente in piu

parti

parti cure: che hanno questa speciale uirtù di fare spingere a forza.

Nel mangiare, & nel bere habbiasi questo riguardo, che al flusso, inquanto flusso, si conuengono cose, che inspissiscano il sangue, & il rendano stittico serrando l'aperture delle uene, & confortino la matrice. & perciò il bere, & il mangiare de' cibi stittici, che habbiano dello acetoso, & del tenace, è ottima medicina.

Si che il latte, in cui sia estinto alcun ferro non ruginoso è sommamente commendato: similmente il milio, & il panico cotti in brodo fatto di piedi di uitello con un poco di sumach, & d'agresta.

Tutto quello, che si mangia, ò si beue sia freddo: il uino del tutto sia uietato: ma in luogo di quello tolgasi acqua aciaiata con alquanto siropo di acetosità di cedro, o di ribes, o di cotogni, ò simiglianti: nondimeno, quando la uirtù fosse tanto debile, che dal uino si hauesse speranza di douerla fare forte; diasene, ma sia grosso, & misto con acqua aciaiata, o con decottione di sumach, & di bacche di mirto.

Et, doue alla donna uenisse uoglia di mangiare frutti; sianle conceduti pomi granati garbi, peri non ben maturi, nespoli, mori, castagne cotte con la seconda scorza, & con quella mangiate, & pomi cotogni, ma di tutti in poca quantità.

ta. questa è la dieta, che si conuiene ad ogni qualità di flusso generalmente: hora ueniamo alla particolare.

DOVETE sapere uoi donne, che tutto il gouerno uostro nella dieta ha da opporsi alla propria cagione, che u'ha condotte all'infermar ui del souerchio corso de' menstrui. la onde, se il male haurà origine da calidità; eleggeteui lo aere, ch'habbia del freddo: se da humidità; che habbia dello secco. & cosi discorrere nell'altre parti della dieta. ma ne cibi specialmente la lente cotta con aceto, le portulache, il latte acetoso cotto, il pane d'orzo, le cauli due uolte cotte, i peri garbi, i nespoli, i pomi granati, l'agreste, i berberi, & simiglianti sono molto laudate: appresso le lasagne senza sale fatte il giorno dauanti, & cotali altre cose saranno ottime; oue la infirmità habbia principio da calidità. ma, se ne'l hauesse da frigidità uagliono molto i cibi, che riscaldano, & ingrossano; come sono il latte cotto, i sugoli di farina di formento, la faua franta cotta con canella, il riso, & la mentha, il cui succo beuuto con uino ferma il flusso del uẽtre. il uino è buono negro, & grosso: & le carni, quali sono quelle delle pernici arrostite.

Et, se deriuasse da acutezza di sangue; cibi cõ ueneuoli sono la lattuca, le zucche, il formaggio fresco, le carni uiscose; come sono i piedi degli animali. la portulaca mostra di esser singolar rime-

rimedio,& la piantagine, della quale discorren do alcun medico dice,che di tutti gli altri semplici è la migliore, & che non ha pari.anzi soggiugne,che in cristieri, & beuuta ferma alcuna fiata del tutto il flusso del sangue.laqual cosa fa etiandio l'una,& l'altra con solida.oltre a ciò sono conueneuoli molto le gelatie fatte di piedi di animali con uino di pomi granati, o agresta . il bere sia acqua ferrata,& l'acqua, in cui sia cotto dragaganto,& il latte acetoso,o cõcio, come è detto auanti.& sopra ogni altra cosa guardisi da mangiare,o bere cosa calda,o che possa riscaldare:ma sia sempre ogni uiuanda fredda.

Et,qualunque uolta la uirtù fusse debile a ritenere;egli è di bisogno confortarla con cibi stittici , ma non sempre freddi, anzi alcuna uolta caldi,secondo che sentirete disposta al caldo,ò al freddo la matrice.

Hora,se tutto il corpo fosse stanco,& debile, & conseguentemente la uirtù, che hanno i membri di ritenere ; impongono li megliori medici, che la donna si mangi di quelle cose , che prestamente si digeriscono , & confortano ; si come è il rosso dell'ouo, l'acqua fatta di carne,laquale sia acconcia con sumach,& con altra acqua,doue sia cotta acetosa.&, se ui fosse alcuna mala dispositione calida;uarrà tanto,quanto al rimanente . beua uino d'uno anno , cioè fatto di quell'anno, grosso , & dolce.fuggasi il uecchio,

&

& sottile: percioche è acuto.

Et, qualhora il sangue sia liquido, & acquoso; conuiene preparare uiuande, che habbiano del grosso, & del secco; quale ueggiamo il riso, il miglio, i cibi di pasta ordinati con coriandri, spodio, coralli, & alquanto, ma poco garofalo. il uino eleggasi negro, garbo, grosso, &, se per altro non si disdicesse; inacquato con decottione di mastice.

Doue alcuna uena fosse rotta per caduta, ò per qualche percossa, ò rosione; egli fa di mestiero mangiare cose acetose, garbe, che raffreddano, & ingrossano il sangue: come sono i pomi granati, la lente biscotta, il ribes, i peri, i cotogni, i sumach, i berberi: le carni condite con amido, zucchero, attreplici, lattuca, et portulache. il pane sia secco, & infuso in agresta, ò in uino di pomi granati, ò in aceto. & questo cotanto hauer detto ci basti intorno a cibi.

SI che uenendo alle medicine ci dobbiamo ricordare, che auanti si è auertito di non douere ogni flusso, benche superfluo, fermarsi. nondimeno dicemmo, che si douea hauer riguardo al corpo, se fosse debile piu, che non hauesse di bisogno: conciosia cosa che in cosi fatto accidente se non in tutto, almeno in parte conuenisse frenare il corso del male. perche sentono li medici, che il salasso. oue non si temesse di graue debolezza, in corpo sanguigno massimamēte, è delle miglio-

ri cose del mondo : il quale piace ad alcuni in amendune le basiliche, & ad altri da quella del lato destro, ma uoi medici, siate attenti, & riguardate, se col sangue sia mescolato altro humore: però che, oue ciò fosse; sarebbe di necessità leuarne quello : & poi trarne il sangue, porre uentose alle mammelle, fare fregagioni alle spalle, & legature alle braccia.

Vogliono appresso, che il sangue si habbia da tirare alla parte opposita. si che, come habbiamo mostrato, salassarete prima la basilica del lato destro, & ne trarrete alquanto di sangue. & questo fate ogni dì per tre giorni; accioche la natura uenga col salasso continuo, & in poca quantità a mutare il sangue di là, onde usciua. ma, quando con quest'arte non si fermasse il menstruo; ui confortiamo ad aprire le uene del naso con alcuno argomento. & questa è opera mirabile in fermarlo.

A questi aggiungono un terzo precetto, il quale sopra ogni altra medicina è necessario: & si è il porre alcuna uentosa grande sopra il fegato, & alcuna altra sopra la milza : perciochè non solo ui riuolgerà il sangue alla uentosa, ma fermerassi anchora dirimpetto al luogo, onde correua. & sappiate, che non bisogna tenerleui troppo, & massimamente se dubitaste, non il sangue rimaso al fegato generasse alcuna malitia.

però,

però, oue esso, & lo stomacho sia indisposto, non douete appiccarui uentose: conciosiacosa che sentireste perciò nascerne apostema. si che è meglio reiterare piu uolte questo seruigio, che farlo una sola per lunga pezza.

Ma un'altro auertimento teneteui a memoria, & habbiatelo per certo, che tirare il sangue ad alcuna parte uicina alla matrice è delle migliori medicine, che siano: come sarebbe ad inuitare le hemorroidi con le sanguisughe. ma, qual hora niuno delli raccontati precetti operasse, & che il sangue si facesse acuto, & sottile per la cholera; conuiene prima digerirlo con siropi, che habbiano uirtù di ingrossare quello, & la cholera insieme: dipoi euacuarla. i siropi ordininsi tali, quale è il seguente.

Pigliate una oncia di siropo di endiuia, & una di siropo di mirto: una di acqua di piantagine, & parimenti di portulaca, & di endiuia. meschiate tutto insieme, & tepido il porgete la mattina d'una hora auanti giorno alla donna.

Ouero togliete mezza oncia di siropo di succo di piantagine, mezzo di siropo di succo d'acetosa, & mezzo di siropo rosato di rose secche: una di acqua, ò di decottione, che sempre è assai megliore di acetosa, una di acqua di piantagine, & una di acqua di portulaca. lequali cose insieme miste date a chi ne ha di bisogno al-

l'hora detta per cinque,ò sei, ò sette giorni:alla fine de' quali pigli la seguente medicina.

Habbiate due dramme di semenza di piantagine,& parimenti di seme di acetosa,et di portulaca.due dramme & mezza di mirobalani citrini:una di seme di cotogni, una di coralli rossi,& una di seme di rose rosse.& cuocete ogni cosa in tanta acqua, quanta uedrete conuenirsi, fino che la metà se ne sia andata.l'altra metà colate, & spremete le materie agramente, poi le gettate uia. nell'acqua colata dissoluete tre dramme di elettuario rosato di Mesue : due di buono reubarbaro, & due scropoli di boloarmeno.il reubarbaro, & il boloarmeno fate in poluere, & la componete con l'acqua, & con lo elettuario,facendone beueraggio,ilquale togliete una hora auanti giorno.

In altro modo ne potrete ordinare uno,ilquale ne caccierà di corpo la cholera, & purgherà il sangue:& è,che pigliate uno pugno di fiori di boragine,uno di fiori di buglossa, & uno di rose rosse:mezza oncia di scorze di mirobalani citrini:& una dramma di seme di piantagine: lequali tutte bollite in acqua di endiuia tanto,che la metà sia consumata. dipoi la colate secondo che habbiamo mostrato dauanti, dissoluendoui appresso cinque dramme di fiore di cassia : una di elettuario di succo di rose : quattro scropoli di elettuario di dattili:una dramma di reubarbaro

ro fino:& tre grani di ſpica.fate ĩ poluere il reu barbaro,& la ſpica, & la meschiate con le cose dette,facendone un beueraggio, ilquale ſia dolce con mezza oncia di ſiropo uiolato, & porgetelo alla donna,una hora auanti giorno.poi dorma ſino al dì. &,quando ſi saranno paſſate cinque hore cominciando da quella, in che ella ne l'haurà pigliata beua il seguente.

Empiete una buona scutella di acqua d'orzo, nella quale diſſoluete una oncia di zucchero.& disciolto il beua:che lauerà,& rinfrescherà ottimamente.

Queſte medicine sono ottime: percioche euacuano premẽdo,& diſeccando benignamente,& senza moleſtia: & fanno gagliarda la uirtù di ritenere,laquale souente diuenta debile,& laſſa.& per opera habbiamo ueduto,che tre dramme fino a mezza oncia di mirobalani citrini date con acqua di piantagine,di aſſenzo, & con alquanto ſiropo roſato è mirabile a purgare il ſangue dalla cholera. ma,doue foſſe liquido per la cholera,che foſſe sottile,il uomito è cosa marauigliosa.

Et, quãdo il male ueniſſe da liquidità di phlegma; sarebbe buono, oue conosceſte li mirobalani chebuli non douer eſſere sofficienti; euacuarla con turbith, ilquale però non ſia concio col gengeuo; acciochè tragga la phlegma piu sottile. & qui uogliamo, che sappiate, che non è

bene pigliare medicine, che ſtittichino auanti, che ui ſiate purgate.

Il che come fatto haurete, coſi diſponeteui ad uſare & dentro, et di fuori medicamenti, che di ſecchino, & ſtringano: la cui natura ſia calida, ò frigida, & alquãto odoriferi per confortamento della matrice, ò d'altro membro.

SE la cholera ſarà cagione del fluſſo; pigliate ſandali, roſe ſecche, mirto, ſpodio, & corno di ceruo, ilquale ſenza comparatione gioua bruſciato, parimenti la ſcoria del ferro, & poluerizato tutto inſieme, ò parte beuete con ſiropo, roſato, & con acque di piantagine, di roſe, & ſimiglianti.

SE la phlegma produceſſe il male; ponete in ſiropo di mentha con acqua di aſſenzo comino bruſtolato, maſtice, ſpica, ſquinanto, incenſo, & cotali coſe.

Affermano alcuni medici Arabi, che tutti i coagoli poluerizati, & maſſimamente quello di lepore dati con miſura cominciando prima da mezza dramma, & a poco, a poco ſeguendo fino ad una, preſi con alcuna acqua, ò ſiropo ſono delle più efficaci medicine, che ſiano al mondo.

Fannoſi bagni utili molto al propoſto difetto procedente da phlegma; quale è il ſeguente. cogliete un pugno d'aſſenzo, uno di ſpica, & uno di mentha: mezza oncia di foglie di mirto, & mezza

mezza di noci di cipresso. lequali mettete à bollire in acqua piouana fino, che la terza parte sia consumata. lasciate quasi del tutto raffreddare: poi ui sedete dentro fino all'umbilico: perciochè fermerà in poche uolte il corso.

Ma uenendo da cholera, togliete un pugno egualmente di foglie di pero, di foglie di quercia, & di prune: mezza oncia di fiori, & mezza di foglie di pomo granato con altrotante bacche di mirto, & di sumach. bollite tutto in acqua piouana fino, che la terza parte si sia dileguata. & all'hora ui aggiugnete un poco di aceto, & da capo fate bollire tanto, che ui paia assai. sedeteui entro secondo, che di sopra habbiamo detto. et uscite quindi ui potete a guisa d'empiastro legarui sopra il uentre, & le reni le cose cotte.

Oue li empiastri haueste ad usare; trouarete piu che altro gioueuole, quello, che comporre si suole con sterco di montone, farina di formento, melle, & spica, essendone la phlegma cagione. ma uenendo da cholera, con bacche di mirto, boloarmeno, poluere di pietra hematite, charabe, & altre. alche giouerà & il seguente suppositorio.

Trouate ugual parte di fiori, di pomi granati, galla, incenso, acatia, alume di rocca, & terra sigillata: lequali poluerizate incorporate con sterco di asino, & succo di piantagine, ò ui-

no garbo, & fatto ſuppoſitorio ui mettete nella natura.

Lo ſterco d'aſino freſco per ſe ſolo, & con altro accompagnato è ualoroſiſſimo uſato in ſuffumigi, o in ſuppoſitorio. et dicono alcuni, che nõ ſi potrebbe dire, quanto uaglia peſto con noci bruſtolate: & anchora eſſe peſte con uino garbo ſono perfette, quando ſiano ſuppoſte.

Trouano molte eſſer migliorate con alcuna epithima, bagnando tela in ſucchi; quale è quello di piantagine, di mentha, & di amendune le conſolide con un poco di aceto tenendola dinanzi, & dietro. & per bocca uſano queſta compoſitione.

Habbiate mezza dramma di ſcorze di pomo granato mezza di radici ſecche di conſolida maggiore, mezza di ſpica, mezza di incenſo, & parimẽti di maſtice: due di perle: una igualmente di coralli roßi, di giacinthi, di amẽduni i be-, di ſpodio, & di ſeme di roſe roſſe: &, accioche queſte coſe ageuolmente inſieme ſi compongano; mezza di dragaganto, & mezza di gomma arabica. lequali fatte in poluere in forma d'elettuario riducete con zucchero, ò con ſiropo di mirto, ò di mentha.

Oltre a queſto uedeſi manifeſtamente, che lo elettuario fatto di ſcoria di ferro, ma bene, & diligentemente, conforta la uirtù, & rimoue la liquidezza del ſangue. ſimilmente egli si compone

ne alcun difetto cõ zucchero rosato, diadragan to,& diamargariton,ilquale è marauiglioso.& in cotale accidente gi ouerà piu, che altro torre alcuna uolta una dramma di theriaca noua, o di requie con uino negro, o con acqua di piantagine.

Ma,percioche egli è manifesto, che questa specie di menstruo il piu affligge le donne, si che non sarà disdiceuole, se alquanto ci distenderemo, facendo non come hanno scritto molti,liquali solamente sotto questa maniera sonosi scriuendo ristretti:ma narraremo piu rimedij,che a ciò uarranno sommamente.

Però dicono alcuni, che, se per sette giorni continui pigliarà la donna il seguente medicamento nel fare del dì;ne haurà utilità grandissima.Onde uno scropolo di bolo armeno con quattro di philonio persico,et tutto composto tolga: che è cosa segreta,& esperimentata.

Similmente mescoli due oncie di millefoglio con una dramma di zucchero finissimo, & beua per sette dì ogni mattina nell'aurora,che ne seguiranno mirabili effetti. il primo ha riguardo, oue il corso de' menstrui deriui da phlegma: & il secondo da cholera.

In questo tempo fanno alcuna fomentatione, la quale ha uirtù di fermare il soprabondante te menstruo.tale è questo. Togliano mezzo pugno di rose rosse,& parimente di sumach,foglie

di

di piantagine, fiori di pomi granati, hipochisti-de, foglie, et noci di cipresso: pestino tutto alquãto: poi le bollano in pari quantità di acqua, & di aceto fino, che il terzo se ne sia dileguato. così bagnano in questa decottione una spunga, laquale ben spremuta pongono sul pettenecchio, & su le reni. laqual opera uoi farete tre, o quattro uolte: dopo lequali ungeteui con la seguente untione.

Meschiate con un'oncia di olio rosato, & una di olio di mirto, una dramma di boloarmeno, & parimenti una di sangue di drago, & di acatia: mezza di gomma arabica, & mezza di dragaganto: & uno scropolo di seme di rose rosse. pestate ogni cosa da gli oglij in fuori fino, che sia diuenuta poluere minuta, laquale mista con oglij, & alquanto di cera ne componete unguento, del quale ui ungete il pettenecchio, & le parti circonstanti.

Et, se ui piace con la decottione narrata, o con quella, che segue ui potete bagnare. però togliete tutte le cose quiui dette, & le fate bollire in acqua ferrata tãto, che la terza parte sia consumata, nelqnale tepida sedete fino all'umbilico: perciochè è megliore del mondo a restringere. alche somiglia questo linimento.

Habbiate cinque oncie di acqua rosa: uno bianco di ouo ben battuto: una oncia di olio rosato: una dramma di bolo armeno, una di sangue di

drago,

drago, et una di terra ſigillata. queſte ſpecie pol uerizate minutamente, & le meſcolate con l'acqua roſa, col bianco dell'ouo, & con l'olio roſato. dipoi bagnateui entro pezze di ſottile tela, & parte ne mettete ſu le reni, & parte alle parti uergognoſe.

Vi ſarà ageuole oltre i bagni, & l'altre prouiſioni moſtrate uſare alcuno elettuario, quale è queſto. Pigliate ſei dramme di conſerua uecchia di roſe, ſei di cotognata fatta con zucchero ſenza ſpecie, & ſei di triaſandali: due ſcropoli di coralli roſſi, due di coriandri preparati, & due di corno di ceruo arſo: mezza dramma di ſeme di piantagine, & parimenti di ſeme di portulaca. riducete in poluere quelle coſe, che ſon buone da riduruiſi, & col rimanente, & con tanto ſiropo roſato, che ſia aſſai ne fate elettuario, delquale ne pigliarete mattina, et ſera auanti mangiare tanto, quanto è una caſtagna.

Nel fare del giorno potete ſeguire una poluere in coſi fatta guiſa compoſta. Peſtate minutamente una drãma per parte di carabe, coralli roſſi, & di coriandri preparati. & beuete della poluere uno ſcropolo per uolta con uino garbo.

Ogni cinque giorni togliono alcune certa compoſitione fatta in forma di pilole in queſta maniera. Fanno in poluere due dramme di trochiſci di terra ſigillata, & altrotanto bolo armeno preparato. laquale impaſtano con ſiropo

rosato, & ne fanno dieci pilole. cinque ne piglia no hora auanti il dì, & quiui a cinque giorni to gliono le altre.

In iscambio delle dette se ne trangugiano cin que fatte con due scropoli di pilole di bdellio: che operano miracolosamente.

Prendono alcune da due dramme fino a mez za oncia della seguente mistura, laquale si fa con due oncie di cotognata tale, quale habbiamo disopra nominata: & mezza di conserua di ro se uecchia. quattro scropoli di coralli: due di tro chisci di carabe, & igualmente di terra sigilla ta: mezzo di spodio, & mezza di pietra hema tite: & con miua di cotogni, ò rob di ribes ne fanno compositione. & è cosa marauigliosa usandola.

Et similmente questa tragea, laquale si compone con quattro scropoli di specie diacameron: mezza dramma di bolo armeno: uno scropolo per specie di mastice, rasura d'auolio, & corali rossi, & tanto zucchero, quanto si richiede.

Beuono altre questa compositione. Meschiano due oncie di succo di piantagine con una di zucchero, & una dramma di mucilagine di dra gaganto, & una gomma arabica. poi le distemperano con acqua, doue sia cotta piantagine. & l'usano felicemente.

Il succo pur di piantagine caldo con alcun mucilagine soffiato nella matrice è cosi buo

no,

no, che non ha pari.

Simile di uirtù è il latte cotto con alcun ferro fuocato, & poi cõ scoria di ferro seme di piantagine, & zucchero rosato insieme mescolato: percioche è una di quelle cõfettioni, che piu che altra uale in cosi fatto accidente.

Per opera hanno ueduto certi medici, che i trochisci di spodio con cãphora frenano il troppo correre de' menstrui.

Ma aggiungono, che chi toglie una dramma per specie di terra sigillata, bolo armeno, alume di rocca, galla, & sangue di drago: due grani di camphora, & mezzo scropolo di gallia, & in poluere le dissolua con siropo di mirto, & ne beua, puo esser certissima, che in brieue guarirà.

Il che haurà, seguendo queste pilole, lequali si formano con eguale quantità di dragaganto arrostito, cupole di gianda, incenso, & opio cõ tanto siropo di mirto, che sia assai. sono marauigliose. & pigliasene una dramma per uolta.

Afferma un Arabo de piu famosi medici, che ci habbiano, che quelle cappe marine, che ci si recano i pellegrini da San Giacomo di Galitia, arse, & poluerizate, & beuute con acqua di sumach, di cotogni, & di dattili hanno singolare uirtù di fermare i menstrui. & prendansene due dramme.

Il succo di cinque foglio tolto al peso d'una dramma

dramma con due di athanasia la mattina con alquanto di acqua piouana & altro tanto la sera chiude la uia a' menstrui.

MA delle medicine, che fuori del corpo uengono in uso, sono primieramente suppositorij tali, quale è quello, che segue. Trouate pari quantità di litargirio, dragaganto, fiori di pomi granati, bolo armeno, terra sigillata, & antimonio, & l'inuolgete in lana succida bagnata in acqua di mirto. appresso ui mettete al suo luogo tenendolaui tutta notte: & la mattina uegnente sentirete grandissimo miglioramento.

Poneteui anche lana, in cui sia inuolta pari parte di galle acerbe, fiori di pomi granati, allume di rocca, reubarbaro, bacche di mirto, sauina, succo di herba chiamata barba hircina, coda di cauallo, che è pur un'altra herba cosi detta, grani d'agresta, carta abrusciata, sandali bianchi, scorze d'incenso, scorze di pomo granato, terra sigillata, scoria di ferro, & coriandri preparati. fermerannosi senza fallo.

Tritate pure scoria, o squāme di ferro in sottile poluere, & fatele bollire in pari quantità di aceto, & di acqua rosa fino, che siano del tutto andati in fumo. pigliate poi la poluere delle squamme con altro tanta poluere di carta brusciata, corno di ceruo arso, & tante poluere di scorze di gianda, che pesi, quanto tutte l'altre cose insieme: lequale incorporate con succo di

pianta-

piantagine. di che una parte ui supponete con lana: de l'altra con bianco di ouo, & aceto stemperata fatene epithima su le reni, & al pettenecchio. che ne haurete sanità in breuissimo spatio di tempo.

Tale sarà, se farete suppositorio di uguale quantità di sangue di drago, bolo armeno, coralli, incẽso, gõma arabica, opio, et pietra hematite cõponendo con succo di piãtagine, & athanasia.

Et, qual hora supponete, ò mangiarete in fritelle la seguente compositione; si fermeranno. pigliate radici di consolida maggiore, bolo armeno, sangue di drago, pietra hematite, & mastice tanto, che siano di peso eguali. meschiate tutto insieme con chiaro di ouo, & ne fate suppositorio, o fritelle, come piu ui piace.

Ouero pesate una lira di succo di piantagine: due dramme di mucilagine di dragagãto. & parimente di gomma arabica, & meschiatele insieme. una parte di ciò ui mette con lana, o altro ingegno, ne la natura: & l'altra beuete.

Puo il medico ordinare bagni, ne quali segga la donna, con barba hircina, o di becco, coda di di cauallo fiori di pomi granati, rose, mirto, galla, & simiglianti semplici.

Scriue uno, che uedendo niuna medicina potere raffrenare il corso de' menstrui; fece uno cristiero nella matrice con succo di arnoglossa, & impose alla donna, che ne beuesse con tanto

zucchero,

zucchero, che nel rendesse dolce. & cosi si deliberò.

Hanno prouato molti, che due drãme di coagolo di capretto, ò di ceruo, ò di uitello poluerizato con acqua; doue siano stati cotti pomi cotogni, hanno occulta uirtù di fermare ogni specie di menstruo. & il medesimo affermano dell'arnoglossa.

Vogliono anchora, che, se ponete alle reni, al pettenecchio, & alle parti circonstanti pezze bagnate in acqua fredda, nella quale siano state cotte cose stittiche con alquanto di aceto; siano ottime a questa infermità, mutandole spesse uolte.

Fate, se fie di bisogno, alcun suppositorio, quale è questo. togliete caligine dura di forno, & mescolatela con succo di barba hircina, uua acerba, carta abrusciata, sandali, & gesso. & inuolto in lana ui mettete sotto, & tenetelaui tutta notte.

Pigliate etiandio bombascio, & bagnatelo in succo di arnoglossa, ò di consolida maggiore. poi ui spargete sopra poluere di trochisci di carabe, & supponete.

Fasi uno argomento con colophonia, camphora, squamma di ferro, & tanto succo di solatro, che sia assai ad impastarlo. appresso con lana si suppone, ò con bombascio.

Vsauano alcune gentil donne un cristiero co

ſi fatto. habbiate tre oncie di ſucco di fagiolaria: & due di ſucco di piantagine: una di geſſo, & un quarto per ſpecie di athanaſia, boloarmeno, ſangue di drago, & mumia. & ne fate criſtiero nella matrice.

Altre cauano ſucco delle artiche, & tre, ò quattro fiate, che cō alcun ingegno nel ſpingono nella natura, fermano il menſtruo ottimamente.

Altre fanno mumia in poluere, & con bombaſcio, ò lana la ſuppongono. in tanto che per opera ſi conoſce in poche hore fermarſi.

Oue uedeſte i criſtieri giouare; ſentirete mirabile il ſeguente. togliete due oncie di ſucco di uerga paſtore, una & mezza di decottione di ſcorze di pomi granati, di cime di mirto, di noci di cipreſſo, di fiori di pomi granati, di galla, & di roſe igualmente. & tepido il facete.

Et douete ſapere, che egli è ufficio di medico accorto il meſcolare in coſi fatto ſeruigio coſe uiſcoſe buone da fermare il ſangue. tali ſono il dragaganto, la gomma arabica, & ſimili.

Seguono certi medici moderni li ſuffumigi; quale è queſto. trouano ungie di mula, & poſte ſu carboni ardenti ne fanno riceuere il fumo, ilquale ſtagna il ſangue; ma rende la donna ſterile per un meſe. nel che potete comprendere la uirtù delle coſe.

Bollite anche in acqua piouana, ò di ciſterna uguale quantità di fiori di pomi granati, bac-

che di mirto,cupule di gianda , ſcorze di caſta-
gna,roſe,foglie di ſorbe,di pero,& di neſpoli,cor
rigiola,piantagine, & altre coſi fatte maniere.
& bolendo ne riceuete il fumo con alcuna can-
na. & doppo queſto ſedeteui entro per una buo-
na pezza.quindi uſcita teneteui alle reni, & al
pettinecchio una ſponga, o lana bagnata, & poi
ſpremuta in detta decottione. finalmente trate-
ne l'herbe cotte , & ben peſte , & calde ne fate
empiaſtro.

Oltre a ciò mettete in alcuno pignato nouo
poluere di cõſolida minore, ſuole uecchie di ſcar
pe,panno biauo,o ſcarlatto.& poſto ſul fuoco ri
ceuetene il fumo, il quale impediſce l'uſcita de i
ſouerchi menſtrui.

Soſtẽne queſta malatia una gẽtildonna Melane
ſe bẽ due anni: laqual doppo le purgationi ordi-
nate da ſuoi medici ſi fece il linimẽto,che ſegue.
preſe meza lira di ſucco di piãtagine: due oncie
di ſucco di arnogloſſa:una et meza di ſucco di sẽ
preuiua:una di pietra hematite,una di bolo ar-
meno,una di ſangue di drago,ſei drãme di terra
ſigillata:meza oncia di licio,et meza di hipoqui
ſtide:cinque drãme di acatia:quattro di carabe:
et tre oncie di cupole.di giãda,di noci di cipreſſo,
et di fiori di pomi granati ꝑ ſpecie . tutte queſte
coſe riduſſe in poluere, et cõ bianco d'ouo, et al-
quãto aceto ne cõpoſe il linimẽto,nel qual bagna
ua due pezze: l'una poneua dinanzi al pettenec
chio:

chio: l'altra dirietro. nel uerno uogliono i più, che ſiano adoperate calde, et nella ſtate fredde, o tepide. la donna guarì ottimamente, et bene. &, benche ſiano per noi ſcritti molti, & uarij ſuppoſitorij buoni a ciò; nondimeno intendiamo di recitaruene alcuni, liquali ui ſarà cariſſimo hauere uditi. & perciò habbiate parti uguali di mumia, ſangue di drago, & opio. temperateli cō latte di donna, & fatene ſuppoſitorio, ilquale s'oppone ad ogni ſpecie di ſouerchio menſtruo.

Il ſucco di piantagine per alcun modo mandato nella natura ferma, & cura la preſente infermità, doue niuna altra medicina faccia profitto.

Alcuno altro ſi compone in queſta guiſa. peſtate minutamente con ſucco di piantagine una dramma di alume ſcagliolo, & altrotanto di acatia, medolla di galle, & incenſo poluerizato. dipoi meſchiate tutto cō quattro roſſi di oui cotti. quando hauete ad uſare queſta cōpoſitione; inuolgetela in lana bagnata in olio roſato, & ſupponetelaui. & ſappiate, che tutti i ſuppoſitorij ſi deuono ſpingere nella natura fino alla bocca della matrice: & di forma eſſer ſimili ad un deto lungo della mano.

Sono prouate le ſeguenti pilole, lequali fermano ogni gran fluſſo di menſtruo, togliendone tre, mattina, & ſera per uolta. queſte uoi formarete con pari quantità di trochiſci di carabe, di trochiſci di terra ſigillata, & di ſpodio

con ſucco di arnogloſſa.

Certe donne fannoſi tortelli di calendula con un'ouo, & ne mangiano la mattina. perche eſſe guariſcono in breuiſſimo ſpatio di tempo, & bene.

Altre ne fanno con enula: liquali ſono di tanta efficacia, che in pochi giorni curano ogni grā male di ſuperfluo menſtruo.

Alcune procacciano di hauere una lepore piccola, et poſto in alcun uaſe la bruſciano in un forno. della poluere ne beuono con nino, & guariſcono.

Altre togliono in due oncie, o tre di ſucco di piantagine una dramma di corali roſſi fatti in poluere, & ſenza cenare altrimenti ſe ne uanno a dormire. in guiſa che la mattina ſeguēte s'auedono il corſo loro eſſere ceſſato.

Veggonſi altre uſare, quādo pur la ſera uanno a dormire ſenza cena; ſiropo di mirto con acqua di piantagine. laquale opera in breue lor rende ſanità.

Et chi il crederebbe? bagnanſi alcune femine le piante de' piedi la ſera, quando uanno a letto, & ſubitamente migliorano. il che operano con queſto argomento. hanno mezza oncia di ſucco di piantaginegine, mezza di ſucco di ſolatro, et mezza di ſucco di ſempreuiua: una dramma, & mezza di coralli roſſi, & parimenti di incenſo, & maſtice: due ſcropoli di coriandri preparati,

rati,& altrotanto di ſeme di roſe roſſe: mezza dramma di ſeme di iuſquiamo bianco, & mezza di ſcorze di radici di mandragora: mezza oncia del piu forte aceto, che trouare ſi poſſa. di queſte ſpecie tutte quelle, che ſi poſſono fare in poluere, fannoſi, & poſcia inſieme ogni coſa meſcolaſi. &, qualhora lor è biſogno d'adoperare; bagnanſene le piante de' piedi.

Chiudonſi le ſtrade a menſtrui in pochiſſimi giorni con lo ſeguente rimedio. cogliete di quelle pellicine, che ſono dentro da' guſci d'oui: ouero di quelle, che ſono ne guſci di nocciuole ſeluatiche, & intorno alli ſemi loro. poluerizatele ſottiliſſimamente, & pigliatene una dramma con uino.

Similmente quelle pelli, che ſi ueggono ò negli oui, o d'intorno a polli piccoli, quando naſcono, fatto in poluere, & beuute impediſcono il ſangue del menſtruo.

Appreſſo la poluere di corno di ceruo, di radici, ò di ſeme di nimphea, la cenere di rane uerdi, & la radice di uerbaſco hanno proprietà di guarire queſto male.

Queſte molte coſe raccontate, lequali paranno ad alcuni ſuperflue, habbiamo fatte a coloro maſſimamente, che hanno uaghezza di ſapere la uirtù delle coſe, & ciò, che dagli antichi, & moderni medici è ſtato ſcritto conuenirſi alla preſente materia. laqual fatica ſappiamo ſe

non da altri, dalle giouani donne douere essere tenuta cara: lequali auisiamo deuerci hauere per iscusati; se intorno a questa specie di souerchio mẽstruo nato da liquidità d'humori saremo stati piu lunghi, che perauentura non si richiederebbe, hauendo esse riguardo, che, quando non tutte le narrate medicine habbiano da giouare ad ogni qualità di corso mẽstruale; il piu uedrãno conuenirsi & per natura manifesta, & occulta: senza che quasi sempre uiene il male dalla presente cagione. &, doue alcuna cosa propria a ciascuna specie non si fosse per noi dimostrata; a quelle scoprirui di uoglia m'apparecchio, in cosi fatta guisa incominciando.

QVALHORA il sangue fosse tanto copioso, che per ciò ne seguisse questo flusso; il salasso della uena basilica fatto doppo l'hauere lenito il uentre opera marauigliosamente. egli è il uero, che al medico fa di mestieri considerare la uirtù della donna. appresso questo faccia usare legature, uentose, & empiastri. et il seguente modo è commendato molto.

Trouate quattro oncie di boloarmeno, di rose, bacche di mirto, & fiori di pomi granati per specie: lequali pestate quanto potete il piu. quindi l'incorporate, & meschiate con acqua rosa, bianchi di oui, & un poco di aceto.

Sono alcuni, liquali fanno stare la donna in acqua fredda quasi fino all'umbilico: ma conuiene

uiene essere accorto, & prudente: percioche se non a giouane età, & a gagliarda male si richiederebbe. & perciò il medico deue essere molto aueduto, & cauto.

IL sangue oue fosse acquoso sì, che ne nascesse continuo menstruo; sono alcuni di questo sentimento, che il prouocare dell'urina, & del sudore sia utile molto cõ decottione calda di assaro, & di apio, ò di simigliãti cose: dipoi il coprirsi bene in letto con panni. &, come la donna sarà sudata; così si faccia sciugare fregando leggiermente: ma la mattina, & la sera auanti cena freghisi con alcun panno ruuido, liniendole poscia il corpo con acqua di melle, & usando empiastri, che habbiano forza di diseccare: quali sono quelli, che si compongono per gli hidropici. Siche i cibi, & le medicine saranno desiccanti. poi adoperare il dragaganto, la gomma arabica, & cotali altri.

SE il souerchio menstruo deriuasse da tutto il corpo, & da'membri; salassateui dalla uena basilica, purgateui, & confortate i membri, & spetialmente il fegato con medicamenti stittici: come disopra leggendo potrete uedere.

Simile sarà alle dette dauanti, quando per difficultà di parto, ò per rottura di uene fatta da percossa, ò da caduta ne soprabondano i menstrui. ma in questo accidente studiate diligentemente di riuolgere il sangue dal corso preso col

ſalaſſo della uena baſilica. nel rimanente procede dere nella maniera moſtrata con medicine atte a ſtringere, ſaldare, & ſtitticare i luoghi aperti uſando empiaſtri, bagni, epithime, ſuppoſitorij, & ſimili. & ſopra tutte l'altre è marauiglioſa coſa il ſucco d'arnogloſſa.

Et uogliamo farui a ſapere, che qualhora ſiano rotte uene grãdi; dobbiate meſcolare col ſucco di quella ſemplici fortemente ſtittici: ſi come ſono fiori di pomi granati, acacia, barba di becco, galle immature, & cotali. ma, ſe ſaranno rotte uene piccole; baſterà l'arnogloſſa con aloe, terra ſigillata, & altre tali. delle quali comporrete ſuppoſitorij, empiaſtri, & ſimili medicine.

Fanno alcuni medici piu toſto moderni, che antichi cauare ſangue da quella uena baſilica, laqual è nella mano tra il deto anulare, & l'auricolare. appreſſo impongono alla donna, che uſi ſpeſſe uolte alcuni trochiſci di carabe, liquali eſſi diſcriuono coſi.

Trouate due dramme, & mezza di rabe, & altrotanto di gomma d'hedera, ò di gomma arabica: una di fiori di pomi granati, di hipochiſtide, & di acatia: mezza di apio, & parimenti di opio. di che componetene trochiſci d'una dramma, & mezza l'uno con ſucco di pomi cotogni, o di peri, o di neſpoli, o di piantagine, o di ſolatro. & pigliatene in poluere fatti con ſiropo di

agresta, o di pomi cotogni, o di sumach, ò di mirto: ouero con la decottione di alcuna di queste cose: percioche giouano ad ogni specie di flusso menstruale nato da calidità: parimẽti a' flussi di uentre procedente da cosi fatta cagione, & al uomito: ma prima egli bisogna purgare da ogni immonditie il corpo.

ET QVANtunque uolte conoscete questa abondanza di sangue essere fatta da corrodimento, o da qualche piaga; hauete a curarla in due modi: l'uno purgando la materia, che rode: l'altro confortando, & stitticando con cose, che habbiano uirtù di astergere: quale è la decottione dell'acqua d'orzo, & del zucchero con mastice, spica, incenso, arnoglossa. & simiglianti: che faranno mirabile opera.

Dice un grandissimo medico, che se ui farete alcun cristiero nella matrice, doue sentiate consumarui, con succo piantagine, di borsa pastore, & di acqua di endiuia; ne ribaurete in breue la sanità.

Ordina uno altro nõ men famoso medico, che il nominato uno suppositorio, ilquale salda ottimamente. & da lui cosi è descritto. Poluerizate di quelle pietre del forno, che per lo souerchio fuoco si spezzano: & altrotanto acacia, & hipochistide. & l'impastate con acqua, in cui siano cotte galle non mature.

DOVE il soprabondante sangue si mouesse

se da hemorrhoidi nate nella matrice; la prima cosa, che operare douete, sia mitigare il dolore: perciochè ciascuna donna, che da questo accidente è afflitta; sente inestimabile noia.

Et perciò impongono coloro, che nella arte sono asperti, che egli non si disdica il trarre sangue alcuna uolta leggiermente dalla uena basilica: et adoperare, sì, che la dōna segga in acqua calda, doue sia cotto seme di lino. della qual impongono che se ne faccia anche cristiero. le quali cose diminuiranno in grādissima parte il dolore.

Il che fatto, attendete à medicare con cose, che constringano. quale è questo suppositorio. pigliate uguale parte di gomma arabica, amida, galle non mature, & alume di rocca: un pochetto di opio: & tanto succo di barba di becco, che sia assai a comporlo.

Ma sappiate che colui commette grauissimo errore: ilquale attende solamente a fermare il sangue con medicine, che brusciano, come peraventura fa il suppositorio mostrato: perciochè la matrice è mēbro neruoso. ma in loro uece è di bisogno usar alcuna untione piaceuole, & utile.

Queste sono le cure, che seruare si debbono al corso de' mēstrui superflui: delle quali crediamo hauer pienamente ragionato. & se cosa alcuna ci resta a dire, laquale possa porgere giouamēto leggendo sarà il raccogliere brieuemēte de i più famosi medici, a giudicio però de' saui scrittori,

ri,

ri, medicamenti ſemplici, & compoſti: liquali in queſto capitolo habbiamo deſcritti.

Adunque tutti queſti hanno da ritenere uirtù in ſe di confortare, & ſtitticare le uene della matrice, & la matrice iſteſſa. tali ſono l'acacia, gli alchechengi, lo alume di rocca bruſciato, l'athanaſia di Nicolò col ſucco di piantagine: la biſtorta, & la fomentatione, che ſi ſuole fare con quella: il boloarmeno, le caſtagne, l'herba detta coda cauallina, i corni di ceruo bruſciati, il comino uſato con l'aceto, i pomi cotogni, i coagoli di capretto, di lepore, & di uitello, la conſolida maggiore, il corallo, il coriandro, la hepatica, il philonio perſico di Meſue, la galla, il geſſo, la gomma arabica, le ghiãde, i pomi granati, il carabe, la lente, il licio, le perle, il maſtice, la mentha, il mille foglio, il mirto, le more, la mumia, la nimphea, le noci, tre delle quali mangiate mattina, & ſera fermano ogni qualità di menſtruo: ſimilmente il ſuppoſitorio fatto della lor ſcorza bruſciata, & della cenere cõ uino: l'incẽſo, l'orobo, gli oui cotti ĩ aceto cõ la pelle loro: i grani di pino le pilole di bdellio, le portulache, la quercia, le roſe, la raggia, il ſangue di drago, la sẽpreuiua, il ſolatro, il ſumach, le ſquãme di ferro, lo ſpodio, lo ſterco di capra, et maſſimamẽte di quelle, che ſtãno ſu le mõtagne: ilquale peſto, et ſuppoſto cõ incẽſo nõ laſcia correre il ſangue mẽſtruale. il medeſimo opa lo ſterco di pe

cora

cora ſpargendolo ſu le ceneri calde con alcuni carboni ardenti, & riceuendone il fumo l'uno dì per l'altro: percioche è uno de maggiori, & piu forti ſuffumigi, che per alcuna donna ſia ſtato giamai prouato. lo ſpico con aceto ha la medeſima uirtù, la triphera di Phenone ſcritta da Meſue, i trochiſci di terra ſigillata, i trochiſci di carabe, la uernice, la uerga paſtore, il uitriolo bruſciato con carta bruſciata il maſtice, la pietra hematite, & il ſucco di piantagine, & di hipochiſtide ſuppoſto.

Le humidità della matrice chiamate menſtrui bianchi, & biancure come guarire ſi poſſano. Cap. XX.

Veſte humidità ſono chiamate da alcuni medici ſcolamento, non altrimenti, che ſi faccia il fluſſo dello ſperma dell'huomo. onde hauēdo eſſi queſto riguardo dicono, che tale è il fluſſo bianco delle donne, quale è lo ſcolamento de gli huomini. ma egli auiene alcuna uolta, che eſſo ne uenga giallo, alle uolte ſimile alla rugine del ferro, & alle uolte di altro colore: ma il piu bianco. le cagioni de' fluſſi gialli, ò eruginoſi ſono il fegato piu caldo, che non ſarebbe di biſogno: & le uene ſue, lequali ſiano caldiſſime,

dissime, essendo etiandio debile la uirtù del digerire.

Ma i bianchi sogliono procedere da tre cose piu, che da altro: dallo stomacho, & dal fegato, dalla testa, & dalla matrice. lo stomacho, & il fegato maßimamente destano questo male, quando esso in generare il sangue s'indebolisce in guisa, che il sangue prodotto non sia cotto, & tale, quale si conuerrebbe: ma ne uenga acquoso alla matrice.

Ma, quantunque uolte la testa moue il flusso; sarà per indigestione, ò per uapori leuati al capo, ò del ceruello, oue si conuertono in acqua, la quale discende per la nuca fino alla matrice. & quindi esce, & si uacua. & di ciò ne sarete certe, quãdo sentiate alcuna grauezza di testa prima, che soprauenga il male: & la conosciate manifestamente discenderui giu dalla parte di dietro dal collo.

Quando la matrice sia cagione di ciò per uia di indigestione, cioè, che essa non digerisca bene il suo proprio nutrimento; e si muta in humidità, lequali la natura ne spinge fuora. & di questo ne è segno, che sempre ui trouate la matrice humida senza sentirne alcuna noia nel rimanente corpo, ò in alcuno membro questa specie di flusso è molto dannosa: percioche le piu uolte impedisce lo ingrauidare della donna: prima percioche corrompe lo sperma dell'huo-

mo:dipoi percioche il rende lubrico, & non lo ri tiene: finalmente percioche essa non ha forza di stringere, & tenere in se lo sperma quiui sospinto.

Per laqualcosa lo accorto medico deue curare il presente accidente secondo, che egli conoscerà essere conueneuole. conoscerallo chiaramente tra per gli segni detti, & tra per lo colore loro: cōciosia cosa che, se sarà partecipe del rosso, giallo, ruginoso, ò altro colore; si uedrà con gli occhi manifestamente. ma sono chiamate biancure, & menstrui biāchi: percioche quasi sempre sono misti con phlegma.

PERO', doue fossero rossigni; ottimo rimedio è il salassare della uena basilica per tre mesi una uolta per mese: dipoi mutare la mala complessione del sangue, & fortificare il fegato, ilquale di ciò è colpa: accioche il sangue che uiene da quello, diuenga buono da notrire, & non ad essere immonditie, che poi dalla natura siano cacciate fuori del corpo. &, percioche rarissime uolte questi flussi sono misti con sangue; uoi non ne haurete à curaruene tanto, quanto uogliamo, che facciate, se saranno tinti di giallo, o puramente bianchi. la onde osseruate questi precetti.

Prima che habbiate ad alleggiare i membri: dipoi cuocere l'humore, che ha generato il male: appresso euacuarlo sradicandolo: quindi con forta-

fortare i membri, hauendo a mente di accrescere forza alla matrice in cuocere il nutrimento suo.

ADVnque, se questo flusso, come il piu suole auenire, sarà del tutto bianco: che uerrà a trarre origine dalla phlegma; prima ui conuiene leni re il uentre, & alleggiare le uie communi ripiene, & occupate: dipoi digerire: quindi euacuare la copia dell'humore phlegmatico.

Lenite il uentre, & alleggiate le uie communi con la seguente medicina. Togliete sei dramme di elettuario di sebesten lenitiuo: una et mezza di medolla di cartamo. meschiate tutto insieme, & fatene un boccone con melle rosato; ilquale trangugiate la mattina seguente nello spuntare del giorno. Il dì seguente beuerete lo infrascritto siropo, ilqual è ottimo a digerire quella, & a confortare la testa, & lo stomacho, dalli quali deriua questa humidità.

Pigliate mezza oncia di siropo di betonica, mezza di siropo di due radici, & mezza di melle rosato colato: una di acqua di betonica, di saluia, & di finocchio per ciascuna. questo siropo continuate sette mattine, & l'ottaua togliete la presente medicina.

Habbiate mezza oncia di diarob cõ turbith: ilquale dissoluete con acqua, doue siano cotti capeluenere, saluia, hissopo, & betonica. & beuete la mattina appresso.

QVAN-

QVANDO il fegato faccia questa infirmità, che darà segno di cholera; pigliate alcuna medicinetta così fatta. Trate una oncia di cassia: due dramme di mirobalani citrini minutamente poluerizati, & insieme misti ne componete alcun pastelletto con zucchero, & toglietelo. altri danno la seguente.

Fate cinque pilole con due scropoli di pilole aggregatiue: & uno di agarico trochiscato: lequali pigliate di un'hora auāti il giorno. la mattina appresso togliete questo siropo.

Pesate mezza oncia di siropo di succo di acetosa, & parimenti di siropo rosato fatto di rose secche, di siropo di mirto, & di melle rosato colato: una di acqua di piantagine, & altrotanto di acetosa, & di endiuia. ilquale siropo continuate per sette dì.

Et in iscambio del detto, habbiate sei dramme di siropo di eupatorio, & sei di melle rosato colato: due di siropo d'endiuia: una oncia di acqua d'assenzo, & similmente di capeluenere, & di radicchio.

Compiuti i siropi, douete pigliare qualche medicina, laquale euacui la cholera, tale sarà questa.

Meschiate sei dramme di elettuario chiamato diacatholicon: una & mezza di elettuario di succo di rose: una di buono reubarbaro: una & mezza di mirobalani citrini, liquali fate in poluere,

uere, & il reubarbaro altre sì, & con gli elettuarij la stemperate in tanta decottione commune di fiori, & frutti, che sia assai: laquale beuete la mattina per tempo.

Ouero la seguente. coglietemezzo pugno per parte di fiori di boragine, di buglossa, & di melissa: mezza oncia di uua passa, & mezza di liquiritia minutamente tagliata: otto sebesten; dieci giuggiole: mezzo pugno di assenzo, & uno scropolo di spica, lequale non ci uogliono alcuni dicendo, che essa ha uirtù di aprire le strade à gli humori, doue in contrario cerchiamo di serrarle. questa specie cuocete in tanta acqua, che ui paia conueneuole, fino, che la metà sia consumata. colatela poi, & in uno bicchiero dissoluete cinque drãme dell'elettuario diacatholicon: una & mezza di elettuario diaphinicon: & due di elettuario indo maggiore con tanto zucchero, ò melle rosato colato, che la ui faccia dolce. Beuete, & cinque hore doppo pigliate questo beueraggio.

Ilquale componete con sei oncie di brodo di pollo, ò di castrato, ò di uitello: mezza di zucchero rosso, & beuetelo caldo.

Vn'altra medicina usano certi medici, liquali ne hanno acquistata somma laude. & cosi la discriuono. Rifate cinque pilole, ò sette di mezza dramma di pilole inde: & di due scropoli di aggregatiue, & trangugiatele.

SE la testa fosse incolpata di questo difetto;oltre a quello,che habbiamo disopra mostrato,oue uenga da phlegma , cominciate in questa guisa .

Pesate uno scropolo di pilole fetide , & uno di pilole cochie , & con due di hiera riformate cinque pilole , lequali pigliate la sera doppo cena due hore . il secondo giorno nel fare del dì beuete il siropo , che uiene appresso , ò altro cosi fatto .

Meschiate mezza oncia di siropo di stecados, & igualmente di melle rosato colato, & di ossimelle semplice con una per parte di acqua di betonica,di melissa,& di buglossa . dopo che lo haurete preso cinque , o sette giorni trangugiate una mattina due hore auanti il dì queste pilole.

Componete insieme una dramma di pilole cochie, fetide , & di agarico trochiscato per ciascuna maniera con siropo di stecade , & fatene cinque .

Et,poiche haurete purgato il capo ; ungeteui la nuca con olio di costo la sera,quindi andate a dormire : & nella parte dauanti sotto la commissura coronale spargeteui alcuna poluere,quale è la seguente.

Questa fate di mezza dramma egualmente di scorze d'incenso , mastice , sandaraca, stecade arabico , cubebe , & rose secche ; laquale ui pettinate dalla testa la mattina seguente :

ma

ma non ue ne ponete se non quella per uolta, che comporterà la testa,

DALL'altra parte oue ueggiate la matrice essere cagione del male; prima douete pigliare pilole, quali sono queste.

Le quali componete con mezza dramma di pilole fetide: uno scropolo di specie, di che si fa lo elettuario detto benedetta. & formatene cinque. il giorno appresso beuete uno siropo simile allo infrascritto.

Mescolate con una oncia di acqua di artemisia, una di melissa, & una di adianto mezza di siropo di artemisia, & parimenti di melle rosato colato, & di ossimelle semplice. toglietelo alla hora di siropi. & poi che haurete compiuto di pigliarlo per cinque mattine, ò sette; tranguggiate queste pilole. lequali fate con uno scropolo egualmente di pilole fetide, aggregatiue, & poluere con che si compone lo elettuario benedetta, & un grano & mezzo di diagridio. & partitele in cinque, ò sette parti.

SE li menstrui, ò humidità bianche trarranno al negro, ò liuido, ò in altro modo oscuro: sarà manifestissimo segno quelle nascere da melancholia. & questo flusso è il peggiore di tutti gli altri in tanto, che non douete essere ne pigre, ne lente ad opporgliui. onde tolga la donna la medicina, che segue.

Fate con zucchero un boccone di una oncia

di elettuario chiamato diasena lenitiuo: & due dramme di mirobalani indi ridotti in poluere. la mattina, che uiene beua un cosi fatto siropo.

Metta mezza oncia di siropo di Sapor Re cō mezza di siropo di epithimo, mezza di siropo di lupoli, & mezza di melle rosato colato: una per specie di acqua di melissa, & buglossa, & di lupoli. quelli tolga sette mattine, & l'ottaua beua cotale medicina.

Habbiate mezza oncia dell'elettuario diasena lenitiuo: una dramma & mezza di mirobalani indi poluerizate: due dramme di confettione Hamech. & gli dissoluete in acqua, nella quale siano cotti i fiori & i frutti cordiali con due dramme di polipodio, & due di follicoli di sena. & la beuete due hore auanti il giorno.

Trouiamo alcuni medici assai antichi, le cui pedate ne seguono in tutto i piu moderni, il cui uolere intorno alla presente materia è stato scritto per noi dauanti. però fie bene, che, poi che la intentione nostra, è di raccontare le opinioni de' medici sopra ciascuna cura, di che al presente habbiamo a parlare; ne esponiamo alcuna altra non del tutto differente, ma tale, che à ciascuna gentil donna sia caro l'hauerla letta. per laqual cosa in questa guisa ne in segna un famoso medico.

Et, percioche gli humori, che recano di queste infirmità, il piu uengono da indigestione, & sono

sono phlegmatici,& uiscosi in maniera, che manifestamente l'huomo comprende quasi sempre lo stomacho essere ripieno di cotali materie ; & perciò imponiamo, che , prima che alcun siropo si porga alla dõna,che de' flussi matricali è inferma;euacui leggiermente l'humore, che la turba lo stomacho.& doue essa sia disposta, & la materia preparata ad uscire; niuna migliore operatione usare puo,che il uomito,ilquale rimouendo il corso solito euacuerà.

Ma,se l'humore nõ fusse tale,che ageuolmente per uomito si potesse spinger fuora; commendiamo sopra ogni altra medicina le pilole elephangine,delle quali intendiamo, che ne trangugi una dramma auanti, che e siropi si disponga.

Laudiamo etiandio il comporre sei dramme di hiera semplice in elettuario ,& farne alcun boccone con zucchero . l'una di queste medicine come haurà tolta;cosi ordiniamo al medicc che uada cõsiderando l'humore , che si dee purgare.

Questo qual hora sarà liquido,& corrente;il sentirà la donna uscire acuto , & pungente , ò non.se sentirà pungere,& dolere;usi il seguente siropo ò altro simile.

Pigli una oncia di melle rosato:mezza di siropo di fumoterre : due di acqua di piantagine, & parimente di assenzo.& continuilo fino , che l'humore sia digerito. ma,se non pungerà,ne da

rà dolore alcuno, egli ci piace ſommamente cotale ſiropo.

Toglìete una oncia di melle roſato,una di ſiropo di mentha: due di acqua di mentha,& due di acqua di aſſenzo; ouero di decottione di ſquinanto: ſpica, & bacche di mirto: perciochenon accadono coſe,che habbiano forza di ſottigliare, & di incidere l'humore groſſo. & perciò, ſe cuoceſte lo ſquinanto, la ſpica, & le bacche di mirto in acqua aciaiata; ſarebbero delle migliori medicine del mondo.

MA, qualunque uolta l'humore ſia uiſcoſo, & nuoca; noi non ne ſeguitareſſimo altro che il ſeguente. habbiate ſei dramme di oſſimelle ſemplice,& altro tanto melle roſato:due dramme di ſiropo di ſticados con una oncia per ſpecie di acqua di meliſſa, di artemiſia, & di praſſio. ui potete meſchiare canella fina,ò galanga,ò altro cotale odorifero, & utile.

Et, ſe oltre alla uiſcoſità ſarà di colore foſco,liquido,& ſimile altro, che partecipi di melancholia;a noſtro giudicio conuerebbeſi alcun altro,quale è il ſeguente magiſtrale.

Cogliete un pugno di meliſſa,di praſſio,di matricaria,& di aſſaro per parte: una oncia di radici di enula:mezzo pugno di leuiſtico,& mezzo di ſcolopendria: mezza oncia di elettuario detto blacta bizantia, & ſimilmente di calamo aromatico, & di aniſo. cuocete tutto in tanta

acqua,

acqua, che ui paia assai: poi colatela, & fatene siroppo con melle, ò zucchero, & un poco di aceto squillitico. appresso ui dissoluete entro due grani di muschio, & due di ambra: di questo beuetene tre mattine, ò cinque per tẽpo due oncie miste cõ acqua, ò decottione di melissa, scolopendria, calamento, ruta, & tali, che sentirete opportune.

QVANDO haurete fornito di pigliare i siropi, & uedrete per quelli essere digesto l'humore, a che intẽdete, se esso sarà freddo, & liquido; euacuatelo così.

Habbiate una dramma di ottimo turbith, & una di agarico: sei di mirobalani chebuli in poluere: mezza di spica, & mezza di squinanto, & infondetele in acqua di assenzo, & di melissa: ma, se anche sarà acuto; aggiugnete nell'infusione acqua di piantagine, & di fumoterre. & quiui le lasciate dodeci hore. poi collatele, & nell'acqua colata dissoluete mezza oncia di fiore di cassia: due dramme di elettuario benedetta semplice, & una oncia di melle rosato. &, se non bastassero queste; poneteui mezza dramma di elettuario indo maggiore. et così pigliate questa beuãda alla hora cõueneuole della medicina.

Et, se uoi dubitaste di non poterla beuere per debolezza di stomacho; fateui comporre pilole delle specie, con che si fa o elettuario benedetta, & incorporatele con melle rosato. &, quan-

do fosse anchora acuto;non sarebbe sconueneuole aggiugnerui mirobalani chebuli poluerizati con un poco di reubarbaro.

Ma, doue l'humore fosse uiscoso; uogliamo, che poniate il turbith, ò l'agarico in acqua, nella quale sia cotto acoro, stecade, melissa, & matricaria con alquanto di ossimelle squillitico, et di gẽgeuo: perciochè sarãno uie piu efficaci a gli humori grossi. & qui ci piace di ricordarui, che egli è alcuna uolta necessario reiterare & i siropi, & le medicine due & tre uolte.

Fatte queste purgationi, se potrete riuolgere dal corso preso gli humori col uomito; fatelo cõ aiuto proprio: che le sarà di grandissimo giouamento. &, se ui farete fregare le braccia, le mani; la testa, & pettinarui: migliorarete molto.

POI che haurete compiute tutti questi ordini; uogliamo, che ad una hora mondifichiate la matrice, & riduciate i membri, che à quello mandano le materie, nel suo pristino stato, seruendoui di confetti, elettuari, et cotali altre maniere conuenienti al male. tra lequali reputiamo ottima una dramma di buona theriaca, ò di mitridato con uno scropolo di triphera magna. appresso questa gli elettuarij detti diambra, diamusco, diamargariton procedendo auanti; se l'humore hauesse qualche acutezza col zucchero rosato, & il condito di buglossa, & altri tali.

Et, prima che uegniate a diseccare, & a mettere nella matrice cose, che facciano cotale effetto; ui commettiamo, che la dobbiate mōdificare in questa guisa.

Se l'humore è liquido, acuto, & pungente; douete cominciare ad ordinare cristieri tali, quali è l'acqua di zucchero, & di melle. & essendo la acutezza, & puntura troppo graue; uarrà sommamēte l'acqua d'orzo, & il siero di latte di capra. ma, quando fosse grosso, & uiscoso; fatelaui con la decottione di prassio, & di ireos. &, se di mezza sostanza; è mirabile l'acqua, oue sia cotto melle, & semola, ò remolo, che sia detta. ma piu efficacemente operarà, che altri, una zucca seluatica fresca, et forata: il cui foro sia di olio di giglio ripieno. laqual lasciate tutto un dì, & una notte in luogo caldo in guisa, che tiri a se tutto l'olio: il che ueduto, spremete, & colate l'olio, & l'humore, che ne uscirà: & cosi caldo ne fate cristiero nella matrice.

Sogliono alcuna uolta i medici mondificarla con suppositorij composti di materie conueneuoli: perciohe, qual hora l'humore sia grosso; fanno legare una dramma di mithridato, ò mozza in alcuna pezza sottile, & impongono alla donna, che la si supponga, quando ua a dormire, lasciandola quiui tutta notte: che fa marauiglioso effetto. il medesimo adopera la theriaca, & la triphera uecchia.

Doue

Doue l'humore sia di mezza sostanza: inuolgete bombascio in termentina, & supponeteloui: conciosia cosa che purghi ottimamẽte la matrice. laqual cosa fa etiandio il succo di mercorella. & noi habbiamo uedute alcune delle sue foglie trite, & legate in una pezza sottile, & rara purgarla piu, che altra cosa da fetidi, et puzolenti humori, che quiui scendono.

Inuolgete pur bombascio in melle, & uel ponete nella natura.

Et, se oltre à ciò sarà acuto, & pungente: mescolate con le foglie di mercorella, fumoterre uerde, se ne haurete il destro: ò le mettete, quando hauere non ne poteste; nel suo succo, ò nella decottione, & poi nella pezza le ui sopponete.

Le foglie del lapatio acuto trite, & concie in alcuna pezza secondo, che habbiamo detto di quelle della mercorella, faranno la medesima operatione. & alle uolte non sarebbe male cambiare il suppositorio in cristiero, che lauasse la matrice, quale è il seguente.

Meschiate sei oncie di acqua di melle con due di melle rosato colato, & con lo ingegno perciò fatto nel mandate dentro. questi suppositorij, & cristieri andrete usando fino, che conoscerete quelle essere purgata. il che ui fie manifesto à quella hora, che supponendo l'uno, ò l'altro sentirete alcuno dolore: doue essendo purgata, non ui daranno alcuna noia, ò poca.

HORA,

HORA, come comprenderete per lo segno mostrato la matrice essere netta, & monda; sicuramente usarete le medicine, che fermino il corso de gli humori: si come sono bagni di alume di rocca, cristieri, suppositorij, suffumigi, elettuarij, & mille altri modi, che nel precedente capitolo per noi sono stati scritti, liquali recitare al presente sarebbe un transcriuere, & ricordare quello, che pur dianzi hauete udito. ma cotanto ui uogliamo dire, che li cristieri fatti di cose stitiche, & che habbiano uirtù di fermare il flusso sono delle migliori medicine, che siano, tali sono quelli fatti di squinanto, galla, fiori di pomi granati, mirto, noce di cipresso, spica, & simiglianti, che habbiano riguardo alla qualità dell'humore calido, ò freddo.

Ma ritornando alla intentione nostra, doppo le purgationi pigliate mezza oncia di specie, con che si compone il diamargariton: una di zucchero buglossato: mezza di zucchero rosato, & tanta miua aromatica di cotogni, che basti a farne confettione, laquale usando trouarete ualorosa piu, che altra. & questa sarà, doue la materia sia mediocre, mà putrida. perciochè, quando la conosceste grossa, & uiscosa; haurete ad aggiugnerui le specie del confetto pliris arcoticon: &, oue melancholica; delle scorze di cedro, & del legno aloe insieme con seta cruda tagliata.

Et in

Et in cosi fatta materia faßi alcuno elettuario, ilquale gioua ad ingrauidare, ogni uolta che l'impedimento uenga dalla presente infermità. perciochе consuma il flusso, & cōforta la matrice. ilqual è. Che togliate una dramma egualmente di canella fina, garofali, galanga, legno aloe, & gengeuo: mezza per parte di blatta bizantia, zaffrano, noce moscata, spica, rose rosse, cardamomo, mace, pepe lungo, trochisci di rose, sandali citrini, seta cruda tagliata, & ambra: & quattro grani di muschio. queste maniere di speciaria riducete in poluere, & con zucchero bianco disfatto in quattro oncie di siropo rosato componete lo elettuario, del quale pigliatene da tre dramme fino a mezza oncia con uino, che sia odorifero. Doue la materia fosse calda molto, & acuta, non sarebbe se non bene aggiugnere alle dette cose quella quantità di rose, sandali, coriandri, & coralli, che credeste douer essere necessaria.

Trouano alcuni, che a chi che si sia cagione, che offenda la matrice, gioua sommamente il seguente confetto. pigliate una dramma di coriandri preparati, & parimente di seme di acetosa, seme di piantagine, & di seme di agnocasto: mezza di terra sigillata, & cosi di bolo armeno: due specie di che si suole fare lo elettuario chiamato aromatico rosato: una pur di specie, con le quali si compone il diadraganto frigido. lequali tutte

minutamente poluerizate, & con tanto zucchero disfatto in acqua di piantagine, che sia assai, fate confetto in forma di rotule, lequali siano due dramme l'una. laquale masticate ogni mattina tre hore auanti desinare, & auanti la cena, sopra laquale beuete un deto di uino negro garbo in alcuno bicchiero: che ne sarete contentißime.

Se in questa guisa ne usarete alcuno altro, in breuißimo tempo guarirete. & è questo. Pigliate due dramme di gomma arabica, due di dragaganto, & due di amido: & una di mastice. fatele sottilmente in poluere, & con ottimo zucchero disfatto in succo di cotogni componetene confettioni.

E' cosa prouata, & manifesta, che pigliando mattina, & sera un boccone del seguente elettuario; cura marauigliosamente ogni qualità di flusso bianco, Poluerizate adunque tante squamme di ferro preparate, che sia tre oncie: due drāme di trochisci di corallo, & con melle, nel quale sia cotto seme d'acetosa fatene elettuario.

Al che uale parimenti il masticare mezza dramma di incenso bianco, & altrotanto bolo armeno & terra sigillata tutti poluerizati con due chiari di oui freschi. & è cosa mirabile, & segreta facendolo mattina sei hore auanti mangiare.

Similmente cureraßi senza alcun dubio, se la donna

donna beuerà quindici dì continui nel fare del giorno quattro oncie di uino negro garbo, nel quale ſia piu uolte eſtinto aciaio, con mezza dramma di gomma arabica, & mezza di dragaganto poluerizati.

Beua pur con acqua di ſanguinaria, et anchora ſenza mezza dramma fino a due, o tre ſcropoli della poluere, che ſegue. laquale ſi faccia di mezza oncia di boloarmeno preparato mezza dramma di polithrico; due di noce moſcata: due ſcropoli di garofali. & tutte peſte inſieme meſchiate.

A queſto farà et la ſeguẽte pigliãdone una drã ma la mattina nel fare del dì, et una nel tempo, che andate a letto diſciolta in uino negro garbo. Trouate una drãma, & mezza igualmẽte di pietra hematite, corno di ceruo bruſciato, & coralli roßi. poluerizate tutto ſottilmente, & uſate.

Togliendo pur quella, che uiene appreſſo, ne rihaurete ſanità. ſi che riducete ſottilmente in poluere mezza oncia di oſſi di dattili, & una dramma di ſangue di drago, & beuetela, come la ſopraſcritta.

O habbiate due oncie di oßi bruſtolati di grani di pomi granati garbi, & con due dramme di incenſo fatene minuta poluere.

Doppo queſte coſe, o nel medeſimo tẽpo, che le uſarete, ſe uedrete eſſerne bisogno; fateui bagni, liquali diſecchino, et cõfortino; quale è queſto. có gliete

gliete un pugno d'assenzo,& di mentha,scorze di quercia,ma di quelle,che sono piu dentro,delle sue foglie,& di rose per ciascuno:mezza oncia di squinanto,& mezza di scorze d'incenso: mezzo pugno per parte di cupole di giãda, di foglie di mirto, & di scorze di pomi granati: una oncia di alume di rocca.queste tose cuocete in uino;se l'humore sarà grosso,& freddo:&,se calido;in acqua ferrata.sedeteui entro fino all'umbilico lauandoui bene dentro,& fuora.

Bagnandone una spunga, & ponendola piu uolte attorno alla matrice migliorarete assai:similmente,se ue ne farete cristiero,ò suffumigio, riceuẽdone il fumo per alcuna tauola forata,sotto la quale sia il uase pieno,& sopra quella uoi, coprendoui bene in guisa,che il fumo ascenda alla matrice.et,se l'acqua,ò il uino si raffredderà: douete porre nel fuoco una pietra uiua ben grossa fino,che sia ardente:poi gettarlaui entro:che riscalderà l'acqua, & accrescerà forza di fermare l'humore.

Lauandoui anchora con la seguente decottione dentro, & fuori mattina, & sera guarirete senza alcun fallo. però bolite in due lire di uino negro garbo una lira di squamma di ferro, fino, che il uino sia consumato alla terza parte. colatelo poi,& lauatei.& sappiate,che in quanto per uoi si puo, douete schifare di non sedere in acqua,ò in altra cosa fredda, & humida: percioche

perciochè i legami della matrice si rallentarebbono, & quella ne uerrebbe a basso. Commendansi sommamente i bagni fatti d'acqua salsa, ò solfurea o con herbe, quali sono stecados, fiori di chamemilla, rosmarino, & simili, che ne bagni auanti descritti habbiamo, cōsiderando sempre alla qualità dell'humore, che corre, & in quelli suffocando pietre ardenti; acciochè il fumo peruenga al corpo; è marauigliosa cosa: perciochè disecca molto.

Et, come sarete uscite di coteste bagni, o fumi, entrate in letto, & quiui sudate. ilche fatto tornateui a bagnare. & tante uolte perseuerate, quante ui parrà essere opportuno: che gioueà sopra ogni altra cosa a quelle specialmente, che per cagione di phlegma acquoso sono inferme.

Ma tra bagni, ne' quali si segga, è uirtuosa l'acqua, oue sono cotte foglie di tamarisco.

Potete parimenti comporre suppositorij con mastice, incenso, noce di cipresso, & squinanto incorporati con succo di bistorta, & supposti: o quale è il seguente.

Poluerizate sottilmente una dramma di legno aloe, una di galanga, una di canella fina, & una di noce moscata. appresso ui spargete sopra alcune gocciole di acqua rosa muschiata. quindi la legate in qualche pezza sottile, & mettetela nella natura: doue stia da una hora fino a tre, secondo

secondo che sontirete conuenirsi.

Et, se ui farà bisogno alcun suffumigio; usate questo. habbiate una dramma di incenso, una di noce muscata, & parimenti di cipero, squinãto, & seme di agnocasto: due di laudano. lequali fate in poluere minuta, & la impastate. della pasta fatene cotali formette piane, & ponetene una, quando ui fie bisogno, sopra' carboni a riceuerne il fumo, ma in iscambio di queste,

Pigliate tre lire di aceto negro fortissimo: una di marchesita: & mezza di scorze di pigna. bollite tutto insieme, et bollẽdo uene porga il fumo qualche canna forata a cotal seruigio fatta.

Oltre a questo ui saranno utili l'untioni, gli empiastri fatti con materie conuenienti al male: si come è l'olio di spico nardo, di mastice, & simiglianti altri: & gli empiastri di spico nardo, spigo celtico, assenzo, foglie di giglio. & simili, che habbiano uirtù di confortare col suo odore, & qualità loro, distemperate con succo di abrotano, ò di artemisia. & tra le untioni affermano certi moderni medici, che questa uale oltre modo, ungendone la schiena, & tutto il pettenecchio.

Si che togliete una oncia p parte di succo di solatro, di succo di sẽpreuiua, e di succo di piantagine: mezza di olio di mirto, olio rosato omphacino, & olio di mastice per ciascuno: una dramma di coralli rossi, una di seme di rose

rosse, & una di seta brusciata: due scropoli di boloarmeno, & parimenti di terra sigillata, & di peli di lepore brusciati: lequali cose tutte pol uerizate, & con tanta cera, che basti, fatene untione: che senza comparatione auanza ogni altra di uirtù.

Tale è, se bagnate pezze in una oncia di olio di giglio, una di olio di spica, et similmēte di olio di costo: lequali spremute appiccate alle inguinaglie, & al pettenecchio.

O' trouate mezza oncia di olio di mirto, mezza di olio di cotogni, & mezza di olio di mentha: uno scropulo di trochisci di carabe fatti in poluere, & parimenti di spodio. & di squā me di ferro. & con tanta cera biancha, che sia assai, fattene unguento.

Doppo queste medicine ueggendo infiniti scriuere alcune cose, lequali hanno occulte uirtù di fermare il superfluo flusso de menstrui & bianchi, & rossi; & perciò non reputiamo disdiceuole, che, poi che habbiamo proposto di narrare qual che si sia opinione, & precetti de' migliori medici; soggiugniamo quelle, lequali sētirete essere di grandissimo aiuto a bisogni uostri, usandole discretamente.

Dicono, che l'herba detta sigillo di santa maria, mangiata uerde per tre mattine opera marauigliosamente, & spetialmente nel flusso del sangue acuto.

Simil-

Similmente il corallo fatto in poluere, & beuuto ritiene ogni qualità di menſtruo.

Il medeſimo adopera la poluere di ſcorze di oui da quali ſia uſcito il pollo: cõcioſia coſa che ſtringa ottimamente quello.

Cõtami una dõna, che la poluere fatta di corno di ceruo arſo è tale, che quieta, & raffrena qualunque fluſſo menſtruale.

Ma piu che altra coſa il ritiene il fiore giallo di nenuphare, & in breuiſſimo ſpatio di tempo.

Et appare manifeſtamente, che l'humore, che ſtilla delle quercie, beuuto ha tanta uirtù di fermarlo, che niuna altra ſperienza hauere ſi potrebbe coſi fatta. ilche opera la fece, che manda fuori, & la radice del nenuphare giallo beuuta con acqua di fiume.

Trouiamo ſcritto appreſſo alcun degno, & commendabile huomo, che, ſe disfacete cola di pelle di uacca in aceto inacquato: & quiui bagnando inuolgiate alcun panno, & il poniate ſu l'umbilico sì, che ſtia attaccato; ferma non il corſo della matrice, ma un fiume, ſe quindi uſciſſe. & molti altri ne lo hanno prouato, & hanno ueduto eſſere medicina certiſſima a cotanto male.

Et mi giurano alcune gentildonne, che lo empiaſtro fatto di ſterco di montone, & poſto dauanti, et dopo, pare, che ſia una mano, che ne diſtrugga il male.

In Padoua seguiuano l'acqua di anthera, & di rose bianche fatta a lambico, & beuendola la mattina, si metteuano la sera un suppositorio composto di rugine di ferro. & la mattina appresso sedeuano in alcun bagno, nelquale fosse bollita squamma di ferro.

Et sono alcune cose, lequali portate al collo, ò tenute addosso dimostrano marauiglioso effetto in simile accidente: si come dicono alcuni della pietra detta corniola, laquale legata ĩ anello d'oro, e portata in deto, ferma il sangue da qual che si sia luogo, che discorra, & maßimamente il menstruo, & le hemorrhoidi.

Il diaspro uerde, che habbia alcune uene rosse sparse legato in argento, & portato ferma ogni flusso di sangue, non che il menstruo.

Scriuesi, che, se alcuna donna porta addosso cenere di rana maggiore; non uscirà sangue dal corpo di lei. & prendasene argomento da questo che legandola al collo di qualche galina, & poi quella ammazziate il giorno seguente, non le uscirà sangue da dosso.

Se ui mettete nella natura alquãto di sterco di lepore; ritiene i menstrui, & disecca ardentemente la matrice. laqualcosa fa etiandio lo sterco di asino, riceuendone il fumo.

I fiori delle noci secchi, & i fiori di zucca poluerizati stringono cosi bene, come si faccia ciascuna altra specie di medicamento.

Il

Il solatro supposto fa operatione mirabile, & parimenti il succo d'urtica linito al pettinecchio, & alle parti uicine, & perauentura piu che in altri, quando i menstrui siano di qualità frigida.

La cenere di giande brusciate stringe, & ferma gli humori, & il sangue, & li disecca. & la acacia composta nella forma d'alcun suppositorio ritiene i menstrui.

La matrice, che si moue dal suo proprio luogo, con che arte a ritornare ne la habbiamo. Cap. XX.

VIENE alcuna uolta, che la matrice si moua dal luogo proprio, & discenda, ò ascenda, ò pieghi ad uno de' lati. onde ne segue non solamente la sterilità, ma altri noiosi accidenti: perciochè, qualhora essa discenda in guisa, che n'esca quasi tutta, & il suo fondo si uolta uerso la natura, & spetialmente hauendo durata molta fatica a partorire, ò la leuatrice a pena hauendone tratta la creatura, & le secondine; non accade hauer speranza di guarire: perciochè sarebbe uana. appresso, quando ò per apostema, ò per cancaro, ò simile infirmità, ne uenisse a basso, ouero

andasse all'una delle parti; non ne racquistarete giamai sanità. laquale, se perauentura taluolta ne rihauete; questo fie tra perche il male nouellamente è uenuto, & che la nostra età è giouane, & uigorosa. perche essendo cosi noiosa, & piena di pericoli la presente malatia, giudichiamo opportuno di douerne aprire la uia, che quelle donne, a cui fa bisogno, conduca à sanità.

Però, accioche non cada difficultà alcuna in curarla; hauete da sapere, che la matrice si moue dal suo luogo, ò per accidēte auenuto da parto, che è fuora di quella, ouero si troua in lei. d'altronde ne uiene, che dal corpo, quādo la donna cade da alto in piedi: per laqual caduta i legami de' nerui, che la sostentauano, si rompono in maniera, che essa ne discende, & uiene fuori. similmente, quando fosse percossa sopra il luogo della matrice; si come fanno alcuni mariti bestiali dando de' calzi, & de' pugni alle donne loro. simile effetto ne mena il leuare alcuna uolta qualche peso grauissimo: percioche rompe i nerui, che la sostengono. ma, se sedendo in luogo freddo. ò bagnandoui di acqua fredda, ò habitando in case humide, ò stādo al uento freddo, ò usaste untioni tali, onde ne seguisse cosi fatto male; nō per rompimento de' legami, ma per loro rallentamento ciò auerebbe, & per debolezza. tale è, se per cibi di qualità fredda, ò per molti, & lunghi beueraggi cadeste in cotale accidente: tale,

tale,gridando molto,& forte, & udendo alcun strepitoso suono,quale è quello dell'artigliaria, ò del tuono.opera il medesimo il molto sternutire,& il tossire assai:percioche la matrice mossa per forza è costretta à discendere. appare anche il partorire con fatica, & i graui dolori, che doppo,et all'hora sente la donna essere cagione del cadere suo: similmente, se la creatura è cosi grande,che il suo peso affliga la matrice:et, se nasce subitamente, & simiglianti altre cose. ma quello,che le piu uolte produce questo affanno si è la poca cura, milensaggine, & pazzia delle leuatrici, laquale poco discretamente ne trahe il parto, & la secondina, tirandoli tanto soauemente,che presso che ne tragga insieme cō quelli la matrice.

Et, quantunque uolta ne scende per difetto del corpo,auiene per humidità,che renda molli, & lenti i legami,che la sostentano: liquali rallentati la matrice per la sua grauezza ne cadde al basso.laqual cosa accade alle uolte non solamente per la detta humidità,ma per altre,lequali putrefatte corrompono i nerui. & affermano alcuni medici di hauere uedute donne, a cui era uscita tutta fuori della natura, & alla fine per i nerui fracidi, & rotti essere caduta; ne perciò esser morte, ma uiuute molti anni doppo.

ET, percioche le cagioni molte fiate sono oc-

culte,& maſſimamente quelle,che ſono nel corpo:conciosia coſa che quelle,che uengono di fuori,intenderete dalla donna medeſima; però quãdo la matrice diſcenda, oltre che la ſentirete a toccare, ma haurete gran dolore nel pettenecchio,& nelle parti uicine,& ſpeſſo con febre.ui faticarete molto nel'andare del corpo, & nello urinare.ilche auerrà all'hora,che la matrice diſcenderà ſubitamente:percioche,ſe ne uerrà piã piano; non ſarete tanto grauate,& per auentura non ſentirete alcun dolore.

Ma,doue eſſa ne uada à baſſo riuolta;è accõpagnata da ſpaſmo,tremore,& paura ſenza ſapere il perche.&, quando nõ ſia riuerſata;la leuatrice col deto ſentirà il buco rotondo: & in contrario,ſe riuerſata;nol ſente.

Se uorrete conoſcere,ſe la matrice ſia andata all'uno de' lati; ſentirete quella parte eſſere oltre miſura diſteſa.&, bẽche dall'altra habbiate alcun dolore; nõdimeno quella ui dorrà fieramẽte,& alle uolte apparrà quiui enfiato,ò coſa ſimile ad una palla,& ſpeſſo uolendo ſedere,non potrete ſe non con difficultà;& ſedendo, non haurete a pena forza di leuarui.le leuatrici etiandio aſſai manifeſtamente comprenderanno, ſe ò dalla parte deſtra, ò ſiniſtra ſia uolta la matrice:& ſe quiui ſia apoſtema,ò cãcaro,ò altra materia,che ſoſpinga quella.del che la donna diſcreta ne ſapprà dare alcuno ſegno.

Oue

Oue cerchiate di esser chiaro, se essa ascenda, & stia suspesa; ui si farà manifesto pel dolore, & grauezza uerso l'umbilico, ò sopra. & quiui sente la donna alzarsi non sò che. onde per tutto ciò ne soprauengono diuersi noiosi accidenti liquali cõtaremo nel capitolo, che segue: nel quale si ragiona della suffocatione, che offende le dõne per l'atto, che fa la matrice alzandosi. ma questi ci piace di nominare, liquali sono il uomito, & uertigine. &, se la matrice fosse ripiena, ò le sue uene, onde ne nasce un spasmo il conoscerà la leuatrice, e per le dimostrationi dette ui fie noto. dall'altra parte la donna uel dirà; quando procedesse dall'odore di alcuna cosa fetida, o di mala qualità, p laquale si fugisse la matrice: & tãto hauer detto de' segni uogliamo, che ci basti.

LA onde uenẽdo alla cura, essa diuideremo in due parti: nella dieta, et nelle medicine. & pciò in quãto appartiene alla dieta, e modo di uiuere douete sapere, che ĩ ogni guisa, che la matrice si moua dal loco suo, hauete ad elegger' aere, ilquale habbia del caldo: pcioche il calore della matrice è debile: et il piu secco. siche ui bisogna fuggir' ogni aere freddo, et uẽtoso, di mala qualità, e di cattiuo odore, solo che la matrice nõ sia discesa allo in giu: pcioche ui cõuerrebbe farla ritornare nel suo stato con fetidi odori, liquali le si debbono auicinare: ma altrimẽti qualũque aere cattiuo, & puzzolẽte cõmoue la matrice, & la induce

duce

duce a mouersi dal suo sito, & andare altroue. adunque guardisi la donna da ciascuno aere fetido, & freddo massimamente, & sia tutta ben coperta: accioche nõ possa il freddo trappassare a' luoghi matricali. ne debbe anchora accostarsi al naso, ne alla bocca odore alcuno, che sia fetido, anzi sempre tenga in mano alcun soaue odore, che le diletti: & alla natura niuno simile le ponga uicino: percioche egli pare, che la matrice habbia cotale uirtù di animale, laquale habbia piacere de buoni odori, & noia de' cattiui. onde chiarissimamente uediamo, che essa essendo discesa in giu, & auicinandole qualche fetore; subito si ritrahe al suo luogo: & in contrario, se ascende; porgendo cosa odorifera alla natura, ò puzzolente al naso, & alla bocca, se ne ritorna alla sua stanza.

Ma, se l'aere freddo, & uentoso noce alla matrice; non meno il fa il mouimento della donna, & lo stare in piedi: percioche egli è necessario, che essa del tutto stia quieta, & a giacere, accio che la matrice possa ritornarsi. & perciò in luogo di essercitio douete farui fregagioni alle spalle, & alle braccia, & non alle coscie, ne alle gambe: percio che molto piu ne discenderebbe la matrice, & non sarebbe altro, che tirare alle parti da basso. & per questo impongono i medici, che la donna si astenga dallo sternutire, & dal tossire, & dalle cose, che gli potrebbono incitare; si come

la

la poluere, il fumo, il guardare nel ſole, & cotali altri. cõmandano etiandio, che, quando le conuiene ſcaricare il uentre; non uoglia premere troppo: conciosia che nõ altrimenti moua la matrice, che faccia lo ſterco ad uſcire. & tutte queſte coſe coſi come offendono, quando eſſa diſcende; coſi giouano, qualhora aſcende.

Non deue anchora riempirſi il uẽtre troppo piu, che non ſarebbe di meſtiero, ma adoperare, che ſempre ſia lubrico per la ragione moſtrata.

Et, perciochè il dormire è una di quelle coſe, che euidentemẽte humettano il corpo, dal che ne uiene la caduta della matrice, ò il mouerſi all'uno de lati; però uogliamo, che il lungo ſonno fugga, et tutte l'altre cagioni, che rendano humido.

Fugga pur ogni affanno, & ogni menlancholia de l'animo, & paura: perciochè niuno è, che non ſappia, che il uiuer lietamente ò rimoue, ò rende la infermità minore.

Il medeſimo diciamo de' cibi, liquali ſe ſaranno humidi ò per natura, ò per accidente; ui porgeranno affanno, & noia: ſimilmente, ſe ſaranno freddi nell'una, ò nell'altra maniera. per laqual coſa hauranno al quanto del ſecco, et ſaranno facili a digerirſi; quali ſono le carni de gli uccelli, che dimorano alle montagne. & queſte preparate con alcuna ſpeciaria non molto calida, ma che ſenta del ſecco. tali ſono i coriandri, le noci moſcate, il mace, & ſimiglianti. appreſſo beuete uino

no negro inacquato cõ acqua piouana, o di quel la, in cui si estingue lo aciaio. & nel uero, quãdo fosse di uerno; sarebbe assai conueniente l'acqua di melle in iscambio della piouana, o dell'altra. ma sopra ogni altra cosa ui imponiamo, che lasciate stare l'acqua fredda, & le uiuande fredde non solo naturalmente, ma accidentalmente. la onde non si disdirebbe rimouere in alcuna parte quella frigidità accidentale, che dalla stagione gli fosse recata. & questo sia della dieta.

QVANTO allé medicine, commandano i medici, che da qualunque cagione uenga questo male, bisogna in prima euacuare l'intestine con alcun cristiero, che linisca: & prouocarè l'urina non con medicine, che la prouochino, ma cõ quelle, che aiutino la natura inuitando ad urinare con uarij ingegni; si come è cercare, imaginando, di urinare, quando uede altri orinare: & udendo la caduta dell'acqua con alcun suono, ilquale inuita à ciò fregando, & calcando leggiermente le parti della uesica: percioche in queste maniere, hauendo cotale l'intestine, & la uesica, piu ageuole ui sarà rimettere la matrice nel suo luogo naturale, ilquale giace tra la uesica, et le parti uergognose di dietro.

Fatto questo, uogliamo, che la donna dorma, ò stia in letto: & sia il capo suo piu basso, che le anche tanto, che le natiche stiano alte piu, che non è tutta la testa, ricogliendo le coscie con le

gambe

gambe uerſo le natiche coſi fattamente, che eſſe coſcie eſſendo ricolte in ſe, & aperte, ſi adoperi, che la matrice ritorni dentro. & il modo è.

Che ſtilliate ſopra quella parte, che è uſcita, olio roſato ben tepido, ilquale conforterà la matrice oltre miſura. doppo queſto egli ui fa di biſogno, che d'intorno ui poniate alcuno empiaſtro fatto di ſterco di bue caldo, che profumiate quella cõ alcuno odore, che putiſca. & ſono alcuni, che uſano le foglie di porro. perche lor ne uiene coſi bẽ fatto, che eſſa ſi riduce al ſuo ſtato di prima; &, percioche quindi ſi parta piu toſto; appiccano una uentoſa grande all'umbilico: & oltra a queſto fanno ceroto di galbano, & di ſotto da quello l'acconciano. di queſto pur ne fanno profumo alla matrice, ò di altra materia coſi fatta sì, che la caccia per uiua forza al luogo ſuo.

Ma, quando per niuna maniera detta ui ritornaſſe; pigliate lana carminata diligẽtemente, & bagnatela nell'olio roſato: poi la tenete appreſſo la matrice uſcita. doppo quella toglietene dell'altra piu groſſa. et, ſe quella foſſe infiãmata; bagnatela in ſucco di acacia. &, ſe nõ appare alcuna infiãmatione; mettetela nel uino, nelquale ſia diſciolto qualche materia non odorifera, ma ſtittica; quale ſentiamo il laudano, & lo incenſo: a fin che lo odore in uece di mãdarla al ſuo luogo, non

non la tiraſſe à ſe: ma pigliate fiori di pomi granati, & cotali altre: ouero bagnate la lana in uino garbo: che ſenza altro adoperare ſara meglio. & coſi uada la leuatrice ponēdo l'una doppo l'altra ſoauemente calcando, & a poco, a poco; perche la matrice ſi riduca al ſuo luogo.

Al quale ritornata, conueneuole coſa ſarà, che con mano facciate cotal forma di cera ſimile ad un membro uirile: intorno alla quale riuolgete lana, & infondere in qualche olio calido, ò freddo, che conforti: ſi come è il mirtino, ò quello di maſtice. queſto ſpingete pienamente fino all'ultima bocca della matrice. & per auentura non ſarà male ſpargerui prima ſopra poluere fatta di fiori di pomi granati, ò di qualche altro, che habbia uirtù di fermarla. ma ricordateui pur di legare alla cera coſi formata alcun filo, col quale a biſogni ne la poſſiate trarre. &, come haurete quiui queſto ingegno; fate, che eſſa leuatrice bagni dell'altra lana piu groſſa in aceto miſto con acqua, ò in uino garbo: laquale mettete ſopra la natura. & in queſto ſtato dimori la donna con le gambe leuate; accioche gli argomenti uſciti non cadano. doppo queſto commendanſi ſommamente due uentoſe attaccate da' lati alle anche, doue terminano le corna della matrice: percioche ſono ottime a ritenerla nel ſtato, in che ſi troua: ſimilmente, doppo alquanto uolgendoſi la donna pianamente ne ponete

te

te due altre dirieto a' luoghi conuenienti. & in questo tempo tẽga al naso buoni odori, liquali saranno molto efficaci.

Douete appresso ponere empiastri dalla parte dinanzi, & di dietro: la uirtù de' quali sia di tirare, & stringere moderatamente; si come è il seguente.

Pigliate una dramma di olibano, & parimẽti di mastice, opopanago, galbano, serapino, termentina, storace liquido, & pecè secca: tanta cera, che basti a farne empiastro, ilquale disteso su qualche coio fasciate dinanzi, & di dietro: che non si moua.

Sono alcuni medici, liquali ordinano bagni fatti di cose stittiche, ne' quali seggia la donna: ma non manchano altri, che laudano assai piu, che essa stia a giacere, come si è mostrato: &, se altre uolte ricadesse la matrice; da capo fare tutto, quello, che si è detto.

Et, perciochè egli è costume de' medici il seguire de le cose odorifere, & puzzolenti secondo, che conoscono essere bisogno; però reputiamo douer essere utile molto il narrare il modo, nel quale si debbano usare, & altre circonstanze appartenenti, lequali cose pigliamo dalla esperienza fatta per alcun famoso medico, le opinioni delquale habbiamo scritto nel presẽte capitolo.

Onde cosi dice. Voi hauete ad osseruare fermamente, che, qual hora ponete alle parti da basso

basso fetidi odori; ad una medesima hora dobbiate dare in mano alla donna alcuni suaui odori, li quali essa si ponga al naso: percio che, se nol faceste; i fetidi uapori peruenendo a' membri di sopra sensitiui, & nobili, spauentata la loro uirtù, i muscoli loro per cacciare da se quella noia restringendosi sospingerebbero in maniera, che la matrice spinta parimenti sarebbe sforzata a fare il medesimo, & tornarebbe ad uscire. ilquale accidente noi alcuna uolta habbiamo ueduto in alcune donne delicate.

Hauete anchora ad auertire, che, benche gli odori fetidi paiano di grandissimo profitto; nondimeno sono alcune gentil donne delicate, ne' corpi delle quali sono le uie, & i meati assai ampli: & la uirtù sensitiua della matrice molto acuta in tanto, che per la troppa uicinanza de' fetidi odori ne seguono di notabili danni: percioche cadono in alcuno sfinimenti di cuore subito, et manca lor la uirtù; come che gli odori grati habbiano al naso. appresso la matrice per la offesà della uirtù sesitiua si moue in quà, & in là senza modo, & senza regola sì, che i legami torcendosi hora da questa, & hora da quella parte ne recano graui, & acerbi dolori.

Aggiugniamo alle dette cose, che il piu essendo cotali uapori per opera calidi, auiene alcuna uolta, che le moltitudine de' fumi riceuuti dalle parti della matrice chiuse, & serrate facciano

dolores

dolore: & parimenti per la ſua calidità forma-
le riſolue in uento molte humidità ſoggete alle
uentoſità. & noi habbiamo inteſo da donne, al-
le quali eſſendo dato di ſimili odori fetidi erano
ſopravenuti grandiſſimi dolori, & certamente
crediamo quelli eſſer nati dall'una delle due ra-
gioni dette.

La onde concludiamo, che, quãdo habbiate ad
uſare tali odori; habbiate a mente due coſe: del-
le quali la prima è, che, oue egli ui conuenga ſup
poruene cominciate da coſe debili: lequali ſe
non faranno profitto tale, quale ſarebbe di biſo-
gno; ſeguirete delle piu forti, & uigoroſe. la
ſeconda è, che prima mettiate quelle nella na-
tura, che ui profumiate. dipoi, ueggendo, che
non giouino, ueniate a profumi.

Et perciò laudiamo molto le cime uerdi del-
le foglie di urtica: lequali peſtate in cotal modo,
& con bombaſcio ui ponete il peſto due uolte
nel dì.

Ouero togliete uno di quegli oui marci, che ſi
tengono di cõtinuo nel nido delle galline: & rot
to meſchiate il roſſo col chiaro ottimamẽte; po-
ſcia bagnateui entro lana, & come ſe foſſe al-
cun ſuppoſitorio ui ſpingete nella natura. & te
neteui a mẽte di porui al naſo alcuno odore; qua
le è di muſchio, zibetto, ò ſimile.

Vn'altra maniera per noi eſperimentata piu
uolte con lieto fine ſi compone coſi. cogliete ben

mezzo pugno di matricaria chiamata in alcune contrade crispola, & la pestate alquāto: poi la meschiate con olio di seme di lino ponendola al fuoco tanto, che fuma, & gonfia alquanto. all'hora la ui supponete con alcun filo, che penda: & subitamente si ritrarrà la matrice.

Doue le materie fetide haueste ad usare per profumi, ò suffumigi; aiuterà marauigliosamente la termentina posta su' carboni ardēti, ò, che sarà piu efficace, le penne di gallina, ò di pernice. lequali non giouando adoperate l'assa fetida, che dall'ouo in fuori è terribile. &, se dio ci aiuti, noi non ce ne seruiamo per lo piu noioso che altro odore. & habbiate riguardo, che, qualhora si debba suffumigare la donna; sia tutta coperta; acciochè il puzzore non ascenda al naso di lei, ò delle altre persone, che quiui si trouassero. & questo fie della cura, che generalmente si deue tenere in ogni maniera, che la matrice si mouesse allo in giù.

Hora, come sentirete la matrice tornata al suo luogo, & ferma; cosi, acciochè per l'auenire non cada la donna in simile accidente; douete cōsiderare, & uedere, se la cagione di questo sia stata cosa fuori del corpo, ò pur nel corpo: che, se è uenuto per difuori; si come è percossa, o cotale altro; le medicine narrate, & quelle, che narraremo ui guarirāno. ma, se uerrà da humidità, che sciolga i legami della matrice, onde sia co-

strettа

ſtretta a diſcendere; ui fa biſogno di purgare la phlegma;ſi come quella, che il piu ne è cagione. & perciò date alla donna per cinque ò ſette mattine il ſeguente ſiropo.

Pigliate mezza oncia di ſiropo di ſtecados, mezza di ſiropo di matricaria, & mezza di oſſimelle ſemplice: una di acqua di artemiſia, & coſi di acqua di meliſſa.

Et, poiche ſarà digerito l'humore phlegmatico; ordinatele la medicina, che ſegue. cogliete mezzo pugno di fiori di boragine, di bugloſſa, di meliſſa, & di matricaria per ciaſcuna: mezza oncia di uua paſſa, & mezza di liquiritia minutamẽte tagliata: mezzo pugno di ſtecados arabico, ò altro migliore, che hauere poſſiate: & due dramme di aniſi. tutte queſte coſe bollite in acqua pura fino, che il terzo di quella ſia dal fuoco conſummata, & colatela. dipoi toglietene tanta, che ſia aſſai a diſſoluere cinque dramme dello elettuario detto diacatholicon: due di elettuario indo maggiore: mezza di diaphinicon, & mezza di eletuario eleſcoph: & fatela dolce con melle roſato colato.

Et, ſe ui diſpiaceſſero le beuande coſi fatte; habbiate mezza dramma di pilole fetide, & mezza di cochie, & componete ſette pilole, lequali pigliate alla hora debita.

Come ui ſarete purgata, ſe la matrice ſarà fuo

ri;usate questa fomentatione.bollite in tanta ac. qua,quanto sarà di mistiero; un pugno di pulegio,& parimenti di origano,matricaria, & melissa:mezzo di foglie.& altrotanto di noci di cipresso,di sumach,& di malicorij; lequali pestate alquanto prima. & , quando la terza parte sie dileguata; bagnateui una spunga due o tre uolte, & quella spremuta ponete sopra la matrice uscita. & cosi continuate tre, ò quattro fiate:poi la rasciugate,& ungete con questo olio caldo.

Meschiate insieme mezza oncia di olio rosato,& mezza di mirto : & quindi la riponete al suo luogo.ma,se fosse fuor di modo di fuori della natura, quando la fomentatione contata non facesse molto profitto;seguitate questa.

Cogliete un pugno d'origano, & parimenti di calamento,menthastro,matricaria,& pulegio: lequali herbe bollite in uino con la metà di acqua,& molliteui la matrice,& fomentatela: poscia sciugata con alcun panno caldo ui ungete con l'olio, che segue.

Meschiate mezza oncia di olio di giglio con altrotanto olio di mirto, & adoperatelo. ilche fatto spargeteui sopra alcuna poluere in questa maniera descritta.

Togliete una dramma eguale di mastice, incenso,bolo armeno,bacche di mirto,sumach,galla non matura,cupole di rose,& acacia:lequali ridu-

riducete sottilmente in poluere.

Dipoi la leuatrice s'unga la mano, soauemente spinga dentro la matrice, giacendo però la dõna, come dauanti habbiamo dimostrato. quindi attacchi una uentosa grande al pettenecchio, et quiui la lasci per un quarto di hora. &, poi che ne la haurà rimessa; appicchiui alcun ceroto simile a quel, che segue.

Poluerizate igualmente una dramma di bolo armeno, sangue di drago, hipochistide, & sumach, mezza di rose rosse, giande, coralli rossi, & bacche di mirto. poi con pece, & ragia di pino fatene ceroto, & stendetelo suso qualche cuoio.

Et, se in questo mezzo tempo, ò nello auenire malageuolmente andasse del corpo; seguite un cristiero, che purga; quale è il seguente.

Bollite alquanto in acqua un pugno di chamemilla, & parimenti di meliloto, anisi, anetho, finocchio, & pulegio. & della decottione pigliatene quindici oncie, oue dissoluete tre oncie di zucchero rosso: una dramma di hiera, & una di elettuario benedetta: quattro oncie di olio di gi glio, & una dramma, & mezza di sale commune: lequali cose meschiate insieme, et fatene christiero, che euacuerà ottimamente il uentre.

Ma, se fosse maggior bisogno di purgatione; pigliate le seguenti pilole, lequali componete di due scropoli di pilole fetide, & due di pilole ag-

gregatiue,& fatene cinque.

Et,oue la matrice foße diuenuta tanto dura che non poteste ritornarla al luogo suo;componete alcun bagno,si come è il presente.

Bollano foglie di uiole,malua,& branca orsi sina,con olio,& buturo.&,come saranno cotte, cosi leuate dal fuoco il uase, & l'acqua ponete in altro, nelquale possiate sedere. quiui dimoriate alquanto fino all'umbilico. & uscitene ui fomentate con una spunga bagnata in detta decottione,et spremuta.dipoi ungete la matrice con alcun de gli olij disopra mostrati, ò quello, che uiene appresso.

Meschiate insieme due oncie per parte di olio di mastice,et di olio rosato omphacino.colquale unta s'ingegni la leuatrice di spingerla in suso. ma doppo la untione nõ sarebbe disdiceuole spargerui sopra la seguente poluere: poi mandarla a suoi confini.

Tritate minutamẽte uno scropolo di cupole di giãda,uno di fiori di pomi granati, & uno di scorze loro, & uno di bacche di mirto: mezza dramma d'incenso, & altrotanto per ciascuno di mastice,acatia,& hipochistide.

Sospinta la matrice,se ui piace di fare qualche suffumigio;nõ lasciate questo,fatto in poluere.Pigliate due dramme di asphalto: & una di sterco di bue, ma è migliore quello di uacca, & triti spargete sopra carboni ardenti.

Fatto

Fatto queste cose douete alle parti da basso fasciare la donna strettamente: et prima fate l'empiastro, che dauanti discriuemmo.

Doppo l'empiastro conoscẽdo douer essere profitteuole molto qualche ceroto, componete il seguente, ilquale è ottimo.

Fate in minuta poluere due dramme di seme di acetosa, di seme di piantagine, & di coriandri preparati per ciascuno: una di coralli rossi, & una di seme di rose: una & mezza di hipochistide, & parimente di acacia, & di incenso: due di galla, due di scorze, & due di fiori di pomi granati. mescolate la poluere con tanto olio rosato omphacino, che basti ad iucorporarla a pena: dipoi con cera, & pece componere ceroto, ilquale stendete suso alcun cuoio, & ponetelo sopra il uentre della donna, o di dietro dirimpetto alla matrice.

Se oltre alle cõtate medicine beuerà ogni mattina il seguente liquore, et subitamente doppo si attaccarà una uentosa grande di sotto all'umbilico, doue la tenga una hora; ne acquisterà la salute. il liquore è questo.

Mescolate una dramma di poluere di coralli rossi, & una di bolo armeno con due oncie tra di succo di pomi cotogni, & di bacche di mirto, & diassi alla donna.

Similmente ueggiamo giouare sommamẽte il il ceroto fatto di gallia moscata di Mesue appie

cato allo umbilico uerſo lo ſtomacho alquanto.

Beuete con uino una dramma di ſeme di paſtinaca domeſtica peſta:che è miracoloſo.

O' pur con uino togliete una drãma di foglie di mirto,& una di corno di ceruo tutti poluerizati.& ſubitamente ſi ritirerà la matrice.

Spargendo nella natura certa poluere ſcritta di ſotto,& poi legandoui ſuſo piumaccioli, la riterrà marauiglioſamente.

Peſtate bene due dramme di gomma di lentiſco,& altrotanto di incenſo,noci di cipreſſo,antimonio,malicorio,fiori di pomi granati, & giãde. & uſate la poluere ſecondo, che ui habbiamo inſegnato.

Ma tra le coſe medicinali, che ritornano trouiamo,che le foglie di porro bruſciate,& bagnate nell'olio di noce : poi auicinate alla matrice è uno argomento preſtiſſimo;perciochè ſubito ella fugge quello odore,& ſi ritira.

Fate etiandio cenere di guſci di oui,de' quali ſono nati i polcini ſpargetela ſu la matrice uſcita.dipoi ui diſtendete ſopra pece liquida;che del tutto ritornerà al ſuo luogo.

Oltre a queſto bollite in acqua piouana, ò di ciſterna uguale parte di galla,ſcorze di quercia, giãde,rami di mirto,fiori,et ſcorze di pomi granati,roſe,ſimiglianti, & riceuetene il fumo per alcuna canna,hauendo già la leuatrice meſſa la matrice dentro.

Pigliate

Pigliate anche asphalto, colophonia, capelli humani, & corno di capra, et tutto insieme, ò alcuno posto su carboni ne pigliate il fumo.

Ordinano alcuni, che se la donna non andasse del corpo; le si debba preparare il seguente cristiero.

Dissoluete in acqua, nella quale sia cotta malua, mercorella, foglie di uiole, orzo franto, branca orsina, seme di anetho, & di finocchio, alquanto di cassia, & spargeteui olio uiolato, & facciasi.

Et, se hauesse sete ardente; datele zucchero bianco con acqua d'orzo, ò questa mistura.

Dissoluete in acqua d'orzo frãto tre oncie di diarhodon abatis, & parimenti di dragaganto, & di zucchero rosato uecchio, & beua.

Se haurà la febre; pigli ogni mattina mezza oncia di ossizaccharo cõ due drãme di penidij disfatti in acqua calda. appresso, se farà di bisogno; purgarete il corpo da quello humore, che sarà cagione del male. quindi confortate lo stomacho con empiastri, elettuarij, & simili.

Quando il medico habbia opinione, che il bagno debba cõfirmare la matrice nel suo luogo; trouarebbe utile molto l'acqua di curcuma: la quale è descritta da uno famosissimo huomo nella maniera che uiene appresso.

Cogliete una uncia di noci, & di legno minutamente tagliato di cipresso, altrotanto costo, spica

ſpica celtica, ſpico nardo, mirrha, roſe, mirto; fio ri di pomi granati, & cupole di gianda : mezza lira di neſpoli, & mezza di ſorbe, ſe hauere ne potete. lequali tutte coſe peſtate alquãto, & fatele bollire in tanta acqua, che la donna poſſa ſedere dentro fino allo umbilico. leuata dal fuoco, laſciatela intiepidire: poi ui uada entro. ma, come ſarà fredda; coſi n'eſca, & ſciughiſi tutta, & maſſimamẽte la natura con alcun drappo biãco di lino. dipoi, ſe la matrice appare alquãto, ò dubitate, che nõ eſca; ſpargeteui ſopra, ò nella natura poluere ſimile alla ſeguente.

Laquale fate di mezza oncia per parte di noce di cipreſſo, fiori di pomi granati, galla, antimonio, acacia, carabe, alume di rocca, & incenſo.

Et, ſe deſiderate altri modi; fate coſi. ungeteui la bocca della natura cõ olio roſato, ò di mirto. & doppo la untione copritela della poluere, che ſegue.

Peſtate minutamente, & criuellate mezz'oncia di noci di cipreſſo, fiori di pomi granati, alume zuccharino, & bolo armeno per parte. ma affermano molti, che molte uolte la ſola poluere di noce di cipreſſo ò cupole di giãda opera mira coloſamente.

Dicono pur, che ſe la donna ſiede un pochetto ne l'acqua bẽ fredda; le gioua ſommamẽte: dipoi ſi ſparga nella bocca della natura poluere di no-

re di cipresso, ò di galla, ò di bacche di mirto a- ma, se si laua quella di acqua rosa, & poi usi la poluere; sarà molto profitteuole. & tanto sia detto della matrice, che esce fuori della natura.

PERCIOCHE, qualhora sia andata dall'uno de lati per cagione del sangue; douete salassarla dall'altro nella uena del piede: dipoi procedete secondo, che habbiamo dauanti ragionato, inge- gnandoui di ridurla al suo luogo.

Doue si sia ritratta per spasmo secco, & non sẽta la leuatrice grossezza alcuna, egli bisogna attenderui con argomenti lenitiui: come sono purgationi leggieri, untioni, bagni, empiastri, cri stieri, & suppositorij tali, quali comprenderete essere necessarij.

Quãdo di ciò sia la colpa alcuno humore fred do, & humido, qual che egli si sia molto, poco, ni scoso assai, ò non; prima hauete a digerirlo: dipoi ad euacuarlo: alla fine confortare la matrice, ri ducendola al stato suo.

Potrete adunque digerire l'humore cosi. pi- gliate una oncia di siropo di due radice, & una di melle rosato: & con una oncia di acqua di bu glossa, una di acqua di betonica, & una di ma- tricaria gli meschiate, & porgete alla donna al la hora debita.

Ma, prima che ueniate a dargli; sarebbe otti mamente fatto, se mondificaste le materie com-

muni

muni con pilole di hiera, ò elephangine dandone una dramma una hora auanti cena. & nõ il giorno seguẽte, ma l'altro ordinate, che pigli cinque mattine per tempo il siropo descritto: dipoi purgate l'humore con le seguenti pilole.

Componete duo scropoli di pilole fatte delle specie, con che si prepara lo elettuario chiamato benedetta, ò altrotanto agarico trochiscato: tre grani di siler montano poluerizato con ossimelle simplice. & formatene cinque pilole, lequale tolgansi il sesto giorno, & la notte appresso una dramma, & mezza di mitridato, ò tale confetto.

Meschiate due dramme di zucchero di buglossa con mezza delle specie, con che si compone lo elettuario detto diambra, & alquanto siropo di stecados.

Iui a due, ò tre giorni commẽdiamo, che procediate a' siropi piu efficaci, che li passati: liquali habbiano forza di riscaldare, & sottigliare. tale è questo.

Pigliate una oncia di siropo di calamento, una di stecados, & parimente di acqua di melissa, di betonica, di pulegio, & altre simili.

Ma douete sapere, che qualũque uolta il corpo della donna sia ripieno; hauete à fuggire questi siropi: perciochè dissoluendo, gli humori se ne uanno alla parte piu debile, si come sarebbe alla matrice. onde in iscambio di curarla le dareste

dareste infermità maggiore. perche con quelli accompagnate alcune materie stittiche, che con fortino: quali sono il mastiche, la noce moscata, la rasura, che si fa dello auolio, & simili. & assai meglio sarebbe fare decottione delle herbe narrate, & in quella gettarui alcuna delle dette cose. &, se un magistrale ue ne piacesse; ordinate quello, che segue.

Cauate mezzo pugno di radici di buglossa, di acoro, di giglio, & di iringi per ciascuna: uno di artemisia, uno di rosmarino, & uno di calamento: una picciol parte di un pugno di capeluenere: due dramme di stecados, & cosi di spica, & di squinanto: una oncia di meliloto, una di liquiritia, & similmente di fiori di chamemilla: tre dramme di seme di aniso, & altrotanto seme di finocchio, & di petroselino: due di canella fina. cuocete ogni cosa in tanta copia di acqua, quanta uedrete conuenire: & calata la terza parte, la colate. di che ne togliete pari quantità con zucchero, & melle, & fatene siropo, ilquale sia odorifero con alquanto di canella, & di zaffrano, se bollendo haueße perduto l'odore, ò ne hauesse acquistato altro poco grato datene due oncie con acqua di pulegio: & di matricaria, ò di pulegio, & di melissa. & tolgalo la donna cinque, ò sei mattine: dipoi trangugi le pilole ordinate, ò questa beuanda.

Infondete per uinti quattro hore due drãme
di

di agarico buono: una di turbith: mezza di ſpica, & mezza di gẽgeuo in acqua di betonica, di meliſſa, e di bugloſſa cõ un poco di oſſimelle ſemplice. & uenuto il termine colate l'acqua ſpremẽdo bẽ forte le coſe. nella quale diſſoluete mezz'oncia di caſſia tratta pur all'hora mezza drãma di elettuario indo maggiore, et mezza d'elettuario benedetta. & porgaſi alla hora debita. la ſera ſequente prenda il mitridato, ò la confettione recitata di ſopra.

COME haurete purgato il corpo, & la matrice; coſi la douete mondificare, pigliando mercorella, & ſilermontano, liquali alquanto peſtando incorporate inſieme, & mettete in qualche pezza chiara, & acconciatela a guiſa di una palla piccola. legatela con qualche filo, & poſta nel collo della matrice la laſciate tutta notte.

Ouero pigliate alquanto di mitridato, & nella pezza acconcio ſupponete: che non ſarà meno utile.

MONDIFICATA la matrice ui conuiene confortarla, & riſoluere ciò, che di male ui è rimaſo. & in quella uale ſommamẽte l'ungere di ſotto dall'umbilico fino all'inguinaglia con olio di ſpica, irino, laurino, et cotali altri inſieme miſti, ò per ſe ſoli uſati. appreſſo riceua la dõna un ſuffumigio ſedendo ſopra una banca, ò altro cõueniente: quale è il ſeguente.

Fate

Fate pasta di una dramma di maſtice, galla, & fiori di pomi granati per parte: mezza di raſura di auolio con un poco di termentina, & di cera. & posto fuoco ſotto il luogo, doue eſſa ſiede, ui gettate ſopra queſta compoſitione.

La matrice, laquale uolgarmente ſi dice aſcendere alla teſta, al cuore, & ad altri membri particolari, come ſi conoſca, e curi. Cap. XXI.

ENCHE dauanti piu ſegni, & modi di curare la matrice moßa dal ſuo luogo, & uenuta nell'altrui, ſiano ſtati per noi raccontati: nondimeno & a piu particolari ci piace di diſcēdere; accioche, ſi come queſto motto alle donne è grauiſſimo a ſoſtenere, coſi prouedimēti preſti & facili ſiano nella mente, & parimenti li particolari ſegni, che li particolari moti di eſſa matrice dimoſtrano.

Però cominciando dal capo, diciamo, che, ſe ella ò per meglio dire, li uapori da lei, ò per cagione di lei, aſcenderanno alla teſta; la donna ſente dolore nelle parti del naſo, & ſotto gli occhi.

Alla cura di ciò egli è di biſogno lauare la donna con molta acqua, & maſſimamente la teſta: nella quale acqua ſia bollito lauro & mirto

to: & ungere il capo con olio rosato: & alle parti uergognose mandare soaui odori. tra suoi cibi sono laudeuoli le cauli, & ne beua il succo.

Sono alcune che paiono soffocarsi, lor pesa il capo, sono oppresse da profondo sonno. &, come il male si ua alleuiando, mandano spuma dalla bocca.

Faccians tutti quei prouedimenti, che sono stati detti di sopra: & oltre a ciò le ponete odori fetidi al naso.

QVANDO li contati uapori saliranno alle parti, che sono uicine al cuore, parrà alla donna di suffocarsi: uomiterà materie acri, & feruenti, ma tosto si quieterà: sentirà dolore, che le penetrerà nella testa & nel collo.

Laqual afflittione ueduta, le supponete cose odorate tepide; & nel naso a poco a poco le mandate fumo fetente.

Cessati li dolori, datele un medicamento, non che la faccia uomitare, ma euacui il uentre. di sopra non la mouete: ma se ella facilmente uomitasse, il faccia.

Poscia beua il latte, o sero di asina, pur che ella nõ habbia grossa la milza per natura, o sia di poco sangue, o senza colore, o habbia suono nelle orecchie; però che alcuni di questi difetti sogliono togliere, che nõ le si debba dare il latte.

Vi habbiamo ricordato, che nõ le prouochiate il uomito: percioche la uista le si offuscarebbe:

be: haurebbe nella gola di graui affanni; & altri mali non pensati l'assalirebbono, che congiũti con l'angoscia matricale, troppo le sarebbero cagione di noia.

In questo mezzo tempo, fatele alcun suppositorio, nel quale siano canthariidi.

ALTRE sono, che oppresse da fumi matricali, i quali siano saliti al cuore, ò alle parti circonstanti, paiono soffocarsi nella guisa, che auenir suole à coloro, che hanno preso lo helleboro senza niuna consideratione. appresso, se spirar uogliono, lor conuiene tenere la testa alta, lo stomacho patisce assai. alcune uomitano saliua acida, & loro s'empie la bocca di acqua, & le gambe diuengono fredde. &, se il male troppo dimora; non possono parlare, & stupide si rendono le parti del capo, & la lingua.

A questa noia gioua adoperare olij, unguenti & altre cose odorifere, lequali nel precedẽte capitolo, habbiamo raccontate. lequali cose mescolate con lana, & quella inuolgete intorno ad alcuna penna ò ad altro simile instrumento.

Nel naso ponete spesso succo di silphio, ò bagnate una penna in aceto, & andate bagnando dentro à buchi di quello. sarà utile farla sternutire con cose a ciò confaceuoli.

Narra uno de' piu antichi scrittori, ch'appresso li medici sia di medicina, che quando il cuore patisce p colpa della matrice; egli è di mestieri

Y dare

dare a bere in uino alla donna ſeme di peonia, & di uitice.

Et, ſe queſti non ſi trouaſſero, beua pur in uino abrotano, panace, & ammoniaco, che non ſarà meno profitteuole.

Et, doue mancaſſero le dette coſe; uarrà igualmente ruta, o ſucco di papauero beuuto in uino.

Ouero peſtate ſelephio, o ſucco di anemone, et cō un poco di mirrha lo inuolgete in alcuna pezza ſottile, & fatene ſuppoſitorio.

Ma, ſe con li uapori leuati, la bocca della matrice ſi foſſe chiuſa, egli ſarebbe neceſſario dare alla donna alquanto di caſtoreo poluerizato cō uino a bere, & ungerle dentro il naſo con graſcio di balena, & laſciare la lana deſcritta alla matrice fino, che ella ſi torni al ſuo luogo. all'hora leuiſi.

Et, ſe tornaſſe a mouerſi, torniuiſi. & fatele andare il fumo di corno negro di capra, o di ceruo su per lo naſo. ponete etiandio graſcio di balena su carboni, & il fumo le ſi mandi.

Ma in cotali profumi, che puzzano, ſtia ottimamente coperta la donna; acciochè non uada l'odore alla matrice. tenga anche la bocca chiuſa: che non le ſcenda allo ſtomacho, ne al petto.

NE ho ueduto di quelle, che ſalendo loro uapori matricali a' luoghi uicini al cuore, non ſi ſatiano di pigliare fiato, & pare, che per forza il tirano, uomitano, & ſtanno come morte.

Per

Per la qual cosa a queste dōne cosi fattamente affannate darete a bere seme di porri, & di papauero poluerizato, & misti in tre piccoli bicchieri di acqua.

Vogliono alcuni, che loro molto aiuto dia alquanto di aceto bianco beuuto. ma nel uero sono mirabili le semi di ginepro, & la saluia peste & miste con aceto, o uino.

Facciasi appresso questo alcun suppositorio di grascio di oca, di ragia, & di pegola disfatti, & diligentemente insieme mescolati.

Et non facendo alcun giouamento la beuanda narrata; pigliate pur seme di porro, & pulegio triti, & li mescolati in tanta quantità di acqua quanta è stata auāti detta, & aggiungneteui un piccolo bicchiero di aceto bianco, et la terza parte pur di un bicchiero di buon melle. fate, che s'intepidisca, et a digiuno dateli alla donna.

HORA, quando la matrice, o li uapori leuati da quella andranno al fegato; subitamente la donna perde la fauella, i denti s'inchiauano, & fassi di colore liuido, & nero. questi noiosi accidenti le sopraruengono cosi subito, che ella pur all'hora sana, non se ne auede. oltre a ciò ci sono di quelle, che perdono il uedere, l'udire, & ogni sentimento. rimane dura, & rispira frequentemente.

Questa noia sostengono il piu le uergini hormai attempate, & le uedoue, lequali hanno par

torito alcun figliuolo, & giouani fanno uita casta. uiene etiãdio a quelle, che nõ portano figliuòli, & a quelle, che per cagione del parto rimangono sterili.

Et, perciochè, oltre a detti segni, le si gonfia sopra il fegato; cõ le mani leggiermẽte fregãdo, spingerete in giu la infiagione: et cõ alcuna fascia quiui intorno la cingete assai accõciamẽte.

Fatto questo le aprite la bocca con alcuno instrumẽto, ma però in maniera, che non le rõpiate e denti. alcuni fregandola, ungono cõ òlij conueneuoli.

Aperta la bocca ui stillate uino preciosissimo, & puro. & molte senza altro adoperare migliorano.

Má, se nõ si rauuiua; faccianlesi profumi puzolẽti e ingrati, nel modo però dauãti mostrato al naso, & alla matrice piaceuoli, & soaui.

Poiche ella sarà tornata in se; datele qualche medicamento, che la purghi à basso, ma consideri il medico, se la donna è di compleßione cholerica: che all'hora è utile darle medicina, che euacuî la cholera: se ella è phlegmatica; fare, che ne pigli alcuna, che solua la phlegma.

Il giorno medesimo fatta la euacuatione, le si suppongano cose odorifere, dellequali parlato habbiamo, & parlaremo tanto altroue, che al presente ci parrebbe souerchio recitarle.

Sono alcuni medici, che oltre a gli odori sup-

posti, dopo la euacuatione le danno a bere latte cotto di asina.

Le preparono anche qualche ualoroso medicamento, de quali copia grãde ne haurete in questo libro; acciocbe supposto faccia la matrice tornare al suo luogo, & che la purghi.

Il modo di usare gli odori, sia, che ogni terzo, ò quarto giorno siano fatti bagni, e fomentationi odorifere. ma un dì sì & l'altro nò; si faccia profumo con cose aromatiche.

Questi medicamenti si hanno da fare alle uedoue, alle quali meglio che altra cosa sarebbe, che si maritassero, & facessero figliuoli.

Alle dongelle ottimo egli sarebbe, che si desse marito. ma, mentre che le si procura, & sia presa da cotali accidenti; non ponete al naso loro alcuna cosa. ne tolga medicamẽto a digiuno.

Ma oue egli sia bisogno darle aiuto; datele bere à digiuno per uinti giorni in pretiosissimo uino un poco di castoreo & di coniza. ne uogliamo, che porti odor alcuno al capo, ne al naso se'l ponga.

OVE la matrice ascẽda ad uno de' lati del petto; la dõna, che ciò sente, è presa da tosse, ha dolore sotto il lato, et la matrice iui è dura, et quale è una palla. et, come ui si tocca nõ ha minore dolore, che di alcuna piaga. essa intãto diuiẽ tabida et pare, che nel polmone le si faccia apostema. õde si ritira, come assiderata, et fassi gobba. li mẽstrui

non appaiono,& ad alcune donne, allequali dinanzi erano soprauenuti,a pena uisti sono spariti. &, se pur alquanto perseuerano,sono pochi; con difficultà discendono,o sono peggiori del solito. oltre a questo non s'ingrauida.

Et perciò,trouandosi la donna in questo misero istato ; uogliamo,che le si dia medicamento, che le solua il uentre: ilquale però sia tale, che si confaccia alla complessione di lei.

Come haurà tolta la medicina, comanda il piu sauio scrittore de'medici,che habbiamo,che ella sia lauata con buona quantità di acqua calda.

Doppo questi seruigi le si ponga alcuna compositione,laquale habbia uirtù di purgare il sangue, delle quali copiosamente n'haurete là oue s'insegnano li medicamenti, che prouochino gli menstrui.

Le fomentationi sono utili molto, li ceroti, che ammolliscano, co' quali mentre la ungete, soauemente con la mano sospingete la matrice dal luogo offeso uerso il suo. poscia la legate cō qualche fascia larga.

Mi piacerebbe,che ella beuesse per quaranta giorni latte di uacca, & in buona quantità per uolta. I cibi suoi siano molli,& facili a digerirsi.

Alla fine stia il medico molto attento alla cura di questa infermità: percioche ella è delle

mag-

maggiori, che possa sostenere la donna. & poche sono, che, anchora che da peritissimo huomo siano medicate, si liberano.

SE ne' lombi si cacciasse la matrice, & non uerrà alla donna soffocatione al capo; beua odorifero uino negro & puro, & in buona copia.

Et, se l'arecasse molestia; beua cõ anisi, & cumino ottimo. & lauisi con acqua calda, & ne beua di tepida. nondimeno il medico uedrà se sola le si puo dare, o pur accompagnata.

Si moue la matrice alcune fiate pel uentre. ilche dimostra dolore acuto, & grauissimo, che la donna ha nell'anche, ne' lumbi, et nel molle de' fianchi. l'una delle gambe si rẽde tale, che le conuiene andare zoppa.

Adunque uedẽdo cotali accidenti, prima egli è bisogno dare alla donna medicina, che le solua il corpo fatta però tale, che alla complessione di lei sia gioueuole.

Il giorno seguente la mattina riceua il fumo della compositione, che uiene appresso. pigliate tre parte di orzo, una di foglie di oliua, una de galla, & una di iusquiamo. pestate tutto ottimamente in poluere, & insieme le mescolate cõ tanto olio, che basti a bollire. bolla adunque in alcuna pignata questa mistura, & la donna ne riceua il fumo, sedendo suso il luogo necessario da euacuare il corpo, ò sopra alcuna sedia forata: ma meglio sarà una secchia. facciasi tre uolte il

giorno questo suffumigio per quattro dì. La sera;
beua latte di uacca, melle & acqua, preparati
in maniera, che non offendano.

DOVE appaia la noia della matrice nell'inguinaglie; sarà così ageuole il comprendere; Perciochè quiui, et nelle uie dell'urina ha la dōna graue dolore, & stupidezza nelle gambe: & la urina si ferma, ne può uscire.

La onde fate suffumigio alla dōna con sterco di capra, peli di lepore, & grascio di balena: che ella ne sentirà grandissimo beneficio. O in luogo del detto prluerizate bacche di hedera, o foglie, o scorze: parimenti foglie di quercia, & mescolate tntto cō ragia et olio, et ne fate suffumigio.

Ilche potete etiādio fare con pulmone di balena, o con sterco di bue, ò con corni di bue poluerizati, & bitumi. Dopo che haura conosciuto alcuna speme di salute; piglia il dì seguente un grano di gnidio, iquali perauentura sono quelli, che ci si portano li mercatanti di Soria a Venetia, da loro chiamati fagiuoli di Soria.

Appresso questo prenda la dōna cose, che facciano urinare. tale è, se cuocete in sofficiēte quātità di acqua due parti di ceci triti, & una terza parte di ottima uua passa. cotte le cose, le colate, et p una notte mettete l'acqua colata al sereno, e la matina seguēte la date bere alla dōna.

Per l'auenire usi la saluia nel uino, et il seme del lino, benche ingrato, due uolte al giorno.

*O cuocete in olio tante foglie di sãbuco, quã-
to potete con mano tenere, et fatene fomenti cal
di, & tengasi la donna coperta. In cãbio di que
sto cuocete foglie di sambuco cõ mirto, et paglia
d'orzo: & fomentate il luogo.*

*Ottimo rimedio è mettere in alcuna uesica
aceto, olio, melle, & acqua insieme misti & ben
caldi; & quella tenere suso l'inguinaglie.*

*ALLE uolte si uolge la matrice uerso il luo
go necessario per euacuare il corpo: perciochè
nõ lascia andare fuori le feci, & dolori sono ne'
lombi, nel uentre da basso, & dentro nel corpo,
& nell'intestino retto. Quando adunque la
donna sentirà questi accidẽti; egli bisogna, che si
laui con acqua calda, fomenti i lõbi, & facciasi
suffumigi, che puzzino: et usi suppositorij, iqua
li purghino, e riducano la matrice al suo luogo.
Beua ciò, che le piace, solo che nõ la offenda. ma
piu utile sariano beuãde che cõfacessero al male.*

*AVIEne anchora, che la matrice alle uolte
non ascende, ne discende: ma si torce, & inuolge
& occupa se medesima sì, che si sente al toccare
durezza non piccola, le duole molto ne' lombi,
nel fondo del uentre, & non puo distendere le
gambe, lequali insiememente le dogliono. non le
uengono li menstrui: &, se pur uengono; sono
pochi & non buoni. quãdo usa con l'huomo, sen
te dolore. &, se la leuatrice cerca la bocca del-
la matrice; non facilmente la trouerà.*

Alla

Alla fine la cosa si conduce a tale, che spesso si marcisse. ne uale il medicare & leuar uia la marcia: che la donna si muore.

Solo questo rimedio ci ha in questo istato, che ò si dia fuoco, ò si tagli là, oue è bisogno. &, si co me il male è in uno de principali membri; così egli è necessario hauere ualorosissimo chirurgico, che questo faccia.

Ma la donna nel principio del male per consiglio del medico prenderà alcuna medicina, che la purghi da basso. & poi si laui con molta acqua calda, & faccia fomentationi.

Ilche fatto la leuatrice diligentemẽte uedrà di tornare al suo stato la bocca della matrice, ungendosi il deto con olio rosato, oue sia disciolto belzuino.

Vagliono molto le fomentationi fatte cõ urina di huomo: & doppo le fomẽtationi le lauande fatte con decottione di lente: et doppo queste alcuna untione soaue & odorifera alla matrice: l'odore dellaquale se salirà al naso della donna; si può sperare bene di lei.

Et quando uorrà dormire; ci piace, che si sopponga uno inuoglio di lana bagnata in alcuna specie di olio, che sia utile a ciò.

Il giorno seguente torni a uedere la leuatrice se la matrice sia acconcia, come deue: che, se sarà; uogliamo, che la conforti con qualche odore, & che adoperi alcuno medicamento, che la

pur

purghì ſenza morderla.

SE la matrice,ouer humore nato di lei ſi ficcaſſe in alcuna delle anche;ſi fermano i mēſtrui, & alla donna naſce un dolore nella piu baſſa parte del uentre,& del fianco.& ſe la leuatrice ſentirà col deto, trouerà la bocca della matrice uerſo l'ancha.

Ad alcune donne il dolore ſi diſtende ne lombi, & arriua infino alle gambe. ſentono alcun mordimento.

Et quando il male ua troppo auāti;ſi fa marcia nel luogo,& periſce la donna,ſe non ui ſi fa taglio,ò dia fuoco.

Et percio mentre è il mal nouello, conſigliamo la donna, che prenda alcun medicamento, che le ſolua il uentre. di poi ſi ponga in un bagno d'acqua calda,oue ſi laui.appreſſo le ſiā fatte fomentationi, & maſſimamente con urina marcia doppo lequali lauiſi con acqua calda.

Fatte queſte coſe la leuatrice ueda di tirare la bocca della matrice al ſuo luogo.

La notte le ſi ſopponga alcun ſuppoſitorio, che mollifichi.anzi alcuni uſano quelli di piombo per tre giorni,& ogni giorno il mutano.doppo li quali fanno ſuppoſitorij di brionia bianca, ouer di ſquilla pur per tre giorni.

Aſpettano doppo ciò, che ne uengano li menſtrui alla donna, & guardano, ſe quelli ſiano ò colerici,ò flegmatici,ouer di ſangue corrotto.ſi

che, se sarà bisogno purgare il sangue; soppongono medicamento, che habbia uirtù di far ciò per tre giorni.

Oltra questo fanno alcun suppositorio fatto di lana molle inuolta in grascio di ceruo liquefatto.

Questo usano per due, ò tre giorni, poi ne fanno un'altro di pulegio per un giorno.

Sia lecito alla donna di mangiare agli crudi, ò cotti, & di bere latte di pecora puro, poi facciasi fomentationi conuenenoli.

Sono alcuni medici, li quali doppo il latte, & le fomentationi danno medicamēto, che sciogliа il uentre, & riguardano la complessione della donna se è forte, ò debile: percioche, se ella è debile; dannole medicamento, che solua il uentre da bassò. ma, se è forte; la medicina purga per uomito.

Poi che questi prouedimenti saranno fatti; confortarete la matrice con fomentationi di fenocchio, et di absinthio; & doppo queste uada la leuatrice leggiermēte tirando la matrice al luogo debito.

In tanto uerrà il tempo delle solite purgationi, le quali se per isciagura non apparissero; date alla donna in uino quattro cantaridi senza ali, senza piedi, e senza capo: cinque grani di peonia e cinque oui di sepia, & un poco di seme di apio.

Et, se doppo che haurà preso questo medicamento

mento sentirà dolore, & si fermerà l'orina; entri in alcun bagno d'acqua calda, et beua acqua mellata aquosa.

Ma, se con tutto ciò ella non si purghi; dialesi una altra uolta il sopradetto medicamento.

Et se uerrãno le purgationi a tempo debito; una mattina per tempo digiuna troui il marito. s'ella s'ingrauidera, douenterà sana.

Mentre che ella si purga, mangi mercorella, & specialmẽte se la purgatione sara copiosa, & usi cibi delicati.

MA, quãdo per cagion della matrice, le gambe, & i piedi s'infermino, n'appaiono segni manifesti; pcioche li maggior deti de i piedi sotto l'ungie si torcono, & si ritirano; sente la donna dolore nelle coscie, & nelle gambe.

Et perciò, quand'ella si trouera da simili accidenti presa; facciasi un bagno d'acqua calda. & doppo questo fomentisi nel modo, che le sarà mostrato dal medico, & facciansi profumi di cose che puzzino, & ungasi con olio rosato.

Questo uogliamo, che basti al presente: perciocbe nel capitolo, che segue, & nel passato hauete molte medicine profitteuoli lequali troppo sarebbe se replicare le uolessi. Solamente ricordare uogliamo alle donne cui offende la matrice, che fugano il freddo de' piedi, & de' lombi. nõ ballino, ne saltino. rimouano da se ogni paura, & spauento: non corrano, ne facciano fatica graue,

ue, & massimamente di quelle che possono moue re ageuolmente la matrice dal suo luogo.

Della cura, che tener si deue intorno a quelle donne, che per cagion della matrice paiono strangolarsi, & suffocarsi. ilquale difetto è chiamato da piu Medici prefocatione, & suffocatione. Cap. XXII.

RA GLI altri miseri accidenti, che soprastanno alle donne, se ne uede uno acerbissimo, & graue oltre misura: ilquale il piu de' medici appellano prefocatione, ò suffocatione. questo dicono soprapr endere allhora, che la matrice pare ascendere allo stomacho ò per menstruo, ò sperma ritenuto, ò humidità maligne bianche, ò altra cagione. dalche ne uiene, che il diaphragma presso, & stretto si prema etiandio intorno il cuore. questo non potendo tanto dilatarsi, quãto sarebbe necessario, ne cacciare da se que' spiriti, che dalle dette, & altre cose sono mossi, mostra di suffocare la donna. laquale per l'un membro congiunto all'altro sente nella gola grandissima noia, si, che le sembra hauer un boccone, ò certa difficultà di tirare lo spirito a se, ò simigliante

te cosa. questo affanno il piu affligge le donne uedoue, le monache, & alcune damigelle, che li parenti soprastanno piu, che nõ farebbe lor di bisogno, a maritare: & a quelle parimenti, allequali non uengono le debite purgationi, ma di rado alle maritate. quelle, che non hanno i menstrui, portano dolore infinito, ma uie piu quelle, che per non conoscere huomo, sostengono cotale afflittione: percioche ritenendosi lo sperma si corrompe; onde lor si toglie il poter respirare, il sentire, & il mouersi in maniera, che la donna somiglia piu a cosa morta, che uiua. & quindi ne seguono spasmi epilepsie, ma però senza perdita della ragione, & del senso. ne muoiono molte, & massimamente quando la acerbità del male si prolunga. la onde è cosa manifesta, che è una horribile infermità, & a quelle è horribilissima, nella quale esse cadono ogni giorno, & spetialmente nello autunno: percioche è tempo, che ha riguardo, & proportione à ciò.

Nasce questa infermità da due specie di cagioni: l'una è fuori del corpo della donna; come è il gran freddo, l'essercitio faticoso, la quiete, & otio souerchio, i cibi grossi melancholici atti a mutarsi in sangue putrido, il dormire lungamente, & molto lasciare il solito coito, & simiglianti. dentro al corpo è il menstruo ritenuto, ò lo sperma, donde ne segue alcuna complessione frigida, si, che le superfluità non si possono risoluere, &

con-

consumare i uapori per ciò nati, liquali cattiui ascendono al cuore, & al cerebro: il ritratto de' nerui della matrice, et de le uene alle sue radici, il malo sito di quella, & di altri membri, i mali humori freddi, le aposteme, & simili,

Et ciascuna persona uaga di sapere, se la donna sia caduta in cosi fatto accidente; uedrà essa tirare le ginocchia uerso il petto, & cadere, come morta. &, benche ella sia chiamata; non puo rispondere, ma ode, & sente, & è come tramortita, & epilettica senza spirare in guisa, che alcuno se ne accorga. & auanti che le sopraueenga il male; sente cotal debolezza di gambe, & pigritia nel fauellare. il colore della faccia è giallo, & alcuna uolta rosso, et similmente quello degli occhi, liquali mostrano alle uolte di uscirle di testa: & alle uolte stanno chiusi sì, che non gli moue aprendo. sta, che non respira, come attonita, ò mentecatta. ha battimento di cuore, dolore di testa, & spesso sette. &, quando è uicina al male; perde la uoce, le s'infiammano le guancie, le si spasmano le mani, & striſtono e denti.

Et, percioche il piu uiene da sperma, ò menstruo ritenuto per colpa delle cagioni di fuori del corpo; però, oue da menstrui proceda ui sarà manifesto: perciochè saprete la donna non tornarle quelli: et essa è assai sana, uedoua, ò senza, ò lontana dal marito, ociosa, & a cui nulla, ò poco manchi. ha latte nelle mammelle. &, conciosia

ſia coſa che alcuni menſtrui ſiano ſanguigni, alcuni cholerici, alcuni phlegmatici, & alcuni melancholici; per laqualcoſa ritenuti i cholerici ne recano maggiori, & piu graui accidenti.

Ma, quando lo ſperma ſia cagione di ciò, il conoſcerà: perciochè i menſtrui non ſono ritenuti, ma bene non uſa il coito per la lontanaza del marito, ò per nõ hauerlo. coſtei dura fatica à reſpirare, & in lei naſce alcun timore maggior di quello, che occupa quelle, che non uedono i menſtrui. & qualche uolta auuiene, che la leuatrice toccando co' deti la matrice inferma, fa diſcendere ſperma groſſo: & coſi ſi riſana la donna. ha oltre allo ſperma alcun menſtruo melancholico maligno, che offende mortalmente i principali membri coſi fattamente, che alle uolte ne ſeguita la morte.

Et, perciochè queſto accidente è ſimiglieuole molto ad alcuni altri; però non commetteremo errore, ſe ſcriueremo minutamente i ſuoi ſegni. ſomiglia il mal caduco, lo ſpaſmo, gli sfinimenti di cuore, la apopleſſia detta mal di goccia, & il lethargo chiamato hoggidì in molte parti mal mazucco. onde è diſſimile dalla epilepſia: perciochè in queſto accidẽte, quando nõ ſia grauiſſimo, la donna narra partitamente la hiſtoria del ſubito ſopraprendimento ſi come quella, che nõ perde la ragione: doue lo epilettico nõ ſe ne ricorda, quando era nel fatto. appreſſo

è differente dal mal di gocia: percioche non ſente che è da quello ſoprauenuto, ſenza che ſi perde il ſenſo, & il moto, ma nõ alla donna ſuffocata dalla matrice. il lethargo del tutto è diuerſo: conciosiacoſa che qualunque il piu ſi habbia febre, & dolore di teſta, come principio del ſuo male: ma queſto è nelle parti da baſſo. lo ſpaſmo non è, quale la ſuffocatione, uenendo queſto ſubito, & quello non.

Sono molti, che giudicano bene, & male in queſta guiſa dicendo, che, ſe nella donna cade alcuna delle narrate cagioni; le ſopraprenderà cotale accidente. ſimilmente apparendo humidità fuori de la natura uſcire; douete ſperare la ſalute di lei. affermano quelli cotali, che la peggior ſpecie è doue manchi il fiato: percioche ne uiene la morte, prologandoſi la ferocità del male. ſono alcune donne, lequali, doppo che è uenuto, termina in un ginocchio, nelle ſpalle, nella ſchiena, & ſimile altro membro con acerbiſſimo dolore. & alle uolte ſi muta in male di punta, ò di coſte, come dicono alcune, in ſquinantia, in apoſteme delle ſpalle, & del petto. ma ueniamo hoggimai alla cura.

QVESTA ſia fatta in due tempi: l'uno è, quando la donna è leuata dello accidente paſſato: l'altro, quando è nel fatto.

Quello, che ſi debba fare nel tẽpo, che è leuata; haurà riguardo alle cagioni, che ne lo haueranno

ranno menato, prouedendo con la dieta, & con le medicine.

La dieta, & modo di uiuere, che gioui ad ogni specie del presente male, sia tale, che la donna mangi poco; come che alcuna uolta si richieggiano uiuande, che ristorino molto per la loro qualità.

Ma, se il menstruo si sia ritenuto, ò lo sperma; siano i cibi tali, che rendano magra, & non moltiplichino ne il sangue, ne lo sperma. & percio uoi lasciate gli oui, & il uino spetialmente, & tutte quelle cose, che hanno efficacia di tirare le materie dentro, perche guardateui dal uento, & dall'aere freddo, dal dormire troppo, & dallo stare otiose piu, che non si conuerrebbe. ma lo essercitio a' pie, & le uigilie pur che non infiammino, son utili molto. il rallegrarsi, & lo stare a buona speranza gioua sommamente: doue in contrario nuoce fieramente la melancholia. uale assai il lenire il uentre, & conseruarlo tale, & se non con altro, almeno con cristieri: perciochè soprouenendo il male, piu ageuolmente si alleggiarà. ilquale, se sarà lungo, & noioso; il farete breue supponendoui nelle parti uergognose di dietro cotal compositione lunga un deto fatta di cumino, & nitro con melle: acciochè rimouano le uentosità.

IN quãto appartiene alle medicine, se lo accidente uerrà da menstrui ritenuti; cercate di

prouocargli ſecondo, che nel capitolo, doue inſegnammo di mouere i menſtrui ritenuti, per noi fu dimoſtrato. nondimeno auiſano i piu famoſi medici douerſi trarre ſangue dalla uena baſilica prima, dipoi dalla ſaphena. ma, qualhora abōdi la phlegma; commandano, che non ſi ſalaſſi fino à tanto, che l'humore non ſia digerito. che alla hora potete farlo, cominciando dalla baſilica, & indi a due giorni tragganſi dalla ſaphena cinque oncie di ſangue.

Digeriſcaſi la phlegma cō ſemplici, che habbiano uirtù di ſottigliare, & di aprire ſenza accompagnargli da alcuna coſa aromatica, & grata. perche ſono conueneuoli il ſiropo acetoſo, & l'oſſimelle ſquillitico è di maggiore forza, il ſiropo detto de bizantijs cō aceto miſti con acque; ſi come è di ruta, di pulegio, & ſimili.

Ma aſſai piu profitteuole ſarà la decottione fatta con coſe, che ſottiglino, & prouochino, & ad un'hora ſiano cordiali, & diſſoluano la uentoſità. & unica è quella di dittammo, & di cichorea, & di radici di bugloſſa, ponēdoui ſempre altro, che uada alla matrice; quale è il ſilermontano & l'artemiſia.

Et ordinaua il grāde Arabo il ſucco di agnocaſto miſto con uino, & olio, come ſarebbe quello di giglio: laquale compoſitione è ſopra ogni altra ualeuole.

Compito il ſettimo giorno, nelquale perauentura

tura sarà digesto l'humore; porgete alla donna alcuna medicina: si come è la biera magna, la biera di Ruffo, le pilole fetide, lo elettuario detto benedetta, ò le pilole fatte delle sue specie. & l'agarico è singolare medicina; si come quella, che ad un'hora medesima digerisce, & purga euacuando, & spetialmente quando si beue con uino.

Il che fatto, douete procacciare di aprire il sangue mẽstruale con gli ingegni, che nel proprio capitolo di prouocare i mẽstrui ritenuti scriuemmo. ma tra le medicine, che piu sono commẽdate da gli antichi medici, & da moderni, si è il castoreo, che alcuna uolta sana intieramente beuuto, & similmente lo elettuario da noi già descritto nominato Blactabisantia.

Appresso uale sommamente una dramma di opopanago con uno scropolo di castoreo beuuto in uino: percioche fa urinare assai.

Oltre a questo attendete a sottigliare il sangue, & ad aprire le uie cõ bagni, empiastri, suffumigij, & cotali altre maniere, lequali ciò adoperino, meschiando ne gli empiastri, che hauete a collocare sopra il fondo della matrice uerso la natura, cose aromatiche: ma di sopra da quella uerso il fondo dello stomacho ponete quelle, che sottiglino, & riscaldino con uapore fetido. & in ciò il galbano, & lo aspalto mollificati in aceto, & succo di ruta con un poco di

galla, ò di ſumach, & qualche argomento buono allo ſtomacho, ma non odoriferi. & diſteſi ſopra qualche cuoio ſottile, & largo quattro deta, & lungo tanto, che per trauerſo occupi tutto il uẽtre, gioua ſommamente, rimouendo il male futuro. ma, quando uolete uſarlo; ui conuien prima purgare tutto il corpo generalmente, & la matrice appreſſo con ſuppoſitorij, & altri argomẽti poſti da noi nel capitolo dauanti nominato: quindi uenire allo aiuto moſtrato.

Come haurete fatto queſte coſe; ſe la matrice aſceſa piegaßе, come ageuolmente potrebbe intrauenire all'uno de' lati, ſalaſſate la ſaphena dalla parte contraria: cioè, ſe la matrice dechina dalla parte deſtra; cauate il ſangue dalla ſiniſtra: & in contrario, ſe dalla ſiniſtra; trattelo dalla deſtra.

Et, ſe gli humori nociui, & putrefatti nella matrice ſaranno cholerici, ò melancholici; digeritegli, & euacuategli con ſiropi, & medicine conuenienti a ciaſcuno humore. la cui uirtù ſia di aprire, & di prouocare per le uie da baſſo, ma ſenza alcuno odore. &, benche biſognaſſe reiterare piu uolte le purgationi; non perciò ui sbigottite: conciosiache ne ſentirete alla fine maggiore utilità. doppo liquali uſate bagni, ne' quali ſediate, ò ui lauiate: liquali non riſcaldino troppo, anzi humettino con calidità, & alcun buon odore.

QVAN-

QVANDO uoi fuste tormẽtata dal presente accidente, ilquale nasca da cancaro, ò apostema nella matrice; quello, che operare si debba, uedremo appresso al suo capitolo. ma ui uogliamo ricordare, che in simile caso sempre fuggiate i fumi, ò suffumigi, che uadino alla testa in guisa, che riuolgano alle parti da basso: ma procedete con medicamenti, che gli tolgano; quale è lo empiastro del galbano auanti detto. egli ui fa bisogno anchora alle uolte di confortare le radici de' membri principali con proprie medicine, lequali riscaldino, uiuifichino, & dissoluino i uapori, & le uentosità. nel che è gioueuole molto la theriaca, il mitridato, & il diacomino, meschiandoui sempre alquanto di silermontano, si come medicina propria della matrice.

SE il difetto nascerà da sperma ritenuto; maritisi la donna, se non è maritata: ò essendo maritata, accostisi al suo marito; perciochè il conoscere dell'huomo tirerà lo sperma alle parti da basso. ma, se la donna fosse monacha, ò hauesse promessa la sua castità a dio; uiua sobriamente, lasciando le uiuande, & i beueraggi, che troppo nutrimento diano: & in contrario seguendo quelli, che smagriscano; quali leggere potrete nel capitolo dello scolamento al primo Libro, & parimenti nel primo Libro de gli Ornamenti delle donne al luogo di render magro alcun corpo. ma questo ui douete ricordare, che lo essercitio fati

coso gioua molto,& lo attristarsi,& pensare al le cose, che recano affanno. & facciasi non nel tempo,che suole soprauenire il male,ma,quando ui sete lontane:percioche all'hora ui fa mestiero stare allegre, & à buona speranza.

Et sappiendo,che molti impongono,che la dõna sia salassata; non ci sarà graue dare alcuno auertimento intorno à questo: & è che nel tempo,che la donna è tormentata dalla noia, non le dobbiate trarre sangue:percioche raffredda oltre misura la matrice.onde essa piu raffreddata meno potrà resistere à mali uapori. & questo diciamo, quando essa è nello accidente. che in riguardarla da quello consigliamola di quattro, cinque,ò sei uolte salassarsi secondo,che il maestro comprenderà quella esser copiosa di sangue: percioche quello diminuito si diminuirà la materia,che genera lo spermo. ma, se la donna fosse grauida; non lo faccia; percioche maggiori accidenti le superuerrebero.

Però,doue essa hauesse il solito corso de' menstrui,ma fosse noiata per lo sperma ritenuto; dãdole la seguente confettione migliorerà assai.

Questa componete con una drãma di seme di agnocasto,seme di portulaca, & seme di acetosa in parte uguale,& poluerizati:cosi due scropoli di seme di mentha, & due di seme di calamento: & con zucchero disciolto in acqua di mẽtha.fattene confetto simile ad una picciol rota

ta di tre dramme l'una . & essa ne pigli una la mattina , & un'altra la sera auanti mangiare una hora.&,dopo che l'haurà masticata ; beua questa beuanda .

La quale faccia con tre oncie di acqua di mentha: & mezza di uino di pomi cotogni insieme misti .

Al che sentiamo molto cõuenirsi il presente suppositorio. togliete due oncie di aceto fortissimo:due dramme di salgemma , & due di salnitro. meschiate tutto , & ui bagnate dentro alcun buono inuoglio di bombascio, & supponete loui:che è medicina esperimentata .

Et,se ui lauarete mattina, & sera le gãbe cõ la infrascritta lauanda;guarirete in brieue. cauate un pugno di radici di ireos, & uno parimẽti di radici di calamento, & di radici di pan porcino : lequali bollite in tanto uino possente , & grande, quanto conoscerete conuenirsi alle radici:fino,che la metà sia consumata. dipoi la colate,& serbateui il uino .

E' cosa esperimentata nõ che nella soffocatione fatta da sperma ritenuto , ma da qualunque altra cagione lo infrascritto bagno , sedendoui entro la mattina , & la sera almeno una hora uale piu , che altro . & perciò cogliete un pugno di matricaria , & un pugno ugualmente di fiori di chamemilla, di calamento, di abrotano,di anisi,di carui,et di dauco:mezo di seme di

ace-

acetosa, di seme di agnocasto, & di coriandri preparati per ciascuno. lequali cose fate bollire in conueniente quātità di acqua tanto, che la quarta parte se ne sia andata. leuato il uase dal fuoco, & gettata l'acqua nel bagno, doue uolete sedere, quiui la lasciate diuenir tanto men calda, che la possiate sostenere: poscia ui bagnate. ma uscita quindi ungeteui tutta la natura, fuori, & dentro fino al collo della matrice con lo unguento, che segue.

Ponete al fuoco una dramma, & mezza di olio sesamino con una di gallia muscata. & caldo, & incorporato tutto ui aggiugnete un pochetto di cera biāca per comporre unguento. ilche fatto usatelo.

Similmente pigliate uguale parte di foglie di agnocasto, foglie di ruta, seme di cicuta, mēthastro colto su monti, siseli, aristolochia, & rubia da tintori. fatene trochisci, hauendo prima ogni cosa ridotto in poluere, con acqua, oue sia cotto menthastro, & ruta: & con la medesima acqua datene a bere uno di una dramma, due ò tre uolte la settimana: che diseccarà mirabilmente lo sperma.

Ma da qualunque cagione si muoua la infermità, è cosa rara, & segreta il porgere una delle seguenti pilole à stomacho digiuno. Meschiate una dramma di assa fetida, & mezza di dauco tutti poluerizati con melle rosato, & fatene cin

que

que pilole: percioche sono giouevoli molto a curare, & guardare il male, che non torni.

Laqualcosa otterrete dalle pilole cosi fatte. pigliate mezza dramma di pilole aggregatiue: & mezzo scropolo di assa fetida, et mezzo di castoreo poluerizati, & insieme misti formatene tre con melle rosato.

Et, poi che ragioniamo di pilole; adopera marauigliosamente una delle infrascritte. lequali si fanno con uno scropolo di assa fetida: due di buon mitridato. & si diuide in tre parti, & formansene tre pilole, delle quali una se ne tranguggia per ogni mattina tre hore innanzi dì: percio che conserua sana la donna, & libera dalla presente angoscia.

Ma tra le cose piu facili, & che sono miracolose, è, ella donna pigli una dramma di poluere di seme di agnocasto con una oncia tra di melle rosato, & di acqua calda.

Et cura non solamente quella nel tempo, che la infermità la molesta, ma ne la guarda questo modo. habbia tre dramme di termentina lauata con acqua di matricaria: uno scropolo di dauco, & mescolategli con un poco di melle rosato, facendone cotal boccone, ilquale trangugia.

E grandissimo segreto, da chi che cagione proceda lo accidente, dare alla donna un dì sì, & un nò la compositione descritta appresso: laquale guarda, & libera lei. togliete due scropoli di agarico

rico buono: due drãme di termentina: mezzo scropolo di dauco, & mezzo di assa fetida poluerizati, & insieme misti.

Simile uirtù ha il seguente beueraggio. Mescolate una oncia & mezza di melle rosato con cinque di acqua stillata dalle radici di lauro: & beua.

Se suffumigarete la donna nell'hora, che è tenuta dall'accidente con la seguente mistura; subitamente si delibererà. si che fate pilole di due dramme di castoreo: una di capelli della donna inferma, & tanta ragia di pino, che basti ad incorporare. con una delle quali simile ad una nociola suffumigate. ma di cotali medicine parlaremo piu copiosamente di sotto: perciochè è tempo di fauellare di quelle, che aiutano le dõne oppresse per maligni humori.

ADVNQVE, se humori corrotti, che si trouano nella matrice, generano questa grauissima noia; prima diminuite quelli, dipoi li digerite, appresso gli sradicate, & finalmente confortate la matrice.

Diminuisconsi cosi. togliete una hora auanti il giorno mezza dramma di pilole di hiera scritta da Nicolò: & uno scropolo di fetide insieme composte. fate tre pilole, ò cinque lequali netteranno fuor di misura la matrice.

Fatto questo il giorno appresso beuete alcun siropo, quale è questo. Meschiate mezza oncia

de siropo di artemisia, mezza di melle rosato colato, & mezza di ossimelle semplice con una uguale di acqua di matricaria, di melißa, & di buglossa. & questo siropo continuate sei, ò sette mattine tanto, che l'humore sia digesto: & poi beuete la medicina, che uiene appresso: laquale sradicarà quello del tutto.

Cogliete mezzo pugno d'artemisia, di matricaria, iua, boragine, & buglossa per ciascuna: mezza oncia di uua paßa, & mezza di liquiritia minutamente tagliata, o, rasa: otto sebesten, & dieci giugiole. bollite tutto fino, che la metà dell'acqua sia rimasa. & di quella colata pigliatene quanto basta à dissoluere cinque dramme di diacatholicon: due scropoli di elettuario indo maggiore: & quatro di diaphinicon. & tutto disciolto beuete. iui à quattro hore pigliate cinque oncie di brodo di pollo con una di zucchero rosso: che ui lauerà l'interiora.

Digeriscono l'humore certi medici nella maniera, che uiene appresso. colgansi tre pugni di artemisia: due igualmente di herba detta sanamondi, calamento, caprifoglio, capeluenere, citrach, polithrico, & enula di campagna: una oncia per parte di marathro, seme di petrosemolo, calamo aromatico, foglie di spigonardo, adiãtho, thimo, epitimo, sandali bianchi, & rossi, noce moscata, seme di basilicò, chamedrio, & chamepitheo: due lire di zucchero, due di

melle

melle,& tre oncie di uino. bolla il diligente spetiale l'herbe, & tutto: & poi della decottione col melle, & col zucchero facciane un siropo magistrale.

ILquale come haurete usato tanto, che l'humore freddo sia digesto; euacuatelo con alcuna medicina, quale è questa. pigliate tre dramme di specie, con che si compone lo elettuario detta benedetta: mezza di colloquintida preparata, & cosi di turbith, & di esula corretti, & preparati incorporate tutte queste cose fatte in poluere con siropo di matricaria, ò di artemisia, & fatene pilole, lequali pigli la donna in due uolte, se sarà bisogno. la mattina doppo le medicine dette, & molte altre appresso quattro hore auãti mãgiare deue pigliare tanto del seguente elettuario, quanto è una castagna.

Rifate elettuario con una dramma, & mezza di diamargariton: una di aromatico rosato: & mezza di diamuschio dolce.

Et due giorni appresso entri in qualche bagno, si come è ordinato questo. Cogliete due pugni di chamemilla, & altrotanto di melissa, enula di campagna, menthastro, & rosmarino, nasturtio, nigella, mercorella, costo, & balsamita: sette di artemisia, & sette dell'herba chiamata sanamondi. lequali bollano fino, che la terza parte dell'acqua sia andata uia. & fatene bagno, dalquale poi che la donna sarà uscita; tolga cotal con-

confettione.

Trouate una dramma, & grani tredeci di herba paralisis, di saluia, & di rasura d'auolio per di ciascuna: due dramme di opio thebaico, & grani quattro, & scropoli due: due dramme & sei grani di ottima canella, & ugualmente di spigonardo, galanga, zaffrano, costo, gengeuo, zedoaria, legno di balsamo, reupontico, pirethro, coralli rossi, garofali, dragãti, mirto, castoreo, opoponago, pepe lungo, & negro per parte: mezza oncia, & deciotto grani di balsamo, & altrotanto di muschio, legno aloe, squinanto, medolla di cassia, storace calamita, storace rosso, mastice, galbano, serapino, assa fetida, meliloto, aristolochia lunga, & rotonda, gentiana, dragontea, assaro, elleboro negro, meu, radici di peonia, radici di raphano domestico, radici di acoro, scorze di peucedano, & di mandragora, betonica chamedreo, pulegio, centaurea maggiore, & minore, spica celtica, capeluenere fresco, & assenzo fresco, mirasole, hipericon, tormentilla, prassio uerde, mille foglio, seme di ruta seluatica, di calamento, di finocchio, & di iusquiamo bianco, cardamomo, carpobalsamo, leuistico, sottilissima farina di orobo, seme di petroselino, bacche di lauro, siler montano, lupini, & marathro: due lire, & due oncie di melle spumato, in una parte della quale dissoluete la medolla della cassia, in altra le polueri, che haurete fatte delle altre cose raccontate,

tate,

tate, & in altra, ò in uino il balsamo. alla fine incorporate tutto insieme, & guardateui questo pretioso medicamento in alcun uase. questo è chiamato Opopira, la cui uirtù inuidiata dalla nostra età è stata nascosa fino al presente nelle nostre contrade. ma conosciuta, & abbracciata è ritornata in luce in alcune delle parti nostre, & speriamo douerla uedere ogni giorno molto piu, considerando, che non alla quantità de' semplici, ma al giouamẽto grandissimo, che porge all'huomo merita di essere cõseruata ne sommi thesori de i Re. &, percioche piu accresca il desiderio a medici di usarla, & a spetiali di comporla uogliamo narrarui alcuna parte del ualor suo. questo santissimo medicamento dato con decottione dell'herba chiamata primula uera, & con castoreo alla quantità d'una nociola, gioua sommamente alla paralisia dell'una delle parti del corpo: ma guarisce meglio, che altro quella degli occhi, della bocca, della gola, delle mani, de' piedi, & di ciascun membro particulare. è ottimo a coloro, a cui tremano i membri, & la uoce, tenendola in bocca. & ungendone tutto il corpo, ò que' membri, che ne patiscono, gli cura da spasmo de' nerui ritirati per pienezza: ma facciasi l'untione nel bagno, aggiugnendoui solfo uiuo, & di quellli scarafacci, che si trouano ne' bagni. & pare egli, che guarisca il male recandoui la febre, laquale è medicina ottima a' nerui.

doppo questo, se con acqua, doue sia stata cotta peonia ne darete a bere: ogni dì piu sentirete megliorare chi da mal caduco fosse oppresso. &, doue alcun melancholico, & quasi pazzo per natura ne beua con uino; il ridurrà in tale istato, che non pazzo, ma sauissimo sarà creduto. ueggōsi molti di ogni età afflitti grauemente da tosse nata per phlegma: liquali hauendo questa cōpositione usata tre giorni con uino, nel quale sia bollito incenso, & doppo i tre con decottione di amido, penidij, fichi carichi, uua passa, liquiritia, & hissopo, guarire in breuissimo spatio di tempo. & uien detto, che data con acqua di orzo, poiche è rotta l'apostema delle coste; cura gli infermi mondificandola. ma ben sappiamo, che a qualunque ne la piglierà con uino, in cui sia cotto calamento, & pulegio, giouarà in que' dolori di petto, & di stomacho, che da frigidità sono procedenti. è cosa marauigliosa ad udire, che tutti coloro, che dal fegato sono molestati ò per frigidità di quello, ò per oppilatione, cura in cosi fatta maniera, che niun segno appare in lor di hauer simili mali sustenuti; se cō alcuna decottione di herbe, che habiano uirtù di aprire, & mouere l'urina, sarà data. ma, quādo haueste seguitati li medicamēti, che ui hauessero apta la uia dell'urina, & delle altre supfluità del corpo; haurete sommo cōtento porgendola cō decottione di cappari a coloro, che la milza offende: ma che piu

ciascuna persona, che ne piglierà doppo la euacuatione del corpo con decottione di petrosemolo, & di mace, in poche uolte si trouerà guarito da dolore di uentre nato da frigidità. appresso chi ne beuerà con decottione di polipodio, & di mercorella, se da dolori colici sarà angosciato. se ne delibererà in poche hore: similmente rompe la pietra nelle reni, & nella uesica tolta con decottione di sassifragia. data con decottione di caule seluatica, & seme di ruta seluatica è piu, che altra medicina efficace alla febre quartana, & a quella, che ritorna ogni giorno chiamata quotidiana. ma ui conuien stare ben coperto, & in luogo ben serrato: percioche la manda uia col sudore. finalmente gioua tanto alla matrice in qualunque guisa usata, che difficil cosa sarebbe ad esplicare: percioche ha propria uirtù di riguardare gli humori freddi riposti ne' mẽbri rimoti. & la quantità, che se ne suole dare per ciascuna uolta è da una dramma fino a due. si che considerate diligentemente, di quanto ualore sia il presente medicamento.

Il giorno doppo, che haurete presa questa cõfettione; fateui trarre alquanto di sangue dalla saphena del braccio. & appresso seguite questo suffumigio.

Pigliate uguale parte di solfo, aloe, & capelli di huomo, ò donna abbrusciati. fatte tutti in poluere, & di quella componetene trochisci con

succo

ſucco di ſpatula fetida. de' quali pigliatene uno, & poluerizato ſpargete ſul fuoco, doue riceuetene il fumo alla bocca.

Come la matrice ſarà tornata al ſuo luogo; componete alcuno empiaſtro quale è il ſeguente habbiate due dramme di opoponago, bdellio, mirrha, mirto, & aſpalto per ciaſcuno: una di garofali, & parimenti di canella, & di galanga: due ſcropoli di legno aloe: una dramma, & mezza di corali bianchi, & ſimilmente di roſſi, bolo armeno, ſangue di drago, & acacia: mezza oncia per parte di cera, colophonia, & termentina, con che incorpori tutto inſieme il ſauio ſpetiale, & facciane due empiaſtri: l'uno de' quali ponga ſopra le reni, & l'altro ſopra alquanto, & di ſotto dall'umbilico, & coprale con alcun drappo roſſo, & acconcigli in guiſa, che una uolta il giorno ſi poſſa ungere dauãti, & di dietro con olio di maſtice, de mirto, & roſato inſieme miſti. & poi tornateui ſopra gli empiaſtri.

Faccia anche alcũ ſuppoſitorio ſimile a queſto. diſſoluete in acqua d'artemiſia mezza drãma p parte di legno aloe, ſtorace ſecca, pece, calamo aromatico, & mace tutti ĩ poluere, & formatene una taſta groſſa, & lũga, ſi come è il deto maggiore della mano, legata cõ qualche filo. queſta poi bagnate in un poco di acqua roſa, nella quale ſia diſciolto un grano di muſchio: quĩdi la ficcate nella matrice, oue la tenete due hore.

Doppo questo suppositorio ungeteui con alcuna maniera cotale. poluerizate uno scropolo di legno aloe, due grani di ambra, & due di ottimo muschio: liquali meschiate con una oncia di olio di giglio, & una di olio cheiri. poi al fuoco con alquanto di cera fatene unguento, col quale ui ungete il pettenecchio.

Oltre a questo ordinate di essere fregata ogni mattina auanti mangiare alle gambe, & alle coscie: & quiui porui uentose senza taglio.

Componsi certa poluere, laquale presa a digiuno, ò quando ui sentite alzarsi la matrice, nõ lascia, che offenda. togliete una dramma di radici di dittãmo, una di seme di pastinaca: due scropoli di canella fina; due di melissa: mezza di zaffrano: uno di castoreo fresco, & grasso. lequali cose poluerizate, & della poluere beuetene da mezza oncia fino ad una con acqua d'urtica, di malua, di chamemilla, & di chelidonia. & questo basti a curare la donna, & guardarla da suffocatione.

MA, Quando la uedrete soffocata, & afflitta; non douete porre alcuno indugio ad aiutarla: perciochè auiene alcuna uolta, che per ciò se ne moia: laquale caduta in cosi fiero accidente; se parrà morta; tardate a sepellirla fino a due dì, ò quiui intorno: perciochè in ogni atto simile la natura con tutte le sue uirtù si occulta nelle piu profonde parti del corpo, & spetialmente in

torno

torno al cuore, fuggendo l'impeto della infirmità, & in questo tempo auicinatele alla bocca, & al naso bombascio, ò lana sottile carminata: che, se haurà pur qualche spirito; sarà necessario, che ò manifestamente, ò occultamēte [illegible]l mādi fuori, & tragga à se. nel quale atto uerrà a mouersi il bombascio, ò la lana. alcuni appressano alla bocca della donna alcun specchio, & quiui il tengono alquanto. & se trouano quello humido; hanno quello per manifesto segno della sua uita non estinta: ma in contrario, non mostrando humidità; reputano la donna morta.

Hora, se altri conosce, & sente quella hauer spirito; fregate fortemente i suoi piedi, & legati le gambe. dipoi, se è possibile, fatela sternutire con elleboro bianco poluerizato, ò con euphorbio, ò pepe. attaccatele uentose su l'inguinaglie, & le parti uicine appresso ponete nella natura muschio, zibetto, legno aloe, & cotali altre cose odorifere: & al naso un suffumigio; quale è quello, che segue.

Mescolate insieme una dramma di assa fetida, una di euphorbio, & una di castoreo, & con alcuna fetida acqua, ò liquore fatene una pilola simile ad una nociola: laquale ponete sopra il fuoco, doue la donna senta il fumo. ò ponetele al naso un pomo composto col seguente artificio, onde si libererà subitamente.

Incorporate con cera tre dramme di casto-

reo;due di assa fetida,& altrotanto galbano,& formatene un pomo il quale odorato risueglia le donne oppresse dalla matrice,& qualunque persona fusse soprapresa da male caduco.ilche adopera la untione,che uiene.

Tagliate uno aglio per mezzo , & ponetelo sul fuoco con alquanto di aloe hepatico. &,come sarà cotto;cauatenelo, & trattene il succo, colquale ungete l'umbilico,i polsi,le tempie, & il naso:& subitamente la donna tornerà in sentimento.

Se l'impeto dell'accidente sarà fiero,e lungo ; egli fa di bisogno metterle nelle parti uergognose di dietro alcuno argomento , ilquale dissolua la uentosità:si come è uno fatto di cumino,& di nitro con melle supposto:dall'altra parte bagnisi la leuatrice un deto in olio di chamemilla , ò di giglio,ò altro piu efficace, & nel ponga nella matrice.

Et marauigliosamente adoperarà il gridarle nell'orecchio,& chiamarla ad alta uoce,& terribile.

Oltre a questo non uarrà meno incitarle il uomito , ficcandole alcuna penna bagnata in olio nella gola,ò potendo, gittarle in gola per forza alcuna decottione, che il faccia ; quale è quella di anetho,& di raphano con ossimelle semplice. & auertite, dice un ualorosissimo medico , che, benche il uomito paia di riuolgere alle parti di

ſopra, tirando, & nocerle; tuttauia in quanto a mouimēto forte īcita la uirtù, & la māda aquelle di fuori: & coſi libera dal male ſopraueuuto.

Quindi afferma un' Arabo medico da molto, & commendato, che, ſe la donna odori il ſerapino con aceto; ſolue la ſuffocatione, che la tiene.

Ma i Greci liniſcono tutta la natura di fuori fino a luoghi uergognoſi di dietro in maniera, che la donna angoſciata ſi leua.

Sono de gli Arabi, che impongono, che ſia tenuta chiuſa la bocca, & il naſo alla miſera. laqualcoſa uogliono, che molto le debba giouare. ma ad alcuni pare opera da fare ò auanti la ferocità del male, ò doppo che è trappaſſata.

Aggiungono un precetto, ilquale ci pare male oſſeruato dalle noſtre donne: & è, che non le ſi debba dare, eſſendo in ſommo potere, uino. ma piu toſto ſentono, che le ſia ſtillato ſopra il capo dinanzi alcuno olio odorifero caldo: ilquale habbia forza di cōfortare, & di riſcaldare molto. onde ſueglierà il calore naturale, & diſſolue rà i uapori, che opprimono il cerebro.

Et, ſe in queſto atto la dōna diceſſe, ò faceſſe coſa, per la quale conoſceſte lei eſſere fuori di ſe ſteſſa; ſpargete ſtillādo olio muſcellino caldo. &, quando pur auanti procedeſſe; ordinate qualche cauterio facile à rimouere. & tanto uogliamo, che ci baſti ad hauer detto della cura, che ſi deue oſſeruare a guardarla dal fiero acciden-

te: & ciò, che bisogna nella grandezza sua tenere per opporglisi.

SICHE hauendo ueduto pienamẽte quali, & quãte cose siano necessarie a riacquistare la sanità perduta, dalla quale ne seguita la sterilità, altro non ci resta a fare se non narrarui, i piu efficaci medicamenti, che uagliano alla presente cura. la onde diciamo. che l'aceto squillitico, l'agarico, l'ambra usate in suffumigio sono ottimi: similmente le mandrole amare, l'olio loro, gli anisi, le carni di montone per suffumigio: l'ristolochia presa per bocca, l'aromatico muschiato di Mesue, l'artemisia, l'aphalto in suffumigio, la betonica beuuca cõ acqua melata, la blacta bizantia, il suffumigio di capelli brusciati, il castoreo, il corno di ceruo arso, il cumino beuuto con uino, il zaffrano, il ditammo, la gallia, il galbano, i garofali beuuti, il ginepro, il laudano, il legno aloe il succo di maggiorana tirato suso il naso, il muschio, l'opoponago, la pestinaca, la peonia, ò quindeci de' suoi grani negri beuuti in poluere con mellicrato, il peucedano suffumigato, la pece odorata, il pulegio, la piantagine, la rubia, il serapino odorato, il seseli, il fumo della termentina tirato su per la bocca, l'urtica, & il suo seme beuuto in poluere con sapa, le penne dell'auoltoio suffumigate, & le penne della pernice, & sono piu commendate: similmente il suffumigio fatto con tre, ò quattro candele di seuo attaccate

taccate insieme: poi accese, & appresso estinte. l'acqua rosa è mirabile, lauãdone il uiso alla donna posta in accidente: il solfo acceso, & posto sotto il naso, & molte altre medicine, lequali, accioche non siamo lunghi troppo; lasciaremo da parte.

La matrice quando si faccia dura; con quali rimedij si mollifica. Cap. XXIII.

D alcune donne spesso auuiene, che la matrice si faccia dura, & se si tocca con deto; la bocca di quella si troua aspera, & li menstrui non appaiono: ma pur quando si uedono, sono come arena ne per tutto ciò si fanno grauide.

Quando adunque questi segni appariranno; pigliate radici di pan porcino, le quali pestate, et mescolate con sale, & fichi non maturi, & con melle ne formate pastelli. & li ui supponete, hauendo fatta alcuna fomentatione.

Mangiate in questo tempo mercorella, & cauli cotte, & ne beuete il succo, & lauateui con acqua calda.

Ma sono alcune alle quali oltre li segni narrati loro sopraueniene febre, & stridore di denti, & sentono dolor nel fondo del uẽtre, & ne fiãchi, et

ne' lombi. le quali tutte cose auengono quando la creatura nel uētre corrotta sarà putrefatta. ad alcune parimenti questo accade pel parto, & ad alcune per altre cagioni.

Però egli bisogna, che uoi siate curate come disopra è stato raccontato, cioè, fateui un bagno di acqua, & ui fate fomenti. &, poi che sarete lauate, & fomentate; senza alcun indugio con alcun instrumento aprasi la bocca della matrice, & quella si allarghi. pigliate ancora beueraggi conuenienti, & usate quella cura, che dauanti per noi fu detta.

Egli è anco utile molto, se pigliate uino odorifero temperato con un poco d'acqua, semi, & radici di fenocchio, & olio rosato, le quali tutte specie porrete in uno uaso nuouo col uino insieme. & essendo il coperchio forato, nel buco porrete una canna, & ui fomigate.

Poi che haurete adoperato questi seruigi; ui supponete squilla acconcia però in guisa, che nō ui offenda. quiui la lasciate fino, che la bocca della matrice diuenuta sia ampia, & molle.

Si uede pur giouare ancora questo medicamento, il qual assai mollifica. pigliate fichi carici, i quali cuocete tanto, che i grani escano fuori, & spremuti poscia leggiermente, & triti mescolate con olio rosato, & ponete in lana la quale ui supponete.

Piu ualoroso è il seguente. togliete di cauli,

& di

& di ruta parti uguali,& usatele,come ho rac contato de' fichi.

O' facciasi questo,il qual mollifica,& purga. pestate nel latte di donna,& nell'olio rosato tanta medolla d'oca, ò di bue,ouer di ceruo, quanto è una faua, & ui linite la bocca della matrice.

E ancora opera molto ualeuole liquefare nell'olio rosato a foco lento medolla d'oca,& termentina, & ragia per specie quanto è una noce, delle quali ne fate come è un ceroto, di poi tepido ui ungete la bocca della matrice, & il pettenecchio.

Auien'alcune uolte,che la matrice diuien così dura,come è un callo,& la bocca di quella si sente aspera, & le solite purgationi non uengano, et,se si tocca con alcun deto;si sente dura come è una pietra,& il detto callo ha molte radici, soprauien febre cõ freddo,& fremito,& dolor matricale,& sostiene la donna oltre ciò gli accidenti dauanti narrati;la qual durezza nasce alcuna uolta da freddo,ò da mal uiuere.

A questa cura egli è necessario,che ui gouernate,come ho detto dauanti,et che formiate uno suppositorio con comino,et sale,& fichi,e melle. mangiate marcorella,cauli, & il suo succo beuete,& de porri.

Si uede etiandio,che gioua il fomẽtarsi spesse uolte cõ acqua, nella quale siano bolliti cocume

ri,

ri, & poi che sarete lauate, ui supponete cose, che intenerischano quali dauanti sono state raccontate.

Questi seruigi farete per due giorni. onde, se la bocca della matrice al toccare parrà molle, ui ponete un pessario di lin crudo grosso, come è il deto piccolo, & longo cinque, unto di grasso d'occa, & per tre uolte l'andate mutando.

Vi suffomigate poi con odori, & supponeteui, che mollificano grandi, quanto è una gianda: ò nitro unto in guisa, che non offenda: percioche nuocono le cose che pungono. quiui stia per due giorni, che ne cade spesso come una scorza, & pelle grossa.

Ma passati tre giorni, ui supponete pan porcino unto nell'olio narcissino.

Se questo non purgherà; mettete nella matrice cantharidi, ma usate diligenza. & soppostе ui stiano un giorno. & quando sentirete grā mordimento; tiratele fuori, & lauateui con acqua calda, & sedete nell'olio. il giorno seguente essendo lauata, ui porrete nella matrice grasso di cerno liquefatto inuolto in lana molle.

Et, se ui parrà, che la matrice non sia purgata, essendo tre giorni passati pan porcino una altra uolta con olio di narcisso, quinci passati tre giorni lauateui di cose odorifere, & ontuose. di poi il giorno che uiene appresso porreteui pulegio, il quale quiui stia per un dì, & il seguente

giorno suffomigateui con aromatici. mangiate carni, cibi marini salati, &, quando sete uicine al tempo delle purgationi; beuete castoreo.

Ma, se la matrite serà dura, & uscirà uerso le parti uergognose: & l'inguinaglie diuengono dure, & piene d'ardore, & tutte s'incancheriscono.

Pestate medolla di cocumeri seluatici, & melle insieme con tanta acqua, che sia assai, & fatene cristere.

Oue la bocca della matrice sia dura, & il collo di quella per siccità: la leuatrice al toccare la conoscerà, & se descenderà alle coscie; non ui supporrete cosa che morda: percioche, se essa s'impiagasse, ò s'infiammasse; sarebbe pericolo, che nō diueniste sterili. ma supponeteui medicamenti, che purghino, & non mordino.

Oltre di ciò, se con la durezza sarà dolore; poneteui cose, che facciano diuenir molle, come sono la medolla di ceruo, ò il grasso d'oca, o di porco, & l'olio di giglio celeste mescolato con melle: & il rosso d'ouo la cera bianca, a guisa d'empiastro, & cuocete con acqua, ruta, farina d'orzo et di formento.

Ma, se la matrice sarà grumosa; la bocca di quella alla donna parrà come di eruo, & se la toccarete, la sentirete dura. li menstrui non appaiono, & non si ferma quiui il seme. questi segnī ueduti pigliate pan porcino senza la scorza, aglio,

aglio,ſale,fichi,& un poco di melle: le quali tutte coſe peſtate inſieme, & meſcolate, formatene paſtelli grandi, quanto è una gianda,& li ponete alla bocca della matrice.

Vagliono parimenti a ciò que' ſemplici,che ſono acri,& mordono, & hanno uirtù di purgare il ſangue.

Li beueraggi che ſi danno ſono utili,ma ſiano atti a purgare la matrice.

Se la matrice s'enfia per mala compleſsione, ò uentoſità;come ſi conoſca,& ſi curi. Cap. XXIIII.

'ENFIA alcuna uolta la matrice in guiſa, che il uentre s'ingroſſa, gli piedi ſi gonfiano, & le parti della faccia ne ſegue brutto colore nella carne & le ſolite purgationi non appaiono a ſuoi tempi,ne la donna ſi fa grauida. con difficultà piglia il fiato,&,quando ſi leua in piedi,ò camina;le conuiene per hauer lo tenere il collo diritto,et qualunque coſa ella mangia,ò beua,la moleſta,& afflige, & all'hora molto piu, che innanzi mangiare.oltre alle dette afflitioni, ſpeſſo la ſopraprende ſoffocatione matricale.

Quando adunque queſti ſegni conoſcerà la dõna; piglisi alcuna medicina, che ſcioglia il uentre,

tre,& lauisi con acqua calda,& facciasi fomenti.& essendo passato un certo tempo,si sopponga cose,che purghino,& non mordano,& spesso, anzi piu uolte il giorno fomentisi tutto il corpo.

In questo medesimo tempo si muta odori nelle parti uergognose:& al naso cose,che puzzi.

Tolgansi etiandio beuande, che purghino li menstrui,& la matrice, & la mandino al suo loco, se non ui è.

Mãgisi mercorella,& beuasi latte,che in breue si sanerà la donna; percioche questa malatia non è longa molto.

Appresso questo alcune donne sentono nella matrice uento, & dolore; percioche non di rado questo male ha origine da uentosità. onde fa di mestieri,che piglino saluia, & cipero, & quella pesti pongano à molle per una notte.la mattina seguente li colino,& ne traggano il succo,il quale con farina di formento non sottilmente tamisata,un bicchiero di aceto, & tanto succo di silphio, quanto è un grano di faua mescolino, & a tutto insieme diano un bollo,et questa compositione in una,ò due mattine sorbano.

Similmente si uede pur,che gioua, se pigliate lauro mirti,saluia,poluere di cipreßo, di cedro, & simiglianti aromatici, li quali pestate, & poluerizate, & criuellate poi sopra ui spargete buon uino,& olio rosato di che ui lenite la matrice,& alle parti uicine.

Sono

Sono alcune altre, allequali ſopravviene la detta uentoſità di matrice.

La onde ne la mandano fuori per la bocca, et da baſſo, & oltre a ciò la donna ſi gonfia, ha febre, & ardore, & non truoua luogo pel dolore: deſidera l'huomo, ma con noia ſoſtiene il coito. ſente come un peſo graue nella matrice: non ſi puo in piedi leuare. il capo le duole: non ha mai quiete, & non puo parlare, & grida, ſe la ſoprapprende dolore, il quale l'affligge ne lombi, nel ſedere, & nel pettenecchio. l'orina ſi ritiene, & ne muoue ſoffocatione. & per ciò deſidera la morte.

Le parti circonuicine al core ſono moleſtate, & nello ſtomaco ſi ſente mordere, la bocca è amara, & uomita materie acetoſe, & garbe, & ſpeſſo rutta, & all'hora ſi ſente meglio; ma, ſe non rutta; ſi gonfia. & quando ſi tocca fa reſiſtenza, & le duole.

Et perciò, quando uederete queſti ſegni; con acqua mellata, oſſimelle, & olio ui lauate la matrice, & pigliate comino, ouer aniſi poluerizati, & piſtate foglie di lino & graſſo d'uccello con oui, & in acqua ponete, & ui linite la matrice.

E' ottimo il ſedere in olio caldo nel quale ponete coſe aromatiche come ſono fiori di giunchi odoriferi.

O' ſedete in acqua, nella quale ſia bollito lauro;

lauro;ouer in acqua di mare.

Et cosa utile sarà purgarui con medicamẽti, che liniscano; ouer supponerui cosa alla grãdez za d'una gianda, che muoua il corpo.

Ma, se l'infirmità sarà antica; supponeteui al cuna cipolla unta di olio, ouer di melle.

In luogo di questo gioua assai il fele di toro, ouer nitro misti con melle.

E' molto etiandio ualeuole il melle, la cera, le foglie di lino poluerizate, & grasso d'uccello po ste in uino odorifero, & tepido ne farete clistere nella matrice.

Si puo ancora supporre foglie di lino, ouer se mi pulverizate di quello, le quali inuolte in la na si pongano alla bocca della matrice.

Oltre a questi se desiderate piu efficaci reme dij; pestate insieme zaffrano, grasso d'ucello, fo glie di lino, & olio irino, & li dissoluete in latte di donna. il che fatto togliete fili bianchi di tela sottilissima, & gli bagnate in detta mistura. fatene supposi torio, & alla matrice il ponete in guisa ac concio, che il possiate rimo uere.

La hidropisia della matrice come si faccia, & per qual cagione & uarij segni, che quella dimostrano, & la cura, che usare debba il medico. Cap. XXV.

OSI la matrice si fa bidropica come il rimanente del corpo. ma non cosi ageuolmente si comprende in questa, come in quello. pur fatta bidropica la donna, in un momẽto le uengono molti menstrui, & alle uolte pochi: & ueggõsi alle uolte, quale è l'acqua, oue sia stata lauata carne sanguinosa, alcuna uolta ne uẽgono piu spessi, & non si congelano. &, auanti, che appaiano; la donna prende difficultà di spirare grande, et dolore nella milza, & allhora massimamente che hauerà mãgiato alcun cibo dolce. oltre à ciò gonfiasi il uentre, & si fa grande; &, quando mãgia piu del solito; le duole il uentre & spesso i lõbi. doppo questi la febre a poco a poco le comincia à dar noia, ma poi che si è purgata da menstrui; li pare di star assai meglio à comparatione de giorni passati. tuttauia fra pochi dì ritornale il uentre grosso, & gli altri accidenti narrati. ad alcune le purgationi uengono di rado, & con cattiuo colore, poi cessano in un subito, il uentre s'ingrossa, pare alla donna se esser grauida, & le mamel-

mãmelle, che erano ferme, & ſode, ſi fanno molli, & ſecche: & il latte cattiuo. il rimanente del corpo mal diſpoſto ſi uede, & la bocca della matrice à toccare ſi ſente ſenza fermezza, piena di calore, & d'acqua. in proceſſo di tempo ad alcune ſopraprende rigore, & febre, & ſtridore di denti. altre à toccare ſentono doglia nel fondo del uentre, & ne lombi, & nel molle de fianchi, & nelle anche, come ſe ui foſſe alcuna piaga. ad alcune s'enfiano i lombi, ſopra il pettenecchio, et le gambe. &, oue corrano piu meſi ſenza ſegni manifeſti di ſanità, & che per diſauentura la dõna ſia grauida; ſi corrompe la creatura, & ne uien fuori con molta acqua: percioche il ſangue ſi corrompe, & diuiene acquoſo. & perciò il piu ſi muoiono le donne inferme.

Queſta infirmità il piu è fatta da diſperdimẽto, & alle uolte da altre cagioni, ſi come è dalla milza piena d'acqua, laquale s'empie, quando l'huomo ha febre, che nol laſcia, & ſete grande, & beue aſſai, & non uomita: conciofia coſa che quello, che penetri alla ueſica; ne ua fuori per l'orina. il rimanente trahe à ſe la milza del uentre, & riceue, ſi come quella, che è rara & ſimile ad una ſpongia, & peſta.

Hora ſe in queſta guiſa ſi trouerà la dõna diſpoſta, & non ſuderà, ne il uentre le ſi ſoluerà; ſi ingroſſerà la milza, & tanto piu ſe ella haurà beuuta acqua. pur ſe alcuna la tocca, è molle

alcuna uolta, come bombagio, ò ſeta, & alle uolte s'abbaſſa. ma, quando è alta, & gonfia; diſtribuiſce quello, di che ella è piena al corpo, & maſſimamente alle parti attorno al uentre, & alle gambe: perciochè nel noſtro corpo l'una parte manda all'altra, quando ha piu di quello, che le fa biſogno, & che non puo tenere. & perciò ſempre ne ſegue hidropiſia, all'huomo quando la milza tira à ſe, ſecondo che è ſtato dimoſtrato. Alcune ſono, à quali comincia queſta infirmità ſenza febre, pur che ſi troui non ſoche calore nel uentre nato da flegma quiui diſceſa. faſſi ancora ſenza che habbia ſete, & che la ueſica, & il uẽtre ragioneuolmente le purghino, & che l'huomo uiua ordinatamente.

Quando adunque nella donna uedrà il medico queſti ſegni; faccia che ſi laui d'acqua calda quella parte, oue ſarà il dolore, & uſi fomentationi, ontioni, & altre maniere di remedij infino, che il dolore ſi mitighi.

Et oltre di ciò egli fa di meſtieri, che ella tolga una medicina, che ſolua il uentre, doppo queſto ella ſi fomenti la matrice con ſterco di bue.

Fatto queſto ella ſi ſopponga alcun medicamento, qual è quello, che ſi ſuole preparare con cantharidi.

Et, come ſaranno paſſati tre giorni ancora ſi ponga nella matrice alcun medicamento compoſto con fiele per un giorno, il quale finito ui lauate

uate per tre dì d'aceto, se il uentre sarà diuenuto molle, & uuoto.

Et, se la febre sarà partita, & le purgationi ritornate; uada à dormire col marito.

Ma, se niuna di queste cose auerrà; facciasi da capo li medesmi prouedimenti che raccõtati habbiamo, insino che li menstrui ne uengano.

Ma ĩ questo mezzo tempo beua à digiuno radici di Crethmo, & semi negri di peonia, & frutti di sambuco con uino.

Mangiate molta mercorella & agli cotti, & crudi, & usi cibi molli.

Alla fine giacciasi al tempo narrato col marito. &, se fara figliuoli; si sanera.

Similmente le conuiene bere latte, & peplo chiamato papauero; se le purgationi saranno poche, & cattiue per longo spatio di tempo.

Et tanto piu se fosse grauida la quale grauidanza poco piu di due mesi puo durare; perciochе cresce l'acqua nella matrice, & la creatura si corrumpe.

Queste cose adunque bisogna tuore insino che la creatura si muoua. ma le piu uolte si corrompe, & si disperde, & insieme la matrice ne distilla sangue, & acqua.

Ma non essendo grauida, fatte le dette prouisioni, ui supponete pan porcino inuolto in melle, al peso di tre dramme legato in alcuno sottil uelo.

Mettete anche poluere di cipresso in acqua, & iui la lasciate per una notte,& poi legata in uelo ui supponete.

Gioua etiandio molto fare un suppositorio cõ uua passa,& comino insieme pesti, & incorporati.

Similmente uale il seme d'ortica,& le radici d'aro.qualunque ui piace di questi potete discretamente usare per purgare la matrice, laqual purgata,entri la donna in alcun bagno, & laui se & le parti uergognose. poi si uada a dormir col marito.

Sono alcune,alle quali uẽgono li menstrui misti di sangue,& marcia,liquali molto mordono, &impiagano quelle parti;onde corrono et le circõuicine,cõme far suole la salamuoia.& qualunque uolta uiene fuori; iui fa nascere ulcere cõ colore d'itterico: però egli è necessario che ui medichiate, come è stato detto nel capitolo de menstrui bianchi,ò biancure. ma sappiate, che questo male è debile, ma alle uolte mortale,spetialmente se la matrice ne uscirà.

Però è molto utile beuere latte d'asina,& altri rimedij detti seguitare.

Oltre a ciò, se l'acqua ne esce della matrice; pigliate solfo, & grasso d'oca le mescolate insieme, & le ui supponete.

O' pestate ragia secca, foglie di mirice, & seme di lino,& in uino le mischiate con grascia d'ucel-

d'ucello, & fatene cristiero alla matrice.

Facil modo è, se inuolgete in lana farina purissima, ò farina d'amido, & la mettete alla matrice.

Et seguendo il corso dell'acqua tanto, che nocesse alla donna; pestate in poluere foglie di mitrice, incenso, & ragia, & mescolate pur con uino, & grascio d'ucello, & fatene cristiero.

Et, se molto le dolesse il pettenecchio: pestate seme di uitice con melle, & a guisa di empiastro stendete sul luogo, che duole: che sarà non senza utilità.

La mola, per laquale le donne paiono grauide, & non sono, come si conosca, & si curi: doue si leggono piu medicine da far partorire la creatura, che sia morta nel uentre della madre: & essendo uiua, non possa partorirla à tempo debito. Cap. XXVI.

OGLIONO alcuni famosi medici, che le false grauidanze delle donne perciò siano domandate mola, che di peso, & grauezza sia simile alle pietre, di che si fanno le moli, che macinano il formento, ò che agguzzano i coltel-

li. ilche ò ſia uero, ò non, baſtaci a ſapere; che è una grauidanza falſa, laquale ſi riſolue in diuerſe guiſe; delle quali quella, che la donna compiſce, producendo un pezzo di carne, ò di ſangue appreſſo nella matrice, ſi chiama mola uera: quella, che altrimenti appare, non è uera: ſi come è, quando ſi riſolue in uento, ò in altre ſuperfluità, lequali eſcono cō molto ſangue. ſonſi uedute piu donne parere grauide quatordici, ſedici, & uenti meſi: anzi ci uien detto, che alcune per tre, & quattro anni hanno ingannate chiunque le uedea, credēdole grauide: & alcune ſono in tale ſtato lungamēte uiuute, & alla fine morte. &, ſe pur qualche una ſe ne ſcaricaua; producendone un pezzo di carne, quello è tanto duro, che niuno gagliardo braccio il puo con ferro tagliare.

Ma la cagione, che moua ſimile inganno, diceſi, che è il calore: percioche, oue la matrice ſia calida, & ſecca; tira il proprio ſperma a ſe, & il ritiene: ilquale non eſſendo ſe non della ſola donna, non ſi genera animale: & coſi faſſi come carne, ò come un ouo di uento, ma non aggiungono però, che non ſe ne faccia; bēche la donna ſi giaccia con l'huomo. egli è ben il uero, che, quādo gli ſpermi non ſi meſchiano debitamente; ſi genera una coſa non cōpiuta, ma nō però cōtra natura. a queſto ſoggiugne alcun philoſopho, che molto auanti ne ha ragionato, che una donna giacque

col suo marito: & percioche le s'enfiaua ogni giorno piu il uentre; credeua essere grauida. uenuto il tempo, che douea partorire, nõ si uide cosa alcuna, ne la grossezza si dileguaua. & cosi rimase per tre, o quattro anni: alla fine de' quali cadde in certo flusso tanto crudele, che quasi che non morì: ilquale non hebbe fine, se non quando partorì un pezzo di carne. dalche mostra di non concludere, che non si possa generare alcuno animale. ma la esperiẽza mostra il contrario in molti: perciochè scriue un medico grãde, & che non ha lungo tẽpo, che paßo della presente uita, che egli ben due, et tre uolte a' suoi giorni uide delle donne produrre di simili pezzi, che nõ erano del tutto priui di forma, la quale si moueua, & uisse alcune hore, alla donna, che dauanti haueua creduto fermamente se esser grauida, hauendo fatto questo, cadde la grossezza del uentre insieme cõ gli accidenti, che le sopraueniuano. ma che questa carne fosse animata, non è miracolo, ne cosa, che s'oppugni alla ragione: perciochè, cosi come tutti gli accidenti, che uengono alla donna, sono di grauidezza, essendo alla uista la carne, che produce non animata; simigliantemente possono auenire, quando sia uera carne generata contra natura nella matrice animata, che riceue nutrimento. ma che diremo di quelle, che hanno partorito alcun'ucello, ò animale, ilquale come è stato fuori del corpo suo; cosi se ne è uolato, ò fuggito.

gito. noi confeßiamo di non hauer questo ueduto giamai: ma piu leuatrici ne lo hanno confermato, et in piu d'un libro il trouiamo scritto; benche da pochi sia creduto: liquali non negano già poteruisi fare alcun uerme, ò altro animale imperfetto; ma uccelli, che uolino, non intendono di cõsentire. et di ciò creda ogniuno quello, che gli piace, & ragioniamo delle cagioni spetiali sue.

In due modi dicono alcuni philosophi potersi generare la mola nella matrice della dõna: l'una è quando il seme di lei non concorre con quello dell'huomo: il che auiene, quando dormendo eßa, sparge il suo, ilquale si mescoli col menstruo. l'altra, quãdo l'un seme, et l'altro concorre, ma quello dell'huomo esce fuori: ò se pur resta; non ui è rimaso nel debito tempo con l'altre circonstanze, che concepiscono la creatura. laqual cosa puo accadere per tutte quelle cagioni, che rendere nel possono male atto a generare insieme con quello della donna. & cosi uien generato dalla calidità sua, che alquanto digerisce, un pezzo di carne di forma uaria sì, che l'huomo non sa a che somigliarla.

Onde concludono certi, che spetial cagione della mola è il menstruo non atto a riceuere quelle impreßioni, che si richiedono alla forma d'un corpo humano; anchora che lo sperma dell'huomo, & della donna fosse buono, & disposto ad operare. oltre a questa, benche il menstruo sia prepara-

parato conueneuolmente; se lo sperma dell'huomo non fosse debitamente disposto a generare; come auiene alcuna uolta alli uecchi, et altri dall'età, ò da infirmità raffreddati, & priui in grã parte del calore naturale: liquali si giacciono cõ donne giouani, & disposte a generare. et il medesimo diciamo di molti altri da altre cagioni impediti. la onde congiugnendosi la frigidità del uecchio con la calidità della giouane si apprenderà il sangue, ò farassi cotal pezzo di carne in uista, ma non animato. &, quando con la giouane si cõgiũgesse alcun huomo ci poco calore, ilquale digerisse in cotal modo, & facesse alcuna prouisione, mancando poi qualche principio delle cose, che operano, o non concorrendo a bastanza generasse alcuno animale di uaria figura aiutato per auentura da i cieli, & insiememente dal calore detto, & altre cagioni di qua giu.

Ma donde nasca quella falsa grauidãza, che suole farsi nella matrice, oue si chiuda alcuna materia, che tanto non si faccia dura, quanto la carne detta, dicesi essere alcuna fiata sola uentosità generata nella matrice, ò nelle sue uene: la quale la fa distendere fuor di natura: & alcuna altra humori diuersi dal sangue menstruo: li quali col lungo tempo quiui sono moltiplicati, & cresciuti. il che uogliono ciò seguire da mala complessione fredda della matrice, ò oppilatione della bocca, ò de' meati delle sue ue-

ne;

ne: lequali cose habbiamosse il freddo dell'aere, & le uiuande, ò simile cosa. & questo sia assai intorno alla cognitione delle cagioni. però ueniamo a pronosticare di questa mola; acciochè niuno rimanga ingannato, credendo quella uera grauidezza, non essendo.

QVANDO adunque sentirete ad alcuna giouane donna fermarsi il menstruo per due, ò tre mesi: & che desiderando l'huomo, perciò in sogno si corrompa, & sparga il seme; possiamo pronosticare essa douer generare nel uentre alcuna mola.

Dipoi, quando alcuno huomo melancholico freddo, ò per l'età molto caduto conosce alcuna giouane; ne puo seguire un caso tale.

Appresso, oue alcuno melancholico usi il coito aiutato dalle medicine, che con la lor uentosità facciano rizzare il membro; nõ essendo lo sperma atto a generare, ne a pieno spumoso per natura, dobbiamo pensare, che la mola si habbia a generare: & tanto piu, quando la donna con gli medesimi mezzi cercasse il coito.

Quindi, se la donna è indisposta, non hauendo sangue menstruo buono a riceuere impressione a formare la creatura humana: ne a ritenere cõ debito modo il menstruo: ne a mescolare il proprio sperma all'hora, che ci giace cõ l'huomo sì, che uolesse con arte rimouere da se tutti questi difetti, non eßendo però dalla radice pronta a gene-

generare;possiamo aspettare la mola. questi auertimenti deue hauere il medico,& cotali altri domandandone la donna:& poi uenire a segni particolari, che manifestino la mola, che uiua: & quella che non:siano quali sono i seguenti per ordine scritti.

ONDE il primo segno è,che, quando alcuna donna casta,& di santa,& buona uita nõ haurà conosciuto huomo carnalmente: & le auengano cosi fatti accidenti; la grauidanza sua è falsa,& in niuna guisa uera.

Il secondo è, che, oue i menstrui si fermino per tre, ò quattro mesi senza essersi giaciuta con huomo, & poi si giaccia; se ne i primi due mesi, che sarà stato col marito, sentirà mouersi nel uentre; sappia, che non è ueramente grauida.

Il terzo segno è, che qualhora la donna non habbia quelle conditioni,che habbiamo detto altroue douere hauere; senza alcun fallo non è grauida.

Il quarto è,che il moto della mola è piu tardo,& piu graue di quello,che fa la creatura, la quale si moue con ordine, & con maggior empito, & percossa.

Questi,& altri auertimenti sono dati a conoscere la uera grauidezza dalla falsa:lequali però anchora che siano assai uicini alla uerità;tuttauia sono tali,che per loro non si puo cõcludere

ne uera, ne falsa pregnezza. & soggiugne un medico prattico, & erudito molto se medesimo essere rimaso ingannato in questa maniera.

Mia moglie (dice egli) donna di buona complessione, & sanguigna hauea partoriti tre figliuoli in diuersi tempi: delli quali dui si morirono. il terzo peruenuto al settimo anno, auanti il qual tēpo era di persona, & di animo tanto ben formato, quanto alcuno altro, che dalla natura a suoi tempi fosse dotato, s'infermò: & iui a due giorni cō buon sentimento, & animo christiano fattosi il segno della santa croce trappaßò della presente uita. della perdita di questo figliuolo rimanemmo io, & la moglie tanto mesti, & scōsolati, che essa ben per tre mesi fu presso a' diuenire mentecatta, & furiosa. alla fine del quale termine parue, che fosse grauida. & della grauidezza n'apparuero manifesti segni. di che la donna cominciò a lasciare i continui pianti, & ad una hora ristrettisi i menstrui a crescere il uentre a poco a poco. ne seguiua a questo, che la matrice hauea quel debito calore, che si richiedeua: il uentre, la schiena, & l'altre parti, che circondano la creatura, non sentiuano peso, ne grauezza maggiore, che facesse di bisogno: anzi era eguale. & alla fine tutte l'altre cose, che nelli passati figliuoli, le erano accadute, a questa uolta le aueniuano: eccetto che al termine, in che le soleuano uenire i menstrui, n'appariua non so

che,

che,ma tanto poco,che quasi era niente, hauendogli però sempre hauuti prima,che segno si manifestasse di essere grauida. finito il terzo mese, & cominciato il quarto sentiua mouersi la creatura nel corpo,come altre uolte soleua: & ricuperò le forze,il calore,& il talento del mangiare.& cosi di giorno in giorno piu si mostrauano questi mouimenti in maniera,che nell'ottauo,& nel nono toccando io il uentre della donna,manifestamente conoscea il moto essere di creatura. in tanto,che io,& altri medici huomini dottissimi col parere di molte altre gentil donne teneuamo per fermo il futuro parto.passò il nono, il decimo, & l'undecimo mese pur aspettandone il fine.uēne anche il duodecimo, & il quartodecimo con tutti i segni contati:ma nell'undecimo io cominciai a perdere la speranza. si che compiuto il quartodecimo dissi alla moglie,che il sperar nostro era uano, non hauendo mai sentito donna non che trappassare il quarto decimo, ma arriuare alla fine del nono, & di rado al decimo. &,doue prima la speranza mi confortaua;hora nouo affanno mi affligeua, dubitando, non fosse mola uera,& uiua. dall'altra parte auedendomi ne il fegato,ne altro principal membro rimouersi dal loro debito ufficio, conclusi non potere eßere.la onde mi disposi a cacciarle di corpo quella molestia.& il fece non con medicamenti acuti,ma con le pilole elephāgine, lequali la moglie

prese

prese una uolta nella settimana. perche ogni gonfiezza si dipartì, & insieme il moto: & rimase la donna sempre sana. questa, & altre historie si leggono tutto dì. dache ci risoluiamo niuno delli narrati segni eßere certi: percioche in questi confidatisi alcuni hanno date medicine per la mola; oue con danno, & uituperio loro hanno uedute le donne sconciare de' figliuoli. & perciò non dobbiamo se non al tempo debito procedere a cotal operatione.

MA VENENDO alla cura, laquale diuidiamo in dieta, medicine, & opera del chirurgico, diciamo, che il modo del uiuere, che ha da seruare la donna in generale, habbia hauere riguardo alle materie, che nella matrice si trouano. & cōmandano alcuni, che la donna faccia poco essercitio, & dormendo stia supina, & con le parti da basso alte. & le uiuande siano tali, che non generino superfluità nel stomacho, nel fegato, & nel ceruello, mangiando però tanto, quanto conuien alla lunghezza del male, ma cibi facili ad esser digeriti, & di buon nutrimento.

Et, percioche in tutto il ragionamento fatto habbiamo ueduto, & concludiamo ogni specie di mola essere ò uentosità, ò humore, se fosse carne indurita fatta da humore melancholico, ò da mēstrui ritenuti per siccità; la dieta, & ordine di uiuere dato dauanti è ottimo.

Et, se la pregnezza falsa nascesse da humi-

dità,

dità, ò acquosità raccolta nella matrice; l'essercitio faticoso è mirabile: ilquale tale sia, che ri scaldi, & disecchi detta humidità. tali sono le uentose secche sopra la matrice appiccate: tali i panni caldi quiui tenuti, & sacchetti pieni di herbe, & cose calide: ma le uiuande, & i beueraggi hanno da desiccare, et a digerirsi facilmente. però seguasi la mentha, l'origano, il calamento, & la ruta ne' cibi, liquali siano acqua di ceci, & di fagioli. ò brodo di porri, o di cauli: carni di montone, & di galli condite con senape, ruta, pepe, & simiglianti. il uino sia bianco, acuto, & apertiuo.

Se sarà uentosa; conuiene, che la dõna si guardi diligentemẽte da' cibi, che menano uẽto; come fanno li legumi, & altre maniere, lequali lasciamo cõsiderare al medico, che ne haurà il carico.

COME essa haurà ordinato il uiuer suo, se la mola sarà dura; deue farsi fare alcun cristiero, il quale le linisca il uentre, cõposto di cose, che ammolliscano, & humettino: se sarà uẽto; con materie, che il risoluano: se acqua; con semplici, che la disecchino, & estenuino.

Doppo questo hauete a trarle sangue, quando la donna sia sanguigna; dalla uena basilica: appresso, essendosi fermati i mẽstrui, dalla saphena hauendo prima preparato il sangue, ciò è, sottigliato, mõdificato, e aperti i meati delle uene cõ bagni, & untioni, quali mostraremo, & quali

haurete ueduti al capitolo, oue ſi prouocano i menſtrui ritenuti.

Et, ſe deriuaſſe da altro humore, che dal ſangue in tutto il corpo, ò nella matrice; douete prima digerirlo ſecondo che in altri luoghi habbiamo ſcritto, & poi purgarlo.

Et auiſano alcuni, che il uomito in ogni ſpecie ſia commẽdabile molto uſandolo almeno una, ò due fiate la ſettimana cõ acqua, oue ſia cotto ſeme di attreplice, ſeme di anetho con alquanto di oſſimelle. fatto queſto ſarebbe utile cõfortare lo ſtomacho per lo uomito paſſato con alcuna confettione, che ciò adoperaſſe.

Quindi crediamo conuenirſi procedere cõ argomenti, che ammolliſcano; come ſono empiaſtri, ſuffumigi, bagni, & ſimili altri, che uagliono alle apoſteme dure, & a cacciare la creatura morta fuori del corpo.

ADVNQVE lenito il uẽre con alcun criſtiero di uirtù tale, quale habbiamo detto douere eſſere, digerite l'humore col ſeguente ſiropo.

Cuocete un pugno eguale di artemiſia maggiore, & minore, di meliſſa, maluauiſcio, leuiſtico, betonica, & calamẽto in tanta acqua, quãto uedete, che richiedano le herbe: laquale uenuta alla metà colate: poi cõ melle ò zucchero, & un poco di aceto ne fate ſiropo: & datelo cõ acqua di matricaria, meliſſa, & artemiſia per ſei, ò otto giorni, hauendo prima fatto il uomito, che

hauete

hauete potuto ageuolmente.

Digesto l'humore laudano assai lo elettuario detto benedetta misto con biera semplice;lo agarico preparato,il lapis lazuli ben lauato,& preparato: che cosi come è alle malatie melancholiche medicina appropriata , cosi alla mola fatta dura.onde faccianſi pilole di agarico,di lapis lazuli, se uedrete esser necessarie: ò componete le fetide,& le elephangine: percioche hanno grandissima uirtù in ciò.

Queste medicine reiterate due,ò tre uolte,se bisogno sarà:ò altre simili,quali è il siropo, che uiene appresso.

Cogliete un pugno di artemisia,& igualmente di sauina,di ambedue i calamenti,& di betonica:mezza di aniso, & cosi di maratro, spigonardo, calamo aromatico, squinanto, spica celtica , & cipero . cuocete tutte in acqua tanto , che sia assai.& di quella colata con melle,ò zucchero, & pochissimo aceto fate siropo,ilquele è il migliore perauentura,che trouare per opera possiate.

Hauendo purgato l'humore,ordinano,che la donna segga in alcun bagno,che humetti,& ammollisca la matrice , & la bocca della natura : quale è questo.

Cuocete in acqua maluauischio,seme di fiengreco,seme di lino,seme di sisamo,fichi secchi,et una passa cō buona quantità di buturo. lequali

cose quando saranno cotte; tratte fuori, & nell' acqua ponete la dõna a sedere mattina, & sera.

Uscita del bagno, ungasi sopra la matrice cõ oglio di giglio, & mucilagine di maluauischio, et di fien greco, medolla di schinco di uitello, ò di ceruo, ò di altro cotale con alquanto di zaffrano insieme mescolate, & acconcie.

Dipoi pestate le materie, che hauete cotte nel l'acqua, & insieme incorporatele: quindi a guisa d'empiastro stendete sopra il luogo unto, ò auanti la untione l'adoperate.

Utile molto sarebbe, & conueneuole darle bere decottione di uuapassa, sebestẽ, dattili, fichi, cõ seme di maluauischio, & un poco di artemisia.

Comendano alcuni sommamente, che doppo il bagno la leuatrice unga i deti della mano di olio petroleo, & li ficchi nella natura: percioche dicono, che ne fa uscire la mola, il parto morto, & le secondine: & aiuta marauigliosamente le donne a partorire.

Poiche la dõna sarà stata quattro, ò cĩque giorni nel bagno; egli le fa di mestieri seguire que' medicamẽti, che prouochino la mola, tra quali è.

Che cauiate alcuna radice di malua, ò di maluauischio, ò di tasso barbasso. la quale netta ungete di olio di costo, ò di spica, ò di giglio: dipoi la inuolgete in poluere di mirrha, di rubia, ò di euphorbio, ò di castoreo, ò di costo: & la ui supponete.

Fatcui

Fateui anche cristiero nella matrice con acqua tepida, nella quale sia cotta ruta, ò calamēto, ò mentha: nellaquale dissoluete alcuno de' trochisci di mirrha, che nel capitolo de' menstrui ritenuti habbinmo descritti.

Et delle medicine migliori trouiamo la canella fina poluerizata con rubia: perciochè fa grauide le donne sterili beuuta, ò supposta: & con tutto questo acquieta il uomito. ma migliore sarà il succo di porro, & di sauina beuuto al peso di mezza oncia per ciascuna: & uie piu l'argomento, che segue.

Pigliate due dramme per parte di castoreo, acoro, seme di apio, & capeluenere tutti secchi: lequali cose pestate sottilmente, & criuellatele, & della poluere date in ottimo uino: perciochè in poche fiate prouocherà la mola, & i mēstrui. ma egli è marauigliosa cosa a dire, che se la donna sarà grauida; non offende la creatura, & conforta lo stomacho. oltre à ciò inuita la urina à chiunque non potesse urinare.

Poluerizate etiandio mezza dramma di assa: tre di foglie di ruta secche: & due di mirrha. & della poluere beuane la donna una dramma & mezza per uolta con uino.

Fate anche poluere di mezza drāma per parte di aristolochia lunga, bacche di lauro, gētiana, mirrha, costo, canella, rubia, succo d'assenzo, cardamomo fresco, & pepe: dellaquale ne beua

ogni giorno una dramma con uino, oue ſia cotta betonica, & ruta. & perſeueri la donna ben dieci dì: che ſentirà grandiſſimo miglioramento.

Ilche haurà & in breuiſſimo ſpatio di tempo dalla theriaca diateſſarun: & è ottima.

Se la dõna, che ha nel uentre la mola, ò il parto morto, beuerà decottione di fichi ſecchi, fieno greco, ruta, & origano; ſentirà ſcendere a baſſo la creatura morta, ò la mola, ſe ſarà uera: et poi biſogna trarnela con gli medicamenti detti.

Danno alcuni medici una dramma di euphorbio, ilquale, ſe la dõna è grauida; fa ſperdere; ma, ſe ha la mola; ne la caccia ſubitamẽte di corpo. egli è uero, che è medicina uiolente.

Laqual coſa adoperano quattro ſcropoli di naſturtio preſo nelle uiuande, ò nel uino.

Similmẽte la mirrha, la ariſtolochia rotõda, & il pepe inſieme in poluere beuuti ſpingono la creatura morta del uentre della donna, ò cacciano la mola, ſe ui è.

Doue ſi dubitaſſe della dõna grauida con la febre, & ſi haueſſe paura, che la creatura nõ foſſe morta nel uẽtre; beua con acqua calda ſucco di dittãmo, ò poluere fatta della ſua radice al peſo di due dramme: che ne ſpingerà fuori quella ſenza pericolo alcuno: ma, ſe non haueſſe febre; tolgane con uino. & tra ſuppoſitorij. che, oue la neceſſità il richieda; facciano ſconciare le donne, & cacciarne la creatura ò uiua, ò morta, &

da qualunque tempo si sia è ualorosissimo quello, che segue.

Pestate ruta insieme cõ scammonea, & inuolgetela in bombascio, ilquale ui supponete: che per opera uedrete questo. tale è.

Se pestate insieme ugual quantità di aristolochia rotonda, sauina, & nasturtio cõ felle di uacca: & con bombascio uel supponete.

Similmente trouate chitran, & il ui ponete nella natura, & il marito se ne linisca il mẽbro, quando uuole giacersi con uoi: che doppo il coito ne uerrà fuori il parto morto.

Ma questo sẽbra miracolo: che qualhora una donna grauida sugghi il latte d'altra dõna; subito sperde. cade in brieue hora il parto col suffumigio che uiene.

Habbiate ugual parte di thimiamo, ameo, opoponago, galbano, & solfo uiuo; & pestategli tutti, & incorporategli cõ fiele di uacca. poi fatene pilole delle quali una appresso l'altra ponga la dõna su carboni ardenti: & cõ l'aiuto d'alcuna cãna riceua il fumo per una hora nella natura. quindi, se non esce la creatura ritorni a far il suffumigio: che ò uiuo, ò morto ne uerrà fuori.

O pigliate il fumo, che menarà ungia d'asino, o sterco suo: che farà il medesimo.

Et, quando trouiate spoglia di biscia, opoponago, mirrha, galbano, castoreo, solfo giallo, rubia, & sterco di colombo, ò di sparuiero: lequa

li materie tutte insieme, ò alcune riduciate in poluere, & con fiele di uacca di quella ne componiate pilole: di che ne pigliate il fumo; senza alcũ dubio ne mãderà fuori il parto uiuo, ò morto: &, se nõ fosse perfetto; sperderebbe la donna.

Pestate succo di cocumero asinino con fiele di toro, ò di bue: & come sara ottimamẽte pesto, & tutto incorporato; inuolgeteui per entro bõ bascio, ò lana succida, & fatene alcuno inuoglio lungo un deto: & ficcatelo nella natura: percio che è mirabile, & tanto raro in questi bisogni, che non ha uguale.

Mescolate medolla di cardamomo cõ sale armoniaco, & ruta, & supponete ĩ alcũ modo: che nõ è di minore ualore, che ciascuna altra detta.

Fate alcun suppositorio lungo ben un deto di uguale parte di ammoniaco, opoponago, elleboro negro, sassifragia, aristolochia lunga, & rotonda, & polpa di colloquintida tutte trite, & miste con succo di ruta, di cocumero asinino, & fiele di uacca. & questo supposto tirerà fuori il parto uiuo, ò morto. ma egli parrà cosa sconueneuole, & fuor di proposito parlare di materia, che tragga la creatura di corpo alla donna là, doue la nostra intentione era di distruggere la mola. ma chi nol sapesse, tengasi a memoria, che tutte le medicine, che giouano all'un bisogno, sono ottime all'altro. si che ciascuno argomento narrato è di tanta efficacia a rimouerne la mola,

la, quanto a trarne il parto. & di questa specie basti.

SE LA cagione della mola fosse sangue appreso nella matrice; deue il perito medico osseruar quei modi, che giouano a dissoluere il sangue, o la marcia nella uesica: & usargli.

Et, se il detto sangue fosse appreso nella bocca della matrice in guisa, che l'altre superfluità non potessero uscire; imponga alla leuatrice, che bagni i deti in olio di giglio, & gli ficchi nella natura toccando fino all'ultima bocca della matrice: & quiui dissolua detto sangue, &, se possibile, è, nel tragga.

ET, SE la mola nascesse da humidità; pigliate siropo conueneuole a ciò: quindi trangugete quattro scropoli di pilole fetide. iui a quattro giorni entrate nel bagno, che segue.

Bollite in assai quantità di acqua quattro pugni igualmente di artemisia, satureia, sauina, hissopo, sanamondi, chamemilla, apio, radici di nigella, uiolari, mercorella, & radici di caprifoglio. uenuto meno il terzo dell'acqna leuatela dal fuoco, & la mettete nel bagno, nelquale ui sedete per una lunga pezza.

Il giorno seguente fateui trarre sangue dalle saphene. &, se il medico comprendeße, che il bagno douesse giouare; ordini alcuno cotale, oltre il detto.

Cogliete

Cogliete un pugno di calamento, che nasce su le riue de' fiumi, uno di abrotano, & uno di artemisia: due di assenzo: mezza oncia di asphalto: due dramme & mezza di rubia: due di fiori di chamemilla, & parimenti di fiengreco, & di meliloto. & cuocetele in acqua, nellaquale posta nel bagno ui sedete. & come ne sarete uscita; ungeteui con la untione, che uiene appresso.

Mescolate mezza dramma di grascio di gallina, & mezza di grascio di anitra cō due di olio di anetho: & ungeteui il corpo.

Dipoi habbiate una drāma & mezza di poluere fatta di canella fina, & mezza di poluere di ossi di datili: & beuetene uno scropolo con uino.

Appresso formate suppositorio d'opoponago: ilquale dissoluerà, & tirerà fuori la mola, & la creatura morta.

Similmente togliete quattro cochiari di succo di ireos con brodo, ò con uino: che farà li medesimi effetti. & non altrimenti sarà il suffumigio di laudano riceuuto nella matrice. &, quando andate a desinare; beuete la seguente poluere in alquanto di uino, ò di brodo.

Questa fate di una oncia eguale di anisi, marathro, ameo, cīque foglie, & gramigna. et ogni dì pigliatene tāta, che nel sesto habbiate fornito di toglierla. &, se farà bisogno; ungetene la bocca della matrice con alcuna di queste untioni.

Meschia-

Meſchiate una oncia di olio di giglio con una altra di olio muſcellino,& uſate.

O' cauate radici di gentiana, & ungetele di olio di balſamo: poi le ui ficcate nella natura. ſimilmente fate coſi fatta ſuffumigatione.

Riducete in poluere una dramma di incenſo, una di ambra, una di legno aloe, & una di thimo: & formatene trochiſci con acqua roſa: de' quali poſto uno ſu carboni faccia fumo, che per alcuna canna uada alla matrice.

Et; ſe cō tutti i dati rimedij nō ueniſſe fuori la mola, ne ſi diſſolueſſe; potrete ciò adoperare in queſta guiſa. Meſcolate una oncia di olio di balſamo cō due di olio di chamemilla: & ungeteui uentre ſotto l'umbilico, & dentro alla natura.

Oltre a ciò cuocete in uino bianco foglie di artemiſia: poi le ſtendete ſopra l'umbilico: & la leuatrice tuttauia uada fregando la matrice col detto olio, mouendo la mola uerſo la bocca della natura: poi ne la tragga: ouero eſſendo altra ſuperfluità n'eſca.

DOVE la uentoſità moſtri la donna falſamente grauida, ſe uedrete conuenirſi; trateui ſangue, & pigliate medicine ſolutiue. ma le piu uolte è aſſai il ſoluere del uentre: & ciò adoperare con hiera ſimplice, o hiera maggiore euacuando gli humori da tutto il corpo: dipoi dalla matrice con la hiera logadion, ſolo che non habbiate febre, ò ſiate eſtenuata. & queſte ſpe-

cie

cie di biere douete farle in pilole con decottione di radici di finocchio, & di apio, & foglie di pulegio, di calamento, di ruta, & simiglianti.

Pigliate poi confetti, che dissoluano le uentosità; quale è il diacumino, il dianiso, il mitridato, la theriaca, & molte altre maniere di soprascritte.

Et dicono molti, che l'opoponago, di che si uagliono le donne in altre specie di mola, come habbiamo auanti ueduto, misto con melle, & beuuto, ò supposto dissolue le uentosità dalla matrice, & ne rimoue ogni durezza. ilche fa questa poluere.

Pesate mezza oncia di aniso, & mezza igualmente di marathro, gengeuo, origano, pulegio, hißopo, eupatorio, satureia, & calamento: mezza dramma di galanga, mezza di spigo nardo, & cosi di pepe, che nasce ne' nostri horti, legno di balsamo, & calamo aromatico: due di carui, due di ameos, due di euphragia, & due di silermontano: una di liquiritia monda: tre di noce moscata, & tre di mace: mezza oncia di saluia, mezza di sansuco, mezza per parte di seme di basilico, di seme di petrosemolo, seme di brusco, seme di sparagi, spica celtica, & rosmarino: & una drãma di zaffrano. dipoi ne fate poluere, & usatela ogni dì nel principio del desinare con uino, ò brodo.

Le uentose secche appiccate sul uentre spesse uolte

uolte, uagliono sommamente.

Et, se ui farete mettere alcun cristiero nella natura fatto di olio, oue sia cotta ruta; dissolueraßi ogni uẽtosità. laqual cosa etiãdio farà quella composta di decottione di ireos: perciochẽ apre la matrice; oue sia chiuso uento in quella.

E' di sommo ualore il suppositorio, che cõpongono alcune donne con cumino, ruta, bacche di lauro, seme di agnocasto, centaurea, calamento, & ameo pesti tutti, & incorporati con melle.

I doronigi finalmente hanno spetiale uirtù di dissoluere le uentosità della matrice, beuendogli con ottimo uino, ò composti con melle, ò con olio di ruta, ò di anetho.

La matrice chiusa per mala complesſione, ò altro accidente, come si apra. Cap. XXVII.

A mala complesſione della matrice, ò de' membri principali accompagnata da humore, ò pur sola, chiude la matrice sì, che ne fa la donna sterile, & inferma. però

I segni, p li quali si puo conoscere se la bocca della matrice sia serrata, sono ch' essa si fa come un fico: &, se si tocca cõ un deto; si troua dura, & ritirata; le purgationi nõ escono, & ĩ questo

tempo

tẽpo nõ ritiene il ſeme,et ſi ſente dolor nel fondo delcorpo,e ne'lõbi; alcuna uolta eſſa matrice ua ĩ ſuſo; onde ne ſeguita ſuffocatione.ma,ſe ella ſarà ſerrata in maniera,che li menſtrui aſcendino al petto, & alle mammelle: & che s'ingroſſi il uentre; la donna poco accorta ſi crede d'eſſer grauida:perciochè ſoſtiene quegli affanni infino a ſette,& ad otto meſi, che auenir ſogliono alle grauide. creſce il corpo ſecondo la ragione del tempo,& le mammelle s'ingroſſano, & il latte ne uiene.ma quando il debito tempo ſarà paſſato; s'intenериſcono,& diuengono piccole;il uentre fa il ſimile, & il latte ſi ſmariſce. adunque a quelle donne, alle quali queſti ſegni auengono in poco ſpatio di tempo la matrice ſi chiude, & non le ſi puo ritrouare la bocca in guiſa che tutte le parti ſi ſerrano,& ſi ſeccano,et nelle mammelle ui naſcono alcune durezze.

Adunque,quando cotali ſegni appariranno; toglicte una medicina ſolutiua,& lauateui con molta acqua calda,et ſupponeteui coſe,che mollifichino, & con alcuno inſtrumento adoperate, che ſi apra: & oltre a ciò con un deto. &,quando ſarà intenerita;ui porrete coſe,lequali purgano il ſangue.& mangiate uerze,& ne beuete il ſucco.

Gioua etiandio queſto medicamento.pigliate collaquintida ſeluatica,ſemi di ſilphio,comino, nitro, ſale, graſſo di reni,mirrha, & ragia: le ma-

quali tutte cose scalderete, & mescolate insieme, & poluerizate, ne formate un pastello, il quale ui ponerete nella matrice.

Similmente gioua, essendo chiusa la bocca di quella, & dura, il fico bianco, & il nitro purissimo poluerizato, & mescolati insieme, de quali farete suppositorio grande come è una galla. il quale posto in lana molle, che sia bagnata in olio irino. si lascia nella matrice per tre, ò quattro giorni. poi ui fate un fomigio odorifero. quindi ui supponete alcun medicamento molle, & massimamente di quelli, che ne leuano la marcia.

Si faccia ancora suppositorio di mercorella, se sarà tenera, mescolata con olio rosato.

Anche è utile molto pigliare felle di toro, sale, & caldi mescolate con solpho poluerizato, & farne suppositorij, i quali terrete nella matrice per due giorni, & due notti: & appresso una altra uolta togliasi mercorella mescolata con l'olio rosato, & facciasi come ho detto di sopra. doppo questo mettete insieme mirrha pura, olio rosato, & olio irino, de quali cose miste ui linite la bocca della matrice.

La bocca della matrice non aperta da natiuità con che ingegno si conuenga aprire. Cap. XXVIII.

POI che habbiamo dimostrato in gran parte la cura, che ha da tenere il sauio medico phisico intorno alla sterilità delle donne; egli sarà ragioneuole, che quelle rimettiamo nelle mani de chirurgici: perciocbe non meno tocca loro questo pensiero, che a quelli sia stato bisognoso. uedremo adunque nel presente capitolo quali rimedij si conuengano ad aprire la natura delle donne non aperta da natiuità: laqual opera appartiene al ualoroso chirurgico: dipoi negli altri ad altre cure procederemo.

Nasce alcuna uolta alcuno impedimento, ilquale chiude, & serra la bocca della natura in guisa, che non ne puo uscire il menstruo, ne operare quello, perche è fatta. questa noia si è, come un uelo, & tela forte, & piena di carne, ouero qualche gran cicatrice fatta nel saldare di piaga, che quiui sia stata: perciocbe non tutte le donne, che hanno questo, nascono così; ma però ne sono alcune damigelle, lequali conosconsi a questo, che il lor menstruo non troua uia d'uscire, & se pur n'esce; sentono grauissimi dolori; anzi

anzi ne sono di quelle, che cadono in alcune infermità, & cadute diuengono negre per gli spessi accidenti, in che pare di suffocarsi: & anche miseramente morirsi.

Et, percioche & la giouane, & il medico senza troppa fatica s'auederanno della qualità del male; uogliamo dire, che, prima che il medico uenga alla cura; serui i cinque precetti, che seguono.

Il primo è, che le piu uolte nõ è possibile curare questo difetto acconciamente senza ferro, ilquale sia uno di quelli, con che si salassa, o altro commodo instrumento, che taglia tale, quale parra al chirurgico conuenirsi.

Il secondo, che quello, che col ferro si ha da tagliare, è o carne, ò uelo. la qual cosa deue egli attentamente riguardare, & massimamẽte se è uelo: percioche e non bisogna rimouerlo tutto subito, ma a poco, a poco: cõciosia cosa che, se tagliasse senza molta consideratione; potrebbe toccare qualche parte della matrice sì, che ne seguirebbe o spasmo, o oltra noiosa infermità, o offenderebbe la uesica: senza che questi come è tagliato; non si salda troppo ageuolmente.

Il terzo è, che nel tagliare egli fa bisogno di esser cauto: percioche, se tagliaste piu, che quiui fosse nato; non commettereste minor errore di quello, che fareste tagliando meno. onde ne nascerebbe qualche male.

Il quarto è, che il taglio ſia notabile: percioche, oue la dõna ingrauidi; il piccolo buco impediſce l'uſcita della creatura. perche uiene in pericolo di morirſi.

Il quinto, & ultimo ſarà, che tutte le medicine. che ſi uſeranuo in curarla, ſiano calde, & nõ fredde per alcun partito.

Hora, hauendo a memoria tutte queſte coſe, faccia il medico ſtare la donna ſopra alcuna ſedia con poco ſoſtegno di dietro, & tenere le coſcie aperte. &, ſe la ſeratura ſarà nella bocca della natura, & di fuori; tagli notabilmente, come habbiamo detto, col ferro per ciò apparecchiato. ilche fatto pongaui lana bagnata in olio, & uino garbo per due, ò tre giorni: quindi comincia ſaldare il taglio.

Ma, ſe l'impedimento ſarà dẽtro; uſi lo ſpeculo: percioche uedrà meglio doue, habbia termine la carne aggiunta, ò il uelo: poi tagli.

Et, ſe la donna caderà per dolore in angoſcia, ò in altro cotale accidente; laſci ſtare, & uada di dì in dì a poco a poco tagliando ſecondo, che conoſcerà douerſi fare.

Et in ſomma, quando ſi poßa fare tutta l'opera in una uolta, & la donna ſia gagliarda, & nõ tema, & quello, che ſi deue tagliare, ſia poco, & cotali altre ageuolezze; facciaſi: ma non; operiſi a poco a poco. di che uoi meglio, che altri ſaprete ottimamente, & diſcretamente fare.

Le

Le aposteme, che nascono nella matrice come conoscere si debbano, & come guarirle. Cap. XXIX.

ERCIO che & le aposteme, che nascono nella matrice impediscono l'ingrauidare chiudendo la bocca di quella, & rimouẽdone la sua debita complessione; et perciò ci parrà cõueneuole, anzi necessario mostrare, in che modo curare si debbano.

Ma, percioche ne sono di piu maniere, & nascono da uarie cagioni; prima che alla cura ueniamo; debbiamo insegnare le cagioni, che le fanno, & gli effetti, che ne seguono.

Però le cagioni, per le quali, le aposteme si fanno nella matrice, sono entro il corpo, come piu uolte habbiamo detto, ò di fuori. quelle di fuori sono, come è il cadere, & il percuotere in maniera, che essa ne rimanga offesa: appresso l'usare troppo carnalmente, & specialmente con huomini, che habbiano il membro sconcio. quindi la leuatrice poco discreta ne puo essere cagione, si come colei, che rompa alcune parti della matrice, quando tira fuori la creatura: ò se hauesse tagliato meno auedutamente, che non sarebbe di bisogno. alle quali tutte cose aiuta il

freddo dell'aere,o altro di fuori.

Dentro al corpo ſono l'eſſere ripieno, tutti quattro gli humori,quando ſcorrono,l'acquoſità,o la uentoſità groſſa, laquale rimane, & non riſolue, i menſtrui ritenuti, & la mala compleſſione della matrice, & la ſua debolezza, per laquale le materie ſi fermano, & non ſi riſoluono : lo ſperma ritenuto, ma le piu uolte i menſtrui fermati.

Le apoſteme della matrice il piu ſono di natura calide,o dure:ma il luogo,che ſi troua è propriamente la matrice:& queſta è la peggiore di tutte:oue ſi ueggono pur alle uolte in uno de' lati, altre nella bocca di quella, & altre nella piu profonda parte ſua,laquale nõ ſi riſana giamai. & percio,prima che ui mettiate alla impreſa; douete diligentemente conſiderare, ſe il male guarirà curandolo.ne ſono alcune altre,lequali nõ ſi riſoluono mai,& maſſimamente,quando ſono dure,& di materia melancholica.onde ſi uede alcuna uolta delle donne per ciò farſi hidropiche,ò l'apoſtema conuertirſi in un cancaro.perche deuete uoi medici,che pigliate queſto carico, eſſere ſolleciti molto.

Eſſendo dũque il luogo,nel quale ſi puo trouare l'apoſtema,diuerſo; ſappiate, che ſe ſara nella parte dinanzi; ageuolmẽte ſi uerrà chiudẽdo non ſenza dolore,& l'apoſtema ſarà maggiore, & piu dura,che ſe foße nella piu profonda.

Se ſarà nel piu profondo luogo;il dolore ſarà nella ſchiena,& ſotto il uentre.& non potrà la donna andare del corpo.

Ma,ſe ſarà nella parte di ſopra;ſentirà la doglia ſopra l'umbilico:ſe diſotto;ſotto quello haurà paſſione: ſe ne' lati; ſarà nelle coſcie, nelle gambe, & anche nelle inguinaglie.

Et hauēdo occupata tutta la matrice,haurà una febre acuta con dolore di teſta,di collo;di occhi,& altri membri,come di ſotto narraremo. & in qualunque parte di quella ſarà: la matrice piegarà al contrario di quella, & la dōna dormirà malageuolmente ſopra il fianco contrario, male ſi mouera,male potrà ſedere,& piegar dalla parte inferma,& andrà zoppa. oltre a queſto haurà continuo dolore in quella con battimento, una febre aſſai acuta, enfiamento intorno al pettenecchio, con certo diſtendimento, perche la uentoſità non puo uſcire. & queſti ſono i ſegni delle parti della matrice,nella quale è l'apoſtema.

Ma delle qualità ſue ſaprete in coſi fatta guiſa. ſe l'apoſtema ſarà calida per naturà; ſentirà la donna un dolore acuto con febre accompagnato da rigore, battimento, ſete, negrezza di lingua: & ſudarannole molto le eſtremità de' membri:& alcuna uolta perdera la uoce, cadera in alcun ſpaſmo, & sfinimento di cuore. l'urina ſarà roſſa, & poca. & ſpeßo le uera

uoglia d'urinare massimamente se è nella parte dinanzi.alle uolte sarà liuida per la marcia, cō che è mescolata.

Oue l'apostema sia calda per uirtù del sangue,ò della cholera:se del sangue;l'urina è rossa, & grossa. &, se la donna è di complessione sanguigna;ha rossi gli occhi,et la faccia:se della cholera;ha grauissime punture,calore,& doglia nella matrice:senza che da chi che si sia cagione di queste due, donde proceda, ne partecipano gli mēbri,che hanno congiuntione con quella;si come è il cerebro.da che ne uiene dolore di testa nelle parti di dietro,nel collo,nella radice de gliocchi.& qualche uolta il dolore discende fino alle gābe,& ascende alle ginocchie,& all'altre giunture,all'inguinaglia,al pettenecchio,& nel fondo del uentre. appresso cade in malencholia, angoscia,uomito,singhiozzo. corrompesi la digestione,& l'appetito.

Se l'apostema sara fredda secōdo,che suole fare la phlegma,haurà la dōna i cōtati dolori,ma minori assai con alcuna grauezza, & enfiamento nel pettenecchio,nelle anche, & nelle coscie. le mani,i piedi,& gli altri membri estremi sarāno molli,& similmente il pettenecchio.

Se sarà dura;a toccare il cōprenderete,& la donna nō senza malageuolezza urinerà,o anderà del corpo.nō haurà gran dolore. si smagrirà il corpo, & le gambe piu, che altro membro

ſentirà debili. & , perciocbe il uentre s'ingroſſa; s'enfiano all'hora i piedi , & diuentano tali , quali ſono quelli di uno hidropico , & maſſimamente quando la durezza della apoſtema ſi è ſparſa : ma alle uolte ne uiene hidropica : & , oue non ſi riſolua il male ; faſſi un canchero.

Il quale conoſcerete coſi . egli è apoſtema di ineguale figura:da che ne deriuano alcune uene negre , & enfiate. è anche duro sì,che toccando l'offende.ha un brutto colore, & horribile a riguardare , & trahe al roſſo , & alcuna uolta al uerde , & a quello del piombo . manda fuori marcia puzzolente , & ſchifeuole . & queſto baſti .

Et,quãdo non foſſe l'apoſtema incancherita ; anzi ſi faceſſe matura , & piena di marcia ; la donna ſentirà il dolore ſolito diminuirſi,ma ac creſcere la febre , & farſi hora d'una guiſa, & hora d'altra:& gl'accidenti,che hauea,diuengo no maggiori: ma,come ſi ſarà marcita bene,& cominciarà ad uſcire;il dolore ceſſarà,la febre, & gli altri mali,che per ciò ſoſteneua:tali ſono i ſegni,che manifeſtano il ſito,& le qualità delle apoſteme.

Lequali tutte uogliamo dirui,che difficilmente ſi curano,ma peggio quelle,che ſono piu uicine al fondo della matrice, come habbiamo diſopra moſtrato.anzi, ſe ſaranno nel fondo ; non è

possibile a guarirle. oltre a ciò douete sapere, che, se la marcia; che n'uscirà; sarà bianca, uguale, et senza cattiuo odore; potete sperare bene: ma, se sarà fracida, puzzolente; & di diuersi specie; e tanto maligna, che non bisogna hauer ui speranza alcuna.

CVRANSI le aposteme & con la dieta, & ordine del uiuere, & con le medicine. &, con cisia cosa che queste siano il piu di natura calide, & faccia mestiero il medico essere molto accorto, diligente, & sollecito; prima che uita habbia a tenere la donna, che da apostema di cosi fatta conditione sia molestata, ueniamo ad aprirgli.

Prima ordiniamo, che la stanza sua sia in luogo, doue l'aere sia freddo, ma non però tanto, che ne patisca: ilquale non habbia odore cattiuo. fugga la donna il moto del corpo, & le cagioni, che ad infiammarlo il potessero condurre: come sono l'ira, & simili passioni dell'animo, & in contrario il timore, & la melãcholia, perciochè adoperano molto diuersamente da quello, che si faccia la superbia, ò l'ira. ma segua l'allegrezza, il diletto, & le buone speranze. ueglia anchora molto piu, che dorma: perciochè il dormire tira le materie dentro.

In quanto al mangiare, & al bere uogliamo, che essa mangi, & beua meno, che sia possibile: anzi s'accordano molti a questo, che si debba te-

nere

nere la donna fino al terzo dì senza mangiare, o almeno le ne sia dato pochissimo. la onde pare ad alcuni moderni, che, se la donna e forte, & gagliarda; il primo giorno sia assai darle acqua de orzo cō iulepo rosato: & il secondo sugoli di orzo. egli e il uero, che ne' corpi delicati non basta ne l'acqua d'orzo, ne l'acqua di zucchero solamente: ma il primo di le si conuiene dare i sugoli, ò farro colato, o pane lauato: lequali cose potete cuocere in brodi magri di galline giouani, o di pernici, ponendo nel brodo lattuca portulache, & simili cose frigide.

Ogni maniera di beueraggio si deue lasciare: perciocbe aiuta gli humori al corso preso: tutta uia non neghiamo quello, che ad aiutare il cibo è necessario. & comandano alcuni, che il primo giorno non si debba beuere in niuna guisa: nondi meno, quando pur fosse neceßario; diasi l'acqua di zucchero bianco, oue siano cotti prima corian dri, ò sebesten, ò giuggiole.

Doppo li tre giorni egli si conuiene uenire a maggior cibi; quali sono le carni d'uccelleti, ò di polli: & tanto piu essendo già compiuto il corso delle materie, ma, quando comincia a declinare il male; bisogna cibar la donna, & confortarla con uiuande, che ristorano le perdute forze. & all'hora le concedete uino piccolo, & misto con acqua, doue sia cotto zucchero. e questa è la uita, che deue tenere nelle aposteme calide.

MA, se saranno frigide o per phlegma, o per melancholia; e sta bene seguire altro modo di uiuere: perciochè i cibi sono necessarij tali, che nutriscano molto piu delli narrati non solamente nel processo del male, ma nel principio anchora: perciochè è piu tardo assai a guarire, che le calide non sono.

Adunque l'aere si richiede temperato, & alquanto secco, se l'apostema è phlegmatica: & humida, se melancholica. nella phlegmatica è assai conueneuole, & utile il ueggiare: ma nella melancholica il dormire. le uiuande, che all'una, & all'altra si deuono, siano poche, ma di buō nutrimento, & facili a digerirsi: tuttauia, essendo phlegmatica habbiano alquanto del secco & per natura, & per arte: & melancholica dell'humido nel medesimo modo. appresso, se sarà phlegmatica: beua uino alquanto potente, uigoroso, & di uua negra: ma, se melancholica: migliore sarà il bianco, & meno uigoroso; anzi misto con acqua, nella quale sia cotto zucchero & liquiritia. & tanto sia detto dell'ordine del uiuere, che deue oßeruare la donna.

Il medico dall'altra parte, istimano alcuni, che prima habbia a lenire il uentre, essendo l'apostema di natura calida, con cassia, o elettuario lenitiuo: dipoi salassare la uena commune, o della testa, cauandone piu, & meno sangue secōdo, che comprenderà douersi fare. la qual opera

benche

benche paia nocere, tirando dal corso de' menstrui: nondimeno, chi diligentemente riguarda, uedrà, che raffrena la materia corrente. iui a due, o tre giorni tragga sangue dalla saphena del pie destro, & tãto piu ne cauarà, quanto sentirà la donna di natura sanguigna, & la matrice piu di materia ripiena. ma il piu de' medici famosi non comportano, che auanti il salasso si debbia lenire il uentre, dubitando per isciagura, non maggior quantità d'humori s'inuiasse al luogo doloroso: anzi ordinano i salassi detti, intorno a' quali uogliono, che se la dõna sia forte, & aitante, le si tragga sangue prima dal pie destro, & poi dal sinistro: ma se debile; dall'uno, & dall'altro poco per uolta, & spesso. & concludono molti, che non dalla uena commune, ne da quella della testa nel braccio si caui nel principio per paura di non fermare i menstrui, ma lasciate quelle, uadasi alle saphene de' piedi.

COME haurà salassato la donna, & trattone tanto sangue, quanto uedrà esser bisogno; se l'humore corrente sarà sangue; unga di sotto all'umbilico sopra la matrice con l'untione infrascritta.

Faccia in minuta poluere una dramma di rose rosse, & una per specie di bacche di mirto, di sumach, hipochistide, & bolo armeno: una oncia di olio rosato, & una di olio mirtino. scaldi l'olio, & meschiui entro la poluere delle cose det-

te

te dipoi bagniui pezze, & appicchile al luogo mostrato : che s'opporrano alla infiammatione crescente. doppo questo usi questa fomentatione.

Togliete un pugno igualmente di rose rosse, fiori di pomi granati, sumach, hipochistide, & chamemilla. lequali pestate alquanto, & bollite con tanta acqua, quanta si conuiene fino, che la terza parte di quella sia andata uia. bagnateui poscia dentro una spunga & spremetela : quindi la ponete sul pettenecchio. &, come comincia a farsi tepida; ne la leuate.

Appresso crescendo l'apostema tuttauia, faccia alcuna fomentatione, quale è la seguente.

Cogliete un pugno di chamemilla, uno di meliloto, uno di rose rosse, uno di fiori di pomi granati, & uno di sumach. pesto tutto alquanto in buona copia d'acqua, oltre a ciò con la spunga faccia secondo, che dauanti habbiamo detto. il che fatto unga due, ò tre uolte il luogo con la untione, che uiene appresso.

Meschiate insieme una oncia di olio rosato, & una di olio di chamemilla: nelquale bagnate pezze, & espresse ponete calde sul pettenecchio, & su la natura.

Ma, quando l'apostema sarà nel maggior stato che possa salire; tenga questa maniera nell'ordinare le fomentationi.

Pestate un pugno di chamemilla, & uno per

parte

parte di anetho, meliloto, seme di lino, fien greco, matricaria, & melissa. poi le bollite in acqua, & con la spunga fomentate. & poscia ungete con la compositione, che segue.

Poluerizate mezza drāma igualmēte di matricaria, di artemisia, pulegio, & calamento: & con mezza oncia di olio di giglio, & mezza di olio di chamemilla mescolate la lor poluere, poi con alquanto di cera fatene unguento al fuoco.

SE L'APOSTEMA haurà origine da cholera; doppo il salasso detto, ilquale uogliamo, che facendosi tenga la donna i piedi alti, & le gambe. iui a due giorni porgasele questa medicina, laquale diminuisca gli humori.

Dissoluete in acqua d'artemisia, & di capeluenere una dramma di elettuario di succo di rose, & una di elettuario indo maggiore con una oncia di cassia pur all'hora tratta. aggiugneteui mezza oncia di melle rosato, ò siropo uiolato per fare grata la beuanda: laquale poi che haurà presa; la mattina seguente nel far del giorno tolga cotal siropo.

Meschiate insieme mezza oncia di siropo uiolato, & similmente melle rosato colato, & siropo acetoso semplice: una oncia d'acqua, ò di decottione di semi communi freddi, una di melissa, & una di buglossa, & beua. ilche continui la donna cinque, o sei giorni fino, che l'urina appaia digesta: che all'hora haurà a pigliare

la

la ſeguente medicina.

Habbiate mezzo pugno di fiori di boragine, bugloſſa, & anetho per ciaſcuno: mezza oncia di uua paſſa, & altrotanta liquiritia minutamente tagliata, ò raſa: cinque prune: otto ſebeſten: et due dramme di ſemi communi freddi. lequali tutte coſe peſtate, & bollite in tanta acqua, quanto ſentirete biſognare, fino, che la metà di quella ſia conſummata: ne laquale colata diſſoluete due dramme di elettuario di diacatholicon, & due di elettuario di caſſia: una dramma & mezza di elettuario di dattili: una di elettuario, di ſucco di roſe, & mezza di elettuario di pſilio. queſta beuanda fate dolce con ſiropo uiolato, & ne la date alla hora, che ſi conuengono le medicine. &, ſe non piace alla donna; tranguggi le ſeguente pilole.

Togliete due ſcropoli di pilole aggregatiue: mezzo di fetide; uno di buon reubarbaro; & due grani di ſpica. fate in poluere il reubarbaro, & la ſpica, & di tutto formate ſette pilole con ſiropo uiolato. & prendale al tempo delle medicine.

Et, auanti che piu inanzi procediamo; douete ſapere, che il ſiropo d'endiuia, il roſato, & il uiolato con acqua, in cui ſiano cotte fiori di boragine, di bugloßa, e di nenuphare ſono i migliori, che hauer poſſiate. &, ſe la infiammatione foſſe grande; in cambio della detta pongaſi quella,

la, oue ſia bollito ſolatro bianco, & iuſquiamo bianco, aggiugnendoui un poco d'artemiſia. o di raſura d'auolio, perche il ſiropo penetri a' luoghi da baſſo.

Fatta *la purgatione diaſi il ſeguente elettuario, ilquale ha uirtù di confortare la matrice, et & i membri, che le preſtono ſeruigio.*

Però togliete una oncia & mezza di elettuario diamargariton: mezza oncia di zucchero uiolato, & mezza del confetto, che ſi fa de' tre ſandali, liquali inſieme miſti rifatene elettuario con ſiropo uiolato: del quale tolgane la donna mattina & ſera, tanto, quanta è una caſtagna fino, che dura: che ne migliorerà aſſai.

Et, ſe in queſto tempo ſosteneſſe troppo acerbo dolore; deue mitigarlo ſedendo fino all'umbilico nell'acqua, doue ſia cotto un pugno di meliloto, & parimenti di chamemilla, fien greco, ſeme di lino, anetho, papauero, pſilio, mandragora, & ſimiglianti: dell'herbe cotte ne potrà fare empiaſtro incorporandole con olio roſato, o uiolato. ilquale ponga ſopra il pettenecchio, le ananche, & tra la natura, & le parti uergognoſe dirietro. & tale empiaſtro ſi conuiene uſare nel principio.

Doppo queſto ſi richiede malua, & ſeme di lino cotti, & peſtati con alquanto buturo, & olio roſato: ilquale s'empiaſtri ſopra il pettenecchio. oltre a queſto metta nella natura alcun ſuppoſitorio

torio quale è quello, che uiene appresso.

Pestate insieme un pugno per parte di melilò to, seme di lino, fien greco, & malua: & cuocete tutto con assugna di porco, di oca, & di gallina. poi cō olio rosato, ò uiolato componete il suppositorio. in iscambio del quale, ò di altro empiastro, che s'adoperasse a mitigare il dolore fatele qualche cristiero, che operi.

Tale è il mucilagine di psilio, ò olio rosato misto cō acqua di arnoglossa, & di lattuca, ò di portulaca gettato con instrumento per ciò fatto.

Ma quì ci aggrada di auertire lo speciale, che bisogna hauere non una borsetta, ma certo instrumento, che e chiamato in alcuni luoghi schizzo, o schizzarolo. & uuole essere piccolo, quanto è il membro dell'huomo, & acconcio in maniera, che nel tempo, che si usi, non offenda la natura.

Et fatto questo empiastri di continuo quella con mucilagine di psilio, malua, et foglie di uiole insieme miste, & inspessite con melle rosato, camphora, & farina d'orzo. & tengasi sempre a memoria, che la matrice è di cōplessione fredda. siche uogliamo, che il medico proceda cautamente nell'uso delle materie di natura frigide.

Vn'altro cristiero si compone con olio rosato, & bianco d'ouo insieme battuti, & accompagnati con grascio di gallina, & acqua di arnoglossa: percio che rimane il dolore euidentemente: ilquale se troppo piu noiasse, che la donna non potesse

sofferire;

ſofferire;aggiungaui un poco di opio.

Alche gioua ſommamẽte l'acqua, nella quale ſiano cotte ſcorze di mãdragora, papauero, & cotali:ſimilmẽte quella, oue ſia bollito coriãdro,papauero,ſolatro, aggiugnẽdoui alquãto di olio roſato.oltre a queſto uale molto il latte d'aſina,& il ſucco di arnogloſſa ciaſcuno per ſe medeſimo uſato,o amendue inſieme. ma piu che altra medicina adopera il ſeguente ſuppoſitorio.

Peſtate ſottilmente tre oncie di roſe ſecche: una di ſeme di lattuca,& una di amido, & meſcolate la poluere con olio roſato, & latte di dõna.mitiga efficacemente ogni qualità di dolore.

Similmẽte fa un ſuppoſitorio cõpoſto cõ ugua le parte di cera, olio di chamemilla, graſcio di anitra,& opio:& miſchiate tutto in lana.

O pigliate cinque dramme di ſeme di lino trito,& altrotãto di maluauiſchio:un roſſo di ouo duro cotto leſſo,& due ſcropoli di zaffrano:una di opio,& uno di ſemenza di iuſquiamo. & tutto peſto incorporate,et uſate con la lana per ſuppoſitorio:che torrà uia ogni dolore.

Ilquale ſe procedendo auanti nõ laſciaſſe dormire la donna; ungetele la fronte con olio di papauero, ò di mandragora, ò di nenuphare meſchiandoui un poco di aceto.

Et,ſe con tutto queſto haueſſe ardentiſſima ſete;beua del ſiropo di nenuphare,o del ſiropo roſato, o uiolato con acqua d'orzo, o di lattuca,

 o d'en-

ò d'endiuia , ò di portulaca, ò di prune,& di orzo:che cessara subitamente.

Et,quando haueße la febre,ò grandissimo calore nella matrice;mangi lattuca, zucche,portulache,succo,ò sugoli,come dicono alcuni,di orzo,ò di auena,nelliquali ponete uino di pomi granati, ò agresta,o succo di berberi. le carni siano di capreto,o di pollo cotte, & condite con le cose dette:con le quali,se apparirà il bisogno;porrete seme,ò mucilagine di papauero bianco,olio di mandragora,o di papauero,o di nenuphare.

Oltre à cio entri nell'acqua calda , nellaquale siano bollite foglie di uiole,branca orsina,saponaria,malua,maluauischio, & simiglianti cose: che se ne andrà uia la febre , & molto piu , se di questa acqua lauarà, & suffumigara la natura, nella quale poi ponga dell'unguento infrascritto,ilquale scriue un famoso medico, che matura ottimamente ogni apostema.

Cogliete un pugno di branca orsina , radici di mal uauisco,malua, lupoli,saponaria , & assenzo : una oncia di seme di lino,& una di fien greco . pestate tutto con ottimo uino bianco , & incorporate in alcuno pignato nouo con assugna di porco,buturo,olio rosato , & uiolato, & melle, & alquanto di farina d'orzo al fuoco , fino che siano disfatti.bollano appresso tanto,che s'induriscano alquanto. & guardateloui. hauendo ad usarlo,fate alcun suppositorio di bombascio,o di

lana

lana succida, ilqual ungete, & ponete nella natura. appresso distenderete sopra qualche pezza di lino, & intorno a quella la fasciate.

Laqual cosa sarebbe poco meno, che il dimostrato unguẽto, il mucilagine di malua, bismalua, & seme di lino, seguendo il modo di sopra detto. ma tutte le medicine descritte giouano a mitigare ogni specie di apostema.

Doue quella procedesse da phlegma; prima douete diminuire l'humore, che è nella matrice cõ le seguenti pilole.

Lequali rifate di due scropoli di pilole fetide con siropo di artemisia, & ordinate alla donna, che le tolga una mattina due hore auanti il giorno: & l'altra mattina appresso nel spuntare del l'aurora beua alcun siropo, quale è questo.

Pigliate mezza oncia di siropo di matricaria, & igualmente di siropo di due radici, & ossimelle semplice: una oncia d'acqua d'artemisia, una di finocchio, & una di buglossa: & insieme mescolate. usilo cinque, sei, o più giorni, se farà bisogno tanto, che gli humori siano digeriti: poi pigli la medicina, che segue.

Habbiate mezzo pugno di fiori di boragine, parimenti di buglossa, & di melissa: una dramma di radici di finocchio, & una di radici di petrosemolo: mezza oncia di uua passa, & altrotanta liquiritia tagliata, ò rasa: & una dramma di matricaria. le quali tutte cose bollite in tanta ac

qua,che basti,fino,che la metà di quella se ne sia andata. &, come sarà colata; pigliatene tanta, che sia assai a dissoluersi entro cinque dramme di diacatholicon:due di elettuario indo maggiore: quattro scropoli di buono agarico: quattro grani di salgemma, & quattro di gengeuo: & mezza dramma di elettuario elescoph. l'agarico,il salgemma,& il gengeuo macerate per cinque, o sei hore nell'ossimelle: dipoi spremetegli bene, & meschiate l'ossimelle, & mezza oncia di melle rosato colato con l'altre cose.

Et,se la donna hauesse noia a beuere la detta compositione; togliete mezza dramma di pilole fetide, uno scropolo di aggregatiue, & uno di agarico trochiscato: & di tutto ne fate cinque pilole,lequali pigli due hore auanti giorno.

Laudano sommamente alcuni il turbith, & ne danno una dramma, & uno scropolo di gengeuo,calamo aromatico, & artemisia per ciascuno tutti poluerizati con un poco di vino bianco piccolo.& affermano esser la miglior medecina, che trouar si possa. fatte le purgationi se per se non è maturata l'apostema, la fanno con le maniere narrate dauanti,& che disotto pienamente narraremo.

Onde pestate insieme ugual parte di mentha, meliloto,sansuco,fichi secchi bianchi,& uua passa. dipoi le cuocete ottimamente in uino bianco, del quale si laui la natura,il pettenecchio, & l'altre

tre parti uicine:& le cose s'impiastri sopra. appresso fate uno suppositorio di bombascio,o di lana succida, & inuolgetelo nel unguento cosi descritto.

Trouate tre dramme di assugna di gallina, tre di assugna di oca, & tre di cera: sette di medolla di ceruo,& sette di medolla di uitello:due, & mezza di mastice, & altrotanto di meliloto: due d'hissopo,pulegio, fiori di chamemilla, seme di lino,& fiengreco per parte. tutto poluerizate minutamente, & meschbolate con le altre cose dette,& alquanto di olio di chamemilla. & dentro bagnato il bombascio nel mandi nella natura. & questo continuisi fino che l'apostema sia matura. nel qual tempo se la donna non andasse del corpo; procaccia di andarne con alcun cristiero.

Se l'apostema sarà d'humore melancholico; usate alcun siropo, quale è quello,che uiene appreßo:che nel digerisca.

Togliete mezza oncia ugualmente di siropo di due radici,di siropo di matricaria,& melle rosato colato: una di acqua d'artemisia, una di acqua di lupoli,et una di acqua di buglossa. lequali mescolate co' siropi, & beuasi la mattina all'hora a ciò cõuenuto, & hauẽdo tenuta questa maniera ben sette giorni,l'ottauo purgate la donna cõ qualche medicina cõueneuole,si come è questa

Dissoluete in decottione di matricaria,epithi

mo,polipodio,et follicoli di ſena una oncia di dia ſena: due dramme di confettione Hamech; una di elettuario indo maggiore. & datela a bere due hore auanti il dì.

Et, ſe uſarà una uolta la ſettimana una beuãda ſimile a la ſeguente; guarirà dell'apoſtema: &, ſe foſſe per naſcere; ſe ne andrà uia ſenza alcun danno. & è, che facciate una oncia, & mezza di ſucco di lupoli: mezza di ſucco di bugloſſa: due dramme di epithimo ſottilmente ridotto in poluere. & meſchiate ogni coſa con due oncie de acqua, nella quale ſia bollita ſena, & polipodio, & fatene beuanda.

Oltre a queſto, ſe le darete due oncie di zucchero di fumoterre cõ quattro di acqua di tormẽtilla due uolte la ſettimana; guarirà ottimamente.

Quindi, ſe ogni mattina à digiuno beuerà della decottione di mirobalani indi, & emblici con una oncia di ſucco di fumoterre; ſubito apparirãno ſegni della futura ſanità. &, doue l'apoſtema non foſſe uenuta; non uerrà per l'auenire.

Et, ſe ben ui ricorda, habbiamo detto, che la matrice è un membro neruoſo, a cui le coſe fredde ſono oltre miſura nociue, ſenza che l'poſtema creſcerebbe; & perciò impongono i medici, che ſimiglianti medicine debbiate fuggire, & attendere ad alcune, che riſoluano, come adopera lo empiaſtro, che ſegue.

Bollite in aſſai copia d'acqua tanto, che la metà

tà non si uegga, un pugno igualmente di fiori di chamemilla, meliloto, matricaria, foglie di malua cõ le radici, madre di uiole, o uiolari come dicono alcuni, et branca orsina: tre oncie di malua uischio minutamẽte tagliato. dipoi aggiugneteui un pugno di farina di seme di lino, altro tanto di farina di fiẽgreco: mezza oncia di buturo, mezzo di grascio d'anitra, et mezzo di grascio di gallina: tanto olio di anetho, et decottione di matricaria, quãto sia assai a cõporre empiastro, ilquale fasciate sul pettenecchio, & all'inguinaglie.

Et quì uogliamo dirui, che alcuni hanno esperimentate le fomentationi, che habbiano uirtù di humettare, & sempre hanno nociuto alla malata.

Costoro anchora affermano, che le aposteme della matrice si debbono risoluere, & non maturare: però commandano, che due uolte almeno la settimana si habbiano à porre le uentose tagliate su le coscie, et nella piegatura delle ginocchie: perciochе gioueranno sommamente. ma torniamo agli empiastri. se ne compongono alcuni, liquali usando risoluono l'apostema; quale è quello, che uiene appresso.

Cauate due oncie di succo di chamemilla uerde, & altrotanto succo di matricaria: una lira d'empiastro di meliloto, ilquale come fare si debba insegnaremo altroue. & tutto insieme misto legate sul luogo, doue e il male.

Ma, se l'apostema non fosse troppo infiamma ta, ma s'andasse facendo; con gli empiastri, & argomenti mostrati, & che si mostraranno appresso, l'haureste a risoluere. ma, quando si facesse marcia; sarebbe bisogno seguire altra maniera, laquale, poi che alcuni altri rimedij hauremo descritti; uerremo a contare.

Adunque frenate l'impeto della materia con alcuno altro empiastro fatto di faua cotta in aceto, o farina d'orzo con l'herba, & succo di solatro, meschiandosi l'humore melancholico col sangue.

O componete una oncia, & mezza di farina d'orzo: mezza di farina di lente pelate con succo di piantagine, & di uerga pastore, & rasura di zucca, o succo di sempreuiua, o di lattuca, se fosse con la cholera. & qualũque di questi empiastri uorrete adoperare, incorporate con olio rosato, se ha piu del sangue: ma, se della cholera, con olio uiolato. lequali poi distẽdete su le pezze, & ponetele dinanzi, & di dietro sopra la matrice.

Facciansi anche cristieri secondo, che dauanti si e dimostrato, con latte acetoso, & decottione di portulaca, & di piantagine, oue sia la melancholia mista col sangue: ma, se con la cholera; faccianli con mucilagine di psilio, o solamente con olio rosato, che e molto conueneuole. & questi aiuti donate alla donna, auanti che uenga in somma infiammatione l'apostema: percioche

non

non la lascieranno crescere.

Doppo che ui sarette opposte al male; alle dette medicine, lequali hauete a ritornare a fare, aggiugnete cose, che ne la risoluano; si come e il fiengreco, il maluauischio, la chamemilla, il meliloto, l'anetho, il zaffrano, & di quella farina, che ua uolando pe' molini detta uolatile, & simili: delle quali componete empiastri, cristieri, & altri argomenti bisognosi.

Ma, poi che l'infiammatione sarà trappassata in gran parte; uogliamo, che ordiniate argomenti, che risoluano, & riscaldino piu, che le raccontate. tali sono l'ammoniaco, il bdellio, lo storace, la cera, i grasci, & le medolle tutte, & gli olij di natura calidi; quali sono quelli di chamemilla, di maluauischio, di giglio, i grasci di oca, di anitra, & somiglianti, che habbiano efficacia di risoluere, alleuiare, & sottigliare. molti modi sonosi dauanti narrati, che questo adoperano; ma ci piace discoprirui il seguente.

Cauate due oncie di succo di maluauischio, due di succo di ireos, & due di succo di matricaria: due drāme di bdellio, due di opoponago, et altrotāto di galbano. disfacete ogni cosa īsieme, et con un poco di cera fatene unguēto morbido, col quale caldo ungete sopra la matrice, & tutte le parti uicini: dipoi ui spargete la poluere, che segue.

Laquale facete con due dramme eguale di radici secche di zedoaria, & di galanga: una di

legno

legno aloe, mace, & noce moscata per ciascuna: una & mezza di carui, & parimenti di dauco, & di ameo poi usatela. &, se stendere sul luogo, oue è l'apostema, il seguente ceroto; giouerà oltre misura.

Togliete sei oncie di diaguilon senza gomma: una di ceroto d'essipo: due dramme di zaffrano: una & mezza di succo di matricaria, & dissolnete tutto insieme. dipoi ui aggiugnete cera, & un poco di ragia di pino, & fatene ceroto. il medesimo effetto haurete, se usarete il cristiero, che uiene appresso.

Mescolate insieme tre oncie di succo di maluauischio: due di latte di pecora: & una drãma di zafrano. & fatene cristiero, ilquale è ottimo.

MA QVANDO haurete menate ad effetto i modi raccontati; & che nulla, o poco giouino ne a risoluere l'apostema, ne a maturarla; prima egli ui fa di bisogno ritornare alli siropi, & alle medicine detti. & nel tempo; che la donna le piglierà: uiua di carne di capretto, di pollo, di uc celi piccoli, & simiglianti, facendo minestre, & altri manicaretti con spinacchi boragine, lattuca, zucche, & cotali. & piu auanti seguendo mangi carni di gallina, rossi di oui, sapa, zucchero, canella, liquiritia, uino dolce chiaro, & poco, ma inacquato, & simili uiuande.

Purgati gli humori attendete a mollificare piu che ad altra cosa; & a risoluere. laqual opera

ra fanno il grascio di lupo, di oca, di cicogna, il maluauischio, il bitume giudaico, l'ebulo, il fien greco, & la mucilagine sua, il laudano, i fichi, il seme del lino, il giglio, la malua, la matricaria, la medolla di ceruo, & di uitello, l'olio di giglio, l'olio di zaffrano, l'opoponago, il bdellio, l'ammoniaco, la pece, la termentina, l'origano, l'hissopo humido.

Et per ammolire la durezza fate sedere la donna spesso in acqua, nella quale siano cotte radici di maluauischio, di malua, & uiole: o doue siano bolliti fiori di chamemilla, radici di maluauischio, & di malua, spargendoui sempre un poco di olio, & sopra l'apostema ponete il seguẽte empiastro, il cui ualore è di mollificare, & risoluere non che le apostеme, ma le scrofole.

Mischiate una oncia di lithargirio trito cõ due & mezza di olio: & fate, che lo spetiale in alcuna cacciola il metta al fuoco, oue il lasci bollire, mescolando, fino che uenga spesso, come è il melle nõ cotto. quindi leuato, et raffreddato cõpõgane pastelli nell'acqua. & guardateliui. di questi toglietene quanto ui fie bisogno, & stendete su le pezze, lequali legate all'apostema, & alle parti uicine, che è cosa rara.

Ma uogliamo, che sappiate, che sempre sta bene ponere cõ gli empiastri, & altri rimedij cose, che raffreddano; accioche rimouano l'arsura, che ne potrebbe auenire

Quindi

Quindi fate cristiero con uino, & acqua, oue sia cotta matricaria, & maluauischio cō alquāto grascio di gallina, & di termentina: che sarà mirabile. &, se bollirete assai non senza grandissimo miglioramento ui potrete dētro sedere, aggiugnendoui, quando per se non facessero profitto: radici di ebulo. di fuori ungeteui con alcune delle untioni contate, se haueste pur conosciute quelle douer fare alcun profitto, ò con lo unguēto, che uiene appresso.

Disfacete una oncia di grascio di oca, una di gallina, & una di anitra con mezza di bdellio, altro tanto ammoniaco, & tre oncie di buturo: due di olio di chamemilla, o di seme di lino. come ogni cosa sarà disfatta, & insieme mista; colatelo, & usatelo.

Et in iscambio di questo seguitate, oue l'apostema sia per natura frigida; simile empiastro. doppo che haurete unte le reni, o le anche con melle spumato; pestate capi di agli, & cuoceteli in acqua: poi fatto empiastro uel ponete sopra. dipoi pestate radici di giglio cotte sotto le ceneri cō assugna uecchia di porco, & distēdetele su le reni, & il peritoneo. questo, & gli altri modi aperti o ui risolueranno l'apostema, o la matureranno, o pur si farà ogni giorno piu dura, con dolore, febre, & grauezza del luogo.

DOVE si maturi, & diuenga marcia; la donna ripigliarebbe lo appetito perduto, & il son-

no,

no, cessando il dolore, & la febre: & uoi dall'altra parte, se uedeste cõuenirsi dare aiuto alla natura a maturare; fatelo con lo empiastro fatto di fiengreco, & farina di formento cotti con acqua, oue siano bolliti fichi, & simili cose.

Et hauẽdosi a curare cõ medicine mollificatiue, che aprano uelocemẽte; sara ottimamẽte fatto, che la dõna segga nella decottione di fiengreco, sisimbrio, & maggiorana.

Dipoi legatele uno empiastro cõposto con una oncia di ammoniaco, grasci di oca, anitra, & gallina, olio laurino, di chamemilla, & alquanto di mirrha tutti disfatti, mescolando con farina di formento, di fiengreco, seme di lino, & decottione di artemisia, & di meliloto. che l'aiuterà, marauigliosamente.

Et douete tenerui a memoria, che, l'apostema matura sarà in parte, oue la possiate tagliare; sarà molto meglio, che andar dietro medicamenti: ma, oue fosse lõtana, perauẽtura sarà necessario romperla con quegli ingegni, cõ che si fa l'altre: si come è l'empiastro di senape, fichi, & sterco di colombo.

ROTTA l'apostema, tutta la uostra fatica sia in nettarla, mondificarla, & lauarla: nel che comprendiamo douer hauer grandissimo luogo il seguente argumento.

Pigliate due lire di acqua di cisterna, o di fiume chiara, & netta: tre oncie di orzo: quattro

di melle rosato:& insieme bollite fino, che la terza parte sia consumata. leuato il uase dal fuoco, colate la compositione, & tepida mandatene ogni dì quattro uolte nella matrice con alcun instromento per cio fatto. il che hauendo continuato ben tre giorni, ingegnateui di saldare la piaga col medicamento da molti esperimentato, che segue.

Mettete in alcun mortaio di piombo quattro oncie di latte di donna: due di olio rosato completo: mezza di tutia preparata: & due dramme di aloe. & quiui dimenate tutto fino, che diuengano un corpo. di che dissoluetene alquāto in acqua di orzo, & piu uolte nel dì sprizzatene nella matrice.

Al che trouarete utile dimenando pur in detto mortaio tre oncie di termentina lauata con acqua di matricaria: due di olio rosato: una di litargirio d'argento: due dramme di mirrha, & due di aloe: & una & mezza di tutia: di che dissoluetene alquāto in latte di pecora, ò di uacca, & mandatelo nella matrice: che la dōna miglio rerà molto.

Non meno farà due oncie di unguēto commune di tutia dissolto ottimamente in otto dì latte di pecora, quiui spargendolo con la siringa. & nel tempo, che farete queste operationi, ò altre simili, un dì sì, & l'altro nò, date alla donna la mattina quattro hore auanti mangiare la seguente

guente compositione.

Fate tale, quale è un boccone di tre dramma di termentina lauata con acqua di matricaria: una & mezza d'hissopo sottilmente poluerizato: & una di melle rosato colato: che sentirà in breue grandissimo giouamento. il medesimo adoperarà la infrascritta maniera, se per dieci dì continui ne piglierà.

Mescolate insieme sei oncie di latte di pecora munto pur all'hora: & una di melle rosato. simiglianti uie ui conuiene seguire per uso della bocca: ma per la matrice, oltre, a quello che si è mostrato, è ottimo a mondificarla alquanto di uino tepido cõ la terza parte di melle spumato, sprizzandone ogni giorno.

O' meschiate sero di capra, & melle insieme: et per la detta uia mandatelo: che in ciascun de' narrati modi si netterà marauigliosamente. laqual cosa uoi allhora conoscerete, che non uscira marcia della matrice.

Il che ueggendo distemperate licio con una lira di latte di uacca: & tepido per tre, ò quattro dì gettato nella natura con lo solito instrumẽto. & oltre alli detti unguenti.

Pestate mezza oncia di olibano, gomma arabica, dragaganto, litargirio, aloe, bolarmeno, & mastice per parte: & tre oncie di cerusa cõ olio rosato, & acqua rosa. & usatelo.

Formate anche alcun suppositorio di licio, bolo-

boloarmeno, mirrha, incenſo, ſangue di drago, et ariſtolochia rotonda in pari quantità poluerizate, & con ſucco di piantagine miſte nel ficcate nella natura; che ſaldara ottimamente la piaga.

SE nel tempo, che ne guarirà la donna; haueſſe, come ſuole ſpeſſo auenire, nella matrice pruri to grandiſſimo; ungete di fuori, & ſprizzate dentro della ſeguente miſtura.

Mettete inſieme uguale parte di biãco d'ouo, olio roſato, litargirio, ceruſa, & camphora. & miſte inſieme adoperate.

MA, SE l'apoſtema nõ ſi mollificarà, anzi diuerrà ogni giorno piu dura; ſappiate, che eſſa ſi è tramutata in cancaro, ilquale, come ben dice il piu famoſo medico, che habbiano hauuti i Greci, è meglio non curare, che sì: perciochè curandolo piu toſto moiano le miſere donne. & perciò tutta la noſtra intentione ſia di conſeruarlo nel ſtato, che ſi ritroua, ordinandole il uiuer ſuo, & quel poco aiuto, che donar le potete in ſimile maniera.

Vſate le uiuande uoſtre tali, che per natura ſiano calide, ma aſſai piu humide. & condimento di quelle ſia il rob, nel quale ſia poſto alquanto di uino di pomi granati dolci, ò di ſapore mezzano, o agreſta dolce in cotal modo, meſchiando ui poluere fatta di cardamomo, liquiritia, zaffrano, zucchero, & aniſi. laſciate ſtare ogni condimento,

dimento, & ogni maniera di uiuande, che habbiano dell'acuto, o del troppo caldo: similmente l'acetose, & acri: quale sono i porri, aglij, cipolle, & cotali altre, fuggite i legumi tutti. il formaggio, & i cibi, oue sia di queste cose, quelli di pasta, & la carne salata. il uino sia dolce, chiaro, con un poco di acqua.

Mostrata la uita, che deue tenere, l'imponete che spesso si purghi il corpo con pilole fetide, o cõ decottione di mirobolani indi, sena, epithimo, cuscuta, prune, fumoterre. & facciasi dolce con melle rosato, & zucchero: o pur segua le medicine auanti descritte a purgare l'humore melancholico dell'apostema.

Fatta la purgatione segga ogni giorno in acqua tepida, nella quale sia stato cotta malua, & radici di maluauischio con alquanto di olio rosato. & uscita del bagno ungasi con unguento simile allo infrascritto.

Habbiate mezza oncia di olio rosato, o di nenuphare, o di papauero, mezza di cera, & mezza di camphora poluerizata. dissoluete la cera con olio al fuoco: poi quindi leuate il uase. & come si sarà rafreddato; meschiateui la camphora con un poco di acqua rosa.

Douete alle uolte, & all'hora massimamente che la dõna sostenesse gran dolore, sprizzare alquãto di acqua tepida nella matrice, oue sia cotto nenufare, papauero biãco, un poco di iusquia

mo,rose rosse,aggiuntaui camphora in poluere. ma uogliamo,che usiate tutti i medicamẽti a tẽpo: liquali tutti siano senza alcuna acutezza.

Percioche,quando la donna non sente il male battere, ne dolerle, gioua l'untione di grascio di gallina con olio di chamemilla, & un poco di uiolato.

Ma,quãdo le batte,& duole; seguitate l'olio rosato, & la mucilagine di psilio sprizzandogli nella matrice.usate etiãdio gli empiastri frigidi fino,che sia cessato il dolore:poi tornate alle medicine dette, che scaldino soauemente, & leniscano.

E dicono certi medici,che quando,accresce la doglia, gioua sommamente il papauero pesto cõ acqua di coriandro humido,o di uerga pastore,o di solatro,spargendoli nella matrice.ma,oue nõ farete cosi;ageuolmente si impiagherà.

COSI il cancaro essendosi rotto,ui bisogna mitigare sopra ogni altra cosa il dolore,che darà alla dõna,con medicine astergenti leggiermẽte; quale è il latte d'asina,oue sia disciolto un poco di zucchero sprizzato nella matrice.

Et,acciochè nõ cada piu auanti rodẽdo la piaga; uarrà molto alcun cristiero fatto di latte di donna,acqua di arnoglossa, & acqua di solatro insieme miste , & tepide : similmente l'acqua di portulaca,ò di uerga pastore,oltre a ciò mitigerà la doglia.

Laquale se pur perseuerasse, tanto che non la potesse, sofferire; ingegnateui quãto potete il piu di rimouerla cõ olio rosato, et di rossi di oui insieme incorporati. & nel uero ha pur troppa uirtù l'olio di rossi di oui in aiuto della matrice, & tutti gli altri membri sensitiui, & massimamente quañdo il male haurà fatto il callo. con questi due olij adunque ordinate, che le sia fatto ogni giorno un cristiero due uolte.

Et, se la piaga si farà tanto profunda, che le uene cominciano a consumarsi rodendo, onde ne segua alcũ flusso di sangue; se il corso fosse troppo copioso; meschiate con gli olij succo di arnoglossa, di solatro, & di portulaca, con un poco di cerusa di piombo, bolo armeno, succo di barba di becco & cotali altre cose. & sono sommamente laudate sprizzando di tutto insieme nella matrice.

Ma sopra tutto cõmendano infinitamẽte la tutia preparata: laquale & per se sola, o insieme con le cose narrate prolungarà la uita alla sfenturata donna fino, che piacerà a Dio.

Et, poi che cotanto habbiamo ragionando trascorso; egli ci piace di cõtare alcuni rimedij, che usano certi medici contra il cancaro, solo che si ueda: liquali nella maniera, che uiene appreßo, descorrono.

Come haurete amazzato il cancaro cõ succo di chelidonia, ò succo di foglie di oliua, ò con

diacadmia;usate il seguente unguento.

Lauate quattro uolte con acqua rosa mezza oncia di cerusa:due dramme di cãphora:& una di piombo brusciato:dipoi incorporate con quelli mezza dramma di bolo armeno;& tanto succo di sempreuiua,di olio rosato,& di cera bianca,che sia assai,facendo unguento ; ilquale adoperate , lauando la matrice alcuna uolta con la infrascritta compositione,laquale mitiga il dolore, & risana la maluagia infermità.

Et perciò pestate alquanto insieme mezzo pugno ugualmente di saluia,consolida saracenica,consolida maggiore,minore,& mezzana,biete seluatica,betonica,agrimonia,gratia dei,sanamõdi,& millefoglio: dipoi le bollite in acqua. & come l'haurete colata, pigliatene tanta, che basti ad un cristiero,dissoluendo un rosso di ouo: una oncia di siero di latte, & parimente di olio di mastice,rosato,di ireos, & ciprino una dramma di unguento populeon,& una di dialthea.& tutto sprizzate nella matrice con alcuno instrumento buono da ciò.

Doppo questo con alcuno altro ingegno uedete di mandarui un unguento,che di sotto scriueremo:ilquale disecca marauigliosamente,& senza alcuna noia sana l'apostema cancherosa . & è, che trouiate una dramma per specie di antimonio,rame brusciato,litargirio,cadmia,argento uiuo;marchesita,cerusa lauata,fiori di pomi

granati, alume di rocca, sarcocolla, scorze d'in censo, & pompholige: lequali cose componete cõ tanta fece di olio uecchio, quanto sarà bisogno, & con cera bianca fatene unguento. ma, auanti che l'adoperiate; egli ui conuien purgare ottima mente la donna, & amazzare il cancaro.

Aggiugne il medico. Noi componiamo un'al tro unguento in tutte le piaghe fatte per aposte me di natura calide della matrice, & del sede- re, ma siano noue, marcie, & prima ammollito il cancaro, & è questo. Pigliamo sei dramme di olio rosato, & sei di cera bianca: quattro di suc co de' frutti di una lupina: una di cerusa, una di piombo brusciato, & lauato, & igualmente di pompholige, & di incenso. disfaciamo la cera, & l'olio insieme, & appresso le poniamo in al- cun mortaio con l'ltre cose sottilmente poluerizate, & criuellate: & le andiamo mescolando per una lunga pezza. poi ui mettiamo il succo dell'uua lupina, & senza intramettere per sei hore, come sarà incor porato, lasciamo apprende re appresso gettiamo uia quell'humore, che so- prasta: il rimanenie appare simile ad alcuna ma teria da empiastro, laquale usiamo in queste co- se: perciochè è opera mirabile.

Alcune piaghe, che nascono nella matrice, piene di marcia, & che uanno rodendo, con che arte si debbano guarire. Cap. XXX.

ASCONO piaghe nella matrice nõ altrimẽti, che si facciano nello stomaco, nelle budelle, et ne glialtri membri neruosi. la cagione di ciò è o alcuna cosa intrinseca; quale è humidità acuta, & mordẽte, & simili altre: o estrinseca, si come è, quando la dõna cade, ò percuote in alcun luogo: similmente, quando difficilmente partorisce, ò ha presa alcuna medicina acuta, o ha hauuta alcuna apostema, laquale sia stata tagliata dal chirurgico, ò marito, che habbia troppo sconcio il membro, et cotal altro. queste medesime cagioni alle uolte mouono le piaghe a marcirsi, & a consumare la matrice. & deriuano anche questi mali dall'embrione corrotto.

Ma, se hauete caro di conoscere, se esse siano ueramẽte piaghe; saranno ò molto humide, o poco. se molto humide: sentirà la dõna, & chi la gouernerà, un puzzore maligno sì, che non è possile a sostenerlo. haurà poco ardore nella matrice, ma l'humore corrotto ne scenderà in buona copia quasi di continuo: oue uedrete marcia indigesta,

gesta, negra, uerde, o liuida, mista alcuna uolta con puro ueleno & con sangue.

Se saranno poco humide; haurà la donna un prurito intollerabile nella natura, & ne uerrà un puzzore con poco humore, ma acutissimo: ilquale sarà sangue di brutto colore misto con ueneno, & sangue indigesto.

Et, doue si dubitasse, che la piaga nõ fosse cancherosa; auertite, che in queste piaghe nõ si sente ne grauezza, ne durezza alcuna. & la dõna ha qualche riposo, & massimamente in quell'hora, che la marcia è uscita.

CVRANSI prima le piaghe poco humide seruando questa maniera. mangisi la donna carni di castrato, di capreto, di agnello, di galline, di polli, & di tutti gli uccelli, che dimorano su gli arbori, & ne prati. sono ottimi gli oui, che si sorbono, & spetialmente i rossi loro. l'altre uiuande siano di boragine, spinacchi, lattuca, endiuia, herba de' finocchi, & di petrosemolo, & acqua di ceci cotti con agli. tutta la carne condiscano, & i brodi parimenti con rob, & rossi di ouo, poluere di cardamomo, di bacche di mirto, canella, garofali, zaffrano, liquiritia con uino di pomi granati dolci, ò di mezzo sapore. & beua uino bianco bene inacquato.

Quanto alle medicine datele siropi tali, quali habbiamo nel precedente capitolo scritto

 conue-

conuenirſi a curare l'apoſtema fatta da humore melancholico: & oltre a queſti la medicina, da euacuare quelli, che ſegue.

Toglıete decottione di ſena, epithimo, roſe roſ ſe, & mirobalani indi: & fatenela dolce cō zuc chero, ò melle roſato ſi, che tutto peruenga al pe ſo di cinque, ò ſei oncie. poi imponetele, che la beua la mattina doppo il termine de' ſiropi. & con tinuando queſta ſentirà grandiſsimo giouamento.

Il ſalaſſo della uena baſilica, oue non ſia coſa, che'l tolga; è mirabile: & alle uolte della ſaphena. & molti affermano eſſere miglior medicina dell'altre.

Appreſſo purgate le piaghe con melle roſato miſto con farina d'orzo, & termentina: che ne uerranno nette, & monde.

Quindi ne fate criſtiero, ſprizzandoui ſpeſſo acqua tepida, nella quale ſia cotta ſena, epithimo, fumoterre, fiori di chamemilla, & roſe: & diſſolueteui entro del melle roſato miſto, con farina d'orzo, & termentina.

Oltre a ciò ſarà ottimamente fatto il ſedere in alcun bagno, oue ſia della predetta acqua tepida: ma però ſenza il melle roſato. & l'altre coſe, che cō quello ſi meſcolano. della quale acqua ſi deue anche la donna lauare la natura ſpeſſo.

Ma notate un ottimo medicamēto. Meſcolate inſieme mezza lira di melle roſato: mezza oncia

cia di farina di lupini, di ſegala, di fiengrecò,& ſarcocolla egualmente: & ponetele alla bocca della matrice con bombaſcio inuolto, o alcuna taſta:o pur diſſoluete tutto con l'acqua predetta,& ſprizzate dentro dalla matrice con lo inſtrumento per ciò fatto.

SE la donna ſentiſſe intollerabile arſura,& prurito;in ciaſcuno delli narrati rimedij ponete ſeme di papauero,di iuſquiamo, & aßai buona quantità di camphora.

Poiche ſarà netta,& purgata la piaga; hauete a procacciare, che naſca la carne con alcuno argomento,quale è quello,che uiene appreſſo.

Componete un ceroto con uguale parte di litargirio,ceruſa,& ſarcocolla: & con tanto olio roſato,& cera,che ſia aſſai.&,ſe pur ui foſſe un poco di marcia; meſchiate con dette coſe alquanto di fiore di ramo,& di melle.

Quādo la carne comincierà a naſcere:laqual coſa ottimamente cōprenderete;anchora che nō la ueggiate;fate ceroto con olio roſato, cera,& due parti di tutia lauata: & una per ſpecie di litargirio di argento,ceruſa,& ſarcocolla.& con alcuna taſta l'uſate.

Et uenendone la carne,douete adoperare alcuno medicamanto, che ne la accreſca, ſaldi le piaghe,& tēga purgata,& ſecca la marcia: tale è il ſeguente. Riducete in minuta poluere una oncia di aloe,tutia, pietra hematite, carta bruſcia-

brusciata, & zucche secche brusciate per ciascuna cosa; della qual poluere criuellata mandatene con una tasta al luogo piagato: o dissoluetela nell'acqua mostrata, & sprizzatene nella matrice.

Questa medesima cura hauete a seruare, quãdo la matrice si fosse impiagata, per caduta, ò per percossa ad alcun luogo, che hauesse fatta la donna.

DOVE il male si nascesse per la grandezza del membro dell'huomo; bisogna subitamẽte saldarlo con medicine stittiche: si come è il bolo armeno, i fiori di pomo granato, la piantagine, il bianco dell'ouo, il dragaganto. il succo di portulaca, & simiglianti facendone bagni, unguenti, & cotali rimedij. dipoi, se tornerà a dormire con l'huomo; sia cauta: ma meglio per lei sarebbe a non giacersi con lui.

Ma, se la piaga è fresca; senza comparatione trappassa ogni altra medicina l'aloe trito, et usato: similmente la tucia.

QVELLE, che sono troppo humide, conuengonsi curare nella guisa, che si è raccontata douersi alle meno humide. egli è uero, che in queste è necessario nettarle di tre in tre giorni, ò ogni dì fino, che perfettamente siano purgate, con lo unguento infrascritto.

Pigliate quatordici dramme di cera bianca, & altrotanto di ragia: due di opoponago, & due

di

di fiore di rame: quattordici di ammoniaco: sei di aristolochia, sei d'incenso minuto: otto di litar girio: quattro di mirrha, & quattro di galbano: & sei di bdellio: ilquale rompete in pezzi, & infondetelo in aceto fatto di uino in questa maniera. dissoluete tutte le descritte gomme col bdellio, & cera, & olio, dipoi colate: & appresso ui mescolate l'altre specie poluerizate sottilmente, & criuellate: & sempre dimenate fino, che sia diuenuto ben fredda la compositione.

Laquale fu chiamato unguento apostolorum: percioche, cosi come gli apostoli furono dodeci; cosi gli semplici, che'l compõgono, sono altrotanti. sono alcuni altri, che il domandano unguentum ueneris. il ualore suo è miracoloso in ben disporre, & dirizzare a buon camino, & ageuole le fistole; non ostante che siano difficili a curare. fa il medesimo effetto alle scrophole piccole: anzi non si uede untione uguale a quella ne simile per uirtù, che ha pur di purgare le piaghe dalla carne morta: & appresso di saldarle. misto adunque con un'altro, che seguita, o per se solo adoperarà marauigliosamente.

Pestate, quanto potete il piu, & insieme meschiate due oncie di fiore di rame, due di alume di rocca, due di zucchero, et due di melle: & usate. chiamasi unguento uerde. netta, & purga le fistole, & le piaghe maligne, & difficili a purgare. rimoue le scrophole, & la carne morta, &

stringe

ſtringe il ſangue, queſti unguenti potendo con al cuna taſta, ò altro inſtrumento mandate al luogo impiagato: & non potendo diſſoluetegli in decottione di fumoterre o di roſe: & ſprizzategli. come haurete diſeccata la humidità, e nettata debitamente la piaga; cercate di menarui la carne, & ſaldarla ſecondo, che dauanti ſi è ragionato.

A QVESTI noioſi accidenti, & che ſpeſſo non laſciano la donna ingrauidare, n'aggiungono molte altre i chirurgici, delle quali laſciamo loro il penſiero: percioche habbiamo, ſe il noſtro auiſo non c'inganna, toccate le infermità, che piu impediſcono coſi fatta opera.

Le eriſipile della matrice come ſi diſcernano, & come ſi medichino. Cap. XXXI.

SE per diſauentura uerra nella matrice alcuna eriſipila comin ciano ad enfiarſi i piedi, poi le gambe, & i lombi. &, quando il male ſi prolunghi; ſi gõfia etiandio il uentre. & oltre a queſto ſopraprende la dõna rigore, febre, e debolezza. sẽte appreſſo un dolore coſi fiero, che nõ la laſcia ripoſare, ma ſenza fine la affligе sì, che nõ troua luogo. queſto dolore aſcende dalla piu baſſa parte del uentre a' lõbi: quindi ne ua allo ſtomacho, alle parti piu uicine al cuore, al petto, et alla teſta. alla fine coſi riman preſa da queſta angoſcia, che

che ella si sente morire. pur cessa doppo lũga pe
na.ma manco affanno ne segue: percioche certa
stupidezza l'occupa le mani,& alcuna fiata l'in
guinaglie,& le gãbe.& perciò essa ne diuien del
colore del piõbo, tuttauia le par che per alcun
breue spatio di tẽpo stia meglio. ma poco dura:
però che il male se ne torna al modo solito, &
s'empie il corpo di pustule, la faccia si fa rossa,
ha gran sete,& la gola è secca,& arida.

Questa infirmità se a donna grauida auiene;
ella si muore.ma,non essendo,si puo risanare,

Trouandosi adunque tale spetie di male;deue
il medico,se la donna haura dolore; usare medi-
camenti,che il mitighino,& mouere il uentre,

Et,se per caso la dõna fosse grauida;le dia ci
bi, & da bere cosa che non le faccia morire la
creatura nel uentre, & se non hauesse beneficio
del corpo; le si faccia alcun cristiero.

Ma,se ella nõ sarà grauida;dialesi medicina,
che le solua & euacui il uentre. & poco mangi,
& i cibi siano molli,& frigidi. laudano gli anti
chi la mercorella,& le foglie di sambuco.ma nõ
mangi ne cose salse,ne grasse,ne acute;quali so-
no l'origano,il chimo,la ruta,& simiglianti.

Poiche il calore,& l'affanno si sarà tempera
to; ma però l'enfiagione perseuererà.egli sarà bi
sogno darle piu efficace medicina,che la purghi.
ma sappiate,che poche se ne guariscono di que-
sto male.

Sono

Sono alt re donne nella matrice delle quali nasce erisipila, & appresso le si gonfiano i piedi, le mammelle, & il corpo non senza graue dolore. & quando uogliono spirare; loro conuiene stare alte.

Senton doglia nel molle de' lati et le parti che sono sotto il uentre. lor duole il petto, & il capo, le mani tremano, & si fano stupide, l'inguinaglie, & le parti che sono congiunte con ginocchi, oue alcuna uolta appaiano alcune liuidezze benche in breue spatio di tempo ne spariscano. ma sopra ogn'altra parte le mammelle si gõfiano però senza gran dolore. ne segue febre, & rigore, & fassi la faccia rossa, ne segue sete, & il fegato si secca. altre sono, che in cosi fatte infirmità, & l'infiagioni si fanno liuide, & quanto piu il tempo ua auanti tãto il petto ne sente, & si gonfia.

Fassi fredda tutta la donna con rigore con gran febre, con angoscia, con debolezza, & con dolore di tutto il corpo con tristitia, & con perdita di mente. & questa passione ascende dalla piu bassa parte del uentre, a i lombi, alla schena, alle parti uicine al cuore al petto, al stomaco, al collo, & al capo, onde ella s'omilia alcun corpo morto. ma quando il dolore si serà quietato cosi una stupidezza le prende i lombi, l'inguinaglie, & le gambe; egli si pare poi quindi a poco che stia meglio, ma poco dimora in questo

stato

ſtato che ritorna alla prima conditione. & inſieme il corpo s'empie di puſtule, uengano roſſo ri nella faccia diuien la gola ſecca, & la lingua aſpera.

Queſto male ſe ſerà in donna grauida la conduce a morte. ma ſe in altra egli biſogna medicarla, darle bere latte d'aſina, & purgarla. & ſe coſi non le ſi ſoluerà il uentre ſi refrigeri quello con coſe molli, & refrigeranti, poi pianamente ſi purghi con ſuppoſttorio o cliſteri leggieri, & non noioſi. gioua il uomito. è utile mangiare foglie di ſambuco cotte con origano, o chimo, o ruta, & ſe la febre ſe n'andrà puo la donna bere uino, & mangiare cibi dolci.

Alcune infiammagioni della matrice come ſi conoſcano, & come ſi curino. Cap. XXXII.

'ENFIAMMA la matrice o per colpa di humori, o di mala qualità interna, o per cauſa eſterna. lequali conſiderationi riguardate dal medico; ſaprà quanto per la ſalute della donna egli ſi debba adoperare.

Ma per conoſcere queſta noia, egli ſappia, che, ſe la matrice è infiammata; ne ſegue febre acuta, freneſia, & li menſtrui ſono non buoni, & pochi,

*pochi. &,quando la donna è digiuna; le sopra-
uiene il uomito. &, mãgia; se uomita il cibo.in
tanto che la misera si troua in pessima conditio
ne posta. appreßo questo l'occupa un dolore
troppo graue a sostenere nel fondo del uentre,
& ne' lombi,& spesso le uiene meno l'animo, &
cade tramortita,& tutta diuiene come un giac
cio.il uẽtre hor duro,hor molle si sente,& si cre
de talhora essere grauida. alcuna uolta tutto
il uentre uuoto appare, & la matrice s'empie
d'acqua, & l'umbilico ne uiene in fuori. all'im-
prouiso si uedono apparire li menstrui pochi,&
cattiui. il collo della donna si fa sottile, i piedi
si gonfiano & massimamente le parti estreme di
quelli.*

*Veggendo il medico questi segni,darà alla dõ
na alcuna medicina, che la purghi per le uie da
basso,& le ordinerà suppositorij,che siano con-
uenienti. dipoi egli farà, che si fomenti il luogo
della matrice con cose odorate.*

*Appresso per un giorno facci,che stiano alla
matrice alcuni instrumenti di piombo simili a
suppositorij,ma auanti,che la donna operi ciò:
lauisi con acqua calda,ma non molto.leuato uia
il piombo, sprizzisi nel luogo decotto di cnestro
con olio di narcißo,& di anetho.*

*Fate queste operationi, quietisi la donna per
tre giorni: poi si laui con bagno, oue sia misto
aceto.*

Auanti

Auanti mangiare ſorba mercorella cotta con un poco di uino, & il ſuo ſucco, come ſi fa de cauli.

Et, oue ne appaia manifeſto biſogno, tolga per bocca medicamenti, che purghi l'acqua della matrice.

Il ſuo cibo ſia pane, & herbe cotte, & peſci marini piu toſto, che carne. le uiuande dolci, & graſſe ſono peſſime. faccia fatica, & camini auāti & doppo mangiare. & quanto ella puo, fugga i bagni di acqua fredda.

Ne' giorni, ne' quali ſarà uicina alle purgationi, a digiuno beua capiluenere in uino acquato.

Ci ſono altre donne, che in coſi fatto male, quando hanno mangiato; non uomitano, ma ſentono gran dolore nel fondo del uentre, & ne' lombi. la matrice ſi gonfia, & non ſi purga, & pare alla donna ſe eſſere grauida, ſi come colei, che ha tutti quegli accidenti, che ſogliono auuenire alle donne grauide. & ſe la leuatrice le tocca il uentre; troua una infiagione ſenza peſo, ma come alcuno utre, o palla da uento. & uenendo il tempo del partorire; la matrice ſi riſolue, & li menſtrui appaiono, ma pochi, & non ſani.

A quelle adunque, che ſaranno oppreſſe da cotali accidenti, dia il medico qualche medicamento, che loro euacui il uentre: & alcuno che

ſuppoſto purghi la matrice.

Il che facẽdo con l'aiuto di Dio ſi faranno ſane. ma molte ſi moiono.

NE habbiamo uedute alcune, che nell'inflammationi matricali, oltre la febre grande, & acuta, & gli horrori acerbi, ſentono intolerabile dolore nella matrice, con mordimento, & battimẽto. &, ſe la leuatrice tenta col deto di toccare; creſce la noia. lor pũge il luogo, et duole il capo, hanno una nebbia ne gli occhi, che toglie la uiſta loro, ſuda la fronte, & le parti eſtreme. ſono fredde, et tremano alcuna uolta. ſono ſoprapreſe da graue ſonno, perdono l'udire, & quaſi gli altri ſenſi. hãno in odio il cibo, & ſe pur mangiano; ne lo ſtomacho, ne il uentre, il ritiene. gridano, ſaltano, & tãto dolore patiſcono nel pettenecchio, nell'inguinaglie, ne' lombi, & nelle piu occulte parti della matrice, che ſenza lunga dimora ſi muoiono.

Ma, oue tempo dia il male; uſi il medico gli narrati rimedij: & s'ingegni di mitigare li dolori con fomentationi fatte di acqua, & di olio, che bollendo ui ſi bagni alcuna ſpunga, & quella ſpremuta ſi ponga ſopra le parti, che piu dogliono.

Et appreſſo queſto ſi faccia alcun ſuppoſitorio con medolle di ceruo, graſcio di occa, roſſo di ouo, & cera bianca.

O, ſe ne componga alcuno altro con termentina

tina, pegola, & cera.

Si puo ſpeſſo ſprizzare alla matrice uino, o latte di capra, o graſcio di uccelli per purgarla.

Il fine del Secondo Libro.

IL TERZO LIBRO
DELLE MEDICINE PARTENENTI ALL'INFERMITA DELLE DONNE:

OVE SI SCRIVE DEL MODO DEL VIVERE, CHE DEVE SERVARE LA DONNA GRAVIDA, FINO, CHE SIA VSCITA DEL PARTO:

CON L'VFFICIO, CHE SI RICHIEDE ALLA LEVATRICE.

INCOMINCIA IL TERZO LIBRO DELLE MEDICINE PARTENENTI ALL'INFERMITA' DELLE DONNE.

Oue si scriue del modo del uiuere, che deue seruare la donna grauida, fino, che sia uscita del parto : con l'ufficio, che si richiede alla leuatrice.

Come si generi la creatura nel uĕtre della madre, da che tempo si moua, come si nutrisca, come respiri, come si purghi, & quando nasca. Cap. I.

TVTTE le cagioni rimosse, per le quali la donna non s'ingrauidasse: dipoi giacendosi col suo marito nella maniera, che per noi nel precedente libro è stato scritta; senza alcun fallo, concedendolo il sommo Iddio per sua benignità, essa sentirà se uenuta grauida. et perciò, poiche la matric haurà conceputo; si raccoglie in se

stessa, & si chiude in guisa, che non passarebbe per quella una punta d'ago. & nel suo mezzo si uede certa materia bianca, & uiscosa, che l'aiuta à chiudersi meglio. le donne, che non sono grauide, l'hanno ordinariamente chiusa, ma tanto leggiermente che senza difficultà alcuna s'apre nelle sane, quando riceue il seme: ò uenendo la pollutione getta fuori il suo medesmo, & così il chiudersi, & lo aprirsi è di questa bocca opera naturale, senza concorrere in ciò uoluntà alcuna della donna, come il dimostra il non esser in questa parte musculo alcuno.

Adunque chiusa la matrice abbraccia tutto intorno lo sperma, il qual col caldo comincia à gonfiarsi, come si fa qual si uoglia altro seme: & si come tutte l'altre semenze gettano subito le sue radici, medianti le quali pigliano dalla terra il nutrimento necessario; così il seme dell'huomo dapoi, che è gonfiato, fa una pelle di fuori, come una tela di cipolla, ò come la tela dentro dell'uouo, la quale circonda, & conserua lo sperma, che fermo si stia: & tiene il calore, & lo spirito, che non euapori. questo spirito, dopo che e fatta la narrata pelle, è il primo, che si generi dello sperma; si come quello che ageuolmente nasce, oue sia humidità, che li sia materia; et calore che operi intorno all'humidità; come anco ben ueggiamo quando alcun uaso pien di acqua al fuoco, che il calore del fuoco assottiglia l'acqua,

& la

& la uà conuertendo in uapori. risulta adunque dal calore dello sperma, aiutato da quello della matrice alcun spirto, ò uapore, ò fumo, che ui piaccia di chiamare: il quale è instrumento à generar tutta la creatura. la qual operation esso non puo fare, se non sia guidato dal calore, ne il calore puo drizzare à buona opera lo spirito, se la uirtù formatiua nol guida. tuttauia ne la uirtù, ne il calore ne sono li principali à generare, non possono cosa alcuna, se nõ sono portati dallo spirito al luogo della formatione di questa, ò di quella parte. ne crediate, che da tutta la massa spermatica si leui il detto spirito: percioche ne diuerrebbe debile, & si resoluerebbe: ma nasce da alcuna spetiale parte, nella quale si ua generando, & augumentando. ma questa parte, ò luogo è il centro dello sperma, si come luogo piu caldo, piu naturale & proprio: & è quello che è luogo del core: percioche egli è quello, onde uiene il moto dello spirito. & percio necessariamente la prima cosa della creatura, che si fa, è il luogo & la sostanza del cuore. ma della uirtù formatiua, del calore, & dello spirito habbiamo scritto altroue copiosamente. onde al presente della loro origine non ci piace di dire piu auanti.

Hora lo spirito fa due operationi: l'una è di distẽdere la materia spermatica; accioche sia atta à riceuere li lineamenti de membri. l'altra

è di formare quello, che dauanti à lui ſi troua. &,perciache lo ſpirito piu ageuolmente ſi muoue in ſu, come coſa leggiera: & all'inſu ha moto maggiore: perciache andando in ſu è ſpinto dalla ſua natura, & aiutato dalla uirtù formatiua: ma in giu è mandato ſolamente dalla uirtù. per la qual coſa fa maggiore opera di formare uerſo le parti di ſopra, oue il cerebro, & l'altre parti ſi hanno à formare. adunque il luogo dello ſpirito ſarà il cuore, & le uie di quello ſaranno le uene pulſatili, et non pulſatili. p le quali egli mena il nutrimẽto, & quella operatiõ della anima, la quale è notrire, il nutrimento è ſangue, nel quale ſi ritrouano tre parti. la prima è molto ſottile et ſpirituale, dellaquale ſi fa la carne del cuore. la ſecõda è meno ſottile, ma calda, et ſe ne fa il fegato. la terza è groſſa, fredda, & di natura flegmatica, la quale pcioche lo ſpirito ne ua uelocemẽte in ſu tira ſeco, & ſe ne fa il cerebro. la onde appare, che queſti tre luoghi nõ ſono manifeſtamẽte diſtribuiti nello ſperma, ma a poco, a poco ſi uanno facendo per la uirtù formatiua dell'anima, laquale indirizza il calore; & il calore lo ſpirito a queſte operationi. ſi uede ancora, che lo ſpirito, che è nell'humor ſpermatico, ne è diuiſo in uitale, naturale et animale; percioche in ſpirito nato di corpo ſimilare non puo cadere coſi fatta diuiſione. anzi è un ſolo: ma poi facendo i uaſi diuerſi, diuerſi ſpiriti ne riſultano

tano.cosi adunque se è un solo colore,& un solo spirito,& una sola uirtù formatiua,ne seguita che un solo mēbro sia primo ad esser fatto,ilquale è il cuore:& da questo habbia principio il fegato, & il cerebro, li quali mēbri primarij cosi come sono tre,cosi le uirtù della anima si diuido no in tre. l'una è nel cerebro, la qual si chiama animale,l'altra nel fegato,che si chiama naturale,la terza nel cuore,che si chiama uitale,la quale è fonte,& origine dell'altre due.et però il cuore similmente è principio del fegato, & del cerebro. egli è uerò che,li medici uoglione, che dallo sperma, & nello sperma nascano insiememente tre uesiche,dell'una delle quali ne' primi sei giorni si generi il cuore,la secōda s'empia di sangue, la onde ne nasce il fegato. della terza,che diuiē piena di sangue,che trahe al bianco, si fa il cerebro:dopo questi ne segue l'ombilico fatto di sperma,et di sangue:pcioche quell'aere,e spirito che è di dētro,fa nel mezzo di esso un riuo,che chiamiamo il bellico ò umbilico,che rispōde alle radici dell'altre semēze.questo è cōposto di due uene, & di due arterie.le quali anchor che dal bellico alla matrice uadano īsieme, nō fanno cosi dētro del corpo; anzi le uene conuertono in una, che ua tra il peritoneo,& la reticella,insino all'inserirsi in quella intaccatura,che si fa nella parte dinanzi del fegato : & entrando per quello camina insino al cōgiungersi col principio della

uena,

uena, che ſi chiama porta. l'arterie uanno ſeparandoſi a poco a poco l'una dall'altra; & paſſando per entro le tele del peritoneo, & per i lati della ueſica, uanno ad inſerirſi ognuna dal ſuo lato, un poco piu giù dell'oſſo grande nel ramo d'una arteria groſſa, di che hora non è tempo, che ragioniamo. & pigliando per le uene nutrimento, & per l'arterie ſpirito uiue la creatura, & ſi mantiene il tempo, che ſta nel uentre, apprendendoſi tutti queſti uaſi inſieme, come certe radici, nella parte di dietro del corpo della matrice, doue ſi congiungono alle uene, & arterie ſue. ma tornando al ſeme, fatto che ſi è di lui l'ombilico, comincia toſto a pigliar a poco, a poco figura d'huomo. ilche fa, s'è maſchio; in trenta giorni: ſe è femina in quaranta: che tanti ſono, quanto dura la purgation della donna dopo il parto. dopo queſto le ſi infonde l'anima. che dà il moto, perche in prima non hauea piu uita, che habbiano l'herbe, & l'altre piante. ma, anchor che habbia anima, eſſendo tanto piccola, & tenera la creatura; non perciò puo mouerſi, inſino che non ha preſa piu forza: che è nel maſchio a tre meſi, nella femina a i quattro. dopo queſto ſi ſta ſempre nella matrice, finche comincia a eſſerle ſtretta la caſa, pigliando come habbiam detto nutrimento pel bellico. il qual ſta ſituato a punto nel mezzo del corpo, miſurando da quello inſino alle punte

de

de piedi, & delle mani stando il corpo disteso in croce;& come esce del corpo monta in su appoggiato al uentre insino all'homero manco,& uolteggiando dietro al collo camina sino al destro;all'incontro delquale s'inserisce nelle spalle del corpo della matrice. pche la creatura sta situata dentro del corpo con la testa in su,& con la faccia uoltata uerso le spalle della matrice per star piu sicura & mettendo e gomiti nell'anguinaglie,si raccoglie tanto,che quasi tocca con le ginocchia gli occhi,& con le calcagna le nati che,restando tutta fatta un gomitolo. ma, perche al principio non ha bisogno la creatura di tanto nutrimento,di quel che auanza si fanno le secondine in questa forma. fassi intorno intorno, doue l'umbelico s'inserisce, una massa di sangue, & carnaccia tonda come un pane, & spugnosa, & tanè oscura, & molto intertessuta di uene, quasi del tutto simile alla sustanza della milza, la quale fu da latini chiamata secondina, credo perche si fa dopo la creatura. la cui figura,& sito, tutti quei, che insino ad hora ho letto hanno pensato, alcuni che fusse simile ad una fascia,& che cingesse tutto il uentre intorno,intorno:altri che non cingesse tutto il uentre, ma solo la pancia secondo il luogo suo; ingannati i primi per quel che se uede ne cani. & i secondi per quel che si uede nelle uacche; & per ciò la contauano tra le tuniche, che fasciano la creatura

tura, il che non so io. di questa massa cosi fatta nasce la tela di fuori delle due, che fasciano le creature, chiamate da Greci allantoides, che uuol dir simile ad un sanguinaccio, ingannati nelle uacche, nelle quali questa seconda tunica pare naturalmente un grosso intestino, o sangui naccio, ma ne fanciulli è d'assai diuersa figura; peroche è simile ad una uesica cosi in figura, come in sustanza, & la parte sua di dietro, per di fuori è fortissimamente attaccata alla parte di nanzi della detta massa, intorno al bellico, pigliando da quella molti ramuscelli di uene, & arterie; & per quella di dentro tutta ella è mol to liscia, & lubrica, & fascia la seconda tela tut ta senza attaccarsi a essa in parte alcuna eccet to appresso il bellico. questa seconda tela è della medesma figura, che la prima, & seminata nel medesimo modo di uene, & arterie, che nascono de uasi del bellico. le quali se bene sono sottili, nõ resta però, che nõ si ueggono chiaramente, per es ser questa tunica assai piu sottile, et molle, che la prima, & morbida, come pelle di capretto. p la qual cosa fu chiamata da Greci amnios. noi altri la chiamiamo il mãto. questa tunica per la parte di fuori è liscia, et humida, et ne anche tocca in parte alcuna la prima, eccetto appresso il bel lico: perche tra l'una, e l'altra sta raccolta l'ori na, che fa la creatura tutto il tempo, che sta nel uẽtre. per la parte di dẽtro è cosi ancora liscia,

et

& humida,et è attaccata cō la creatura mediā te il bellico.tra lei,& la creatura è una grā quā tità di ſudore,che eſce del bābino il tēpo che ſta nel corpo della madre. & ſono quelle acque,che dicono le dōne romperſi, quando uogliono partorire.perche eſſendo la prima tunica attaccata al la maßa,et la maſſa alla matrice:quādo la creatura ſi riuolta come fa,quando uuole uſcire,ordinariamente rompe le tele innāzi,che ſi diſtacchi,& coſi eſce tutta l'orina,& il ſudore,che è in eſſe: & mollificando la bocca,& il collo della matrice,fa che le donne piu facilmente poßono partorire.ma,ſe tal uolta auiene, che ſi rōpe la prima tela,& ſi diſtacchi la ſecōda; eſce la creatura inuolta nel māto:sēza perciò eſſer ella piu auuentoroſa, o hauere la pergamena,che ſi fa di queſta tela piu uirtù che le altre;anchor che piu le lodino le ſtreghe.accade anche alle uolte uſcir la creatura,& reſtare una gamba,o un braccio riuolto in quella tela , o perche non ſi diſtacca del tutto,o p colpa della leuatrice.dentro di queſta tela,o māto ſta la creatura,la quale ha attaccata alla pelle una materia gialla, & ſpeſſa,come fango: che è una ſuperfluità dalla quarta digeſtione,che ſi fa nelle membra. la detta maßa, e queſte due tuniche chiamano le donne le ſecondine . delle quali la ſecondina ſerue a tener la creatura attaccata alla matrice, l'altre due faſciano inſieme la creatura ; & particolarmen-

te

te la seconda raccoglie il sudore, la prima l'orina, nella qual cosa usò il nostro Signore non minor artificio, ch'in molte altre parti del nostro corpo; percioche essendo l'orina salsa, & mordace, & la creatura molto tenera, se fusse stata appresso le carni; facilmente l'haurebbe scorticate, alla qual cosa prouedendo, fece che la creatura non orinasse per lo membro, ma che tornando indietro l'orina per un canale, che nasce del fondo della uesica, n'andasse a uscire per lo bellico, fra le due arterie, che entrano per quello, facendo fine tra la prima, & seconda tela. & questi membri appaiono della piu pura parte, che habbia in se lo sperma. & il rimanente digerendosi ua al generare de gli altri mēbri. finiti i sei giorni fino alli noue si fanno le ale del petto. nel qual tēpo, ò poco appresso la matrice trahe la creatura a se, & per quella nel termine di quindeci giorni uiene il sangue a lei. & cosi è perfetta, & compiuta. dalli quindici fino a uinti sette generasi la carne: doue i tre membri principali detti: ciò è, il cuore, il fegato, & il cerebro si uedono manifestamente, & insieme la carne: &, percioche si toccano; si separa l'uno dall'altro. mentre, che ciò si adopera, uassi stendendo certa humidità per generare la nucha. la onde doppo gli otto, ò noue dì che seguono, si separa il capo dalle spalle, & le parti estreme da i lati, & dal uentre. & in tanto di tempo si genera tutto il corpo

in modo,che alli quaranta giorni hanno sentimẽ to benche alcuni siano,che alli trenta, alcuni a quarantacinque ne lo habbiano.

Come è generata la creatura,in che modo ella si uiua, habbiamo a uedere. Questa si sta nel uelo di sopra mostrato inuolta, & legata alla matrice con le uene, & le arterie della matrice sparte per quella. dal fegato della creatura uiene cotal uena, laquale si sparge pel uelo non altrimenti, che si facciano per terra le radici degli arbori. onde ne nascono piu uene, la bocca delle quali si congiungono con quelle della matrice,& cosi è appiccata la creatura al uelo,& il uelo alla matrice. &, percio che,quando la donna è grauida; le si fermano i mẽstrui; la parte utile di quello ua per queste uene della matrice alle uene sparte dette, che portano il sangue al fegato della creatura: delquale ella si nutrisce. nascono appresso due arterie da quella,che ascende, & discende appresso la schiena: lequali escono per l'umbilico,& spargonsi, & uanno a trouare le bocce delle arterie della matrice fitte nel uelo: & per quelle ne uien l'aere a refrigerare il cuore.& in questa guisa respira.

Sotto il narrato uelo detto secõdina se ne troua un'altro, nel quale si ricoglie l'urina. doppo questo ue ne è altro, oue si riduce il sudore: ilqual uelo fa la natura: acciochè mordicando l'urina,& il sudore,non offendano.&,perciochè la crea-

creatura non fa ſterco; non ſi curò di altro ma di queſto ſia detto aſſai, & di ſouerchio: perciochè replichiamo quello, che diſopra pienamente è ſtato per noi ſcritto. però torniamo al tempo, oue laſciamo quella.

Raccogliendo tutti i giorni, ne' quali ſi fa perfetta la creatura, trouiamo quelli eſſere trenta cinque: da i quali fino alli ſettāta comincia a mouerſi. &, ſe ſi moue nelli ſettanta; naſce nelli ducento, & dieci, che è la moltiplicatione per tre di ſettanta. liquali ducento, & dieci giorni ſono ſette meſi. ma, perciochè habbiamo detto, che alcune nō ſono perfettamente compiute fino alli quaranta, liquali raddoppiando, rieſcono ottanta: in che piglia il mouimento. queſti ottanta moltiplicandoſi per tre, fanno ducento, & quaranta: ne i quali naſce la creatura, laquale di rado, o non mai uiue: perciochè nell'ottauo meſe, che tāto ſono li ducento quaranta giorni, pochi naſcono, & di que' pochi i piu ſi moiono. &, concioſia che ſiano delle creature, che non ſono compiutamēte formate fino alli quarantacinque dì: quelli raddoppiando, & poi moltiplicando giungono a noue meſi: che ſono ducēto, & ſettanta dì. oue douete auertire, che niuno maſchio è perfetto fino a' trenta dì, & niuna femina fino a quaranta: & che oltre a ciò affermano alcuni eſſerſi trouate donne, che hanno portato figliuoli fino al decimo meſe.

A che

A che ſegni comprendere poſsiamo, ſe la donna ſia grauida, ò non. Cap. II.

V ſcritto da noi il capitolo paſſato per dilettare le gentildonne, che ſono uaghe di ſapere: & oltre a queſto perche ſappiano le leuatrici, come ſi ſtia la creatura nel uentre: & come debbano procedere. hora uenendo alla uera materia noſtra, diciamo, che, oue ſiano rimoſſe le cagioni narrate nel precedente libro; la donna con lo aiuto d'Iddio ingrauiderà: di che accorgere ſi potrà il perito medico, & la ſauia leuatrice non ſolamente per l'urina, per laquale molti, & molte ſono rimaſe ſcornati; ma per molti altri ſegni.

Delli quali l'uno è, che la donna, & l'huomo nel coito ſentiranno il membro eſſere ſtretto fortemente dalla bocca della matrice: laquale poi rimane tanto ſtretta, che in quella non trappaſſerebbe una punta di ago. nelqual tempo del coito reſta parimenti la natura ſecca.

Doppo queſti ſegni le ſi ſerra il uentre, & malageuolmente puo ritenere l'urina, & maſſimamente quando la creatura è aſſai grande.

Appreſſo, ſe uſa col marito carnalmente; le duole ſotto l'umbilico, & non ſente uſcire lo ſperma ſuo.

Nel principio, che la donna ſi e fatta grauida, le ſi mollifica il corpo: perciochè i menſtrui ſi ſono fermati: conrioſia coſa che all'hora hauendo la creatura biſogno di poco nutrimento; le ſoprabondanti ſuperfluità mollificano quello.

Ma, quando la creatura e tale, che tutte le tragga a ſe; torna il corpo alla ſua naturale diſpoſitione: & le uene di quello, & del petto diuẽgono gialle, & uerdi. onde affermano alcuni il piu efficace ſegno douer eſſere le uene, che ſono tra gli occhi, & il naſo uicino di là, onde eſcono le lagrime, enfiate, o tali apparenti.

Oltre a ciò, & è ſegno certo, & efficace, ſe la leuatrice ficca il detto lungo nella natura della donna fino alla matrice, & troua il buco di quella chiuſo, & ſecco; ha da affermare lei eſſer grauida.

Quindi fra i ſegni narrati, & che narraremo, alla donna uiene dolore, & grauezza di teſta, uertigine, cotal nebbia dinanzi a gli occhi, la cui parte bianca diuenta gialla: alle uolte ſi ficcano nella teſta, & alle uolte lucono, come fanno a fanciulli, che ſono da uermi moleſtati. le palpebre ſi fanno molli, & le pupille piccole.

Poi egli ſi pare, che il colore della faccia ſi uada perdendo: intanto che ad alcune ſoprauengono panni, & altre lentigini.

Anzi il piu delle donne grauide ſono di certa

ta pallidezza, che trahe al uerde: percioche il ſangue puro ogni dì di continuo ne ua ſtillando in nutrimento,& augumento della creatura.& perciò,eſſendo poco ſangue nel corpo di lei;egli e neceſſario,che ella ſia pallida,& ſempre habbia uoglia di cibi nõ conuenienti. diuiene ogni dì piu debile:percioche il ſangue le ſi diminuiſce. reſpi ra aſſai, & ſpeſſo maſſimamente, quando e uicina al partorire. all'hora ſimilmente le dogliono grauemente i lombi: percioche ſono dalla creatura peſti,& calpeſtrati.le duole la bocca dello ſtomacho,ma non di continuo.

Appreſſo queſto, ſe la donna fa pur alquanto di moto; le battono, & ſi alzano piu del ſolito le arterie, che ſono nella fontanella della gola.

Dipoi le ſopraprende uomito,& angoſcia,& quaſi ogni dì ſpetialmente la mattina,quando ſi leua del letto.& queſto le auiene nel primo meſe: & ad alcune dura piu.nel qual tempo ne naſcono poi ruti acetoſi, & le uiene uoglia di mangiare coſe ſtrane.

Le mammelle poſcia le cominciano a gonfiarſi,et i capi di quelle datorno ſi macchiano di ſangue,che trahe al foſco.

Sente anchora alcun peſo al pettenecchio,& certa grauezza:& alcuna uolta noia,& dolore nell'inguinaglie,& anche un pochetto tra l'umbilico.

E' tenuta pur da certa pigritia, & grauezza in tutto il corpo. & perauentura quinci ne uiene, che sia detta grauida, quasi fatta graue.

L'umbilico esce in fuori, & ogni giorno si fa maggiore. &, quando tira a se il fiato; il uentre non dicresce nella maniera, che facea prima.

Ma nõ si deue tacere, che si ferma il mẽstruo il primo mese assai uolte del tutto: &, se pur ne uiene; è in minor quãtità del solito. ma nel secõdo nõ n'appare segno nelle piu, & massimamẽte se son sane: tuttauia ĩ alcune se ne uede alquãto.

Il polso della donna ciò ne dimostra: percioche diuiene maggiore, piu ueloce, & piu spesso per due necessità: l'una è per lo rifiatare della donna, l'altra della creatura.

L'urina fino a' sei mesi è gialla trahendo al bianchiccio, & chiara, con certa nebbia al sommo, & nel mezzo pare non so che simile a' bombascio carminato. nel sesto, & settimo, ò iui intorno somiglia acqua, oue siano cotti ceci, ò pie di uitello con la pelle. nel fine della grauidezza è di giallo, che trahe al rosso: &, come si commoue; si turba.

Alla fine non dobbiamo lasciare da parte, che alla donna ne primi giorni le fugge il desio di giacersi col marito: &, come si sono cessati i menstrui; cosi le s'enfiano le mammelle, & della uesica n'esce l'urina rossa, & focosa: laquale uiene non senza dolore.

Con qual uia, si sappia, se la donna grauida partorirà figliuolo maschio, ò femina: & quali conditioni se richiedano, & come si possa ingrauidare di maschio, & quanti figliuoli habbia a fare. Cap. III.

RA gli altri piu sciocchi pensieri humani, al nostro giudicio, è il uolere imaginare, anzi indouinare la uerità delle cose occulte, lequali al fine se non per segni, che per la uaria loro dimostratione riescono uani le piu uolte, & fallaci, si possono comprendere. &, come che l'animo nostro in piu secreti sia occupato; nondimeno egli si mostra, che uie piu in quelli si dimori. liquali ò bene, ò male di necessità habbiano a recare. tale è il uoler sapere se la donna grauida debba partorire figliuolo maschio, o femina: laqual cosa anchora che sia fallace; come pronosticare si poßa, seguendo l'altrui pedate, secondo la proposta intentione, scopriremo.

Adunque i segni, che manifestano la donna douer produrre figliuolo maschio sono cosi fatti.

Essa ha buon colore nel uiso, & in tutta la

persona. la pelle non è offesa da panni: & , se pur ciò auiene; pochi, & quasi niuno se ne uede.

Dipoi nulla si cura di conoscere carnalmẽte l'huomo; benche alcun prurito mosso da calore, & superfluità, che sente dentro alla natura, le accenda certo disordinato appetito.

Appresso il capo della mammella destra le s'enfia & prẽde colore negro, che trahe al rosso. & aggiungono alcune donne esperte, che esso si sta piu tosto alto, che basso: & che la mammella destra è maggiore della sinistra.

Oltre a questo quãdo uiene sangue dalla testa al naso; scende piu dalla parte destra, che dalla sinistra, dalla quale sempre ad alcune esce.

Quindi la dõna si moue cosi destramẽte, ò poco meno, che si facesse auãti la sua grauidezza. & hãno auertite certe matrone, che, quãdo ella si leua da sedere per andare; moue prima il pie destro, che il sinistro, & nel leuarsi aiutãdosi si sustenta su la man destra: senza che dicono, che piu leggiermente si moue, che il sinistro.

Doppo questo le s'enfia il uentre piu dal lato destro, che dal sinistro, & nel mouersi ui sente maggior grauezza. questo s'alza anche sopra lo stomacho, & sopra l'umbilico: & è rotondo.

Quãdo la creatura si moue; ella la sente piu dal fianco destro, che dal sinistro. et molto prima la sente, che non fa, se e femina.

Genera

Genera prima il latte nella mãmella destra, che nella sinistra: ilquale e grosso, & non sottile. ne acquoso.

Prema una gocciola di latte sopra alcun uetro, o coltello lucente, o ungia netta, se stara unita; significa il parto douer esser maschio: se si sparge: f mina.

Ne prema anchora alcuna gocciola nell'acqua, oue se discende al fondo; è segno di femina: ma, se si sta al sommo; sarà maschio.

Se il polso della donna grauida nella man destra e piu gagliardo, piu ueloce, piu duro, et maggiore, che nella sinistra; è argomento manifesto di maschio: ma se il contrario; di femina.

DALL'ALTRA parte, se la creatura, è femina, appaiono tutti i segni contrarij alli sopra scritti: si come è, che prima le s'enfia la mammella sinistra, la sente prima dal fianco sinistro: dal qual lato scende il sangue del naso, si moue la donna, & si sustenta. è pigra a mouersi da luogo. il uentre piega allo in giu uerso le coscie: & e lungo. ha talento guasto, & corrotto di mangiare cose noiose; come carboni, calcina. è brutta nel uiso, & piena di panni. finalmẽte e del tutto disposta al contrario di quello, che suole, quando il parto e maschio.

Et hanno esperimentato alcune leuatrici questo. hanno supposto alla matrice della donna grauida aristolochia, per la quale se le pare, che la

bocca le diuenga amara;la creatura e femina: ſe dolce;maſchio.

Alla fine ſcriue uno antichiſſimo medico queſte parole. le donne grauide, che hauranno ſu la faccia alcuna macchia ſolare o panni, partoriranno femine. quelle, che ſono con bel colore inuiſo, il piu portano maſchi. ſe ladonna ha il capo della mammella alta in ſu; è grauida di maſchio: ſe in giu e riuolta; di femina. piglia etiandio latte della donna, & farina, & fanne paſta, laquale cuoci ſu le ceneri calde pianamente. ſe la paſta ſta unita; farà maſchio: ſe ſi sfenderà; ſarà femina. il medeſimo puoi fare ſu le foglie, oue poni alcuna gocciola di latte, laquale ſe ſtarà unita; la creatura e maſchio:ſe ſi ſpargerà;femina.queſto ſcriſſe il gran medico.

ET hauendo riguardo, con quanto deſiderio cerchi l'huomo di conoſcere la uerità di queſto, uengo concludendo, che cio fanno, perche ſentono maggiore, & piu lunga allegrezza qualhora ſappiano la creatara douer eſſer maſchio: ſi come quelli, che molto piu perfetto è, che la femina. laqual diligenza, & inueſtigatione ragioneuolmente e da commendare: ma aſſai piu commendabile e quella,che poſero gli antichi, & moderni medici in trouare il modo,col quale la dõna ingrauidi di maſchio,& non di femina. il che noi piu per narrare,ch per

pro-

prouare, ma ben per ſeguire le lor conditioni, come facciano, ui moſtreremo.

LE conditioni, per lequali la donna produca figliuoli maſchi, ſono primieramente la calidità dello ſperma, ilquale eſca di corpo d'huomo, che ſia di compleſſione calida; ſi come e il ſanguigno, & il cholerico.

La ſeconda e la quantità ſua: percioche maggior copia di ſeme richiede il generare del maſchio, che della femina.

La terza è, che la donna ſia purgata da menſtrui: percioche lo ſperma della dōna (ſe e neceſſario al concipere della creatura) rimane piu puro, netto, & ſenza alcuna alteratione.

La quarta è, che diſcēda dal teſticolo deſtro, il quale e piu caldo del ſiniſtrr: ſenza che e piu ſpeſſo, piu ſaldo, & piu digeſto. & perciò i paſtori dicono, che, quando uogliono delle lor uacche, o pecore alcun maſchio; legano il teſticolo ſiniſtro al toro, o al montone.

La quinta è, quando il ſeme ſi ſparge dal deſtro lato della matrice. et queſto auiſo è delle matrone: ciò è, che, come hanno conoſciuto carnalmente i lor mariti; ſi pongono ſul fianco deſtro à dormire: percioche quella parte e piu calda. & ſcriue alcun medico famoſo, & dotto molto, dal quale habbiamo in gran parte le preſenti medicine: che certo gentilhuomo Venetiano ſuo compare gli giurò di hauer hauuti piu figliuo-

le femine della sua donna senza alcun maschio: & che una feminetta gli die questo cõsiglio. onde faceua sempre stare la moglie sul lato destro, quanto piu poteua, nell'hora, che si giaceua con lei: dipoi ui si uolgea tutta, & ui dormia. in tanto che gli fece assai figliuoli maschi.

La sesta, che lo sperma della donna sia caldo, & non freddo: percioche estinguerebbe il calore del seme dell'huomo. & perciò ella deue essere di complessione calida.

La settima, quando il paese, il tempo, & il uento Settentrionale è confaceuole a questo generare. onde gli Alemani generano piu maschi, & gli Orientali, & i Meridionali piu femine. & per questo quando spira Austro; non deuono giacersi con le mogli coloro, che desiderano maschi.

L'ottaua, quando l'età aiuta; si come e quella, che uiene doppo la pueritia: & quella, che non arriua alla uecchiezza: percioche è la piu calida dell'altre.

Ma, prima che piu auanti procediamo; douete sapere, che, oue lo sperma dell'huomo uada dal suo destro nel sinistro lato della donna, se generà femina; haurà non sò che di maschio: ma, s'andrà dal sinistro lato nel destro di lei; sarà maschio, che sentirà di femina. & perciò cõcludono alcuni non douer esser sempre uero quel segno dello stato della creatura; cioe, che, quando

è dal

è dal destro fianco; significa maschio: quando dal sinistro, femina. ma le piu uolte è uero.

Oue notate due inditij a comprendere, che lo sperma piu uenga dal destro, che dal sinistro lato. il primo è, che il testicolo destro e maggiore del sinistro: perciochè è argomento, che sia piu caldo, & che sia piu di seme ripieno.

Il secōdo si toglie dalla complessione dell'huomo: perciochè il corpo sanguigno e piu copioso di seme, che gli altri non sono: & il sangue si genera nel fegato, ilquale e dal destro fianco. & quindi si argomenta, che il testicolo destro è piu caldo, & piu copioso di sperma.

Et dice il grande Arabo, parlando del tempo del generare maschio, ò femina, che il tempo di generare figliuolo maschio e, da che e compiuto il corso del menstruo fino a i cinque dì: & dal quinto all'ottauo e di generare femine: dall'ottauo all'undecimo torna il tempo de' maschi: & dall'undecimo fino all'altro menstruo e conuenevole al generare dell'hermaphrodita. rendesi appresso la ragione in questo modo.

Fino a' cinque giorni e il tempo di generare figliuoli maschi: perciochè la matrice e piu purgata, & netta: & il menstruo, che si fa all'hora è piu puro, & piu perfetto. ma, come il termine trappassa fino all'ottauo non e cosi perfetto: onde si genera la creatura femina. ma che ragione si habbia à rendere dall'ottauo; fino all'undeci-

decimo, oue si concluda, che sia tempo conueneuole al maschio, & alla femina, nō lo sanno molti ualorosi medici. ma trappassiamo a mostrare i precetti, per i quali la donna si habbia ad ingrauidare di figliuolo maschio.

Il primo di questi è, che ordinate il uiuer dell'huomo, & della donna: perciochè essendo essi alcuna uolta troppo calidi, & secchi in guisa, che gli spiriti si risoluano, & la humidità dello sperma, & del menstruo si consumi sì, che per ciò uiene a generarsi la creatura femina; & perciò il uiuer suo habbia del freddo, & dell'humido: nondimeno le piu uolte la cagione della femina è la frigidità. & per questo alcuni medici hauendo particolar cura di ciò, ordinano uiuande, & beueraggi, che habbiano in se calidità, siano aromatici, generino buono sangue, & per consequēte sperma calido. oltre a questo prouedono all'altre circonstanze riducendole a gli effetti, che fanno le uiuande dette, & i beueraggi. danno pur mitridato con uino, i confetti diamargariton, diambra, & simili: ordinano soffumigi, cristieri, bagni, suppositorij, untioni, & cotali altri pronedimenti, de' quali a pieno parlammo là, oue si tratta di coloro, che sono impotenti al coito.

La onde dicesi, che, se la donna beue spesso theriaca in uino, oue sia cotto siseli, & seme di peonia maschio; genera figliuolo maschio.

Il simigliante auiene, se ella si fa suppore balsamo

ſamo per ſe ſolo, o miſto con ſeme di detta peonia fino a cinque dì doppo la purgatione de' menſtrui.

Tutte quelle coſe, che riſcaldano il ſangue; uagliano a generare figliuoli maſchi: il contrario le femine. & per queſto douete ſapere, che il ſangue della donna, che ſia grauida d'un maſchio, è piu caldo, che non è quello di colei, che porta femina.

Il Secondo precetto è, che non del tutto ſi laſci il coito, ma ſi uſi a tempo ſecondo, che nel primo libro inſegnammo. aſtengaſi però dal bere dell'acqua, & dall'uſo dell'altre coſe frigide, che hanno uirtù di raffreddare lo ſperma.

IL Terzo, che la camera, doue ſi hanno a cõgiungere, ſia fatta odorifera con materie all'odorato piaceuoli, & per natura calide: come è il muſchio, il legno aloe, il zibetto, l'ambra, gli ucelletti di cipro, & ſimili. ſenza che uogliamo, ſe poſſibile è, che ſia amena, bella, & di liete dipinture maſchili ragguardeuole: accioche nelle menti loro ſiano ſimili imagini: &, ſe deſiderano figliuoli ualoroſi; ne li facciano dipingere tali, ò ſe gli imaginino. & quinci perauentura ne uiene, che i baſtardi piu ſomigliano coloro, che nõ ſono padri ueri, ma imaginati: per cioche le moglie eſſendo in adulterio, & temẽdo de' lor mariti, di continuo mẽtre dura quello at

to,

to, gli hanno nella mente.

IL Quarto e, che il marito, & la moglie uẽgano con animo lieto a' congiungimenti carnali: percioche chi ui ua con tema di ingrauidare, concepisce la creatura femina.

IL Quinto, che la donna pieghi nell'atto del coito dal lato destro. & compiuto doppo i precetti hauuti in altra parte uolgersi tutta sopra il detto fianco: & cosi stare per una hora, et piu, se le sarà a grado. ma quanto piu ui dimorerà, tanto sarà meglio, anzi ottima cosa, sforzarsi di dormirui: & e esperimentato. ma sappiate, che, benche li narrati auertimenti siano singolari a concipere figliuoli maschi; tuttauia singolarissimi saranno, oue l'huomo, & la donna siano per natura disposti a ciò. & in che maniera questo comprendere si possa, ascoltate.

QVEL huomo è buono da generare figliuoli maschi, che sia forte, & aitante del corpo suo: & di carne ugualmente dura, ò molle, copioso di grosso, & calido sperma: che habbia i testicoli grossi, le uene ampie, & un ardente appetito carnale, ilquale non diminuisca per coito usato, & dal destro de' quali n'esca il seme. &, quando alcun giouane comincia ad usare carnalmente in qual guisa si sia, se sente il testicolo destro enfiarsi; è atto a generare maschi: & in contrario femine. doppo questo, se presto ne sparge lo sperma; è segno, che è calido, & per conseguente

guente buono da figliuoli.

LE donne, che uagliono a concipere maschi, sono quelle, che hanno buon colore, & di bella persona, & non sono ne graui, ne molli di corpo. appresso hanno i menstrui ne liquidi, ne secchi molto; & la bocca della matrice e di rimpetto alla natura; accioche subitamente il seme trappassi al luogo debito. quindi quelle, che digeriscono bene: che hanno le uene apparenti: sono di buon senso, & di buon moto: ne lor si scioglie di continuo il corpo, ne si stringe, & chiude sì, che nõ possano euacuarlo. gli occhi suoi traggano al fosco senza bianchezza: che i gialli, & scolorati dimostrano contrario effetto. & colei, a cui tornerà piu tosto i menstrui, è piu, che l'altre disposta a figliuoli maschi: et appresso le giouinette; perciochè sono piu calide, che le donne di maggiore età: senza che hanno meno di grascio, & di humidita, che rinchiudano il calore.

OLTRE alle raccontate propositioni recando di grandi utili, & di gran commodità il conoscere, quanti figliuoli debba la donna in tutta la sua età generare; però egli ci piace di narrarui quello, che gli antichi Philosophi ne hanno auertito; & è.

Che la leuatrice guardi sopra l'umbilico del primo, ò del secondo, ò del terzo figliuolo: ilquale umbilico è attaccato alla matrice nell'hora, che partorisce la donna: oue, se uedrà una cre

spi, o nodo, che uogliate chiamare; haurà un solo figliuolo. ma se nõ ue ne sarà alcuno; non haurà altro figliuolo, ne ingrauiderà. &, quando ue ne siano piu; quanti essi saranno; di tante creature ingrauiderà la donna. si che il sauio medico deue informare le leuatrici: & poi domandar quelle, se ne hanno ueduto, ò sentito alcuno nodo, nell'umbilico auanti, che nell'habbiano tagliato. & per questa uia saprà nell'auenire pronosticare quante creature habbia la donna uiuendo a generare.

Onde venga, che la donna alcuna volta ingrauidi di due, & più figliuoli. Cap. IIII.

VIENE alcuna uolta, che la donna ingrauidi di due, & piu figliuoli, liquali come possano farsi, intendiamo di scopriru: percioche non sarà mẽ utile, che dilettevole udire.

Et perciò uogliono i medici, che la cagione, onde uengono due, ò piu creature, è che lo sperma in molta abondanza si sparga nella matrice. ilquale se rimane in due celle di quella; generansi due figliuoli: se in piu si separa; piu se ne concepiscono, laqualcosa sentiamo essere accaduto ad Abano luogo di Padua: oue una donna partorì

sei

ſei figliuoli, liquali tutti hebbero moto. che ne uero è coſa ſtupenda. ma ſi uede manifeſtamente, che, quando piu di uno ſe ne generi; ò uno, ò tutti moiono, ò uiuono non ſenza qualche difetto della perſona: tuttauia, oue due maſchi, ò due femine naſcano; poßano uiuere. ma ſe l'uno è maſchio & l'altra è femina; muoiono. la cagione al preſente non accade recitare.

Accade pur alle uolte, che non per la uia moſtrata s'ingrauidi la donna; ma al preſente di uno, & fra piu giorni di altro. ilche è di rado, tuttauia, quando ciò ſi faccia; auiene nelle donne, che hanno i lor corpi teneri, ſanguigni, & peloſi.

Ma da due altre cagioni dicono intrauenire, che ingrauidi di due, ò piu figliuoli in due, ò piu uolte: percioche eſſendo la donna dauanti grauida, non puo eſſere, che la matrice ſua non ſia forte: conciosia coſa che ſia neceſſario hauere il menſtruo, & la creatura: oltre à ciò che ne la donna, ne il parto ſi offenda. ma ſopraviene & queſto accidente alle debili donne grauide, quando per troppo diletto, che ſentono nel coito, lor ſi apre la bocca della matrice: percioche la matrice riceue, & inghiottiſce il ſecondo ſperma: onde ſi genera un'altra creatura, la quale tarda a naſcere doppo la prima per tãto tẽpo, quanta fa la diſtanza del generare l'uno, & l'altro: che è alle uolte dieci dì, ò quindici, ò trenta, ò

quaranta al piu,& molto di rado.&,se pur questo termine trappassasse, non che arriuasse; la donna non potrebbe essere se non fortissima, & gagliarda molto: si come colei, che haurebbe il menstruo senza alcuna offesa,o debolezza di se medesima,& della creatura:che sarebbe miracolo grande: percioche e sentenza data da piu famosi medici,ch'alla dõna grauida se sopraue̅gono i menstrui e impossibile,che la creatura sia sana:nondimeno non haurebbe luogo,quando essa fosse aitante,di buona natura. & per questo perauentura dicono alcuni philosophi, che sono alcune donne,che possono hauere il menstruo,da che sono ingrauidate,senza offesa della creatura,fino alle due uolte, o quiui intorno:ma i suoi menstrui non debbono, ne possono essere in tanta quantità,in quanta erano prima,chè fosse grauida;percioche ueramente all'hora la creatura nõ sarebbe sana:si come quella, che non si nutrirebbe del menstruo.

Vn'altra cagione adducesi, perche la donna s'ingrauidi di due figliuoli: laquale è,che alcuna fiata auiene, che lo sperma esce in due uolte, ò piu: in guisa che la matrice il riceue non altrime̅te,che altre si faccia l'un boccon di pane doppo l'altro: & come respira il pesce l'una uolta doppo l'altra.il che sente manifestame̅te l'huomo, & la donna in quel tempo: onde ne uanno molto solleciti al compimento del fatto.

Della

Della uita, & gouerno, che habbia a tenere la donna quando sarà grauida a conseruatione della creatura, & di se. Cap. V.

OME la donna dedrà per gli segni dimostrati se essere grauida; cosi le imponiamo, che, acciochè cõserui sana la creatura, & non si sconci; habbia cura del uiuer suo nella maniera seguente.

Il cibo, che deue mangiare sia tale. il pane si conuiene bianco, & senza semola: percioche essa asterge, & ciascuna cosa cotale è nociua, saluo se non fosse oltre a questo stittica. nuoce appresso ogni uiuanda amara, acuta, & prouocante de' menstrui: come sono quelle fatte di cappari, d'enula, di marrobio, d'assenzo, & d'abrotano di senape, di ruchetta, di oliue immature, di apio, d'agli crudi, di cipolle, di finocchi, di fagioli, di ceci, & simiglianti. ma usi uiuande buoue; quali sono le carni di pernici, fagiani, caponi, galline, capretti, & cotali. è utile il succo dell'orzo de' primi giorni della grauidanza sua, & tutti gli altri cibi, che si fanno facili a digerirsi: percioche gran parte del calore della donna, che in questo seruigio si spendeua, si conuerte alla creatu-

ra.mangi,quando non le offenda, almeno tre uol te il giorno, & poco per uolta; accio che quella parte del calore non si raffreddi.& sappia, che, se uiuerà bene,& di buoni cibi;nascerà il figliuolo sano,di sentimento buono, & di buoni costumi; solamente che altra cagione non gliel tolga; come suol auenire per malignità de'menstrui.

Ma nuocono fieramente quelli, che mouono la tosse, lo sternuto, ò che sono uentosi,& atti a sconciare. alla seconda mensa puo mangiare cotogni,peri,noci,uua passa, pomi granati, & pomi di mezzo sapore.&,se tra queste cotali ue ne hauessero di garbi; cuocansi bene.ma tra gli oui freschi sono conueneuoli molto sorbendogli. & tali debbono essere le uiuande delle donne grauide.

Il uino,che lor si richiede, uuole essere odorifero,sottile,uecchio, & alquanto garbetto: &, se sarà poco negro; s'accosterà al parere de' famosissimi medici antichi.onde,se tale sarà, quale habbiamo detto; conforterà lo stomacho, & genererà spirito,& calore.&,quando bisognasse inacquarlo; facciasi con acqua,in cui sia stato piu uolte estinto ferro in poca quantità: & in molta;oue appaia il bisogno.

Dorma,& ueggia moderatamente:tuttauia pare ad alcuni, che debba il dormire auanzare il ueggiare in quanto è necessario.

Stia

Stia in quiete, & in riposo del corpo, & dell'animo: percioche il souerchio mouimento, & essercitio; quale è quello del ballare, saltare, correre, cadere, percuoter si sono nociui molto, & maßimamente doppo il mangiare, & il bere. & fra gli altri il coito almeno ne' primi due mesi, & tutto ciò, che fa disperdere, è pessimo. & dicesi, che andando con fatica del corpo alcuna dōna ne' primi cinque giorni scōciò un cotale, quale è il bianco di uno ouo. dall'altra parte la malincholia, il timore, l'ira, & simili paßioni dell'animo offendono molto, anzi perciò infinite donne disperdono. però l'essercitio tēperato, & soaue, & la tranquillità dell'animo tanto giouano, quanto nuoce il contrario. & perciò guardisi anche da ridere molto, & spesso.

Et conoscendo noi molte, che per ingrassare, ò per altro effetto si compongono bagni, diciamo, che niuno ueleno è peggiore di questi, se non quando nel tempo del partorire fosse necessario per aiutare la creatura.

Et, secondo che dauanti habbiamo detto, non s'empia il uentre, quando mangia: ma parta le uiuande in piu uolte. & per la historia narrata di sopra di quella donna, che malageuolmente deponeua le fece del uentre, tengalo lenito con cose, che ciò adoperano con modestia. si che i cristieri fatti di brodi grasci, malue, uiole, maluauisco, & cotali sono mirabili: & parimenti per

bocca i ſebeſten, le prune damaſcene ſecche, i tamarindi, la caſſia, la manna, & ſimili.

Il ſalaſſo, ilquale ſpeſſe uolte è ordinato da medici, & le medicine ſolutiue ne' primi quattro meſi ſono dānoſiſſime: percioche que' legami, che tengono la creatura nella matrice, ſono molli, et deblli. & perciò facilmente ſi rompono. ma in proceſſo di tempo ſi fanno forti, & alla fine tornano a rallentarſi. tali, à chi ben riguarda, ſono i frutti, liquali piccoli, & non maturi ſono dal uento ſpiccati. ma oltre alla detta ragione pel ſangue, che ſi trahe, rimane aſſai minor il calore di quello, che prima era: & era poco, douendo alla donna, & alla noua creatura ſeruire. nel quinto meſe, & nel ſeſto ſe da neceſſità coſtretto foſſe; puo uſare alcuna medicina benigna, & ſalaſſo leggiero: percioche all'hora i legami della creatura ſono forti, & la donna porge i mēſtrui ſoliti a uenire al parto per ſuo nutrimento. nel ſettimo meſe, & alquanto prima per niuna maniera ſi ſalaſſi, ò le ſi ſolua il uentre con medicine: conciosiacoſa che il parto ſia uicino, come ſono i frutti a maturarſi. perche poco, ò nulla di nutrimento, che gli ſi toglieſſe per le uie dette, potrebbe ſconciare la donna. per lequali, ò per digiuno, ò ſouerchia fatica, ò affanno grandiſſimo, ò febre, ò qualche dolore di uentre, ò altro cotale accidente ſe la creatura mouēdoſi ſi ſcioglieſse, et uiua uſciſſe del ſuo corpo al mōdo: pa-

uentu

uentura uiuerebbe: ma, oue non uscisse sarebbe debile molto pel mouimento inguisa, che nascendo nell'ottauo mese, non rimanerebbe in uita. & forse questa e la ragione, che le creature, che nascono l'ottauo mese, il piu di gran lunga si muoiono. nel qual tempo se non uiene alla luce; si fa forte, et gagliardo, & ripiglia forze sì, che nel nono uscendo ageuolmente si uiue.

Posto ordine al uiuer suo uogliamo, che ad alcune utili cose medicinali si dispōga cosi. Prima intendiamo, che attendi a cōfortare lo stomacho priuo assai piu di calore, che non era auanti, che si facesse grauida: & questo adoperi cō mastice, legno aloe, & simili, oue non sia molto calore. appresso il geleniabin e mirabile in astergere, & ammollire le molte materie.

Oltre a questo uagliono sommamente le confettioni stomachali, & matricali, di non molta calidità. ma tali e il confetto di perle, che segue.

Troui lo spetiale una dramma di perle non forate, & una di pirethro: quattro di mastice, & altrotante di gengeuo: due per specie di zedoaria, doronigi, seme di apio, canella, cardamomo noce moscata, mace, & cinamomo: tre di beē bianco, & di rosso, & similmente di pepe tondo, & lungo: due di cumino, & tanto zucchero fino, quanto pesano tutte le specie narrate, & piu se farà di bisogno. diasene mattina, & sera con

ottimo uino odorifero,quãto e una noce;percioche gioua marauigliosamente allo stomacho, & alla matrice. & seguendo la donna questa uia, non soggiacerà a pericolo alcuno. ma si ricordi,

Che il sangue tratto da salasso,come s'e ueduto, dal naso, dall'hemorrhoidi,ò da qualunque altra parte è nociuo molto. &, accioche fugga questo;mangi moderatamente,& cibi grati allo stomacho,uada in lettica,ò a lento passo si diporti,ò si faccia soauemente fregare.et ciascuno di questi modi la conseruaranno.

Ma uenendo l'ottauo mese,ilquale e il piu noioso,che tutti gli altri,le spesse uiuande si ristringano in poche,& mouasi assai piu che l'usato.

Et,se il uentre le s'indurisse; siano i cibi suoi cosi fatti,che senza noia la aiutino a deporre lo sterco. tali sono i sugoli d'orzo,le rumici cotte, le malue,la lattuca,& i cristieri mostrati dauanti:perciochè essendo acuti troppo sarebbero molesti.

Nel nono per ben disporre il corpo al parto usano alcune gẽtildonne il bagnarsi spesso in alcuna acqua,quale altroue mostraremo.ma tutto il lor pensiero sia di farse tali, che possano cõ fortezza di corpo,& di animo sostenere i dolori del partorire.

Le donne, a cui per la grauidanza ſi guaſti l'appetito, & ſi uolga a cibi nõ naturali, ſi come è a cenere, calcina, terra bagnata, & cotali, come ſi habbiano a tornare alla conditione prima. Cap. VI.

ONO molte donne, anzi la maggior parte, che ne' primi meſi perdono il talento del mãgiare, ò il uolgono a coſe tutte contra la natura humana: ſi come fanno quelle, che hanno uoglia di carboni, terra, & ſimiglianti brutte, & inuſitate uiuande. queſto ſecondo accidente pare, che lor ſoprauenga intorno a quaranta giorni doppo, che ſono ingrauidate. a queſto s'aggiugne cotal languidezza, con uomito, & riuerſamento di cibo, colera, & phlegma, che le inducono uomito. da che ne ſegue, che la donna ſputi molto, uada in angoſcia, le manchi l'animo & ſenta morderſi alla bocca della matrice. & tutti queſti mali auengono; perciochе eſſa e molto piu copioſa di ſangue, che non era auanti, che le ſi chiudeßero i mẽſtrui: cõcioſia coſa che quello che ſolea uſcire, ſoſpinta dal nouo parto della matrice torni in ſu, & infeſta lo ſtomacho, ſi come quello, che piu degli al

tri

tri membri, è sensitiuo. &, percioche l'humore non è uno, ma piu; onde per la loro uarietà la dõna desidera uarie, & disordinate uiuande, & contrarie alla uita nostra. & spesso simile difetto dura in lei fino al quarto mese. & la cagione di questo è, che nel principio della grauidezza la noua creatura ha bisogno di poco sangue per suo nutrimento. onde ne uengono detti accidenti, alli quali rimouere ueniamo.

NELLE donne, oue si mostra molto sangue raccolto, che prima usciua, si richiede poco cibo; & essercitij tali, che digerire possano il souerchio humore: ma però siano lor conuenienti. la onde giouano le fatiche, & il caminare; come che grauissimo paia a quelle, che sogliono uiuere senza fatica il douersi mettere a subite, & faticose opere.

Ma quelle, il cui stomacho è offeso da humore acetoso, pungente, & salso; beuano acqua tepida per incitare il uomito; affinche la cagione della noia loro si tolga uia.

Lascino stare i cibi troppo grassi, & i troppo dolci: percioche questi fanno fuggire la uoglia del mangiare: ma usino quelli, che sottiglino, & incidano le materie phlegmatiche, che sono nello stomacho. tali sono i porri, & le cipolle mangiate in poca quantità con alquãto di aceto. similmente uagliono le oliue condite nel sale auanti l'altre uiuande tolte con pane fresco: o

cinque

cinque mãdrole amare, o sette; o panata, o altra mineſtra, oue ſia ſparſo ſucco di pomi granati. ſono ottimi i radichij, ò, come dicono i latini, cichorea, & li ſparagi. la carne ſia di ucelli ne graſſi, ne magri. ſono buoni i pie, & il grugno, & il uẽtricolo del porco. & i ricci marini freſchi. il uino ſia biãco, odorifero, uecchio, & alquãto garbo. doppo le prime menſe mãgi uua paſſa, pomi cotogni, ò peri cotti, & in moderata quantità.

L'acqua e commendata ſommamente da alcuni medici: laquale preſa debitamente da donna, che habbia lo ſtomacho calido, il fegato, & la cõpleſſione, è gioueuole. anzi, ſe e di phlegma ripieno lo ſtomacho; egli è utile: percioche quel calore ſtrano, che nuoce all'appetito ſuo, ſi rimoue per quella.

Tutte le coſe, che ſono ſtittiche con calidità temperata conferiſcono molto. & perciò e commendata ſommamente la uerga paſtore, nella quale ſi trouano alcune parti calide; come per ſe ſia frigida: ma data con uino è medicina rara per lei.

L'ariſtolochia data pur con uino auanti mangiare, & doppo, ma in poca quantità; ſi come quella, che al guſto e ſpiaceuole uale molto: di queſta, & della uerga paſtore inſieme ſe ne puo comporre elettuario, ò altro cõfetto, che cariſſimo le ſarà.

Et, doue foſſe di biſogno alcun empiaſtro; faccia

cisi di cotogni, dattili secchi, calamo aromatico, & spica cō uino odorifero uecchio. &, se hauesse dolore, ò enfiatura; aggiungasi anisi, finocchi, & simiglianti: & stēdasi suso lo stomaco. &, se fosse uaga di udirne uno, ilquale per alcuna gentil donna fu usato; attenda al seguente.

Trouate ugual parte di cotogni, & di dattili: la metà per specie di seme di apio, di finocchio, di aniso di comino, di carui, di ameo, calamo aromatico, mētha secca, canella, & gēgeuo. lequali pestate, & bollite in uino odorifero. il uino date a bere alla dōna in piu uolte: & l'altre cose tornate a pestare insieme, et le distendete sopra lo stomacho: pcioche togliono la uētosità da quello, & l'enfiatura: & cōfortano lo appetito.

Vsi la dōna, che habbia perduto l'appetito, siropo di pomi granati condito con noce moscata, legno aloe, & simili: che gliele ristaurarà.

Quindi sopra le sue uiuāde sparga specie fatte di canella, garofali, & spica igualmente: che sono conueneuoli molto.

QVELLE, che uomitano il cibo, ò il sentono riuersarsi nello stomacho, deuono cō la uarietà delle uiuāde, & con la lor piaceuolezza, & soauità, & altro aiuto quietarlo.

MA quelle, il cui animo è uolto uerso i carboni, la terra, & cotali, uogliamo, che il medico studia in nettare lo stomaco con melle rosato colato, & medicine leggieri.

Egli e il uero, che alcuni togliono polipodio secco poluerizato, & nel cingono al corpo; perche l'euacui: & alcuni il danno a bere con uino, ò brodo, ò altro tale. ma sappiano, che è medicina, che solue il corpo non senza dolore: & che queste tutte sono ageuoli a sconciare la donna. si che considerino bene in prima, & non trappassino la manna, ò la cassia; benche non manchino di quegli, che laudano piu il reubarbaro.

Dice il grãde Arabo, che la senape e delle migliori medicine del mõdo a ridurre lo appetito: ma non è senza qualche pericolo. da questa appresso sono le oliue salate, & i cappari cõ lo aceto; si come quelli, che incidono l'humore corrotto, & incitano lo appetito.

Et, se essa desiderasse di mangiar formaggio; habbiasene di fresco humido, & molle: & arrostiscalo su carboni fino, che sia secco; percioche e assai migliore, che il secco, & salato.

MA qui ci piace di dare lor questo consiglio, che nel primo tẽpo, che la donna e ingrauidata, nõ comporti, che ne femina, ne altra persona le riduca a memoria alcuni di que' cibi, liquali da quel tempo nõ si possono trouare: accioche per isciagura il desiderio nõ fosse cagione, che la dõna sperdesse. & perciò habbiate questa cura, & procacciate con ogni opera, & diligenza di trouar quello, di che le uiene uoglia.

Ma douẽdosi rimanere cotali appetiti corrotti

tro-

trouerà utile molto le portulache mangiate, il ſeme di cocumero ſcorzaro, & con acqua beuu to; ſimilmente l'anetho, lo ſpigonardo, & l'in- tubo crudo, ò cotto.

ET, DOVE le coſe, che ella uomitaſſe, & per le lor uiſcoſità malageuolmente ſi traheſſe- ro: mangi raphani, & ſalumi ſecondo, che ſi è detto, con aceto miſto con melle cotto. & diaſi ogni opera, perche l'humore noioſo ſenza mole- ſtia, & torcimento della perſona ſi mandi fuo- ri. uſi appreſſo allo ſtomacho languido qualche empiaſtro fatto nella maniera, che di ſopra hab biamo ſcritta.

O' habbiate lana ſuccida, ò alcuna pezza ba gnata in uino, & olio: ò in aceto, & olio di oli- ua, o roſato, o nardino. & calda la ſi ponga ſul ſtomacho: percioche oltre al biſogno rimouerà ogni mordimento & puntura, che ui ſenta.

Appreſſo tutti li raccontati argomenti è ma rauiglioſo il ſorbire ſpeßo acqua calda, ma non bollente & a lento paſſo andarſi diportando, & coprire il corpo con lana molle, & ungerlo, & auanti mangiare eſſercitare le parti da baſſo, col camino ò con fregagioni, in quanto ſi puo.

Varij

Varij segni, & diuersi altri accidenti che alla donna soprauengongono nella grauidanza come si tolgano uia. Cap. VII.

E prima prouederemo a gli altri diuersi accidenti, che soprauengono alla donna grauida si come quelli, che sono spesse uolte cagione di scõciarla, & condurla in alcuna infermità, che nell'auenire poßa essere la sua morte; che pigliaremo anche partito alla conseruatione di lei.

Et perciò gli accidenti, che le soprastanno, sono il dolore di corpo, la difficultà dell'urina, & il contrario, la difficultà di respirare, la nausea, il uomito, l'aborrire de' cibi, l'appetito corrotto, di che auanti ragionaremmo il dolore dello stomaco, il dolore di testa, le uertigini, la nebbia, che uiene dinanzi a gli occhi, il flusso del corpo, la melancholia, l'enfiature de' piedi, & i mẽstrui aperti senza le scõciature, di che parlammo piu di sotto. iquali difetti deue il medico curare secondo, che si fanno; ma con gli piu leggieri, & facili medicamenti: dipoi non usare di fuori quelli, che dentro per bocca si pigliano, in quanto si puo, & massimamente ne' primi mesi, & ne gli ultimi: appresso non si curare di medicare quelli,

che

che sono ageuoli a sostenere, ma i graui, & forti.

HORA, quando il corpo doglia alla donna, se si puo purgarla senza pericolo; fatelo con medicine, come habbiamo mostrato, leggieri. doppo questo tolga una dramma del seguente elettuario con uino.

Habbiate cinque dramme di castoreo, & parimenti di noce moscata, zedoaria, & doronigo: una di apio, & cosi di seme di iusquiamo, & di perle bianche non forate: tanto zucchero, quãto sono di peso tutte le specie. & fate, che lo spetiale diligentemente le componga. & sarà ottimo non meno, che questo.

Pigliate due dramme di zedoaria, & due di doronigo: due di bdellio, & igualmente di perle, carabe & seta cruda; una & mezza di castoreo: mezza di usnea, & mezza di spica; una di garofali, & una di zaffrano: & tanto melle quanto fa bisogno. & fatene elettuario, ilquale senza cõparatione cura i dolori di corpo, et adopera, che la creatura non si sperda.

LA VRINA, che soprabondi, ò uada stillando, ò che in contrario non possa uscire, deue il perito medico curarla secondo, che si fa negli altri: ma con medicamenti leggieri, & di fuori usati.

DELL'ANSIETA, ò difficultà di spirito procedasi nella maniera, che si suo-

le

le;ma piu cautamente.

DELLA nausea del uomito,dell'aborrire de' cibi,& dell'appetito corrotto habbiamo parlato pienamẽte dauanti: tuttauia del uomito,che è dannoso molto,& pericoloso, ci piace di ricordarui,che poniate ogni studio,perche la donna, che nel ha,usi cose odorifere,&stittiche sopra le sue uiuande:et doppo queste seguane altre:si come e il pomo cotogno cotto lessato con alquanto di poluere di legno aloe.

Ordinatele anche,che si faccia fregare soauemente le mani,& i piedi:che sara buona,& santa opera.

Et che tenga in bocca grani di pomi granati con foglie di mentha: perciochе non trouerà la miglior cosa.

Et che piglia bolo armeno:conciosia cosa che fermi ogni noia,& uomito marauigliosamente, & massimamente,quando deriua da qualche humore putrido:perciochе s'oppone piu,che altro alla putrefattione.

CONTRA il dolore di testa,la uertigine, la nebbia de gli occhi,&gli altri mali seguite quella piu facile,& diletteuole uia,che si puo.

A GLI sfinimenti di cuore laudano molto il sorbire dell'acqua calda a poco a poco ; perciochе fa discendere quello , che è su la bocca dello stomacho,al fondo,& a gli intestini,conoscendo, che quindi nasca questo accidente , & appresso

gli affanni, & la melancholia sopravenuta sen-
za cagione.

I MENSTRVI aperti si fermano con medicamenti stittichi, ma non odoriferi; perche offenderebbe la matrice. tali sono la lente, le scorze di pomi granati, & i fiori loro, la gianda, la galla, il bolo armeno, & simili, de' quali fatene empiastro con farina d'orzo, & aceto, & ponendo sopra il pettenecchio.

Commendano molti il philonio persico, & la minor triphera trouata da Phenone.

Laudasi pur il sedere in acqua tepida, oue siano cotti sẽplici, che habbiano uirtù di stringere.

I trochisci di terra sigillata sono sopra ogni misura buoni.

Le uentose attaccate sotto le mãmelle senza taglio uaglion o molto, come ben dicemmo nel capitolo, oue si ferma il flusso de' menstrui. ma, se imporrete, che la donna s' unga col seguente, o simile maniera, sarà ottimamente fatto.

Togliete due dramme uguali di bolo armeno, mastice, sangue di drago, terra sigillata, & di incenso: una, & mezza di acacia, hipochistide, berberi, & noce di cipresso per specie: una di colophonia, & una di farina di segala: & tutte incorporate con succo di piantagine, & di uerga pastore.

Beua uino negro garbo con acqua, in cui sia stato estinto ferro, o aciaio col quale se piglierà

cene-

cenere fatta di ſcorze di noci bruſciate; ſi ferme rà in poche uolte, da che ne l'haurà beuuta, & è coſa eſperimentata, & uera.

CONTRA l'enfiatura, & mollezza de' piedi ſono que' rimedij, che diſeccano le humidità. onde lo empiaſtro fatto con foglie di cauli, & aceto, oue ſia cotto cedro, & terra chimolia: & con anetho, farina di faua, & di formento, & altre materie cotali ne delibera.

Sono delle donne, che gli ſi fanno fregare con olio roſato, aceto, & alquanto ſale nō ſenza lor grandiſſima utilità.

Gioua linirgli con terra chimolia, & aceto miſti: ò con alume ſcaiolo, & uino.

Buono e parimēti lauare quella con decottione di cedro.

Ma ſappiate, che molti dottori ſcriuono brieuemente di cotali accidenti; ſi come quelli, che hāno origine dalla grauidezza, laquale perciocbe non ſi puo rimouere; & malageuolmente eſſe ſi toglieranno uia. ma, come quella non ui ſarà, coſi eſſi ſi dilegueranno.

Percioche sono assai dõne, che disperdono senza poter rimediarui; con che maniera si debba conseruare la creatura; & guardare, che la donna non si sconci: & oue si scõci; come si curi, & si operi, che la creatura esca del uentre. Cap. VIII.

VTTO il nostro pensiero fino al presente è stato intorno alla conseruatione della donna grauida, & a rimouere gli accidenti, che auenir le potessero; hora conseguentemente riuolgeremo l'animo nostro a guardare la creatura nella matrice, & ad operare, che, benche delle donne siano assai, che per alcun difetto non portano figliuoli fino al tempo del partorire, ma si sconciano; quelli sani, & salui si seruino.

Ma, prima che a fauellare della lor cõseruatione uegniamo; douete sapere, che maggior pericolo di scõciare e dal primo mese fino al quarto, et dal settimo fino al nono, che ne gli altri. et perciò la dõna deue schifare in quei tẽpi le cagioni, che ne la possono a ciò conducere: lequali acciοche siano manifeste; discendiamo ad iscoprire.

Queste sono sei: secõdo alcuni medici: ma noi al presente nõ cõsideriamo il numero. dellequali la prima è quando essa piglia alcuna medicina so

lu-

lutiua piu, che al presente ſuo ſtato nõ ſi richiederebbe: perciochе queſta la commoue, turba, et tanto col ſuo ueleno la offende, che nuoce alla creatura ſi, che ſe ſconci.

Ma auertiſca il medico, che alcuna uolta per gli molti humori maligni, ò p lo maligno ſangue ſi corrompe il parto, però biſogna, che euacui, e ſolua il uentre, ò ne tragga ſangue. lequali coſe ſe farà con medicina; ſia leggiera, & quale dauãti moſtrammo: &, ſe poſſibile è, deue aſpettare ſino a quel tempo, che e tra il quarto, & il ſettimo meſe: nel quale proceda diſcretamente, & con ingegno per lo ſopraſtãte pericolo: ma molto piu, & con maggior prudenza, oue ne' i primi, ò ne gli ultimi foſſe per fare: perciochе tutto il tempo della grauidezza e di pericolo ripieno.

Et, ſe la donna ſi doueſſe purgare col ſalaſſo; facciaſi ne' primi meſi: che e piu ſicuro per la picolezza della creatura; pciochе, ſe ne gli ultimi traheſſe il ſangue; ſoggiacerebbe a gran pericolo: concioſia che eſſendo già la creatura grande, & piu biſognoſa, che prima di nutrimento ne patirebbe fieramente, eſſendole tolto dal ſalaſſo fatto.

Egli e il uero, che, qualhora la dõna ingrauidaſſe uicino al termine de' menſtrui, liquali per ciò ſi fermaſſero; è neceſſaria la purgatione; acciochе la creatura non ſi corrompa. & peraventura il piu delle donne ſperdono per queſta

cagione:che, se le fosse dato aiuto dauanti, non haurebbero hauuto questa perdita. la onde in cosi fatti casi si puo trarre sangue, & con piu si curtà, ma nel principio.

Appresso questo auisano alcuni grandissimi medici, che se nelle donne sanguigne si cauasse sangue ne' primi mesi; sarebbe gioueuole opera alla creatura.

Ma seguitate l'opinione del famoso Arabo, ilquale sente, che la uacuatione si debba fare prima con alcun suppositorio, & con medicina solutiua tolta per bocca: dipoi mettere nella natura que' facili argomenti, che la nettino, non si curando, di euacuare in una uolta, ma in piu; accio che si fuggano i pericoli.

LA SECONDA cagione puo essere alcuna mala complessione fredda della matrice. il che, come haurete conosciuto essere, per i segni, che si ueggono nel secondo libro, oue si parla di questo difetto; cosi le prendete prouedimento, dãdo alla donna per bocca cose, che rimouano detta mala quantità: & di fuori usando ceroti, & altri tali rimedij, che nel mostrato luogo pienamente sono scritti.

LA TERZA puo uenire da apostema, piaghe, & simiglianti mali, che sogliono accadere nella matrice: la cura delle quali infermità leggete nel secondo libro.

LA QVARTA è, quando nella donna graui-

grauida è alcun cattiuo humore calido, ilquale discenda alla matrice: onde ne nasca alcuna apostema calida, che dia morte alla creatura. però, auanti che il male ne la soprapprenda; deue il sauio medico riguardare il pericolo, & poi prouederui, purgandola con medicine leggieri, & ponendo sopra il uentre, & le parti di dietro alcũ argomento, che s'opponga alla uenuta dell'humore, & alla cattiua complessione, che è per uenire.

LA QVINTA è, quando la creatura è debile, ò patisce alcun difetto. al che deue il medico soccorrere, & confortare la donna con cibi, & col bere temperato, & di buon nutrimento: & oltre a ciò con l'altre circonstanze, che si richiedono, imponendole, che essa usi alcun confetto, ò empiastro, ò ceroto, ò altro simile, che narraremo.

LA SESTA, & ultima è, quando la matrice è lubrica troppo per la mala humidità, che è in quella. la qual indispositione uedendo il medico per i segni, che prima hauea della cõplessione della donna, & temendo non si isconci, deue essere sollecito in mõdificare prima tutto il corpo di lei, dipoi la matrice con cristieri, suppositorij, & altre maniere, quali raccontãmo là, oue parlammo della cura, che bisogna seruare in toglier uia la sterilità fatta da lubricità della matrice. questi aiuti dia, non quando ella è grauida;

ma prima:sicome colei,che per gli forti medicamenti con poca fatica sperderebbe.la onde in tale accidente dia cose, che habbiano uirtù di aprire:come sono le radici di petrosemolo , di finocchio,& simili:dipoi porga medicine,che euacuino;quali sono le pilole fetide,di hiera,& cotali: ma in poca quantità.

Laudasi sõmamente alcun cristiero,che si suole comporre di origano,sauina,ameo , leuistico , rami di anetho,chamemilla, ruta,thimo , o epithimo, fien greco , & ireos in parte uguale con olio di uiole giale,& di sesamo . ilquale mettasi nella natura di quattro in quattro giorni.

Alcuni fanno un cristiero molto commendabile per ciò in questa guisa.Trouano alcuna zucca seluatica,e la forano,e cauano i grani . dipoi ne la empiscono di olio di giglio,e chiudono il buco fatto cõ pasta.cosi la lasciano un dì,e una notte: laqual cõpita la fanno bollir' alquãto al fuoco:e quindi leuata,e fatta tepida usano per cristiero della matrice:pcioche asterge,disecca,& solue.

Ma,se nõ possono hauer' una zucca intera:tolgano della polpa,et con olio detto pesta in alcun piccolo pignato nuouo uitriato,et serrata di pasta,o di terra creta bolla 'alquanto . &, se egli fosse neceßario; usano il seguente suppositorio.

Hanno mezza dramma di bdellio, mezza di ammoniaco,& mezza di nigella: due per specie di spica,mastice,zaffrano,mirrha, gallia musca

ta

ta, castoreo, zedoaria, cardamomo, muschio, & spodio: lequali cose compongono con olio nar dino,ò grascio di oca: & in lana succida inuolte suppongono.ma tutte queste maniere si tengono doppo,che la matrice è mondificata.

Doppo questo si conuengono le untioni fatte con olij calidi odoriferi con lana sopra.lequali di secchino la souerchia humidità.

Similmēte sono utili la theriaca,il mitridato il diamuscio,et altri cōfetti tali: liquali si hāno da pigiiare di tre in tre giorni:o di 5. in cinque.

Vale etiādio a desiccare,& confortare la ma trice il seguente cristiero.Bolla in una lira d'acqua una oncia di incenso,una di cipero, & mezza di mirrha poluerizati fino, che quattro oncie sia diminuita.il che fatto mettetene cristiero con quattro oncie della deccottione.

Et tra li semplici medicamenti ottimi a conseruare la creatura nel uentre della madre si è la spica,il zaffrano,il mastice,il bdellio, l'ammo niaco,la gallia,il castoreo,il grascio di oca,& simiglianti insieme,o ciascuno per se incorporati & inuolti in lana,& supposti.

Al medesimo effetto sono mirabili tutte le cō fettioni cordiali; quali sono i trochisci di legno aloe:la cui compositione cosi è descritta.

Pigliate mezza dramma per parte di mastice,cardamomo,incenso, rose rosse, galanga, & noce moscata: una di legno aloe: uno scropolo di so-

di foglio: et mezzo di mace: delle quali ſpecie pol uerizate componete trochiſci di una dramma l'uno con uino negro chiaro, o roſſo. & uno ne beua la donna trito in uino detto auanti deſinare, & auanti cena.

Et biſogna prima riguardare, ſe la matrice è di mala cōpleſſione calida, o frigida, o offeſa da alcuna apoſtema: percioche queſti cōfetti ſarebbero piu toſto dannoſi, che utili.

Hāno alcuni medici, & maſſimamēte gli Arabi per medicine grandiſſime la zedoaria, il doronigo, il been bianco, & roſſo, lo elettuario detto letificans, il diamuſchio, & il mithridato.

Certi uogliono, che la donna ſi bagni, & laui ſpeſſo di acqua, oue ſia cotta chamemilla, anetho, & ameo: dicendo, che la creatura ſi conſerua nel uētre. ma il piu de' medici commandano, che il bagno ſi debba laſciare. la cui openione ſi dourà forſe ſeguire, quando la donna ſconciaſſe per lubricità della matrice.

Hanno prouate alcune gentildōne le occulte uirtù delle coſe, & molte ne hanno trouate buone a queſto biſogno: lequali da gli antichi, & moderni philoſophi per tali erano tenute. di queſte alcune ſono le ſeguenti.

La terra creta ha queſta ſpetial uirtù dalla natura, che, ſe donna ne porta ſopra di ſe, quādo è grauida; non puo ſconciare.

La pietra detta diamante portata in deto, ò

in

in altra guiſa, guarda la creatura, che non uada a male. & queſta arte ſeruano molte gentildonne, che hanno cognitione del ualore occulto di queſta pietra.

Le ſpoglie di biſcia, che ſi trouano ne' campi, data a mangiare al peſo di una dramma, & meno, ma in piu uolte ſenza farlo ſapere alla donna con pane gratuggiato ritiene meglio, che altro il parto. ma ſe ridono certi di fare, che la dōna nol ſappia, ſaluo ſe non ſi temeſſe, che non ne foſſe ſchifa.

IL coagolo di alcun lepre, che nō ſia anchora nato, ſecco, & fatto in poluere e di maggior efficacia, che che ſi ſia altra materia.

Il gambaro di fiume ſecco & trito, & dato a bere alla donna grauida è di tanta uirtù, che ritiene nel uentre della madre la creatura.

Affermano con giuramēto alcuni miei amici, che ne hāno neduta la proua: che la donna, che non puo tenere figliuoli nel uentre, ma gli ſperde tutti, ſe ſi fumigherà prima con filato cotto: dipoi piglierà un uentricolo di gallina, & quella pellicina, che è la intorno, oue ſta il cibo, ne trarrà, & netterà, & ne cuocerà un poco ſu carboni di fuoco, & ne mangiera piu dì; non ſperderà. & ſono altri, che fanno poluerizare le dette pellicine, & ne danno a bere con brodo, ò uino.

Ma la cenere di ſcorze di noci bruſciate

conserua, & aiuta marauigliosamente la creatura: di che nel precedente capo facemmo mentione.

Alle recitate sei cagioni noi aggiugniamo le seguenti con la cura de' mali per laqual cosa,

Quando la donna grauida sperderà la creatura d'un mese, ne la potrà portare tempo conueneuole, & essa donna sia magra oltra misura, & debile di complessione; egli fa bisogno purgare la matrice, & curar la donna con medicamenti, & ingrassarla: perciochè ella non potrà portare figliuoli fino al natural termine; se essa prima non pigliarà carne, & forza, & la matrice sarà fatta sana, & robusta.

Ma, se la donna grauida isconci la creatura di due mesi, & questo le auerrà due, ò tre uolte, anzi alcuna uolta di tre, di quattro, & piu mesi; questo auiene, perciochè la matrice non si slarga nel crescere della creatura.

Però egli e di mestieri far lauande alla matrice, & suppositorij, o altri medicamenti quali sono.

Se pigliate la parte di dentro del colloquinda sottilmente poluerizata, & criuellata con un poco di silphio, & tanto melle cotto, quanto fa bisogno ad incorporare.

La qual compositione uolgete intorno ad alcun instrumento grande, quanto puo ageuolmente sostener la matrice: il qual d'hora in hora si

nada sospingendo fino, che penetri nella piu interna parte della matrice.

Et, se il medicamento si liquefarà; trahete lo instrumento, & da capo con elaterio, & colloquintida misti con melle cotto, lo inuolgete, & supponete.

Mangi la donna in questo tempo se le piace agli, & que' cibi, li quali possono mouere uento nel uentre.

Ogni terzo giorno usi alcun suppositorio, fin che le parrà di star bene.

Alcuna uolta potrà paßarne cinque, sei, & piu.

Dopo li quali ella debbe usare cose, che mollischino: per le quali la bocca della matrice si uē ga preparando, & li menstrui appaiano, i quali perfettamente compiti dorma col marito.

Egli spesso auiene, che la donna sperde per l'acqua, di che la matrice abondi. la onde purgare si deue l'acqua.

Ma se per alcun sforzo la donna andasse a pericolo di sconciare; beua a digiuno formento brostolato, & poi fatto molle, & una passa bianca pesta con acqua mellata, & un poco d'olio.

Dopo questo beua seme di rafano poluerizato in aceto, & grascio d'oca misto, & poi si soppōga foglie di lauro peste.

Appresso beua origano, pulegio, & foglie di lauro con un poco di gomma pesta in acqua.

Ouer uada pianamente ſorbendo graſſo di pecora,& di oca meſcolati inſieme con melle.

Ouer ſorba ben caldo ſemi di paſtinaca ſottilmente poluerizato,& con latte,& graſcio d'oca miſto.

O beua in acqua foglie d'origano uerdi,& peſte ſe trouare ſe ne poſſono: ma non ne hauendo; ne tolga di ſecche in poluere.

O' pur peſtate bacche di lauro diligentemente,& le incorporate cõ graſcio di porca ,& melle,& tutti inſieme uada ſorbendo.

Beua anchora in uino acquato ſemi di peſtinacà fatte in minuta poluere.

Tutte queſte medicine, o parte puo uſare la donna,che ſenta pericolo di ſconciare, ne uoglia farlo . ma,doue la matrice non riteneſſe il ſeme fate in poluere piombo,& calamita,& la ligate in alcun uelo, ilquale bagnate in latte di donna,& ſupponeteloui.

O in cambio di queſto fate ſuppoſitorio di melle,oue ſia un poco di fior di rame.

LE donne grauide di due o tre meſi, ò piu, ſe ogni meſe loro ſopraueñgano i menſtrui;è neceſſario,che ſiano magre,& debili: & fin che durino lor uien febre alcuna uolta,& diueñtano pallide, coſi nello apparire di quelli,come nell'ãdar uia: egli è uero, che ſono pochi . la cagione di ciò è, che la matrice è piu aperta,di che ſarebbe biſogno,onde la creatura non creſce;percioche,quã

do

do la donna e grauida; a poco, a poco discendè il sangue da tutto il corpo nella matrice, & nelle parti circonstanti, & perciò augumenta la creatura. ma, se la matrice sarà piu aperta di quello, che bisogna; lascia correre il sangue ogni mese nel modo, che suole fare quando, non e grauida. & però, se la donna e curata; piu grassa, & forte diuien ella, & la creatura. ma chi non ne piglia cura; si muore la creatura, & si sperde, & insieme ne perisce la donna; se i menstrui sono piu di quello, che si richiede.

Per laqual cosa il prudente medico attenderà a serrar la matrice, & a fermar li menstrui con que' modi che nel secondo libro habbiamo descritti, in maniera però, che non offenda ne la donna ne la creatura.

DISTILLA ad alcune donne, che sono grauide, & hauno flegmatico il capo, una flegma acre nel uentre con un poco di febre, & di palpitatione, che ua crescendo, & fassi acuta. a questi accidenti s'aggiunge in alcune poco talento di mangiare, anzi noia, & dispiacere. per le quali cose loro soprasta pericolo, che non disperdano in breue, & che se non sono curate si muoiano.

Ma, se loro si soluesse il uentre; stringasi; per cioche non minor pericolo sarebbe.

Vegganſi etiandio altri pericoli, ne quali si muore, & sperde la creatura, si come è, se la

donna

donna grauida fosse inferma o debile, o leuasse alcun peso, o fosse percossa, o saltasse, o hauesse in odio il cibo, o fusse presa da sfinimento di cuore, o pigliasse piu nutrimento, o meno di quel, che le facesse bisogno, o hauesse alcun timore, & paura, o altamente gridasse, o facesse uita disordinata, o beuesse troppo, hor tutti questi accidenti, & altri simili puo disperdere però.

Se à questo, o altra cosa estrinseca ne apparisca pericolo; si come manifestamente la donna conoscerà col mouersi, che la creatura farà; suffumighisi cō cose stittiche, e che nō habbino odore soaue: quali sono la galla, la lente, i fiori, & le scorze di pomi granati, lo alume, le radici di felice, il sumach, l'antimonio, i grani di riso, le radici di consolida, & simili cotte in acqua piouana: & riceuuto il fumo, lauisi la natura: che riterrà quella, che era per uscire.

Ma trouasi alcuna matrice, che per natura e atta a sconciare, quali sono le troppo grandi, o piccole o piene di uento, o dense, o altri simili accidenti.

Sperdono anche le donne grauide, se loro troppo dolgono il uentre, o' lombi: & perciò proueda si nella maniera, ch'habbiamo dimostrata a suoi luoghi.

SONO ancora di quelle, che amazzano la creatura se mangiano alcun cibo acuto, o amaro, o beuano fuori di costume mētre che ancora

il

il parto è piccolo: perciochè facile è, che qualunque cosa accada fuor di costume, occida la creatura piccola, & molto piu se la donna mangia, ò beua cosa, che di necessità le turbi il uentre, & il muoua; perciochè, quando il uentre è sciolto; la matrice il sente, & ne patisce.

ET, se la donna durasse piu di fatica, che non sarebbe bisogno, & il uentre le si facesse stittico, ò grande; ne puo perir la creatura, si come quella, che sarebbe riscaldata dalla fatica, & stretta dal uentre. & non e marauiglia; perciochè sino, che le creature sono piccole, le piu uolte sono debili: ma egli non rimane però, che delle grandi non se ne muoiano, & perciò non accade marauigliarsi; se uediamo molte donne isconciarsi: perciochè loro fa bisogno di gran custodia, e molta cognitione; acciochè nel uentre loro guardino i parti, li notriscano, & se ne liberino senza pericolo.

Ma, quando la dōna hauesse sperduta la creatura, la quale non fosse uscita del uentre, ò fosse putrefatta, & il uentre non le si gonfiasse, o patisse simigliante noia: spremete succo di porro, ò di apio, p una pezza sottile, & u'aggiōgete olio rosato, grascio d'oca, & ragia liquefatti, & li infondete nella matrice. la donna dall'altra parte stia acconcia in guisa, che non esca poi per quattro giorni si stia a uedere; perciochè n'uscirà la creatura corrotta.

Et, se nõ uscisce, mescolate con melle, sale, & zucca seluatica uerde, & la date alla donna: il che poi che ella haurà tolto; uada passeggiando.

In luogo di questo pestate sale, sterco di topi, ò sorzi, & zucca seluatica, & mescolate cõ melle mezzo cotto, & ragia. fatene suppositorio alla matrice, oue si stia, quanto sarà necessario.

Fa il medesimo la radice d'albero negro, & la mirrha in uino dolce beuuti.

Questo adopera il zaffrano pesto, e mescolato con grascio d'oca, & sprizzato nella matrice, oue lasciate per alcun spatio di tempo.

O' pestate in poluere alume scaiolo, mirrha, & elleboro negro, & con uin negro ne fate suppositorij, li quali usate fin che faccia bisogno.

Sono utili etiandio li sternutatorij, li salti, & simili atti, che possano far scẽdere la creatura morta.

Ma, percioche pienamente habbiamo ragionato delli aiuti a ciò bisognosi là, oue scriuemmo di mandar fuor del uentre la creatura morta; di hauer detto cotanto ci basterà.

Come ſi conoſca, quando la donna ſia uicina al tempo del partorire,& quando comincia a ſentire i dolori. Cap. IX.

Ppreſſandoſi il tempo, nel quale alla donna conuiene partorire, comprenderà per manifeſti ſegni il termine eſſere uicino:

Perciochе prima ſentirà alcuna grauezza nel uentre, & nel pettinecchio: haurà ardore nella natura oue diſcende la matrice.

Dipoi la ſua bocca ſi slarga, & apre, & la leuatrice toccandola la ſente humida.

Quando la donna s'accorgerà ſe eſſere uicina al parto di otto, ò dieci giorni, come ordinare ſi debba, perche partoriſca bene, & ſenza pericolo. Cap. X.

A, auanti che la donna cominci a ſentire i dolori del parto, accorgendoſi p gli moſtrati ſegni eſſere uicino il termine; ogni ſera nello andare a letto piglierà ſette grani di lauro: perciochе le renderanno il parto molto facile, mitigando col loro odore, & calidità i dolori auenire.

Et, se a cena le si dara l'una sera sì, & l'altra nò la infrascritta uiuanda; sentirà al tempo del partorire grandissimo aiuto esserle stato: & è,

Che troui sette grani di ginepro, & sette di lauro: mezza dramma di canella: & una di cinamomo intiero: & tutto metta nel uentre d'alcuna grossa, & grassa tortore, & la faccia cuocere arrostita nello spiedo, spargendoui sopra grascio di pollo. ma haurà non minore profitto da alcun elettario, che segue nel mese, che ha da partorire la donna ogni mattina tre hore auanti mangiare lo usarà.

F*acciasi una oncia di succo di hissopo, una di succo di enola, & una di succo di maluauischio; una drāma & mezza di canella fina poluerizata. & mista con succhi, & cō zucchero disfatto in acqua di finocchio, & di matricaria cōponga elettuario. & nel medesimo mese se essa si ungerà mattina, & sera il pettinecchio, la schiena, et l'inguinaglie con la seguente compositione; le sarà di grandissimo aiuto.*

Mescoli insieme una oncia, & mezza di olio di mandrole dolci, & altrotanto di olio di giglio bianco, & di olio di chamemilla: una per specie di succo di maluauischio, & di succo di radici di malua: mezzo scropolo di zaffrano poluerizato: mezza oncia di mucilagine di seme di cauli, mezza di mucilagine di

seme

seme di fiengreco, et mezza di mucilagine di me liloto, & cō tanta cera biāca lauata in acqua di uiole facciane unguēto. et auicinādosi ogni gior no piu il tēpo del partorire bagni nel dì due uol te alcuna pezza nel liquore infrascrito, & tepi da la mādi su per la natura al collo della matri ce: che ne farà la creatura con gran facilità.

Pigli tre oncie di buturo fresco lauato cō ac qua di uiole: due oncie di mucilagine di seme di cauli: mezza oncia di mucilagine, di maluaui-schio, & mezza di mucilagine di fichi, & mesco li ogni cosa insieme. sarà utile molto, se una uol-ta al giorno la donna si fomenterà il pettinec-chio, & la natura con simile modo.

Bollite in assai quātità di acqua fino, che la me tà sia cōsumata, un pugno di foglie di malua cō le radici, uno di fiori di chamemilla, uno di piāte di uiole, & parimenti di fiengreco, & di seme di lino: mezza di foglie di cauli. dipoi con alcuna spugna bagnata in questa decottione, et appresso spremuta fatene fomentatione. Oltre a questi modi è esperimentato, che, se la donna si laui le gambe una uolta la mattina, ò la sera con la la uanda, che uiene appresso partorirà molto age-uolmente.

Cuocete in sei lire di uino fino, che la quarta parte sia dileguata, mezzo pugno di calamēto, mezzo di saluia, & mezzo di rosmarino, et usa telo. Se la dōna si fregherà piu uolte nel dì il col

lo della matrice con alcun olio, quale è il seguente; uarrà molto ad ageuolare il parto.

Togliete quattro oncie di olio di mandrole dolci: due dramme di seme di maluauischio, & due di seme di cauli: & una oncia dibuturo fresco: & tutto insieme fate bollire fino, che la metà sia consummata, & colate. è cosa prouata, che non solamente rende facile il parto, ma anche la donna ne lo haurà senza dolore, se per dieci, ò quindici giorni auanti l'uno dì sì, & l'altro nò piglierà il beueraggio, che segue la mattina tre hore auanti, che si metta a tauola.

Dissoluete in una oncia & mezza di uino biãco piccolo uno scropolo di theriaca: tre grani di liquiritia poluerizata, & cosi di canella fina: il qual beua la donna.

Venuto il tempo del partorire, che cosa deue fare la leuatrice, perche la donna partorisca in brieue,& senza pericolo: appresso come comprenda,se starà molto,ò poco: & come habbia à fare, oue la creatura uenisse fuori al contrario di quello,che si deue.
Cap. X.

A uenuto il tempo, nelquale la donna sente se eßere per douer partorire,il uentre uerso l'umbilico si ristringe, & patisce alcuni dolori l'inguinaglia,la natura insieme, & la schiena di dietro.dapoi ha continuo desiderio di urinare: & appresso ne uiene fuori buona quantità di humore acquoso,& ad alcune rompendosi qualche luogo della secondina,ne esce il sangue.

Però imponiamo, che la donna sentendosi da grauissimi dolori punta gridi: percioche è atto, che porge grā refrigerio alla soprauenuta noia.

Et,mentre gridādo si duole; uada passeggiando per la camera,laquale sia calda:cōciosia che il moto allenierà, & farà breui i dolori.

Nel che per maggiore aiuto ci piacerebbe che ella tirasse nel naso elleboro,pepe, & simi

 glianti-

glianti cose poluerizzate, lequali la mouessero a sternutire.

Et tuttauia caminãdo con soaue passo, & hauendo chiuso il naso, & la bocca sospinga il fiato allo ingiù: ne faccia, come hanno per costume alcune sciocche, di tenere lo spirito nella gola: percioche ne nascono alle uolte cotali enfiature, ò si moue dal proprio luogo qualche particella, ò si apre, in maniera che ogni studio poi, che ui si pone in guarirla, è uano.

Dall'altra parte la leuatrice le dia bere decottione di fiengreco, ò mucilagine di lino, et di psilio, ò alquanto di theriaca in uino, ò con decottione di artemisia.

Et, se sarà perita, & sollecita, deue recare seco trochisci fatti di galba, aßa fetida, & mirrha, ò ruta: & suffumigare la dõna nel naso. ma auertisca di nõ ui mescolare cose odorifere: che quelle si richiedono alla parte da basso: percioche la matrice segue le materie odorifere, et fugge le fetide, & puzzolenti.

Et perciò alla natura põga muschio, ambra, zibetto, legno aloe, menta, pulegio, calamento, origano, serpillo, & simili.

Et la unga d'intorno, & appresso la bocca di quella, & alle reni cõ olio di chamemilla, di anetho, mucilagini di maluauischio, di fiengreco, & di seme di lino insieme incorporate, ò ciascuna per se medesima.

Et

Et ſappia, che ci hanno alcune coſe, che hãno occulta uirtù di alleggerire il parto: lequali ſe adopereranno; ne acquiſterãno honore, & utile.

Di queſte una è la calamita, laquale dicono, che, ſe la donna nell'hora, che ha i dolori, la tiene nel la man deſtra; ſommamente le conferiſce.

Vn'altra è lo auolio raſo, ò limato ſottilmente in poluere, dellaquale ſe ella ne beue; in poco di hora figliuoli.

Vn'altra è il corallo. queſto, oue eſſa ſe'l ponga al collo; le gioua molto.

Similmente, ſe beue quel bianco, che ſi troua nello ſterco de'ſparuieri; le porge grandiſſimo aiuto.

Diceſi, che nel uentricolo della rondine, e nel ſuo nido è certa pietra, della quale beuutane cõ brodo uale oltre miſura a ciò, et a molti altri difetti.

Il brodo, che ha da uſare ſia di galline, & di carne condite con ſpecie, & zaffrano; & di quelle mangi, & beua inanzi, & dopo il parto.

Et, ſe le conueniſſe andare in letto per la lunga dimora, che faceſſe a partorire; nõ ſi uada mutando di lato in lato: ma diſtẽda i piedi: & alcuna uolta ſubitamente ſi ſoſtenga ſopra quelli, et ſi inalzi. dipoi unga le parti dette cõ le untioni dimoſtrate, che ſarà di grandiſſimo giouamento alle donne ſecche, & ſtrette.

Le cagioni, perche alcune dõne partoriſcono con grauiſsimo, & lungo dolore: & ſi moiono alcune uolte: & i ſegni loro, con la cura, che ſi deue tenere, accioche ſenza pericolo partoriſca. Cap. XI.

EGLI aiuti racccontati foſſero uani, & pur la donna ſe ne andaſſe penando non ſenza pericolo di perdere la uita; riguardiſi, donde proceda queſto impedimento: Percioche altre ſono le cagioni, per le quali ò non partoriſce, ò pur ciò fa con fatica grande: la prima è la donna iſteſſa, la ſeconda la creatura, la terza la matrice, la quarta la ſecondina, la quinta le parti uicine, ò amiche, & collegate, la ſeſta il tempo, la ſettima la leuatrice, & la ottaua altre coſe eſteriori.

LA dõna iſteſſa è colpa di nõ partorire bene, & ageuolmente, ſe eſſa è ſtata malata, ò è debile per natura, ò per neceſſità: ò ha paura di morire, ò non ha dauanti partorito: ò è uecchia, & debile, ò graſſa, & maſſimamente nella matrice, et nel ſuo collo ſi che ſtia inchiuſo: ò che i membri nõ l'aiutano dal freddo oppreſſi: ò che eſſa ſoſtiene impatientemente i dolori, per i quali hora ſi ſta

si sta in letto, hora leuata, & nel presente in una maniera, & poco doppo in altra. intanto che, secondo che fa uarij mouimenti, si moue uariamente la creatura:

La quale tiene in istento la dōna; se essa è femina: che essendo le femine men forti, et gagliarde, che i maschi, & per conseguente piu pigra a mouersi, rende alla dōna piu difficile il parto. dipoi, se è grande, & uie piu essendo la donna piccola. & perciò le donne piccole nō piglino mariti grā di, oue esse nō siano larghe nelle anche: accioche non uadano a pericolo di perdere la uita nel partorire. appresso difficilmente ne riesce la donna, la cui creatura ha la testa molto grossa, ò tutto il corpo grosso, & grande: ouero ha qualche infermità, onde sia debile ad uscire. oltre a questo, quādo ha due teste, ò è cagioneuole in alcuna parte della persona; se come è, se fosse gobbo. quindi, se sono piu creature, ò una morta. da questo appresso, qual hora non stia nel sito, & forma, che deurebbe naturalmente: quale è quādo nasce co' piedi, ò le ginocchia, ò la pancia, ò altra parte, che la testa innanzi. & tutto questo male procede dalla donna inquieta. la onde imponiamo alle leuatrici, che le facciano stare in riposo: &, come sente il dolore, che è uicino all'umbilico, discendere a basso, & il respirare sia buono; il parto sarà facile.

Se la matrice è cagione della difficultà del parto;

parto; ciò auiene, percioche primieramente essa è piccola, & troppo secca; percioche la humidità sua aiuta. dipoi, se è inferma di aposteme, piaghe, hemorrhoidi, & altri mali, che rinchiudano il buco.

Dalla secondina uiene, che la donna partorisca con fatica, quando è tanto grossa, che non si puo rompere: o piu tosto si rompe, che non si richiedeua. la grossezza di quella non lascia uscire senza gran malageuolezza: & la sottigliezza è cagione, che auanti il tempo conueneuole n'escano quelle humidità, che haueranno a menare la creatura alla luce.

I membri uicini danno noia; si come è, quando alcuna apostema sia nella uesica, o ne uenga difficilmente la urina, o si secchi lo sterco nell'in testine, o habbia le hemorrhoidi, o piaghe alle parti uergognose di dietro, lequali chiudano la uscita.

Nel tempo riceue dolore, & angoscia di parto, oue la creatura promossa tenti di uscirne prima, che il termine sia uenuto. perche, se la donna non sarà forte, & aitante; partorirà con gran fatica: se forte; la creatura sarà debile: senza che la età della donna, che sia troppo giouane, quali sono quelle che non trappassano il duodecimo fino al terzodecimo anno è di grãdissimo affanno: percioche la uia, onde ha da uenire la creatura, è stretta troppo.

Se la leuatrice ſciocca,& poco perita non farà,quanto s'appartiene all'ufficio ſuo; trouiſene altra,laquale proceda nella maniera,che nel capo di ſopra dicemmo,& conſeguentemente diremo nel preſente.

Alla fine auiene alcuna uolta,che ò p cibo, ò per altro modo,da che ſia gouernata la trappaſſata grauidezza, & la ſopraſtāte fatica ſi tolga che la donna non partoriſca.per cibi trappaſſati nel moſtrano la troppa ſiccità della matrice,la humidità,la ſouerchia uentoſità,& cotali altri difetti nati da quelli: percioche non danno aiuto,ma indeboliſcono la dōna al parto,e chiudono la ſtrada.

Tale anchora è il freddo grande, dalquale i membri donde ha ad uſcire,ſono riſtretti,et raccolti in ſe ſteſſi.ilche come la leuatrice haurà ueduto;coſi con panni caldi,& continuo fuoco,& altri argomenti ſia preſta.dipoi con buone & liete parole conforti la donna,ſe da alcuna melancholia,ò affanno foße occupata. ma non uogliamo però,che la camera,oue dimori, ſia troppo calda : percioche le toglierebbe molto delle forze.

Non deue appreſſo queſto la leuatrice porre al naſo, ne alla bocca di lei alcun odore grato, ne comportare,che quiui dōne iſtiano con odori: ne che la camera ne renda : conciosia che tirino la matrice allo inſu : oue in contrario conuiene

ne ſtare al baſſo.pero,ſe non ſarà coſtretta da ne ceſſità;non gli uſerà.

Fugga anche le coſe ſtittiche, & ſtringenti: percioche mettono in pericolo, che alcune uene del petto,ò di altra parte non ſi rompano: ò che alcun ſpaſmo non ſopraprenda la donna.

MA deue ſapere la leuatrice, che a comprendere, ſe la donna ſtarà poco, ò molto a partorire, conuiene domandarla, ſe dauanti, ò di dietro ſente maggior dolore. ſe ſentirà dauanti ſtia à buona ſperanza: percioche il tempo della ſua fatica ſarà brieue: ma, ſe ſentirà nelle parti di dietro;haurà molto da ſopportare.ilche ueggendo con argomenti preſti, di che appreſſo lungamente fauellaremo, s'ingegni di far brieue il parto.

Doppo queſto ſe la donna intardaſſe molto, percioche la creatura foſſe morta; le dimoſtreremo nel ſeguente capitolo, come ſi habbia à conoſcere.

Se il difetto procedeſſe dalla ſecondina;ſe ne accorgerà a queſto, che la donna è forte, & gagliarda: & che niuna altra cagione, che quella ſi uede. di che ragionaremo nel capitolo detto più copioſamente.

Se da cagioni eſteriori uerrà cotale malageuolezza;da ſe ſteſſa ſel potrà imaginare.ma, come ſi habbia à rimouere queſto difficile parto, ueggiamo.

LA CVRA, che la leuatrice deue hauere della donna, che difficilmente, & con fatica partorisca, si è, che nella sua grauidezza fino all'hora, che comincia à dolersi le ordini il uiuer suo secondo, che da noi nel presente libro è stato scritto. ma, quando le uerranno i dolori, oltre alli precetti dati nel capitolo dauanti letto, tenga questo ordine.

Faccia, che il cibo della donna sia poco, ma di gran nutrimento, et facile à digerirsi: come sono gli oui freschi da sorbire, la carne di pernici, di polli, di galline giouane, di capretto, & simiglianti. beua uino odorifero, & buono. in guisa che il mangiare, & il bere sostenti la donna angosciata da aspri, & fieri dolori.

Essa in tanto apparecchi la sedia, nella quale ha da stare la donna, o acconciarsi, perche il parto si renda ageuole; ma ne sono uarie maniere di sedie, & diuersi modi di disporla che bene istia: de' quali noi narraremo alcuno de' migliori.

Adunque apparendo i segni raccontati dauanti imponga la leuatrice alla donna, che uada à sedere, ò acconciarsi nel luogo preparato al partorire: oue stia per spatio ben di una hora, ò quiui intorno. et poi la domandi, se è la prima fiata, che habbia hauuti simili mali: accioche sappia, che uia sia da seguire.

Stata quiui fino al termine detto, la faccia leuare, & andare saltando hora sopra un piede, hora

hora ſopra l'altro: poi gridare ad alta uoce, ſpin gere lo fiato allo in giu, ſi come per noi già è ſtato ſcritto.

Appreſſo eſsa leuatrice, & altre donne le freghino il corpo, et premano, a fin che diſcenda, & eſca la creatura: ilche ſentendo la donna, & aprendoſi la bocca della matrice: come ben uedrà la leuatrice per i dolori accreſciuti, & perche gli humori abondano in maggior copia; imponga alla donna, che ſegga ſopra qualche luogo al to accommodato cō origlieri. dirietro dallaqua le ſtia accoſtato alcuna donna. ma ſe la dolente poi; ſara ottimamente fatto, che ſi ſtia in piedi, & s'appicchi al collo di qualche donna gagliar da, che la ſoſtenti: o ad altro inſtrumento s'attacchi con le mani: ouero ſtia in letto ſopra le ſue ginocchie ſoſtenuta da altre.

Ma nel uero quando non ſe ne uiene a capo, & la donna ua penando; niuno de gli aperti mo di baſtera: perciochе egli biſogna mutargli ſecondo la qualita de' dolori, & le cagioni, che ritengono la creatura nel uentre.

Conſiderate queſte coſe ſi deue ſpogliare, & metterſi in tal aſſetto, che da ueſtimenti non ſia impedita, imponendo, che, ſe la camera è ſenza fuoco, et la ſtagione ſia fredda; ſe ne faccia, ma non troppo: perciochе il troppo calore indeboliſce la donna. però habbia la leuatrice riguardo alla qualita del luogo, & alla ſtagione.

Fatto

Fatto il fuoco, ordini, che siano scaldati panni di lino, ma pochi, & messi sul uentre, & su la schiena: & non si richiedono molto caldi, ne troppo spesso usati; affin che per la lunga continuanza non si indebolisca la uirtù della donna, & della creatura.

Deue anchora scaldare la nuca della testa, & i luoghi uicini co' medesimi panni: che ne scenderà la uirtù sua alle parti della matrire.

Dipoi ungasi le mani, & alquanto del braccio di olio di sesamo, di giglio, di mandrole dolci, ò, se non ne ha; di grascio di gallina: & soauemente la ficchi nella natura toccando, & mouendo secondo, che la lunga esperienza le haurà insegnato, & riducendo la creatura, come meglio le parrà; accioche ne uenga fuori ageuolmente.

Mentre che è intenta alli narrati seruigi: essa, & l'altre donne, che le stanno datorno, confortino la misera donna con buone, & amoreuoli parole, dicendole, che la creatura è maschio, & che prestamente si delibererà da quella noia.

Et poi le daranno alcun confetto cordiale con buō uino; quale è il diamargariton, & simili, che le saranno di gran conforto. &, se per questi aiuti la donna partorirà; rendane gratie à Dio: ma, se non partorirà; uada la leuatrice seco stessa riguardando la cagione dell'impedimento.

Percioche, quando questo auenga, perche a donna sia troppo grassa; faccia la leuatrice, che si stia con la testa sul pauimento, & il uentre sopra le ginocchie; acciochе stringa il uentre, & la grassezza. onde si conci, come fanno gli animali bruti, & partorisca nella forma loro.

Ma, se per tutto ciò nõ partorirà; egli bisogna aprire la matrire con alcuno instrumento chiamato speculo, hauendole prima fatti suppositori, & suffumigi, secondo che di sotto uedremo conuenirsi.

Et qui sappiano le leuatrici, che sono poco esperte, che, quando la secondina appare; s'auicina la creatura all'uscita.

Ma, se la secõdina sarà troppo durà; rompasi con l'ungie, ò coltello, ò forfice, in maniera però, che non tocchi, ne offenda la creatura.

Et, se per se medesima si rõperà troppo tosto, sì che l'acqua ne uenga fuori; egli fa bisogno, che la donna stringa ben forte, & la leuatrice ui uada ungendo con le cose, che ne' precedenti capi sonosi raccontate: ma sopra tutto uale il bianco dell'ouo col rosso insieme infuso nella natura.

Et, se sarà tarda a partorire, pciоche la creatura acerba, debile, & non perfetta tenti d'uscire auãti il tempo; giudichiamo, che si morrà, senza poter essere aiutata da medici.

Oue

Oue essa creatura fosse molto grande; come s'accosta alla bocca della matrice; cosi la leuatrice la deue soauemente, & piano aprirla, & allargarla con la mano unta di olio di giglio bianco, ò di grascio di gallina disfatti. & questo medesimo uale per le creature femine, et per le doppie, & molte, che uengano fuori col capo inanzi.

Nel quale modo si richiederebbe, che la creatura nascesse. ilqnale è, che prima ne uenga il capo inanzi cõ gli occhi, la faccia, & la bocca uerso il cielo: dipoi le spalle, appresso le mani a' fianchi attaccate, dirite a' piedi, & distese, & finalmente le gambe, & i piedi.

Ma sappiate, che, quando è nel uẽtre della madre; si sta tutta in contrario: cioè co' piedi, uerso la terra, & la testa al cielo, & la faccia uolta uerso la schiena: ma uenuto il tempo del nascimento si uolge nella guisa mostrata.

Et, perciocbe sono tre modi di uscire del uentre, l'uno detto naturale; quale è la maniera detta: l'altro uicino al naturale, come è uenẽdo co' piedi auanti: & il terzo non naturale, come piu auanti contaremo; però uogliono, che ne i primi due modi uenga la creatura alla luce con piu ageuolezza, & meno di pericolo.

Et, oue nasca in questa forma; la leuatrice con ogni ingegno, & opera, se puo, ungendo, & toccando pian piano le mani, & le braccia

acconciarle sì, che stando ferme insieme co' piedi ne uenga fuori: come che sarebbe miglior, & piu sicura operare, che i piedi uscendo fuori, dẽtro primamente, & allo in su gli sospingesse: acciochе essi giunti all'umbilico mouessero la testa a uolgersi in giu: percioche senza pericolo, & naturalmente subito, come è la figura prima, ne uerrebbe.

MA, qualhora la creatura sia per uscire co' piedi inanzi, & le braccie, & le mani alte; dia opera la leuatrice, che ritornino al luogo lor debito, quale è la prima figura. &, se questo fare non potra: ueda di tirare le mani della creatura e' fianchi, si come stanno naturalmente, & uolgerla alla uera maniera. ma, se anchor questo le sarà tolto; leghi i piedi insieme con alcuna cintola di lino sottile: & cosi pian piano la uada tirando fuori, come si può il meglio: ma è molto pericoloso.

QVANDO auenga, che caduta la creatura in piedi, l'uno spinga fuori, & l'altro tiri in alto; imponga la leuatrice alla donna, che si metta supina in letto co' piedi alzati, & il uentre, ma col capo basso. dopo questo pigli il pie uenuto fuori, & soauemente, ma quanto piu tosto si può quello sospinga dentro, commandando alla donna, che si uada riuolgendo, hor quà, hor là sino a tanto, che la creatura si uolga nella

la forma, che debitamente dee stare: poi la meni alla sedia, & quiui con untioni, & altri unguenti inuitarla ad uscire: laquale, oue per isciagura non si fosse riuolta, ma si dimoraße, come faceua prima; egli e di bisogno di operare tanto, & sì, che l'altro piedi si habbia: et appresso fare alcuna delle guise migliori, che esposte habbiamo.

ET quantunque uolte la creatura cade cõ l'uno de' fiãchi uerso la bocca della matrice; egli si conuiene alla leuatrice ingegnarsi di andar uolgendo quella cõ minor danno, che sia possibile alla uera, & debita forma.

MA, se auerrà, che co' piedi diuisi, & distorti, il figliuolo n'esca; in lei ogni pensiero istia di douer tornar quelli insieme, & congiungerli; poi di adoperare, che si uolga: ilche non potendo habbia quella cura alle mani, che dauanti si è detta.

DOVE essa creatura tenti di uscire con amendue i ginocchi auanti, la leuatrice si procacci di mouerla fino a tanto, che cada in piedi: appreßo porre tutta l'arte, & tutta la sollecitudine, che si uolga secondo, che di sopra si è ueduto.

DIPOI, se eßa si dimostrasse solamente con una delle mani; a niuna altra cosa attenda la leuatrice, che cautamente tirarla al luogo, oue si dimora l'altra: & doppo questo dia

opera, che ne esca. & , quando la mano non potesse tornar al lato suo; uada nel letto la donna, & stiasi con le ginocchie, & le anche alte, ma la testa bassa nella guisa, che già dicemmo fino, che la creatura si sia mossa, & in altra dispositione messa. laquale se sarà buona; conducasi la donna alla sedia: ma, se non stesse bene; fatichisi la leuatrice in far, che uenga col capo inanzi secondo, che habbiamo descritto.

IL medesimo modo deue tenere, ilquale riduca la creatura al debito stato, qualhora ambedue le mani apparissero prima, che la testa: cioè, pigli la leuatrice le spalle, & spinga la creatu tura dentro, fino, che pur ui peruēgano le mani, & si accostino a fianchi: et appresso a suo modo ne la tragga.

SE quella si riuolgesse con le parti di dietro in giu; spingala soauemente tanto, che cada in piedi, co' quali uenendo fuori, del tutto faccia, che le mani stiano a' fianchi, si come già manifestammo: come che sarebbe assai meglio studiare in uolgerla non co' piedi inanzi, ma con la testa.

OVE si mettesse cō le spalle riuolte; a suo poter sollециti la leuatrice di mādar in dietro quelle, et pian piano restituire il capo al debito stato, & in contrario tentar, se per isciagura fosse col petto, ò col uiso inanzi.

MA essendo la creatura acconcia in guisa, che

che pareſſe di douer uſcire prima co' piedi,& cõ le mani,prenda modo a tenere il capo,& i piedi in alto:& coſi diſporla ad uſcire.

IN cõtrario ſe eſſa ſi moueſſe col petto auãti, ritenẽdo dentro le mani,& i piedi aperti; uada pianemente la leuatrice co' deti a' fianchi della dolẽte donna,& riuolga la creatura. ma, ſei ui puo ficcare tutta la mano;ingegniſi di riducerla in tale iſtato,che quella parte,che piu uicina ſa ra all'uſcita & piu commoda al uenir fuori,pre ſa tiri a ſe,bẽche piu ſicuro modo ſarebbe,ſe col capo auanti ſi poteſſe hauere.

Et,doue il figliuolo non ſia ſolo,ma due inſie me; guardi di pigliar l'uno, & l'altro, però con mano tenendolo , ſoſpinger dentro tanto , che il primo ſia fuori:& poſcia cauarnelo.

MA qualhora non con la teſta auanti,ma co' piedi moſtraſſero di uſcirne ; sforziſi di pigliare l'uno dopo l'altro con quella maggior leggierez za,che ſi puo: & dubitando che non ſi riuolga- no, come inſegnammo ne' ſemplici , l'uno dop po l'altro,facẽdo,ſe ſi puo,tener lor le mani a' fian chi diſteſe,ne gli tragga.

ALLA fine,quando l'uno col capo inanzi,et l'altro co' piedi uenga all'uſcita ; a niuna altra coſa tanto ſtudio ponga la leuatrice,quanto di faticarſi in fare,che con ugual cura quello, che ſarà il primo , tiri fuori: & poſcia il ſecondo , ma per coſi fatta maniera,che l'uno non tocchi,

ne freghi l'altro nel uenir ſuo: bēche l'ultimo eſ ſendo in piedi piu ſicuro ſarebbe di fare, che ſi uolgeſſe alla uera forma. & della difficultà, che ha la donna nel part orire, in quanto appartiene alla parte della creatura, ſia detto aſſai.

MA, OVE aueniſſe, che in niuna delle narrate maniere ne uſciſſe, anzi ſi moriſſe; deueſi trarnelo con tenaglie, uncini, ò altro inſtrumēto buono da ciò dando alla donna per bocca coſe, che nel cacciaſſero fuori: di che nel ſecondo libro al capitolo della mola habbiamo parlato. ma ſeguitiamo.

SE la donna partoriſce difficilmente; perciochè ſia pauroſa; le altre, che le ſono da torno la confortino con buone parole, & cibi, quali ſono oui freſchi, peſto di caponi, pernici, & ſimili: & beua uino odorifero, & ſoaue.

ET, quando ſia il primo parto; puo la leuatrice ordinarle bagni, & altri argomenti, che confortino la giouane.

MA, doue la creatura foſſe tutta grande, ò la teſta; non ci ha altro aiuto, che tenere aperta la uia dell'uſcire, & dare per bocca medicine, che giouino.

ET, qualhora haueße due capi, ò altra forma monſtruoſa; ungaſi le mani la leuatrice con alcuno delli medicamēti, che appreſſo recitaremo & apra la ſtrada alla creatura.

QVANDO per alcun mouimento della don

na

na non uenisse quella se non con pericolo;faccia, che ella si stia.

DOVE la matrice ne fosse cagione uada la leuatrice facendo lubrica la uscita,& aprendo, & humettando.

HORA,se uerrà da apostema,piaghe,hemor rhoidi,che siano nella natura,ò nelle parti uici ne; ui sarà molto, che fare a prouederci si che dall'una parte il medico, & dall'altra la leuatrice ingegninsi di dilatare con medicamenti usati dentro,& fuori del corpo:perciochè la donna haura molto da sostenere.

OVE procedesse, che ella non potesse urinare, ò andar del corpo; deuesi inuitare l'urina,& fare cristieri, ò, come dicono in alcune parti, cure, lequali ammollendo ne mandino lo sterco.

SE non fosse l'hora del partorire;dia la leuatrice aiuto alla donna con medicine,che aprano, & confortino.

ALLA fine,doue questa difficultà deriuasse da cagioni uenute di fuori; si come da cibi, & cotali altre; il medico,& la leuatrice si debbono opporre a quelle, rimouendole, & impedendole.

Et quì auertisca la leuatrice, che non deue tenere molto le mani nella matrice della donna;acciochè non ne seguisse qualche debolezza, ò offesa. ne uogliamo, che usi troppo le cose, che

che fanno lubrico; affin che la uirtù, che ſuole ſpingere, & lontanare da ſe, non ſoſtenga alcuna noia. ma egli ſarà hoggimai tempo, che de i medicamenti ſemplici, & cõpoſti oltre alli moſtrati, ne raccontiamo alcuni: perciochе ne torneranno a memoria i paßati, & molti altri ne aggiugneremo, che renderanno il partorire facile alla donna.

Tra i ſimplici conueneuoli à fare, che la donna partoriſca in breuiſſima hora ſono gli aniſi, l'apio, il buturo, la betonica, laquale ſecca, & poluerizata, & data con uino fa mirabile opera, la chamemilla, la ſua decottione, i gambari, & la lor poluere beuuta con uino negro, oſſo di ceruo, pan porcino legato ſopra la donna, che ha i dolori, dieci grani, ò circa di coriandri tenuti all'inguinaglie, liquali, come ne ſarà uſcita la creatura; coſi ſi debbono rimouere.

E marauiglioſa medicina una dramma di zaffrano dato con uino, ma e biſogna eſſere cauto, acciochе non nuoca.

Oltre a queſto è ottimo il dittamo in poluere beuuto, ò in altra maniera uſato, & l'acqua ſtillata da ſuoi fiori.

Lo ſterco di cauallo ſuffumigato uale ſommamente: & coſi la poluere fatta di fiengreco, & beuata con uino.

Ma piu efficace non ſi troua del galbano, la cui poluere beuuta con uino, quanto è uno gra-

no

no di faua, in poco di hora fa partorire.

Ci uien detto, che lo ſmeraldo legato alla coſcia della donna, che ſta in iſtento, adopera, che partoriſce ſubitamente. la qual coſa fa etiandio un diaſpro poſto nella natura, ò alle parti uicine legato.

Altrotanto gioua, & piu le radici di lauro beuute in poluere con uino: & l'oglio ſuffumigato. ma in uarij modi è mirabile il fiore odorato, il marrobio, la mentha beuuta, gli oui freſchi beuuti con poluere di anetho, cumino, & ruta: le paſtinache, & maſſimamente la ſua radice legata all'umbilico.

Il ſeme di peonia peſto, & incorporato con olio di giglio, è di tanta uirtù, che alla leuatrice parrà miracolo ungendone i lombi, & il pettinecchio.

Il peucedano beuuto con ouo freſco aiuta marauiglioſamente il parto: ſimilmente il ſeſeli, & il ſiſimbrio.

Ma l'ungie di cauallo ſuffumigate non hanno pari: onde in poche hore mouono la creatuta ad uſcire. & in ſomma tutte le medicine, che uaglio no a uermi, di che ne i libri, che ſeguitano la preſente opera, ſcriueremo: ne' quali partitamente raccontaremo l'ufficio della Balia, & come ſi debba conſeruare ſano il fanciullo, & curare tutte le infermità, che ſono proprie della fanciullezza.

Delli

Delli narrati ſemplici potrà la leuatrice ordinare bagni, empiaſtri, epithime, criſtieri, ſuppoſitorij, ceroti, unguenti, ſuffumigi, & altre maniere.

QVANTO a bagni, ſarà ottimo quello, che altri ſuole fare di acqua cotta con coſe, che ammolliſcano, prouochino, & aprano. tali ſono la malua, biſmalua, maluauiſco, chamemilla, fiẽ greco, capo di caſtrato, ſeme di lino, calamento, artemiſia, finochio, aſſenzo, & ſimili. Oue auertiſca la leuatrice, con qualhora non gli uſi nel principio de' dolori nol faccia poſcia: perciochè eſſendoſi già fatta debile la donna, molto piu ne uerrebbe per ciò. la onde alcune cominciano cercando prima di rimouere la cagione, ſe è poſſibile: ſi come è, quando la difficultà ueniſſe dallo ſterco ritenuto, & ſimili. nelqual bagno ſtea a ſedere fino all'umbilico, tanto, quanto parrà all'accorto medico.

Et, come ne ſarà uſcita; ſi laui i piedi, le gambe, le coſcie, la natura, & tutte l'altre parti fino all'umbilico, facendoſi fregare ſoauemente con le mani. ungale la leuatrice i lombi, i fianchi, & la natura con olio irino, ò di anetho, ò di giglio, ò ſimiglianti: poi mouaſi pianamente, & uada giu per alcuna ſcala, facendoſi ſternutire con elleboro, pepe, & altre coſi fatte coſe.

Oue non foſſe utile il bagno per la debolezza della donna; deue uſare fomentationi con alcuna

na spugna bagnata in detta acqua, poi spremu-
ta, & posta sul uentre: appresso queste fare epi-
thime, & empiastri dell'herbe cotte, & di pezze
bagnate, & messe sul corpo a basso. ma buona, et
prouata è la seguente epithima.

Mescolate succo di ruta con acqua, in che sia
cotta polpa di colloquintida, oue ponete alquan
to di mirrha. quiui bagnate pezze, & tepide le
stendete sul pettenecchio fino all'umbilico.

Fate, se sarà bisogno; cristiero con decottione
di fiengreco, malua, maluauischio, & altre cose,
che dauanti habbiamo recitate: & con alcun in
strumento lo sprizzate nella natura.

Et nelle parti di dietro mettetene altro di
biete, malua, uiole, testa di castrato, cassia, sebe-
sten, & simili.

Douendosi adoperare suppositorij, compon-
gansi con mirrha, galbano, coriandro, & simili
con melle. dellequali cose farete etiãdio unguen
ti, & ceroti con pegola greca.

I suffumigi quando si conuengano usare; fac
ciãsi prima odoriferi di sopra, et ĩ poca quãtità.
et sappia la leuatrice, che non per altro, che per
cõfortare la dõna fatta debile gli debbe seguire.

Vogliono alcune, che lungamente hanno fat-
to l'ufficio della leuatrice, che se la dõna, che ha
i dolori del partorire, terrà nella man sinistra
calamita; in breue partorirà.

Et, se si lenisse il uentre, & la natura, ò si fac

cia

cia ſuffumigio di ungia di aſino, ò di peſce ſalato; haurà ſubito figliuolo.

Il corallo appicato alla coſcia deſtra ha uirtù di aiutare marauiglioſamente la donna nel parto. laqual coſa haurà anche dal zaffrano, ſe l'uſerà.

Ordinanſi pur le ſeguenti pilole, lequali ſono ottime. meſchiate due dramme di ſauina cō mezza di aſſa fetida, rubia, & ammoniaco, & ſpecie: & ne le componete con ſucco di ruta, ò altra coſa tale. & ne date una alla dolente donna, laquale haurà figliuoli preſtamente.

Vn'altra maniera non men buona è, che pigliate ugual parte di ariſtolochia lunga, pepe, & mirrha: di che fate poluere, & datene mezza dramma per uolta, ò ne formate pilole con alcun liquore: lequali uarranno quanto quelle, che ſeguono.

Poluerizate una dramma di ſauina, una di cinamomo: due ſcropoli di canella: mezza di cumino, & parimenti di ariſtolochia rotonda, & coſto amaro: mezzo ſcropolo di ſtorace, & mezzo di apio: uno grano & mezzo di muſchio. di che componetene pilole, & datene due dramme in due oncie di ottimo uin uecchio.

Prouano per opera molto profitteuole ſupponere nelle parti di dietro alcuno argomento di melle, ò di altra materia da aiutare la creatura a uenire fuori: percioche da queſto la uirtù ſi deſterà

sterà à spingere, & spignendo ageuolmēte n'usci rà quella. ma non lasciamo queste pilole.

Habbiate una dramma di sauina poluerizata: & mezza per parte di assa, ammoniaco, & rubia, pur tutte fatte in poluere, laquale insieme mista componete con succo di uite. usatele, & quelle, che uengono appresso: lequali secondo che mi soleua dire una ualorosa leuatrice, non hanno uguale.

Riducete in poluere una dramma di mirrha, una di storace, & una di castoreo: tre di sauina, & tre di buona canella. di che formatene pilole con melle, & datene due dramme con uino. opera altrotanto la seguente sperienza.

Trouate quattro scropoli igualmente di mirrha, opoponago, galbano, & senape: & due drāme di assa, lequali tutte cose poluerizate componete in forma di pilole con acqua di ruta: & datene una con decottione di dattili, & di fiengreco.

Ma è ottimo, se pigliate cinque dattili: due dramme di farina di fiengreco: & le bollite in acqua d'orzo tanto che la terza parte dell'acqua sia consumata. della quale beuane la donna con una dramma di canella fina: mezza di ossi di dattili: & mezzo scropolo di zaffrano: che in pochissimo spatio partorirà: ma molto piu tosto cō la compositione, che segue: laquale non solamente fa partorire le creature a tempo, ma, se fos-

sero

ſero ſconcie, ne le tira fuori.

Pigliate quatordici grani di pepe: una dramma di aſſenzo, una di artemiſia, una di ruta, & una di dittammo: & tutte peſte alquanto bollite in una lira di uino fino, che la terza parte ſia andata in fumo. dipoi colatelo, & ui ponete cinque dramme di ottimo melle: & da capo bollite. poi ui aggiugnete una dramma di mirrha, & una di apio. & tutto beua la donna: perciochè ſubitamente farà figliuoli. il che adopera il ſeguente ſiropo.

Bollite in tanta acqua, quanta fa di meſtieri, due dramme di fiengreco, una di ſeme di malua uiſchio, & una di ſeme di malua: tre dramme di canella, & tre di cinnamomo poluerizato: un pugno di capeluenere, & uno di pulegio. come la metà ſe ne ſarà dileguata: colatela, & ſpremute le coſe gittate uia. quiui diſſoluete quattro drāme di aſſa, & quattro di caſtoreo, & tanto melle ſpumato, quanto faccia biſogno. & tenga la leuatrice queſto ſiropo appreſſo di ſe, & ne dia alle donne, che partoriſcono con fatica: percioche è coſa mirabile. Habbia anchora le pilole, che uengono appreſſo: lequali ſono ottime, & alleggeriſcono molto il parto.

Tolga dieci dramme di canella fina, & dieci di ſauina: ſette di caſſia: mezza di cumino, & parimenti di mirrha, ariſtolochia, & coſto amaro: una di ſtorace, una di apio: cinque di ruta:

una di ammoniaco di assa, di serapino, bdellio, et castoreo, lequali cose tutte poluerizi, & faccian ne pilole col siropo dauanti scritto: & con quel lo medesimo ne porga uno, ò piu.

Troui pur una oncia di scorze di raphano, & una di mercorella: tre grani di zaffrano: una dramma di canella in poluere: due di succo di sauina, lequali insieme mescoli, & pesti diligentemẽte, poi tutto leghi in qualche pezza sottile, & la metta al collo della matrice: che subitamente la donna partorirà. Ilche farà un'altro esperimẽto infinite uolte fatto, & segreto: ilquale così trouiamo descritto.

Cauate due oncie di succo di sauina: una drãma di borace minerale sottilmente poluerizato: & una oncia di uino bianco odorifero. mescolate ogni cosa insieme & porgetene alla donna: che uedrete subito effetto: ma non l'usate, se non doue fosse grandissimo bisogno, ò la creatura fosse morta. Et, se la leuatrice non potesse hauere la creatura uiua, ne morta; dia alla donna questo beueraggio.

Dissolua due dramme di borace minerale in cinque oncie di acqua di matricaria: et il porga.

Fa il medesimo, se lenite tutto il uentre dall'umbilico fino al pettinecchio di colloquintida cotta in succo di ruta, & poi in quella disciolto alquanto di mirrha poluerizata: perciochè la donna haurà subito figliuoli, & non meno,

quando in lana inuolta la compoſitione ui ſupponeſte.

Senza alcuno indugio ne manda fuori la creatura il ſucco di porro per ſe ſolo beuuto, ò con latte di capra miſto.

La raſura, ò limatura dell'auolio beuuta con uino rende tanto facile il parto a chi ui ſta due, ò tre giorni in pena, che è creduto miracolo.

La artemiſia cotta in acqua, & empiaſtrata ſopra l'umbilico in poche hore ne ſpinge fuori la creatura.

Et tra le piu efficaci medicine ſono le pilole fatte di ugual parte di aſſa, & canella, dandone una dramma con uino.

Il ſucco di mentha; oue ſia cotta colloquintida, è di coſi fatto ualore, che ſuppoſto con lana fa partorire in brieue.

Nella qual lana ſe porrete ugual quãtità di opoponago, elleboro, fiele di toro, & melle inſieme incorporati; ſenza alcuno indugio ſupponendola tirerà fuori la creatura uiua, ò morta.

La canella fina beuuta in poluere cõ ottimo uino, ò altra coſa gioua molto: & il medeſimo diceſi della noce moſcata.

La mirrha ſuffumigata è tanto buona, che poche medicine migliori ſaprebbe alcuna perita, & ualoroſa leuatrice imaginarſi.

Il dittammo poluerizato, & beuuto cõ uino, eſſendo la donna nel bagno, adopera sì, che partoriſce

torisce poco appresso. & quando niuno de' detti argomenti facesse profitto: che non sappiamo, se esser potesse; il farà la seguente confettione, porgendone alla donna mezzo scropolo per uolta con uino. ma egli è di necessità continuare fino, che s'accorga esserle giouamento.

Però diligentemēte pestate nel mortaio di pietra con pestello d'oro, ò di argento, ò di finissimo marmo due oncie di mastice: una di gomma arabica: & uno scropolo di camphora: & peste le criuellate: poi fatene pastelleti detti trochisci cō tāta acqua rosa, che sia assai. questi lasciate seccare all'ombra, & appresso gli tritate sottilmente. & gli incorporate con quattro oncie di olio sambacino colato, & bollito prima fino, che la metà si sia dileguata con queste specie.

Lequali componete di una oncia, & mezza per parte di canella fina, aliptimo, garofali, & noce moscata. la onde impastata la poluere dauanti fatta con lo olio, ne formarete pastelletti cupi nel mezzo: de' quali ciascuno arriui al peso d'una dramma, & mezza. doppo questo gli bagnate in acqua rosa mosciata, & gli lasciate rasciugare, & guardategliui: perciochè oltre alla narrata uirtù confortano i membri, stringono la carne, & tenendone uno, ò mezzo in bocca fra denti di dietro cuopre il puzzore del fiato meglio del mondo. ma dato con bdellio, sangue di drago, & carabe gioua molto a coloro, che spu-

 tano

tano il ſangue. & poſto di queſto confetto negli elettuari, ò altre medicine cordiali tiene allegra ciaſcuna perſona, che per melancholia fugiſſe le compagnie. rimoue anche i sfinimẽti di cuore, & a quelle dõne, che per affanno, ò oltra paſſione cadono in angoſcia. data con acqua roſa, oue ſiano ſtati garofali infuſi, ricupera gli ſpiriti ſmarriti, & riuoca le forze perdute. beuuto con decottione di garofali, e di noce moſcata fortifica lo ſtomacho indebolito da materia fredda. &, ſe alcuno haueße continuo talento di mangiare, & inſatiabile appetito, et diſordinato per cagione di humore non caldo; beua con uino pretioſo, & odori di queſto confetto: che in pochi giorni ſi uedrà libero, & ſano. &, qualhora uoi ne pigliate con decottione di garofali ſe da uomito foſte ſouente ſoprapreſo; conſumando la materia guarirà. &, quando haueſſe fluſſo di uentre per lubricita di quello; il fermerebbe, beuendone con uino, oue ſia bollito maſtice. &, ſe, donna alcuna foſſe ſuffocata dalla matrice; beuendo con ſucco di ruta ſubitamente ſi deliberarà. &, perciochе in diuerſe parti ſi cõpone nelle ſpetiarie la detta confettione: acciochе a niuno ſia naſcoſa; ſi domanda Gallia moſcata. ma torniamo la, onde ci dipartimmo.

Se la leuatrice farà ſuffumigio alla donna cõ ugual quantità di mirrha, opoponago, & galbano inſieme incorporati: & alle uolte ſternuti; le ſi ren-

ſi renderà ageuole il parto, & ſenza timore.

Ouero inuolga in lana due dramme di hiſſopo, due di radici di giglio, due di origano, & due di calamento con una oncia di termentina peſte, & incorporate. dipoi uſi ſuffumigi; quale è queſto compoſto.

Pigliate quattro oncie di laudano finiſſimo: una & mezza di ſtorace calamita ottimo: una di ſtorace roſſo: due drãme di buono legno aloe: una di ambra: mezzo ſcropolo di muſchio, & mezzo di camphora: & tanta acqua roſa, che ſia aſſai. mettete gli ſtoraci, & il laudano ĩ qual che uaſe d'oro, ò di uetro in luogo caldo; acciochè diuengano molli, & teneri. poi gli peſtate, quanto potete il piu con alcun peſtello caldo, fino, che diuentino negri. appreſſo ui aggiugnete il legno aloe poluerizato, & con quelli ottimamente l'incorporate. ilche farete etiandio della camphora. dall'altra parte peſtate il muſchio in tre oncie di finiſſima acqua roſa: quindi habbiate apparecchiata una tauola di marmore bẽ lauata con acqua roſa, & alquanto calda. & ſeccata ui ſpargete ſopra l'acqua roſa, doue ſia disfatto il muſchio, & poſcia ui ſtendete il confetto, & andate meſcolando tãto, che uẽga ſimile all'unguento bagnando la detta tauola con la moſtrata acqua; acciochè non s'appicchi alla pietra. &, come ſarà fatta alquanto ſeccare; ne cõponete trochiſci, & gli ſeruate in uaſe d'oro, ò

di uetro bẽ coperchiato . questi si chiamano Ali pta muscata.delli quali se ne porrete alcuno sopra carboni ardẽti & ne riceuerete il fumo;uerrà la donna in poco termine a partorire. &,doue l'huomo nel pigliasse pel naso,essendo raffreddato, ò molestato da qualche catarrho nato da cagione fredda; nel toglierebbe uia. habbbiamo guariti alcuni, liquali per frigidità erano asmatici,& stretti di petto col medesimo fumo. molti da mal di goccia soprapresi pigliandone suffumigio conosceuano manifesto aiuto alla lor sanità . soleuano i gentil'huomini profumarsi la mattina nel tempo del uerno con alcuno di questi trochisci: liquali senza che porgeuano grato odore;li deliberauano da ogni qualità di catarrho freddo . & chi hauesse perduto l'appetito per debolezza dello stomacho trangugiandone tre pilole intiere nel fortifica,& conforta. i fanciulli piccoli,che non possono ritenere il cibo,se in latte disciolta lor se ne darà sorbire;in poche uolte si saneranno.

Hora hauendone pigliato il fumo la donna se sentirà premersi il uentre;ingegnisi di sternutire ben forte.

Appresso fanno, che la donna subitamente partorisca,le radici di lauro poluerizate, ouero le bacche sue peste, & beuute con acqua calda.

O pur poluerizate una dramma di abrotano,

no, bacche di lauro, & anisi: & in un bicchiero di uino dolce uecchio le mescolate, aggiugnendo uene uno altro di acqua. & tutto beua la donna. è marauigliosa medicina, se ella la piglierà auanti che le uengano li dolori del parto.

Non meno gioua, se stemperate in uno bicchiero di uino dolce, & due di acqua calda poluere fatta di una dramma di dittammo, una di mirrha, una di uino, & due di anisi: & la donna beua. poi entri in alcuno bagno di acqua calda.

Beua, se le cose dette non le piacciono; termentina, melle, & olio perfetto, che sia il doppio della termentina, o del melle con uino odori fero & delicato caldo. & ne pigli spesso: che operera mirabilmente.

Et auertisca la leuatrice, che, se la matrice si sdegnasse, o infiammasse, di mollificarla con fomenti, & untioni.

Ma, se per disauentura la donna penasse piu giorni, & non poteße partorire; ci contentiamo che sia salassata dalla uena saphena, cauandone tanto sangue, quanto comporta la uirtù di quella. ma uogliamo, che ella sia giouane, uigorosa, & copiosa di sangue.

Doppo il salasso lauisi con acqua calda, oue siano cotte scorze di lauro. & le si dia in uino bianco, o in acqua seme di uitice, & dittamo di candia poluerizati in eguale quantità.

Le sopponete appreßo galbano, bacche di lau

ro, & olio rosato in lana inuolti.

Vngasi anchora cō olio, nel quale sia cotto capiluenere, & ne beua in poluere con uino puro.

MA per porre fine a questa parte trouiamo molte leuatrici. che oltre ad alcuni de gli scritti argomenti, si riuolgono a Dio con orationi; quale è questa, la quale dicono nell'orecchia destra della donna.

Memento Domine filiorum Edon in Hierusalem, con tre pater noster, & subitamente ne fa figliuoli.

Alcune hanno il salmo Dixit dominus domino meo scritto in carta uergine fino a tecum: et con un filo il fanno attaccare al collo della donna per mano di fanciulla uergine con tre pater noster. alcune dicono il Miserere. ma fra l'altre piu care cose trouiamo scritto per alcun eccellente medico, che una uecchia Salernitana gli affermò con giuramento di hauer fatto partorire subito il piu delle donne Salernitane col seguente modo.

Toglieua tre grani di pepe l'uno doppo l'altro nel tempo del partorire a nome di colei, a cui faceua di bisogno. & per ciascun grano diceua un pater noster. & quando haueua a dire, sed libera nos a malo; diceua, sed libera hanc mulierem. N. ab hoc difficili partu. & cosi le faceua trāguggiare questi tre grani l'uno doppo l'altro con uino, ò acqua in guisa, che non ne toccaua

co' denti per rompergli. ilche fatto con tre pater noster le diceua tre uolte nell'orecchia destra queste parole. bizamie, lamion. lamiad, azerai, uachina. Deus, Deus Sabaoth, pleni sunt cœli, & terra gloria tua Osanna in excelsis. Benedictus, qui uenit in nomine domini Osanna in excelsis.

Finalmente, qualhora nõ si potesse hauere la creatura, se non morta; dia la leuatrice alla donna de' trochisci fatti in simile maniera.

Cõponete insieme tre dramme di mirrha, tre di opoponago, & parimẽti di galbano, & di serapino: & due di assa tutte poluerizate con acqua di ruta: & fatene trochisci di tre dramme l'uno. & pigline la donna cõ acqua, oue siano cotti dattili, fiengreco, & mirrha. appresso ne le mandi fumo nella matrice per alcuna canna: che hanno questa proprietà di fare partorire subitamente la creatura, ma morta.

La creatura morta nel uentre della madre come si conosca, & si tragga fuori. Cap. XII.

ORNITO il terzo giorno, & uenuto il quarto, che la dõna misera, & dolente non habbia partorito, la leuatrice rẽdasi certa la creatura douer esser morta. & ꝑ maggior certezza

tezza domandi la donna, se ella la sente. laquale rispondendo di nò, anzi le paia fredda, & senza sentimento; senza alcun dubio è morta: & molto piu se ne certificherà, oue il seguente giorno accostatasi alla donna sente il fiato della bocca putirle: & da lei intenda esser soprapresa da grauissimi dolori intorno all'umbilico, & nel pettinecchio. essa dall'altra parte uede, che le cade, & distilla l'urina, & ua del corpo non senza premito, & fatica. uede la faccia scolorita, & tutto il corpo pallido. perde la uoglia di mangiare. non dorme. è assalita da febre con molti altri accidenti, che lungo sarebbe a raccontare. &, come haurà conosciuto ciò, in quanto a lei s'appartiene, ogni suo studio ponga in trargliele da dosso; accioche non la uccida. perche usi tutti i medicamenti, che nel capitolo di cacciarne la mola, scriuemmo: che trouerà ottimi: & non meno la seguente maniera fatta in forma di pilole.

Pigli mezza oncia di mirrha: una dramma & mezza di cinamomo, galbano, & castoreo per specie: & una di opoponago: lequali cose fatte in poluere incorpori con fiele di uacca, & cōpongane pilole d'una dramma: dellequali una ne porga alla dolente. &, se non sarà assai; faccianele suffumigio d'una, ò di due: ò in luogo loro ponga sul fuoco ungie d'asino, che sono profitteuoli molto, anzi hanno spetial gratia di ciò adoperare. &, se auisasse douerla scaricare con

alcun bagno ordini questo, ò altro cotale.

Bolla in acqua pura fino, che il fuoco habbia seccata la terza parte, un pugno di calamento, che nasce ne fiumi, uno di iua arthetica, & uno di abrotano: due di assenzo: mezza oncia di asphalto: due & mezza di rubia. & bagnisi la donna. ilche fatto le leuatrice le unga tutto il uentre, la natura dentro, & fuori, & l'altre parti conueneuoli con alcuna compositione, quale è questa.

Disfacete insieme mezza oncia di grascio di gallina, mezza di grascio di anitra: due di olio di anetho. &, come saranno liquefati; cosi u'aggiugnete un poco di cera noua, & tutto incorporate insieme.

Dipoi le dia bere una oncia, & mezza di poluere di dattili con uino chiaro, & uno scropolo di zaffrano: che è beueraggio miracoloso.

O beua la donna con detta decottione di sauina mattina, & sera mezza oncia di assa fetida: una dramma di foglie di ruta secche, & una di mirrha tutte poluerizate.

Et in uece della detta tolga ugual parte di poluere di aristolochia lunga, gentiana, bacche di lauro, mirrha, costo amaro, canella fina, rubia, succo d'assenzo, cardamomo, & pepe con acqua di ruta. & ne beua ogni giorno una dramma.

Et similmente pigli tre drãme di acqua di ruta.

ta, et altrotanto di fiengreco, et tre di acqua oue ſiano cotti fichi, & origano lungamente.

Oltre a queſte medicine lo ſterco di aſino ſuffumigato è nõ meno ualoroſo, che ſi ſiano l'ungie.

Il galbano legato in alcun ſottile uelo quãto è un grano di oliua, e quello unto di olio cedrino ſupponẽdo ne cacia la creatura morta đl uẽtre.

Miſchi la leuatrice calamo aromatico, medolla di cocumero ſeluatico peſte con graſcio di oca, & ne unga l'umbilico, & il pettenecchio: et oltre a ciò ne liniſca alquanto di lana; & la ſopponghi: che in brieue ne trarrà la creatura.

Non è medicina uguale al fiele di toro, oue alla dõna deſſe l'animo di berne in uino da mezza dramma fino ad una peſto.

Et, ſe puo; beua tre uolte a digiuno acqua mellata, nellaquale ſiano ſtẽperati cinque gãbari di fiume, radice di rumice, di ruta, et fuligine di forno peſti ſottilmẽte, & per una notte ſiano nella detta acqua ſtati al ſereno.

Ouero inuolga in lana medolla di cocumero ſeluatico, e gõma di cedro peſti: e quella leghi cõ un filo ad alcuna pẽna, laquale ſi mãda alla matrice: &, come apparirà ſangue, ne la tragga.

Opera piu che altro lo elleboro coſi: pigliſi una radice lũga ſei deta, e la riuolga in lana fuor che da quel capo, che entrarà alla matrice: ꝑcioche uogliamo, che ſia nudo. ſpinga quanto puo il piu la donna uerſo la matrice quella radice col capo

po detto auanti,et uel tenga. quando uedrà, che ſarà inſanguinato, nel rimoua.

Si fa anche queſto. ſi togliono cantharidi, elleboro negro, & coniza in poluere, & con acqua ſe ne fa un ſuppoſitorio lõgo ſei deta, ilquale ſecco ſi liniſca dal capo, che ua auãti, di gõma di cedro, & il rimanẽte ſi ueſta di lana. põgaſi al luogo. et quando ſi uedrà ſangue; ſi tragga.

Finalmente, quando niuna delle medicine narrate piaccia alla donna; beua rauunculo, & un poco di elaterio in aceto puro. Ouero beua in acqua mellata alquanto di ſtaphiſagria.

Queſte, & quelle, che recitaremo nel capitolo, oue ſi moſtra la uia di trarne la ſecõdina, qualũque uolta nõ facciano alcun profitto, laſci la impreſa la leuatrice, & ne la prenda il medico chirurgico, ilquale ſia ſollecito, et perito non meno, che habbia ad eſſere la leuatrice: percioche, ſe lentamente procedeſſe; s'enfiarebbe il corpo alla donna per maniera, che molta fatica, & pericolo ui ſarebbe a uolernela cauare.

Il medico adunque douendo co' ſuoi inſtrumẽti trarre di corpo alla donna la creatura, riguardi, in che conditione ella ſia: conciosiacoſa che cada ſpeſſo in angoſcia, & uẽga meno. et perciò, ſe ella, et la creatura inſieme ſaranno morte; nõ gli è di biſogno metteruiſi. ma, oue foſſe tramortita; uada diligentemente conſiderando, ſe poſſibile ſia a ſaluarla, ò pur conuenga morire: per-

cioche, quando il primo hauer si poßa; tenti di trarne la creatura: ma, come habbiamo detto, se la sua salute fosse disperata; non ui metta mano. & manifesto segno di morte è, che, eßendo la donna tramortita come da graue, & mortifero sonno occupata, se è chiamata; risponde con debile uoce, & appresso torna a dormirsi molto profondamente. alcune sono, che si spasmano, & triemano pe' nerui infermi. il polso è forte tumido, ma oscuro, & debile. & in contrario quelle, che sono per guarire; non sentono alcuna di queste afflittioni.

HORA conosciuto il medico la donna douer saluarsi, & deliberarsi; la faccia distendere in letto supina, con la testa bassa, & le gambe leuate: dipoi imponga alle piu gagliarde, & perite donne, che la tengano forte da tutte le parti; accioche non si possa mouere. ma prima le diano a mãgiare due, ò tre parti di pane bagnati in ottimo uino; affinche non li manchi l'animo, & cada in angoscia.

Et, mentre che il chirurgico è intento all'opera; alcuna delle donne le uada bagnando il uiso di uino.

Egli prima con l'instrumento, perciò fatto apra i luoghi uergognosi, & guardi qual sia la cagione, che la leuatrice tanto peni ad hauer il figliuolo.

Oue, se trouerà, che sia qualche callo, ò altra

carne

carne grassa, che chiuda l'uscita; ne la pigli con tenaglia, & col scalpello ne la tagli.

Ma, se la ueste della matrice ne serrasse la uia; aprasi secondo, che mostrammo già delle dõne sterili.

Et, se la secondina foße tanto dura, che ritenesse la creatura, ne la lasciasse uscire; ne la taglierà con alcun coltello aguzzo. & tagliata la fenderà co' deti, & aprirà tanto, che ne possa uscire. & di questo parlammo nel capitolo dauanti.

Ma, oue la testa fosse cosi großa, che chiudesse la bocca; riuolgasi co' piedi inanzi, & per quelli la tiri fuora.

Et, se fosse tanto inuiluppato, che per niun modo si potesse mouere, nõ che uscire senza morte, ò pericolo euidente della donna; gli ficchi alcuno uncino per ciò fatto ò negli occhi, o in bocca, ò nel mento: & con altri instrumenti, & maestreuole modo nel tragga tutto intiero, ò in parti.

Et, quando la testa foße di acqua ripiena, & grossa; gliela tagli col ferro, & ne la lasci uscire fino, che sarà uuota. & cosi ne la trarrà. ma, se non la potrà in questa guisa hauere; le rompa l'ossa, & ne le caui fuori co' deti, ò con alcuna forfice.

Oue pur ne uenisse fuori la testa, ma le spalle, ò lo stomacho fossero enfiati, & ripieni; bisogna taglia-

tagliare alle coste, ò in altra parte piu opportuna tanto, che uscita la materia, ne scenda, ò possa tirare fuori il corpo.

Simile maniera gli conuien tenere, oue fosse hidropico, & gonfio il uentre della creatura: percioche prima è da tagliare il uentre, & poi cauarle le budelle.

Quando l'uno delle braccia fosse uscito; tagli uia fino alla spalla, et con l'altra mano unta spinga la testa là, oue era il braccio: e ueda di tirare la creatura a se. questo stesso farà, quãtunque uolte ambi le mani, ò i piedi ne uengono auanti.

Ma apparendo doppia, le romperà gli ossi senza offendere la cute, & quanto potrà il meglio, con gli instrumenti nel condurrà fuori.

Finalmente hauendone tratti tutti i membri fuori, che la testa, ò altro solo, metta la mano sinistra unta di olio nella matrice, & troui la testa, & co' deti la uada tirando all'uscita. &, come ui sarà; ui ficchi uno, ò due ferri, che la ritẽgano forte, ò ne gli occhi, ò ne' buchi delle orecchie, ò nella bocca, ò nella parte di sotto al mento. &, se fosse lo stomacho, ficchi gli ingegni nelle coste, nelle ascelle, nell'osso del petto, nella gola, ò nell'interiora. &, se ui fossero rimase le coscie; gli mandi ò nella natura, ò nelle parti uergognose di dietro.

Et, percioche per molto offendere la matrice, & pescarui entro s'ensia le piu uolte sì, che si chiude

chiude la bocca; deue il chirurgico ungerla, & ſpargerui graſci, et olij copioſamēte, e far ſedere la dōna in alcun bagno, ò porui alcuno empiaſtro; accioche dileguataſi alquanto la infiammatione, & aperta la uſcita; ſi tragga la creatura.

Laquale in piu pezzi uenuta, uada il chirurgico acconciando al ſuo luogo ciaſcuno de' membri: percioche, ſe altrimenti faceſſe; non accorgendoſi ue ne potrebbe rimanere alcuno nella matrice: ilquale ſarebbe alla donna di morte cagione. fatto queſto traggaſi la ſecondina.

La ſecondina con che argomenti ſi faccia uſcire, quando troppo dimoraſſe. Cap. XIII.

SE la ſecondina, laquale coſi è nominata, percioche ſia a guiſa d'alcuna ſeconda ſtanza della creatura: ò come un'altro ueſtimēto, o come coſa, che ſubito naſca doppo la creatura; nō uerrà doppo la creatura uſcita; queſto fie il piu per debolezza della matrice, laquale, ò per fame patita, ò percoſſa, ò fluſſo di ſangue, ò altro ſia diuenuta debile. puo etiandio reſtare per altre cagioni, lequali non accade troppo al preſente di raccontare.

Ma cotanto uogliamo iscoprire alla leuatrice desiosa di honore, che auertisca, che, qualunque uolta la donna habbia partorito difficilmente, & che doppo il parto senta alcuna grauezza nelle parti di sopra: oltre a ciò essa medesima co' deti non tocchi nella natura cosa alcuna, & ueda la donna gagliarda; la seconda ne uerrà difficilmente.

Et per ciascuna cagione, che essa sia ritenuta, egli è dibisogno, che essa adoperi tanto, & si, che ne uenga fuori: percioche non uenendo, graui, & noiose infermità soprastanno alla misera donna; ma spetialmente la suffocatione della matrice. ne segue anchora, che marcendosi la secondina ritenuta, ne ascendano uapori maligni, & nociui al cuore, al cerebro, & al diaphragma: per li quali la donna nel tempo auenire spesso si giace in angoscia, con sfinimenti di cuore, con asma, senza polso tanto, che alle uolte si more.

Adunque, acciochè questi accidenti non le auengano; si fatichi la leuatrice in fare, che la secondina ritenuta n'esca. ma essa essendo quiui, ò si troua la bocca della matrice chiusa, ò aperta, ò infiammata, ò non. & in qual modo sia, ò è appicata al fondo di quella, ò non. la onde, se la bocca della matrice sarà aperta, & la secondina nō appiccata al fondo suo inuolta intorno alcuna parte della matrice in guisa d'una palla; ageuolmente si trarrà fuori: percioche egli fa mestieri

di mandare la mano ſiniſtra calda, & unta nel fondo, & tirarla fuori.

Ma ſe ui ſarà appicata; meſſa la mano dẽtro non trarrà fuori ſubito la ſecondina, ma pianamente quà, & là dimenando, alquanto piu forte tirerà: percioche in queſta guiſa ne ſeguirà, & uerrà fuori.

Oue la bocca di quella ſia chiuſa, ui ungerà aſſai, & largamente con graſci, & olij: & co' deti della man ſiniſtra ſoauemente andrà aprẽdo, & a poco, a poco allargando il buco. i graſci ſiano di oca, anitra, gallina, & ſimili: gli olij, quello di giglio bianco, di narciſſo, di giglio pauonazzo, & amaracino.

Ma l'olio di abrotano caldo ha queſta uirtù, che apre meglio perauentura, che alcuno delli raccontati. & parimenti quello di maggiorana.

Oltre di queſto il ſeme di ginepro peſto, & beuuto con uino tepido apre quella: laqual coſa fa anchora il galbano peſto nella detta maniera beuuto.

Et nõ lo olio di abrotano ſolo, ma lo abrotano ſteſſo in poluere beuuto ne caccia fuori la ſecondina, aprendo la matrice, & allargandola.

Cuocono alcune leuatrici pulegio nel uino, il quale dãno bere alle donne, & ne ottengon il deſiderio loro.

Vtile trouano anche ſuffumigare con malua, maluauiſchio, branca orſina, & ſimiglianti: &

appreſſo bagnare con acqua calda, in cui ſia infuſa ſemola:& di queſta in alcuno ſacchetto porre nella natura.

ET, quando i legami della ſecondina nõ foſſero rotti,ma a quelli foſſe appiccata;negli rompono e ſpezzano alcuni ſuffumigi;quali ſon quelli fatti di conche marine,naſturtio,foglie di hedera,ſolfo,& arſinico.

Et ſpiccata ne la farà diſcendere la lente amara beuuta con uino, i trochiſci di gallia ſuppoſti,& lo odorare coſe fetide: oltre a queſto ritenere il fiato, ſternutire, & premere il uentre.

Varrà ſommamente ſuffumigare la matrice con ſoaui odori,ſi come ſono quelli del muſchio, zibetto,ambra,gallia muſcata,legno aloe,et cotali poſti ſu carboni,ma in guiſa,che nõ uadano al naſo, alquale ſi deue porre aſſa fetida, caſtoreo capelli humani, penne di pauoni, & altri, che bruſciando facciano fumo puzzolente.

Ma l'ungie de gli aſini ſono di queſta natura, che benche laſcino peſſimo odore; tuttauia compoſte con muſcio, legno aloe, & altri detti ne tirano fuori non che la ſecondina,ma i parti morti.

Gioua molto lo unguẽto baſilicon ſcritto da Meſue,ilquale in molte ſpetiarie di Italia ſi tiene compoſto.di queſto mettendone alquanto nella matrice,la mollifica,prouoca,& poi tira fuori

ri la secõdina, laquale uscita, sprizzisi nella matrice olio rosato.

Valeuole è anche l'acqua di rose beuuta, oue sia poluerizato maluauischio: perche rende facile la uia.

Ci uien detto da alcune leuatrici, che esse danno bere acqua semplice alla donna: & che ne uiẽ fuori subitamente. et, quando ad altre non paresse uia sicura, ui aggiungono maluauischio fatto in poluere.

Et come ne appare alcuna parte; ne la pigliano soauemẽte, & tirano a se, guardando, che non si rompa, di che hauendo sospetto, legano quella all'uno de' piedi della donna, ma in guisa, che nõ si rompa, ne fugga. poi la fanno sternutire.

MA, se non uerrà; deue, come dauãti dicemmo, la leuatrice uedere, che nõ troppo tirãdo, l'annoi; ma nõ per tutto questo la laghi, anzi ne la leghi al pie della donna, ò ad altra cosa. dipoi piaceuolmente hor quà, & hor là la moua fino, che cominci a spiccarsi. Il che sentendo, ne la moua in piu maniere tanto, che del tutto si stacchi. ma in ogni modo proceda leggiermẽte; accioche con la secondina non tiri fuori la matrice.

In questo tempo, se la donna fosse da graui, & noiosi dolori afflitta sì, che la misera ne uenga meno, & cada tramortita; la leuatrice le dia di quelle cose, che ne leuano i dolori della testa, & confortino il petto: come sono gli elettuari

di perle,che già dicemmo,di ambra,muſchio,& ſimili con diagalanga, diacinamomo, & cotali, che giouano allo ſtomacho.ma tornando alla ſecondina,

Oue eſſa ſtia appiccata alla matrice,sì che la leuatrice non la poſſa toccare;faccia riceuere il fumo nella matrice della dõna fatto nel ſeguente modo.

Bolla in alcun pignato ben uitriato,et coperchiato uguale parte di ruta, marrobio,abrotano,& artemiſia con tanto olio di giglio,che baſti alle dette coſe, & bollito una lunga pezza, leui dal fuoco il pignato, & nel ponga ſotto la ſedia della donna,& con alcuna canna, che dal coperchio trappaſſi nella natura , le faccia riceuere il fumo una lunga hora,& piu,ſe ſarà biſogno fino,che la ſecondina per ſe medeſima ſi ſleghi,& cada.ſe per tutto ciò non ſi mouerà:diale bere balſamo in olio, ſe hauere ne potrà; ò in alcuna maniera nel ſupponga.

Di che nõ ſe ne trouando faccia ſucco di malua, & diale che nel beua: che uale molto a cacciarnela.

Et non uenendo , che ci parrà coſa impoſſibile;ponga la leuatrice ſotto la ſedia carboni acceſi con occhi di peſci ſalati ſopra il fumo de' quali ſaliendo alla matrice , ſubitamente ne la laſcierà andare.

Tale uirtù mi affermano molte , che habbia il

il ſuffumigio di fichi ſecchi, & di naſturtio: anzi giurano di non hauer prouate nel tempo paſſato altro rimedio. tanto bene ne è uenuto di queſto.

Ma uie maggiore moſtrano di hauere alcuni trochiſci fatti di gomme: liquali non ſolamente ne mandano fuori la ſecondina; ma togliendone nell'hora, che la donna comincia a ſentire i dolori, le alleggeriſce il parto, & ne caccia fuori la creatura ò uiua, ò morta. et, ſe in altro tempo eſſa non uedeſſe apparere i ſuoi menſtrui; pigliandone, ne uerrãno. il modo di comporgli perauentura habbiamo deſcritto altroue, ma ſenza nome, & ſenza ſegno, che habbiano tante, & trli uirtù. onde non ſarà graue a quelle, che ne ſono biſognoſe, udirgli un'altra uolta.

Però fate in ſottile poluere una dramma di mirrha, una di opoponago, una di ſerapino, & una di galbano: mezza di aſſa: & le polueri meſcolate con ſucco di ruta, & formatene trochiſci: de' quali ne dia a bere uno per uolta la leuatrice cõ decottione di fiengreco, dattili, & ruta: & con un'altro ne le faccia ſuffumigio. ma per hauerne la creatura uiua, ò morta ſubitamente non laſci i ſeguenti, anzi ne habbia ſempre ſeco.

Riducete in poluere tanto pan porcino, elleboro bianco, calamento, ſerapino, & euphorbio, che l'una coſa non auanzi di peſo l'altra. & queſte incorporate con acqua di ſauina, & fatene ſuppoſitorio: che oltre alli predetti effetti pro-

uoca il menſtruo.

ET conoſcendo la ſecondina ritenuta douer recare di graui,& di fieri accidenti,& alle uolte morte però, ſe ſaremo alquanto piu lunghi, che perauentura ad alcuni parrà non conuenirſi; ce ne iſcuſeranno quelle gentildonne, che a coſi fatto male ſono ſottopoſte.la onde, hauendo fauellato pienamente delle medicine compoſte, che ne la ſogliono mandar fuori, a ſemplici ne ueniamo.

Queſti laſciando ſtare gli raccontati, ſono l'aglio mangiato,ſuffumigato,ò in bagno uſato: la radice di maluauiſchio ſuppoſto, l'anetho beuuto, il ſeme dell'apio,l'abrotano.l'ariſtolochia beuuta,ò ſuppoſto,l'artemiſia beuuta,ò ſuppoſta,l'aſphalto ſuppoſto, il balſamo ſuppoſto con cera.

Il borace è di tãto ualore,che ſuppoſto cõ ſucco di citrangolo ne trahe fuora incontanente la ſecõdina.et in iſcambio di queſto le pouere donne ſi fanno ſuffumigio con ſterco di bue.

La chamemilla beuuta,ò ſuffumigata nõ adopera meno, che alcuno de gli narrati rimedij:ſimilmente il caſtoreo.

Il pan porcino poluerizato,& beuuto con uino è di tanta efficacia,che poche coſe ci ſono dette,che poſſano uguagliarſi.

Il coagolo di lepore linito con zaffrano ne la mãda fuori.ma il ſeme di dauco detto paſtinaca

ſel-

ſeluatica beuuto è marauiglioſo,& parimēti le foglie di dittammo in poluere,cotte nel uino,& beuute, come altri fa della decottione dell'ebulo ilquale uale molto.

La ſugna di cauallo ſuffumigata è di marauiglioſo ualore:ſimilmente il laudano.

La decottione di fagioli roſſi beuuta meglio, che altra medicina,ne la moue di luogo,& fa uſcire: ma la gentiana in contrario ſuppoſta con ſucco di artemiſia non ha pari.

I lōbrici terreni,& non di quei che ſtanno nel letame,ſecchi,& poluerizati nella cacciano fuori,ſe con uino, ò alcuna delle dette decottioni ne berrà la donna.

Il marrobio tolto con melle non ha minor uirtù:ma molto piu l'opoponago ſuppoſto, il pulegio con ragia ſuffumigato, & il polithrico con l'aſſenzo.

La ruta preſa con triphera magna tanto adopera,che in poco ſpatio ne la diſcaccia:ma il ſerapino ſuppoſto fa il medeſimo.

Il thimo beuuto in poluere, ò la radice di uite alba ſuppoſta ottengono quello,che pochi argomenti per ciò ſi facciano: ſimilmente lo hipericon chiamato in alcune contrade perforata, & lo ireos con melle ſuppoſto, & l'eſippo humido.

Le ungie, & corna di capra trite, & poſte ſu carboni fanno col fumo loro, che la donna in brieu

brieue si libera da simile molestia: il che haurà la leuatrice dalle ungie di cauallo.

Ma che? il succo di berbenaca tepido beuuto è efficacissimo senza aiuto di suffumigio, ilquale se dall'una parte gioua, dall'altra nuoce molto.

Il seme di malua fatto in poluere, & di questo beuutane una dramma con lissia aiuta marauigliosamente: percioche, se mouerà il uomito; sarà ottimo: ma, se non; non uarrà meno.

Ma, se con tutto ciò la secondina non uscisse, ò pur se fosse uscita, non si purgasse la donna quanto sarebbe conueneuole. leuate l'ale, i piedi, & il capo a cinque cantharidi, & le pestate insieme con triboli marini, et le sue radici, quanto starebbe in un guscio di noce, aggiungete semi d'apio, & oui di sepia, & ben pesto ogni cosa dissoluete in uino dolce, & beua la donna. &, quando li uerranno dolori; segga in acqua calda, & beua acqua melata acquosa.

Et oue non li piacesse di pigliar per bocca la detta cõpositione; inuolgete in lana cinque cantharidi con alquanto d'incenso, & mirrha, & fatene suppositorio in una pezza sottile; nellaquale sia inuolta lana. & questa pezza ungete bene d'olio rosato, che ne tirerà la secondina: o non purgandosi la dõna bene, opererà, che seguiranno le purgationi.

Ne potete ancora far un'altro cõ nigella poluerizata, & con melle, & uino impastata.

Gioua

Gioua parimenti se ne fate uno di medolla di cocumero seluatico pesta, & accompagnata con melle.

Ne componete parimenti un'altro con elaterio, grascio di oca, & di capre, et legatelo in alcuna pezza.

E' mirabile pur quello, che si fa del latte, che è nelle foglie di fico, di elaterio, & di nitro con melle incorporati: percioche tiene aperte le purgationi.

Il seme di lino poluerizato, & impastato con uino è marauiglioso facendone suppositorio.

Similmente la mercorella pesta con alquanto di cocumero seluatico, con uino, & melle impastata, è ottima sopponendola.

La radice di peonia pesta, & con melle, & unguento, ò olio rosato incorporata, & inuolta in lana è mirabile suppositorio.

Non meno purga, & trahe la secondina l'artemisia trita, & con unguento rosato, mista, & supposta.

Le foglie di mercorella peste per se sole, & legate in alcuna sottile pezza fanno il medesmo.

Ma piu che altra cosa purga, se riuolgete in lana scamonea poluerizata, & mista cõ latte di donna facendone suppositorio.

Il seme della mercorella, et le foglie peste, dandole alla dõna bere in uino operano marauigliosamente.

Date etiandio in uino cinque grani di peonia, & quindeci oui di sepia, che faranno grandissimo profitto.

Il frutto del terebinto trito, & macerato in uino, & acqua poi colato si dia à bere a digiuno, quindi si laui d'acqua calda: che è cosa mirabile.

Spinge fuori la secondina, & il parto morto, il rauunculo con un poco di elaterio in aceto temperato.

Vale similmente il succo di silphio, & il seme di nasturtio, insieme pesti, & con uino, ò latte di cagna beuuti.

In ogni difetto di matrice è utile molto bere in uino dieci grani di frassino, & prouoca l'orina.

Fa, che la donna si purghi continuamente il peucedano, il panace, & la radice di peonia beuuti in uino.

Il medesimo adopera il dittãmo di Candia beuuto in acqua.

Et se perciò la secondina non uscisse; supponete il medicamento delle cantharidi raccontato, &, quando la donna sentirà mordersi; nel rimuoua, & ungasi d'unguento rosato.

O' seccate oliue bianche punteggiate con un coltello, ouer con alcun ago, prima che ui sia dẽtro l'olio le poluerizate sottilmente, & la polue

re

re beuete con uino; perciochè ne manda fuori la ſecondina, & fa purgare.

Il ſeme delle uiole bianche peſto in tanta quãtità, quanto ſi puo pigliare con tre deti, beuuto in uino bianco temperato con acqua gioua à ciò.

O' fatte ſuppoſitorio di radice di pan porcino, & di tanto fior di rame, quanto è un gran di faua & inſieme poluerizati, & con melle meſcolate.

Ouer formate alcun ſuppoſitorio di pulegio, mirrha, incenſo, poluerizati, & con felle di porco, & melle accompagnati.

Scriue uno antichiſſimo medico, che quãdo la dõna hà partorito, et nõ uien fuori la ſecõdina, è manifeſto giouamento darle quelle purgationi, che ſogliono eſſere profitteuoli alle donne di parto.

Vuole, ch'ella mangi agli cotti, beua caſtoreo, ò ſpico nardo, beua ancora ruta à digiuno con uino negro dolce, ma ſe egli non è dolce; è meglio meſcolar con quello melle. mangi cauli cotti con ruta, & mercorella, & que' ſemi, che ſon conueneuoli alla matrice.

Et ſe con tutte queſte coſe non ſi potrà ſcacciare la ſecondina; ſi aſtenga dal cibo, & poi diſſolua foglie di uitice in uino, & melle, & olio, & beua, che uſcirà ſenza fallo.

Scriue pur il medeſimo medico, che purga otti-

ottimamente la donna di parto il ſuppoſitorio fatto di teſtudine marina ancor uiua, & miſto con latte di donna, & unto di ſopra con olio irino, & uino.

Vuole anche, che purgano molto le foglie di ſambuco cotte in acqua, & quell'acqua beuuta.

O tenga la donna cinque giorni alla matrice medolla di cocumero ſeluatico artemiſia, & incenſo peſti, & meſcolate con melle, & inuolti in lana.

Ouer ſe ne faccia un'altro di abrotano medolla di cocumero ſeluatico, et incenſo con melle, et ſi riuolga in lana.

Dice anche, che uale molto il trifolio beuuto in uino, & ſuppoſto ſi come quello, che fa partorire, uſcire la ſecondina, & uenir le purgationi.

Lequali ſe pur non appariſſero; fate ſuppoſitorio di zucca ſeluatica poluerizata, & miſta con melle: che ne uerranno. ouer la ſcamonea con latte di donna inuolta in lana, ò la liquiritia poluerizata con melle, & olio roſato, riuolta pur in lana.

Si puo fare un fomento ſopra la matrice con decottione di foglie di ſambuco, poi fate ſuppoſitorio di cantharidi: che uederete mirabile opera.

Il uomito è aſſai commendato: & doppo quello lo ſternuto, & breuemente tutte quelle coſe, che

che rendono il parto facile, & li diano aiuto, & facciano uſcire la creatura uiua, o morta. però douete legger'i capitoli trappaſſati fino al principio del libro, & appreſſo quello, oue ſi tratta della mola.

MA alla fine, quando niuna delle moſtrate medicine uagliano; non accade la leuatrice faticarſi in uano, ne piu lungamente: percioche per ſe medeſima s'andrà ſpiccando, & marcendo, & ſi riſoluerà in humori, quali è la ſalamina, ò fece. ma, accioche non ſia troppo piu, che non potrebbe ſoſtenere, moleſtata la donna da doglie di teſta, di ſtomacho, & paſſioni di cuore; n'andrà con medicamenti aiutando fino, che la ſecondina del tutto ſia disfatta.

Il gouerno, & cura, che ſi conuiene hauere alla donna, quando ha partorito: & i prouedimenti, che ſi hanno da prendere intorno a gli accidẽti, che dal parto le ſopraũengono. Cap. XIIII.

Oiche la ſecondina ſarà uſcita, ſubito dietro alla creatura, o doppo alquanto: ne ſarà rimaſa coſa alcuna di ſouerchio nel uentre, che nel tempo auenire ſia cagione di inferma-

fermate la donna; deue la sauia leuatrice porla in letto: oue le disponga le gambe, & l'altre parti rotte, & lasse dalla fatica, & dolori sostenuti in guisa, che tornino al debito stato loro.

Et, se uedra i luoghi matricali essere assai purgati, & netti; sprizziui entro acqua, nella quale sia cotta malua, ò fiengreco, con alquãto, di olio caldo: colquale parimenti unga i lombi, & la natura col pettinecchio: & di sopra copra cõ lana bagnata nel medesimo olio. il uiuer suo sia di cibi, che ella possa sorbire: & fugga il bere dell'acqua.

MA, quando le purgationi saranno meno di quello, che si conuenga, il che suole auenire, percioche la bocca della matrice troppo sia stretta, ò torta: ò percioche alcuna parte da basso è serrata molto per infiãmatione; la donna ha febre acuta, le duole lo stomacho, & tutto il corpo, & il dolore le ua nelle giunture delle mani, delle gambe, nel collo, nella spina, & nelle inguinaglie, & alcune parti del corpo si rendono impotenti e debili ad operare. fassi poi il calore piaceuole, & quieto, ma con alcuno horrore noioso et graue. uomita materie flegmatiche, amare, & acri.

Questi segni conosciuti dal medico, faccia ogni opera, perche la donna si risani; percioche ella rimarrebbe zoppa, & impotente d'alcune parti dal corpo.

La onde, ſe la bocca della matrice ſarà ſtretta, ouero ſarà ſdegnata, & infiãmata dal parto, non eſſendo curata; gli accidenti detti ogni giorno ſi faranno peggiori, & ne uerrà odore noioſo. ma, ſe non ſarà infiammata; ne eſce materia puzzolente & liuida, è negra, grumoſa. alle uolte non ſi uede prgatione alcuna, ma rimanendoſi, pronoſtica morte alla donna, ſe preſtamente ella non ſia ſalaſſata, o linito il uentre. & in ciò giouano i criſtieri.

Et, ſe la donna è facile a uomitare, il uomito non ſarà diſdiceuole. ma migliore opera ſarà prouocare l'orina, & il ſudore: tuttauia il riguardar l'occaſione è ottimo.

Ma, ſe piu che non ſarebbe biſogno, ſara purgata nel parto, ilche auiene, ſe la bocca della matrice ſerà larga: & alcune uene, che uengono a quella ſeranno rotte, & precipitoſamente ne ſerà uſcito il parto; uien febre alla donna, & un poco di rigore. ma il caldo ſi ſparge per tutto il corpo. alcuna uolta la ſopraprende certo horrore, & odia il cibo. ella diuiene macilente, debile, et pallida, & pian piano si ua enfiando.

Et, ſe pur ella mangia, & bene alquanto, nol digeriſce.

Gioua in queſti corſi ſuperflui, et oue la donna non ritenga cibo, bere in uino negro uua paſſa negra, & grani di pomi granati dolci peſti inſieme. è ottimo il formaggio di capra

gratuggiato ſopra le uiuande. ma quali ſpecie di medicamenti ſi conuengano a fermare le ſouerchie purgationi, leggete nel Secōdo Libro.

Se le purgationi non andaranno per la debita uia, anzi aſcenderanno al petto, al pulmone, & al capo; morirà la donna ſubito, ſe ui ſi ferma. ma, ſe perauentura uſciſſe copioſamēte per lo naſo; ſi riſanerà.

Ma, ſe il male ſeguitaſſe, ella patirà que medeſimi affanni, che ſogliono auenire alle dongelle, allequali i primi meſi comparendo impetuoſamente aſcendono al cuore, & alle parti ſuperiori. uero è, che la donna uiuerà piu longo tempo, che la dongella, & li affanni ſeranno piu debili fino a tanto, che il polmone non renda marcia.

Ma doue la purgation non uenga per bocca; anzi farà impeto in sù, ſi occulterà. & moueraſſi toſſe alla donna, & anſamento. la toſſe ſera ſecca, & alle uolte ſputerà certa ſpuma. empiraſſi il pulmon di ſangue, & da quel lato haurà gran dolore, & nella ſchena in proceſſo di tempo ella farà lo ſputo alquanto negro, & brutto, haura calore nel petto piu, che nel rimanente corpo: perciochè il ſangue il riſcalderà ne uien anche febre alla donna, le ſi ſtringe il corpo, hà in odio il cibo, & non puo dormire, & le piu uolte muore nel uigeſimo primo giorno. & , ſe la purgatione ſalita in ſu, non uſciſſe per bocca,

ne

ne si uoltasse al polmone; ne uerrebbe alla faccia, laqual sarebbe molto rossa, & con cosi graue dolor di testa, che non la potrebbe mouere senza dolore. gli occhi molto sarebbono rossi, & n'uscirebbe sangue sottile, il quale & ad alcune ne uien dal naso, dal qual luogo uscendo si farà il male piu longo. in questo tempo comincia la donna a perder l'udire, è tormentata da dolore di stomacho, perde il senno, & furiosa ne diuiene. & se ne uedono alcune guardare ferocemente con occhi torti. alla fine ella patisce tutti que' mali, quali auengono, se la purgatione si riuolga al polmone: ma però non tosse, ne sputa nel modo recitato, ne parimenti ha dolor nella schena. & quando ella sia curata da perito medico si fa sana: non dimeno non molta speranza si deue porre nella salute di lei: che benche ella rimanga uiua; ella ò sorda, ò cieca in tutto diuenterà. il modo di curarla, & i medicamenti, siano, quali si conuengono alle donne suffocate dalle matrice, di che a pieno nel precedente libro habbiamo fauellato.

MA, oue non si sia purgata assai; facciale alcun bagno di acqua, oue sia cotto fiengreco, artemisia, maluauischio, et pulegio: & ui segga la donna.

Beua appresso decottione di pulegio, & di fiengreco: che sarà ottima. & con altri argomen

ti opportuni, liquali troppo bene ſaprà la leuatrice, adoperi, che quãto ſanno di biſogno, i menſtrui abondino.

Al che uarrà pur ciò, che moue l'orina, & le uene mandandone gli humori al baſſo. tali ſono l'artemiſia, la ſauina, il pulegio, il petroſemolo, il trifoglio, gli aniſi, il ginepro, il marathro, la ruta, le bacche del lauro, il chamedrios, la ualeriana, la canella, il ſpigo nardo, & ſimili: lequali coſi come mouono l'urina, coſi mouono i menſtrui: come che non la conſigliamo ad uſarle ſenza il conſentimento di alcun ſauio, & perito medico; percioche perauentura, mentre che uorrà rimediare dall'una parte; offenderà l'altra.

Giouerà anchora al prouocare de' meſi, ſe ſternutirà ſpeſſe uolte; &, mentre ſternuta, ſtringa il naſo, & la bocca, & tenga il fiato.

Le uentoſe, & maſſimamente le tagliate uicino alla natura, ò ſotto il talone de' piedi aiutano molto. ilche opera & il ſuffumigio degli occhi de' peſci ſalati, & delle ungie di caualli.

Il ſalaſſo, quando le medicine raccontate non giouino; fatto ſotto il talone de' piedi nella ſaphena prouoca piu, che altro i menſtrui.

Alla fine, poiche la donna haurà partorito, & reſa la ſecondina; ſe ella ſarà di natura ſana le ſeguiteranno le debite purgationi ſufficientemente,

mente, le quali ogni giorno piu ſecondo il douere ſi fanno minori, & ne uengono come il ſangue d'uno animale, a cui ſia tagliata la gola s'ella ſarà, & dourà eſſer ſana, & ſubitamente ſi apprendino, daranno alla donna ſana fino a quaranta due giorni il piu ſe il parto ſarà femina, & eſſa è fuori di pericolo, ſe ſi purga uintiquattro giorni. ma, ſe il parto è maſchio, la piu longa purgatione è in fino a trenta giorni, & in uenti rimane libera da pericolo. ma quelle, che hanno ſperſa la creatura, ſi purgano col medeſimo tempo. ben è uero, che nelle giouani in minor tempo, & nelle attempate in piu. ſoſtengono le medeſimi paſſioni quelle, che hanno partorito a tempo, & quelle, che hanno ſconcio. le quali però corrono maggior pericolo; percioche non puo eſſer, che il parto ſia morto ſenza uiolenza, quale ſuole ſuole auenire dalle medicine graui, da alcuni cibi, da ſuppoſitorij, ouer da altre ſimili coſe. egli accade ancora, che ſconciandoſi ſi ulceri, ò s'infiammi la matrice.

DOVE la donna nulla ſi purgaſſe; le ſi gonfia il uentre, & le gambe, le uien rigore, & le duole nel fondo del uentre, & ne' lombi. ilquale dolore alcuna uolta aſcende uerſo il cuore, & ne la laſcia tramortita. queſti mali ſoſtiene la donna in principio, & in progreſſo di tẽpo le

parti caui della faccia le se fanno rosse.

La onde trouandosi in questo cattiuo termine, faccians i fomenti, quali sian conuenienti alla matrice, & forminsi suppositorij di pan porcino. beua il medicamēto preparato con ragia, del quale se bene ci ricorda; habbiamo ragionato da uāti. nellequali cose ella debbe perseuerare, fino che li uengano i suoi menstrui.

Ma però non uogliamo, ch'ella lassi da parte di linirsi la bocca della matrice con grascio d'oca, ragia, & mirrha, insieme misti, & tepefatti.

Non si rimanga di passeggiare quanto ella puo il piu. & la mattina alla prima mensa mangiare mercorella cotta, aglij, & porri. sorba brodo di cauli, usi cibi molli, & il piu di pesci maritimi. facciasi bagni d'acqua calda, & s'astenga da cibi grassi, & dolci, fin che sia fatta sana.

Ci sono alcune donne, lequali non purgate nel parto, oltra che loro si gonfia il uentre, & le gambe, si ingrossa la milza, hanno la febre col polso hor alto, hor tanto basso, che non si sente. queste mangino cibi leggieri, & s'egli farà bisogno, mouēdosi l'humore, diasi loro alcun medicamento, che purghi da basso, ò la colera; se la donna serà di complessione cholerica: ò la flegma se serà flegmatica.

Fatto questo fomentisi la matrice con cose odorate,

odorate, & facciansi suppositorij ogni giorno cõ sẽplici, che habbiano uirtù di amollire, & massi mamẽte se la bocca della matrice fusse indurita.

Facciansi bagni di acqua calda, dipoi supponete inuoglio di lana per un dì, & una notte, ne la quale siano alcuni grani di sale, mirrha, pece cotta con specie aromatiche legate in alcun sot til uelo. ilche fatto stia la donna p tre giorni sen za altro adoperare, et facciasi poi fomenti cõ co se aromatiche, come disopra habbiamo detto.

Se con queste operationi sarà purgata la ma trice, altro non uogliamo, che si faccia. ma se nõ sarà purgata; quindi a due giorni facciasi sup positorio con cocumeri seluatichi, & il tenga per un giorno, et una notte alla matrice, et quel lo rimosso suppongasi lana unta d'olio rosato odorifero, & di grascio di ceruo liquefatti.

Facciasi bagni cõ molta acqua, & si laui pia ceuolmente, quanto li serà in piacere.

Doppo questo linisce la bocca della matrice con grascio d'oca, mirrha, & ragia misti.

Facciasi fomenti, et il giorno seguente si laui la matrice con uino, & olio narcissino, ò pur con uin solo.

Beua in uino, ò in brodo, ouer in acqua quelle specie di medicamenti, che sogliono prouocare li menstrui.

DOVE la donna fosse oppressa da febre: il trarre del sangue dalla detta uena ne la rimo-

ue:percioche essa febre suole uenire da mẽstrui, liquali a pieno non siano discesi.

Fugga l'acqua pura: ma beua di quella nellaquale sia macerato, & cotto orzo pelato: ò nellaquale siano cotti ceci, ò tamarindi. è mirabile etiandio l'acqua del latte, ò siero, che sia chiamato.

Oltre di questo usi del brodo di gallina, & succhi di pomi granati dolci: percioche prouocano, & ne tolgono i calori della febre, & risoluono, & ammolliscono la, oue era duro, & serrato.

SE le uenissero rigori stẽperati in uno bichiero d'aceto biãco poluere fatta di bacche di ginepro & di saluia. & u'aggiugnete un'altro bicchiero di uin bianco inacquato, & insieme mescolate ogni cosa, & per una notte lasciatelo riposare. la mattina seguente colate, & tepido date bere alla donna.

Et, oue cõ rigore, & febre ella hauesse in odio il cibo, & hauesse dolore nella matrice; pigliate uguale parte di papauero bianco, & di seme di urtica: & tanto formagio di capra grattugiato, quanta è la metà del seme dell'urtica, ò del papauero a peso. ponete tutto in buon uino uecchio a cuocere, & cotto il sorba la donna.

MA, se alla donna si gonfierà il corpo; deue la leuatrice darle acqua, oue siano pesti ceci, et cumino: ò uino, oue sia disciolto del confetto nominato diamarte, ò serapino, ò origano, & mastice.

ſtice. trouerà pur utile i criſtieri fatti di coſe, che reprimano, & diſſoluano l'enfiature, & le uentoſità; ò gli ſuppoſitorij di ariſtolochia rotonda, di ſquinanto, di ſtorace liquido, di doronigo, ò di zedoaria.

Darete etiandio à mangiare fegato di agnello, ò di capreto cotto ſu le ceneri calde per quattro giorni ſenza altro. appreſſo il ſuo bere ſia uino uecchio.

ET, qualhora ſentiſſe rodimẽti, & dolori nella matrice, et nelle parti uicine; cõuiene mitigarli, & mollificarli con rimedij; quale è il ſeguẽte.

Vngaſi prima con olio ſeſamino, ò di mandrole dolci: ma, ſe ui ſentirà entro calori aſpri; biſogna uſare theriaca, ò triphera magna con uino, oue ſia cotta artemiſia, ò matricaria.

Pigli anche la leuatrice pulegio, policaria, et ſei foglie di lauro: & cuoca tutto: dipoi inſieme miſte le metta ſuſo la natura della donna; accio che col ſuo uapore ſenta alcun miglioramento, & aiuto.

Meſcoli ancora ruta, artemiſia roſſa, & abrotano peſti con olio di pulegio. & poſti in alcun pignato gli ſcaldi. poi in panno inuolti gli ficchi nella natura.

Tolga parimenti quattro pugni di chamemilla, & di lino: & inſieme miſti, & peſtati leghi in alcun ſacchetto, ilquale bolla in uino bianco fino, che la chamemilla, & il lino ſiano cotti:

liquali appresso metta nella natura.

Similmente dißolua due grani di muschio in uino, & dialo a bere alla donna.

Prenda cipolle bianche, & le cuopra sotto le ceneri calde tanto, che siano arrostite. & quindi tratte le pesti con buturo non lauato, ò salato, riducendole a forma d'empiastro, ilquale stenda sopra il uentre. doppo questo suffumighi le parti uergognose con incenso bianco, & con storace: o col seguente modo.

Pigli una dramma di storace, una di seme di apio, & una di incenso: due di semi di uua negra chiamati uinaccioli in alcune contrade: lequali cose peste, & incorporate ponga sul fuoco; accio che ne riceua il fumo.

ET p cagione del parto uengono alcuna uolta dolori nella matrice, & la donna per ciò ne sente poco, ò niente di calore: ma il uentre da baßo le arde come fuoco. si gonfia alle uolte uerso l'anche. & non piccola doglia tiene il fondo del uentre, & il molle de' lati. le feci che ua la donna del corpo, sono choleriche, & puzzolenti, & continue. onde, se il uentre non le si fermasse; in breuissimo spatio di tempo ella si morirebbe.

Quando adunque la donna si trouerà in questo stato; egli è bisogno refrigerare il uentre, che arde, hauendo però riguardo, che il freddo, che le si recasse, non fosse tale, che faceße horrore.

Et

Et, doue il uentre non si fermi; beua acqua, oue sia stata à marciarsi semola con alquanto di farina mista.

Sorba uino di pomi granati inacquato, oue sia stemperato alquanto di farina di lente.

Datele anche à sorbire fredda una beuanda, oue insieme sia mescolato lente, cumino, sale, olio, aceto cotti in sofficiente quantita di acqua. da alcuni cibi uogliamo, che si guardi fino che la febre non sia andata uia.

Et, se piacesse al medico, che ella tornasse in alcun bagno; il facci con prudenza però.

Et, se in questo tempo le paresse debile; le puo dare a bere sugoli d'orzo, ouero orzata.

SE le uenisse flusso, & il cibo senza alcuno ritegno ne uscisse da basso; pestate insieme ottimamente una passa negra, & grani di pomo granato dolce, & coagulo di capretto, & stemperate in uino negro, & sopra ui spargete formagio di capra gratugiato & pane biscotto. poi ne beua la donna.

Ottimo rimedio è parimenti se la donna beue in uino negro una passa negra, scorze di pomi granati, & anche tutta la parte di dẽtro, & coagulo di capreto acconci nella maniera dauanti raccontata.

SE il parto ne le recherà dolori intorno alla schiena, & a lombi; prenda la leuatrice due pugni di chamemilla: uno di assenzo, & uno di abro-

abrotano: tre di artemisia: mezza oncia di canella, & altrotanto di noce moscata. faccia bollire alquanto in acqua, dellaquale calda uada spargendo con alcuna spugna su la schiena. ò in luogo dell'acqua ui ponga le materie cotte legate in uno sacchetto.

Il che se le giouerà poco; mescoli insieme una oncia & mezza di olio nardino, & parimenti di giglio bianco con una dramma di poluere di noce moscata: & ne unga.

O pigli una oncia egualmente di olio di anetho, & di olio di chamemilla: due di olio di giglio bianco: & due drãme di cera nuoua: lequali cose disfaccia al fuoco, & mescoli a modo di unguento, delquale ne unga la schiena.

E' parimenti utile al dolore de' lõbi, se ella beue anisi & cumino poluerizato, & si laui con acqua calda, & ne beua di tepida. ma ciò adoperi il medico con grande auedimento.

SE i menstrui sopraerranno in troppa abõdanza; facciansi bagni, & lauande alla natura: lequali habbiano uirtù di stringere moderatamente. dipoi leghisi il uentre con alcuna fascia lunga: & porganlesi cibi stringenti.

Da questi se nascono dolori insopportabili, & fatiche; deue la leuatrice legarle le braccia strettissimamente, ma non i piedi, ne le gambe: dipoi attaccarle una uẽtosa sotto le mammelle senza taglio.

Oltre

Oltre a ciò bagni panni di lino in aceto, & gliele stenda sul uentre. nelquale aceto, se conoscerà essere opportuna; ponga poluere fatta si come è di fiori di pomi granati, di scorze loro, di carabe, di terra sigillata, ò di boloarmeno, di sangue di drago, di lapis hematites, di rose rosse, di incenso bianco, ò di galla. le quali tutte cose, ò in parte puo etiandio impastare con uino negro, & empierne alcun sacchetto stretto, & rotondo della forma del deto grosso: & ficcarlo nella matrice.

In iscambio del modo narrato, ò pur con quello insieme le unga il uentre, & dentro & fuori della natura con questa compositione. Metta al fuoco mezza lira di olio mirtino, & mezza di olio rosato: oue meschi due oncie per specie di carabe, limatura d'auolio, di corno di becco, di coralli rossi, di terra sigillata, & di incenso bianco tutti poluerizati, & bẽ misti, & disfatti gli olij ui aggiugna tre oncie di cera bianca, laquale disfatta mescoli insieme, & leui dal fuoco. ma di questi medicamenti sia detto assai: che, se piu ne le farà dibisogno, intenda, quanto ne habbiamo scritto nel secondo libro al capitolo, nelquale si mostra la uia del fermare il menstruo.

MA, auãti, che ad altro trappassiamo; ci piace di ricordare alla leuatrice, che per i lungi mẽstrui ritenuti, & per essersi rotte alcune uene nel parto, è necessario, che ne esca molto sangue,

a po-

a poco, a poco: ilquale non è conueneuole, che chiuda fino, che non è compiuto il settimo giorno, ò il nono: anzi uogliamo, che non ne prenda cura, doue non ne sopraueniſſe troppa quantità: che all'hora deue frenare il ſuo corſo impetuoſo.

ET, perciochè la matrice a guiſa d'alcuna fiera ſeluatica per la ſubita euacuatione fatta leggiera hor quà, hor là ne ua uagando; auiene, che ne naſcano di graui, & intollerabili dolori; onde per alleuiargli.

Tolga la leuatrice cime di ſambuco, & le peſti, & ne caui il ſucco, nel quale, & in bianco di ouo diſtemperi farina d'orzo: & ne faccia fritole, lequali porga alla donna, che le mangi. dipoi le dia bere uino, oue ſia bollito cumino.

Se la matrice per cagione del parto ſi uoglierà del lato deſtro della donna, & le purgationi non ſeguitino; ella ſente dolore nel fondo del uentre, ne lombi, & nel molle de fianchi; & grauezza nella deſtra gamba, & ſtupidezza però ſenza tremore, & le leuatrice non puo toccare la bocca della matrice.

Alla cura di ciò biſogna dare alla donna medicamento, che la purga di ſopra, & di ſotto, ma piu di ſotto: & fomentare ſimilmente tutto il corpo, & ſpecialmente la matrice.

Entri due uolte al giorno in alcun bagno per ciò apparecchiato.

Il bere suo sia qualunque cosa le piace, solo che per opera non uede esserle nociuo. mangi cauli. dorma col marito.

DOVE alla sinistra parte, ò alla coscia sinistra descendesse la matrice; graue, & acuto dolore ne uien ne lombi, uel molle de fianchi, & nella istessa gamba sinistra, & perciò ne ua zoppa.

Per ritornarla adunque al suo luogo pigli la donna alcun medicamẽto, che la purghi da basso.

Il giorno seguente si faccia fumigio simile à questo. frangasi orzo, & foglie d'oliua, & pesti si sottilmẽte galla, & iusquiamo, nelle quali tutte cose mescolate in buona quantità olio, il qual posto in alcun uase nuouo si faccia suffomigio quatro giorni.

La sera poi beua latte di uacca, melle, & acqua misti, & facciasi alcun bagno caldo.

Et, quando la matrice occupasse il uentre a trauerso & sia torta, le purgationi, le quali diãzi appareuano, in gran parte spariscono, & non son simili à quelle di prima, ma peggiori, & in minor quantità. le preme dolore nel fondo del uentre, ne lombi, & in una delle coscie.

Per la qual cosa è necessario, che la donna tolga qualche cosa, che la purghi da basso, & farsi alcun bagno, & alcuna fomentatione.

Li quali rimedij, poi che ella haurà fatti cosi la leuatrice uada rimettendo al suo luogo la bocca della matrice.

Poi

Poi si faccia suffomigio di cose odorifere. giaccia su la coscia sana, & all'inferma faccia fomentatione, & sia diligente in ciò: percioche egli è un male, che difficilmente si parte.

ALLE uolte la matrice si auicina all'uscita. onde la donna uedendo ciò uomiti speßo, & mandi alla matrice fumi puzzolenti, fino che si sarà fermata al suo luogo.

Il uiuer suo sia di cibi che non mollifcano il uentre.

Ma, oue la matrice esca fuori, uien un calor di febre in quella parte, & in fondo del uentre. òrina la donna à gocciola, & spesso, & quiui sente grande mordimento.

Però a prouederci, cuocansi bacche di mirto, & rasura di loto. & la decottione si stia per una notte al sereno, della quale cosi fredda bagnate il luogo, & leggiermente ui sopraponete le dette cose cotte, & poste insieme.

Appresso beua acqua di lente, melle, & aceto mescolati. poi uomiti fin che la matrice sarà ascesa quanto deue.

Il letto doue ella dorme sia ben alto da piedi, & facciasi fumo, che puzzi alla matrice: & al naso che sia odorifero.

I cibi suoi siano molli, & infrigidanti. il uino acquoso, & bianco. non si bagni, ne dorma col marito.

MA se la matrice in tutto caderà a basso;

sopra-

sopraprende alla donna un dolore grande nel fondo del uentre, ne lombi, & nell'inguinaglie.

Et se troppo starà la donna a prouederui; nõ senza gran difficultà tornerà al suo luogo.

Questo male suole auenire alle donne, che nouelle del parto durano alcuna fatica, o toccando, haurà offesa la matrice, ò si sarà giaciuta col marito nelle purgationi.

A' questa noia rimouere, sono necessarij que' aiuti, che posti alla matrice la mitighino, et refrigerino; &, se parte alcuna sarà purgata; quella lauare con uino, oue sia cotto alcun pomo granato, poi spingerla dentro.

Appresso fa bisogno liquefare melle, & termentina in parte uguale, & infonderla alle parti uergognose.

Giaccia la donna supina cò piedi in alto. & quanto starà in questo stato, tanto si astenga da cibi; ma beua parcamente, fino che seranno trappassati sette giorni.

Et se la matrice uorrà ritornare al luogo debito; non accaderà far altro. ma non tornando, freghisi bene, & lauisi la bocca della matrice: poi la linisca con ceroto di pece.

Leghinsi i piedi ad alcuna scala; acciochè il capo stia ben basso; & con la mano spingasi dentro la matrice. lauisi poi, et lighinsi insieme le coscie, & così dimori la donna per un dì, & una notte.

Mangi un poco di ſucco freddo d'orzo, et non altro.

Il giorno ſeguente ſi ponga diſteſa ſul letto, et appicchiſi alla coſcia alcuna uentoſa ben grã de, la qual ſi laſcia tirare per una lunga pezza. & niente altro fuori che il ſucco d'orzo pigli, fino a ſette altri giorni. ma, ſe la ſete la noiaſſe; beua un poco d'acqua.

Paſſati i ſette giorni, cominci a mangiare cibi molli, & in poca quantità. & quando uorrà ſcaricare il uentre; il faccia giacendo in letto, fino a tanto che ſiano trappaßati i quattordeci giorni.

Quindi ſi faccia fomenti tepidi, ma meglio ſarà l'acqua riſcaldata al ſole. camini poco & nõ ſi faccia bagni, ne prenda medicamento alcuno, che le ſcioglia il uentre. i cibi oltra che ſeranno di poca quantità, non ſiano acuti, ne ſalſi.

Et ricordiſi di far fumi che puzzino alla matrice; & che poi che comincierà a caminare; porti legame che non laſci ſcendere la matrice.

DOVE la bocca di quella li ueniſſe fuori, come il piu auiene alle donne, che non fanno figliuoli; ciò accade per fatica, per la quale la matrice ſi ſarà riſcaldata, & ſudata.

Curiſi con modi narrati di ſopra, & preſtamẽte; percioche ſi farà ſana, ma ſterile rimarrà.

Ma, ſe la donna non ne prenderà cura; la bocca della matrice ſtarà ſempre fuori, & dura,

&

& n'anderà cadendo marcia uiſcoſa, & puzzo lent e, & in proceſſo di tempo il male diuerrà in curabile.

Però, oue ne appariſca fuori; lauiſi cō acqua tepida, & liniſcaſi con olio, & uino inſieme miſti. poi ſoſpingaſi dentro. & facciānſi fumi a quella che puzzino: & al naſo, che ſiano odoriferi.

Et, ſe eſſa matrice foſſe ſtata lungamente fuo ri in maniera, che ſtupida, et fredda diuenuta foſ ſe; bagniſi con molta acqua calda fino, che ella ſi rauiua.

Et, ſe ella gia ſi cominciaſſe ad enfiare; faccia leſi fomento cō acqua, et aceto miſti: nella quale acqua ſiano cotte foglie di lauro, ò di mirto. poi piaceuolmēte ſi mādi al ſuo luogo, et ſi unga cō alcuno unguento, che le ſi conuenga quale è quel lo di cera. Onde, ſe eſſa non ſi mouerà, & ſi diſen fiarà; non ſi faccia altro.

Ma, ſe farà cenno di uſcire; lauiſi con acqua prima, appreſſo le ſi mandi un poco di aceto tepi do, alla fine ſi unga.

ET auertiſca la leuatrice di non uſare olio, ne alcuno graſcio, ne coſa, che habbia graſcio in torno alla matrice.

ALLE uolte alcuna parte di quella ſi riueſcia, o s'inuolge, et intrica cō altra in guiſa, che la donna non ha le ſue purgationi: ò, ſe pur ne le ha; ſono poche, cattiue, & doloroſe: & quando

si giace col marito, sente dolore: percioche il toccarla la offende, & per questo impedimento non ritiene il seme, le duole nel fondo del uentre ne' lumbi: & la bocca della matrice al toccare non si sente.

Et perciò, quando il medico uedrà questi accidenti; prima faccia fomentare il luogo con urina uecchia. doppo questo beua decottione di lenti con la quale sia melle, & aceto misto.

Il che fatto uomiti. appresso bagnisi con acqua calda.

Quindi, se il medico uuole conoscere, se li rimedij usati le habbiamo giouati; faccia porre in alcuna inghistara con alquanto di sale olio perfetto caldo: et sotto la dõna bẽ coperta si metta che ne uada il fumo alla matrice. ilquale odore se quindi ascenderà in bocca; dica pur, che il giorno seguente la donna sarà sana, & che s'ingrauiderà.

Et le si soppõga lana, laquale sia ottimamẽte unta del piu precioso olio, che trouare si possa.

Il giorno appresso tocchi la leuatrice, & senta, se la bocca della matrice sia dirittamente al suo luogo.

Et, se ella dirà, che stia bene; facciansi fomentationi per tre giorni con cose odorifere, & forminsi suppositorij, che non mordano, & purghino la matrice.

Doppo questi aiuti dati lauisi tre giorni, con bagni,

bagni; oue ſiano cotte herbe, fiori, & ſemi grati & odoriferi.

Et quando poi ne uerrāno a' ſuoi tempi li mē ſtrui; la donna la mattina a digiuno ſenza bagnarſi, ſi faccia qualche odorato profumo alla matrice, & uada a trouare il marito.

Et ſappia la donna, che ſe di queſto male non prenderà penſiero, & cura; ella ne diuerrà ſterile.

Se la donna haurà difficultà di ſpirare; ſtemperate in uino poluere di ſolfo, di naſturtio, di ruta, & di cumino & per ſpecie, quanto è uno grano di faua, & datelo a digiuno alla donna, che beua. ma egli biſogna mangiare poco, & di rado. alcuni in luogo del naſturtio u'aggiungono cardamomo.

AVIENE alcuna uolta, che per la difficultà del partorire ſi facciano piaghe nella natura: le quali guariſca cō olio roſato, nelquale ſia miſto ſucco di piantagine, & di bacche di ſolatro. & con lana, ò altro modo uel diſtilli.

O pigli un bianco di ouo, latte di donna, et ſucco di portulaca: & di tutto fatto un corpo ne liniſca il male.

Ma migliore medicina non puo trouarſi della poluere fatta di conſolida maggiore ſecca, di cumino, & di cinamomo inſieme meſcolata, & ſparta al luogo impiagato: percioche si ſalderà ottimamente. & oue pur non si ſaldaſſe; tengasi

quella cura, che si suole, in curare le piaghe.

Et, se doppo il parto per colpa delle purgationi nascessero pustule intorno alla bocca della natura; pestate corne di bue con buturo, ò grascio di oca, & anisi, et fatene pasta, laquale come un suppositorio acconcia, la ponete là, oue sono le pustule.

SONO alcune donne, alle quali per lo premere, che fanno nell'hora del partorire, esce fuori lo intestino. ilche quante uolte auerrà, tāte sarà ufficio della leuatrice rimetterlo dentro con le mani riscaldate in uino bianco.

Et se per isciagura fosse enfiato tanto, che nō potesse tornare al suo luogo; deue bagnare lana in buturo, & uino insieme liquefatti: & quella inuolgere intorno allo intestino fino, che lo enfiamento si mitighi, & dissolua: dipoi pianamente sospingerlo là, oue si staua. &, quando non hauesse alle mani buturo; bagni la lana in latte tepido: che ne uerrà il medesimo effetto.

Et, come sarà al suo luogo; deue ponere di fuori unguento fatto di mastice, incenso, & cera: & legarloui assai strettamente; acciochè non cada. & ciò bisogna perseuerare tante uolte, quante ne uerrà fuori, fino, che sia fermato.

Et, se non hauesse detto unguēto, farà il medesimo la lana bagnata in olio di mastice, ò di spigo nardo caldo legata sopra.

Ma, oue per tutto ciò non si ristesse; bagni lo inte-

intestino cō acqua, ò uino bianco, oue ſiano cotti ſemplici, che diſecchino, & ſtringano : ſi come è galla, noci di cipreſſo, carabe, maſtice, incenſo, et ſangue di drago. &, quando ne lo haurà lauato; ci ſpargerà ſopra poluere fatta di corno di ceruo arſo, & nel manderà al ſuo luogo.

SVOLE accadere, che ꝑ la difficultà del parto la natura, & la parte uergognoſa di dietro ſi facciano un ſol buco, donde ne uien fuori la matrice, et s'induriſce. alche biſogna prouedere in queſta guiſa, prima fa di meſtieri riporre la matrice con alcuna fomentatione, quale è la ſeguente.

Pigliſi uino, oue ſia bollito buturo, & diligẽtemente ſi fomenti con quello, fino che diuenga molle: che all'hora ſoauemente ſi deue mandare dentro. dipoi il chirurgico dia da tre, ò quattro punti con filo di ſeta alla parte rotta. appreſſo ſtenda nella natura alcuna pezza di lino grande, quanto è ella: laquale liniſca di pece liquida. donde ne ſegua, che la matrice ſtia ritirata pel fetore, che ne mena la pece.

Ma aſcoltino, & oſſeruino le donne un grandiſſimo ſegreto di guarire cotale piaga, & quaſi ogni altra ſenza cucirla, ne darui punti. trouino due pezze di lino, la cui lunghezza ſia uguale alla piaga, & di larghezza due deta; ſu lequali ſtendino alcuno tenace empiaſtro, & appiccãteſi, quale è la pece: et poi ne pongano l'una dal

l'uno de' lati, & l'altra dall'altro in maniera, che niuna altra cosa fuor, che la piaga sola si uegga. lequali pezze come saranno bene attaccate; uogliamo, che il chirurgico cucisca senza toccare la carne. ilche fatto ui infunderà pece liquida.

Et, poiche haurà acconcia la piaga secondo, che habbiamo dimostrato; a douernela saldare ui sparga disopra poluere fatta di cõsolida maggiore, & minore, & cumino.

Alcuni pigliano consolida maggiore, & ne fanno poluere con cumino, & cinamomo misti. &, come la ui hanno messa; fanno stare la donna in letto co' piedi piu alti del debito: & cosi dimorare senza mouersi per otto, ò noue giorni, mangiando, beuendo, & andando del corpo.

Ma guardisi di non entrare in alcun bagno fino, che il medico non uedrà douersi comportare. fugga etiandio quelle cose, che le facciano tussire: & i cibi, che malageuolmente si digeriscono.

ET, quando la donna, a cui siano uenuti i dolori del partorire, dubiti di cosi fatto accidente: deuesi farle simile prouedimento. apparecchi la leuatrice alcun panno sottile di lino, & ne lo accõci nella guisa, che è alcuna palla lũghetta. & questo ficchi nella parte uergognosa di dietro: acciοche ne gli impetuosi premiti della donna per mandarne fuori la creatura, quiui ben si fermi.

OLTRE a questo, qualhora auenga, che l'umbilico

bilico della donna si slegi, & si apra; tolga la leuatrice alcun sottile lesigno, et intorno a quello inuolga sottil panno di lino, & ungalo con questa compositione.

Poluerizate incenso bianco, & meschiate cõ bianco di ouo in guisa, che sia come liquido melle, con che unga l'umbilico dentro, & fuori: & il lesigno unto col medesimo aggropi alla parte rotta dell'umbilico.

SONO alcune, allequali s'empie la natura, & i luoghi matricali di uẽto, ilquale quiui chiuso lor ne reca dolore grauissimo, & enfiamento. queste curi la leuatrice fumentando con acqua, in cui sia cotta senape, & cipolla.

AD alcune pruriscono le raccontate parti, le quali grattando scorzano, onde ne nascono mali rognosi, che nell'auenire dãno molta noia. di che accortasi la leuatrice la unga con la maniera seguente.

Troui un pomo, bolo armeno, mastice, olibano, olio, uino caldo, cera, & seuo: & lo componga cosi. mondi il pomo della scorza di fuori, & dell'anime dentro: & trito nel ponga al fuoco in alcun pignato con l'olio, la cera, il seuo, & il uino, &, quando bollirà, spargaui il mastice, lo olibano, & il bolo armeno, di poi il coli per alcuna pezza, & l'usi: che oltre all'effetto narrato, è ottimo all'arsura del fuoco, & dell'acqua bogliente.

Ouero

Ouero stẽperate in uino uecchio poluere di foglie di oliua, di hedera, di rubo, e di pomi granati dolci; bagnatene carne fresca & per una notte la ui supponete, la mattina leuatenelo, & lauateui con uino, nelquale siano cotti mirti.

Potete anche linire il luogo scorticato con grascio di bue, & farne suppositorij: & appresso con uino, oue sia cotto mirto, lauarui.

O pur inuogliere in peli di lepore foglie di rose macerate in uino, & ui supponete. quindi lauateui con uino garbo, ò altro che conforti.

Vale molto linire la parte offesa con grascio di bue, buturo, grascio di oca, & olio di mandrole dolci insieme misti.

Gioua assai linire con acqua, nella quale siano cotte mandole peste, medolla di bue, & un poco di farina: poi lauarsi con decottione di bacche di mirto. questi rimedi sono utili alle scorticature, & alle piccole ulcere, che uengono ne' luoghi detti.

ALLE uolte uiene alle donne di partò grande abondanza di sangue dal naso: ilquale fermiamo con alcuno empiastro, quale è il seguente.

Pigli la leuatrice terra creta, & distemperi con aceto: delquale stenda su la fronte, & le tempie.

Ma, quando per cagione del parto ella uomitasse sangue; uogliono alcuni medici, che sia impiagato,

piagato,& rotto alcuna parte del fegato. la dõna ſente un dolore, che le ua per le uiſcere, & le pare, che le ſi ſtrappi il cuore.

A curarla egli fa biſogno lauarla con molta acqua calda, & que' aiuti, che ella ſente giouarle, donarle. & oltre a ciò per cinque giorni darle à bere latte di aſina: poi di uacca negra in tanto, che ſenza mangiare cibo alcuno, uiua di latte quaranta giorni. la ſera beua ſeſamo poluerizato.

Di queſto male ne habbia gran cura il medico: percioche egli è pericoloſo.

ALTRE ſono, alle quali doppo il parto ne uien fuori la matrice. queſte aiuti la leuatrice con qualche bagno, oue ſegga: quale è quello, che ſegue.

Faccia bollire in acqua tanto, che la terza parte di quella ſia dileguata, ugual parte di artemiſia, ginepro, camphora, & aſſenzo. dipoi la ponga ſoauemente in letto, & giaccia con piedi alti; a finche la matrice torni al priſtino luogo.

Et, come ui ſarà; coſi ſtemperi con olio muſcellino, ò di pulegio ugual parte di poluere, fatta di galanga, ſpigo nardo, pulegio, garofali, & noce moſcata. dipoi leghi tutto in alcuna pezza di lino uecchia, rara, & ſottile facendone cotale, quale è alcuna palla, laquale ficchi nella natura; accioche la matrice non uenga piu fuori.

&

& ſopra la natura leghi alcuna faſcia, perche non eſca la palla. Et, auanti, che ne la faſci; ponga ſu le reni qualche empiaſtro: ſi come è queſto.

Poluerizi di naſturtio, bacche di lauro, incenſo, & cinamomo quella quantità, che fa biſogno d'adoperare: & la poluere ſcaldi al fuoco, et meſcoli con melle: & caldo ſu le reni con la faſcia, che tiene lo inuoglio nella natura, cinga. & imponga alla donna, che ſtia noue giorni ſupina, & piu, ſe ſarà biſogno. & diale mangiare cibi, che non le mouano ne il corpo, ne l'urina.

Appreſſo queſto la leuatrice ponga ſu quella alcun piumaciolo, che ſtringa ſi, che non eſca, ſe non quando hanno uoglia di urinare. & coſi le laſci fino al terzo giorno: nel quale le ordini alcun bagno, & ſparga nella natura, perche non s'enfi, poluere di gengeuo, pirethro, & canella.

A CHI ſopranengono le hemorrhoidi nel parto; faccia bagno di aſſenzo, abrotano, canella, & ſcorze di caſſia. lequali coſe bollano in uino fino, che ſi ſia dileguata la metà. nel quale la donna ſegga.

Donde, quando ſarà uſcita; habbia la leuatrice olio muſcellino, ò di pulegio, nelquale ſia meſcolata poluere fatta di aloe. nelqual olio bagni bombaſcio, & nel ponga ſul male.

NASCE ad altre dolore nelle mãmelle fat-

to

to dal latte. ilquale leui con terra creta distemperata in aceto, & empiastrataui sopra. & appresso ne stringa il latte:ma prima fomenti quelle con acqua calda.

MA, se ui sorgesse qualche apostema; faccia il chirurgico empiastro di maluauischio, aßenzo, artemisia cotti, & pesti con assugna. &, come il capo del'apostema appare, pesti de' gusci di noce, & li ui ponga sopra, perche si rompa. ma, oue per ciò non si rompeße; nel tagli con instrumento buono, & ne la prema poco. dipoi le metta tasta ogni giorno due, & tre uolte linita di rosso di ouo, ò di unguento fatto di buturo cotto nel Maggio, di rossi di ouo, & di termentina: che è medicina piaceuole, & ottima.

ET, doue la piaga si foße fatta fistola; la curi cosi. bagni alcuna radice di elleboro negro netta, & monda in olio, ò in melle: & ui sparga poluere di lappa brusciata: perciochè ne amazza ogni specie di fistola, solo che non sia fra l'osso. & quiui ne la ponga fino, che sia secca: & poi saldi la piaga.

Doppo il parto se la matrice per la grauezza del male rimanesse indegnata, & infiammata con che arte si curi. Cap. XIIII.

VIENE, che per la grauezza del parto s'indegni, & infiammi la matrice. la onde la donna sente un gran dolore, le uiene un poco di febre, & un calore l'occupa continuamente il uentre. ha sete, le dolgono le coscie, le si gonfia il uentre da basso, & le si muoue il corpo, le feci del quale sono cattiue, & puzzolenti. lo stomacho fugge il cibo, & il bere, & non puo digerire, & alcuna uolta le par suffocarsi.

Et perciò, se subitamente ella non è curata; ua a pericolo di morirsi, come alle piu auiene.

Sorba adunque sugoli di farina di formento oue siano cotte tenere foglie di sambuco.

Si faccia empiastro al pettinecchio, che refrigeri.

Beua acqua mellata, & uino acquoso, mangi poco. fermisi il uentre & rimouansi gli altri accidenti, si come è.

Se ella patisce soffocatione, cocansi lenti in aceto, sale, con molto origano. mangi mercorella, & nella decottione di quella sorba un poco di

fior di farina bullita.

Et, se il dolore le darà graue noia, pigli medicamenti, che mandino uia i dolori della matrice. mangi cibi, che li mouano il corpo.

Sorba etiandio termentina, melle, & uin tepido insieme misti.

Ma, se sarà infiammata la matrice in guisa, che n'apporti gran dolore; facciasi alcun fumigio di foglie di rose, & di cinamomo, il fumo del quale riceua la donna alla matrice: perciochè le acqueterà li dolori, liquali perseuerando appaiono le feci del uentre cholericie, & puzzolenti. però se non ui si prouede, muore la donna subitamente.

Ponghansi adunque al uentre cose, che refrigerino, in maniera però, che alla donna non sopraugenga horrore beua acqua, nella quale sia macerata farina con molta semola. sorba uino di pomi granati inacquato, con un poco di farina di lente disopra.

Tolga etiandio per bocca la decottione di lente, comino, sale, olio, & aceto fredda. &, se egli parrà al medico, pongasi in alcun bagno.

Facciasi anche empiastro di musco marino, & formisi un suppositorio di farina d'orzo, di cenere di uiti, di semi di lino brustolato et cuocãsi in aceto, et olio, fino che si faccia pasta, & quella ben calda si supponga.

E' marauiglioso il succo di solatro infuso alla

la matrice, ma ne' casi necessarij.

Vale anco il succo di bietola, ò di ramno sprizzati.

Similmente gioua il succo di zucca solo, ò misto con quello di apio, ò di ramno, ouer di bietola.

Non meno è utile la medolla del sambuco, & la piu tenera parte di quello rasa, & supposta.

L'absintio pesto, & inuolto in lana è ottimo supposto: ma, se uerrà horrore alla donna; leuisi.

Il porro cotto in grossa, farina di formento cõ un poco d'olio è buona uiuanda a toglier uia la inflammatione.

Con la quale, se fosse alcuna ulcera mordace, s'infondi alla matrice grascio d'oca, termẽtina, & acqua tepida insieme misti.

In luogo di questo e buono il butiro in melle liquefatto.

Similmente uale la uite alba, la mirrha, & il melle con buon uino negro mescolati, & tepidi infusi.

Finite le purgationi della donna di parto, se le seguiteranno alcuni corsi di materie san guigne, ò biancha ò di altro colore, marcie & corrotte, come si conoscano & si curino. Cap. X V.

All'ignoranza della leuatrice, ò da uasi debili o rotti della matrice, o dal parto scõcio, ò dalla creatura troppo grande, ò uscita non debitamente, ò finalmente da altro accidente rimangono le purgationi ad alcune donne piu tempo di quello, che si richiede. lequali uanno lungamente perseuerando in alcune di colore rosso, & sanguigne: ad altre si fanno biãche, & ad altre di altro colore. alcune le portano piu mesi, che paiono marcia, liuide, con materie, che somigliano pezzetti di carne. altre ne le hã no acquose, altre gialle, uerdi, ò negriccie.

Adunque questi flussi se sono rossi; nascono il piu da sperdimento, alle uolte da febre, et spesso da menstrui, i quali essendo stati assai tempo occulti, ne uengano con empito.

Nascono anche dal parto & dalle febri insieme, ilche ne dimostra, se sia copioso molto, & con grummi.

Dolgono alla donna le giunture, & li musco-

*li. uiene stupidezza pel capo, & freddo alle gã-
be. suda molto. ha mordimento nello stomacho,
freddo, & febre. in un medesimo giorno haurà
rigore piu uolte, & suderà. alcuna uolta alle
membra di sopra si fanno motti spasmosi, & al-
cuna uolta nelle parti da basso, & nell'ingui-
naglie discendono acuti, & forti dolori simili
a quelli, che uengono nel tempo del partorire,
alle uolte soprauiene difficultà d'orina, si secca
la bocca, & patisce sete, la lingua è aspera, &
li deti de piedi maggiori si ritirano, i lombi do-
gliono, & le mani si fanno impotenti, & con tut
ti questi accidenti ne sogliono seguire distorcimẽ
ti di nerui nelle parte dauanti, & in quella di
dietro, et da questo in quel membro, ne uengono
fin che per forza ne muore la donna.*

*Adũque uenẽdo à curarla, la mattina per tẽ
po le si dia alcũ medicamẽto, che sia utile al so-
perchio corso, tale lasciamo nel giudicio del pe-
rito medico, et questo medicamento non una uol
ta, ma tre, & quattro bisogna darle; se gran
corso di sangue ne uerrà.*

*Et se la donna nõ haurà febre, uogliamo, che
ella usi cibi, ma s'ella ne le haurà; usi sorbitioni,
quali sono quelle, che si fanno di panico, di lẽte,
farina di formento nouello cotta, alica cotta, &
zea: similmẽte il pane grattugiato, & pesto, ma
s'ella non hauendo febre userà cibi, ella si mãgie
ra carne di lepore, & colõbi domestici, & selua
tici*

tici lessi, & arrostiti, et carne di capretto arosti ta senza alcun condimento. ma pur uolendo, la bagni in un poco d'aceto, mangierà fegato di capra, ò di bue arostito sul fuoco. oui cotti, che tre molano, ouer il rosso loro, formagio non salato, et fresco, ogni specie di herbe deue lassare da parte, ò cotte, ò crude, fugga il bagno.

Giouano le ligature, che si fanno alle mani, & alle braccia, & sopra à ginocchi.

Attanchisi similmente gran uentose sotto le mammelle, hora dalla parte destra, hora dalla sinistra, & se per isciagura, ò per cagione di queste uentose ne seguitasse difficultà di spirare: elle si hãno da rimouere, & in cambio di quelle, fare suppositorij, ch'habbiano uirtù di fermare il sangue, di che altroue copiosamente n'habbiamo parlato.

Et, doue doppo molto corso di sangue, la faccia della donna, si faccia pallida, & gonfia, & spetialmente sotto gli occhi, & le gambe enfiate, & il uentre o la matrice sempre humida, & aperta, & l'humidità, che n'esce è acquosa, & quale è il succo, che si trahe da carni crude; egli è necessario, se la donna è robusta; à digiuno prouocarlè il uomito; & riposata da quello, disinare, nel quale, & nella cena è utile il poco cibo, & il uino negro ben puro.

Gioua etiandio il bagno, & il passeggiare, & ogn'altra opera, che possa desiccare. la onde uar

rà in ciò mangiare una ſol uolta al giorno.

Ma, ſe oltra li narrati rimedij la matrice nõ ſi libera da i corſi detti, ſe la donna ſarà forte, & robuſta; egli ſi conuerrà darle l'elleboro. ma habbia il medico riguardo grandiſſimo alle uirtù del corpo, le quali ſe non foſſero coſi ferme, come ſarebbe di meſtieri; in cambio dell'elleboro purghiſi il capo.

Poi fatta la purgatione ſi debbe curare nel rimanente, come far ſi ſogliono le donne ſterili, le quali dalli raccõtati accidẽti ſiano ſoprapreſe.

Oltre a ciò egli fa biſogno conſiderare ancora le nature delle donne, li colori, le età, i tempi, i luoghi, & i uenti; perciò che alcune di loro ſono di natura fredda, alcune humide, alcune calide, & alcune ſecche. quelle, che ſono bianchigne, ſono humide. le brune ſono ſecche. quelle, che ſomigliano il color del uino, tengono il mezzo tra queſte. il medeſimo biſogna conſiderare nell'età; percioche le giouinette ſono humide, & il piu di molto ſangue ripiene. le attempate ſono ſecche, & hanno poco ſangue. ma quelle età, che ſono tra queſte due, hanno uguale parte dell'uno, & dell'altro.

Ma tornando là, doue ci dipartimmo, debbe la donna che patiſce corſo di ſangue bere in uino corno di ceruo bruſciato, & puluerizato con doppia quantità di farina d'orzo: che il ſangue ſi fermerà.

Non

Non meno uale la radice di capiluenere pulnerizata, & i ceci brustolati, & la farina di lente misti, & con melle beuuti.

Ottimo similmente si troua una dramma di farina fresca di formento di quello anno, mezza di gomma bianca, un scropolo d'incenso, & un poco di giunco odorifero.

Gioua molto bere uin negro garbo, oue sia mescolata poluere di corno brusciato, farina d'orzo, & cinque semi di cedro.

Vale etiandio il succo di pomo granato dolce, il qual pomo sia cotto in fuoco, & poi cauato il succo, & quello con uino negro mescolato, & beuuto.

Tre, ò quattro bacche di cipresso, & altrettante negre bacche di mirto peste, & insieme, & ciascuna per se, è ottima medicina a questo male: habbia però il medico riguardo alle forze della donna. queste bacche peste distẽperi in uino.

Vna dramma di castoreo poluerizato con uino negro garbo non è meno ualoroso medicamento.

Ma ascoltate questa beuanda. la qual gioua al' corso detto, & ad ogni male, che uenga nella matrice. pestate semi, & radici di peonia, ottimo comino, & nigella, & la poluere mescolate in uino bianco, & beuete.

In detto uino similmente è buono bere una drãma di ferula ridotta in poluere, et altro tãto

ſucco di porro, queſto rimedio ferma ancora il ſangue, che uien dal naſo.

Cuocete etiãdio pomo granato in uino negro, poi ne leuate la ſcorza, & la parte di dentro col detto uino peſtate, & con un poco di farina, queſta beuanda pigliate.

Il ſeme del lino, ò l'ereſimo bruſtolato, & le foglie d'oliua uerdi poluerizate, & miſte con ui no bianco beuete; che fermaranno ſenza fallo il ſangue.

O pigliate ugual parte di coagulo d'aſino, & radici di pomo granato dolce, galla, & ſucco pur di pomo granato dolce: le quali coſe diligen temente peſtate inſieme, le beuete.

Et doue il ſangue ne uẽga copioſamẽte, uaglio no molto le foglie di uitice peſte, & con uino ne gro date; & non ſolamente le dette foglie ma ogn'altra coſa acerba ferma il fluſſo detto.

La onde il frutto del terebintho peſto, & me ſcolato in uino, & acqua, è gioueuole beuanda.

Similmente il uino, nel qual ſian ſoffocati gambari di fiume, & meſcolato con acqua, & beuuto è mirabile.

Non meno gioua il ſucco del porro beuuto.

Ma, ſe per queſti tutti medicamenti narra- ti non ſi fermaſſe il corſo del ſangue; diaſi con uino ſterco di mulo bruſciato, & pulueri- zato.

Et, doue fuſſe aſſai tempo, che la donna foſte

neſſe

nesse questa noia;da non piccolo aiuto una spongia brusciata,& pulverizata,& con uino odorifero beuuta.

Il seguente empiastro è profitteuole molto ponendolo su l'inguinaglie; pestate aglio,portulaca,apio,& limatura di loto, & di cedro, & cō acqua mellata ne fate empiastro, & l'usate.

Ouer pestate rubo, ramno foglie d'oliua, & con acqua mellata pur ne fatte empiastro.

O ne componeee un'altro con foglie di sambuco,ò di mirto;che molto giouerà.

O pur ne fate uno di limatura di loto, di foglie di moro,& di foglie di rose con uua passa.

Potete ancora fare fomentatione con acqua, nella quale sia cotto eruo,ò saluia.

Et molto uale,quando si cuoce paglia d'orzo in decottione di saluia,& hipericon.

Potete similmente legare in alcuna pezza limatura di loto,& di cipresso cotti in sapa, & quella usare per fomento.

E parimenti efficace la decottione di foglie d'oliua, ò d'hedera, ouer di mirto con paglia d'orzo.

La decottione fatta di cose aromatiche è ottima, se in quella bolla semola di formēto,la qual semola pur cotta in sapa è non men ualorosa.

Similmente il seme di uiole bianche,& le radici cotte in acqua,& appresso in quella acqua sia bullita semola,è fomento, che non ha pari.

Si puo con la narrata decottione impastar se mola di formento. & farne un pane, il qual cal do si riuolga in lana, & si fomenti.

Ouer nella decottione di serpillo ponete semo la, & fatene fomentatione: che mirabilmente gioua.

Ma le fomentationi si debbono fare con spongie calde, & con lana molle, se da graue dolore la donna sarà oppressa. si fanno ancora con uasi di terra rotta pieni d'acqua, ò con uesiche piene d'olio caldo.

Appresso si fanno lauande cosi. cuocete in acqua foglio di uite, di lauro, & d'hedera, & con questa tepida si laui la donna.

Similmente cuocete in acqua foglie di sambuco, & di lentisco, poi la colate, & con quella tepida si laui.

O cuocete in acqua mellata cipero, & uua passa, & si faccia lauanda al luogo.

Si puo etiandio lauar con acqua tepida, nella quale sia cotto fen greco, ò rubo ò foglie d'oliua uerdi, ò di cipresso, ò di ser pillo, ouer di pomo granato, ò di radici di uiole bianche, o di lentisco.

Sprizzisi similmente alla matrice il medicamento, che si suol fare di butiro, di raggia, & di grascio d'oca, o quello, che si prepara con medolla, & grascio di porco.

Si fanno appresso le narrate cose suffomi-

giü.

gij, à corsi di sangue, si come è, se pigliate orzo arrostito, & il spargete sopra i carboni accesi, & la donna ne riceua il fumo.

O se in cambio di questo ui ponete corno di ceruo, con oliue acerbe.

O pur ella ne prendi il fumo di paglia d'orzo, o di sterco di bue.

La limatura del loto, o il cipresso secco con uin negro garbo bollendo, è ottimo soffumigio à fermar il sangue.

In uece di questo gioua il galbano, o l'incenso, o la ragia bolliti in uino.

Al che uale il fumo di corno di ceruo, & di galla riceuuto; percioche ferma il flusso del sangue.

La cicuta, o la mirrha, o l'incenso mescolato con olio bollendo fanno fumo; che riceuuto, ferma il sangue.

Il medesimo fa la radice di cipresso con olio rosato bullita, & mentre bolle se ne prenda il fumo.

Ilche fa il calamo aromatico, il gionco odorato, il cipero, le semi d'apio, & li anisi con olio rosato bolliti.

La ragia posta su carboni accesi, ne rende fumo, che ferma il flusso.

La poluere di cinamomo, di mirrha, di foglie di rubo, ò di mentha con un poco di zafrano

frano, & storace calamita gettati sul fuoco, fanno profumo utile al narrato male. ma guardisi, che la donna non senta l'odore; percioche sarebbe meglio non hauer ciò adoperato il fuoco sia di legno di uite, ò di sterco di bue.

Si compongono suppositorij conueneuoli molto al narrato difetto, qual è questo pestate rose cotte in acqua con olio rosato, & le inuolgete in lana, la quale ui supponete.

In cambio delle rose cuocete in acqua fiori di loto, poi li pestate con olio rosato, & fattene suppositorio con lana.

Poi ne fate un'altro con cipero, ireos, et anisi in parte uguali con olio rosato pesti.

Ouer pestate in uino bianco foglie di mirto, & scorze di pino, & fatene suppositorio.

Ouer ne formate un'altro con frutto di cipresso, & incenso in parte eguali pesti in olio rosato.

Et uolendo desiccare il detto corso, bolla calamento in uino negro, & inuolto in alcun panno di lino si sopponga.

Anche uagliono le foglie di iusquiamo, & di cicuta insieme cotte, & formate in suppositorio.

Et mescolate insieme pori, malua, grascio d'oca, & tepidi supponete.

Si puo similmente supporre scorze di pomo granato, ragia, & buon uin puro insieme cotti.

La limatura di loto, o foglie di lentisco bolliti

ti in uino, a qualunque corso, ò sanguigno, ò bianco, ò di qualunque maniera, è molto gioueuole.

Il solfo, & la mandragora in uin puro pesti, & in lana inuolti sono mirabili. ma la donna dorma supina, & non si moua.

Beua etiandio ottimo uino, nelqual sian cotscorze di pomo granato secche.

Ma, se il corso sarà di materie bianche; beua la donna in uin garbo semi d'hedera bianca, & scorze di pino.

Ouer paluerizisi una parte di corno di ceruo brusciato, due di farina d'orzo, et cinque bacche di cedro, lequali si mescolino ottimamente in acqua, & si beua.

DOVE in corso sia di acqua, si debbe pestare in uino ragia secca, foglie di mirice, & semi di lino, & mescolare con grascio d'ucello, & sprizzare alla matrice.

O si sopponga farina purissima, ò d'amido inuolta in lana, che è ottimo suppositorio.

Ouer pestate con grascio d'oca foglie di mirice, incenso, & ragia, & come un cristiero ne l'infondete alla matrice.

Et, se per cagione del corso dell'acqua uenisse alla donna dolor nel pettinecchio; pestisi semi di uitici, & con melle s'impasti, & si distenda come uno impiastro sopra il luogo dolente.

AD alcune donne dopo il parto ua perseuerando il corso del sangue, & in questo tempo

lor si gonfia il fondo del corpo, & si fa duro, & magro, & duole a toccarlo, come se fusse impiagato. la donna non è senza febre, & è con fremito de dente, sente dolore alle parti uergognose, nell'inguinaglie nel molle de lati, ne lõbi, nel uentre, nel petto, nelle spalle, & finalmente in ogni parte del corpo, ella diuenta mesta, & le cadono le forze del corpo, & dell'animo. mutasi il colore, & tutti questi accidenti auengono nel principio del male, alli quali se non sarà proueduto, ogni giorno piu s'indebolisce la donna, & il male diuien maggiore. gonfiasi le parti caue della faccia, & i piedi.

Questo male si come habbiamo detto, il piu nasce dal parto, & spetialmente se si sarà fatta alcuna ulcera, ò la donna haurà sperduto, et non sarà uscita tutta la creatura ma dentro putrefatta.

Se adunque sarà data la cura al medico nel principio del male; egli quando sentirà, che la dõna è oppressa da dolori, ordinerà, che le sia fatta alcuna fomentatione con una spongia.

Farà bagnare una pezza sotttile in acqua fredda & quella porre sul uentre il letto sarà fatto alto da piede, & egli darà ordine, che la donna beua qualunque specie di medicamento, che prouochi i debiti, & ragioneuoli menstrui.

Et il beueraggio sia la mattina inanzi, che si mo-

si moua di buon uino nelqual sia dissolta poluere sottile di seme d'apio, di papauero, di ortica con pane biscoto, ruta, origano, & pulegio la sera alla narrata beuanda si aggiunga melle, & poi nel beua, & questo costume bisogna seruare, finche il male sarà nel principio, & il sangue molto, & in poco tempo, & quasi continui, con dolori acuti.

Egli è uero, che se il sangue sarà poco, & con qualche distanza di tempo; sarà buono, che la donna pigli alcun medicamento, che la purga di sopra, & di sotto.

Dipoi egli sarà necessario fare alle parti matricali piaceuoli fomenti, & empiastri, secondo che parrà al medico douersi operare.

Beua latte di uacca cotto ò crudo, hauendo però il medico riguardo a quello, che sia meglio, & piu oportuno; perciò che egli è bisogno, che stia attento molto a questo difetto, si come quello, che par debile, & ne porta alla morte, & poche donne se ne liberino.

VIENE alle uolte dalle giunture alla matrice sangue per cagion del parto, ò di fatica sostenuta & credono alcuni medici, che sia superfluo corso, ma è altro; perciochè quello, che uien dalle gionture, da lombi, ò fianchi è certa materia infusa mista col sangue. ma quello, che deriua dalla matrice, & dalle uene caue, è sangue puro.

A curare questo corso egli si conuiene fare alcuni soffomigij con zea franta, solfore uiuo mescolati con alquanto di aceto, & insieme per una notte dimorati, la mattina hauendo fatto un buon fuoco, aggiungasi alle dette cose di quelle materie sporche, che sono intorno alle case delle api, e di quelle, che rimangono, oue si laua lana: & aggiungasi ancora seme di serpentaria. le quali essendo al fuoco, mandano alcun fumo, il qual uogliamo, che la donna riceua alla matrice, sedendo sopra alcuna sedia forata, & coperta in guisa, che non possa uscire.

Et non le piacendo questo modo, si puo sparge re il narrato medicamento con aceto sopra fuoco, ò cosa acesa da fuoco, che ne manda il fumo, il medesimo si puo fare col seme di serpentaria.

Ma mescolando mirrha con gli raccõtati medicamenti, è cosi efficace il suo fumo, che prestamente ne ferma il corso del sangue.

Questi aiuti, poiche hauranno giouati alla donna; dialesi a bere in uino seme d'erisimo brustolato, & poluerizato.

DAL parto similmente nasce alcuna uolta certo corso di materie giale in molta copia, & puzzolenti, & simili ad alcun ouo marcio, s'infiamma la matrice, & uien dolor da lombi, & dall'inguinaglie. soprauengono febri forti, & rigori. onde non è marauiglia, se molte don periscano, & poche si saluino.

Il medico adunque se nel principio sarà chia mato;cosi debbe curare la donna,la qual se sarà senza febre,& robusta:prenda elleboro,& quin di a tre,ò quattro giorni pigli alcun medicamen to,che la purghi da basso.

Et doppo la purgatione le debbe ordinare il uiuere tale, che le materie gialle si conuertano in acquose,& sottili.

La mattina seguente a digiuno tolga in uino alcuno delli rimedij, che fermano detti corsi da noi scritti dauanti.poi mutisi il uiuere,& uenga alla cura della matrice.

La qual se infiammata sarà, & chiusa; le si facciano fomenti,che mollifichino, fino che am- molita si sia.

Doppo le fomentationi, faccians i lauãde,che purghino la matrice,ò piu molle rendano.

Doppo le lauande ordini suppositorij, che habbiano uirtù di mollificare li quali andra se- guendo finche la bocca della matrice sia aperta.

Ma,se cõ gli narrati aiuti non si fermi il cor so;bisogna purgare il capo,et mutare il uiuere.

Et perciò,se la donna sarà senza febre, beua latte d'asina,& mangi herbaggi, fuor che agli, porri,rafani longhi,et cauli,mangi anguille,pa scere, gobij cõditi cõ cipolle,et coriandri,cõ bro do dolce, & grasso, & moderatamente salato. mangi carne massimamente di porco, dipoi d'a- gnello, ò di pecora giouane, piu tosto lesse, che arro-

arrostiti, & i lor brodi, beua uin bianco, del colore del melle, o acquoso.

I bagni siano alquanto caldi, & di rado, fuor che alla testa.

Si possono far suffomigio ancora con semplici, che stringano: che sarà una dellemegliori medicine, che si facciano.

Ma ottima sarebbe, se la donna s'ingrauidasse.

Ma se la donna sarà giouinetta; deue à digiuno uomitar spesso, & poi desinare alquãto.

VIENE un'altra spetie de corsi alle dõne biãco, si come è la bianca urina d'asino nella faccia loro sono alcuni gonfiamenti bianchi, & sotto gli occhi s'enfia, & gli occhi istessi sono simili à chi patisce hidropisia: ne fugge il loro splendore, & sono lacrimosi, & pieni di nebbia; il colore del corpo è bianchigno, & pien di pustule, le quali similmente si ueggono su le mascelle un poco rosse, piccole, acquose, & maligne, il fondo del uentre si gonfia. si gonfiano le gambe in maniera, che calcando col deto ui rimangono i segni, s'empie la bocca di saliua, la donna sente mordimento nello stomacho, quando è digiuna, ò quando ha uomito ilquale è come un'acqua acida. & se descenderà da alcun luogo alto; la soprapende un'ansamento, una soffocatione, un freddo nelle gambe & una debolezza ne ginocchi noiosa troppo. in bocca nascono rotture focose,

cose, ma non profonde. la matrice fuor di proposito, s'apre, & graue come un piombo ne cade su la bocca; corrono dolori per le coscie, & le anche, & tutti i membri dal fondo del uentre fino a i piedi diuengono freddi. i piedi diuentano stupidi, & non possono formare orma. per gli quali tutti accidenti concludiamo, che la donna non si possa liberare da questa infirmità; percioche uiene il piu alle attempate, & con quelle il male uien uecchio; se per auentura alcun improuiso caso non le curi.

Nondimeno nõ si debbono abbandonare, ma aiutarle con medicamenti, li quali non purghino la cholera, ma beuuti prouochino l'orina.

Giouano in ciò le purgation della testa, i bagni, le beuande d'epitimo bianco, il caminare a lento passo, & ogni maniera di uiuere, che disecchi.

Le quali cose facendo la donna, non perciò diuerrà in tutto sana, ma con minor molestia menerà la sua uita.

VN'ALTRO corso bianco pur per colpa del parto suol uenire alle dõne, il qual quando esse urinano sentono mordimento, & come una ferita nella uia dell'urina, la matrice si ulcera. ne sopraprende la febre, gran calore, sete, uigilie, & frenesia.

A questo difetto bisogna beuere il papauero

biãco & il seme d'urtica, & la radice di pomo granato dolce, et la galla, in uino garbo, nel quale potete aggiungere succo di pomo granato, ò formaglio di capra.

Alla matrice faccianſi ſuffumigij di zea, foglie di oliua, & ſcorze di cucumero ſeluatico.

Sorba la donna oppreſſa da queſto male herbaggi cotti, & brodetti fatti di mandole & di ſeſamo. uada in carretta, & non ſtia ocioſa.

Si uede pur un'altro corſo molto grande, la cui materia è ſimile ad urina di pecora. il colore de la donna è bianco, & tutta gonfia, & nelle gambe & ne piedi uengono alcune groſſezze molli, & roſſe &, ſe ſi toccano col deto; rimangono i ſegni, & ſe la donna mangia; ſi gonfia, & infiamma, & doue ella alquanto camina, ò ſi metta ad alcun ſuo negotio è ſoprapreſa da anſamento, & da dolore.

Queſta ſe ſarà forte, robuſta, & giouane; in ſul principio prenda alcun medicamẽto, che operi di ſopra, & di ſotto.

Et, ſe ella è donna flegmatica; purghiſi il capo con quelle medicine, che purgano la flegma.

Ma, ſe è cholerica, con quelle, che euacuano la cholera.

Et, ſe ſtagione ne ſarà, & ella per natura nõ habbia la milza groſſa; beua lungo tẽpo il ſero cotto la mattina, & la ſera uin dolce acquoſo, ſe n'haurà biſogno. ma nõ tocchi cibo. &, ſe pur

fuſſe

fusse debile; sorba qualche leggier cosa.

Lassi i bagni. &, poiche parerà al medico, che sia tempo; lasci il bere del sero.

Doppo la purgatione usi cibi, ma tali, che non siano grossi, ne dolci, ne salsi. mangi pesci di fiume, & carne di pecora giouane, ò di castrato, ò d'uecello, ò di lepore. mangi herbaggi cotti, fuor che gli acri. passeggi la mattina, & doppo il cibo à conueneuole hora.

Fatti questi prouedimenti, se al medico parrà, & la donna conoscerà, se esser uenuta piu secca, facciasi lauanda alla matrice con fece di uino.

Et quindi à tre, ò quattro giorni ui si sprizzi alcun liquore acerbo, & se quindi à quattro giorni sarà fermato, & secco il luogo, non si faccia altro.

Ma, quando la donna per natura sia cholerica. ò flegmatica, & indebolita dal modo del uiuere & da medicamenti, & non potrà riconualersi; beua latte di uacca per quaranta giorni caldo cosi, come sarà munto. ma sarà utile molto alla donna flegmatica, usare pochissimi cibi, finche ella perseuerarà à bere il latte.

Il quale sia ne primi giorni lire, due, ò tre, & ogni giorno ne aggiunga una fino, che uengano à sei giorni. & quindi à poco à poco discenda alle due.

Doppo il bere del latte attenda à ripigliare

le forze con buoni cibi,& beua la mattina a digiuno capiluenere.

Il qual secco,& sottilmente pulverizato, in odorifero uino negro si dia a bere.

Ma,se il male ne ritornasse;fomentinsi tutte le parti della donna necessarie, & un'altra uolta si torni à purgare con medicine, che euacuino da basso, & doppo queste facciansi lauanda alla matrice, se la donna sarà di natura flegmatica; col grano cnidio, ò con la radice della tapsia: ma, se sarà cholerica; col succo della scamonea, ò con la colloquintida, la qual si cuoca in tanta acqua, che basti, fino che la metà di quella sia consumata, alla quale si aggiunge melle,& olio di narcisso,ouer di anetho.

Appresso questo, si facciano lauande al luogo con melle uino,& olio solo.

Facciansi anco suffomigij,poi non si faccia altro per tre, ò quattro giorni, beua capiluenere con uino.

Et s'ella non ingrauiderà; ritornerà il male; &,se esso ritorna;la donna si muore.

Ma. se per isciagura uerrà questo male alle donne attempate; si ua putrefacendo fino la matrice & per esperientia si uede che poche ne guariscono.

FASI un'altro corso di materie simili ad un bianchiccio rosso d'ouo crudo, le quali

li uanno ſcorticando i luogi, doue paſſano. ſi gonfiano alla donna i piedi, & le gambe, & parimenti le parti caue, che ſono intorno a gli occhi, i quali humidi, & lacrimoſi ne ſono quaſi ſempre. uiene anſamento, & debolezza alla donna; ſe ella camina. ma, ſe guarirà di queſto male, il quale ſia ſtato flegmatico, & ſenza purgatione alcuna; le ſopraprende febre per cagion della cholera fieramente commoſſa. le donne attempate piu patiſcono queſta noia, che le giouani..

Hora apparendo queſto diffetto inſieme cõ gli narrati accidenti, & maſſimamente ſe ſi gonfieranno molto le parti dette; le dia il medico alcuno medicamenco, che da baſſo purghi la flegma, & la cholera.

Ma, ſe l'infiamento, ſarà picciolo, con non molta flegma; le dia medicamento, che la faccia uomitare.

Et, ſe il male ſarà gagliardo, purghiſi con l'elleboro; ma, ſe non molto; prenda medicamenta, che euacui la cholera, & la flegma.

Et, poiche ella ſarà purgata; beua il latte cotto con un poco di ſale per piu giorni; & oltre a ciò mangi mentha la ſera non tocchi cibo, ma ſorba qnalche poco, & poi ui beua uin bianco dolce; ſe ella u'haurà biſogno.

Et, ſe per caſo nõ ſi trouaſſe ſero; cuocaſi latte d'aſina, et per quattro giorni nel beua. la ſera

faccia, quanto dauanti habbiamo detto, pur che la notte non li uenga febre.

Et, se per natura ella haueße la milza grande, & fosse piena di uento, & con poco sangue; non beua ne il sero, ne il latte; ma purghisi cõ medicine, che euacuano di sotto.

Et, doue ui paia tempo conueneuole; facciasi lauanda alla matrice prima due, ò tre uolte col medicamento di fece di uino, di poi con succo, ò decottione di scamonea, aggiungendoui uino dolce, & olio di narcisso, il giorno seguente pur si laui con mezza libra di uino, due oncie di melle, & un poco di resina, & tãto olio, quanto è il melle.

Et, se nella lauanda fatta il medico uedrà materie flegmatiche; quindi à tre, ò quattro giorni, un'altra uolta si laui.

Dipoi s'infonda alla matrice grano gnidio scorticato, & cotto. &, se non se ne trouasse; adoperi la decottione della radice tapsia, poi tornisi a fare le dette lauande.

Et, poi che col lauare si saranno purgate le materie, che usciuano, se la donna uedrà qualche cosa sanguinosa, che uenga, come una piaga: si leui con alcune decottioni di cose acerbe, ò astringenti.

Et, se ella dicesse, che la bocca della matrice fusse dura, & ui sentisse dolore; lauisi col medicamento, che si suol preparare con butiro fino,

che

che la matrice non renda piu humidità, ma paia ſana.

Ne' giorni, che uederanno tra l'una lauanda & l'altra beua frutto di ſambuco, & coagulo di lepore, & ſcorze di papauero, & ſemi d'urtica, & ſcorze di pomo granato dolce in parte eguale pulverizati, & in uin negro ſtemperati. & ui ſi aggiunga capiluenere, & a digiuno ſel beua.

I cibi ſian molli, & non ſalſi, ne acuti, le carni ſiano ottime, ſi come di peſce, d'uccello, & di lepore.

Lauiſi con acqua calda, ma non molta.

Et, ſe il fluſſo non ſi ferma, ma rimanga; facciansi ſuffomigio di ſcorze di pomo granato, & poi dorma col marito. &, s'ella ingrauiderà; ſi ſara ſana.

Le donne attempate, & uecchie non poſſono guarire di queſto male, ma periſcono per debolezza di uirtù.

Vn'altro corſo ne ſoprapprende la donna, di colore ſimile in parte al roßo dell'ouo, ma uiſcoſo, il fondo del uentre le s'enfia, & ſi fa duro, &, s'alcuno ui tocca; ſente dolore, ſtride con dēti, & le uien febre. ha dolore nel petenecchio, nel fondo del uentre, & ne lombi. le ſoprapprende sfinimento di cuore, le cadono le forze, uien fredda, & ſuda molto. il polſo è ueloce, debile,

& ogn'hora ua mancando.

Quelle donne, che da questi accidenti sono soprapprese, periscono, che alcun non se n'auede. ma se pur uiueranno; si muta loro il colore, & fassi simile alla cera, & chi calca con deti il corpo, si rende molle, & ui rimangono i segni. i piedi, & le gambe s'enfiano.

Questo male nasce massimamente, quãdo nella matrice sarà rimosa alcuna parte della creatura morta, o delle cose, che sono con lei, o la matrice si sia in alcuna parte squarciata pel parto, o dentro da quella nel parto si sia putrefatta parte della secondina, ò di altra materia.

Le donne attẽpate piu sono molestate da questa noia, che le gioueni, dalle quali non facilmente se ne possono liberare.

NASCE etiandio un'altra spetie di flusso, il quale dalla matrice ne uiene, come uno humore stillato da carne arrostita, & ua rodendo tutte le parti, che tocca. alla donna ne uiene rigore, & febre acuta, grande, & con horrore. & quelli horrori, che negli altri corsi auenir sogliono la affligono. dipoi ella tutta si gonfia da l'umbelico alle gambe, & fassi di colore giallo.

Et perciò, quando la donna sara oppressa da cosi fatti accidenti; egli è neceßario, che beua alcuna medicina &, s'ella sarà forte, non pigli elleboro

leboro: ma, se debili; lo elaterio: & poi late di capra.

O pur le si dia medicamento, che purghi da basso la cholera, & la flegma.

Si apparecchi poi decottione di cauli per far ne lauanda alla matrice.

In tanto beua la donna hipericon & saluia, in uin negro garbo a digiuno.

Et, se le uie, doue ueniua lo humore cattiuo sono ulcerate; doppo la lauanda detta si faccia linimento con butiro.

Fatto questo le si dia alcun medicamento per bocca, & si liniscano l'ulcere con butiro, ragia, mirrha, & fior d'argento. &, quando si habbiano da lauare, ciò si faccia con tepida decottione di mirti, & di saluia.

I cibi della donna non sian salsi, ne acuti; accioche l'orina non morda, non mangi carni marine, ne di pecora, ne di porco. le altre lesse puo usare. mangi pane, & beua uin negro uecchio odorifero.

Ma s'ella farà questi consigli, & non diuenga sana; bisogna ch'ella si fomenti tutt'il corpo, & il giorno seguente pigli medicamẽto, che la purghi per uomito, quindi ad alcuni giorni ne prenda un'altro, che purghi da basso.

Et, se con questi medicamenti si fermarà il flusso; pigli ogni mattina sero cotto, et la sera al

cune

cune sorbitioni, & beua uin dolce bianco. ma, se non si trouasse sero; beua p quattro mattine latte di asina cotto, & la sera serua l'ordine dato.

Finiti i quattro giorni beua per quaranta dì latte di uacca caldo, & niente altro mangi, ò poco; percioche è ottimo medicamẽto, si come quello, che purga, nutrisce, & ingrassa le materie del flusso. nondimeno uolendo la sera mangiare un poco; ella si mãgierà un poco di carne d'uccello arrostita, & un poco di focaccia cotta sotto le ceneri, & berrà uin negro uecchio, fin che torrà il latte; s'el corso delle materie sarà molto, & mordace.

Et, se, poi che haurà fatte queste cose; ella ingrauidarà; diuerrà sana. ma tutte le donne, che uanno alla uecchiezza, di rado guariscono in tutto, anzi il male ritorna alcuna uolta, & con quello si moiono. ma nelle giouani non e cosi pericolo.

IL corso delle materie marcie, & corrote miste cõ sangue simile alla humidità, che si spreme dalle carni arrostite, non si cura se non con lunghezza di tempo. egli morde come salamoia, & rode, & ulcera la matrice, & i luoghi, onde passa. &, se per caso sopra alcuna ueste ne caderà; la tinge in cosi fatta maniera, che con difficulta se ne puo leuar la macchia alla donna si gonfia il uentre, si fa duro, & le duole a tocca-

re

re. spesso alcun calore l'infiamma. le duole le parti da basso, il fondo del uentre. il molle de fianchi, i lombi, & le coscie. perde le forze, mutasi il colore, & fassi qual è quello dell'oro. &, se per isciagura questo male si prolunghi alcun tempo: gli accidenti raccontati diuengono maggiori, & oltre a ciò da lombi fino alle gambe, & a piedi s'enfia ogni parte.

Però a curare questa noia bisogna fare fomentationi, & soffomigij, & dare bere alla donna quelle cose, che faranno cotali flussi.

Tra le quali è il latte d'asina medicamento miracoloso. il uomito è molto profitteuole, quando faccia bisogno.

Et, se la donna fosse senza febre, ò poco n'hauesse; sono migliori le fomentationi secche, che le humide.

Et, se farà bisogno purgare la matrice, et mollificarla; sono ottimi il narcisso, il cumino, l'incenso, la mirrha, l'absinthio, & il cipero mescolati con olio rosato, ò di gigli bianchi, o di mandole dolci, tutti insieme, ò ciascun per se solo. ma questo si faccia doppo alcuna lauanda.

Et, se desiderate medicamento, che ne meni la marcia sanguinolenta; mescolate con ragia, mirrha, sale, felle di toro, commo, & melle, & inuolti in lana ne fate suppositorio.

O impastate foglie di comino con uino, & si sop-

ſoppongano.

O meſcolate ſucco di ſilphio con fichi, et fate ne ſuppoſitorio; che purgherà ottimamente.

Il medeſimo haurete dalla radice di moro poluerizata, & miſta cõ melle, & con lana ſup poſta, &, poi che ſarà rimoſſo il ſuppoſitorio; ſi unga con olio roſato.

E' efficace molto un capo d'aglio integro, ſale roſſo, & ottimi fichi inſieme peſti.

Et ſe rimedio di maggior uirtù ſono neceſſarij: meſcolate inſieme pepe, elaterio, & latte di donna, & poi u'aggiongete melle, olio di mando le dolci, & graſcio di ceruo, & ogni coſa inſieme peſtate lungamẽte; poi inuolte in alcuna pezza, ne fate ſuppoſitorio.

Tira ſimilmente ogni ſpecie di materia corrotta il ſeguente ſuppoſitorio, ilqual ſi fa di fichi graſſi, di elaterio, di ſale roſſo, & un poco di melle inuolti in una pezza, ò in lana.

O uer ſi peſta inſieme felle di toro, nitro, pan porcino con melle, & doppo che la donna ſarà lauata, rimuoua le dette coſe fatte in ſuppoſitorio, & ſi ſopponga graſcio di ceruo.

O peſti inſieme pulegio, & felle di toro & l'acconzi attorno ad alcuna penna, & ſi unga un poco d'olio di giglio bianco, o di mandole dol ci ſe ne compone un'altro, che purga ogni ſpetie di materie, con medolla di cocumero ſeluatico,

latte

latte di donna, mirrha eletta, un poco di melle, & di perfetto olio pesti insieme; & inuolti in lana.

Il medesimo fa la medolla di cocumero seluatico secca, & poluerizata, & mescolata cõ melle, & formate in suppositorio.

Et tengasi a mente il medico, poi che la donna si sarà lauata; di sopporre alcun grascio, si come è quello di ceruo.

Et, se per gli raccontati medicamenti la matrice si facesse dura, ò fusse prima; ottima cosa è mollificarla con bianco d'ouo, farina, melle, & cera bianca, le quali tutte cose si mescolano insieme al fuoco, & tepide l'inuolgano in lana, & se ne faccia suppositorio.

Al che uale grascio d'oca, cerra bianca, ragia, unguento rosato, & medolla di ceruo insieme misti, & liquefatti.

O in luogo di questo si mette insieme grascio di pecora, ò di capra, bianco d'ouo, & unguento rosato, delle quali cose si facciano suppositorij, ouer s'inuolga in lana.

Oltre alli suppositorij si fanno fomentationi, con le quali si purga la matrice; s'ella sarà dura. però egli bisogna temperare insieme ugual parte di preciosissimo uino, & d'acqua, & da quelli posti in alcun uaso aggiungere radici, & seme di finocchio, & olio rosato

fatto, dipoi porre il uaso al fuoco, & con una canna riceuerne il fumo. il che fatto si componga un suppositorio di squilla.

Et, quando con gli dati aiuti la donna non guarisca; bisogna darle alcun medicamento, che la purga di sopra, & sotto, & appresso farle alcun bagno.

Doppo il bagno si faccia suppositorio con anisi, ò nigella inuolti in alcuna pezza soli, ò mescolati con melle.

Si forma anco suppositorio di elaterio ò misto con grascio di oca, ò di capra.

Alcuni mescolano nitro, comino, aglij, & fichi ottimamente insieme pesti, & con melle mescolati. & fanno bagni alla dōna caldi, et doppo il bagno le danno alcuna beuanda conueneuole.

Sono alcuni, liquali accompagnano insieme polpa di fichi secchi uecchi, elaterio, nitro, & melle & di tutte le fanno suppositorio.

Ci sono alcuni, che danno peucedano a berre con felice uentura.

Danno anco a bere in uino acquato anisi & nigella.

O soppongono grascio di pecora mescolato con elaterio. il che leuato, fanno, che la donna si laui d'acqua odorifera, la qual piaceuolmente stringa.

Il detto elaterio mescolato con grascio di pecora

cora inuolgono intorno ad alcuna penna, & lo ſoppongano, la quale, poi che ſarà leuato uia: ſi laui bene la donna con tanta acqua, che baſti.

Similmente le lauande ſprizzate alla matrice, la purgano ottimamente dalle immonditie moſtrate. tale è quella, che ſi fa con acqua, nella quale ſia ſtemperato elaterio, & oglio di narciſſo ſimile alla detta è in uirtù, ſe macerate due colloquintide in ſei lire di latte d'aſina. poi ne le ſpremete, & u'aggiungete olio di narciſſo.

Vn'altra ſene compone, che monda la matrice dall'humidità gialle, & biãche, nella qual ſi cuoce la medolla di cocumero ſeluatico con quattro lire d'acqua. poi ſi coli & nella decottione ſi aggiunga melle, & olio d'anetho, & ſi ſprizzi alla matrice.

Le medeſime materie purga la decottione fatta in acqua di ſeſanta grani gnidij con melle, & olio d'anetho.

Altre ſi fanno coſi. ſi macerano in acqua fichi acerbi, che nel fin della primauera uengono, i quali ſiano arſi, & con l'acqua poi che colata ſarà, ſi aggiunga olio, & l'infonda alla matrice.

Poi ſi faccia un'altra lauanda di ſcorze di pomo granato, di galla, & di limatura di loto, le quali coſe si cuocano in uin negro.

O ſe ne faccia un'altra con fece di uino arſa diſciolta

disciolta in acqua.

Dopo la quale se ne faccia un'altra di foglie di mirti in uino odorifero.

Et dopo questa si sprizzi ottimo uin negro, oue sian cotte foglie di lentisco hipericon, & saluia. queste decottioni sono tali che purgãdo stringono ogni specie di corso.

Ma purga la decottione de cauli, nella quale sia cotta mercorella con un poco di nitro.

Lo elaterio parimenti stemperato in olio di narcisso, ò di aneto si puo tepido infondere con grande utilità.

Purga la flegma, se in acqua dissoluete grano cnidio poluerizato, & succo di mandragora; percioche sprizzandola alla matrice purga ottimamente la flegma.

Le foglie di cumino peste, & mescolate cõ uino, poi inuolte in lana fanno ottimi suppositorij, a questi mali.

Buono è il seme di cocumero seluatico pulue rizato, & acconcio con uino, & melle in forma di suppositorio.

Vna radice di pan porcino pesta in acqua, & & inuolta in lana mirabile.

Similmente la mirrha, il sale, il comino, & felle di toro con melle accompagnati.

Il succo di tithimalo pulueri zato, & acconcio con melle à migliore suppositorio che altro.

La radice di ſquilla longa ſei deta con un poco di lana inuolta ad un de capi è perfetta ſoppo nendola.

O le foglie dell'iſteſſa ſquilla ſenza radice peſte, & inuolte in lana fanno il medeſimo.

Et ſe la donna ſarà di natura flegmatica; ſi diſtemperino due dramme di elleboro pulueriza to in due bicchieri di uin dolce, et s'infondano al la matrice.

S'infonda ancora porro cotto, & peſto in uino.

O frutto di ſambuco, aniſi, incenſo, et mirrha, li quali cotti in uino, & collati ſi ſprizzino alla matrice.

Purga l'acqua i muchi, & non ulcera l'ottima mirrha, un poco di ſale, & pece inſieme triti, & ſuppoſti.

Similmente trenta grani gnidij netti dalla ſcorza con tre grani di pepe rotondo, & tre di longo peſti con latte di donna, & con un poco di melle inuolgendoli in lana ſi laſciano ne luoghi della matrice per un giorno.

Et ſe fa biſogno di piu efficace medicamento: ui ſi aggiunga un poco di mirrha, & la lana nõ ſia in tutto purgata, ma alquanto ſuccida.

Il fine del Terzo & ultimo Libro.

TAVOLA DEL PRIMO LIBRO

Delle Medicine partenenti all'infermità delle Donne:

Nel quale ſi moſtra. come curar ſi debbano que mali, che poſſono ſciogliere il matrimonio.

LA Damigella in che tempo della ſua età maritare ſi debba, & qual marito dare le debbano i parẽti di lei. car. 1.

Se ſi deue riguardar alcun tempo nello accompagnarſi il marito, & la moglie. 2

Qual tempo dell'anno, & qual hora del dì ſia piu conueneuole al generare: poi a qual complesſione, a qual corpo, & a quale piu, & meno gioui, & nuoca. 3

A gli ſpoſi, che troppo hanno uſati con le donne loro, in guiſa che i lor corpi ſiano rimasi deboli: ouero lor ſoprauenga alcuno de gli dannosi accidenti, che di ſopra habbiamo raccontati, che aiuti donar si debba a racquiſtar la lor ſanità. 5

Coloro, che mentre che uſano carnalmente, uanno del corpo, & urinano ſenza alcũ ritegno, come guarire si debbano. 6

Gli

Gli ardenti ſtimoli della carne, che ci nuocono troppo, come raffrenare debbano. 7

Come si habbiano a curare coloro, liquali dormendo si corrompono 8

Lo ſcolamento da che naſca, co' ſegni, & la cura, che tenere si debba per guarirlo 10

Come quegli, i quali per la continua erettione de' membri genitali diconsi incordati, siano guariti. 17

Le cagioni, i ſegni, & la cura di quegli, che ſono debili, & impotenti al coito. 19

Il marito, o la moglie, che odia la compagnia, & fugga, come naturalmente, & ſenza offendere la diuina legge, tornano ſantamente ad amarsi. 36

Quegli huomini, ò donne, che urinano in letto, che prouedimento si habbia a prendere, per che ciò non facciano

Il fetore del fiato, che uiene dalla bocca, ouer dal naſo, come rimouere, ò correggere si poſſa. 44. & i ſegni. 45

TAVOLA DEL SECONDO LIBRO

Delle Medicine partenenti all'infermità delle Donne.

Nel quale si scriue della sterilità loro, & come rimouere si possa.

VANTE siano le specie della sterilità, & quali le cagioni, che alcuna donna non faccia figlioli, ne si ingrauidi 52

Come conoscere si possa, se l'huomo, ò la donna siano cagione di non generare figliuoli, & della loro sterilità 56

La sterilità auenuta dalla parte dell'huomo come si rimoua: & prima come le complessioni dell'huomo, & della donna si debbano, & si possano mutare; acciochenon siano simili 60

Li membri principali, come sono il cerebro, il cuore, lo stomacho, il fegato, le reni cõ che ordine si habbiano a curare, se per loro sarà impedito il generare 61

Quali siano coloro, che per cagione del seme nõ ingrauidano, & di che qualità sia quello seme, che non fa figliuoli, & come si debba prouederui. 62

Come

Come si corregga alcun difetto della uerga, che sia cagione nell'huomo di sterilità 63
I testicoli, la cui mala complessione togliesse, che l'huomo non generasse, con che rimedij alla lor dispositione tornino 66
Come la mala cõplessione della matrice calida, ò frigida, humida, ò secca si habbia a far buona, & per conseguente con che argomenti la donna s' ingrauidi 71
Li dolori matricali, per gli quali la donna non s'ingrauidi, da qualunque cagione siano nati, come si leuino. 85
La natura della donna aperta sì, che non ritenga il seme, ò u'entri l'aere, come si restringa, quanto è bisogno. 87
La donna, che p souerchia grassezza di tutto il corpo nõ ĩgrauidi, cõ che aiutar si debba 90
La bocca della natura, per la cui souerchia grassezza la donna non produca figliuoli, cõ che arti si possa rendere magra 90
Quãdo la matrice della donna non porti figliuoli; perche sia lubrica, & molle, cõ che arte se ne habbia a liberare. 92
La sterilità, che per troppa siccità, & magrezza, et debolezza di tutto il corpo, ò della matrice auiene, come toglier uia si possa 94
La sterilità nata da alcuna uentosità, con qual ordine si habbia a rimouere, & fare la donna feconda. 94

I menstrui che cosa siano, quando appaiono, in che tempo, à che fine, & come siano necessarij 95
Le cagioni, perche non uengano i menstrui, & i segni, che dimostrano partitamente ciascuna cagione. 97
La cura, che seruare si dee, a rendere li soliti corsi de' mẽstrui alle donne; acciochesi tolga uia la sterilità, & si conseruino sane 99
Li menstrui superflui, per li quali le donne non generano, ma infermano, donde habbiano origine, & come conoscer possiamo, da che cagione deriuino, & come fermare si debbano. 122
Le humidità della matrice chiamate menstrui bianchi, & biancure come guarire si possano. 132
La matrice, che si moue dal suo proprio luogo, cõ che arte a ritornare ne la habbiamo 155
La matrice, laquale uolgarmente si dice ascẽdere alla testa, al cuore, & ad altri membri particolari, come si conosca, & curi 168.1
Della cura, che tener si deue intorno a quelle dõne, che per cagione della matrice paiono strãgolarsi, & suffocarsi: ilquale difetto è chiamato da piu Medici prefocatione, & suffocatione. 175
La matrice quando si faccia dura, con quali rimedi si mollifichi 189
Se la

Se la matrice s'enfia per mala cõplessione, ò uentosità, come si conosca, & curi 191
La hidropisia della matrice come si faccia, & per qual cagione, & uarij segni, che quelle di mostrano, & la cura, che usare debba il medico 193
La *mola, per laquale le donne paiono grauide, & non sono, come si conosca, & si curi: doue si leggono piu medicine da far partorire la creatura morta, che sia nel uentre della madre. & essendo uiua, non possa partorire a tẽpo debito* 196
La bocca della matrice chiusa per mala complessione, ò altro accidente con che ingegno si cõuenga aprire. 207
La *bocca della matrice non aperta da natiuità con che ingegni si apra* 208
Le *aposteme, che nascono nella matrice, come conoscere si debbano, & come guarirle* 210
Alcune piaghe, che nascono nella matrice, piene di marcia, & che uanno rodendo, con che arte si debbano guarire 227
Le erisipille della matrice come si discernano, & come si medichino. 230
Alcune infiammagioni della matrice come si conoscano, & come si curino. 232

TAVOLA DEL

TERZO LIBRO

Delle medicine partenenti all'infermità delle Donne.

Oue si scriue del modo del uiuere, che deue seruare la donna grauida fino che sia uscita del parto: con l'ufficio, che si richiede alla leuatrice.

OME si generi la creatura nel uentre della madre, da che tempo si muoua, come si nutrisca, come respiri, come si purghi, & quando nasca 235

A che segni comprendere possiamo, che la donna sia grauida, ò non 241

Con qual uia si sappia, se la donna grauida partorirà figliuolo maschio, ò femina: & quali conditioni se richiedano, & come si possa ingrauidare di maschio, & quãti figliuoli habbia a fare. 243

Onde uenga, che la donna alcuna uolta ingrauidi di due, & piu figliuoli 248

Della uita, & gouerno, che habbia a tenere la donna, quando sarà grauida a conseruatione della creatura, & di se 250

Le donne, a cui per la grauidanza si guasti l'appetito, & si uolga a cibi nõ naturali, si come è a cenere, calcina, terra bagnata, & cotali,

come

come si habbiano a tornare alla conditione prima 253
I uarij,et diuersi accidẽti,che alla donna ſopra uengono nella grauidanza come si tolgano uia. 256
Perciohe ſono aſſai donne, che diſperdono ſenza poter rimediarui; con che maniera si debba conſeruare la creatura,& guardare,che la donna non si ſconci 222
Come si conoſca quando la donna sia uicina al tempo del partorire, & quando comincia a ſentire i dolori 266
Quando la donna s'accorgerà ſe eſſere uicina al parto di otto,ò dieci giorni,come ordinare si debba,perche partoriſca bene,& ſenza pericolo 266
Venuto il tempo del partorire, che coſa deue fare la leuatrice, pche la dõna partoriſca in brieue, & ſenza pericolo:appreſſo come cõprẽda:ſe ſtarà molto,ò poco:et come habbia a fare, oue la creatura ueniſſe fuori al contrario di quello,che ſideue 268
Le cagioni, pche alcune dõne partoriſcano con grauiſſimo,& lũgo dolore.& si moiono alcune uolte: & i ſegni loro, con la cura, che si deue tenere, acciohe ſenza pericolo partoriſca 269
La creatura morta nel uentre della madre come si conoſca,& si tragga fuori. 285

La secondina con che argomenti si faccia uscire, quando troppo dimorasse 289

Il gouerno, & cura, che si conuiene hauere alla donna, quando ha partorito: & i prouedimenti, che si hanno da prendere intorno a gli accidenti, che dal parto le soprauengono 296

Doppo il parto se la matrice per la grauezza del male rimanesse indegnata, & infiammata con che arte si curi. 311

Finisce le purgationi della donna di parto, se le seguiteranno alcuni corsi di materie sanguigne, ò bianche, ò di altro colore, marcie & corrotte, come si conoscano, & si curino. 313

Il fine della Tauola de i Capitoli, del presente Libro.

TAVOLA DELLE COSE

piu notabili, che nella presente Opera si contengono.

A

ACQVA che copiosa uenga dalla matrice cura alcuna infusione.318.1.suppositorio.1.empiastro 1.
Alipsa muscata come si componga, & quali siano le sue uirtù.283.1.2
Amore generano tra il marito et la moglie piu medicamenti.36.2
Aposteme della matrice come si conoscano & si guariscano. 210.1
Apostema nella matrice doppo il parto come si debba curare.311.1
Appettito corrotto, ò perduto con che rimedi si rihabbia.253.254.1.2
Attratiui medicamenti.64.1.2

B

BAGNI che prouocano il menstruo. 114. 2.115.
Biancure, ò menstrui bianchi come guarire si possano.142.2.che cosa siano.2. da quale cagioni & membri procedano.143.1.fatte dalla testa come si conoscano. 1. dal fegato. 1. dalla

dalla matrice.1.se sarãno rossigne, le cura il salasso.143.2.& altri rimedi. 2. se saranno in tutto bianche cura alcuna medicina lenitiua.144.1.siropi.1.se dal fegato uerranno cura una medicina.144.2.pilole.2.siropi.2. una altra medicina.2

Biancure, ò menstrui bianchi, o rossi che rimangono alla donna doppo le purgationi del parto che accidenti facciano, che pericolo. 313. se sara rosso, cura alcun medicamento.2.cibi. 2.legature.2. uentose.314.1.uomito.1.purgationi. 1.2. polueri. 2. 315. 1. empiastri. 315.2.fomentationi.316.1. lauande. 316. 2.cristieri, o infusioni.2.suffumigi.2.suppositorij.317.1.decottione.317.2

Biancure cura uno elettuario. 151.1.poluere. 151.1.bagni.151.2.fomentationi. 152.2. suppositorij.152.2.suffomigi.153.1. untioni.1.153.2.herba detta sigillo di santa Maria.2.corallo.154.1. scorzi di oui. 1.corno di ceruo arso.1.fior di nenuphare giallo. 1. & altri.

Biancure liuide, ò negre come si curino. 146.1.

Biancure, marcie, & miste con sangue che accidenti facciano. 325.2

Biancure simili al rosso bianco dell'ouo che accidenti faccia.322.2.cura.323.1.una altra specie simile alle biancure dette che accidenti moua. 324.come si curi 324.1.

Biancure, o materie fatte come è la urina bianca di asino che accidenti mouano alla donna. 320.1.2. quale cura si habbia à tenere. 320.2.321.1

Biancure, ò humidità copiose simili all'urina di pecora che accidenti faccia. 321.2. curano le euacuationi. 2. latte. 2. cibi. 2. lauanda, infusione. 321.2.322.1. fomentationi. 1. infusioni che purghino la matrice. 1.

C

CALIDITA con che argomenti si corregga. 108.1

Canchero della matrice con quali modi si debba medicare. 224.2. amazzare. 226.1

Capo con che rimedi si sani. 145.2

Cerebro fortifica lo elettuario plirisarcoticon con muschio, & la conserua di fiori di rosmarino con muschio. 61.1

Ceruello conforta il diamusco, & il diambra. 23.2

Coito perche desiderato. 7. molto desiderato come si freni. 7.8

Coito quanto nuoca, & quanto gioui. 3.4

Coito in che stagione dell'anno, in che hora del di. 3. à che complessione piu & à chi meno si richieda. 4. à che età. 4. & da chi debba essere fuggito. 4

Coito perche cagione alcuni non possano usare, & quale cura si prenda. 19.2. quali & quante con-

te conditioni si richiedano ad usarlo.19.2
Coito impedito da poco desiderio con che arte si correga.23.1
Coito usato troppo da alcuno come si habbia à gouernare.5
Coito quali cibi,& condimenti mouano.26.2
Corpo ò uentre che dolga come si prenda rimedio perche stia bene.256.2
Corpo enfiato alla donna di parto con quali aiuti si curi.300.2
Corrottione nel dormire da che nasca, & come si curi.82.9.1
Corso di materie sanguini,ò bianche,marcie & corrotte che seguita alle donne doppo le purgationi del parto come si conoscano, & si curino.313.1
Creatura come si generi nel uentre della madre,da che tempo si moua, come si nutrisca, come respiri, come si purghi, & quando nasca.235.1
Creatura come concepisca l'una doppo l'altra la donna.249.1
Creature due & piu genera alle uolte la donna,& da che nasca.248.2
Creatura,che ha da fare la donna,à che segni si conosca,se serà maschio,o femina.243.1
Creatura che habbia ad essere maschio,quali cose si richiedano.245.1
Creatura morta nel uẽtre della madre ne mandano

dano fuori piu rimedi.265.1.2
Creatura morta ſpingono fuori alcuni trochi-ſci.285.1
Creatura morta nel uentre della madre come ſi conoſca,& ſi tragga fuori.285.1
Creatura non partorita doppo il terzo giorno delli dolori è morta.285.1
Creatura morta che la leuatrice non puo trarre fuori del uentre della donna, la tragga il medico chirurgico.287.1.2.impedita da callo,ò carne,che chiuda la uſcita, 288.1. dalla ſecondina.1. dalla teſta troppo groſſa da inuiluppamento. 1. da altri membri gli tagli.1.2.alla fine il medico metta tutti gli mẽbri inſieme.288.2.289.1. poi unga le parti della donna. 288.2
Creatura morta nel uentre della madre à che ſegni ſi comprenda.285.1.2
Creatura morta nel uentre della donna ſpingono fuori alcune pilole. 285.2. ſuffomigi. 2. bagni.286.1. untioni.1.poluere beuuta. 1. ſuppoſitorio.286.2. untione all'umbilico & al pettenecchio.2.fiele di toro beuuto. 2. beuanda.2.altri ſuppoſitori.2.ſuppoſitorio di camtharidi.287.1.ſimplici beuuti.1.inſtrumenti di chirurgico.
Creatura leggete Parto.
Creatura che ſi ſperdi,naſce da humori.259.1. & come ſi curi.1.da compleſſione fredda della

la matrice.2.da apostema.2. da humidità di matrice,& altre cagioni.260.1.& la cura. 260.2.simplici che non lasciano sconciare. 261.2. 262.1.si la donna isconzi creatura di uno mese con che si proueda. 262.di due mesi come.

Creatura uiua, ò morta ne mandano fuori piu rimedi.203.1.2.204.1.2

Cuore fortifica l'elettuario diamusco, diambra.61.1

Cuore marauigliosamente conforta uno elettuario.16.1.uno altro.29.2

Cuore che cada in angoscia come si curi nelle donne grauide.257.1

D

DEBILE membro come si fortifichi.25.2

Difficultà di spirare cura uno medicamento. 307.1

Dolore mitigano fomenti.233.2

Dolori matricali come se ne leuano 85.2

Dolori nella matrice come si mitighino.301.2

Dolore nella matrice infiammata come si habbia à leuare.312.1

E

ERISIPILE nella matrice come si conoscano, & come si medichino.230.2

F

FEBRE che uenga alla donna di parto si cura col salasso.300.1.& con la dieta.2

Fegato-

Fegato freddo conforta il mitridato, il diacurcuma. 23.2

Femina *che habbia del maschio come si generi.* 245.2

Fiato della bocca, ò del naso che puzzi come si conosca & curi. 44.2

Fiato che difficilmente si habbia, fa facile uno medicamento. 307.1

Fiato, che puzza per corrottione di gengiua, cura il salasso. 45.2.*uentose* 2.*medicina che purga.* 2.*fregare il luogo.* 46.1.*lauanda.* 1.*pilole.* 1.*altra lauanda.* 1.*linimento.* 1.*per corrottione di denti cura la lima.* 46.1.*lauāde.* 1.*il fugargli.* 2.*untione.* 2.*fatto da mala cōplessione della carne gioua il salasso.* 46.2.*lauande.* 2.*fatto dal cerebro, ò dal naso uale alcuna suffumigatione.* 46.2.*gli odori.* 2.*lauanda.* 46.2.47.1.*fatto da humore corrotto nello stomacho cura alcun siropo.* 47.1.*pilole.* 2.*clettuario di sandali.* 2.*cibi.* 2.*fatto da ulcera del polmone, ò delle parti del petto gioua alcun siropo.* 48.2.49.1.*pilole.* 1.*fatto da humore contenuto nel colatorio curano siropi.* 49.1.*pilole.* 1.*gargarismo.* 1.*sternutatori.* 1.*fatto da ulcera in bocca cura alcun gargarismo.* 49.2.*ad ogni fetore di bocca.* 49.2.50.1

Fistola cura uno bello medicamento. 311.1

Flusso doppo il parto cura una beuanda. 302.1

ra alcun bagno.310.2.untione.2

Hidropisia come sia generata dalla milza. 194.2

Humidità della matrice chiamate biancure come guarire si possano.142.2

Humidità con fomenti come si conserui.1.

I

Infiammagione della matrice come si conosca, & come si curi.232.1

Infiammagion della matrice doppo il parto con quali aiuti si debba leuare.311.2

Ingrauidare non lasciano alcuni errori commessi dall'huomo, ò dalla donna.55.2

Ingrauidarsi si puo la dõna cõ piu argomẽti.71

Ingrauidare puo lo huomo cõ piu rimedij. 79.1

Intestino che uiene fuori alle dõne doppo il parto come curare si debba.307.2

L

LATTE à chi non si debba dare.168.2

Latte à quali donne si conuenga & à quali non: & quanto se ne debba dare.321.322

Leuatrice che cosa habbia à fare, acciochе la donna partorisca in brieue, et senza pericolo. 268.1

Lombi oppressi da dolori nel parto della donna cura una infusione. 302.2.empiastro.2.beuãda.2.untione.2.altra untione.2

M

MAGREZZA & debolezza di tutto il corpo come

come si ristori con uno elettuario.15.2
Magro con che arte si faccia nn corpo.90. 1
Male caduco rimoue nel parasismo. 187.2.
Maschio con che precetti habbia à generare la donna. 246. 2. con confetti.2. theriaca, peonia 2. quali huomini siano buoni à generare. 247.2.quali donne. 248. 1. quanti figliuoli habbia à fare la donna nella sua età.248.1
Maschio genera il seme calido.245.1. la buona quantità di quello.1.donna purgata.1. uerga dal testicolo destro.1. si sparga nel destro lato della donna lungo, tempo, & il uento settentrionale. 245.2. età giouanile. 2
Maschio che habbia della femina come si generi.245.2
Matrice da che sia offesa, che non concepisca. 54. 1.
Matrice male complessionata come si disponga in bene.71.
Matrice *fredda con che arte si corregga.*80.2
Matrice *conforta alcuni elettuarij.*91.2
Matrice *humida, lubrica, & molle con quali rimedi si curi.*92.1
Matrice *dura mollifica.*163.2
Matrice *ritratta per spasmo secco cura siropo.* 166.1.*purgatione.*2.*elettuari.*2.*siropo efficace altro.*2.*pilole.*167.2.*suppositori mundificationi.* 2. *untioni per confortare.*2.*suffumigio.*168.1

Matrice ascesa, come si dice, al capo, come si conosca, & si prouegga. 168.1. bagno. 1. untione. 2. odori. 2. cibi. 2

Matrice ascesa, come si dice, al cuore, come si comprenda, & si gouerni. 168.2. suppositori. 2. purgationi. 2. latte. 2. altri segni. 169. sternutatorio. 1. semi in beuanda, & altre cose. 2. polueri beuute. 2. altri segni. 169. 2. polueri. 170. 1. suppositorio. 1. beuanda. 1

Matrice chiusa cura castoreo con uino. 169. 2. untioni. 2. suffomigi. 2

Matrice chiusa come si apra. 207. 1. da che nasca. 1. segni. 1. 2. si cura con medicina solutiua, bagni, instrumenti, i cibi. 207. 2. suppositorij. 208. 1. linimento. 1

Matrice chiusa da natiuità da che uenga. 208. 2. con che precetti si curi. 209. 1

Matrice indurita come si conosca. 189. 1. si cura con suppositori. 1. cibi. 1. bagni, et fomẽti. 2. suffumigio. 2. altro suppositorio 2. linimento 190. 1. suppositori che purgano. 190. 2. cristiero. 191. 1. mollificanti. 1

Matrice, ò suoi uapori, che uanno al fegato come si conosca, & curano. 170. 1. fregagioni. 2. uino. 2. profumi. 2. purgationi. 2. suppositori odorati. 2. latte. 171. 1. bagni, fomentationi. 1. beuanda. 1

Matrice, ò suoi uapori, che ascende al petto à che segni si ueda. 171. 1. cura alcuna purgatione

tione

tione di sangue menstruale. z. fomentationi, & ceroti.z.fascia.z.latte.z.

Matrice ne lombi rimoue uino negro.172.1.bagni.1

Matrice pel uentre uagando come si conosca. 172.1.ferma alcuna purgatione. 172.1.suffumigio.1

Matrice nell'inguinaglie come si conosca. 172.z.cura alcuni suffumigi.z. purgatione col seme gnidio.z. cosa che facciano urinare.z.fomentationi.173.1

Matrice, che si uolge al sedere à che segni si cõprenda. 173.i. curano bagni.z.fomenti.i. suffumigi.i.suppositori.i

Matrice che s'inuolge in se medesima come si discerna. 173.1. cura alcuna purgatione. 173.z.fomentationi.z.suppositorio. z. odori.z.

Matrice dura che esca come si conosca & si curi.191.i.dura & con dolori.i.

Matrice grumosa come si comprenda, & si curi.191.i.z.

Matrice, che s'enfia per mala complessione, ò uentosità, come si conosca. 191.z. cura il sciogliere del uentre. 192. i.bagni.i.fomenti, & suppositori. i. odori.i.cose che purgano la matrice.cibi.i.

Matrice, che s'enfia per uentosità cura alcuna beuanda. 192.i. linimento.i. come si conosca

ſca in alcune donne.z.ſedere in olio. z. in alcuna decottione.z.

*Matrice hidropica da che cagione ſi faccia, & uarij ſegni, che ladimoſtrano.*193.z.*cõ dolore ſi cura cõ bagni.*194.z.*purgatione.z.fomẽti. z.ſuppoſitorio.z.lauanda del luogo.*195.i.*beuanda.i.cibi.i.latte.i.ſe e granida facilmente ne ſperde.i. ſe non è; ſi cura con ſuppoſitorio.i.altri.z.bagni.z.ſe ne uiene acqua, ſi cura con ſuppoſitorio.z.con criſtiero.*196.i.*altro ſuppoſitorio.i.empiaſtro.i.*

Matrice infiammata ſi cura con medicamento che euacui da baſſo. 232.z. *con ſuppoſitorio, fomentationi, inſtrumenti di piombo, lauande, & criſtiero.i.bagno.i.decotto di mercorella.*233.i. *medicamẽto che purghi l'acqua della matrice.i.cibo.i.altri ſegni.*233.i.*ſi cura cõ euacuare il uentre, et con ſuppoſitori, che purghino la matrice.* 233.z.*altri ſegni.z. ſi mitighino li dolori.z.ſi facciano ſuppoſitori. z.criſtiero.*234.i.

M*atrice che ſuffochi, come ſi corregga nello accidente iſteſſo.*186.z.*come ſi conoſca ſe la donna è uiua, ò morta.*187.i.*con fregagioni, ſternutatori ſi aiuta, uentoſe odori. pomo artificiale odorato.z.untione.z.ſuppoſitorio.z. uomito.z.odorare ſerapino & aceto.*188.i.*linimẽto.i.ſtillare olio ſopra il capo.i.cauterio.*i

M*atrice che ſpeſſo cõduca la donna al ſuffocarſi*

con

con quali ſimplici medicamenti ſi aiuti. i88.z.

Matrice, che ſi muoua dal ſuo proprio luogo, cõ che arte a ritornare ne la habbiamo. i55.i. *& quando non ſi poſſa ritornare.* i55.2.

Matrice, che ſi moua dal proprio luogo, quale ne ſia la cagione. i55.z.

Matrice che uada dall'uno de' lati come ſi habbia a conoſcere. i56.z.

Matrice che aſcenda, & ſtia in alto con quali ſegni ſi comprenda. i57.i.

Matrice che ſi muoua dal proprio luogo quale ordine di uiuere ami. i57.i. *quale aere.* i.z. *quale eſſercitio.* z. *come euacuare il corpo.* i58.i. *quanto dormire.* i. *quale paſſione dell'animo fugga.* i. *quali cibi ſiano conueneuoli.* i.

Matrice che ſi moua dal proprio luogo, curano le euacuationi che liniſcano. i58.z. *l'urinare ſenza aiuto di medicamenti lo ſtare in letto alto.* z. *untione.* i59.i. *empiaſtro.* i. *uentoſa.* i. *ceroto di galbano.* i. *lana bagnata.* i. *ſuppoſitorio.* i59. z. *altre uentoſe.* z. *buoni odori al naſo.* i60.i. *altro empiaſtro.* i. *bagni.* i.

Matrice diſceſa ritorna al ſuo luogo odori che puzzino. i6i.i.

Matrice diſceſa per humidità cura siropo. 162.i. *medicina.* i. *pilole.* i. *fomentatione.* i6z. z. *untioni.* z. *polueri.* z. *uentoſe.* i93.i.

ceroti. 164. 1. cristiero. 165. 1. bagno. 2. suffumigi 2. legature. 264. 1. liquore. 1. polueri altre. 164. 2. altri suffumigi. 2. 165. 1. bagni. 165. 1. altre polueri. 165. 2.

Matrice, che offenda le gambe, & i piedi come si dimostra. 175. 1. cura un bagno. 1. fomentationi. 1. profumi. 1.

Matrice, che offende la donna, in che custodia hauer si debba. 175. 1.

Matrice che suffochi, ò suffocatione di matrice che segni facci. 175. da che nasca. 176. 1. a chi simigli. 77. 1. si transmuta in altro male. 2. curà il male presente, et schifa il futuro 2. dieta. 178. 1. suppositorio. 1. nato da seme ritenuto cura il salasso. 2. la digestione dell'humore. 2. la purgatione, & quale. 179. 1. cose beuute. 1. il sottigliare il sangue, & con che. 1. con impiastri. 2. fatta da humori noci ui & putrefatti nella matrice cõ che rimedi si cura. 2. Fatta da apostema. 180. 1. fatta da seme ritenuto come si curi. 180. 1. confetto. 2. suppositorio. 181. 1. lauanda delle gambe. 1. bagno. 1. untioni. 2. poluere. 2. pilole non purgate. 182. 1. cura ogni suffocatione. 1. una compositione. 1. beuanda. 2. suffumigi. 2. nata da humori corrotti curano alcune pilote. 2. siropi. 2. medicine. 183. 1. elettuario, che conforta. 183. 2. bagno. 2. confettione. 2. 184. 1. suffumigi. 185. 2. empiastro 186. 1. sup-

1. suppositori. 1. untione. 2. fregagioni. 2.
Matrice con aposteme da che nasca. 210. 1. di che natura siano. 2. quali curabili & quali non. 2. segni 210. 2. 211. 1. segni di apostema calida. 1. fredda. 2. dura & secca. 2. incancherita co' segni. 212. 1. si curano con dieta. 212. 2. con lenitiui. 213. 2. con salassi. 214. 1. con untione. 1. fomentationi. 214. 2. unguento. 215. 1. fatta da cholera si dia dopo il salasso una medicida. 215. 1. siropo. 1. pilole. 2. elettuario che conforti la matrice. 216. 1. con dolore si cura con bagni, empiastri. 216. 1. suppositorio. 2. cristieri alla matrice. 2. lauande, & altri suppositori. 217. 1. sonniferi. 1. con sete si cura con lauanda. 1. con febre, & andare nella matrice si cura con cibi. 217. 2. con bagni, & . 2. apostema matura uno unguento. 2. altro. 218. 1. apostema nata da flegma si cura con pilole. 218. 2. siropi. 1 medicine. 1. matura fa alcuno empiastro. 219. 1. unguento. 1. apostema da humore melancholico fatta cura siropo. 219. 1. medicina. 1. altra. 2. confettione. 2. decottione. 2. empiastro. 220. 1. uentose. 1. altri empiastri.. cristieri. 220. 2. apostema infiāmata. 220. 2. risolue empiastro. 221. 1. untioni, polueri. 1. ceroto. 2. cristiero. 2. mollifica. 222. 1. con bagni. 1. cristieri. 2. empiastro. 2. 223. 1. apostema rotta si cura con cristieri.

222. *compositione tolta per bocca.* 224. 1. *ſuppoſitori.* 1. *prurito come curi.* 224. 2. *apoſtema dura rimanendo ſi muta in canchero, & quello, che ſi habbia à fare.* 224. 2. *quali cibi.* 2. *quali purgationi et quando.* 225. 1. *bagni.* 1. *untioni.* 1. *criſtiero.* 1. *canchero rotto si medica con aſterſiui.* 225. 2. *con dolore cura.* 225. 2. 226. 1. *con la piaga profonda.* 1. *canchero come si amazzi.* 1. *amazzato si cura con unguento.* 226. 2. *altri unguenti.* 227. 1.

Matrice *che habbia prurito come si curi.* 224. 2

Matrice, *che habbia erisipila come si conoſca.* 230. 2. *con che curare.* 231. 1. *eſſendo grauida.* 1. *nõ eſſendo sicuri con medicamenti, che purghino, quali cibi siano buoni.* 1. *altri ſegni di erisipila.* 231. 2. *come si habbia à medicare.* 232. 1.

Matrice *infiammata à che ſegni si comprenda & quali medicamenti siano buoni.* 332. 1.

Matrice *incancherita come si debba medicare.* 224. 2

Matrice *che habbia piaghe, che uadano rodendo, & menano marcia con che coſe si debbano curare.* 227. 2. *ſegni.* 2. *piaga poco humida si cura con cibi.* 228. 1. *siropi.* 1. *purgatiue medicine.* 2. *ſalaſſo.* 2. *con mundificanti & quali.* 2. *criſtiero.* 2. *bagni.* 2. *altro criſtiero.* 229. 1. *con ardore, & prurito.* 1. *carne fa naſcere ceroto.* 229. 1. *piaga troppo humida si cura con*

unguento

unguento.229.2.
Matrice infiammata dalla grauezza del parto come si conosca.311. la cura alcuna sorbitione.2. empiastro al pettinecchio 2.il uiuere.2. se in cio patisca suffocatione usi alcuni cibi.7.se haura dolore beua termentina,melle, & uino.312.1.fumigio.1.il uiuere.1.decottione.1.empiastro.1.suppositorio.1. infusioni nella natura.1.altro suppositorio.312.2. uiuanda.2.altre infusioni.2.
Matricali dolori come si leuano.85.2.cō polueri.2.suffumigi.2.fomentationi.86.1.
Matricali dolori che uanno alla uesica come si curino.86.1.
Matricale dolore qualunque si sia con che si guarisca.86.1.2.
Matrice aperta troppo come si emendi. 87.2.
Matrice fortificano piu rimedi.148.2.
Matrice, ò uapore che si fichi nelle anche a che si comprenda.174.1. cura alcune purgatione .1. bagno. 1. fomentatione. 1. suppositori, 1. 2. purgatione di sangue per la matrice. 2. cibi. 2. fomentatione, che conforta. 2.
Matrice che doppo il parto uada quà & là con dolore della donna ferma & cura una uiuanda.303.2.
Matrice che per cagione del parto uada al lato destro,

destro, che accidenti porti. 303. 2. cura al cuna medicina solutiua.z. fomenti.2. bagni. 2.cibi.304.i.

Matrice, che per cagione del parto passato ua da al lato sinistro che accidēte muoua. 304. 1.cura alcuna medicina solutiua.i.suffumigi i.beuanda.1.bagni.1.

Matrice che si stenda a trauerso il uentre, & che sia torta che accidenti faccia. 304.i.cura alcuna medicina solutiua.i. bagni, & fomenti.i.suffumigi.304.2.

Matrice che discenda all'uscita, manda al suo luogo il uomito.304.2.fumi che puzzano.z. cibi.2.

Matrice che esca fuori che accidenti purga. 304.z.la rimette bagno.z.empiastro.z. uomito.z. fumi che puzzino.2.cibi.304.2.

Matrice che in tutto caderà a basso,che accidenti faccia.304.2.305.i. cō quali aiuti si debba curare.305.i.

Matrice,la cui bocca uenga fuori, curata si fa sana:non curata,uerrà marcia, & si farà incurabile. 305.2. 306.i. curisi con lauande. i.con linimenti.i. con profumi. i. stata lungamente fuori si cura con lauande.i.se si enfiasse,con fomenti.i.& con untioni.i.

Matrice,che si riuolge,intrica,& riuersa,come ne dia segno,& quali.306.i.2. si cura con fomentationi 2. decottioni. 2. uomiti.2.bagni. 2.pro-

2.profumi.2.ſuppoſitorio.2.

Matrice, che abondi doppo le purgationi del parto di materie ſanguigne, ò bianche, marcie & corrotte come si conoſcano, & come si curino. 313.1.

Matrice con quali medicamenti ſi purghi. 74.1.

Matrice cõ apoſtema come ſi conoſca & ſi guariſca. 210.1.

Matricali parti piene di uento rimoue untione. 309.1.lauanda.2.ſuppoſitori. 2. linimenti.2.

Matrice, che diſcenda doppo il parto, ritorna al ſuo luogo alcuna bagno.310. 1.ſuppositorio.1.legature.2. empiaſtro ſu le reni.2. cibi. 2.piumacciolo.2.poluere.2.

Matrice che doppo il parto sia con qualche apoſtema cura alcuno empiaſtro. 311. 1. & altri medicamenti. 1. ſe si faceſſe fiſtula, come si habbia con bello medicamento a guarire. 311.1.

Matrice ulcerata doppo il parto curano alcune infusioni.312.2.

Mammelle che doppo il parto danno dolore alla donna, cura alcuna fomentatione. 311.1. empiaſtro.1.

Matrice doppo il parto oppreſſa da dolori che accidẽti si ſentano. 301.2.si cura con refrigerãti.2. acqua oue sia macerata ſemola.302. 2.u

2.uino di pomi granati con farina di lente.1 beuanda.1.bagni.1.

Matrice doppo il parto che habbia dolori, & rodiméti curano untioni, theriaca, triphera. 301.1.uapore.& odore.1.suppositori.1.uino beuuto con muschio.2.empiastro.2.suffumigio.2.

Matrice doppo il parto se ua uagando con dolori che cosa si habbia a fare.303.2.

Menstrui che cosa siano, quando appaiono, & a che fine.95.1.quando manchi.95.2.utilità loro.96.2.il danno, ò male, che reca non uenendo.96.2.

Menstrui perche non uengano, & i segni che mostrano le cagioni.97.1.

Menstrui non appaiono per la uirtù debile.197. 2.per la matrice opilata.2. da membri.2.da humori.98.1.

Menstrui superflui con che aiuti si curino.126. 1.con euacuationi.128.129.i.2.salasso.129. 2.uentose, & doue.2.sanguisughe.130.i. bagni.131.2.133.2. impiastri.132.1.suffumigio 132.2.epithima.132.2.elettuari.132.2.134 fomentationi.133.untioni.133.2.pilole.134. 2.135.i.misture.134.z.trazie.134. infusioni. 134.z.trochisci.135.i.suppositori.135.z.

Menstrui prouoca una acqua facilmente.105.i. beuanda.105.z.linimento.106.i.pilole.106.i. suppositorio.107.i.siropi.110.i.z.111.i.decot tioni

*tioni.*111.i.*pilole.*111.i.*elettuari.*111.2.*tro chisci.*112.i.*polueri.*112.i.

M*enstrui moue alcuna beuanda subitamente.* 175.i.*mercorella.*i.

M*enstrui che si uogliono prouocare, hanno bisogno di alcuni auertimenti.*101.i.*come il salasso si faccia.*102.i

M*enstrui come si facciano uenire.*99.2

M*enstrui superflui ferma alcun cristiero, ò infusione alla matrice.*137.i.*suppositorio di mumia.*i.*un'altra infusione.*i. *suffumigi.* i. *linimenti.*137.2.*altri suppositori.*138.i.*pilole.*i. *tortelli.*2.*polueri.*2.*siropi.*2. *bagno à piedi. altre polueri.*139.i.*salasso.* 139.2. *empiastro* 2.*bagno di acqua fredda.*2. *trochisci di car rabe.*140.2.*simplici, et cõpositi diuersi.*142.i

M*enstrui superflui da che habbiano origine,* & *i segni.*122.2.123.i.2

M*enstrui superflui come nuoca.*122.2

M*enstrui, ò materie gialle,* & *puzzolenti che uengono alla donna doppo le purgationi del parto, che accidenti moua.* 319. 2. *cura lo elleboro.*2.*altra medicina.*2. *il uiuere.* 2. 320.1.*bagni.*1.*suffumigi.*i.*uomito.*i.

M*enstrui rossi, ò bianchi che doppo le purgationi del parto molestano la donna che accidenti mouano,* & *come curare si debano.*313 314.318.i.2

M*enstrui misti di sangue* & *marcia come si curano.*

rano.194.2
Menstrui aperti mentre che la donna è grauida come fermare si debbano.257.2.
Micletta elettuario come si faccia,et quali siano le sue uirtù.93.1.
Milza come generi hidropisia.194.1.
Mola da che nasca,come si conosca, & si curi. 196.historia.199.2.che cosa sia. 197.1.segni. 198.2.199.1.si cura con dieta. 200.2. da humidità fatta con che si curi.201. 1. da uento. 1. se la mola sarà dura ; si cura con cristiero.201. 1.salasso. 1. uomito. 2. digestiui. 2. medicine che purgano.202. 1. bagno. 1. untione.2. empiastro.2. altra untione. 2. suppositorio che ne la trahe.2.cristiero alla matrice.203.1. simplici ottimi poluerizati & beuuti.1. theriaca.2.decottione.2. euphorbio beuuto.2.& altri.2.suppositori.204. 1. latte di donna succhiato. 1.suffumigi.1. altri suppositori. 204. 2. mola fatta da sangue appreso.205. 1.da humidità si cura con siropi,pilole,bagni.205.1. salasso. 1.untione. 2. polueri.2. suppositorio. 2. suffumigio. 2. altre untioni.206.1. da uentosità con che si curi.206.1.con opoponago.2.poluere.2. uentose secche.2.cristiero.207.1.suppositorio.1. doronigi.1.

N

NASO, che mena molto sangue ferma uno empia-

empiastro.309.2

Natura della donna impiagata per alcuna diffi ficultà nel parto cura una untione. 307. 1. linimento.1.poluere.1

Natura della donna, la cui bocca sia piena di pustule per colpa del parto come si habbia à medicare.307.2

Natura della donna quando per difficultà del parto si apra,et si faccia uno buco col sedere quali medicine si habbiano ad usare.308.1

O

ODORI come si habbiano ad usare ne'difetti matricali.161.1.171.1

Odori che puzzino quando, et come si debbano usare alla matrice,o al naso della dōna.160.2

Odori cattiui quando & come si mandano alla matrice.161.1

Opilatione come si conosca.98.2

Opilatione con che arte si leui.100.1

Opopira elettuario & sue uirtù,& come si faccia.184

P

PARAITICO membro come si curi.24.2

Partorito che haurà la dōna,ciò che deurà fare la leuatrice in gouerno di quella.296.1.

Parto quali cose facciano facile et aiutino.268 2.allegerisce la calamita.269.1.lo auolio in poluere beuuto. 1. il corallo appiccato. 1. & altri rimedi.1

Parto quando si renda difficile,et con lunghi dolori come fare si debba;accioche la donna senza pericolo partorisca.269. 2.le cagioni della difficultà sono otto.2.la donna come sia cagione del partorire difficilmente.2. la creatura.270.1.la matrice.1.la secondina.2.li mēbri uicini.2.termine non debito.2. la leuatrice.271.1.i cibi & altre cose esteriori.1. odori soaui di sopra.271.1.2.cose stringenti.2

Parto se breue,ò lungo debba essere come si conosca.271.2

Parto difficile & con lunghezza di tempo rende facile & brieue la dieta del uiuere. 272.1. il saltare,gridare, sospingere il fiato in giù. 272.2.fregagioni del capo.2.panni calidi di lino sul uentre & su la schiena, la nuca. 273.1.untioni alla natura. 1. alcun confetto cordiale.1.se la difficultà nasce dalla grassezza della donna che aiuti si diano. 273. 2. se dalla secundina.2.dalla creatura debile, acerba.2. dalla creatura grande. 274. 1.se la creatura tentasse di uscire non naturalmente.1.co piedi innāzi. 2. co'fianchi. 275.1. cō ginochi.1.con le mani.1. cō le parti di dietro. 275.2.con le spalle. 2. con piedi & con le mani.276.1.col petto.1.se due siano le creature. 1.creatura morta come si tragga. 276.2. se per paura è il parto difficile. 2. se la creatura monstruosa.2.se la matrice.277.1.se apostema,

stema,piaghe & simili.i.
Parto fanno facile et presto alcuni simplici pol uerizati & beuuti. 277.z. untione. 278.1. suffumigio.1.bagni quando, & quali.278.z. untione altra, mouimento, sternutire.2.fomentationi quando.z. cristiero.279.1.suppo sitori.i. suffumigi quali, & come.i. pilole. 279.z. altro suppositorio. 2. altre pilole. 280.1.decottione.i.siropo.2. altre pilole.z. altro suppositorio.281.i.polueri beuute.1. linimento.1.succo di pomo.z81.2. auolio limato.2.artemisia,succo di mēta.2. pilole.2. suppositorio.2.canella,uoce muscata. 2.mir rha suffumigata.2. dittamo. 2. confettione. 282.i.suffumigio.282.2.altro suppositorio. 283.1.altro suffumigio.1. bacche di lauro, & radici.283.2.beuande.284.1.salasso alla fine. 1. suppositorio.1. untione. 2. orationi. 284.2.& 285.1
Parto leggete Creatura.
Piaghe nella matrice come si curino.227.
Piaghe nella natura come si guariscano,& con quali medicamenci. 37.1
Piedi enfiati cura uno empiastro nelle donne grauide. 258.1.fregagioni.i.linimento.1.lauande.1.
Polmone impiagato si conosce alla tosse, al sputo marcio,alla febre,& magrezza di tut to il corpo.cosi il petto.48.2

Priapiſmo da che naſca, & come si curi. 17.1.

Profumi leggete ſuffumigi.

*Prurito nella matrice come si rimoua.*224.2.

*Purgationi ſe nulla, ò poco appariranno che ſegni si uedranno.*296.2.

*Purgationi poche come si prouochino ſe cio uiene dalla bocca della matrice ſtretta, ò infiammata dal parto.*297.1

*Purgationi ſuperflue con che ſegni siano, da che cagione deriuino, come si fermino, fatte dal parto.*297.1.

*Purgationi che nõ uanno per la debita uia, anzi aſcendono al petto, al polmone, & al capo, come si curi.*297.2.

*Purgatione che aſcenda, che ſegni faccia, et quali, aiuti desideri.*298.1

*Purgatione uenuta non à baſtanza aiuta un bagno.*298.1.*decottione.*1.*ſemplici che muouono l'anima:*298.2.*ſternutire.*2.*uẽtoſe.*2.*ſuffumigio.*2.

*Purgationi quanto tẽpo durano ne maſchi partoriti, & nelle femine.*299.1.

*Purgatione ſe nulla appare, che effetti ſeguitano.*299.1.*si prouoca con fomenti.* 299.2. *ſuppositori.* 2. *medicamenti di ragia.* 2. *untione.* 2. *bagni.* 2. *paſſeggiare.* 2. *dieta.* 2. *altri effetti & accidenti.*2.*si aiuta con dieta* 2.*medicina che purghi.* 2. *fomentationi.* 2. *ſup-*

ſuppoſitori .300.1.bagni.1.altri ſuppoſitori, bagni, & fomenti.1.untione, & altre coſe.1.

Purgationi ſuperflui curano bagni, lauande 302.2.faſcia legata.2.dalle quali ſe naſcono ſtrani dolori curano legature, & uentoſe. 302.2.pezza bagnata ĩ aceto.303.1.male purgationi fermano ſuppoſitori.1. untioni.1

Purgationi doppo il parto ſe non uengono alla donna con che medicamenti ſi habbiano ad incitare.293.2.con medicamento di cantharidi.2.con ſuppoſitorij.2.con altri ſuppoſitori.294.1.poluere beuuta.294.2. altri ſemplici beuuti.2.altri ſuppoſitori.295.1.dieta.1.beuanda.1.altri ſuppoſitori.295.2.fomentatione.2. uomito.2.

Puſtule nella bocca della natura della donna che habbia partorita come ſi curi.307.2.

R

RENI debili fortifica una untione.61.2.

Reni troppo riſcaldate con che untioni si curino.12.1.

Reni enfiammate quali coſe mitighino.42.2.

Rigori che uengono alla donna di parto, rimoue alcuna beuanda.300.2.

Rodimento, & dolore nella matrice come ſi curino.301.2.

S

Salaſſo nel prouocare li menſtrui piu auertimẽti

ti ricerca.102.1.

Sale ſacerdotale come ſi faccia, & fare uirtù. 92.2.

Sangue groſſo ſottiglia uno ſiropo mirabile. 107.2.

Sangue, che dalle giunture alla matrice uiene, & ne eſce, creduto da alcuni, che ſiano menſtrui, come ſi conoſcano, & come ſi curino. 319. 1.

Sangue che uenga copioſo dalla matrice doppo le purgationi del parto, & fuor di tempo quali accidēti portano alla donna.310.1.2. cura.313.314.315.318.2.

Sangue uomitato dalla donna di parto a che ſegni ſi conoſca da che luogo uenga, & come ſi debba curare.310.1.

Schiera oppreſſa da dolori nel parto cura una lauanda, ò infuſione.302.2.impiaſtro.2.untione.2.altra untione.2.

Scolamento da che naſca, & come ſi curi. 10. 1. 2.

Scolamento da calidità ò frigidità nato rimoue una medicina. 13. 1. dipoi una piaceuole beuanda.13.2.da debile uirtù ritentiua.14. 2.15.1.da uaſi ſpermatici debili.15.1.2.

Scolamento quale che egli ſi ſia come facilmente ſi curi.16.1.2.

Scorticature nelle parti matricali rimoue lauanda.309.2.untione.2.linimento.2.

Se-

Secondina con quali argomenti si faccia uscire quando troppo dimorasse.289.1.

Secõdina pche cagione nõ discenda alle uolte, et esca con la creatura, ò doppo alquãto.288.i

Secondina a che segni conosca se prestamente, ò lentamente debba uscire.288.2.

Secondina non uscita che infermità porti alla donna.288.2.

Secondina, che non esce, perche sia appiccata alla matrice, come si stanchi.290.1

Secondina, che nõ esce perche la bocca della matrice sia chiusa, apre quella alcuna untione. 290.i. poluere beuuta.i. suffumigio.290.i.

Secondina, i cui legami non siano rotti, rompono alcuni suffumigi, & spiccano. 290.2. spiccata fa discendere lente beuuta, suppositori.2. suffumigi. 2. untioni.2. acqua rosa.291. i. acqua simplice. i. & come nella tragga la leuatrice.291.1.

Secondina che stia appiccata, & non discenda la spicca alcuno fumo.291.2. succo di malua beuuto.2. fumo di occhi di pesci salati.2. & di altre cose.292.i. trochisci beuuti.i. suppositorio.i. semplici molti. 2. borace supposto. 2. chamemilla.2. pan porcino beuuto.2. coagolo di lepre beuuto con zaffrano.292.2. altri semplici. 293.i. sugna di cauallo suffumigata.293.i. decottione.i. gentiana.i. lombrici terreni, marrobio, ruta, thimo, hipericon,

ireos,

ireos, unge & corna di capra.i.& altri rimedi.293.2.

Seme che non genera figlioli quale ſia.62.i.

Seme della donna ſe concorra al generare.56.i.

Sperdimento come ſi impediſca, & ſi conſerui la creatura.258.2.

Spirare difficile cura uno medicamento.307.i.

Sterilità di quante ſpecie ſia,& le cagioni.52.i.

Sterilità è ò naturale,ò accidentale.52.i.

Sterilità nell'huomo procede da quattro cagioni.52.z.53.i.

Sterilità nella donna naſce da tre cagioni.53.2.54.i.l'uno dalla matrice,& come. 54.i.& l'altra da altri.z.

Sterilità nell'huomo per difetto della uerga come ſi rimoua.63.2.

Sterilità della donna come ſi curi.7i.i.

Sterilità nata da ſiccità,magrezza,& debolezza di tutto il corpo cō che uia ſi emēdi.94.i.

Sterilità fatta da uentoſità con quale ordine ſi habbia a rimouere.94.z.

Sterilità da frigidità nata curano fomenti.8i.i. bagni.i.empiaſtri.i.fregagioni.1.uiuāda.8i. z.ſuppoſitori.8i.z.ſuffumigio.82.z.beueraggi.83.i.polueri.83.z.bagno.z.

Sterilità fatta da humidità rimouono ſiropi. 84.1.medicine.z.ſuppoſitorio.84.i.uomito. 84.z.altro ſuppoſitorio.2.

Sterile tempre per che cagione particolare ſia l'huo-

l'huomo.61.z.
Sernutatori come si facciano.120.z.
Stomacho freddo aiuta il diapipereon, & il dia galanga.51.i.
Stomacho pieno di humori corrotti come si debba curare.47.i.2.
Suffocatione matricale con che rimedi si curi. 175.z.leggete Matrice, che suffochi.
Suffumigi ò profumi secchi, & humidi, come si usino, & facciano.114.1.

T

Testicoli che impediscano la generatione per colpa loro con che arte si corregano.66.2.
Trazzie, che refrigerano.12.i.
Trochisci di mirrha come si facciano, & come si usino.112.i.

V

Ventosità quali cose facciano.25.i.
Ventosità risolue un bagno.94.z. specie. 95.1. untione.i.
Ventosità risolue uno elettuario.8.z.una fomẽtatione.19.i.
Vẽtosità nelle parti della matrice rimoue una untione.309.i. lauanda.2. & altri medicamenti.309.z.
Ventre stringe un suppositorio, & alcune untioni.7.
Virtù debile a che segni si comprenda.98.2.
Virtù debile ne superflui menstrui come si conosca

nosca.125.1.

Vomito come si faccia ageuolmente quando l'humore, che si uomita, sia tenace, et uiscoso. 255. 2. doppo il uomito si põga sul stomacho languido alcuno empiastro. 2. untione. 2.

Vomito con che ui si queti. 254. 2.

Vomito a che nuoca. 158. 2.

Vomito in donna grauida forma il pomo cotogno lessato & mangiato con legno aloe poluerizato. 257. 1. le fregaggioni delle mani, et de piedi. 1. grani di pomi granati con mentha. 1. & boloarmeno. 1.